

deliberazione n. 108

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MARCHE 2014/2020
IN ATTUAZIONE DEL REG. (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E
DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2013

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 17 LUGLIO 2014, N. 164

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 80/14, a iniziativa della Giunta regionale "Programma di sviluppo rurale della Regione Marche in attuazione del reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013" dando la parola al Consigliere di

maggioranza Fabio Badiali e al Consigliere di minoranza Graziella Ciriaci, relatori della III Commissione assembleare permanente;
omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Vista la propria risoluzione del 10 dicembre 2013, avente ad oggetto "La nuova programmazione europea 2014-2020, metodi ed obiettivi per la redazione dei piani e dei programmi regionali";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio ambiente e agricoltura, nonché l'attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva alcun di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno dalla Commissione assembleare competente in materia di politiche comunitarie;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal

Consiglio delle autonomie locali, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della citata legge;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), della citata legge;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

- 1) di approvare ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14 (Disposizioni sulla partecipazione della Regione Marche al processo normativo comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie), il Programma di sviluppo rurale della Regione Marche in attuazione del reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di demandare alla Giunta regionale gli adempimenti relativi all'iter negoziale con la Commissione europea, fino all'adozione da parte di quest'ultima della decisione finale di approvazione del Programma di sviluppo rurale della Regione Marche 2014/2020.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE

f.to Vittoriano Solazzi

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

f.to Franca Romagnoli



Regione Marche

Programma di Sviluppo Rurale

2014 – 2020

Reg. (UE) n. 1305/2013

Sommario

1	Titolo del programma di sviluppo rurale	7
2	Stato membro e circoscrizione amministrativa.....	7
2.1	<i>Zona geografica interessata dal Programma</i>	<i>7</i>
2.2	<i>Classificazione della Regione</i>	<i>7</i>
3	Valutazione ex-ante	10
3.1	<i>Descrizione del processo</i>	<i>10</i>
3.2	<i>Sintesi delle raccomandazioni.....</i>	<i>12</i>
3.2.1	<i>Rapporto di Valutazione ex ante completo</i>	<i>15</i>
4	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni	16
4.1	<i>SWOT</i>	<i>16</i>
4.1.1	<i>Contesto generale.....</i>	<i>16</i>
4.1.2	<i>Punti di forza.....</i>	<i>42</i>
4.1.3	<i>Debolezza.....</i>	<i>44</i>
4.1.4	<i>Opportunità</i>	<i>47</i>
4.1.5	<i>Minacce.....</i>	<i>50</i>
4.1.6	<i>Indicatori comuni di contesto</i>	<i>53</i>
4.1.7	<i>Indicatori di contesto specifici per il programma</i>	<i>66</i>
4.2	<i>Identificazione dei fabbisogni</i>	<i>77</i>
1.	<i>Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza.....</i>	<i>77</i>
2.	<i>Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali</i>	<i>78</i>
3.	<i>Accrescere le competenze e le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali</i>	<i>78</i>
4.	<i>Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione.....</i>	<i>78</i>
5.	<i>Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali</i>	<i>78</i>
6.	<i>Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese.....</i>	<i>79</i>
7.	<i>Favorire l'accesso al credito con strumenti finanziari</i>	<i>79</i>
8.	<i>Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici</i>	<i>80</i>
9.	<i>Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione</i>	<i>80</i>
10.	<i>Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio</i>	<i>80</i>
11.	<i>Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale.....</i>	<i>81</i>
12.	<i>Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani.....</i>	<i>81</i>
13.	<i>Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</i>	<i>81</i>
14.	<i>Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale.....</i>	<i>81</i>
15.	<i>Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e Forestale.....</i>	<i>82</i>
16.	<i>Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari.....</i>	<i>82</i>
17.	<i>Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste.....</i>	<i>82</i>
18.	<i>Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale.....</i>	<i>82</i>
19.	<i>Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali</i>	<i>83</i>
20.	<i>Uso efficiente delle risorse idriche</i>	<i>83</i>
21.	<i>Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali.....</i>	<i>83</i>
22.	<i>Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso</i>	<i>83</i>
23.	<i>Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese.....</i>	<i>84</i>
24.	<i>Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance</i>	<i>84</i>

25.	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche	84
5	Descrizione delle strategie	86
5.1	<i>Giustificazione della scelta dei fabbisogni da affrontare con il PSR, e la scelta degli obiettivi, delle priorità e delle Focus Area sulla base di quanto evidenziato dalla SWOT e dall'analisi dei fabbisogni.....</i>	<i>86</i>
5.2	<i>Scelta, combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area.....</i>	<i>93</i>
5.2.1	Scelta delle misure di Sviluppo Rurale	93
5.2.2	Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area	95
5.3	<i>Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali</i>	<i>107</i>
5.3.1	Innovazione.....	107
5.3.2	Ambiente	108
5.3.3	Clima	109
5.4	<i>A summary table of the intervention logic showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the combination of measures to be used to achieve them</i>	<i>110</i>
5.5	<i>A description of the measures taken to ensure availability of the advisory capacity on the regulatory requirements and on actions related to innovation.....</i>	<i>111</i>
6	La valutazione delle condizionalità ex-ante	113
6.1	Individuazione e valutazione.....	113
6.2	La descrizione delle azioni nei casi in cui le condizionalità ex ante non siano soddisfatte o lo siano solo in parte	122
7	Description of the performance framework	124
7.1	<i>Indicators</i>	<i>124</i>
7.1.1	P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	126
7.1.2	P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	126
7.1.3	P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	127
7.1.4	P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors.....	127
7.1.5	P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	128
7.2	<i>Alternative indicators.....</i>	<i>129</i>
7.2.1	No priority selected	129
7.2.2	No priority selected	129
7.3	<i>Reserve.....</i>	<i>130</i>
8	Descrizione delle misure selezionate.....	131
8.1	Condizioni comuni a più misure	131
8.2	<i>Descrizione delle misure.....</i>	<i>140</i>
8.2.1	Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	140
8.2.2	Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	149
8.2.3	Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	155
8.2.4	Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali	163
8.2.5	Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	180
8.2.6	Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	186
8.2.7	Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	206
8.2.8	Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.....	222
8.2.9	Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori.....	245
8.2.10	Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali.....	249

8.2.11	Misura 11 – Agricoltura biologica	284
8.2.12	Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	296
8.2.13	Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	308
8.2.14	Misura 14 – Benessere degli animali	318
8.2.15	Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	325
8.2.16	Misura 16 – Cooperazione	333
8.2.17	Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	355
9	Piano di valutazione	366
9.1	Obiettivi e finalità	366
9.2	Governance e coordinamento	367
9.3	Argomenti ed attività di valutazione	369
9.4	Dati ed informazioni	370
9.5	Tempistica	371
9.6	Comunicazione	371
9.7	Risorse	372
10	Piano finanziario	373
10.1	Contributo annuale FEASR (€)	373
10.2	Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le Misure per tipo di Regione di cui all'art.59(3) del Reg. (UE) 1305/2013	373
10.3	Ripartizione per Misura e tipo di operazione con diverso tasso di partecipazione del FEASR (in € periodo complessivo 2014-2020)	374
10.3.1.	M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	374
10.3.2.	M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	374
10.3.3.	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	375
10.3.4.	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	375
10.3.5.	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	375
10.3.6.	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	376
10.3.7.	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	376
10.3.8.	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	376
10.3.9.	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art 27)	377
10.3.10.	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art 28)	377
10.3.11.	M11 - Agricoltura biologica (art 29)	377
10.3.12.	M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)	378
10.3.13.	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	378
10.3.14.	M14 - Benessere degli animali (art 33)	378
10.3.15.	M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art 34)	379
10.3.16.	M16 - Cooperazione (art 35)	379
10.3.19.	M19 - Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	379
10.3.20.	M20 – Assistenza tecnica (art 51-54)	380
11	Piano degli indicatori	381
11.1	Indicator Plan	381
11.1.1	P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas	381
11.1.2	P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	382

11.1.3	P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	384
11.1.4	P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	386
11.1.5	P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors.....	389
11.1.6	P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	392
11.2	<i>Overview of the planned output and planned expenditure by measure and by focus area (generated automatically).....</i>	394
11.3	<i>Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets.....</i>	396
12	Finanziamenti nazionali addizionali.....	397
13	Compatibilità con gli aiuti di Stato.....	398
13.2.	Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	398
13.3.	Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	399
13.4.	Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali (art 17)	399
13.6.	Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	399
13.7.	Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	400
13.9.	Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori (art 27)	400
13.11.	Misura 11 – Agricoltura biologica (art 29)	400
13.12.	Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30).....	401
13.13.	Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)..	401
13.14.	Misura 14 – Benessere degli animali (art 33).....	401
13.15.	Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art 34)	401
13.16.	Misura 16 – Cooperazione (art 35)	401
13.17.	Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (art 35)	401
14	Informazioni sulla complementarità.....	402
14.1	<i>Descrizioni riguardanti la complementarità e la coerenza</i>	<i>402</i>
14.1.1	Complementarità con i Fondi ESI e con il primo pilastro e con gli altri strumenti della PAC.....	402
14.1.2	Complementarità con i programmi nazionali	405
14.2	<i>Informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione</i>	<i>405</i>
15	Sistemi di gestione	406
15.1	<i>Designazione delle Autorità</i>	<i>406</i>
15.2	<i>Composizione del Comitato di Sorveglianza</i>	<i>409</i>
15.3	<i>Sistema per la comunicazione del Programma.....</i>	<i>410</i>
15.4	<i>Coerenza con le misure articolo 20 ed articolo 35.....</i>	<i>411</i>
15.5	<i>Misure di semplificazione amministrativa</i>	<i>412</i>
15.6	<i>Assistenza tecnica</i>	<i>412</i>
16	Coinvolgimento del partenariato	415
16.1	<i>Azioni attivate per il coinvolgimento del partenariato</i>	<i>415</i>
17	Rete Rurale Nazionale	422
18	Accertamento ex ante della verificabilità e rischio di errore.....	422
19	Gestione della transizione	424

19.1	<i>Description of the transitional conditions by measure</i>	424
19.2	<i>Indicative carry-over table</i>	424
ALLEGATO 1		425
RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE E RAPPORTO AMBIENTALE VAS		425

1 Titolo del programma di sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Marche

2 Stato membro e circoscrizione amministrativa

Stato: Italia

Regione: Marche

Codice: 2014IT06RDRP008

2.1 Zona geografica interessata dal Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale si applica all'intera regione Marche.

2.2 Classificazione della Regione

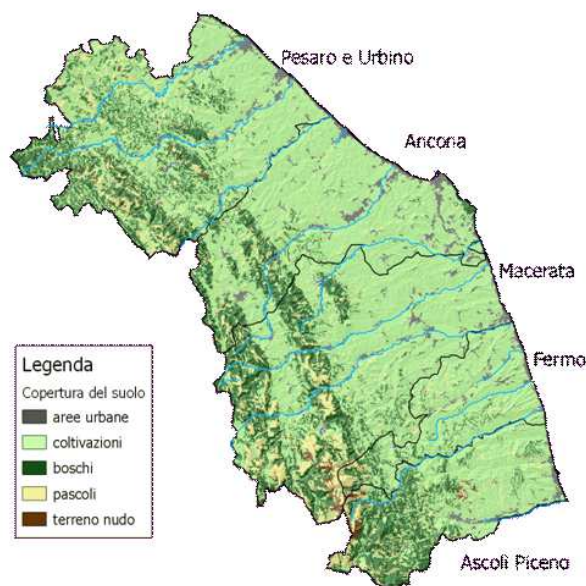
Secondo la classificazione adottata dalla Commissione UE¹, il territorio regionale è formato per il 57% da aree prevalentemente rurali e per il resto (43%) da aree intermedie tra urbano e rurale (indicatore ➔IC 3). Le province marchigiane classificate come prevalentemente rurali sono Pesaro Urbino e Macerata, mentre Ancona ed Ascoli Piceno (aggregata con la provincia di Fermo) sono risultate aree intermedie².

La classificazione territoriale comunitaria si basa sulle unità amministrative provinciali (Nuts III) che nel caso delle Marche, non sono zone omogenee sul piano socio-economico e rurale. Infatti le caratteristiche fisiche del territorio regionale, che influenzano la diffusione della popolazione e delle attività economiche, variano prevalentemente sull'asse longitudinale (est-ovest) mentre le divisioni amministrative sono disposte orizzontalmente da nord a sud. Ogni provincia quindi comprende territori morfologicamente eterogenei, dalla montagna a ovest, fino alla collina litoranea a est.

¹ La metodologia per la classificazione delle aree è stata aggiornata dalla Commissione UE nel 2010, articolando maggiormente quella precedente di derivazione OECD. La modifica più rilevante riguarda la modalità con cui vengono identificate le zone rurali, escludendo dapprima le quelle urbane con più di 300 abitanti per km² (con un dettaglio geografico di 1 km²) e successivamente rapportando a livello provinciale (Nuts III) la popolazione presente nelle due zone risultanti (rurali e urbane). Se oltre il 50% della popolazione provinciale vive nelle zone rurali, l'intera provincia viene classificata come area prevalentemente rurale, se compresa tra il 20 ed il 50%, è un'area intermedia, meno del 20%, è prevalentemente urbana.

² Rural Development in the European Union, Statistical and economic information (2012), paragrafo 3.1.1, map. 4.

Figura 1 – Copertura del suolo nel 2006



Fonte: nostra elaborazione su dati EEA - Corine Land Cover

La figura 1 mostra chiaramente come le principali tipologie di copertura del suolo ed in particolare quelle connesse all'agricoltura, non sono riconducibili ai confini amministrativi provinciali. Per questi motivi, nelle successive analisi non verrà utilizzata la classificazione proposta dalla Commissione, che crea una differenziazione territoriale non rispondente alla effettiva diffusione geografica delle aree rurali regionali³.

La zonizzazione individuata per il territorio regionale deriva dalla classificazione adottata a livello nazionale e riportata nell'Accordo di partenariato trasmesso alla Commissione UE il 22 aprile u.s. che distingue le unità amministrative comunali nelle seguenti aree:

- A. poli urbani
- B. aree intensive ad agricoltura specializzata
- C. aree rurali intermedie
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Nelle Marche, rispetto alla zonizzazione adottata nel precedente PSR, l'unica variazione ha riguardato il comune di Fermo, compreso ora nei poli urbani in quanto capoluogo della provincia istituita nel 2010. Le altre aree sono rimaste invariate, con la conferma dell'assenza dell'area B caratterizzata dall'agricoltura intensiva.

Poiché l'area C nelle Marche è nettamente prevalente rispetto alle altre, coprendo il 62% della superficie territoriale (IP3), si è provveduto ad articolarla ulteriormente in tre sub-aree analogamente a quanto fatto nello scorso periodo di programmazione.

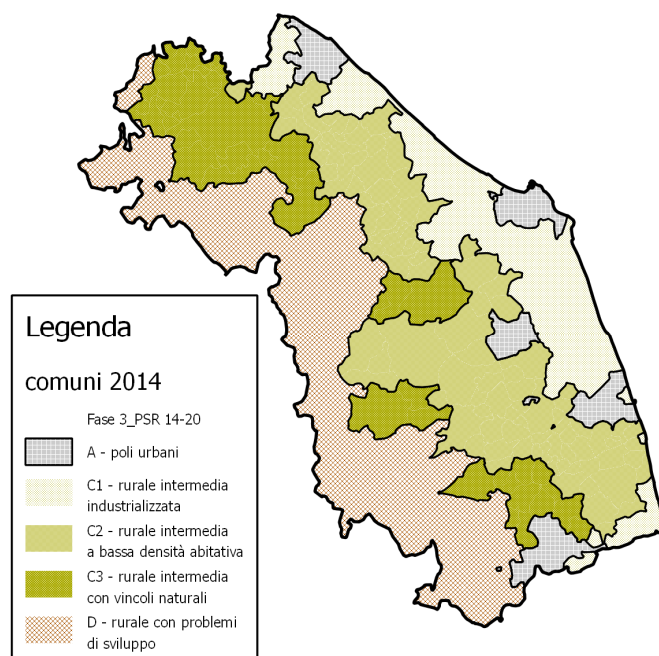
La ripartizione è funzionale a modulare gli interventi separando le zone più infrastrutturate da quelle con svantaggi ambientali, adottando le seguenti definizioni:

- C1. aree rurali intermedie industrializzate
- C2. aree rurali intermedie a bassa densità abitativa
- C3. aree rurali intermedie con vincoli naturali

³ Un ulteriore segno della non adeguata capacità interpretativa della classificazione comunitaria nel cogliere le effettive aree rurali regionali è dato dall'indicatore del IPL per abitante (IC 8), il cui valore risulta superiore nelle zone (province) rurali rispetto a quelle intermedie. Questa valutazione contrasta con le analisi di maggiore dettaglio geografico dalle quali si evidenzia che il reddito pro-capite è minore nelle aree interne e meno urbanizzate della regione.

La fig. 2 rappresenta la distribuzione geografica delle aree individuate.

Figura 2 - Zonizzazione del territorio regionale



Fonte: elaborazione INEA Marche

Poiché la classificazione territoriale nazionale ha confermato, a parte Fermo, il riparto delle zone nelle Marche, si è deciso di non modificare anche le sub-aree con le seguenti eccezioni:

- nell'area C3 sono stati aggiunti i comuni ricadenti nelle aree totalmente svantaggiate per montanità (reg.UE 1257/99 e Dir.268/75) e un piccolo gruppo di due comuni precedentemente in C2 (Fermignano e Urbania) isolati all'interno dell'area D;
- nell'area C2 è stata classificata la nuova unità amministrativa comunale di Trecastelli, nata dalla fusione dei comuni di Castelcolonna, Monterado e Ripe. I primi due erano già in area C2 mentre quest'ultimo era in precedenza compreso nell'area C1;
- nell'area C2 è stato inserito il Comune di Morro d'Alba in quanto è all'interno dell'unione di Comuni con San Marcello e Belvedere Ostrense entrambi in C2.

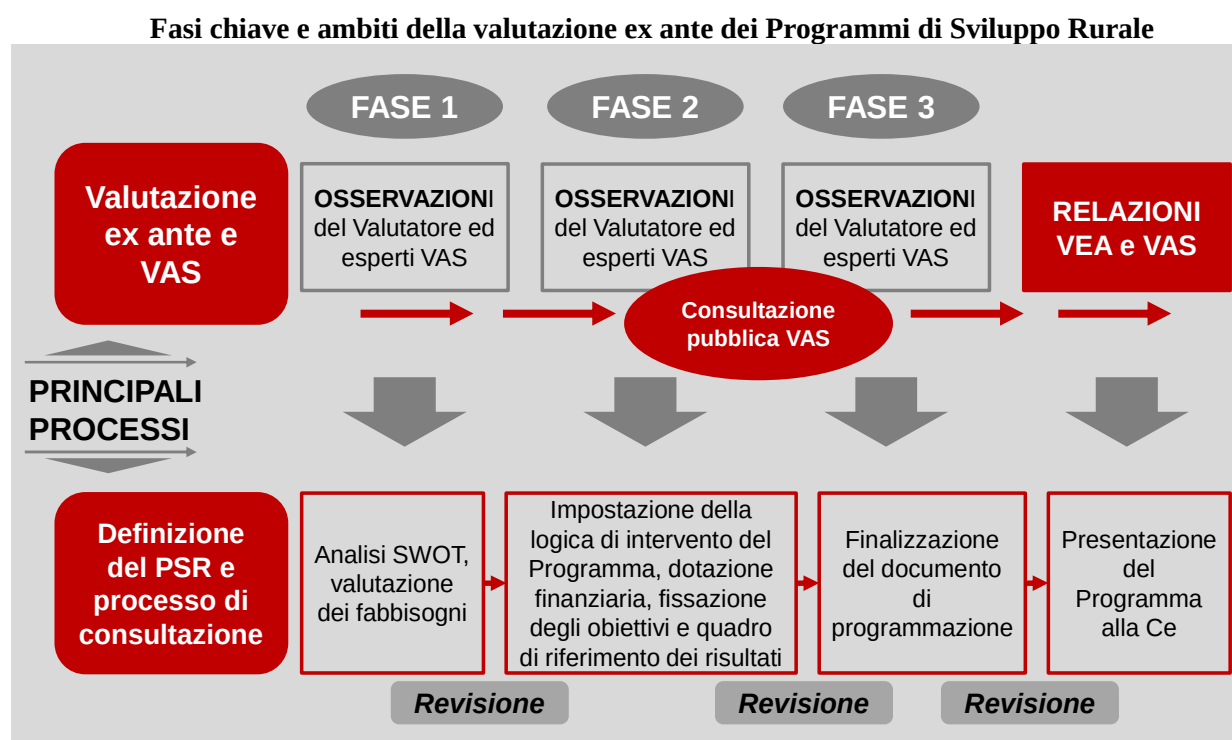
Confrontando la ripartizione territoriale tra Marche e Italia (IP3) si nota la netta prevalenza dell'area C, con una quota di superficie quasi doppia (62%) rispetto alla media nazionale (32%), mentre le percentuali delle altre due aree sono inferiori.

La suddivisione tra le sub-aree C regionali evidenzia la maggiore incidenza di quelle con bassa densità abitativa (C2, 28%) mentre le altre due detengono una quota analoga, inferiore al 20% della superficie territoriale regionale.

3 Valutazione ex-ante

3.1 Descrizione del processo

Lo schema successivo restituisce il processo di iterazione e accompagnamento per fasi successive alla programmazione.



Allo scopo di garantire un'azione di accompagnamento e una costante e continuativa interazione con la Regione, il Servizio di VEA del PSR 2014-2020 è stato articolato per fasi successive in relazione ai seguenti ambiti di analisi:

- A) Verifica dell'analisi SWOT e dei fabbisogni identificati
- B) Analisi della coerenza esterna
- C) Analisi della coerenza interna
- D) Sorveglianza e indicatori
- E) Verifica della adeguatezza delle risorse stanziare rispetto agli obiettivi del PSR
- F) Valutazione della governance e del sistema di gestione e monitoraggio

Le attività di VEA sono state organizzate sulla base di un Piano di Lavoro che definisce contenuti delle attività, metodologie, soluzioni tecniche e modalità organizzative e operative del servizio. Nel cronoprogramma allegato sono riportati, per ciascuna fase, i tempi di consegna dei prodotti intermedi e finali.

I momenti di raccordo e interazione con l'Autorità di Gestione del PSR (AdG) e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono così sintetizzabili:

- Riunioni periodiche presso la sede regionale per: a) la verifica dell'andamento delle attività; b) la condivisione degli output intermedi; c) la revisione della pianificazione in ragione delle modifiche al quadro normativo e alla effettiva tempistica di elaborazione del PSR;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a) 3 incontri con il tavolo di partenariato regionale del PSR 2014-2020 della Regione Marche; b) 6 tavoli tematici con il partenariato;
- Incontri e interviste ai referenti regionali coinvolti nella stesura del PSR;
- Confronti informali, anche tramite mail e skype meeting.

Il Valutatore ha prodotto alcuni output intermedi, finalizzati ad accompagnare ciascuna delle fasi di elaborazione del PSR.

- Supporto nell'ambito dei Tavoli tematici con il partenariato

Il Valutatore ha offerto supporto metodologico ed ha coadiuvato la Regione per la gestione e animazione dei Focus tematici e per l'elaborazione della sintesi degli esiti.

- Primo Report intermedio - Valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni identificati (14/02/2014)

Il primo step del processo di VEA è teso a verificare se l'analisi SWOT è strutturata sulla base delle caratteristiche territoriali e delle 6 priorità dello sviluppo rurale, oltre che delle indicazioni del partenariato e dell'esperienza 2007-13.

- Secondo Report intermedio - Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma (27/06/2014)

La II fase valutativa è incentrata sulla verifica di coerenza tra le scelte strategiche del PSR ed il contesto programmatico nel quale si inserisce (coerenza esterna):

- alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- al QSC e all'Accordo di Partenariato;
- alla programmazione regionale con attenzione alla complementarità settoriale, territoriale e/o tematico degli interventi da attivare.

La coerenza è stata inoltre verificata rispetto alla logica di intervento (coerenza interna), tenendo conto del grado di correlazione tra misure e priorità/ focus area, della distribuzione delle risorse finanziarie e delle forme di sostegno proposte.

- Terzo Report intermedio - Valutazione della governance e del sistema di gestione e controllo (27 giugno 2014)

L'approfondimento valutativo si sofferma sulle scelte gestionali, organizzative e procedurali relative al modello di governance, sviluppando una riflessione rispetto alle sfide poste dalla nuova programmazione e all'esperienza maturata con il PSR 2007-13.

Valutazione Ambientale Strategica

È stato avviato il procedimento di consultazione pubblica della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Marche, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs 152/2006, attraverso un avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche del 17/07/2014 che dà comunicazione del deposito della proposta del Programma e del relativo Rapporto Ambientale presso il Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia e il Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche nonché della loro pubblicazione on-line sui relativi siti istituzionali:

- <http://agricoltura.regione.marche.it/Home/AreeGenerali/PoliticaDiSviluppoRurale20142020.aspx>

- <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/ValutazioneAmbientaleStrategica/VASincorso.aspx>

3.2 Sintesi delle raccomandazioni

Si fa presente che su alcuni ambiti di analisi il confronto tra valutatore e Amministrazione è ancora in corso, pertanto di seguito si riportano solo le raccomandazioni che hanno ricevuto un riscontro da parte della Regione.

Titolo: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Data: 12/07/2013

Tema: coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni

Descrizione della Raccomandazione:

Il Valutatore ha supportato la preparazione dei focus tematici con il partenariato, sottoponendo all'Amministrazione regionale una proposta metodologica ed operativa per l'organizzazione dei focus in oggetto. In sintesi la proposta prevede a valle di una fase plenaria, la suddivisione dei partecipanti in gruppi tematici, in cui tali soggetti, coordinati e stimolati da un moderatore, esprimono le proprie proposte (da incollare su un metaplan) secondo un approccio programmatico (fabbisogni del territorio - proposte di azione - risultati attesi). La metodologia è quella del brainstorming valutativo. La sintesi del lavoro di ciascun gruppo viene poi presentata e discussa nella sessione plenaria conclusiva.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

Le indicazioni del Valutatore sono state accolte e i gruppi di lavoro sono stati gestiti con il metodo proposto, con l'ausilio del Valutatore in veste di animatore, che ha inoltre stimolato la discussione illustrando, nella sessione plenaria di apertura, gli esiti e le raccomandazioni della valutazione intermedia del PSR 2007 – 2013 che avessero attinenza con i temi di volta in volta affrontati.

Data: dal 12/07/2013 all'11/12/2013

Tema: coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni

Descrizione della Raccomandazione:

Il Valutatore ha supportato la revisione/integrazione dei Report, elaborati della Regione, contenenti la sintesi degli esiti del lavoro dei sottogruppi di partecipanti ai focus riuniti nelle diverse sessioni tematiche. I risultati di tali incontri hanno costituito la base per la identificazione dei fabbisogni regionali su cui fondare la strategia del Programma 2014-2020 unitamente alle evidenze emerse dall'analisi di contesto, dall'analisi SWOT e dalla valutazione intermedia del PSR 2007-2013.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto le revisioni e le integrazioni proposte dal Valutatore, modificando i documenti di sintesi che sono stati successivamente pubblicati sul sito regionale.

Data: 14/02/2014

Tema: coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni

Descrizione della Raccomandazione:

Il Valutatore ha suggerito di perfezionare il processo di confronto realizzato con i Focus tematici attraverso la pubblicazione sul sito regionale, nella sezione dedicata alla nuova programmazione, di tutti i report di sintesi delle indicazioni fornite dagli stakeholder che hanno partecipato ai focus tematici. In tal modo, oltre a fornire un riscontro ai partecipanti dando evidenza dei risultati emersi, si favorisce una più ampia condivisione degli stessi con altri stakeholder interessati e con la cittadinanza.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto l'osservazione e pubblicato tutte le sintesi dei tavoli tematici sul proprio sito.

Data: 14/02/2014

Tema: Completezza dell'analisi del contesto regionale

Descrizione della Raccomandazione:

Il Valutatore ha suggerito di sanare la carenza informativa di carattere generale dovuta all'assenza di un'analisi a livello sub-regionale e delle aree rurali. Pur considerando alcune difficoltà oggettive legate alla carenza di dati statistici, l'analisi riportata nel PSR va ulteriormente arricchita almeno su alcuni temi di particolare rilevanza. Non considerare nessun tipo di ripartizione sub-regionale potrebbe ostacolare una corretta "zonizzazione" degli interventi. Un'ulteriore raccomandazione attiene alla utilità di supportare l'analisi con un'ideale caratterizzazione geografica basata su una rappresentazione cartografica.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto il suggerimento e, sulla base delle informazioni disponibili, ha articolato alcuni indicatori comuni di contesto (popolazione e territorio) per aree rurali sub-regionali, inserendo all'interno dell'analisi i relativi commenti e valutazioni. La Regione ha inoltre inserito all'interno del paragrafo 2.2 la zonizzazione del territorio regionale e utilizzato più diffusamente rappresentazioni cartografiche.

Data: 14/02/2014

Tema: Verifica indicatori di contesto comuni

Descrizione della Raccomandazione:

- Rispetto alla verifica degli indicatori di contesto comuni i suggerimenti valutativi possono così riassumersi:
- revisioni del valore attribuito a seguito di nuove indicazioni nazionali
- inserimento di ulteriori articolazioni per alcuni indicatori (es. sub regionale o altre informazioni di dettaglio)
- quantificazione, ove assente, con eventuale ricorso a proxy
- dar conto delle informazioni che discendono dagli indicatori anche nella descrizione generale del

contesto

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione, ove in possesso dei dati secondari necessari, ha accolto i suggerimenti del Valutatore ed ha integrato la descrizione generale del contesto.

Data: 14/02/2014

Tema: Verifica indicatori di contesto specifici del Programma

Descrizione della Raccomandazione:

Il Valutatore ha proposto l'inserimento di alcuni indicatori di contesto specifici aggiuntivi, individuati anche sulla base delle informazioni presenti nella descrizione del contesto generale:

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. "Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVN)":2. "Uso fertilizzanti e concimi"3. "Indice di erosione": Percentuale della superficie regionale a rischio di erosione4. "HNV forestali": Superficie forestale ad alto valore naturale5. "Superficie investita a prato pascolo"6. "Bilancio produzione elettrica"7. "Energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico)"8. "Indice di franosità": Area di frana su superficie totale del territorio9. "Densità frane": densità dei fenomeni franosi10. "Rotazioni agricole"11. "Irrigazione con acque sotterranee"12. "Contenuto sostanza organica (S.O.)"13. "Trend emissioni N2O" |
|--|

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto i suggerimenti e inserito i primi 7 indicatori di contesto proposti e le relative disaggregazioni nella tabella degli indicatori di contesto specifici; mentre non ha inserito i restanti indicatori in quanto i dati riportati nel testo dell'analisi si riferiscono a studi nazionali di cui è necessario ancora approfondire la possibilità di aggiornamento del dato stesso.

Data: 14/02/2014

Tema: Analisi di correttezza e completezza della SWOT analysis

Descrizione della Raccomandazione:

L'analisi ha evidenziato l'esigenza di apportare alcuni correttivi, modifiche e integrazioni all'analisi SWOT così riassumibili:

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. ricollocare alcuni elementi in un'altra categoria |
|--|

2. integrare nella SWOT ulteriori elementi evidenziati nell'analisi di contesto
3. inserire nel PSR le informazioni da cui discendono alcuni elementi presenti solo nella SWOT e che non trovano riscontro in altre parti del documento (ad es. nella descrizione del contesto)
4. aggregare alcuni elementi afferenti a medesimi fenomeni al fine di evitare inutili ridondanze
5. riformulare alcuni elementi per fornire maggiore chiarezza al fenomeno descritto
6. inserire ulteriori elementi della SWOT sulla base delle evidenze emerse dell'analisi sulla situazione congiunturale e sulle dinamiche delle variabili socio-economiche e ambientali dell'area di programmazione"

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto i suggerimenti ed ha effettuato le integrazioni, modifiche o aggregazioni proposte, salvo motivare opportunamente i casi di mancato accoglimento, che si sostanziano nella scelta di mantenere alcuni elementi della SWOT distinti.

Data: 14/02/2014

Tema: Analisi dei fabbisogni

Descrizione della Raccomandazione:

L'analisi ha evidenziato l'esigenza di apportare alcuni correttivi, modifiche e integrazioni al paragrafo 4.2 del PSR relativo alla "Individuazione dei fabbisogni" e che possono così riassumersi:

Integrare alcune correlazioni aggiuntive tra i fabbisogni e le Priorità / FA

Integrare la descrizione di alcuni fabbisogni alla luce delle raccomandazioni del valutatore o delle indicazioni emerse dal confronto con il partenariato .

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

In linea di massima la Regione ha accolto il suggerimento inserendo alcune correlazioni aggiuntive (in particolare, Fabbisogni 2 e 7 con la FA 2A, Fabbisogno 11 con FA 3B, Fabbisogno 12 con FA 4C, Fabbisogno 14 – FA5E, Fabbisogno 17 – FA 4C, Fabbisogno 2 – FA 6B e Fabbisogno 6 – FA 6A) e integrando la descrizione di alcuni fabbisogni. (es. Fabbisogno n. 7 – Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e ingegneria finanziaria). In quei casi in cui il suggerimento valutativo non è stato accolto, la Regione ha argomentato e motivato adeguatamente le proprie scelte.

3.2.1 Rapporto di Valutazione ex ante completo

Il rapporto di valutazione ex ante, allegato 1 al presente documento, comprende la Valutazione Ambientale Strategica.

4 Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni

4.1 SWOT

4.1.1 Contesto generale

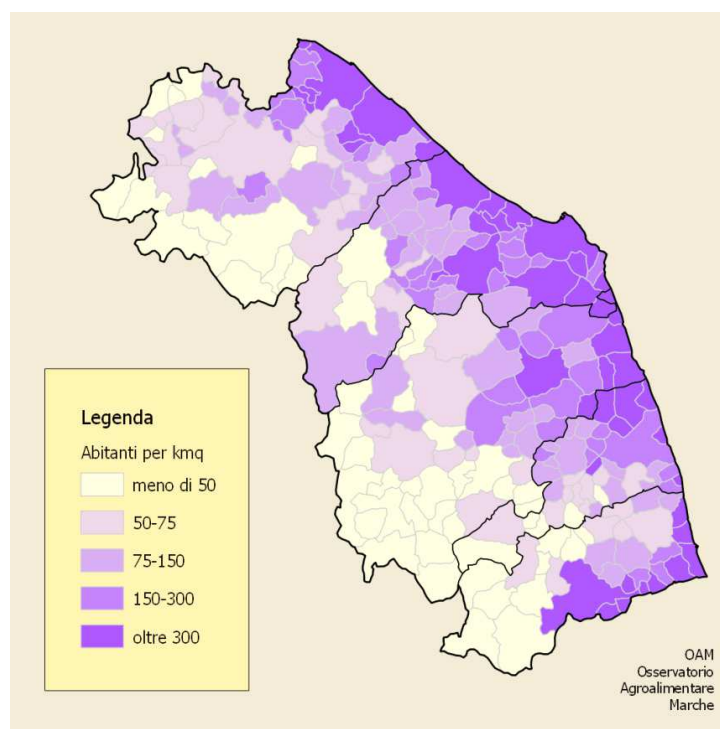
La situazione socio-economica regionale è radicalmente e inaspettatamente cambiata a causa degli effetti prodotti dalla crisi finanziaria globale innescatasi nel 2008 che ha successivamente interessato l'economia reale. La forte specializzazione manifatturiera regionale ha reso il sistema produttivo marchigiano particolarmente sensibile al calo della domanda nazionale, solo parzialmente compensato dall'incremento delle esportazioni, con pesanti ripercussioni in diversi comparti industriali ed artigianali.

Lo sviluppo imprenditoriale regionale è caratterizzato dall'intenso e diffuso legame tra le attività economiche ed il territorio, pertanto anche la componente rurale ha risentito degli effetti della crisi, non solo direttamente sugli operatori del settore agro-alimentare ma anche indirettamente sulle famiglie e sulle comunità locali. Molte di queste, localizzate nelle aree rurali, hanno visto sommarsi le difficoltà legate alla marginalità territoriale con quelle della situazione economica generale.

La RM è una regione prettamente rurale caratterizzata dalla ASSENZA DI GRANDI AGGLOMERATI URBANI (PF1) in quanto la popolazione (oltre 1,5 milioni di abitanti IC1) si distribuisce tra i numerosi centri abitati dislocati su tutto il territorio, ciò spiega la bassa densità abitativa pari a 165 abitanti per kmq (IC4), inferiore alla media italiana (198). Solo il 21% degli abitanti risiede nei maggiori centri urbani (42% ITA) mentre il 79% della popolazione risiede nelle aree rurali ed in particolare in quelle intermedie industrializzate (44%). Di conseguenza le aree rurali sono sede di numerose attività economiche e sociali, anche se I PROCESSI DI SPOPOLAMENTO IN ATTO NELLE AREE MONTANE INDEBOLISCONO E IN MOLTI CASI COMPROMETTONO IL MANTENIMENTO DEI SISTEMI SOCIO-ECONOMICI LOCALI PD1.

Esistono differenze territoriali abbastanza marcate tra la fascia costiera, più urbanizzata, e le aree interne (fig.3).

FIGURA 3 - DENSITÀ DEMOGRAFICA COMUNALE NEL 2012

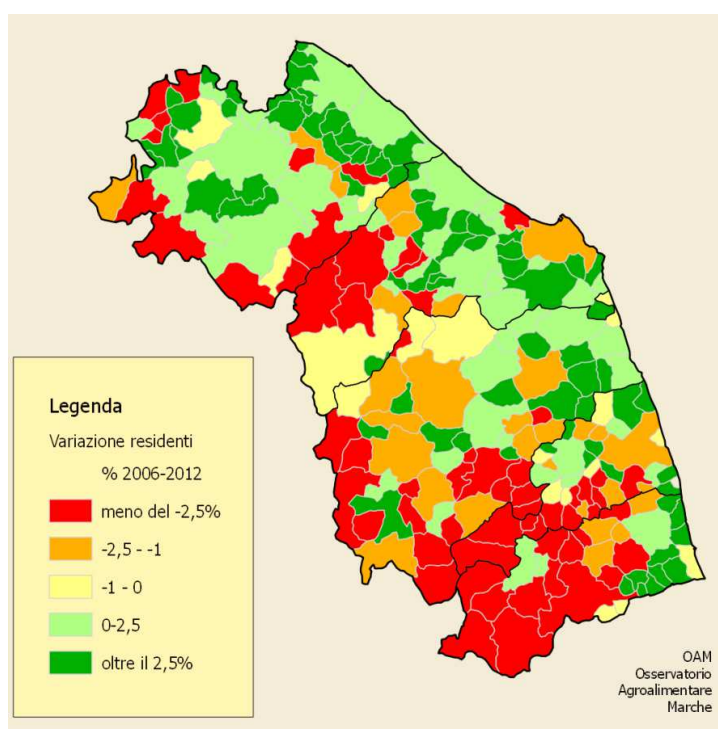


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La densità di popolazione è massima nei poli urbani (518 ab/kmq - IP 4), ma notevolmente inferiore al dato nazionale (876), nelle aree intermedie invece la densità abitativa, determinata da quella dell'area C1 (445) che comprende i comuni litoranei e periurbani, risulta più elevata (190 ab/Kmq) rispetto il dato nazionale (121). Meno densamente popolata è l'area D che con 37 ab/kmq, si colloca al di sotto della media nazionale (44) e sottolinea la rarefazione sociale degli ambienti montani e le difficoltà connesse per l'accesso ai servizi e lo sviluppo di attività economiche: fenomeno che si è accentuato nel tempo a causa delle MINORI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PRESENTI NELLE AREE MONTANE PD3 determinate dai vincoli naturali ma alimentate anche dallo stesso spopolamento.

Negli ultimi anni (2007-2012) la popolazione risulta in leggera crescita (2%), con tassi analoghi a quelli registrati in Italia ed in Europa, incremento da imputare quasi esclusivamente al saldo migratorio (fig.4).

FIGURA 4 - VARIAZIONE % DEI RESIDENTI NEL PERIODO 2006-2012



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Analizzando la dinamica demografica dal 2006 al 2012 a livello sub regionale (IP1) si nota però come le aree più interne continuino a perdere popolazione: nei comuni montani (aree D) il trend demografico è negativo (-1,5%), peggiore rispetto ai poli urbani (-0,5%), alle aree C2 (+1,9%) e soprattutto alle aree C1 (+3%), le più dinamiche sotto il profilo demografico.

Si manifestano quindi alcune interessanti DINAMICHE DEMOGRAFICHE POSITIVE NEI COMUNI IMMEDIATAMENTE A RIDOSSO DELLA FASCIA COSTIERA E IN ALCUNE AREE INTERNE PO1, specie del nord della Regione. Questo fenomeno è legato alla congestione delle aree più urbanizzate lungo la costa che deteriora la qualità della vita dei residenti ma anche a un MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ABITATIVE ED OCCUPAZIONALI DI ALCUNE AREE INTERNE PO2.

Dalla distribuzione della popolazione per classe di età (IC2) emerge la maggiore presenza di anziani (22,6%) rispetto alla media italiana (20,6%), ed in particolare nell'area D. Considerando che i flussi migratori extraregionali sono contenuti, la dinamica temporale (2006-2012 IP2) evidenzia un flusso demografico della popolazione più anziana dalle aree montane a quelle costiere (dove l'accesso ai servizi, specie quelli assistenziali e sanitari, è più agevole), e un altro costituito dalle persone in età lavorativa (15-64 anni) da quelle urbane, e in misura inferiore da quelle interne, verso le aree C1 e C2. Infine la quota di popolazione

più giovane (fino a 14 anni) non sembra spostarsi tra le aree ma cresce in quasi tutte ad eccezione della D dove è stabile.

In merito agli strumenti di comunicazione ed in particolare alle nuove tecnologie, la RM nel 2008 (precorrendo gli obiettivi strategici dell'Agenda Digitale Europea) ha predisposizione il "Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga ed il superamento del digital divide" con l'obiettivo di eliminare il digital divide infrastrutturale, estendendo l'accesso alla banda larga a tutta la popolazione entro il 2020. Inoltre nel 2013, a seguito della definizione dell'Agenda Digitale Italiana (D.L. n.5/2012), è stata approvata con DGR n.1686/2013 l'Agenda Digitale Marche, da cui sono tratti i dati successivi (tab.1 e 2).

Tabella 1 Situazione delle Marche rispetto ai principali indicatori di Performance (KPI) relativi agli obiettivi fissati nell'Agenda Digitale Europea

<i>KPI - Indicatori</i>	<i>MARCHE</i>	<i>Posto classifica Italia</i>	<i>Target UE</i>
<i>BB FOR ALL⁴</i>	99%	9	95% (2013)
<i>Fast BB (>30 Mbps)</i>	0,1%	8	100% (2020)
<i>Uso di Internet</i>	46%	14	75% (2015)
<i>Nessun uso di Internet</i>	47%	11	15% (2015)

Fonte: ITALIA CONNESSA - agende digitali regionali TELECOM 2012

Il livello di alfabetizzazione digitale e di dotazioni tecnologiche a disposizione dei cittadini e delle imprese del territorio mostra un forte ritardo rispetto agli obiettivi fissati dall'A.D.E., secondo cui il 75% delle persone dovrebbe utilizzare regolarmente Internet.

Tabella 2 - Dotazione PC e Utilizzo di Internet delle famiglie

Indicatore	Italia	Centro Italia	Marche
% famiglie con PC	62,8	66	67,3
% famiglie con accesso a Internet	60,7	63,4	64,6

Fonte: ISTAT, cittadini e nuove tecnologie, 2013

A fronte di una situazione nazionale che necessita di essere migliorata, le famiglie marchigiane risultano ben posizionate rispetto ad altre regioni per quanto riguarda le dotazioni, mentre sono allineate alla media nazionale nell'utilizzo di Internet.

Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha calcolato che nel 2012 il 4,8% (IP10) della popolazione risiede in zone non ancora raggiunte da nessuna connessione in larga banda⁵ (*digital divide*), quota leggermente superiore alla media italiana (4%). Secondo un'indagine dell'Istat, nell'ambito della quota di famiglie marchigiane senza accesso ad internet (40,9%), il motivo del mancato accesso a Internet deriva per il 2,3% (1,8% ITA) dalla non disponibilità della banda larga, e per il 46% (43% ITA) dalla mancanza di capacità e competenze tecniche necessarie.

Per quanto riguarda la banda ultra larga (≥ 30 Mbps), dai dati disponibili al 2012⁶, 234 comuni (sui 239 totali) vengono considerati come "Area bianca" (privi di banda ultra larga - fig.5).

⁵ Con meno di 2Mbit di ampiezza di banda

⁶ Fonte dati Piano Nazionale Banda Ultra Larga, approvato dalla CE

FIGURA 5 COMUNI “BIANCHI” PER REGIONE - ANNO 2012



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-AdP

L'accesso ai servizi essenziali per la popolazione, almeno per quanto riguarda la sanità (IP8) e l'istruzione, risulta sostanzialmente analogo tra Marche ed Italia, ma le diversità emergono all'interno del territorio regionale, in particolare nell'area montana corrispondente al comprensorio dei Sibillini, si rileva la MINORE PRESENZA DI STRUTTURE SANITARIE E SCOLASTICHE PD2, come mostrano in sintesi le fig. 6 e 7.

FIGURA 6 DENSITÀ TERRITORIALE DELLE IMPRESE E DELLE ISTITUZIONI OPERANTI NEL SETTORE SANITÀ

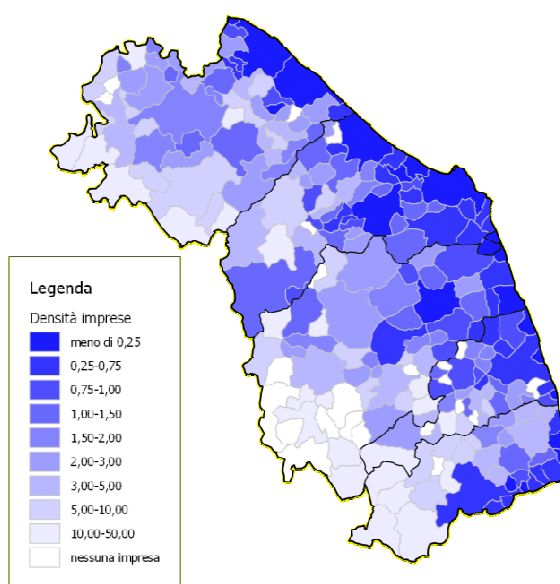
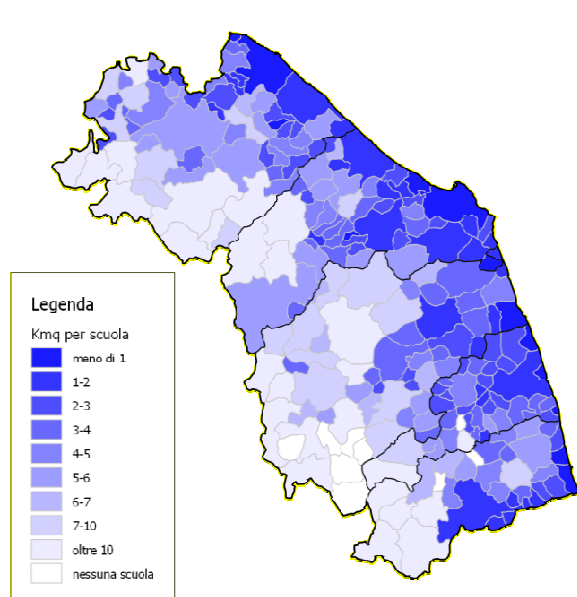


FIGURA 7 DENSITÀ TERRITORIALE DELLE IMPRESE E DELLE ISTITUZIONI OPERANTI NEL SETTORE ISTRUZIONE



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Dalla Fig.6 si evidenzia la maggiore densità degli operatori sanitari ed assistenziali nelle aree urbane, specie lungo la fascia costiera. Analogamente la Fig. 7 evidenzia la maggiore presenza di istituti scolastici nei comuni a maggiore densità abitativa.

I comuni costieri sono quelli che registrano i maggiori incrementi demografici per cui si innesca un circolo vizioso che produce un ulteriore indebolimento delle comunità locali dell'interno.

Se da un lato l'ELEVATA INCIDENZA DELLE CLASSI DI ETÀ PIÙ ELEVATA PM1 è indice di buona qualità della vita dall'altro ha ripercussioni sulle capacità produttive del sistema economico (minore popolazione attiva) e sui fabbisogni di servizi socio-sanitari.

L'indicatore sul grado di povertà (IC9), il cui valore medio (22%) è più basso della media nazionale (28%) e comunitaria (24%) conferma, almeno per la componente economica la buona qualità della vita nella RM. Negli ultimi anni (2007-2011) però la QUOTA DI POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE RISULTA IN EVIDENTE CRESCITA PM2 (+5,8% RM, +2,2% media ITA e -0,2% UE).

4.1.1.1 Economia e lavoro

Il PIL pro-capite (IC8) nel 2010 è stato di poco inferiore ai 26.000 €, in linea col dato italiano (25.700 €). Il rapporto tra media regionale e comunitaria è peggiorato (102 nel 2010 contro 107 nel 2007), segno di una MINORE DINAMICITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE PD4, ma in linea con la situazione di quasi tutte le regioni italiane (media ITA da 104 a 101).

Il sistema produttivo è contraddistinto dal settore industriale, il cui contributo al VA totale è stato nel 2011 pari al 29% (Italia e UE 25% IC10). Il settore primario è economicamente marginale (1,6% del VA) ma in linea con la media UE; invece il contributo del settore terziario (69,7%) è inferiore al livello UE e nazionale (73%).

Rispetto al 2007 si rileva una lieve flessione del VA totale regionale (-0,7%), in controtendenza alla crescita, seppure contenuta, delle medie nazionali (1,5%) e comunitarie (2%), ciò mostra una PERDITA DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE PM6, determinato dal calo del VA del settore secondario (-11,4%). Il settore primario segna una contrazione relativa ancora più ampia (-12,6%) ma la sua incidenza sull'andamento complessivo dell'economia regionale è notevolmente più bassa. Il confronto con le corrispondenti variazioni nazionali (-2,3%) e europee (+3,7%) evidenzia però una peggiore dinamica.

L'economia regionale è significativamente orientata ai mercati esteri, come indica il grado di copertura commerciale pari a 144 nel 2012 (Italia 103 IP6). Il saldo export-import è positivo, sebbene negli ultimi anni vi sia stata una contrazione del 17% delle esportazioni, causata dalla crisi economica, e più marcata e persistente rispetto il dato nazionale.

La composizione del credito totale regionale è analoga a quella nazionale (IP7) con una leggera prevalenza dei finanziamenti di breve periodo. Anche il segno delle variazioni dal 2009 è analogo e negativo, con una contrazione maggiore per la componente di medio-lungo periodo segnale di un DIFFICOLTOSO ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DELLE IMPRESE PD16 a conferma che la congiuntura negativa ha indotto un COMPORTAMENTO MAGGIORMENTE PRUDENZIALE SIA DA PARTE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO CHE DELLE IMPRESE PM7.

Il difficile periodo economico si evidenzia anche in termini occupazionali, con la perdita di migliaia di posti di lavoro, specie nell'industria. Il tasso di occupazione nel 2012 pari al 62,5% (IC5) è ancora significativamente superiore alla media nazionale (56,8%), specie per quanto riguarda quella femminile (54,6% RM; 47,1% ITA), ma inferiore a quella dell'UE (64,2%). Il confronto con il 2009⁷, evidenzia il GENERALE PEGGIORAMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI PD5 nelle Marche con variazioni sempre negative e maggiori di quelle nazionali.

Ciò si è tradotto in una rapida crescita del tasso di disoccupazione (9,1% IC7). La disoccupazione giovanile (28,6%) è ancora più critica (+6% dal 2009), con valori più elevati per la componente femminile (+9,3%), migliore rispetto il contesto nazionale (35%) ma in allontanamento rispetto alla media UE (23%).

⁷ La fonte Eurostat utilizzata, non fornisce a livello regionale, dati anteriori al 2009.

Quasi un quarto degli occupati (24% IC6) è costituito da lavoratori autonomi, quota di poco superiore a quella nazionale (22%) ma nettamente più elevata di quella comunitaria (14%), ad indicare una profonda differenza strutturale del SISTEMA PRODUTTIVO NAZIONALE E REGIONALE, COMPOSTO DA NUMEROSE ATTIVITÀ ECONOMICHE UNIPERSONALI PD6, molte delle quali nel settore agricolo.

Dall'analisi settoriale dell'occupazione (IC11) si evidenzia come l'incidenza del settore secondario (33,6%) sia notevolmente superiore alle medie di riferimento, a rimarcare la specializzazione produttiva regionale già evidenziata in termini economici. Dal 2007 il settore manifatturiero ha subito un forte calo occupazionale (-10,3%) innescato dalla crisi che ha determinato in gran parte la flessione complessiva degli occupati (-1,9%). Nel settore primario regionale risultano occupate nel 2012, 24 mila persone pari al 3,4% del totale, con una evoluzione temporale negativa (-11%) allineata a quella del settore secondario, mentre il terziario mostra una maggiore tenuta anche in confronto con la dinamica nazionale.

La produttività media regionale del lavoro (IC12) è più bassa della media italiana di oltre 6 mila euro nel 2011. Il confronto tra i settori economici regionali e nazionali è sempre sfavorevole alla RM in particolare per quelli del primario e secondario. Poiché non risulta da altri fonti documentali che vi sia una forte differenziazione in termini di tecnologie produttive rispetto ad altre regioni italiane, gli scostamenti appaiono attribuibili prevalentemente ad una MAGGIORE DIFFUSIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICHE A MINORE VALORE AGGIUNTO UNITARIO SIA NEL SETTORE PRIMARIO CHE IN QUELLO INDUSTRIALE PD8.

Legato a questo aspetto c'è il ruolo delle attività di ricerca e sviluppo, ovvero la propensione del sistema economico generale e quello produttivo in particolare ad investire risorse per sviluppare conoscenza ed innovazioni. Nella RM L'INCIDENZA DI QUESTI INVESTIMENTI SUL PIL È BASSA PD7/IP9 (0,7% RM, 1,3% media ITA) e se ne differenzia anche per origine della spesa, ripartita equamente tra imprese ed università, mentre a livello nazionale è significativo il contributo delle istituzioni pubbliche⁸. La variazione regionale dal 2007 mostra un recupero rispetto al dato nazionale ma sono in particolare le imprese non-profit ad aumentare la spesa in ricerca e sviluppo. In merito al grado di innovazione delle imprese regionali nel periodo 2008/2010 si evidenzia un marcato scostamento tra la quota regionale (27,8%) e quella italiana (31,5%), divario aumentato di 2,7 punti dal 2006/2008 dovuto alla diminuzione nella RM e alla crescita a livello nazionale.

Sotto il profilo strutturale, le oltre 150 mila imprese regionali iscritte nei registri camerali nel 2012 (IP5) si concentrano prevalentemente del settore terziario. L'incidenza del settore primario è pari a circa il 20% (16,6% media ITA) ciò testimonia la forte frammentazione delle attività economiche regionali. La dinamica interperiodale (2009-2012) evidenzia però una forte CONTRAZIONE NUMERICA DI QUESTE IMPRESE, (circa -8%) a fronte di una stazionarietà della variazione italiana nel complesso PM8. L'evoluzione del numero di imprese negli altri settori risulta invece in linea con la dinamica nazionale e questo lascia supporre che vi sia stato, e probabilmente è tuttora in atto, un cambiamento strutturale nel primario.

4.1.1.2 Agricoltura e agroalimentare

Il settore agricolo contribuisce per poco più dell'1% al VA regionale ma in termini occupazionali la quota sale al 2,2% pari a 14 mila addetti circa (IC13).

IL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE PRIMARIO È TENDENZIALMENTE IN DIMINUZIONE FINO AL 2009 E SUCCESSIVAMENTE IN LIEVE RECUPERO PO4, andamento legato non solo a fattori congiunturali, in quanto è presente una componente strutturale connessa al calo progressivo delle aziende agricole. Al calo del VA non fa riscontro quello degli investimenti fissi lordi per cui aumenta l'incidenza del capitale fisso, il cui valore assoluto nelle Marche è pressoché costante. In termini relativi LA QUOTA DEGLI INVESTIMENTI LORDI NELLE MARCHE (88% NEL 2010) È PIÙ CHE DOPPIA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE (41%) PF6/IC28.

⁸ L'assenza nel territorio regionale degli Enti centrali dello Stato come ad esempio i Ministeri, spiega gran parte di questa differenza.

Segnali positivi provengono anche dalla bilancia commerciale regionale che segna una CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI DEL 36% NEL PERIODO 2007-2012 PER QUANTO RIGUARDA L'INTERO COMPARTO AGROALIMENTARE PO5/IP13 (29% ITA). Silvicoltura ed agricoltura sono i settori che conseguono le variazioni relative più consistenti ma quasi l'80% del volume delle esportazioni nel 2012 è da attribuire alle industrie alimentari.

Il saldo agroalimentare complessivo resta negativo sia nelle Marche che in Italia ma per le industrie alimentari regionali il valore nel 2012 è divenuto positivo dopo molti anni di deficit commerciali.

La situazione del mercato interno non appare invece così positiva in quanto LA SPESA DELLE FAMIGLIE MARCHIGIANE PER I CONSUMI ALIMENTARI È IN TENDENZIALE CALO PM9/IP15 (-6,4% RM, +0,4% ITA). L'unica variazione di segno positivo nella RM, ed in controtendenza rispetto alla media nazionale, è quella della spesa mensile totale, che induce a pensare ad un cambiamento radicale nel modello di consumo delle famiglie che ridimensionano la componente alimentare.

Il ricorso al credito in agricoltura mostra UNA CONTRAZIONE DEI FINANZIAMENTI DI CIRCA IL 28% NELLE MARCHE NEL PERIODO 2008-2012 (-9% ITA, IP14) ED IN PARTICOLARE PER QUELLI DESTINATI AGLI INVESTIMENTI PER MACCHINE ED ATTREZZATURE PM10. La dinamica opposta a livello nazionale indica un elemento di criticità della situazione regionale che si evidenzia anche dalla variazione 2008-2012 del credito ordinario ed agevolato sebbene quest'ultimo allineato alla dinamica nazionale.

Il credito a tasso agevolato rappresenta ormai una quota minoritaria di quello agricolo totale ma nelle Marche l'incidenza è più che doppia rispetto alla percentuale media italiana.

Le 33 mila imprese agricole regionali (IP12) costituiscono oltre il 90% delle imprese agroalimentari iscritte nei registri camerali, quota analoga al dato nazionale; sono invece minori le percentuali delle attività silvicole e delle industrie alimentari rispetto al dato italiano. In termini dinamici (2009-2012) le imprese silvicole regionali diminuiscono rispetto ad un consistente incremento in Italia, viceversa LE INDUSTRIE ALIMENTARI REGIONALI SI ESPANDONO LEGGERMENTE IN CONTROTENDENZA ALLA MEDIA NAZIONALE PO7.

Questo ridimensionamento numerico ha prodotto cambiamenti strutturali nei sistemi produttivi come si evince dai dati del Censimento generale dell'agricoltura.

Nel 2010 il sistema agricolo regionale è composto da quasi 45 mila aziende agricole (IC17) che coltivano poco meno di 472 mila Ha (IC18), QUASI LA METÀ DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE È COLTIVATA PF5 (49% RM, 43% ITA, 39% UE) e LA DESTINAZIONE PREVALENTE È QUELLA DELLE COLTIVAZIONI AVVICENDATE PD9 (circa l'80% della SAU, 54% ITA); di conseguenza l'incidenza percentuale delle coltivazioni permanenti e dei pascoli è significativamente più bassa delle corrispondenti quote nazionali. Rispetto al 2007, la SAU è diminuita del 7,5% (-1,8% ITA) ma inferiore alla variazione del numero di aziende (-5,6%), fatto che ha indotto una leggera diminuzione della dimensione media aziendale (10,5 Ha nel 2010), flessione in controtendenza rispetto alla dinamica di lungo periodo, che indica una costante crescita delle dimensioni aziendali negli ultimi decenni. La CONTRAZIONE DELLA SAU REGIONALE È UN PROCESSO CHE ASSUME UNA VELOCITÀ RELATIVAMENTE PIÙ ELEVATA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE PM3, il calo è in gran parte causato dalla diminuzione delle coltivazioni avvicendate e dai pascoli, solo in parte compensata dall'incremento delle colture permanenti.

Per quanto riguarda la minore diffusione dei pascoli si tratta di un utilizzo del suolo agricolo connesso alla presenza di allevamenti estensivi che nella RM sono presenti in particolare nelle aree montane. Dal 2007 si evidenzia un'ampia contrazione di queste superfici (-24%), dinamica molto al di sopra della media nazionale (-0,9%), segno che è in atto una PROFONDA TRASFORMAZIONE DELL'USO DEL TERRITORIO CHE STA INTERESSANDO IN PARTICOLARE LE ZONE MONTANE PM5. Al contrario LE SUPERFICI DESTINATE ALLE COLTIVAZIONI PERMANENTI, TRA LE QUALI PREVALGONO VIGNETI ED OLIVETI, SEGNA UNA SIGNIFICATIVA CRESCITA PO9 (+21%), dato che lascia intravedere un maggiore orientamento degli agricoltori verso scelte colturali di lungo periodo. Un'analisi per singolo comparto viene riportata nella tabella 3.

TABELLA 3 ANALISI DEI SETTORI PRODUTTIVI E/O FILIERE

Settori produttivi/ filiere	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Cereali	• Coltivazione più diffusa nelle Marche grazie al suo ottimo adattamento alle caratteristiche del territorio • le caratteristiche qualitative delle produzioni regionali sono mediamente elevate • buona la capacità aggregativa che ha reso possibile la formazione di organizzazioni di filiera • la tendenziale crescita delle dimensioni medie aziendali ha incrementato l'efficienza tecnico-economica delle aziende e la loro capacità competitiva	• produzione indifferenziata difficile da caratterizzare rispetto a quella delle altre regioni • esiste ancora una consistente quota di piccole aziende cerealicole che rende difficoltosa l'aggregazione dell'offerta e che non consente alle stesse di avere accesso alle moderne tecniche di produzione • sono produzioni sensibili alle variazioni dei prezzi che dipendono dalle borse merci mondiali	• la domanda mondiale di cereali nel medio-lungo periodo è prevista in aumento • le politiche di riqualificazione delle produzioni regionali stanno favorendo il consolidamento della filiera cerealicola • presenza di numerosi pastifici regionali • buone le prospettive per i cereali minori e per le varietà destinate a specifici segmenti di consumo (es. celiachia)	• l'elevata incidenza dei costi di produzione e la redditività relativamente bassa rendono il settore sensibile ai rischi derivanti dalla variabilità dei prezzi • la gamma delle varietà è ancora troppo eterogenea specie nelle aziende al di fuori delle organizzazioni di filiera • la produttività è legata all'innovazione tecnologica ed alla ricerca non alla portata delle aziende al di fuori delle organizzazioni di filiera
Ortofrutta	• Secondo gruppo colturale per valore della produzione vegetale regionale • coltivazioni ad alto reddito capaci di sostenere un impiego consistente di manodopera	• necessita di ingenti investimenti e di irrigazione disponibile solo una porzione del territorio regionale • frammentazione produttiva e diversificazione dei prezzi • modesto ruolo delle organizzazioni dei produttori	• domanda dei prodotti freschi locali in crescita • presenza di agroindustrie della catena del freddo • ristorazione collettiva come sbocco di mercato	• scarso potere contrattuale nei confronti della GDO • valore della produzione in diminuzione specie per le orticole • riduzione delle superfici a causa della competizione nella ricerca di terreni di fondo valle a causa del mais ceroso da biogas

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Fiori e piante	- comparto ad elevata specializzazione e redditività che ha avuto uno sviluppo consistente in alcune aree della regione - presenza sul territorio di produzioni di eccellenza - consistenti i rapporti con i mercati esteri - buona capacità nell'innovazione di prodotto e discreta propensione all'investimento	- limitata strategia di sistema e scarsa propensione all'associazionismo - limitata possibilità di investire in sperimentazione, ricerca e formazione - difficoltà nella standardizzazione dell'identificazione e del confezionamento - scarsa disponibilità di terreni agricoli adeguati per clima, e disponibilità di acqua - elevato livello di capitali tecnici e finanziari necessari	- integrazione delle produzioni con attività extra-agricole finalizzate alla vendita di prodotti e servizi per il verde privato ed urbano - forte crescita dell'agricoltura hobbistica - automazione delle serre ed adozione di tecniche di risparmio energetico ed idrico - nuovo ruolo dei mercati all'ingrosso (anche GD e DO)	- competizione con le produzioni importate - valore della produzione in tendenziale diminuzione - consumo urbano del suolo agricolo - trasferimento di tecnologie e delocalizzazione della produzione - diminuzione del potere d'acquisto nei paesi consumatori
Vino	- esportazioni in crescita - ampia e crescente offerta di prodotti di qualità certificata - aggregazione della produzione viticola nelle aree più vocate - presenza di aziende storiche operanti da più generazioni con discreto ricambio generazionale	- frammentazione dell'offerta di vini e dei marchi - elevato impiego di manodopera non sempre compatibile con le dotazioni aziendali e con la redditività delle produzioni - permanenza di superficie vitata aziendale media limitata	- forte recupero dei prezzi di vendita - crescente interesse verso le produzioni locali - mercati internazionali in espansione - politiche comunitarie di sostegno al settore	- tendenziale diminuzione dei consumi - concorrenza nazionale ed internazionale - diminuzione del potenziale viticolo per abbandono delle viticoltura nelle aree meno vocate o dotate di minori strutture aggreganti

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Olio	- elevata qualità media delle produzioni - varietà di olive regionali caratterizzate - presenza di imprese industriali nell'indotto ed in particolare nella meccanica - notevole evoluzione delle tecniche produttive	- volumi produttivi modesti anche se in crescita - solo una modesta quota della produzione viene certificata e questo limita le possibilità di accedere ad alcuni mercati esteri - estrema frammentazione produttiva	- domanda estera in crescita - crescente interesse verso le qualità nutrizionali e salutistiche dell'olio extravergine - l'evoluzione tecnologica consente un abbattimento dei costi lungo tutta la filiera	- consumi interni in tendenziale calo - politiche commerciali aggressive della GDO - comunicazione verso il consumatore non adeguata ed a volte distorta
Foraggi	- coltivazioni a basso impatto ambientale e miglioratrici della qualità dei suoli - basso impiego di manodopera - si integrano nella filiera mangimistica	- raramente le produzioni confluiscono nella filiera zootecnica regionale - i pascoli appenninici sono a bassa produttività	- crescente interesse verso la tracciabilità delle materie prime utilizzate in zootecnia - aumento della domanda di foraggi a elevato contenuto proteico - gli allevamenti di granivori sono in espansione e potrebbero assorbire una maggiore quota di produzione foraggera	- se fortemente meccanizzate possono favorire una gestione non corretta dei terreni agricoli - le superfici a pascolo sono in diminuzione - il patrimonio zootecnico regionale è in diminuzione

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Bovini	• allevamenti estensivi valida opportunità reddituale nelle aree montane • la carne bovina da razza Marchigiana è di elevata qualità • garantisce il presidio del territorio ed il mantenimento dell'occupazione • per il consumo di carni fresche sono sempre più apprezzati dal mercato locale prodotti ottenuti da razze ad alto contenuto di grasso e proteine • allevamenti da latte ben strutturati e multifunzionali con trasformazione in proprio a livello aziendale	• richiede un consistente impegno lavorativo e adeguate dimensioni strutturali delle aziende • gestione e mantenimento dei pascoli non razionale • difficoltà esercizio attività agricola/zootecnica in aree protette e Natura 2000 • la produzione di latte la competizione dei mercati internazionali e nazionali ove il prezzo alla stalla è più basso; • la produzione di latte regionale risulta estremamente ridotta rispetto al fabbisogno industriale	• i consumi dei prodotti di qualità certificata sono in aumento • l'allevamento della linea "vacca-vitello" è particolarmente sostenibile con la conservazione del territorio rurale e montano • introduzione di piani di gestione per l'attività di pascolamento nelle aree ad uso collettivo • l'abbinamento con gli impianti di produzione di biogas di medio piccole dimensioni, riduce l'impatto ambientale (smaltimento reflui) e incrementa la redditività aziendale (vendita surplus elettrico) • accordi di filiera nel comparto lattiero-caseario e produzioni di qualità	• le produzioni importate hanno un prezzo generalmente più basso • consumi di carni e di grassi animali tendenzialmente in calo • carenti sotto il profilo numerico e qualitativo le strutture di macellazione • l'attuale livello dei prezzi del latte non è in grado di coprire i costi di produzione • con la fine del sistema quote latte, le aziende medio piccole potrebbero chiudere • in alcune aree, i predatori selvatici producono danni ingenti alle mandrie • riduzione della consistenza zootecnica

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Ovi-caprini	• tradizione regionale nel'attività pastorizia con presenza di razze autoctone • presenza di prodotti lattiero-caseari con marchi riconosciuti e/o tipici • allevamenti estensivi valida opportunità reddituale nelle aree montane • è una tipologia di allevamento garantisce il presidio del territorio ed il mantenimento dell'occupazione	• tendenziale riduzione della produzione di carni • il consumo di carni è fortemente stagionale • richiede un consistente impegno lavorativo e adeguate dimensioni strutturali delle aziende • gestione e mantenimento dei pascoli non razionale • difficoltà esercizio attività agricola/zootecnica in aree protette e Natura 2000 • il settore ovi-caprino non è sufficientemente specializzato	• i consumi dei prodotti di qualità certificata sono in aumento • possibilità introduzione di piani di gestione per l'attività di pascolamento nelle aree ad uso collettivo • aumento produzione latte ovino per formaggio DOP "Casciotta di Urbino"	• le carni importate hanno un prezzo generalmente più basso • bassa redditività di carne ovina, latte ovino. • consumi di carni e di grassi animali tendenzialmente in calo • carenti sotto il profilo numerico e qualitativo le strutture di macellazione • fauna selvatica non controllata molto limitante per pastorizia
Avicoli	• allevamenti in espansione • la produzione avicola regionale è in gran parte organizzata in una filiera di rilevanza nazionale • il modello organizzativo imprenditoriale basato sul contratto a soccida è particolarmente compatibile con le caratteristiche delle aziende agricole regionali	• gli allevamenti intensivi hanno un impatto ambientale e paesaggistico negativo • molti allevamenti sono "senza terra" • spesso utilizzo di mangimi con materie prime non di origine regionale • forte variabilità del mercato e difficoltà di programmare la produzione • vulnerabilità rispetto alle condizioni igienico-sanitarie	• carni bianche ricercate dai consumatori e consumi in crescita • aumento produzione delle carni biologiche in filiera • prodotti di III e IV gamma in espansione • disponibilità di materie prime mangimistiche regionali (food miles)	• costi di produzione legati all'incremento dei costi dei mangimi e al rincaro energetico • i prezzi in crescita ma erosi dagli incrementi dei costi dei mangimi e dell'energia • i piccoli allevamenti vengono sostituiti da insediamenti produttivi di grandi dimensioni che adottano sistemi più razionali di allevamento con una maggiore vulnerabilità alla biosicurezza

Settori produttivi/filiere	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Suini	• presenza di diverse produzioni tipiche regionali nel comparto dei salumi di cui alcune con marchio riconosciuto	• tendenza al calo delle produzioni regionali anche in risposta al calo dei consumi delle carni fresche • forte impatto ambientale dell'attività produttiva	• sviluppo dell'allevamento all'aperto con il suino di tipo genetico "Suino della Marca" • disponibilità di materie prime mangimistiche regionali (food miles)	• carenza di nuovi siti dove poter svolgere l'allevamento

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Foreste	- vasta superficie boscata regionale, in linea con quella comunitaria e nazionale - sottoprodotti di eccellenza (tartufi e funghi) - elemento paesaggistico caratterizzante delle aree naturali, anche protette a vario livello, e catalizzatore di flussi turistici	- produzioni a basso valore aggiunto (quasi esclusivamente legna da ardere) - frammentazione della proprietà forestale e sua scarsa propensione all'investimento ed all'innovazione - modesta presenza di imprese forestali strutturate e specializzate nel settore forestale, ad eccezione delle forme di cooperazione - bosco raramente gestito attivamente, e spesso in abbandono colturale	- uso multifunzionale, attivo e sostenibile, dei boschi - produzione, attraverso l'implementazione di filiere corte locali, di biomassa per fini energetici e di legname anche da opera e bioedilizia - crescente frequentazione delle aree montane e sviluppi della funzione turistico - ricreativa, didattico - scientifica e salutistica - implementazione della Rete escursionistica regionale - sviluppo delle tecnologie per la produzione energetica da biomasse - incremento dell'occupazione, assorbendo anche lavoratori espulsi dal ciclo produttivo di settori industriali in crisi - gestione sostenibile dei boschi finalizzata alla riduzione del rischio idrogeologico e prevenzione dai dissesti, all'aumento della biodiversità e all'incremento di stoccaggio di CO₂	- spopolamento delle aree montane, invecchiamento degli addetti e loro mancata sostituzione, - aumento del tasso di abbandono colturale e mancanza di gestione delle formazioni forestali con ripercussioni sul dissesto e sulla biodiversità forestale - perdita di maestranze e competenze professionali specifiche - degrado della viabilità di servizio forestale e della rete viaria minore

A fronte di maggiori dimensioni medie aziendali (10,5 Ha RM e 7,95 Ha ITA), il differenziale di produttività (28.000 € RM e 30.500 € ITA) è da attribuire alla maggiore incidenza delle coltivazioni avvicendate estensive, soprattutto cereali, per le quali la RM ha una forte specializzazione grazie alle favorevoli condizioni pedo-climatiche e per una maggiore compatibilità con il modello aziendale, caratterizzato da bassa intensità di manodopera e consistente tasso di meccanizzazione. Rispetto al 2007, LA PRODUZIONE STANDARD SIA TOTALE CHE MEDIA AZIENDALE, È AUMENTATA CON VELOCITÀ QUASI DOPPIA RISPETTO ALLA DINAMICA NAZIONALE PO10, da un lato per la fuoriuscita delle unità dimensionali più piccole e dall'altro per il consolidamento e crescita di quelle di dimensione economica più ampia.

La dimensione occupazionale delle aziende è in linea con quella nazionale e pari a circa 0,5 Unità di Lavoro. La variazione dal 2007 è però molto più ampia ed indica la perdita di oltre un terzo delle UL (-24% ITA), dovuta prevalentemente alla cessazione delle piccolissime aziende, diminuite ad un tasso molto più elevato rispetto alla media italiana PM8. Malgrado ciò la produttività del lavoro agricolo regionale (14,2 mila € IC14) resta molto bassa in confronto alla media nazionale (21,4 mila € IC14).

Il livello educativo e formativo degli agricoltori è uno dei fattori che determina la redditività aziendale. Dai dati emerge un INFERIORE LIVELLO FORMATIVO SPECIFICO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI REGIONALI PD12 con meno di 55 anni: la maggior parte dei capoazienda non ha una formazione professionale specifica e la quota di coloro che hanno effettuato un percorso formativo più ampio e specifico aumenta al diminuire della classe di età (IC24) ma l'incidenza resta inferiore al valore nazionale.

La struttura delle forze di lavoro nelle aziende agricole (IC22) evidenzia la preponderanza della manodopera familiare (96%) rispetto al totale di coloro che sono regolarmente occupati. Non emergono spiccate differenze col dato nazionale se non per il maggior peso che ha la componente femminile regionale tra i familiari e i parenti del conduttore, mentre si discosta dalla media italiana l'andamento nel tempo, in particolare dal 2007 si registra una DIMINUIZIONE DELLA MANODOPERA EXTRAfamiliare ED IN PARTICOLARE QUELLA MASCHILE a fronte della crescita a livello nazionale PM11.

I capoazienda sono quasi 45 mila nel 2010 (IC23) composti per il 70% da persone con più di 54 anni (61,5 ITA); di conseguenza IL RAPPORTO TRA CAPOAZIENDA GIOVANI ED ANZIANI NELLE MARCHE È MOLTO PIÙ BASSO DELLA MEDIA ITALIANA PD11 (5,2 contro 8,2) in quanto sono relativamente più numerosi gli agricoltori con età più avanzata e contestualmente meno presenti quelli con meno di 35 anni.

Dall'indagine comunitaria RICA (IP17) è possibile delineare le principali caratteristiche patrimoniali e economiche delle imprese agricole regionali: emerge una più bassa produttività della terra dovuta in particolare alla diffusione delle coltivazioni estensive, uno scostamento meno marcato per quanto riguarda il fattore lavoro e una minore remunerazione degli agricoltori dalle attività aziendali seppure tendenzialmente in recupero rispetto al 2008 (IP22 e 23). Il rapporto reddituale rispetto ad una retribuzione extragricola resta però molto basso (49%), ma in linea col dato nazionale (59%).

La dimensione media aziendale in termini di capitale agrario è superiore nella RM grazie alla diffusa presenza delle immobilizzazioni tecniche (macchine e attrezzature). Dagli indici di bilancio emerge il profilo di un'azienda più orientata alla gestione di breve periodo PD9, segnalata da una maggiore incidenza dei costi correnti ed un minore ricorso a nuovi investimenti (dinamicità aziendale). Dai confronti temporali emerge però un recupero anche molto consistente in termini di produttività e redditività dei fattori terra e lavoro, grazie anche ad un contenimento dei costi di gestione specie quelli fissi. In effetti l'indicatore (IP24) che sintetizza la produttività dei fattori, segnala che l'efficienza aziendale è sensibilmente migliorata nelle aziende marchigiane (+4%) rispetto alla media italiana (-2,5%), ciò appare però determinato in particolare da un ridimensionamento delle dotazioni strutturali aziendali (costi pluriennali -20%).

La redditività dell'agricoltura regionale dipende anche della disponibilità delle risorse naturali e della dotazione infrastrutturale. Nella RM solo una MODESTA QUOTA DELLE SUPERFICI AGRICOLE È IRRIGATA PD13 (3,4% RM, 18,7 ITA - IC20) e in contrazione dal 2007 (-34%), con una rapidità più elevata rispetto quella nazionale (-9,7%), probabilmente a causa degli oneri connessi agli impianti e al consumo di acqua, che spesso non trovano remunerazione nella bassa redditività delle attività agricole.

Il volume d'acqua utilizzato per scopi irrigui è pari a 47 Mln m³ (IC39), pari allo 0,41% rispetto al valore nazionale e valore più basso in assoluto rispetto la media del Centro Italia (143,3 Mln m³). La morfologia del territorio regionale limita l'approvvigionamento idrico da reti irrigue, localizzate solitamente lungo le

principali aste fluviali ed in particolare in prossimità delle foci, dove è però FORTE LA COMPETIZIONE DELL'USO DEL SUOLO CON L'ESPANSIONE DELLE AREE URBANE E CON LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE PM4.

Lo sviluppo di grandi imprese e quindi di attività agricole intensive ad alto VA unitario è ostacolato sia da vincoli naturali sia dalla frammentazione imprenditoriale che si ripercuote nella suddivisione della maglia poderale e della proprietà fondiaria. Per innalzare la redditività aziendale, le strategie possibili sono quelle di aggregare ed organizzare l'offerta e di orientarla verso le produzioni di qualità certificata. Dai dati censuari emerge che nella RM la quota di aziende che vendono prodotti è significativamente superiore alla media nazionale (73% RM, 64% ITA IP20) ma il collegamento con la componente agroindustriale è invece minore (9% RM, 13%ITA). Ciò implica che le AZIENDE REGIONALI SONO MENO INTEGRATE LUNGO LA FILIERA PD10, preferendo la vendita diretta (21%) o il rapporto diretto con le imprese commerciali (52%).

I produttori che aderiscono a certificazioni Dop, Igp, Stg, sono stati 676 nel 2012 (-4,7% dal 2007 IP16). Calano anche le superfici e gli allevamenti, crescono invece i trasformatori sia a livello regionale che nazionale, fatto che induce a pensare alla crescente incidenza delle importazioni di prodotti certificati all'estero. Nel complesso LE PRODUZIONI REGIONALI CERTIFICATE AD INDICAZIONE GEOGRAFICA, NON CONSIDERANDO QUELLE VITICOLE, MOSTRANO UN ANDAMENTO RECESSIVO PM12, va ricordato però che esistono altre modalità di certificazione della qualità dei prodotti agroalimentari. Ad esempio il marchio regionale QM (Qualità Marche) coinvolge oltre 1300 produttori operanti in 6 filiere, tra le quali risultano numericamente rilevanti quelle dei cereali e dell'ortofrutta. L'approccio di filiera sostenuto col PSR 2007-2013 ha dato un forte impulso alle produzioni di qualità sostenendo la certificazione di oltre 1000 aziende.

L'agricoltura biologica nella RM si è diffusa in maniera rapida attorno al 2000 raggiungendo un picco nel 2007 per poi ridimensionarsi negli anni più recenti. Secondo l'Eurostat, nel 2010 quasi 26.000 Ha sono stati destinati a coltivazioni biologiche (5,5% della SAU IC19). I dati provenienti dagli Organismi di Controllo e diffusi dal SINAB (IP16), che comprendono anche le superfici in conversione, rilevano una MAGGIORE INCIDENZA DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE REGIONALI PF7 (11% RM, 9% media ITA). La fonte amministrativa conferma il calo delle superfici e degli operatori negli ultimi anni da attribuire, almeno in parte, alle DIFFICOLTÀ PER LA VALORIZZAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI DI QUALITÀ PM13 che favorisce la dipendenza di queste aziende agli aiuti agro ambientali.

La qualità delle produzioni regionali è un carattere distintivo anche di quelle zootecniche, sebbene non strettamente connesse con quelle biologiche ma con altre tipologie di certificazioni quali ad esempio l'IGP. Secondo l'Eurostat il patrimonio zootecnico regionale è formato nel 2010 da oltre 200 mila UBA (IC21) per due terzi costituito da suini ed avicoli. Dall'indagine annuale ISTAT (IP21) risulta una GENERALE CONTRAZIONE DEL PATRIMONIO ZOOTEKNICO REGIONALE PM14 nel periodo 2007-2012 AD ECCEZIONE DEGLI EQUINI E DEI SUINI PO13. Il confronto con le corrispondenti variazioni nazionali conferma la marcata diminuzione rispetto la media italiana (-10%). Il calo numerico dei capi bovini ed ovi-caprini evidenzia le difficoltà che incontrano gli ALLEVAMENTI ESTENSIVI, CHE RAPPRESENTANO UNA DELLE POCHE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DELLE IMPRESE AGRICOLE NELLE AREE MONTANE PO14.

Una concreta possibilità di sviluppo delle imprese agricole regionali è quella delle attività connesse alla produzioni vegetali ed animali, in particolare attraverso la fornitura di servizi indirizzati a soddisfare fabbisogni ricreativi e/o sociali ma anche per funzioni di interesse collettivo, quali ad esempio la gestione del territorio.

In ambito montano lo sviluppo si lega alla gestione del territorio tramite la valorizzazione delle risorse forestali mediante una gestione forestale attiva e sostenibile, soprattutto attuata in forma associata (es. Società Agricole Forestali (SAF) per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali, Consorzi forestali, organismi pubblico-privati di gestione associata delle foreste).

Il Censimento agricolo del 2010 ha suddiviso le attività connesse in 17 categorie IP19. Dai dati emerge una MAGGIORE PRESENZA RELATIVA NELLE MARCHE, SPECIE NELLE CATEGORIE DELL'AGRITURISMO, DEL CONTOTERZISMO AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ FORESTALI PF8, minori le attività dedicate alla prima lavorazione e alla trasformazione dei prodotti vegetali ed animali, segno di una minor ricorso all'approccio di filiera corta, e la minore rilevanza delle attività di sistemazione del verde urbano e quelle di produzione di energia rinnovabile, ambiti con un elevato potenziale di sviluppo PO11.

La domanda turistica costituisce uno dei possibili sbocchi di mercato per gli agricoltori, sia direttamente attraverso la fornitura di servizi agrituristici che indirettamente cogliendo le opportunità offerte da una

CRESCENTE FREQUENTAZIONE DELLE AREE RURALI PO12. Nel 2011, circa il 42% dei posti letto è localizzato nelle aree rurali (31,5% ITA, IC30), sono proprio i comuni localizzati nelle aree collinari a registrare la massima variazione di presenze turistiche tra il 2008 e il 2012 (+180% IP11) dato sicuramente enfatizzato dai modesti valori assoluti ma in controtendenza rispetto all'andamento complessivo dei flussi turistici (-5%).

La superficie forestale regionale è pari a 326.000 Ha (IC29) pari a poco meno di un terzo della superficie territoriale, quota analoga alla media nazionale. LE ATTIVITÀ SELVICOLTURALI NON SONO PERÒ MOLTO DIFFUSE PD14 in primo luogo per la mancanza di pianificazione e l'assenza di gestione, soprattutto associata, di larga parte delle superfici forestali. Gli addetti del comparto forestale sono circa 200 (IC13, anno 2011), pari allo 0,4% degli occupati rilevati su tutto il territorio nazionale; la bassa percentuale è dovuta al fatto che nella RM non esiste nessun operaio alle dipendenze pubbliche, gli addetti del settore sono interamente occupati in imprese private costituite per la quasi totalità da cooperative forestali.

Il comparto delle industrie alimentari che nella RM occupa oltre 7 mila lavoratori pari all'1,2% del totale, e contribuisce all'1,6% del VA totale regionale (ISTAT 2010). Anche il comparto delle INDUSTRIE ALIMENTARI REGIONALI APPARE CARATTERIZZATO DA UNA BASSA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO PD15/IC16 rispetto alla media italiana; l'indice tra l'altro è in evidente calo dal 2007 (-14%), in controtendenza alla dinamica nazionale. Sebbene la RM risulti tra le regioni italiane meno specializzate sotto il profilo agroindustriale, il comparto mostra incoraggianti segnali espansivi, alcuni deboli come la crescita delle imprese attive dello 0,5% nel periodo 2009-2012 (IP12) e altri più marcati come l'aumento del 38% esportazioni dal 2007 al 2012 (IP13). I dati ISTAT su VA e occupati disponibili fino al 2011 registrano però una situazione ancora critica con variazioni regionali negative rispetto al 2010 rispettivamente del 9,1 e del 6,6%.

4.1.1.3 Ambiente e Clima

Il territorio rurale risulta per il 65% superficie agricola e 3% prati-pascoli (IC31), l'attività agricola sebbene ampiamente diffusa sul territorio non risulta particolarmente intensiva (circa 5,8% IC33). IL TERRITORIO RURALE REGIONALE HA UNA ALTA VALENZA NATURALE E PAESAGGISTICA PF9: la superficie agricola ad alto valore naturale (44,6%) e in particolare quella classificata "molto alto" (6,7% IC37) ha un peso superiore alla media nazionale e quasi triplo rispetto alle regioni del Centro Italia; le aree forestali HNV sono pari a 63.456 Ha⁹ (IP31), il 50% delle quali sono all'interno di aree protette; le aree boscate con vincoli di tipo naturalistico (IC38) risultano pari al 30,26% (27,48% ITA).

L'IMPORTANZA DELLE AREE BOScate È ASSOLUTAMENTE PRIMARIA TENENDO CONTO DELLA LORO ESTENSIONE REGIONALE PF5 (27% IC31) e delle molteplici funzioni ambientali che svolgono (difesa suoli dall'erosione, attenuazione cambiamenti climatici, conservazione biodiversità e paesaggio rurale).

I boschi più diffusi sono quelli misti di latifoglie autoctone (90%) e quindi discretamente naturaliformi, le conifere e arbusteti coprono l'8,5% e sono per lo più rimboschimenti. I tipi forestali autoctoni che possono essere a maggior rischio sono le leccete e le faggete. Nel 2013 è stato istituito un tavolo tecnico per la lotta al cinipide del castagno.

Nel RVI2012 il valutatore esterno – pur considerando la presenza di fattori esterni al Programma che possono limitare l'efficacia dei suoi interventi in questo campo – evidenzia sia la necessità di rendere pienamente operativa una politica di "GESTIONE FORESTALE ATTIVA E SOSTENIBILE" PO15, prioritaria per coniugare esigenze produttive ed obiettivi di conservazione della risorsa bosco, sia come gli interventi quali le infrastrutture per la realizzazione/manutenzione della viabilità forestale e le sistemazioni idraulico-forestali possono concorrere in maniera rilevante alla valorizzazione della risorsa forestale oltre che per finalità ambientali e di messa in sicurezza del territorio anche per scopi turistici, ricreativi e didattici connessi allo sviluppo economico e al mantenimento della popolazione nelle aree montane.

L'eterogeneità spaziale e pedoclimatica che caratterizza il territorio influenza significativamente i processi evolutivi di molti ecotipi giocando un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità.

⁹ DGR 168 del 14/02/2011

L'attuale sistema regionale delle aree naturali protette è composto da 2 Parchi Nazionali, 1 Parco Interregionale, 3 Parchi Naturali Regionali, 3 Riserve Naturali Statali e 3 Riserve Naturali Regionali per una superficie complessiva di 89.557,32 Ha¹⁰ pari al 9,41% dell'intera superficie regionale.

L'applicazione della Dir. 92/43/CEE "Habitat" e della Dir. 2009/147/CE "Uccelli" (poi sostituita dalla Dir.2009/147/CE) ha consentito l'identificazione di 76 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 28 Zone di Protezione Speciale (ZPS)¹¹ per una superficie totale di 136.000 Ha (al netto delle sovrapposizioni ZPS-SIC)¹² che coprono circa il 15% del territorio regionale (19% ITA e 17% CIIta IC34).

Vi è una forte varietà di Habitat¹³: 57 di importanza comunitaria, di cui 13 prioritari.

All'interno dei SIC marchigiani, per quel che riguarda i mammiferi, è stata registrata la presenza di 1 specie inserita nell'allegato II della direttiva Habitat, 4 specie di particolare interesse faunistico (allegato IV), e 4 specie di chiroterteri presenti in allegato II e IV. Relativamente a questa classi, le minacce sono riconducibili alla frammentazione degli habitat, e al conflitto con le attività antropiche.

L'Habitat "formazioni erbose naturali e seminaturali", che insiste sul 3% del territorio regionale, è quello più strettamente correlato all'attività agricola e il suo stato di conservazione è classificato per il 49% (14.097 Ha) come "eccellente", per il 49% (14.211 Ha) come "buono" e il 2% (537 Ha) come "medio" (IP25¹⁴).

Attualmente si registra una RITARDATA ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE O DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 PD18, (il 24% di SIC e ZPS hanno Piani di Gestione elaborati ma non approvati ai sensi della LR 6/2007, mentre il 26% dei siti sono senza Piani)¹⁵ ma si prospetta un progressivo miglioramento nel tempo (si registra il 50% di SIC e ZPS aventi PdG in preparazione con fondi PSR Marche 2007-2013 e con il Piano della rispettiva Area naturale protetta). Il PSR 2007-2013 della RM, oltre alla mis. 3.2.3 ha previsto la possibilità di promuovere la realizzazione di Accordi Agroambientali d'Area (AAA) funzionali alla tutela della biodiversità, con i quali sono state predisposte misure di conservazione sito specifiche per 8 ZPS e 9 SIC. Dal RVI2012 è emersa la raccomandazione di proseguire l'esperienza degli AAA, approccio peculiare atto a massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrandole su aree circoscritte e consentendo una partecipazione attiva degli agricoltori e una loro maggiore presa di coscienza del proprio ruolo ambientale. Inoltre l'Amministrazione Regionale sta implementando diversi strumenti per promuovere la tutela e la gestione sostenibile della biodiversità tra cui si evidenzia l'approvazione con legge della Rete Ecologica delle Marche (REM), con l'obiettivo di ripristinare la connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti, e l'approvazione di un Quadro di Priorità d'Azione (PAF) per Natura 2000 (DGR 390/2014), al fine di una più efficiente pianificazione delle misure di gestione e delle risorse finanziarie.

Il peso della componente agricola totale all'interno dei siti (14% IC34) è in media con i dati delle altre regioni del Centro (14,7%) ma sotto la media nazionale (18%), mentre la superficie forestale (33%) risulta essere superiore ad entrambe (29,7% ITA; 26,7% CIIta).

Per consentire la tutela del patrimonio genetico, è stato istituito il Repertorio Regionale (DGR 150/2004), dove vengono iscritte le risorse genetiche autoctone a rischio di erosione sia per il Settore Vegetale che Animale. E' stato istituito un registro anagrafico per il Cavallo del Catria e per il Colombo Ascolano, mentre il Suino della Marca (non iscritto al Repertorio regionale) è iscritto al registro degli ibridi; per le razze ovine Sopravvissana e Fabrianese esiste il libro Genealogico di ASSONAPA.

L'interazione tra attività agricole e ambiente riguarda anche il paesaggio. La presenza diffusa e capillare delle attività agricole sul territorio ha disegnato il paesaggio tipico regionale ma con lo sviluppo tecnologico e della meccanizzazione in agricoltura, e la diffusione della cerealicoltura estensiva gli elementi tipici del paesaggio agrario sono stati in parte eliminati con la conseguente PERDITA DI UN VALORE PAESAGGISTICO PD20 oltre che culturale. Dai dati del censimento dell'Agricoltura (2010) emerge la presenza nelle aziende

¹⁰ Programma Triennale per le Aree Protette 2010/2012 - Deliberazione Assemblea Legislativa n.150

¹¹ A queste è da aggiungere la ZPS IT IT7110128 ricadente nella parte marchigiana del Parco Gran Sasso-Laga

¹² Perimetri SIC e ZPS ridefiniti con le delibere di Giunta Regionale n. 843/2010, n.1421/2010, n.1025/2011, n.1383/2011, n.83/2012

¹³ Banca dati Natura 2000 Marche; Manuale italiano interpretazione degli Habitat

¹⁴ I dati riportati sono riferiti alle schede dei Formulari dei siti designati formalmente nel 2006, attualmente è in atto un aggiornamento dell'indicatore a fronte dell'aggiornamento dei perimetri dei siti e dei relativi formulari

¹⁵ DGR n. 390 del 01/04/2014 "Direttiva 92/43/CEE. Approvazione del quadro indicativo delle azioni per Natura 2000 richiedenti un cofinanziamento (Prioritised Action Framework - PAF) relativo alla Regione Marche per il periodo 2014-2020)

agricole regionali di siepi (9,6%) e filari (7,8%). Sono poche le aziende che hanno realizzato nuovi elementi di paesaggio agrario, con percentuali al di sotto dell'1%.

Per quanto riguarda lo stato di biodiversità delle aree agricole, l'indicatore della presenza e dell'andamento delle specie comuni di uccelli in ambiente agricolo¹⁶ fa registrare, tra il 2000 e il 2012, complessivamente una diminuzione pari a 11,14% (IC35).

Rilevante inoltre il ruolo degli ambienti aperti di montagna e di collina PO14, è significativo il dato sulla riduzione della superficie investita a prato pascolo e l'insufficiente utilizzazione zootecnica delle praterie secondarie PM5 che porta ad un degrado dei relativi Habitat.

In seguito al recepimento della Dir.2000/60/CE la RM ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (4.953 Km² - prov. PU, AN e MC) e dell'Appennino Centrale (4.705 Km² - prov. MC, FM, AP). I Distretti sono suddivisi in 1 Bacino Idrografico Nazionale (Tevere); 2 Interregionali (Conca-Marecchia e Tronto) e 30 Regionali.

Il BASSO RICORSO ALLE COLTURE IRRIGUE PF13 può essere visto come punto di forza in ambito ambientale, anche se dall'analisi dei metodi irrigui e fonti di approvvigionamento utilizzate (vedi tabelle 4 e 5) emerge la possibilità di implementare tecniche di risparmio ed efficienza nell'uso della risorsa idrica.

TABELLA 4 - CONFRONTO MARCHE - ITALIA: SUPERFICIE IRRIGATA PER SISTEMA D'IRRIGAZIONE (%)

	Scorrimento superficiale e infiltrazione laterale	Sommersione	Asperzione (pioggia)	Microirrigazione	Altro
ITALIA	30,9%	9,13%	39,63%	17,47%	2,83%
MARCHE	12%	0,10%	75,48%	9,09%	3,34%
Pesaro Urbino	9%	0,03%	77,49%	7,18%	6,29%
Ancona	12,47%	0,20%	77,68%	7,84%	1,80%
Macerata	8,36%	0,05%	84%	4,84%	2,73%
Fermo	16%	0,05%	64,96%	16,37%	2,50%
Ascoli Piceno	18%	0,21%	62,14%	14,31%	5,05%
Fonte: ns elaborazione da dati ISTAT					

Per quanto attiene al sistema di irrigazione, il metodo ad asperzione risulta essere quello maggiormente utilizzato a scapito di quelli più efficienti a goccia e la microirrigazione.

Le carenze strutturali delle reti irrigue che determinano elevate perdite evidenziano la necessità di interventi legati all'adeguamento di grandi invasi ad uso irriguo e delle reti irrigue.

Analizzando i dati risulta che la fonte di approvvigionamento primaria è quella sotterranea, condizione che non è in linea con la logica di razionale utilizzo della risorsa volta alla sua tutela e conservazione.

¹⁶ I dati raccolti nel progetto MITO2000, definiscono con certezza le tendenze in atto di solo 8 specie delle 30 considerate

TABELLA 5 - CONFRONTO MARCHE - ITALIA: SUPERFICI IRRIGATE PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO (2010)

Tipo di fonte di approvvigionamento	Superfici		Quota % *	
	Marche	Italia	Marche	Italia
Superfici irrigate con:	16.247	2.418.921	3,4%	18,8%
acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	6.564	616.330	40,4%	25,5%
acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	2.575	123.186	15,8%	5,1%
acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	2.588	241.436	15,9%	10,0%
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	1.519	803.330	9,3%	33,2%
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	2.362	545.076	14,5%	22,5%
altra fonte	639	89.562	3,9%	3,7%
<i>-Il totale non è pari a 100 in quanto un'azienda può essere presente in diverse tipologie</i>				
Fonte: "Il sistema Agricolo e Alimentare nelle Marche" Rapporto 2012 – INEA				

Il territorio regionale è caratterizzato da una notevole complessità idrogeologica ed i principali acquiferi sono collocati nella zona montana e nelle vallate.

L'elaborazione dei dati analitici ottenuti dal monitoraggio delle acque superficiali, effettuato dall'ARPAM e riportati nel Focus 2010 del Rapporto sullo Stato dell'ambiente (RSA) redatto dalla RM, ha permesso la classificazione dei corsi d'acqua evidenziando una qualità ambientale migliore nella fascia montana e una maggiormente compromessa lungo la fascia costiera, evidenziando la loro ridottissima capacità di naturalizzazione a causa degli importanti sviluppi urbanistici e i significativi approvvigionamenti idrici concentrati lungo i tratti terminali dei fiumi e la fascia costiera. Tali condizioni di compromissione sono, in sporadici casi, riscontrabili anche nelle zone montane (Foglia ed Esino) e collinari a valle dei centri urbani più consistenti.

Per lo stato chimico dei corpi superficiali, il 91% delle stazioni monitorate mostra una situazione buona e solo il 9% ha uno stato cattivo¹⁷.

La contaminazione chimica è dovuta essenzialmente alla presenza di nitrati, riconducibile in primo luogo alle attività agricole intensive praticate; raramente vi sono altri superamenti dei parametri di legge, derivanti da sostanze chimiche (solfato di magnesio, ferro, ecc.) aventi origine naturale.

Per quanto riguarda lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS), al 2009 il 58%¹⁸ dei siti rilevati è compreso tra le classi "elevato" e "buono". Le principali criticità individuate fanno riferimento a elevati livelli di concentrazione di nitrati (maggiore di 50 mg/l di NO₃), a un eccessivo sfruttamento delle falde sotterranee, che in alcune zone costiere è causa della progressiva salinizzazione, e in parte anche alla estremizzazione delle condizioni meteo climatiche (incremento dei periodi di siccità e dei fenomeni pluviometrici intensi). La relazione ex art.10 della Direttiva Nitrati propone un confronto tra i dati del quadriennio 2008-2011 e 2004-2007¹⁹ dal quale si rileva un diffuso miglioramento nei corpi idrici sotterranei, solo in alcune aree si rivela un limitato peggioramento, mentre nei corpi idrici superficiali si rileva una diffusa situazione di stabilità o di leggero miglioramento, un peggioramento si individua in alcuni limitati tratti di corpi idrici per i quali si ipotizza un significativo contributo da parte delle acque reflue urbane.

¹⁷ Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali triennio 2010-2012, ARPAM)

¹⁸ Focus 2010 del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e Paesaggio del Servizio Ambiente della Regione Marche

¹⁹ inoltre sono stati calcolati i trend delle medie quadriennali dei due trascorsi periodi di monitoraggio per i corpi idrici sotterranei e per quelli superficiali, situati nelle ZVN

L'Annuario ISPRA 2012 che riporta i valori della concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee (medie 2008-2011): classifica in alta qualità il 70% dei siti monitorati per le acque superficiali e il 66% per le acque sotterranee (IP26).

Alcune pratiche agricole, legate in particolare allo spandimento e scarico di deiezioni di allevamenti e all'uso dei fertilizzanti, determinano l'inquinamento del suolo e la concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali, specie se in presenza di una vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (dovuta alle caratteristiche idrogeologiche), e di una bassa capacità protettiva dei suoli.

Le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola, interessano nella RM una superficie corrispondente al 11,16% del territorio²⁰ (circa il 20,7% della SAU IP28).

Le aree delimitate ricadono nei principali bacini idrografici regionali poiché interessano le zone pianeggianti delle aste fluviali e la fascia costiera regionale.

Il valutatore nel RVI 2012 suggerisce di favorire l'adozione di metodi produttivi a basso impatto ambientale nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale come le aree ZVN e di proseguire nell'attivazione di un approccio peculiare come gli AAA, che permettono di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrandole su aree circoscritte.

Il consumo di fertilizzanti regionale (IP29) nel 2010 si riduce rispetto al 2009 (19%; -1% ITA). I concimi minerali costituiscono ancora la quota prevalente dei fertilizzanti distribuiti (64%) ma cresce la percentuale degli ammendanti sia nella RM (26%) che in Italia. Anche la distribuzione di fitofarmaci è fortemente diminuita dal 2009 al 2010 (-23,5%; -2% ITA).

Più interessante ai fini ambientali è l'andamento dell'utilizzo dei principi nutritivi contenuti nei prodotti fertilizzanti e fitosanitari che determinano l'effettivo impatto degli input.

Le quantità impiegate di elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti sono complessivamente diminuite dal 2007 al 2011, il calo maggiore riguarda dell'ossido di potassio (-44%) e l'azoto (-36%) mentre altalenante, risulta il trend dell'anidride fosforica. Per i fitofarmaci le quantità dei principi attivi per ettaro di superficie utilizzabile è 2,4 kg/ha (-39%), nettamente minore della media italiana (8 kg/ha).

Anche per il 2014 viene riproposta, con integrazioni conseguenti al P.A.N. sull'uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari l'adozione formale da parte di tutte le aziende agricole operanti nel territorio regionale del "registro trattamenti e fertilizzazioni effettuati".

La RM si caratterizza per un'estesa superficie adibita ad uso agricolo, pertanto le principali minacce di degrado del suolo possono essere:

- erosione idrica;
- perdita di sostanza organica;
- salinizzazione;
- compattazione;
- desertificazione

Per quanto riguarda l'erosione il fenomeno è DIFFUSO MA DI LIEVE ENTITÀ PD19. L'erosione idrica totale annuale è stimata pari a 5,68 t/Ha/h e la quota di superficie agricola soggetta a moderata/grave erosione idrica è per il 51% area coltivata a seminativi e colture permanenti (IP27).

Nelle zone di alta montagna l'erosione rientra nei limiti di naturalità e accettabilità del rischio, grazie al buon livello di copertura dei suoli agrari e alla dotazione in sostanza organica tra i più elevati della regione (in molti casi superiori al 5%). Le aree di media ed alta collina sono a maggior rischio di erosione, a causa delle morfologie (quote, pendenze ed esposizione), della lunghezza dei versanti e della copertura del suolo. Le aree di bassa collina rappresentano la più estesa ed importante superficie per la produzione agricola regionale, dove sono più evidenti i fenomeni d'intensificazione colturale alla quale sono associati i maggiori rischi di degrado delle risorse naturali²¹.

²⁰ DGR n. 1624 del 2/12/2013 "Aggiornamento delle ZVN esistenti: modifica ed integrazione dell'art. 17 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque – attuazione Dir.2000/60/CE WFD e Dir.91/676/CEE NiD

²¹ Rusco E., Tiberi M. (Eds.) - Progetto SoCo Agricoltura Sostenibile e Conservazione del suolo - Caso Studio - Regione Marche. 260 pp. - 2009

FIGURA 8 - RISCHIO DI EROSIONE



Fonte: SIN in Accordo di Partenariato Italia

L'elevato grado di utilizzazione dei terreni agricoli sono in parte testimoniati dall'attuale BASSO CONTENUTO IN SOSTANZA ORGANICA dei suoli PD19 (80% delle zone agricole hanno un contenuto di SO minore o uguale al 2%) e dalla tendenza al decremento PM17, dalla compattazione superficiale e profonda dovuta all'uso di mezzi meccanici; secondariamente dalla contaminazione locale e diffusa da sostanze pericolose, dalla perdita di suolo per impermeabilizzazione, dalla diminuzione della biodiversità, dalla salinizzazione, dal rischio idrogeologico legato al verificarsi di frane, smottamenti e inondazioni, dalla minaccia di desertificazione.

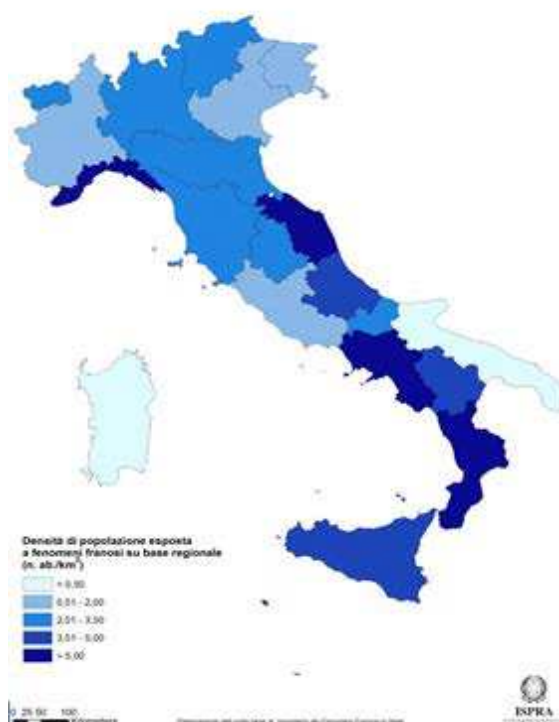
I motivi inerenti la tendenza alla diminuzione del contenuto di C organico, e più in generale il ciclo del carbonio nel suolo, si possono ricercare sia a scala globale (trasformazione degli usi delle terre, aumento delle quote di asportazione dovute all'intensificazione delle pratiche agricole, cambiamenti climatici), sia a scala regionale (conversione degli allevamenti tradizionali con conseguente diminuzione del corretto apporto di deiezioni animali). La concomitanza di diverse cause ha portato i terreni agricoli ad una soglia elevata di pericolosità nei confronti della fertilità, di pari passo si sta riducendo lo stock di C.

Sulla conservazione del potenziale produttivo dei suoli le monosuccessioni esercitano un impatto negativo. Dai dati censuari emerge²² che gli agricoltori marchigiani appaiono più virtuosi della media nazionale, oltre la metà delle superfici agricole nelle Marche viene gestito con avvicendamento libero (45% in Italia), la percentuale scende al 43% per l'adozione di un piano di rotazione, pratica connessa ad una gestione aziendale più organizzata e programmata.

Con riferimento al rischio idrogeologico la RM presenta l'indice di franosità (rapporto tra l'area di frana e la superficie totale del territorio) più elevato fra tutte le regioni italiane, rilevante è anche il fenomeno della "densità dei fenomeni franosi" rispetto al quale si trova al terzo posto.

²² A. Arzeni - "Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche" Rapporto 2012 - Inea, Regione Marche

FIGURA 9 - RISCHIO FRANE



Fonte: ISPRA Fonte: Dipartimento Protezione civile

L'INTENSIFICAZIONE DEI FENOMENI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI PM15 rende la fragilità del territorio marchigiano potenzialmente ancora più grande.

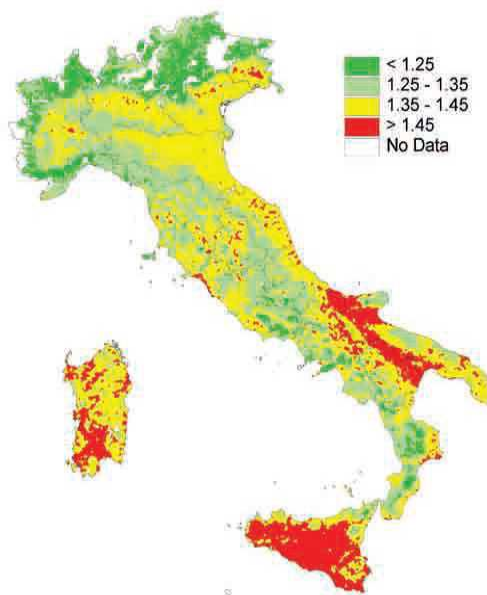
Negli ultimi anni si è assistito all'intensificarsi di eventi climatici particolari, quali ondate di calore e relativo aumento della temperatura media, precipitazioni scarse e irregolari.

In linea con quanto sta accadendo sul territorio nazionale, la RM è soggetta ad un progressivo riscaldamento, più accentuato dagli anni ottanta, dovuto principalmente all'intensificazione delle ondate di calore estive. Le precipitazioni mostrano una tendenza generale alla diminuzione, ma si concentrano sempre più spesso in fenomeni di forte intensità come le alluvioni di settembre 2006 e marzo 2011, la nevicata di febbraio 2012, gli eventi tra novembre ed inizio dicembre 2013 e quelli di marzo e maggio 2014 emblema di un periodo piovoso decisamente fuori norma.

La RM presenta una percentuale di territorio molto vulnerabile al fenomeno della desertificazione, compresa fra il 5 e il 15%, mentre in tutte le altre regioni le aree vulnerabili sono al disotto del 5%.

L'eccessiva aridità dei terreni nel corso della stagione estiva è un problema reale per la nostra regione che si è accentuato negli anni duemila e potrebbe inasprirsi nel prossimo futuro con una maggiore sofferenza per le colture agronomiche a causa della perdita del contenuto di umidità dei suoli. Da considerare anche il fatto che il progressivo riscaldamento del semestre invernale, tramuta in pioggia ciò che prima era neve e accelera lo scioglimento del manto nevoso pregiudicando una importante riserva idrica per il periodo più caldo dell'anno.

FIGURA 10 - INDICE DI VULNERABILITÀ AI PROCESSI DI DESERTIFICAZIONE



Fonte: Accordo di Partenariato Italia

L'agricoltura con il metodo biologico e le altre pratiche a basso impatto, intendono contenere i consumi di risorse naturali, preservandole e quando possibile, migliorandone la qualità. Queste concorrono in maniera importante all'eliminazione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci chimici di sintesi e a determinare un miglioramento delle caratteristiche ambientali relativamente alla biodiversità, ma anche alle acque, ai suoli, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla tutela del paesaggio

Tra le politiche agro-ambientali, quella che incentiva l'agricoltura biologica ha avuto notevole successo specie a livello regionale, dove vi è una CONSOLIDATA PRODUZIONE BIOLOGICA PF7 anche se negli ultimi anni sembra incontrare alcune difficoltà²³; i dati relativi alle ultime campagne mostrano come il comparto produttivo biologico regionale ha ben risposto alle dinamiche non positive registrate in generale dal settore primario.

Tra le principali problematiche connesse all'esercizio dell'attività biologica emerse dalle indagini svolte dal valutatore vi sono quelle inerenti gli elevati costi e la difficoltà/ scarsa convenienza a commercializzare il prodotto come biologico che incidono negativamente sulla redditività aziendale.

Dai dati del bilancio energetico ENEA al 2008 a fronte di una disponibilità interna lorda pari a 4.792 ktoe, il consumo di energia a livello regionale è pari a 3.369 ktoe di cui 139 ktoe nel sottosettore Agricoltura e Foreste e 46 Ktoe nell'Industria alimentare che pertanto rivestono un ruolo residuale (4%) rispetto ai settori trasporti (38%), residenziale (22%) industria e terziario (ciascuno circa 18%) IC44.

Nel 2012 la RM ha registrato un ELEVATO DEFICIT DELLA PRODUZIONE ELETTRICA PD21 rispetto al fabbisogno.

Dal 2008 al 2012 si registra un notevole aumento nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: l'energia da fonte fossile si è ridotta (dall'86% al 62,5%), ed è aumentata la quota relativa alle rinnovabili (dal 13,9% al 37,5%). Nel 2012 sul totale della produzione regionale di energia elettrica da FER (1.589,3 GWh), l'idrico incide per il 21,5%, il solare per il 71,6% e le bioenergie per il 6,9%.

Tale andamento è dovuto principalmente all'enorme aumento di energia prodotta da impianti fotovoltaici (da 36 GWh del 2009 a 658 GWh del 2011) e meno all'aumento di produzione da impianti a biomasse (da 61 GWh del 2009 a 102 GWh del 2011, di cui il 3,1% da impianti a rifiuti urbani biodegradabili, il 3,6% bioliquidi e il 93,2% biogas). Il PSR Marche 2007-2013 ha contribuito finanziando 12 impianti a biogas. La produzione da impianti idroelettrici, a differenza delle altre fonti rinnovabili, ha avuto una riduzione di produzione dai 641 GWh del 2009 ai 446 GWh del 2011.

²³ Fonte: RRN – "Bioreport 2012. L'agricoltura biologica in Italia".

Nonostante ciò nel 2012 la RM produce solo l'1,7²⁴% di energia elettrica da fonti rinnovabili del totale nazionale, classificandosi in terz'ultima posizione insieme a Umbria e Basilicata e dopo Liguria (0,5%) e Molise (1,3%). In particolare il contributo alla produzione nazionale delle agroenergie in senso stretto (biomasse e biogas) è ancora più limitato, a conferma della BASSA DIFFUSIONE DEGLI IMPIANTI ENERGETICI A BIOMASSA PD22. In base alle stime SIMERI-GSE nel 2011 la percentuale di energia rinnovabile proveniente specificamente dal settore agricolo e forestale (biomasse, biosolidi e bioliquidi) risulterebbe essere pari a 111,69 Ktoe (8% del totale di energia rinnovabile IC43).

A livello regionale vi è una attenta PIANIFICAZIONE RELATIVA ALL'EFFICIENZA ENERGETICA E ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FER PF12.

Nell'ambito del RVI 2012, il valutatore evidenzia la necessità di rendere le aziende agricole/forestali non solo energeticamente autosufficienti ma anche in grado di offrire servizi energetici a terzi. Inoltre suggerisce una maggiore valorizzazione energetica della biomassa legnosa, che può costituire una risorsa primaria nelle aree montane per via della cospicua presenza di superfici boscate. Tali aree possono assumere un ruolo importante per i fabbisogni energetici regionali, con l'attivazione di filiere corte locali basata sulla gestione attiva e sostenibile delle risorse forestali, determinando ricadute positive sugli aspetti occupazionali ed ambientali del territorio.

L'utilizzo delle biomasse legnose locali determina un risparmio anche di CO₂ prodotta dovuto al mancato utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili. Le diverse tipologie di materiale legnoso – sia in termini di specie utilizzate, ma anche (soprattutto) a partire dalla provenienza delle materie prime impiegate – hanno però impatti ben diversificati tra loro.

Secondo uno studio²⁵, la disponibilità regionale di sottoprodotti agricoli e forestali, detratta la quota attualmente utilizzata, risulterebbe pari a circa 670.000 ton/anno di sostanza secca (5,6% del totale nazionale) con prevalenza di residui delle colture erbacee.

L'ipotesi di sviluppo della silvicoltura porta il totale della biomassa residuale e della legna da ardere a circa 845.000 ton/anno di s.s. in totale.

Conseguentemente, si ritiene che il potenziale produttivo regionale – considerando anche il materiale già utilizzato a fini energetici – sia dell'ordine, in dipendenza del livello di utilizzazione dei boschi, di 0.7-0.9 Mt/anno di s.s. Il corrispondente potenziale energetico equivale a circa 0.25–0.32 Mtep/anno, quantità che, tuttavia, non si può ritenere completamente utilizzabile.

Da indagini condotte all'interno del settore forestale, emerge che il grado di competitività dei prodotti da biomassa forestale per scopi energetici è attualmente ancora troppo basso rispetto a quelli importati. Tale situazione può migliorare adottando, all'interno della gestione forestale sostenibile, una meccanizzazione più efficiente e meno impattante sul suolo e soprassuolo forestale.

Il Decreto "Burden Sharing" assegna alla RM la quota minima del 15,4%²⁶ di consumo di energia da FER al 2020, il perseguimento di tale obiettivo richiede indicativamente:

- di incrementare del 124% il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili passando da 60 Ktep a 134 Ktep (FER E);
- di incrementare del 1095% il consumo di energia termica da fonti rinnovabili passando da 34 a 406 Ktep (FER C);
- di ridurre i consumi finali lordi del 3% passando da 3.622 Ktep a 3.513 Ktep

L'agricoltura è uno dei settori che più dipendono dal clima e che risentiranno maggiormente degli effetti dei cambiamenti climatici.

Nella RM le emissioni climalteranti dovute all'agricoltura (5% CCI45) sono in linea col dato nazionale e sono in costante diminuzione probabilmente a causa dell'abbandono progressivo dell'attività agricola e zootecnica. Tra il 1990 e il 2010 si registra una diminuzione del 39% in Italia e del 56% in Regione (da 12,4% a 5%).

In termini generali, tale andamento è legato alla diminuzione delle emissioni di metano (CH₄) e di protossido di azoto (N₂O).

La prima è strettamente collegata alla diminuzione dell'attività zootecnica e alla contenuta percentuale di superficie su cui si pratica lo spandimento di liquame rispetto la SAU totale (0,6%) e in particolare quella

²⁴ Fonte dati TERNA

²⁵ "Biomasse ad uso energetico" ASSAM-Università Politecnica delle Marche - Regione Marche, novembre 2009.

²⁶ Tale percentuale esprime il rapporto tra i consumi di energia da fonti rinnovabili (elettrica FER E + termica FER C) e i consumi finali lordi di energia (CFL)

relativa allo spandimento superficiale senza incorporazione nel terreno (0,1%); la seconda alla diminuzione dell'uso dei fertilizzanti nei terreni agricoli (ad ogni tonnellata di fertilizzante azotato distribuito corrispondono 5,64 kg di diossido di azoto - fonte PEAR) e alla diminuzione delle superfici a pascolo (fattore di emissione pari a 2,38 kg/ha).

Le emissioni di CO₂ nel comparto agroforestale sono imputabili principalmente al consumo di carburante da parte delle macchine agricole e all'estensione degli incendi boschivi. La produzione di CO₂ ad opera dei macchinari è strettamente correlata al grado di avanzamento tecnologico dei mezzi.

La combustione delle aree boscate ha un doppio effetto sul clima, considerando che viene emessa CO₂ e si perdono allo stesso tempo porzioni di superficie in grado di assorbire carbonio. Tuttavia, il FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI PF11 non desta grandi preoccupazioni, dato il numero di eventi e la superficie media percorsa da ciascun evento (tra il 2010 e il 2012 la superficie boscata percorsa dal fuoco è stata di 582,6 ettari²⁷ pari a circa lo 0,2% dei boschi regionali). Tale situazione è dovuta al sistema di prevenzione basato sull'attività selvicolturale di messa in sicurezza dei boschi e dall'aumento della viabilità forestale, derivante dall'applicazione delle misure del PSR 2007-2013 (es. Mis. 226 a).

Per quanto riguarda l'emissione di ammoniaca, dai dati ISPRA al 2010 la maggiore fonte agricola a livello regionale sono i fertilizzanti sintetici azotati (tab.6), ma il peso regionale sul totale delle emissioni di ammoniaca nazionale è pari al 1,86% con 6.877,09 t (IC45).

TABELLA 6 - EMISSIONI DI AMMONIACA DA PARTE DELL'AGRICOLTURA - REGIONE MARCHE 2010

Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura		
	t NH₃	% sul totale
Fertilizzanti Sintetici Azotati	2.067,88	30,07%
Bovini non da latte	1.453,26	21,13%
Altri sottosettori	1429,21	20,78%
Suini	620,15	9,02%
Polli da carne	584,83	8,50%
Galline ovaiole	492,75	7,17%
Bovini da latte	229,01	3,33%
Totale emissioni dall'agricoltura	6877,09	

In merito alla politica di contrasto ai cambiamenti climatici, la RM nel Piano Clima Regionale (DGR 225/2010) attribuisce un ruolo fondamentale alla politica forestale e all'agricoltura sostenibile, essendo le foreste e il suolo i principali assorbitori di gas effetto serra (i cosiddetti carbon sink).

Lo stock totale regionale di carbonio organico (SOC) nei primi 30 cm è pari a 20,75 Mt (IC41).²⁸

Le foreste della RM costituiscono un importante serbatoio di CO₂ e la loro conservazione e gestione sostenibile sono fondamentali per garantire nel tempo questa importante funzione: da una prima indagine si evidenzia che globalmente i circa 300.000 ha di bosco assorbono circa 14 Mt di carbonio con un sink medio annuo di 360-400.000 t (circa 970.000 t di anidride carbonica).

Anche l'adozione del metodo biologico consente di ridurre notevolmente l'impatto del settore agricolo in termini di emissioni di GHG, di limitare l'impiego di combustibili fossili inoltre un terreno coltivato con metodo biologico assorbe una maggiore quantità di CO₂.

²⁷ fonte dati 2010: pubblicazione del Corpo forestale dello Stato "Incendi Boschivi 2010"; fonte dati 2011-2012: Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile - Regione Marche

²⁸ Se confrontato col dato nazionale pari a 120,2 Mt può risultare sovrastimato: la differenza è imputabile alla diversa metodologia di spazializzazione del dato. La RM ha utilizzato la metodologia concordata a livello nazionale con ISPRA ambiente e non la metodologia del JCR

4.1.2 Punti di forza

1. **ASSENZA DI GRANDI AGGLOMERATI URBANI E SVILUPPO POLICENTRICO**

Le Marche possono essere considerate una regione prevalentemente rurale in rapporto con le aree più densamente popolate dell'Europa. I maggiori centri urbani si concentrano lungo la fascia costiera per cui le aree interne sono caratterizzate da paesi diffusi su un territorio in gran parte occupato da attività agricole.

Questo è un contesto che favorisce l'approccio integrato dello sviluppo rurale in quanto le campagne sono abitate anche se gli agricoltori costituiscono ormai una piccola quota della popolazione. Proprio per il fatto che sono relativamente poco numerosi, accresce la loro rilevanza per la gestione del territorio ma anche per i sistemi economici locali.

2. **PRESENZA NEL TERRITORIO REGIONALE DI MOLTI SOGGETTI CHE FANNO RICERCA E SPERIMENTAZIONE IN AMBITO AGRICOLO**

Nell'ambito del sistema universitario presente in regione, costituito da quattro Atenei, le attività di R&S nell'agroalimentare e rurale vengono sviluppate da numerosi Istituti e Dipartimenti nelle Facoltà di Agraria ed Economia di Ancona, Veterinaria e Scienze Tecnologiche di Camerino, Giurisprudenza e Scienze Politiche di Macerata, Economia e Matematica di Urbino. Sono inoltre presenti sul territorio regionale due istituti sperimentali del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF), l'Istituto Sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo del Tronto e l'Istituto Sperimentale per le colture industriali di Osimo. L'Istituto Nazionale di Economia Agraria ha una sede regionale con sede ad Ancona presso l'ASSAM. Presso il Servizio Agricoltura e Ambiente della regione opera inoltre l'Osservatorio agroalimentare delle Marche che sostiene attività di studio e ricerca.

3. **ASSAM STRUMENTO DI RACCORDO TRA SISTEMA PRODUTTIVO E MONDO DELLA RICERCA**

L'ASSAM, Agenzia per i Servizi nel settore Agro-alimentare della Regione, costituisce lo strumento regionale di raccordo tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca svolgendo prioritariamente il compito di trasferimento dell'innovazione alle imprese del settore agroalimentare direttamente o erogando servizi di formazione/informazione ai tecnici e formatori. Svolge attività di monitoraggio agro-ambientale dal punto di vista meteorologico, agronomico, fenologico e fitopatologico utili allo scopo di fornire ai tecnici operatori in agricoltura ed in definitiva alle imprese agricole, un flusso costante di informazioni aggiornate riguardanti le indicazioni necessarie per la corretta gestione agronomica delle colture e per l'applicazione di tecniche avanzate di produzione integrata a basso impatto ambientale e biologica. Realizza studi e ricerche in collaborazione con le Università, gli Istituti e le Istituzioni di ricerca nel settore agronomico (cerealcoltura, orticoltura, colture industriali, viticoltura, olivicoltura e frutticoltura) con particolare attenzione al settore biologico e del basso impatto ambientale. All'ASSAM inoltre fa capo il Centro sperimentale di Tartuficoltura di Sant'Angelo in Vado.

4. **OCCUPAZIONE DEL SETTORE PRIMARIO MENO SENSIBILE ALLA CONGIUNTURA NEGATIVA**

Il settore primario, composto da agricoltura silvicoltura e pesca, è prevalente indirizzato alla produzione di alimenti, beni di prima necessità che sono influenzati meno dal calo dei consumi e quindi minori sono le ripercussioni in termini occupazionali.

Considerando che la domanda mondiale di alimenti è prevista in crescita nel lungo periodo parallelamente all'incremento demografico, il settore primario regionali può mantenere e consolidare le sue dimensioni economiche ed occupazionali se riesce ad affrontare le sue debolezze strutturali che ne limitano la sua competitività e lo espongono alla concorrenza nazionale ed internazionale.

5. **RILEVANTE SUPERFICIE TERRITORIALE COLTIVATA E BOSCATI**

La diffusione delle attività agricole sul territorio regionale caratterizza il paesaggio rurale delle Marche ed è il segnale della rilevanza che hanno le attività agricole per la gestione delle risorse naturali oltre che per la qualità dell'ambiente. La quota della superficie territoriale gestita da aziende agricole è pari al 68% a fronte di un dato nazionale del 57% (CLC 2006). Inoltre il territorio marchigiano è coperto da boschi per un'estensione di oltre 300 mila Ha, poco meno di un terzo della superficie regionale, un dato quasi in linea con la media nazionale (INF 2005). Nell'ultimo secolo, nella regione Marche è stato stimato un aumento del bosco pari al 300%.

6. **LA QUOTA DEGLI INVESTIMENTI LORDI IN AGRICOLTURA È PIÙ CHE DOPPIA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE**

L'elevata quota di capitalizzazione del settore agricolo regionale deriva da un lato da un minore valore aggiunto e dall'altro da una maggiore dimensione strutturale aziendale in termini di terreni e immobilizzazioni tecniche. Può essere considerato un punto di forza considerando che gli investimenti sono il segnale di una volontà a migliorare le dotazioni aziendali e le potenzialità reddituali.

7. **MAGGIORE INCIDENZA DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE SULLA SAU TOTALE**

L'agricoltura biologica nelle Marche si è sviluppata in maniera consistente e precocemente rispetto ad altre regioni italiane, superando la quota del 10% della SAU totale ed attestandosi attorno ai 2000 operatori tra produttori e

preparatori (IP16). Con la diminuzione dei premi agro-ambientali e la concomitante crescita del settore a livello nazionale ed internazionale, il biologico regionale ha perso qualche posizione ma strutturalmente resta molto solido e capace di esprimere fabbisogni specifici e qualificati.

8. **MAGGIORE PRESENZA RELATIVA NELLE MARCHE DI AZIENDE AGRICOLE CON ATTIVITÀ CONNESSE**
Lo sviluppo multifunzionale dell'agricoltura europea ha ancora ampi margini di crescita come testimonia la numerosità ancora modesta delle aziende con attività connesse. I dati censuari mostrano però che la strada nelle Marche è stata imboccata specie per quanto riguarda i servizi agrituristici e meccanici che ormai costituiscono una solida fonte di diversificazione reddituale.
9. **TERRITORIO RURALE AD ALTA VALENZA NATURALE E PAESAGGISTICA**
Il 45% circa del totale della SAU regionale è classificata ad alto valore naturale, e la percentuale a valore naturalistico "molto alto" ha un peso superiore alla media Italiana. La superficie forestale ad alto valore naturalistico è pari al 21% dei boschi marchigiani (IP31), ed è costituita prevalentemente da latifoglie autoctone. Nelle Marche sono state censite 397 formazioni vegetali monumentali. Un ulteriore dato che conferma l'alta valenza naturale e paesaggistica è la varietà di Habitat naturali presenti sul territorio regionale. In tali aree inoltre le foreste hanno un peso rilevante in termini di superficie superiore alla media italiana.
10. **ATTUAZIONE DI ATTIVITÀ DI RECUPERO, CLASSIFICAZIONE, CONSERVAZIONE DEI MATERIALI GENETICI LOCALI**
La Legge Regionale 12/2003 tutela le risorse genetiche animali e vegetali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione per le quali esista un interesse economico, scientifico, ambientale, paesaggistico o culturale. Nella regione Marche sono stati classificati, ad oggi, 21 genotipi tradizionali di 6 specie erbacee, di 39 varietà locali di 6 specie arboree e 5 tipi genetici animali.
11. **RISCHIO INCENDI ELEVATO, MA FENOMENOLOGIA RELATIVAMENTE BASSA**
Il rischio di incendi boschivi è potenzialmente elevato, data la vegetazione mediterranea, anche di conifere e sempreverdi presente nel territorio regionale, cui si sommano gli effetti sempre più evidenti e negativi per la vegetazione dovuti ai c.d. "cambiamenti climatici".
La Regione ha classificato i Tipi forestali delle Marche come a rischio alto o medio di incendio boschivo, senza la presenza di aree forestali a basso rischio.
L'organizzazione regionale di protezione civile unitamente agli investimenti realizzati con i regolamenti sullo sviluppo rurale hanno operato in maniera efficace contenendo il numero e l'estensione degli incendi.
12. **PIANIFICAZIONE RELATIVA ALL'EFFICIENZA ENERGETICA E ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)**
Riguardo gli impianti per la produzione energetica, ai fini di una adeguata gestione amministrativa e territoriale, la Regione ha introdotto da poco dei criteri relativi alla realizzazione degli impianti energetici alimentati a fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi comunitari e che stimolano azioni di indirizzo nell'efficienza energetica e nella produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). Le DGR 255/2011 e 1191/2012 contengono disposizioni che regolano il procedimento di autorizzazione unica per gli impianti a biomasse ed a biogas e l'obbligo dell'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e i limiti delle emissioni inquinanti nei comuni in zona A; la DA n. 13/2010 e la DGR n. 1756/2010 determinano rispettivamente l'individuazione di aree non idonee per il fotovoltaico e l'individuazione di approfondimenti tecnico-amministrativi; la DA n. 62/2013 che dispone l'individuazione di aree non idonee alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da biomasse.
13. **BASSO RICORSO ALLE COLTURE IRRIGUE**
La conformazione prevalentemente collinare e montuosa del territorio non ha consentito la formazione di ampi bacini fluviali o lacustri per cui le coltivazioni sono prevalentemente in asciutto. Le limitate porzioni di territorio dove sono presenti adeguate forme di approvvigionamento idrico, sono concentrate lungo i principali corsi d'acqua, che trasversalmente scendono dalla catena appenninica, il 97% della superficie irrigata si trova nella zona collinare, il rimanente 3% è confinato alle zone montane.

4.1.3 Debolezza

1. I PROCESSI DI SPOPOLAMENTO NELLE AREE MONTANE INDEBOLISCONO E COMPROMETTONO IL MANTENIMENTO DEI SISTEMI SOCIO-ECONOMICI LOCALI

La progressiva diminuzione dei residenti nei comuni montani ha ripercussioni negative sulle attività economiche e sociali. Le imprese trovano maggiori difficoltà a conseguire un reddito specie se orientate ai mercati locali e contemporaneamente il peggioramento del livello dei servizi alla popolazione, ostacola la permanenza degli operatori economici ed in particolare ostacola la permanenza e/o l'insediamento dei giovani e delle loro famiglie.

2. MINORE PRESENZA DI STRUTTURE SANITARIE E SCOLASTICHE NELLE AREE MONTANE

Il rapporto tra estensione territoriale e numerosità di queste tipologie di strutture, che possono essere assunte come proxies dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione, è penalizzate per le aree montane rispetto ai comuni della fascia costiera e collinare. Calcolando gli indici rispetto alla popolazione residente la situazione migliora sensibilmente ma resta il fatto che gli abitanti delle aree montane devono percorrere maggiori distanze per raggiungere le strutture sanitarie e scolastiche più vicine.

3. MINORI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PRESENTI NELLE AREE MONTANE DETERMINATE DAI VINCOLI NATURALI E DALLO SPOPOLAMENTO

Lo sviluppo imprenditoriale nelle aree montane è ostacolato dalla minore infrastrutturazione in termini di viabilità ma in generale dalla minore presenza di mezzi di comunicazione. Nel settore agricolo in particolare, i vincoli naturali dettati dal clima e dalla morfologia, limitano le risorse disponibili e quindi le alternative imprenditoriali. La zootecnia estensiva è una delle poche attività capaci di produrre reddito ed occupazione nelle aree montane; senza attività di questo tipo è più difficile la permanenza in queste aree delle aziende agricole con ricadute negative non solo economiche ma anche sociali ed ambientali.

4. MINORE DINAMICITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

Il sistema economico marchigiano ha risentito più di altre regioni degli effetti della crisi economica e sta riorientando maggiormente le sue produzioni verso i mercati esteri. Questa fase è particolarmente critica e difficoltosa, non solo per l'instabilità dei mercati ma anche per le caratteristiche strutturali delle imprese regionali, mediamente più piccole in termini economici ed occupazionali. Queste caratteristiche si ritrovano anche nel settore agroalimentare che risente delle difficoltà del settore manifatturiero nel complesso, in particolar modo per gli intensi legami che sono propri del tessuto socio-economico delle Marche.

Meno evidente appare il legame diretto tra aziende agricole e industrie alimentari che solo in pochi comparti utilizzano materie prime di provenienza regionale.

5. GENERALE PEGGIORAMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

La crescita del tasso di disoccupazione, sta assumendo livelli preoccupanti sul piano sociale, specie in considerazione che le statistiche non tengono conto dei cosiddetti "ammortizzatori sociali" (stato di mobilità che spesso è l'anticamera del licenziamento). Il fenomeno della disoccupazione, che interessa in parte il settore agricolo, impatta in maniera più forte sui sistemi produttivi locali, specie di alcune aree interne a forte vocazione manifatturiera, creando un peggioramento delle condizioni di vita, che coinvolge anche le comunità rurali. Gli effetti della disoccupazione sono più evidenti fra i giovani, innescando un divario generazionale tra coloro che sono regolarmente occupati e chi non trova lavoro o al massimo riesce a ottenere rapporti di lavoro occasionali e precari.

6. SISTEMA PRODUTTIVO COMPOSTO DA NUMEROSE ATTIVITÀ ECONOMICHE UNI PERSONALI

Le imprese regionali sono spesso artigianali per cui di piccola dimensione e nel caso dell'agricoltura, a conduzione familiare. Si tratta di una criticità se viene letta in chiave economica in quanto sono imprese che hanno difficoltà a raggiungere dimensioni economiche efficienti; inoltre un sistema produttivo estremamente frammentato ostacola la diffusione di informazioni, la formazione degli operatori, il recepimento di innovazioni, l'aggregazione dell'offerta. Non da ultimo, le imprese di piccole dimensioni, tra cui la maggior parte di quelle agricole, hanno maggiore difficoltà di accedere al credito (→PD16) dato che gli strumenti di rating utilizzati dalle banche sono basati prevalentemente sulla valutazione del patrimonio aziendale e sulla solidità finanziaria.

7. BASSA INCIDENZA SUL PIL DELLA SPESA "INTRA MUROS" PER RICERCA E SVILUPPO

L'indicatore IP9 è compreso nel gruppo di quelli che misurano gli obiettivi europei da raggiungere nel 2020. Per l'UE il valore prefissato è il 3%, mentre per l'Italia è pari all'1,53%. La RM con lo 0,75% riscontrato nel 2010, sono in evidente ritardo dovuto principalmente ad un sistema produttivo fatto da piccole imprese che singolarmente non sono in grado di esprimere un qualificato e consistente fabbisogno di servizi in questo ambito.

Ciononostante anche in settori tecnologicamente non avanzati, il processo di innovazione può riguardare aspetti connessi al contenuto di servizi dei prodotti quali ad esempio la sicurezza e la sostenibilità, elementi che possono favorire l'accesso in alcuni mercati.

8. LE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEI SETTORI PRIMARI E SECONDARI SONO A PIÙ BASSO VALORE AGGIUNTO

Il sistema produttivo marchigiano è caratterizzato da produzioni mediamente a basso contenuto tecnologico e/o innovativo per quanto siano presenti eccellenze che rappresentano però una eccezione. Lo sviluppo manifatturiero si è concentrato nei passati decenni, in produzioni di beni o di componentistica a supporto di grandi gruppi industriali (façonisti). Analogamente nel settore agricolo, le aziende si sono sviluppate diminuendo l'intensità del lavoro e aumentando il tasso di meccanizzazione, per consentire all'agricoltore di lavorare anche in fabbrica, per cui si sono favorite le coltivazioni estensive di cereali ed industriali.

Ora questo sistema è in forte difficoltà in quanto tali produzioni industriali e alimentari non possono competere sui mercati internazionali.

9. LA DESTINAZIONE PREVALENTE DELLA SAU È PER LE COLTIVAZIONI AVVICENDATE

Le coltivazioni avvicendate, ed in particolare quelle estensive a basso valore aggiunto, necessitano di ampie dimensioni aziendali per essere remunerative, caratteristica non comune nelle Marche; sono coltivazioni che denotano un orientamento verso il breve periodo delle aziende per cui non favoriscono una strategia di maggiore orizzonte temporale e quindi una propensione agli investimenti; la produzione di alimenti difficilmente caratterizzabili quali appunto i cereali, rende il sistema produttivo più sensibile alle fluttuazioni dei prezzi mondiali e alla competizione internazionale.

10. MINORE INTEGRAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE NELLA FILIERA AGROALIMENTARE

La catena del valore nelle filiere agroalimentari premia maggiormente i soggetti che operano a contatto con il consumatore finale, per cui è fondamentale per gli agricoltori non delegare completamente le fasi della trasformazione e della commercializzazione a soggetti terzi.

Una maggiore integrazione con i soggetti a valle della filiera, primi fra tutti i trasformatori, consentirebbe un parziale recupero del valore aggiunto ma soprattutto un diverso ruolo dei produttori agricoli che da semplici fornitori di materie prime diventerebbero soggetti capaci di contribuire al processo decisionale raccordando l'offerta alla domanda espressa dal consumatore finale.

11. IL RAPPORTO TRA CAPOAZIENDA GIOVANI ED ANZIANI NELLE MARCHE È MOLTO PIÙ BASSO DELLA MEDIA ITALIANA

Il processo di invecchiamento nella demografia delle imprese, implica una serie di considerazioni che hanno anche un risvolto economico ovvero: gli imprenditori anziani tendono a investire meno sulle aziende a meno che non vi sia la certezza di un ricambio generazionale; i giovani sono maggiormente propensi ad innovare, diversificare, formarsi ed informarsi utilizzando anche le strumentazioni informatiche e telematiche; l'insediamento di giovani comporta anche una maggiore probabilità che la comunità locale resti attiva e proiettata verso il futuro.

12. INFERIORE LIVELLO FORMATIVO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI

Le carenze formative sono emerse anche negli incontri con il Partenariato e nelle analisi del Valutatore indipendente, ed è quindi una questione particolarmente sentita. Le attività formative potrebbero facilitare la diffusione di un profilo professionale di imprenditore agricolo meno ancorato al modello tradizionale di agricoltura e più capace ad affrontare i rapidi cambiamenti in atto con un atteggiamento più anticipativo e meno adattivo. Anche nel settore forestale regionale è emerso un basso livello professionale e la carenza di operatori qualificati, in particolare sui temi connessi alle fonti energetiche rinnovabili.

13. MODESTA QUOTA DELLE SUPERFICI IRRIGATE E BASSA EFFICIENZA NELL'IRRIGAZIONE

La bassa quota di superfici irrigue, che in ambito ambientale rappresenta un punto di forza, sotto il profilo economico rappresenta un segnale di debolezza del sistema produttivo agricolo che non ha la possibilità di adottare ordinamenti intensivi e/o non intende farlo per i costi ed i rischi connessi a queste produzioni. I sistemi adottati sono inoltre poco efficienti.

14. LE ATTIVITÀ SELVICOLTURALI NON SONO MOLTO DIFFUSE

Malgrado l'estesa superficie forestale, non si sono sviluppate molte imprese nel settore in quanto si tratta prevalentemente di boschi non gestiti per finalità produttive. La principale produzione silvicola è legna da ardere (97%) e non esiste un evidente legame tra produzioni legnose e la filiera del mobile ed arredamento regionale o altre filiere. Esiste invece un vivace mercato dei sottoprodotti forestali, tartufo innanzitutto, che alimentano però una economia di scala prevalentemente locale e di difficile quantificazione. Tra i vincoli che limitano una adeguata gestione delle superfici forestali si segnala la frammentazione delle proprietà private e pubbliche, i vincoli normativi per il taglio del bosco; la presenza degli usi civici, la scarsa manutenzione e/o inadeguatezza della viabilità forestale. Si evidenzia inoltre una scarsa valorizzazione dei prodotti non legnosi e dei servizi turistici,

ricreativi e didattici; limitata diffusione di strutture (specie a scala non domestica) in grado di utilizzare il prodotto legnoso come fonte energetica; limitato utilizzo di legname per bioedilizia o come materiale da opera in genere.

15. BASSA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE INDUSTRIE ALIMENTARI

Le caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale non ha favorito lo sviluppo di produzioni a elevato tasso innovativo o a forte intensità di capitali. Questa situazione in parte potrà modificarsi in seguito alle pressioni competitive che stanno spingendo le imprese verso un processo di internazionalizzazione, percorso ostacolato proprio dalla forte frammentazione produttiva. Per le aziende di piccola e media dimensione è difficile affrontare singolarmente questioni critiche per l'accesso ai mercati esteri quali ad esempio: la logistica e la commercializzazione; gli adempimenti normativi e di certificazione richiesti dai mercati di destinazione; la promozione dell'offerta e l'incontro con la domanda estera.

16. DIFFICOLTOSO ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DELLE IMPRESE

La questione riguarda l'intero sistema economico dopo la crisi finanziaria che ha innalzato il livello di attenzione delle banche per il contenimento dei rischi. In agricoltura questa criticità è particolarmente avvertita da parte delle imprese che sono costrette ad affrontare lunghi periodi di anticipazione finanziaria, sia legate ai cicli produttivi (es. costi di impianto per piantagioni), sia per esigenze organizzative tra le quali l'accesso ai finanziamenti pubblici. Tra le cause che ostacolano l'accesso al credito bancario si segnala la difficoltà di valutare la struttura aziendale e la redditività delle attività, dato che la maggior parte delle aziende agricole non ha obblighi di tenuta contabile e raramente utilizza strumenti per il controllo e/o la pianificazione delle attività. Sono circa 8 mila le aziende con la tenuta della contabilità ordinaria ma poco più di mille quelle che utilizzano uno strumento informatico dedicato, pertanto la contabilità viene prevalentemente delegata a soggetti esterni all'azienda e molto probabilmente non viene utilizzata come strumento di controllo e programmazione aziendale.

17. SCARSA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI INFORMATICI NELLE AZIENDE AGRICOLE

L'elevata quota di imprenditori con più di 55 anni (70%) non consente una rapida e capillare diffusione delle tecnologie informatiche e di comunicazione. Nel 2010 poco più dell'3% delle aziende censite nella RM (IP18) utilizza uno strumento informatico, quota di poco inferiore alla media nazionale (3,8%) dalla quale si differenzia nella composizione, in particolare per quanto riguarda la presenza su Internet. Bisogna considerare anche la questione della distribuzione sul territorio di queste strutture che specie nelle aree meno densamente popolate, sono difficilmente raggiungibili da infrastrutture di comunicazione come ad esempio la larga banda.

18. RITARDATA ADOZIONE/APPROVAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE / PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Le aree Natura 2000 nelle Marche coprono circa il 15% del territorio regionale (IC34) dato inferiore alla media nazionale. Si registra, inoltre, un limitato numero di Aree Natura 2000 dotate di Misure di conservazione sito-specifiche e un insufficiente coinvolgimento di amministrazioni locali e soggetti economici nell'avvio e gestione dei siti Natura 2000.

19. DIFFUSO RISCHIO IDROGEOLOGICO E FENOMENO EROSIVO DEL TERRITORIO

Il fenomeno erosivo nelle Marche non tocca picchi elevati ma è diffuso territorialmente, in particolare il rischio di erosione dei suoli riguarda il 19% (IP30) della superficie regionale e si concentra nelle aree produttive (seminativi) principalmente lungo i versanti (RSA 2009), dove emerge anche una generale carenza di sostanza organica. Il rischio frane riguarda una porzione consistente del territorio e risulta diffuso su tutto il territorio (RSA 2009) mentre il fenomeno del rischio idraulico per effetto dell'esondazione dei corsi d'acqua è localizzato nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali, dove maggiore è il livello di edificazione e impermeabilizzazione del suolo.

20. PERDITA DI ELEMENTI PAESAGGISTICI

Lo sviluppo tecnologico e della meccanizzazione in agricoltura, e la diffusione della cerealicoltura estensiva nell'ampia fascia collinare delle Marche hanno determinato una perdita degli elementi caratteristici dell'ambiente rurale marchigiano, quali siepi e filari, che svolgono anche importanti funzioni ambientali.

21. ELEVATO DEFICIT ELETTRICO

Con un rapporto tra produzione e consumo di energia pari a -48,8% (IP33), la RM è la terza regione in Italia con il più alto deficit elettrico dopo l'Umbria 54,2% e il Veneto 49,7%.

22. BASSA DIFFUSIONE DEGLI IMPIANTI ENERGETICI A BIOMASSA

L'Italia centrale concorre alla produzione di energia da bioenergie per l'8,4% di cui la RM contribuisce con solo lo 0,9% (IP34), dato che tiene conto anche della produzione di biogas dalla frazione organica dei rifiuti, pertanto il contributo delle biomasse agricole è ancora meno rilevante. Nella realizzazione di impianti a biomassa esistono anche difficoltà non tecnologiche legate al basso grado di accettabilità sociale molto sentito in ambito regionale rispetto al contesto nazionale, che ha ridotto fortemente se non bloccato la realizzazione degli impianti.

4.1.4 Opportunità

1. **DINAMICHE DEMOGRAFICHE POSITIVE NEI COMUNI A RIDOSSO DELLA FASCIA COSTIERA E IN ALCUNE AREE INTERNE**

Gli incrementi di popolazione registrati negli ultimi anni nei comuni periurbani ed in alcune aree interne fanno ritenere che la spinta demografica verso le aree costiere si stia esaurendo. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale ciò significa che esistono le condizioni per il mantenimento della popolazione nelle aree meno urbanizzate, con ricadute positive sui sistemi economici locali in termini occupazionali e sociali.

2. **MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ABITATIVE ED OCCUPAZIONALI DI ALCUNE AREE INTERNE**

I fattori che hanno sicuramente determinato il contenimento ed in alcuni casi, l'inversione dei flussi migratori interni verso la costa, sono da un lato la minore attrattività delle aree urbane che non offrono più condizioni di vita ed economiche significativamente superiori alle altre aree e dall'altro il miglioramento della viabilità e soprattutto lo sviluppo degli strumenti di comunicazione che consentono spostamenti più rapidi e/o meno frequenti. Il segnale sicuramente positivo riguarda alcune aree del Pesarese e del Maceratese ma vi sono zone, specie montane, dove le dinamiche demografiche sono negative ed occorre valutare se è possibile replicare e/o stimolare in questi contesti territoriali le condizioni positive prima descritte.

3. **CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DEL SISTEMA DELLA CONOSCENZA NEL CONTESTO REGIONALE**

Nell'ambito degli incontri di partenariato è emerso fortemente, anche attraverso una partecipazione attiva agli incontri, l'interesse da parte del mondo della ricerca regionale a rispondere in maniera più diretta alle esigenze del sistema produttivo e rurale, ma anche la consapevolezza del mondo rurale nel suo complesso, imprenditori, associazioni e organizzazioni, gruppi di azione locale, enti locali, della necessità di accrescere costantemente le proprie competenze e di un maggiore interscambio con il mondo della ricerca anche per incrementare la capacità innovativa del sistema produttivo e del mondo rurale regionale. Incrementare la consapevolezza che la R&S è un elemento strategico per lo sviluppo dei territori è emersa come condizione per potenziare in futuro la partecipazione dei privati al suo finanziamento.

4. **IL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE PRIMARIO È TENDENZIALMENTE IN DIMINUZIONE FINO AL 2009 E SUCCESSIVAMENTE IN LIEVE RECUPERO**

Il Valore Aggiunto è un aggregato economico che risente fortemente degli andamenti congiunturali per cui è difficile esprimere una valutazione sulla base di pochi anni. L'inversione di tendenza è comunque un segnale positivo che indica evidenza un recupero dopo anni di decrescita. Sicuramente un ruolo rilevante lo ha avuto l'incremento dei prezzi dei cereali, ma anche la il valore delle produzioni zootecniche è aumentato.

5. **CONSISTENTE CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI**

Le industrie alimentari trainano le esportazioni del comparto agroalimentare ma anche l'agricoltura regionale ha conseguito un risultato particolarmente positivo dal 2007 (117% IP13). Il confronto con le corrispondenti variazioni nazionali induce ad una valutazione favorevole sulla capacità delle produzioni regionali di cogliere le opportunità commerciali sui mercati esteri.

6. **LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA COME NUOVO ORIZZONTE STRATEGICO**

Il processo per la costituzione della Macroregione è giunto ad uno stadio avanzato e sarà possibile nei prossimi anni partecipare a progetti di sviluppo rivolti ad un bacino di diverse decine di milioni di persone, ampliando così le opportunità di collaborazione tra istituzioni ed imprese su tematiche quali la tutela dell'ambiente, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile.

7. **LE INDUSTRIE ALIMENTARI REGIONALI AUMENTANO IN NUMERO**

Il dato dello 0,5% riferito al periodo 2009-2012 è in controtendenza con il lieve calo nazionale e può essere un segnale della sostanziale tenuta del comparto regionale che sembra aver risentito meno dell'impatto della crisi. Il concomitante buon risultato della bilancia commerciale fa ritenere che esistano ancora margini di miglioramento per queste attività economiche.

8. **I CONSUMI DEI PRODOTTI ALIMENTARI DI QUALITÀ SONO IN CRESCITA**

In controtendenza rispetto alla contrazione dei consumi alimentari complessivi (PM9), la componente associata alle produzioni di qualità ed in particolare di quelle biologiche è in aumento secondo quanto emerge dalle periodiche indagini di Ismea Gfk-Eurisko. La variazione della spesa per il biologico a livello nazionale è stata del 7,3% nel 2012 e anche nei primi 10 mesi del 2013 l'incremento è stato analogo. Va considerato che una buona quota di questi consumi è costituita da prodotti di importazione.

9. **LE SUPERFICI DESTINATE ALLE COLTIVAZIONI PERMANENTI, TRA LE QUALI PREVALGONO VIGNETI ED OLIVETI, SEGNANO UNA SIGNIFICATIVA CRESCITA**
L'espansione delle colture permanenti indica un maggiore interesse da parte degli agricoltori ad attività di medio-lungo periodo e quindi a scenari di sviluppo aziendali non esclusivamente legati agli andamenti congiunturali. Il fenomeno va quindi interpretato positivamente ed espressione di una maggiore propensione agli investimenti aziendali.
10. **LA PRODUZIONE STANDARD SIA TOTALE CHE MEDIA AZIENDALE, È AUMENTATA CON VELOCITÀ QUASI DOPPIA RISPETTO ALLA DINAMICA NAZIONALE**
La cessazione di molte piccole aziende induce un aumento delle dimensioni medie aziendali ed il fenomeno nelle Marche è stato particolarmente marcato negli ultimi decenni. Le più recenti variazioni intercensuarie mostrano comunque un incremento delle aziende con oltre 50 ettari che nel 2010 detengono il 41% della SAU (34% nel 2000). La crescita delle dimensioni strutturali determina l'aumento della produzione standard che è una stima economica basata sulle superfici coltivate e sui capi allevati. L'aumento non si traduce in un effettivo miglioramento della redditività aziendale ma la maggiore velocità con cui avviene è sintomatico di una ricomposizione della base produttiva regionale verso aziende strutturalmente più solide.
11. **SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE CON ATTIVITÀ CONNESSE**
Ad eccezione dell'agriturismo e del contoterzismo attivo, altre tipologie di attività connesse all'agricoltura appaiono ancora in ritardo rispetto alla media italiana e vanno considerate come opportunità di crescita per le aziende agricole regionali in funzione alle caratteristiche dei territori in cui operano. Ad esempio nelle aree montane potrebbe svilupparsi la produzione di energie da biomassa legnosa con l'impiego di maestranze forestali residenti nel territorio.
12. **CRESCENTE FREQUENTAZIONE DELLE AREE RURALI**
I dati sui flussi turistici sembrano delineare un cambiamento delle abitudini dei vacanzieri sempre meno attirati dalle località balneari che comunque nelle Marche concentrano la quota prevalente di presenze turistiche (62% nel 2012). Le opportunità di sviluppo turistico delle aree interne sono connesse anche alla crescita potenziale dei flussi verso le località di interesse storico ed artistico. L'indicatore IP11 segnala per le Marche una variazione interperiodale leggermente negativa (-0,7%) ma considerando la decisa crescita a livello nazionale (8%) e gli interventi di preservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico realizzati su tutto il territorio regionale, si può ritenere che il turismo culturale possa incrementare ulteriormente.
13. **ALLEVAMENTI DI MONOGASTRICI (SUINI E AVICOLI) IN ESPANSIONE**
Questa tipologia di allevamento è solitamente intensiva per cui non viene considerata del tutto compatibile con gli obiettivi dello sviluppo rurale, per quanto sia innegabile il suo rilevante contributo economico alla produzione agricola regionale. Questi allevamenti possono però rappresentare una opportunità di sviluppo per tutte le aziende agricole regionali se venisse ulteriormente consolidato il rapporto tra allevamenti, mangimifici e coltivazioni, in particolare per quanto riguarda le colture proteiche (es. soia, favino, pisello proteico), valorizzando gli aspetti qualitativi delle produzioni.
14. **LA ZOOTECNIA ESTENSIVA NELLE AREE MONTANE PUÒ PRODURRE REDDITO, OCCUPAZIONE E TUTELA AMBIENTALE**
Gli allevamenti estensivi conseguono risultati economici meno evidenti ma appaiono più sostenibili e praticabili nelle aree montane e/o alto collinari. La loro diffusione è abbastanza capillare su tutto l'arco appenninico e risultano centrali nella creazione e mantenimento dell'occupazione nelle aree montane. La gestione attiva degli ambienti aperti (pascoli) di montagna e di collina inoltre può avere un ruolo determinante nella tutela della biodiversità, le praterie rappresentano un habitat specifico per alcune specie animali e vegetali, per cui la loro presenza consente di mantenere un elevato livello di biodiversità. Sono aree che vanno gestite sia per ostacolare i processi di naturalizzazione sia per consentire il loro utilizzo per finalità produttive (prati permanenti e pascoli).
15. **GESTIONE ATTIVA E SOSTENIBILE DELLE FORESTE**
L'attuazione di una gestione attiva e sostenibile delle foreste, attraverso la redazione dei piani di assestamento e gestione forestale, può avere un ruolo determinante nell'uso sostenibile delle risorse forestali garantendo al contempo la valorizzazione degli aspetti connessi alla tutela della biodiversità e delle risorse naturali anche attraverso la revisione di alcune politiche "ambientali" e di sviluppo del settore. L'incentivazione dell'associazionismo per la gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali può ridurre le principali debolezze del settore, quali la frammentazione della proprietà e l'insufficiente gestione - quando non addirittura l'abbandono - dei beni, aggregando in strutture consorziali e mettendo a sistema le competenze e i ruoli del settore forestale.
16. **AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE FORESTALE E NUOVE PROSPETTIVE**
Potenziale aumento della competitività delle aziende e imprese forestali marchigiane attraverso la riduzione dei costi di produzione, la valorizzazione energetica delle biomasse forestali, la valorizzazione degli altri prodotti

legnosi e dei prodotti non legnosi (compresi servizi ambientali, sociali e culturali delle foreste), lo sviluppo delle funzioni ricreative del bosco (sinergie con settore turistico), una gestione attiva delle foreste proiettata all'aumento del valore aggiunto del prodotto legno agendo ad esempio sulla struttura e composizione dei boschi, non dimenticando le attività di prevenzione da calamità naturali (incendi, alluvioni, frane). Da sottolineare anche la discreta percentuale di bosco utilizzabile a fini produttivi: il 55% dei boschi è utilizzabile a fini produttivi ed è la somma tra categoria “produttiva” (6%) e “produttivo-protettiva (49%) (IFR 2000). Presenza nel territorio regionale di una fortissima specializzazione nel settore mobiliere e prospettive di impiego per alcune produzioni secondarie forestali (pannelli, semilavorati, imballaggi).

17. DIFFUSIONE DI TECNICHE AGRICOLE SOSTENIBILI

Attuazione da parte degli imprenditori agricoli di azioni volte alla riduzione dell'erosione superficiale e del dissesto dei versanti, all'incremento della fertilità dei suoli e alla salvaguardia del paesaggio rurale con riguardo oltre che alla gestione delle superfici coltivate, anche alla regimazione delle acque e alla gestione del territorio in senso più ampio.

18. SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E SOSTENIBILI

La produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili è in netto aumento nella regione Marche e tra le fonti rinnovabili il fotovoltaico è in forte crescita. Nel 2008 la quota del fotovoltaico sul totale della produzione di energia da fonti rinnovabili era pari al 1,7%, nel 2011 tale contributo passa al 54,5%, trend in crescita anche nel 2012 raggiungendo il 71,6%.

4.1.5 Minacce

1. ELEVATA INCIDENZA DELLE CLASSI DI ETÀ PIÙ ELEVATA

Come già detto, quello dell'invecchiamento è un fenomeno demografico fisiologico che non può essere valutato negativamente, ma pone diverse questioni sociali ed economiche da affrontare. Si tratta di una porzione di popolazione solitamente non professionalmente attiva per cui non concorre esplicitamente alla produzione corrente di reddito ma al contempo richiede servizi e quindi origina una spesa sociale anche consistente. Teoricamente questa spesa dovrebbe essere sostenuta in parte con gli accantonamenti reddituali pregressi e in parte con quelli dei lavoratori in attività, ma è chiaro che viviamo in un periodo di disequilibrio finanziario in cui questo bilancio non è rispettato. Nelle aree rurali dove è più evidente uno squilibrio demografico la questione dei servizi sociali, sanitari e assistenziali in particolare, è di crescente rilevanza.

2. QUOTA DI POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE IN CRESCITA

La crisi ha messo a nudo alcuni problemi sociali che sembravano interessare marginalmente una regione come le Marche, il cui sviluppo economico aveva garantito un livello di occupazione e quindi di reddito, e conseguentemente anche i servizi sociali hanno raggiunto uno standard ritenuto da molti, più che soddisfacente. Il dato Eurostat indica che la situazione regionale sta purtroppo peggiorando con una velocità superiore alla media nazionale, probabilmente perché la crisi occupazionale ha colpito duramente il settore manifatturiero e di conseguenza il reddito di molte famiglie marchigiane. Occorre considerare che ad alimentare il rischio di povertà non c'è solo il fenomeno della disoccupazione ma anche quello della sottoccupazione, fatto di rapporti lavorativi precari e malpagati, oltre al rischio di lavoro nero e irregolare.

3. LA CONTRAZIONE DELLA SAU REGIONALE È UN PROCESSO CHE ASSUME UNA VELOCITÀ RELATIVAMENTE PIÙ ELEVATA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

La diminuzione tendenziale del numero di aziende agricole è un fenomeno strutturale tipico delle economie avanzate che a partire da un sistema produttivo basato sull'agricoltura, dapprima sviluppano il settore industriale e poi quello terziario. Il calo delle aziende comporta anche la contrazione, anche se di solito meno proporzionale, delle superfici ma se questo processo avviene rapidamente si hanno ripercussioni negative sulla gestione del territorio. Una delle componenti che hanno contribuito alla riduzione della SAU regionale è quella dei pascoli, diminuiti del 24% dal 2007 al 2010 (IC19).

4. FORTE LA COMPETIZIONE DELL'USO DEL SUOLO CON L'ESPANSIONE DELLE AREE URBANE E CON LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Il territorio regionale è prevalentemente collinare e montano e le principali valli lo attraversano da ovest ad est, dalla montagna alla costa, divenendo di fatto gli assi di comunicazione principali dove si è sviluppata l'ossatura viaria regionale. I centri urbani e le infrastrutture connesse sono quindi localizzati prevalentemente lungo questi assi principali che si raccordano lungo la linea costiera. Queste aree sono di origine alluvionale, a bassa acclività ed elevata fertilità grazie anche alla presenza dei corsi d'acqua ma spesso destinate ad un uso urbano, non tanto abitativo, quanto infrastrutturale (es. svincoli stradali, aree industriali e commerciali).

Di conseguenza le attività agricole arretrano verso l'interno perdendo progressivamente i terreni maggiormente produttivi, peggiorando così le loro capacità reddituali. Tra il 2002 e il 2010 il progressivo aumento delle aree artificiali nella regione Marche (+ 9,9%) è superiore al trend di crescita della popolazione (+7%) (Atlante del Consumo del Suolo - Regione Marche - dic.2012).

5. PROFONDA TRASFORMAZIONE DELL'USO DEL TERRITORIO NELLE ZONE MONTANE

Lo spopolamento, la cessazione delle piccole aziende agricole, l'abbandono dei pascoli e della gestione delle foreste e i conseguenti processi di rinaturalizzazione, stanno modificando il paesaggio montano che risente della minore presenza dell'uomo. Le ripercussioni socio-economiche non possono che essere negative ma anche sul piano ambientale un territorio meno gestito pone questioni che meritano di essere affrontate prima che producano effetti evidenti ed in alcuni casi, veri e propri danni. Ad esempio l'abbandono dei pascoli, delle coltivazioni e delle foreste ha un effetto diretto su quelle specie animali che vivono nelle zone ecotonali e quindi diminuiscono la biodiversità. La superficie investita a prato pascolo nelle Marche è passata tra il 1970 e il 2010 da 97.000 ettari a 57.500 registrando quindi un calo di circa il 41% (IP32), tale calo delle superfici a pascolo appare una minaccia più consistente rispetto a quella delle coltivazioni avvicendate in quanto non sono generalmente sostituibili con altri usi agricoli del suolo. La gestione dei pascoli risulta particolarmente onerosa in montagna a causa dell'impegno di lavoro richiesto per mantenerlo libero dalle specie vegetali situazione dovuta ad una non gestione dei beni agro-silvo-pastorali. La gestione del bestiame allo stato brado o semibrado, è esposta a numerosi rischi quali ad esempio i danni provocati dalla fauna selvatica e dai cani randagi, a cui si aggiungono furti o smarrimenti.

6. PERDITA DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

La flessione del VA totale regionale in controtendenza rispetto alla crescita nazionale e comunitaria, dato che va verificato nei prossimi anni quando probabilmente ci sarà una ripresa dell'economia, è un elemento di

preoccupazione in quanto segnala una perdita di competitività, almeno nei confronti della situazione italiana nel complesso. Altro segnale preoccupante in questa direzione è il peggioramento della bilancia commerciale. Lo spiccato orientamento manifatturiero dell'economia regionale e la forte propensione alle esportazioni hanno amplificato l'impatto della crisi, come evidenziano molti indicatori macroeconomici. Vi sono segnali di ripresa ma è chiaro che la situazione in alcuni comparti produttivi difficilmente potrà ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto è cambiato il contesto economico mondiale e i rapporti commerciali tra Paesi.

7. COMPORTAMENTO MAGGIORMENTE PRUDENZIALE SIA DA PARTE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO CHE DELLE IMPRESE

La contrazione del credito è evidente dalle variazioni interperiodali (IP7) ed ha riguardato tutto il sistema finanziario nazionale. Dai dati Banca Italia non è possibile evincere quanto è stata la componente determinata dalla diminuzione dell'offerta o della domanda, ma in generale gli imprenditori lamentano un irrigidimento delle condizioni di concessione dei crediti, di contro le banche denunciano l'esigenza di diminuire il rischio da insolvenza. Se la situazione dovesse permanere a lungo c'è il rischio di compromettere il funzionamento di quelle aziende che non hanno particolari problemi di redditività ma sono in difficoltà per l'allungamento dei tempi dei pagamenti da parte dei clienti. Inoltre la carenza di fonti di finanziamento non consente di cogliere le opportunità offerte dai mercati in espansione, con una conseguente perdita di competitività difficile poi da recuperare.

8. CONTRAZIONE NUMERICA DELLE IMPRESE ATTIVE E DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE PRIMARIO

La dinamica regionale in controtendenza rispetto al dato nazionale, è il segnale di un ridimensionamento della base produttiva che interessato in particolare l'agricoltura ma non solo (IP12). La contrazione del numero di aziende agricole è fisiologica per un settore costituito da innumerevoli piccole unità produttive condotte da anziani. Più anomale sono le variazioni delle imprese silvicole ed ittiche; le prime in particolare sono poche in valore assoluto (255 nel 2012) per cui diminuisce ulteriormente la già bassa specializzazione produttiva regionale in questo settore. Il calo occupazionale in agricoltura, in termini di Unità di Lavoro è stato molto consistente nelle Marche che in Italia (-37% Marche, -27% Italia IC18) ma solo in minima parte è l'effetto della congiuntura negativa (crisi) in quanto è determinato soprattutto dal ridimensionamento strutturale delle aziende agricole. Dal 2007 al 2010, le aziende agricole con meno di 5 ha sono diminuite del 35% (Italia 11%), ovvero sta scomparendo l'agricoltura di sussistenza. La minaccia ha risvolti più ambientali e sociali che economici, e riguarda la perdita di superfici in montagna ed un calo del patrimonio zootecnico.

9. LA SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE MARCHIGIANE PER I CONSUMI ALIMENTARI È IN TENDENZIALE CALO

I dati sui consumi interni evidenziano un cambiamento del comportamento dei consumatori marchigiani che negli anni passati mostravano una maggiore propensione verso i consumi alimentari con livelli di spesa più elevati rispetto alla media nazionale. Probabilmente sia la crisi che l'affermazione di modelli di consumo più standardizzati ha influito su questo andamento che ha però portato la quota di spesa per alimenti nel 2012, mezzo punto al di sotto della media nazionale mentre nel 2008 era un punto e mezzo superiore. Questo cambiamento ha ripercussioni negative sulla domanda interna di alimenti e bevande che è diminuita sia in quantità che in valore.

10. CONTRAZIONE DEL CREDITO IN AGRICOLTURA

Il cosiddetto *credit crunch* è un fenomeno che riguarda l'intera economia nazionale ed anche nel settore agricolo è evidente come indicano le variazioni negative nel periodo 2008-2012 (IP14). La criticità regionale si identifica in particolare nell'andamento contrapposto dei finanziamenti destinati agli investimenti per macchine ed attrezzature. Come già accennato in altre parti di questo documento, la crisi ha sollecitato un comportamento estremamente prudente sia sul fronte dell'impresa che su quello dei finanziatori ma nelle Marche questo contenimento del rischio sembra che abbia penalizzato particolarmente questa tipologia di investimenti. Il tasso di meccanizzazione dell'agricoltura regionale è mediamente elevato per l'orientamento cerealicolo prevalente ma il parco macchine è costituito prevalentemente da trattori con più di 10 anni per cui sarebbe opportuno un costante rinnovamento ostacolato dalle difficoltà di accesso al credito.

11. DIMINUIZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA EXTRAfamiliare

Le aziende agricole marchigiane sono prevalentemente a conduzione familiare e il ricorso a manodopera esterna riguarda per lo più attività stagionali. Il calo dal 2007 del 2,5% dei lavoratori non familiari (IC23), in controtendenza con la forte crescita nazionale (38,7%) va interpretato negativamente in prospettiva in quanto indica una minore apertura delle aziende regionali al mercato del lavoro, probabile sintomo di una contrazione delle attività.

12. LE PRODUZIONI REGIONALI CERTIFICATE AD INDICAZIONE GEOGRAFICA, NON CONSIDERANDO QUELLE VITICOLE, MOSTRANO UN ANDAMENTO RECESSIVO

I produttori che aderiscono ai disciplinari Dop, Igp, Stg, stanno incontrando alcune difficoltà sia a livello nazionale che regionale. Probabilmente la frammentazione dei produttori e delle relative etichette nonché la competizione esercitata dai prodotti importati, non consente in questo difficile periodo economico, una espansione della base

produttiva. Si consideri infatti che sebbene venga rilevata a livello nazionale una crescita dei consumi dei prodotti di qualità, questa rappresenta una quota minoritaria dei consumi totali.

13. DIFFICILE LA VALORIZZAZIONE DI MERCATO DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

La riqualificazione delle produzioni regionali in direzione di un miglioramento delle caratteristiche dei prodotti sia in termini economici che ambientali, rappresenta un obiettivo delle strategie regionali. Gli agricoltori però stanno incontrando diverse difficoltà nel seguire questo indirizzo generale in quanto: non sempre i prezzi di mercato premiano la qualità dei prodotti e compensano i maggiori costi o le minori rese, indotte dall'adesione ai disciplinari di produzione; i produttori più piccoli lamentano un eccessivo onere delle procedure amministrative che riguardano sia il sistema dei controlli che di accesso agli aiuti pubblici; la numerosità dei marchi e delle denominazioni, non consente azioni promozionali incisive e visibili al consumatore, strategia per altro ostacolata anche dalla GDO che non ha vantaggi nel promuovere il legame con specifici produttori e/o territori.

Una considerazione ulteriore merita l'agricoltura biologica che non va considerata esclusivamente per il suo ruolo produttivo (economico) ma anche ambientale e sociale.

14. CONTRAZIONE DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO REGIONALE

La diminuzione del numero di capi dal 2007 ha interessato quasi tutte le specie zootecniche ad esclusione dei suini, degli equini e probabilmente degli avicoli, anche se per quest'ultimi non c'è la rilevazione dell'Istat ma solo quella meno recente dell'Eurostat. Il calo può essere attribuito alla cessazione di numerosi piccoli allevamenti condotti da imprenditori anziani, ma ha sicuramente influito la difficile fase di mercato che sta attraversando la zootecnica i cui costi continuano a salire (mangimi in particolare) ma i prezzi di vendita restano stabili. Questa situazione ha un impatto negativo specie sugli allevamenti estensivi in montagna.

15. INTENSIFICAZIONE DEI FENOMENI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il fenomeno erosivo, causato anche dall'incremento degli eventi piovosi estremi (cambiamenti climatici), determina perdita di fertilità del terreno, trasporto di componenti inquinanti nelle acque, e altri fenomeni ambientali più evidenti quali l'intasamento dei canali, allagamenti ecc. Il problema erosione nelle Marche appare non preoccupante in termini di livello di gravità ma risulta piuttosto rilevante in termine di diffusione geografica del fenomeno. Il territorio marchigiano ha un crescente livello di fragilità evidenziato dall'elevato rischio di franosità (il massimo in Italia) e dal crescente rischio di desertificazione che comportano la necessità di una adeguata gestione delle risorse suolo e acqua.

4.1.6 Indicatori comuni di contesto

4.1.6.1 Contesto socio-economico e rurale

IC1. POPOLAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale abitanti (2012)	mig.	1.541	59.685	503.664	ISTAT / Eurostat
per area					
<i>rurale</i>	"	694	12.308		Eurostat
<i>intermedia</i>	"	875	26.230		"
<i>urbana</i>	"		22.283		"
per area					
<i>rurale</i>	% su tot	44,2	20,2	22,4	"
<i>intermedia</i>	"	55,8	43,1	35,1	"
<i>urbana</i>	"		36,6	42,5	"
Totale (2007-2012)	var.%	2,1	2,9	1,7	ns.elab. su Eurostat

IC 2. STRUTTURA DEMOGRAFICA PER ETÀ

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
per classe di età (2012)					
0-14	mig.persone	210	8.528	78.535	RRN-Eurostat, dati provvisori
15-64	"	1.003	39.736	335.371	"
>= 65	"	357	12.556	89.757	"
per area e classe di età					
<i>rurale</i>					
0-14	mig.persone	94,0	1618,3		"
15-64	"	444,3	8036,0		"
>= 65	"	155,6	2654,1		"
<i>intermedia</i>					
0-14	mig.persone	115,6	3662,3		"
15-64	"	558,5	17119,4		"
>= 65	"	201,1	5448,0		"
<i>urbana</i>					
0-14	mig.persone		3247,6		"
15-64	"		14581,0		"
>= 65	"		4453,9		"
per classe di età (2012)					
0-14	% su tot.	13,4	14,0	15,6	RRN-Eurostat, dati provvisori
15-64	"	63,9	65,3	66,6	"
>= 65	"	22,7	20,6	17,8	"
per area e classe di età					
<i>rurale</i>					
0-14	% su tot.area	13,5	13,1		"
15-64	"	64,0	65,3		"
>= 65	"	22,4	21,6		"
<i>intermedia</i>					
0-14		13,2	14,0		"
15-64		63,8	65,3		"
>= 65		23,0	20,8		"
<i>urbana</i>					
0-14			14,6		"
15-64			65,4		"
>= 65			20,0		"
per classe di età (2007-2012)					

0-14	var. %	3,9	2,5	0,4	ns.elab. su Eurostat
15-64	"	1,6	1,8	0,7	"
>= 65	"	2,8	6,5	7,0	"

IC 3. TERRITORIO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Superficie totale (2012)	km ²	9.366	301.336	4.404.166	RRN-Eurostat, dati provvisori
per area					
<i>rurale</i>	"	5.338	136.132		"
<i>intermedia</i>	"	4.028	126.126		"
<i>urbana</i>	"		39.078		"
per area					
<i>rurale</i>	% su tot	57,0	45,2	51,6	"
<i>intermedia</i>	"	43,0	41,9	38,4	"
<i>urbana</i>	"		13,0	9,9	"

IC 4. DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2012)	ab./km ²	167	202	117	RRN-Eurostat, dati provvisori

IC 5. TASSO DI OCCUPAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Occupati 15-64 anni (2012)	mig.persone	627	22.481	211.646	Eurostat
<i>maschi</i>		352	13.119	114.861	"
<i>femmine</i>		274	9.362	96.785	"
Occupati 20-64 anni (2012)	mig.persone	624	22.373	207.597	"
<i>maschi</i>		350	13.051	112.695	"
<i>femmine</i>		274	9.322	94.902	"
Occupati 15-64 anni (2012)	% su pop.15-64	62,5	56,8	64,2	"
<i>maschi</i>		70,4	66,5	69,8	"
<i>femmine</i>		54,6	47,1	58,6	"
Occupati 20-64 anni (2012)	% su pop.20-64	67,2	61,0		"
<i>maschi</i>		75,8	71,6		"
<i>femmine</i>		58,6	50,5		"
Occupati 15-64 anni (2009-2012)	var. %	-2,5	-0,7	-0,9	ns.elab. su Eurostat
<i>maschi</i>		-3,2	-2,8	-1,5	"
<i>femmine</i>		-1,5	2,3	0,0	"
Occupati 20-64 anni (2009-2012)	var. %	-2,2	-0,5	-0,5	"
<i>maschi</i>		-3,1	-2,5	-1,1	"
<i>femmine</i>		-1,1	2,5	0,3	"

IC 6. OCCUPATI AUTONOMI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Quota occupati 15-64 anni (2012)	% su tot.	24,2	22,4	14,4	RRN-Eurostat
Quota occupati 15-64 anni (2009-2012)	var.	-0,4	-0,1	0,2	ns.elab. su Eurostat

IC7.DISOCCUPAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Disoccupati >14 anni (2012)	% su tot.	9,1	10,7	10,4	RRN-Eurostat
<i>maschi</i>	"	7,9	9,9	10,4	"
<i>femmine</i>	"	10,6	11,9	10,5	"

Disoccupati 15-24 anni (2012)	% su tot.	28,6	35,3	22,9	"
<i>maschi</i>	"	26,6	33,7	23,5	"
<i>femmine</i>	"	31,9	37,5	22,1	"
Disoccupati >14 anni (2009-2012)	var.	2,5	2,9	1,4	ns.elab. su Eurostat
<i>maschi</i>	"	1,7	3,1	1,4	"
<i>femmine</i>	"	3,4	2,6	1,6	"
Disoccupati 15-24 anni (2009-2012)	var.	6,0	9,9	3,0	"
<i>maschi</i>	"	4,0	10,4	2,5	"
<i>femmine</i>	"	9,3	8,8	3,4	"

IC 8. SVILUPPO ECONOMICO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
IPL pro capite (2010)	mig.euro/ab.	25,9	25,7	24,5	RRN-Eurostat
per area					
<i>rurale</i>		25,9	22,7		"
<i>intermedia</i>		25,8	24,8		"
<i>urbana</i>			28,3		"
IPL pro capite (2010)	mig.euro PPS/ab.	24,9	24,7	24,5	
per area					
<i>rurale</i>		25,0	22,7		
<i>intermedia</i>		24,9	24,8		
<i>urbana</i>			28,3		
IPL pro capite (2010)	PPS UE=100	102,0	101,0	100	"
per area					
<i>rurale</i>		102,0	89,4		"
<i>intermedia</i>		101,5	97,3		"
<i>urbana</i>			111,2		"
IPL pro capite (2007)	UE=100	107,0	104,0	100	Eurostat

IC 9. TASSO DI POVERTÀ

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (2011)	% su tot.	22,3	28,2	24,2	RRN-Eurostat
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (2007-2011)	var.	5,8	2,2	-0,2	ns.elab. su Eurostat

IC 10. STRUTTURA DELL'ECONOMIA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Valore Aggiunto (2011)	mld.euro	36.985,1	1.412.848	11.311.197	Eurostat
per settore					
<i>primario</i>	"	593	28.080	197.135	"
<i>secondario</i>	"	10.617	349.970	2.879.398	"
<i>terziario</i>	"	25.775	1.034.798	8.234.664	"
per settore					
<i>primario</i>	% su tot	1,6	2,0	1,7	"
<i>secondario</i>	"	28,7	24,8	25,5	"
<i>terziario</i>	"	69,7	73,2	72,8	"
Valore Aggiunto (2007-2011)	var. %	-0,7	1,5	2,1	"
per settore					
<i>primario</i>	"	-12,6	-2,3	3,7	ns.elab. su Eurostat
<i>secondario</i>	"	-11,4	-7,5	-3,0	"
<i>terziario</i>	"	4,8	5,0	3,9	"

IC 11. STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Occupati totali (2012)	mig.pers.	721	24.661	222.873	Eurostat; Istat per Marche
per settore					
<i>primario</i>	"	24,3	928,4	11.609,5	"
<i>secondario</i>	"	242,3	6.455,1	50.427,7	"

<i>terziario</i>	"	454,0	17.277,5	160.835,6	"
per settore					
<i>primario</i>	% su tot.	3,4	3,8	5,2	"
<i>secondario</i>	"	33,6	26,2	22,6	"
<i>terziario</i>	"	63,0	70,1	72,2	"
per area (2010)					
<i>rurale</i>	% su tot.	44,3	19,1	20,4	"
<i>intermedia</i>	"	55,7	42,8	33,8	"
<i>urbana</i>	"		38,1	45,1	"
Occupati totali (2007-2012)	var.%	-1,9	-2,1	-1,4	
per settore					
<i>primario</i>	"	-11,0	-7,8	-6,9	ns.elab. su Eurostat/Istat
<i>secondario</i>	"	-10,3	-10,3	-10,5	"
<i>terziario</i>	"	3,9	1,7	2,3	"

IC 12. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Valore Aggiunto per occupato (2011)	mig.euro	50.944	57.110	50.534	ns.elab. su Eurostat/Istat
per settore					
<i>primario</i>	"	22.805	29.434	16.816	"
<i>secondario</i>	"	41.897	52.780	56.095	"
<i>terziario</i>	"	57.715	60.323	51.217	"
Valore Aggiunto per occupato (2007-2011)	var.%	0,4	2,9	5,7	"
per settore					
<i>primario</i>		-8,2	6,1	13,8	"
<i>secondario</i>		-5,5	0,1	8,9	"
<i>terziario</i>		2,5	3,2	4,3	"

4.1.6.2 Contesto agricolo e agroalimentare

IC13. OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
totale (2012)	mig.pers.	645,6	22.898,7	216.621,6	Eurostat/RRN
<i>agricoltura</i>	"	14,2	774,9	9.995,0	"
<i>forestazione</i>	"	0,3	40,6	524,4	"
<i>industria alimentare</i>	"	9,9	431,8	4.806,9	"
<i>turismo</i>	"	32,2	1.274,2	9.695,5	"
totale (2012)	% su tot	100,0	100,0	100,0	ns.elab. su Eurostat
<i>agricoltura</i>	"	2,2	3,4	4,6	"
<i>forestazione</i>	"	0,0	0,2	0,2	"
<i>industria alimentare</i>	"	1,5	1,9	2,2	"
<i>turismo</i>	"	5,0	5,6	4,5	"

IC14. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA/UL (media 2010-2012)	mig.euro	14,196	21,434	14,967	ISTAT/Eurostat

IC15. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN SILVICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA/UL	euro				non disponibile

IC16. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE INDUSTRIE ALIMENTARI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA/UL (2010)	euro	38,4	53,8		ISTAT
VA/UL (2007)	var.%	-14,4	1,3		ns. elab su Istat

IC17. AZIENDE AGRICOLE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Dimensioni totali (2010)					
<i>Aziende</i>	mig.aziende	45	1.621	12.015	Eurostat/RRN
<i>SAU</i>	mig.ettari	472	12.885		"
<i>Produzione standard</i>	mln.euro	1.265	49.460		"
<i>Occupati</i>	mig.persone	92	3.393		"
<i>Unità di lavoro</i>	mig.UL	23	954		"
Dimensioni totali (2007-2010)					
<i>Aziende</i>	var.%	-5,6	-3,4		ns.elab. su dati Eurostat
<i>SAU</i>	"	-7,5	-1,8		"
<i>Produzione standard</i>	"	41,3	22,0		"
<i>Occupati</i>	"	3,0	6,9		"
<i>Unità di lavoro</i>	"	-37,3	-26,8		"
Dimensioni medie (2010)					
<i>SAU</i>	ettari	10,5	7,9	14,3	Eurostat/RRN
<i>Produzione Standard (PS)</i>	mig.euro	28,2	30,5	25,5	"
<i>Occupati</i>	persone	2,1	2,1	2,1	"
<i>Unità di lavoro</i>	UL	0,5	0,6	0,8	"
Dimensioni medie (2007-2010)					
<i>SAU</i>	var.%	-2,1	1,7		ns.elab. su dati Eurostat
<i>Produzione Standard (PS)</i>	"	49,6	26,3		"
<i>Occupati</i>	"	9,1	10,7		"
<i>Unità di lavoro</i>	"	-33,6	-24,1		"
Classi di superficie (2010)					
<i>0 ha</i>	aziende	100	5.290		Eurostat
<i>< 2 ha</i>	"	13.840	819.360		"
<i>2-4 ,9 ha</i>	"	13.170	357.670		"

5-9,9 ha	"	7.940	186.150		"
10-19,9 ha	"	4.970	120.120		"
20-29,9 ha	"	1.770	46.690		"
30-49,9 ha	"	1.460	40.920		"
50-99,9 ha	"	1.060	29.210		"
>= 100 ha	"	560	15.490		"
Classi di superficie (2010)					
0 ha	% su tot	0,2	0,3		ns.elab. su dati Eurostat
< 2 ha	"	30,8	50,5		"
2-4 ,9 ha	"	29,4	22,1		"
5-9,9 ha	"	17,7	11,5		"
10-19,9 ha	"	11,1	7,4		"
20-29,9 ha	"	3,9	2,9		"
30-49,9 ha	"	3,3	2,5		"
50-99,9 ha	"	2,4	1,8		"
>= 100 ha	"	1,2	1,0		"
Classi di superficie (2007-2010)					
0 ha	var. %	900,0	434,3		ns.elab. su dati Eurostat
< 2 ha	"	-22,0	-1,5		"
2-4 ,9 ha	"	-13,0	-9,9		"
5-9,9 ha	"	52,1	-8,1		"
10-19,9 ha	"	4,9	-2,1		"
20-29,9 ha	"	2,3	10,0		"
30-49,9 ha	"	12,3	-0,2		"
50-99,9 ha	"	0,0	8,1		"
>= 100 ha	"	-3,4	19,1		"
Classi di PS (2010)					
0 €	aziende	1.200	23.800		Eurostat
< 2.000 €	"	12.820	494.590		"
2.000-3.999 €	"	8.150	263.770		"
4.000-7.999 €	"	7.470	236.340		"
8.000-14.999 €	"	5.130	177.020		"
15.000-24.900 €	"	2.990	119.510		"
25.000-49.999 €	"	2.950	128.590		"
50.000-99.000 €	"	1.990	88.660		"
100.000-249.999 €	"	1.410	59.440		"
250.000-499.999 €	"	460	17.410		"
>= 500.000 €	"	290	11.770		"
Classi di PS (2010)					
0 €	% su tot	2,7	1,5		ns.elab. su dati Eurostat
< 2.000 €	"	28,6	30,5		"
2.000-3.999 €	"	18,2	16,3		"
4.000-7.999 €	"	16,6	14,6		"
8.000-14.999 €	"	11,4	10,9		"
15.000-24.900 €	"	6,7	7,4		"
25.000-49.999 €	"	6,6	7,9		"
50.000-99.000 €	"	4,4	5,5		"
100.000-249.999 €	"	3,1	3,7		"
250.000-499.999 €	"	1,0	1,1		"
>= 500.000 €	"	0,6	0,7		"

Classi di PS (2007-2010)					
0 €	% su tot	200,0	15,3		ns.elab. su dati Eurostat
< 2.000 €	"	-20,1	16,1		"
2.000-3.999 €	"	-28,6	-20,6		"
4.000-7.999 €	"	3,8	-26,3		"
8.000-14.999 €	"	12,3	-12,1		"
15.000-24.900 €	"	43,8	-1,9		"
25.000-49.999 €	"	-8,1	11,5		"
50.000-99.000 €	"	59,2	17,3		"
100.000-249.999 €	"	74,1	33,6		"
250.000-499.999 €	"	31,4	33,0		"
>= 500.000 €	"	52,6	39,8		"

IC18. USO AGRICOLO DEL SUOLO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
SAU totale (2010)	mig.ettari	471,8	12.885,2		Eurostat/RRN
<i>coltivazioni avvicendate</i>	"	374,9	7.009,3		"
<i>orti familiari</i>	"	2,1	31,9		"
<i>coltivazioni permanenti</i>	"	37,4	2.380,8		"
<i>prati e pascoli</i>	"	57,5	3.380,7		"
SAU totale (2010)	% su tot	100,0	100,0		ns.elab. su dati Eurostat
<i>coltivazioni avvicendate</i>	"	79,4	54,4		"
<i>orti familiari</i>	"	0,4	0,2		"
<i>coltivazioni permanenti</i>	"	7,9	18,5		"
<i>prati e pascoli</i>	"	12,2	26,2		"
SAU totale (2007-2010)	var. %	-7,5	-1,8		"
<i>coltivazioni avvicendate</i>	"	-9,3	-2,3		"
<i>orti familiari</i>	"	11,1	-3,6		"
<i>coltivazioni permanenti</i>	"	20,5	-5,9		"
<i>prati e pascoli</i>	"	-24,4	-0,9		"

IC19. SUPERFICIE AGRICOLTURA BIOLOGICA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mig.ettari	25,8	781,5		Eurostat/RRN
<i>quota sulla SAU</i>	%	5,5	6,1		"
Totale (2007-2010)	var. %	-51,9	6,5		ns.elab. su dati Eurostat
<i>quota sulla SAU</i>	var.	-5,6	0,3		"

IC20. SUPERFICIE IRRIGATA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mig.ettari	16,2	2.408,4	9.983,3	Eurostat/RRN
<i>quota sulla SAU</i>	%	3,4	18,7		"
Totale (2007-2010)	var. %	-34,0	-9,7		ns.elab. su dati Eurostat
<i>quota sulla SAU</i>	var.	-1,6	-2,2		"

IC21. CONSISTENZA ZOOTECNICA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mig.UBA	200,5	9.911,5		Eurostat/RRN
<i>equini</i>	% su tot	2,2	1,7		ns. elab su Eurostat
<i>bovini e bufalini</i>	"	31,9	58,0		"
<i>bovini</i>	"	15,7	29,7		"
<i>giovenche</i>	"	3,4	4,1		"
<i>vacche da latte</i>	"	3,1	17,7		"
<i>ovini</i>	"	9,7	6,5		"

<i>caprini</i>	"	0,2	0,8		"
<i>suini</i>	"	30,2	27,0		"
<i>pollame</i>	"	23,1	6,4		"
<i>galline ovaiole</i>	"	12,1	5,9		"
<i>conigli</i>	"	0,3	0,2		"
Totale (2007-2010)	var. %	27,7	0,1		"
<i>equini</i>	"	308,3	39,9		"
<i>bovini e bufalini</i>	"	-1,2	-5,2		"
<i>bovini</i>	"	-18,5	-9,0		"
<i>giovenche</i>	"	94,7	9,7		"
<i>vacche da latte</i>	"	60,1	-3,1		"
<i>ovini</i>	"	4,2	-0,1		"
<i>caprini</i>	"	-38,2	-8,0		"
<i>suini</i>	"	134,2	3,2		"
<i>pollame</i>	"	108,6	1,8		"
<i>galline ovaiole</i>	"	-3,9	19,1		"
<i>conigli</i>	"	-30,2	5,8		"

IC22. FORZE DI LAVORO NELLE AZIENDE AGRICOLE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Regolari totali (2010)	Persone	92.240	3.392.700		Eurostat
Familiari	"	88.800	3.229.560		"
<i>maschi</i>	"	49.650	1.825.720		"
<i>femmine</i>	"	39.150	1.403.830		"
Non familiari	"	3.440	163.150		"
<i>maschi</i>	"	2.640	118.560		"
<i>femmine</i>	"	810	44.590		"
Conduttori	"	44.240	1.603.700		"
<i>maschi</i>	"	30.750	1.071.850		"
<i>femmine</i>	"	13.490	531.850		"
Parenti del conduttore	"	44.560	1.625.860		"
<i>maschi</i>	"	18.900	753.880		"
<i>femmine</i>	"	25.660	871.980		"
Regolari totali (2010)					
familiari	% su tot	96,3	95,2		"
<i>maschi</i>	% su fam	55,9	56,5		"
<i>femmine</i>	"	44,1	43,5		"
non familiari	% su tot	3,7	4,8		"
<i>maschi</i>	% su non fam	76,7	72,7		"
<i>femmine</i>	"	23,5	27,3		"
conduttori	% su fam	49,8	49,7		"
<i>maschi</i>	% su cond.	69,5	66,8		"
<i>femmine</i>	"	30,5	33,2		"
parenti del conduttore	% su fam	50,2	50,3		"
<i>maschi</i>	% su par.	42,4	46,4		"
<i>femmine</i>	"	57,6	53,6		"
Regolari totali (2007-2010)		-27,0	6,9		ns. elab su Eurostat
familiari	var. %	3,2	5,7		"
<i>maschi</i>	"	-2,1	0,1		"
<i>femmine</i>	"	10,9	14,0		"
non famillari	"	-2,5	38,7		"
<i>maschi</i>	"	-8,3	26,7		"
<i>femmine</i>	"	24,6	85,3		"
conduttori	"	-5,7	-3,6		"
<i>maschi</i>	"	-13,0	-5,0		"

<i>femmine</i>	"	16,9	-0,7		"
parenti del conduttore	"	13,9	16,7		"
<i>maschi</i>	"	22,9	8,2		"
<i>femmine</i>	"	8,0	25,3		"

IC23. ETÀ DEI CAPOAZIENDA AGRICOLI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
conduttori totali (2010)	persone	44.870	1.620.880		Eurostat/RRN
classe di età					
35 anni o meno	"	1.640	82.110		"
35-55 anni	"	11.900	541.530		"
55 anni ed oltre	"	31.330	997.250		"
conduttori totali (2010)	% su tot.	100,0	100,0		"
classe di età					
35 anni o meno	"	3,7	5,1		"
35-55 anni	"	26,5	33,4		"
55 anni ed oltre	"	69,8	61,5		"
conduttori <35 anni / >54 anni	indice	5,2	8,2		"

IC24. FORMAZIONE DEI CAPOAZIENDA AGRICOLI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
35 anni o meno	persone	1.630	82.110		Eurostat/RRN
con formazione specifica completa	"	190	11.310		"
con formazione di base	"	1.440	70.630		"
con esperienza pratica	"	0	170		"
35-54 anni	"	11.900	541.530		"
con formazione specifica completa	"	790	37.660		"
con formazione di base	"	11.070	501.450		"
con esperienza pratica	"	40	2.420		"
55 anni ed oltre	"	31.330	997.240		"
con formazione specifica completa	"	630	19.030		"
con formazione di base	"	28.690	900.300		"
con esperienza pratica	"	2.010	77.910		"
35 anni o meno	% su tot.età	100,0	100,0		"
con formazione specifica completa	"	11,7	13,8		"
con formazione di base	"	88,3	86,0		"
con esperienza pratica	"	0,0	0,2		"
35-54 anni	"	100,0	100,0		"
con formazione specifica completa	"	6,6	7,0		"
con formazione di base	"	93,0	92,6		"
con esperienza pratica	"	0,3	0,4		"
55 anni ed oltre	"	100,0	100,0		"
con formazione specifica completa	"	2,0	1,9		"
con formazione di base	"	91,6	90,3		"
con esperienza pratica	"	6,4	7,8		"

IC28. FORMAZIONE DEL CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mln.euro	480	10.734		Istat
Quota sul valore aggiunto (2010)	%	88,2	40,8		"
Totale (2007-2010)	var.%	94	-10		ns.elab. su Istat
Quota sul valore aggiunto (2007-2010)	var.	51,7	-0,6		"

IC29. SUPERFICIE FORESTALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2009)	mig.ettari	326	9.995		Eurostat
<i>Quota sulla superficie territoriale</i>	%	31,8	33,2		"

IC30. INFRASTRUTTURE TURISTICHE NELLE AREE RURALI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totali (2011)	mig. p.letto	194,4	4.741,7	28.016,1	Eurostat
per area					
<i>rurali</i>	"	81,4	1.494,0		"
intermedie	"	113,0	2.453,7		"
<i>urbane</i>	"		794,0		"
per area					
<i>rurali</i>	% su tot.	41,9	31,5	32,2	ns.elab. su Eurostat
intermedie	"	58,1	51,7	42,5	"
<i>urbane</i>	"		16,7	25,3	"

4.1.6.3 Contesto ambientale

IC31. COPERTURA DEL SUOLO

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Area Agricola	% tot area	64,61	2006	Fonte CLC
Area Artificiale	"	4,14	"	"
Area Forestale	"	20,93	"	"
Area Naturale	"	0,95	"	"
Praterie	"	3,33	"	"
Altre aree (incluse mare e acque interne)	"	0,15	"	"
transizione foresta	"	5,88	"	"
Totale Area Agricola	"	67,95	"	"
Totale Area Forestale	"	26,82	"	"

IC32. AREE SVANTAGGIATE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
LFA mountain(ex-art.18)	% of total UAA	35,64	2012	Fonte SIAN
LFA other(ex-art.19)	"	19	"	"
LFA specific(ex-art.20)	"	0	"	"
Total UAA in LFA	"	54,64	"	"
UAA non-LFA	"	45,36	"	"

IC33. AGRICOLTURA INTENSIVA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Areas of extensive grazing- % of total UAA	% of total UAA	32,86	2010	Fonte Eurostat e FADN
Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	"	5,8	2010	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	"	41,6	"	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	"	52,7	"	"

IC34. AREE NATURA 2000

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Forest area under Natura 2000 - Forest area	% of forest area	33,57	2011	Fonte EEA
Forest area under Natura 2000 (including transitional woodland-shrub)	"	32,12	2011	Fonte EEA
Territory under Natura 2000's network	% of territory	15,1	2011	Fonte DG ENV
Territory under Natura 2000's (SCIs)	"	10,86	2011	"
Territory under Natura 2000's (SPAs)	"	13,48	2011	"
Total Territory under Natura 2000	% of territory	39,44	2011	Fonte DG ENV
Total UAA under Natura 2000	% of UAA	14,1	2011	Fonte EEA
UAA under Natura 2000- Agricultural area	"	5,57	2011	"
UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)	"	8,53	2011	"

IC35. AVIFAUNA NEL TERRITORIO RURALE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Farmland birds index	Index (2000=100)	88,9	2012	Fonte Rete Rurale Nazionale e LIPU

IC37. AGRICOLTURA AD ALTA VALENZA NATURALE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
UAA farmed to generate High Nature Value	% of total UAA	44,6	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Alta	"	11,6	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Bassa	"	14,6	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Media	"	11,8	"	

UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Molto Alta	"	6,7	"	

IC38. SUPERFICI FORESTALI PROTETTE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	%	12,56	2000	I dati disponibili sono relativi alla DGR n. 168/2011 "individuazione aree forestali HNV Marche in aree sottoposte a vincolo naturalistico" su dati IFR 2000
Classe 1 - Gestione con obiettivo principale la conservazione della Biodiversità:	% of FOWL area	n.d.		
Sotto Classe 1.1 - No active intervention	"	n.d.		
Sotto Classe 1.2 - Minimum intervention	"	n.d.		
Sotto Classe 1.3 - Conservation through active management	"	n.d.		
Classe 2- Gestione con obiettivo principale la Protezione del Paesaggio e di elementi naturali	"	n.d.		

IC39. PRELIEVO IDRICO IN AGRICOLTURA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Water abstraction in agriculture	1000 m3	47009,76	2010	Fonte Eurostat

IC41. SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
				La differenza con il livello nazionale è imputabile alla diversa metodologia di spazializzazione del dato tra il JCR e la Regione Marche che ha utilizzato la metodologia concordata a livello nazionale in occasione del progetto SIAS Sviluppo Indicatori Agroambientali delle Marche (ISPRA ambiente - Regioni)
Mean organic carbon content	g kg-1	11,28		
Organic carbon content standard deviation	"	7,21		
Total estimates of organic carbon content in arable land	Mega tons	20,75		

IC43. PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Production of renewable energy from agriculture	% of total production of renewable energy			
Production of renewable energy from forestry	"			
Total production of renewable energy	"	8	2011	SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.
Production of renewable energy from agriculture	kToe			
Production of renewable energy from forestry	"			
Total production of renewable energy	"	111,69	2011	SIMERI- GSE Proxy- Il dato si

				riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.

IC44. CONSUMI ENERGETICI IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E INDUSTRIE ALIMENTARI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Direct use of energy in food processing</i>	% of total final energy consumption	1,37	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>		4,13	"	"
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	178,23	"	"
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	ktoe	139	"	"
<i>Direct use of energy in food processing</i>	"	46	"	"
<i>Total final energy consumption</i>	"	3.369	"	"

IC45. EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (GHG) DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Share of agricultural (including soils) in total net emissions</i>	% of total GHG emission	5,06	2010	Fonte ISPRA
<i>Aggregate annual emissions of methane (CH₄) and nitrous oxide (N₂O) from agriculture</i>	t of CO ₂ equivalent	631.529,21	"	"
<i>Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO₂) and emissions of nitrous oxide (N₂O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector</i>	"	-127.844,54	"	No sono stimati assorbimenti ed emissioni CO ₂ da suoli agricoli per sottocat. <i>cropland remaning cropland - grassland remaning grassland</i> ; sono inclusi invece quelli delle variazioni d'uso del suolo <i>land converting to cropland - land converting to grassland</i>
<i>Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)</i>	"	9.946.806,61	"	Emissioni totali nette di gas serra, incluso il settore LULUCF (escluse le emissioni derivanti da trasporto aereo e marittimo internazionale)
<i>Total net emissions from agriculture (including soils)</i>	"	503.684,67	"	Fonte ISPRA
<i>Ammonia emission from agriculture- All other subsectors</i>	tonnes of NH ₃	1.429,21	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Broilers (4B9b)</i>	"	584,83	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy (4B1a)</i>	"	229,01	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy (4B1b)</i>	"	1.453,26	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Laying hens (4B9a)</i>	"	492,75	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Swine (4B8)</i>	"	620,15	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Synthetic N-fertilizer (4D1a)</i>	"	2.067,88	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions</i>	"	6.877,09	"	"

4.1.7 Indicatori di contesto specifici per il programma

4.1.7.1 Contesto socio-economico e rurale

IP1. POPOLAZIONE: ZONIZZAZIONE PSR MARCHE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale abitanti (2012)	mig.	1.541	59.685	Istat
per area				
A - poli urbani	%	21,0	42,2	ns. elab su Istat
B - rurali intensive specializzate	"	0,0	22,5	"
C - rurali intermedie	"	72,0	23,7	"
C1 - industrializzate	"	44,0		"
C2 - a bassa densità abitativa	"	20,6		"
C3 - con vincoli naturali	"	7,3		"
D - rurali con problemi di sviluppo	"	7,0	11,6	"
Totale abitanti (2006-2012)	%	100,0		"
per area				
A - poli urbani	%	-0,5		ns. elab su Istat
B - rurali intensive specializzate	"	-		"
C - rurali intermedie	"	2,4		"
C1 - industrializzate	"	3,0		"
C2 - a bassa densità abitativa	"	1,9		"
C3 - con vincoli naturali	"	0,1		"
D - rurali con problemi di sviluppo	"	-1,5		"

IP2. STRUTTURA DEMOGRAFICA PER ETÀ: ZONIZZAZIONE PSR MARCHE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27
Popolazione per area PSR e classe di età (2012)				Istat 2011 per Italia
A - poli urbani	%	100,0	100,0	ns. elab su Istat
0-14	"	12,6	14,0	"
15-64	"	62,9	64,8	"
>= 65	"	24,4	21,2	"
B - rurali intensive specializzate	"	-	100,0	"
0-14	"	-	14,7	"
15-64	"	-	65,9	"
>= 65	"	-	19,4	"
C - rurali intermedie	"	100,0	100,0	"
0-14	"	13,7	13,8	"
15-64	"	64,2	65,2	"
>= 65	"	22,1	21,0	"
C1 - industrializzate	"	100,0		"
0-14	"	14,0		"
15-64	"	64,6		"
>= 65	"	21,4		"
C2 - a bassa densità abitativa	"	100,0		"

0-14	"	13,5		"
15-64	"	63,3		"
>= 65	"	23,3		"
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	100,0		"
0-14	"	13,0		"
15-64	"	63,7		"
>= 65	"	23,3		"
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	100,0	100,0	"
0-14	"	12,3	13,3	"
15-64	"	62,0	64,7	"
>= 65	"	25,7	21,9	"
Popolazione per area e classe di età (2006-2012)				
<i>A - poli urbani</i>	var.%	-0,5		ns. elab su Istat
0-14	"	1,7		"
15-64	"	-2,1		"
>= 65	"	2,5		"
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	-		"
0-14	"	-		"
15-64	"	-		"
>= 65	"	-		"
<i>C - rurali intermedie</i>	"	2,4		"
0-14	"	4,3		"
15-64	"	1,7		"
>= 65	"	3,4		"
<i>C1 - industrializzate</i>	"	3,0		"
0-14	"	5,1		"
15-64	"	1,9		"
>= 65	"	5,1		"
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	1,9		"
0-14	"	3,3		"
15-64	"	1,9		"
>= 65	"	1,4		"
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	0,1		"
0-14	"	2,0		"
15-64	"	-0,2		"
>= 65	"	-0,3		"
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	-1,5		"
0-14	"	0,0		"
15-64	"	-1,5		"
>= 65	"	-2,3		"

IP3. TERRITORIO: ZONIZZAZIONE PSR MARCHE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Superficie per area PSR(2012)				
A - poli urbani	% su tot	6,7	7,9	ns. elab su Istat
B - rurali intensive specializzate	"	0,0	16,8	"
C - rurali intermedie	"	62,3	32,1	"
C1 - industrializzate	"	16,2		"
C2 - a bassa densità abitativa	"	28,1		"
C3 - con vincoli naturali	"	18,0		"
D - rurali con problemi di sviluppo	"	31,0	43,1	"

IP4. DENSITÀ DI POPOLAZIONE: ZONIZZAZIONE PSR MARCHE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Media totale per area PSR (2012)	ab./km ²			
A - poli urbani	"	518	876	ns. elab su Istat
B - rurali intensive specializzate	"	-	220	"
C - rurali intermedie	"	190	121	"
C1 - industrializzate	"	445		"
C2 - a bassa densità abitativa	"	121		"
C3 - con vincoli naturali	"	67		"
D - rurali con problemi di sviluppo	"	37	44	"

IP5. IMPRESE ATTIVE PER SETTORE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totali (2012)	mig.	158	5.240	Infocamere
per settore				
primario	% sul totale	19,9	16,6	ns. elab su Istat
secondario	"	28,3	26,0	"
terziario	"	51,8	58,4	"
Totali (2009-2012)	var. %	-1,6	-0,8	"
per settore				
primario	"	-7,8	0,0	"
secondario	"	-2,8	-2,7	"
terziario	"	1,9	2,4	"

IP6. BILANCIA COMMERCIALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Saldo (2012)	mln.euro	3.148	10.966	ISTAT
importazioni	"	7.174	378.759	"
esportazioni	"	10.322	389.725	"
Indici (2012)	%			ns. elab su Istat
Grado di copertura commerciale	"	144	103	esportazioni su importazioni
Saldo normalizzato	"	18	1	saldo/(imp.+esp.)
Saldo (2007-2012)	var. %	-38,2	-227,6	ns. elab su Istat
importazioni	"	-2,6	1,5	"
esportazioni	"	-17,1	6,8	"
Indici (2007-2012)	var.indice			
Grado di copertura commerciale	"	-25	-96	"
Saldo normalizzato	"	-8	3	"

IP7. CREDITO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale (2012)	mln.euro	34.915	1.291.082	Banca d'Italia
a breve	"	18.964	689.679	"
a medio-lungo	"	15.951	601.403	"
Totale (2012)	% su tot	100,0	100,0	ns.elab. su Banca d'Italia
a breve	"	54,3	53,4	"
a medio-lungo	"	45,7	46,6	"
Totale (2009-2012)	var.%	-11,1	-10,0	"
a breve	"	-6,2	-8,2	"
a medio-lungo	"	-16,3	-12,0	"

IP8. SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Imprese e istituzioni pubbliche totali (2011)	unità attive	5.940	247.244	ISTAT
servizi ospedalieri	"	5.780	240.080	"
servizi di assistenza sociale residenziale	"	33	2.608	"
assistenza sociale non residenziale	"	127	4.556	"
Imprese e istituzioni pubbliche totali (2011)	addetti	33.166	1.213.995	"
servizi ospedalieri	"	31.056	1.142.999	"
servizi di assistenza sociale residenziale	"	1.680	44.150	"
assistenza sociale non residenziale	"	430	26.846	"
Indici (2011)				
unità per kmq di sup.territoriale	unità attive	0,6	0,8	ns.elab. su Istat
addetti per 1000 abitanti	addetti	21,2	20,0	"
Imprese e istituzioni pubbliche (2001-2011)	var.% imprese	42	41	"
servizi ospedalieri	"	42	41	"
servizi di assistenza sociale residenziale	"	-27	51	"
assistenza sociale non residenziale	"	69	63	"
Imprese e istituzioni pubbliche (2001-2011)	var.% addetti	12	7	"
servizi ospedalieri	"	14	10	"
servizi di assistenza sociale residenziale	"	29	-16	"
assistenza sociale non residenziale	"	-62	-28	"
Indici (2001-2011)	var.indice			
unità per kmq di sup.territoriale	"	0,2	0,2	"
addetti per 1000 abitanti	"	1,0	0,2	"

IP9. RICERCA E SVILUPPO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Spesa intra-muros totale (2010)	mln.euro	304	19.625	Istat
istituzioni pubbliche	% sul totale	3,8	13,7	ns.elab. su Istat
istituzioni private non profit	"	0,1	3,6	"
Imprese	"	48,0	53,9	"
Università	"	48,1	28,8	"
Quota spesa R&S su IPL (2010)	%	0,7	1,3	"
Quota di imprese innovatrici (2008/2010)	"	27,8	31,5	"
Spesa intra-muros totale (2007-2010)	var.%	12,1	7,6	"
istituzioni pubbliche	"	-15,1	1,6	"
istituzioni private non profit	"	40,5	11,5	"
Imprese	"	4,6	11,9	"
Università	"	23,9	2,8	"
Quota spesa R&S su IPL (2007-2010)	var.indice	0,1	0,1	"
Quota di imprese innovatrici (2006/08-2008/10)	"	-1,4	1,3	"

IP10. ACCESSIBILITÀ BANDA LARGA E INTERNET

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Popolazione in <i>digital divide</i> (2012)	%	4,8	4,0	Mise
solo rete fissa	"	10,7	8,8	"
solo rete mobile	"	5,9	4,8	"
Famiglie senza accesso ad Internet (2012)	% su fam.tot.	40,9	44,3	Istat
motivazioni				

<i>accede a Internet da altro luogo</i>	% su fam.senza Int.	10,3	13,0	"
<i>lo ritiene inutile o non interessante</i>	"	24,0	26,5	"
<i>alto costo delle attrezzature</i>	"	11,5	9,2	"
<i>alto costo del collegamento</i>	"	9,2	10,5	"
<i>mancanza di capacità</i>	"	46,2	43,3	"
<i>motivi di privacy, sicurezza</i>	"	1,5	2,5	"
<i>banda larga non disponibile</i>	"	2,3	1,8	"
<i>disabilità fisica</i>	"	3,1	3,6	"
<i>altro</i>	"	10,7	10,3	"

IP11. PRESENZE TURISTICHE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totali (2012)	milioni	10,9	380,7	Istat
<i>località di interesse turistico</i>	% su pres.totali	90,2	83,7	ns.elab. su Istat
<i>città di interesse storico e artistico</i>	"	23,5	25,8	"
<i>località montane</i>	"	2,6	12,6	"
<i>località lacuali</i>	"	0,0	7,5	"
<i>località marine</i>	"	61,8	30,5	"
<i>località termali</i>	"	1,4	3,4	"
<i>località collinari e di interesse vario</i>	"	0,9	3,9	"
<i>altre località non turistiche</i>	"	9,8	16,3	"
Totali (2012)	var. %	-4,8	1,9	"
<i>località di interesse turistico (2008-2012)</i>	"	-6,0	2,6	"
<i>città di interesse storico e artistico</i>	"	-0,7	7,6	"
<i>località montane</i>	"	-41,0	-2,0	"
<i>località lacuali</i>	"	-	14,7	"
<i>località marine</i>	"	-5,7	-1,5	"
<i>località termali</i>	"	-31,5	-4,1	"
<i>località collinari e di interesse vario</i>	"	179,9	6,7	"
<i>altre località non turistiche</i>	"	7,7	-1,8	"

4.1.7.2 Contesto agricolo e agroalimentare

IP12. IMPRESE AGROALIMENTARI ATTIVE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Agroalimentare totale (2012)	mig.	33	869	Infocamere
per comparto				
agricoltura	"	91,9	90,6	ns.elab. su Infocamere
silvicoltura	"	0,8	1,2	"
pesca	"	2,1	1,4	"
industrie alimentari		5,2	6,9	"
Agroalimentare totale (2009-2012)		-7,4	-6,4	"
per comparto				
Agricoltura		-7,9	-7,0	"
Silvicoltura		-1,2	6,2	"
Pesca		-4,4	0,7	"
industrie alimentari		0,5	-0,4	"

IP13. BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Saldo agroalimentare totale (2012)	mln.euro	-60	-12.160	Istat
agricoltura	%	101,2	45,2	ns.elab. su Istat
silvicoltura	"	18,6	2,0	"
pesca e acquacoltura	"	-3,8	6,2	"
industrie alimentari e bevande	"	-16,0	46,6	"
Importazioni agroalimentari totali (2012)	mln.euro	378	33.299	Istat
agricoltura	%	27,2	45,2	ns.elab. su Istat
silvicoltura	"	3,0	2,0	"
pesca e acquacoltura	"	5,5	6,2	"
industrie alimentari e bevande	"	64,2	46,6	"
Esportazioni agroalimentari totali (2012)	mln.euro	318	21.139	Istat
agricoltura	%	13,3	26,0	ns.elab. su Istat
silvicoltura	"	0,1	0,5	"
pesca e acquacoltura	"	7,3	0,9	"
industrie alimentari e bevande	"	79,3	72,6	"
Saldo agroalimentare totale (2007-2012)	var.%	-57,0	-7,8	"
agricoltura	"	-29,0	25,8	"
silvicoltura	"	-9,7	-40,4	"
pesca e acquacoltura	"	-68,8	18,1	"
industrie alimentari e bevande	"	-119,7	-27,1	"
Importazioni agroalimentari totali (2007-2012)	"	1,3	12,5	"
agricoltura	"	-1,8	21,9	"
silvicoltura	"	-7,1	-33,2	"
pesca e acquacoltura	"	-12,6	9,2	"
industrie alimentari e bevande	"	4,6	9,5	"
Esportazioni agroalimentari totali (2007-2012)	"	35,9	28,9	"
agricoltura	"	117,0	18,2	"
silvicoltura	"	561,7	-8,0	"
pesca e acquacoltura	"	-25,7	-16,1	"
industrie alimentari e bevande	"	37,6	34,5	"

IP14. CREDITO PER INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale (2012)	mln.euro	401	15.025	Banca d'Italia
a tasso agevolato	"	35	547	"
a tasso ordinario	"	366	14.478	"
per fabbricati rurali	"	148	6.838	"
per macchine ed attrezzature	"	138	5.407	"
per altri immobili	"	116	2.779	"
Totale (2012)	% sul tot.	100,0	100,0	ns.elab. su Banca d'Italia
a tasso agevolato	"	8,6	3,6	"

a tasso ordinario	"	91,4	96,4	"
per fabbricati rurali	"	36,8	45,5	"
per macchine ed attrezzature	"	34,4	36,0	"
per altri immobili	"	28,8	18,5	"
Totale (2008-2012)	var. %	-27,8	-9,0	"
a tasso agevolato	"	-50,0	-50,1	"
a tasso ordinario	"	-24,6	-6,1	"
per fabbricati rurali	"	-20,7	-21,6	"
per macchine ed attrezzature	"	-46,2	10,8	"
per altri immobili	"	2,1	-4,9	"

IP15. CONSUMI ALIMENTARI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Spesa media mensile familiare (2012)	euro	2.509	2.419	Istat
<i>per alimenti e bevande</i>	"	472	468	"
<i>pane e cereali</i>	"	78	77	"
<i>carne</i>	"	121	110	"
<i>pesce</i>	"	47	41	"
<i>latte, formaggi e uova</i>	"	57	62	"
<i>oli e grassi</i>	"	14	16	"
<i>patate, frutta e ortaggi</i>	"	83	83	"
<i>zucchero, caffè e drogheria</i>	"	31	34	"
<i>bevande</i>	"	40	43	"
Spesa media mensile familiare (2007-2012)	var. %	0,9	-2,5	"
<i>per alimenti e bevande</i>	"	-6,4	0,4	"
<i>pane e cereali</i>	"	-7,9	-2,4	"
<i>carne</i>	"	-4,3	4,7	"
<i>pesce</i>	"	-6,1	-0,8	"
<i>latte, formaggi e uova</i>	"	-1,8	-0,7	"
<i>oli e grassi</i>	"	-20,9	-10,0	"
<i>patate, frutta e ortaggi</i>	"	-6,0	-0,1	"
<i>zucchero, caffè e drogheria</i>	"	-6,1	2,6	"
<i>bevande</i>	"	-11,3	1,8	"

IP16. PRODUZIONI CERTIFICATE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Superfici Dop, Igp, Stg (2012)	ettari	113	159.548	Istat
Allevamenti Dop, Igp, Stg (2012)	allevamenti	681	42.804	"
Operatori Dop, Igp, Stg per tipologia (2012)				
produttori	operatori	676	75.148	"
trasformatori	"	177	7.015	"
Superfici biologiche (2012)	mig.ettari	53	1.167	Sinab
Quota su. bio. su SAU	%	11,2	9,1	ns.elab. su Sinab/Eurostat
Operatori biologici (2012)	unità	2.007	49.709	Sinab
produttori esclusivi	% su tot.	83,1	80,8	"
preparatori esclusivi	"	9,6	11,3	
produttori-preparatori	"	7,0	7,4	
importatori	"	0,3	0,6	
Superfici Dop, Igp, Stg (2007-2012)	var. %	-49,8	24,5	ns.elab. su Istat
Allevamenti Dop, Igp, Stg (2007-2012)	"	-0,4	-3,6	"
Operatori Dop, Igp, Stg per tipo (2007-2012)	"			
Produttori	"	-4,7	-0,4	"
Trasformatori	"	4,1	16,3	"
Superfici biologiche (2008-2012)	"	-21,3	16,5	ns.elab. su Sinab
Operatori biologici (2008-2012)	"	-25,3	0,1	"
produttori esclusivi	"	-31,6	-4,5	"
preparatori esclusivi	"	195,4	140,8	"
produttori-preparatori	"	-22,5	-27,3	"
Importatori	"	n.c.	482,4	"
Filiere attive QM (2013)	aziende	1.316		Assam
Latte	% sul tot.QM	1,0		ns.elab. su Assam

Cereali	"	71,3		"
Suini	"	2,3		"
Ortofrutta	"	25,1		"
Olio	"	0,2		"
Miele	"	0,2		"

IP17. CARATTERISTICHE ECONOMICHE E PATRIMONIALI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Indici medi aziendali (2011)				
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	mig.euro	34,6	36,9	RICA Italia
Redditività netta lavoro aziendale (RN/ULT)	"	13,1	15,1	"
Produttività totale della terra (RTA/ULT)	"	5,1	9,0	"
Redditività netta della terra (RN/SAU)	"	2,1	3,6	"
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	38,8	37,6	"
Incidenza dei costi pluriennali (CC/RTA)	"	12,2	12,2	"
Capitalizzazione fondiaria (KF/ULT)	mig.euro	189,6	213,6	"
Capitalizzazione agraria (KA/ULT)	"	22,6	17,2	"
Efficienza del capitale agrario (KA/VA)	indice	1,4	0,9	"
Dinamicità aziendale (INV/SAU)	euro	169	466	"
Rotazione dei ricavi (RTA/IMP)	indice	0,3	0,2	"
Indici medi aziendali (2008-2011)				
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	var.%	2,5	-16,3	ns.elab. su RICA Italia
Redditività netta lavoro aziendale (RN/ULT)	"	21,7	-23,8	"
Produttività totale della terra (RTA/ULT)	"	58,4	-8,5	"
Redditività netta della terra (RN/SAU)	"	163,3	-20,1	"
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	"	-10,5	-15,5	"
Incidenza dei costi pluriennali (CC/RTA)	"	-20,5	-11,5	"
Capitalizzazione fondiaria (KF/ULT)	"	10,1	-9,9	"
Capitalizzazione agraria (KA/ULT)	"	-32,1	-25,6	"
Efficienza del capitale agrario (KA/VA)	"	-24,9	-15,0	"
Dinamicità aziendale (INV/SAU)	"	-38,9	90,4	"
Rotazione dei ricavi (RTA/IMP)	"	-15,9	-33,9	"

IP18. INFORMATIZZAZIONE E GESTIONE CONTABILE AZIENDALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Aziende agricole che utilizzano strumenti informatici (2010)	% su az.tot.	3,3	3,8	ns.elab. su Istat
servizi amministrativi	% su az.inform.	78,3	76,0	"
gestione coltivazioni	"	38,2	38,5	"
gestione allevamenti	"	17,8	22,3	"
utilizzo della rete internet	"	35,3	31,9	"
possesso di un sito web o di una pagina internet	"	74,5	47,7	"
vendita con commercio elettronico	"	22,7	17,8	"
acquisti con commercio elettronico	"	26,4	25,3	"
Aziende agricole che adottano strumenti contabili (2010)	% su az.tot.	34,4	34,1	

IP19. ATTIVITÀ AGRICOLE CONNESSE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Aziende agricole con attività connesse (2010)	% su az.tot.	5,6	4,7	ns.elab. su Istat
Agriturismo	% su az.att.conn.	27,1	25,4	"
attività ricreative e sociali	"	2,3	3,0	"
fattorie didattiche	"	3,0	3,1	"
Artigianato	"	0,6	0,9	"
prima lavorazione dei prodotti agricoli	"	6,7	11,0	"
trasformazione di prodotti vegetali	"	8,8	10,5	"
trasformazione di prodotti animali	"	9,1	12,7	"
produzione di energia rinnovabile	"	3,4	4,6	"
lavorazione del legno (taglio, ecc)	"	2,7	3,7	"
Acquacoltura	"	0,3	0,5	"
lavoro per conto terzi per attività agricole	"	34,5	26,0	"

lavoro per conto terzi per attività non agricole	"	3,3	4,0	"
servizi per l'allevamento	"	2,6	2,6	"
sistemazione di parchi e giardini	"	4,0	5,9	"
Silvicoltura	"	9,8	7,9	"
produzione di mangimi completi e complementari	"	2,4	1,3	"
altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	"	5,0	6,8	"

IP20. COMMERCIALIZZAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Aziende agricole che vendono i propri prodotti (2010)	% su az.tot.	72,7	64,0	ns.elab. su Istat
al consumatore in azienda	% su az.vend.	21,1	20,3	"
al consumatore fuori azienda	"	6,9	8,6	"
ad altre aziende agricole	"	14,2	15,9	"
ad imprese industriali	"	8,9	12,7	"
ad imprese commerciali	"	52,2	43,0	"
ad organismi associativi	"	29,6	31,5	"

IP21. CONSISTENZA ZOOTECNICA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale (2012)	mig.UBA	142,8	12.032,6	ns.elab. su Istat
<i>Equini</i>	"	6,1	3,0	"
<i>bovini e bufalini</i>	"	41,8	68,8	"
<i>bovini</i>	"	34,2	47,7	"
<i>giovenche</i>	"	2,5	5,6	"
<i>vacche da latte</i>	"	5,0	15,4	"
<i>Ovini</i>	"	9,1	5,8	"
<i>caprini</i>	"	0,3	0,7	"
<i>Suini</i>	"	42,7	21,6	"
Totale (2007-2012)	var. %	-15,6	-5,4	"
<i>Equini</i>	"	2,8	30,1	"
<i>bovini e bufalini</i>	"	-35,0	-5,4	"
<i>bovini</i>	"	-37,0	-8,6	"
<i>giovenche</i>	"	-34,5	8,4	"
<i>vacche da latte</i>	"	-17,1	1,0	"
<i>Ovini</i>	"	-31,0	-14,8	"
<i>caprini</i>	"	-27,8	-3,1	"
<i>Suini</i>	"	23,3	-6,6	"

IP22. REDDITIVITÀ DEI FATTORI IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA al costo dei fattori per UL (2011)	euro	15.086	17.437		FADN (proxy)
VA al costo dei fattori per UL (2008-2011)	var. %	29,8	5,8		"

IP23. REDDITO DA IMPRESA IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Reddito medio agricoltori (2011)	euro	16.192	23.070		FADN-ISTAT (proxy)
Livello di vita degli agricoltori (2011)	% su red.lav.dip.	45	59		"
Reddito medio agricoltori (2008-2011)	var. %	30,8	9,2		"
Livello di vita degli agricoltori (2008-2011)	%	24,4	3,1		"

IP24. PRODUTTIVITÀ DEI FATTORI IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Rapporto output/input in euro (2011)	indice	1,4	1,5		FADN (proxy)
Rapporto output/input in euro (2008-2011)	var. %	4,0	-2,5		"

4.1.7.3 Contesto Ambiente e Clima

IP25. STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI AMBIENTI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Status Eccellente	% of assessments of habitats	48,87	2006	Proxy I dati inseriti sono stati pubblicati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 edito dal Servizio Ambiente -Regione Marche e derivano dai Formulari SIC e ZPS
Status Buono	"	49,27	"	
Status Medio o Ridotto	"	1,86	"	
Status Eccellente	Ha	14.097,16	"	
Status Buono	"	14.211,48	"	
Status Medio o Ridotto	"	536,75	"	

IP26. QUALITÀ DELLE ACQUE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Nitrates in freshwater - Groundwater- High quality (<25)	%	66,23		
Nitrates in freshwater - Groundwater- Moderate quality (>=25 and <50)	"	18,42		
Nitrates in freshwater - Groundwater- Poor quality (>=50)	"	15,35		
Nitrates in freshwater - Surface water- High quality (<2.0)	"	70,37		
Nitrates in freshwater - Surface water- Moderate quality (>=2.0 and <10)	"	20		
Nitrates in freshwater - Surface water- Poor quality (>=10)	"	9,63		

IP27. EROSIONE IDRICA DEI SUOLI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	% of total area in each category	0,59		
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area	"	86,34	"	"Fonte Osservatorio Suoli - Regione Marche
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	"	51,14	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	ha	89.345,56	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	"	1.027,56	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area, of which:	"	150.845,2	"	"
Soil erosion by water	tonnes/ha/year	5,6		

IP28. ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (ZVN)

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Superficie regionale identificata come vulnerabile da nitrati di origine agricola	Km ²	1.176,37	2013	DGR 1624/2013
Percentuale di territorio regionale identificato come vulnerabile da nitrati di origine agricola	%	11,16	2013	
Percentuale di SAU regionale identificata come vulnerabile da nitrati di origine agricola	%	20,7	2013	

IP29. USO FERTILIZZANTI E CONCIMI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Variazione complessiva del consumo di fertilizzanti</i>	%	19	2009-2010	Annuario dell'agricoltura italiana, INEA
<i>Quota parte dei concimi minerali sul totale dei fertilizzanti distribuiti</i>	%	64	“	“

IP30. INDICE DI EROSIONE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Percentuale della superficie regionale a rischio di erosione</i>	%	19		

IP31. HNV FORESTALI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Superficie forestale ad alto valore naturale</i>	%	21	2011	DGR 168/2011
<i>Estensione foreste ad alto valore naturale</i>	ha	63.456	“	“

IP32. SUPERFICIE INVESTITA A PRATO PASCOLO

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Superficie investita a prato pascolo</i>	ha	57.500	2010	ISTAT
<i>Percentuale di superficie a prato pascolo scomparsa</i>	%	-41	1970-2010	“

IP33. BILANCIO PRODUZIONE ELETTRICA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Rapporto tra produzione e consumo di energia elettrica</i>	%	-48,8	2012	TERNA

IP34. PRODUZIONE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI (BIOENERGIA)

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	GWh	1.206,9	2011	GSE
<i>Quota di produzione di energia da fonti rinnovabili regionale sul totale Italiano</i>	%	1,5	“	“
<i>Produzione di Bioenergie (Biomasse-Bioliquidi-Biogas)</i>	GWh	102,5	“	“
<i>Quota Produzione di Bioenergie sul totale fonti rinnovabili regionali</i>	%	8,5	“	“
<i>Quota Produzione di Bioenergie sul totale fonti rinnovabili Italiano</i>	%	0,94	“	“

4.2 Identificazione dei fabbisogni

Lo scopo di questo capitolo è quello di descrivere le principali esigenze che sono emerse dalle analisi precedenti in funzione degli obiettivi dello sviluppo rurale regionale e coerentemente al quadro logico comunitario delineato dalle sei priorità e relative aree di intervento (focus area), considerando infine i tre obiettivi trasversali dell'ambiente, clima e innovazione, così come da struttura seguente:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
 - a. stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali
 - b. intensificare i collegamenti con la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale
 - c. incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
 - a. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori o delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività
 - b. favorire una ripartizione equilibrata delle fasce d'età nel settore agricolo
3. Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - a. migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
 - b. sostenere la gestione dei rischi aziendali
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura
 - a. salvaguardia e ripristino della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
 - b. miglioramento della gestione delle risorse idriche
 - c. miglioramento della gestione del suolo
5. Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
 - a. rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura
 - b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare
 - c. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
 - d. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura
 - e. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
 - a. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
 - b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
 - c. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- A. Ambiente
- B. Clima
- C. Innovazione

Ogni fabbisogno raggruppa esigenze omogenee rispetto agli obiettivi che si intende raggiungere e all'ambito nel quale sono state espresse. L'ordine delle schede non prefigura la rilevanza dei fabbisogni, fattore che verrà considerato nella fase di predisposizione delle strategie.

La tabella in fondo al capitolo evidenzia la correlazione di ciascun fabbisogno con le priorità/focus area e con gli obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale.

1. MIGLIORARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

Il sistema della conoscenza è costituito da una pluralità di soggetti che operano professionalmente sul territorio regionale nel campo della ricerca, della sperimentazione, della formazione, dell'informazione, della consulenza e dell'assistenza tecnica. Un fabbisogno prioritario emerso tanto dall'analisi dei risultati delle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione che dagli incontri col partenariato è quello di accrescere l'efficacia delle attività messe in campo migliorandone la rispondenza con le esigenze e le potenzialità degli operatori e dei territori rurali regionali e incrementando il coordinamento tra i diversi attori del sistema. La messa in rete dei diversi soggetti del sistema della conoscenza, anche utilizzando le tecnologie informatiche, consente di facilitare lo scambio di informazioni e il raccordo tra le diverse competenze. Risulta necessario anche un maggior coinvolgimento dei fruitori finali delle diverse attività, in primo luogo gli imprenditori agricoli, forestali e gli attori dello sviluppo rurale, sia per raccogliere da essi le esigenze e le proposte migliorative e avere anche un feed-back sull'efficacia delle attività implementate, sia per accrescere la loro consapevolezza dell'importanza di aggiornare continuamente il proprio livello conoscitivo e la loro conoscenza delle opportunità offerte dall'intero sistema della conoscenza. La messa in rete del sistema della conoscenza risponde anche al fabbisogno di incrementare le

occasioni di interazione tra imprenditori per stimolarne la propensione all'innovazione anche attraverso la messa a disposizione dei risultati della ricerca e sperimentazione. In questo ambito hanno un ruolo rilevante le nuove modalità di comunicazione basate sul Web come ad esempio i blog, i forum, i social network e le comunità di pratica.

2. FAVORIRE PROCESSI INNOVATIVI NELLE IMPRESE E NELLE COMUNITÀ RURALI

Sviluppare processi innovativi è un fabbisogno che attraversa tutti i comparti produttivi della regione Marche, considerata la ridotta presenza di "imprese innovatrici" evidenziata dall'analisi di contesto. Tale esigenza è emersa nel percorso di partenariato tanto con riferimento al mondo produttivo agricolo, con riguardo all'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, che di comunità locali in termini di modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e culturali. La modesta dimensione economica e occupazionale media delle aziende agricole ed agroindustriali regionali, non fa emergere fabbisogni elevati, in termini di ricerca e innovazione, da parte delle singole imprese. Eppure questi fabbisogni sono rilevanti quando ricondotti ad un livello superiore come ad esempio le aggregazioni di imprese nell'ambito di progetti di filiera, gli accordi d'area per tematiche ambientali, progetti collettivi delle comunità locali per quanto riguarda i beni pubblici, l'innovazione sociale e progetti di sviluppo integrato.

Le esigenze di ricerca e sperimentazione sono inoltre correlate ad obiettivi di interesse pubblico (quali ad esempio quelli della tutela delle risorse naturali e del paesaggio e quelli della mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici). Le azioni innovative attivate nel territorio regionale necessitano inoltre di ampliare i propri orizzonti avvalendosi delle esperienze che si sviluppano in contesti più ampi anche attraverso la partecipazione alla rete europea per l'innovazione.

3. ACCRESCERE LE COMPETENZE E LE CONOSCENZE SPECIFICHE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI

L'evoluzione del modello di agricoltura europea impone un ampliamento delle competenze imprenditoriali, incorporando temi che vanno ben al di là della sola produzione di beni alimentari, quali ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona. Troppo poco diffuse, in particolare tra gli imprenditori meno giovani, sono le competenze nel campo delle tecnologie informatiche e nelle tecniche di gestione aziendale volte a migliorare l'efficienza tecnico-economica e la capacità competitiva. Come emerso dalla valutazione del PSR 2007-2013 le scarse competenze informatiche inficiano anche la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. Secondo le indicazioni del valutatore indipendente, vi è poi da un lato la necessità di migliorare la conoscenza delle effettive esigenze formative degli imprenditori, mentre dal punto di vista del pubblico interesse, vi è la necessità di potenziare le competenze degli imprenditori su tematiche, quali quelle connesse alla tutela delle risorse naturali ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Dal confronto con il partenariato emerge la necessità di una maggiore aderenza degli strumenti utilizzati in relazione alle esigenze delle tematiche trattate e del target dei fruitori, sviluppando attività mirate quali l'assistenza tecnica, il *coaching* ed il tutoraggio connesso allo start-up di impresa.

4. ACCRESCERE LE COMPETENZE DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TECNICA, CONSULENZA, ANIMAZIONE E INTERMEDIAZIONE

Un fabbisogno prioritario emerso tanto dall'analisi dei risultati delle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione che dagli incontri col partenariato è quello di garantire un adeguato livello di competenza e di aggiornamento degli operatori che fungono da "intermediari" tra impresa e amministrazione supportando i potenziali beneficiari con attività di informazione, divulgazione e assistenza tecnica. Tale fabbisogno evidenziato ed espresso anche dagli stessi operatori nel corso degli incontri di partenariato, è correlato alla necessità di un continuo aggiornamento degli operatori sui tematismi prioritari per la politica di sviluppo rurale e la strategia europea, sull'evoluzione delle normative cogenti di settore ma anche sui contenuti del programma di sviluppo rurale e sulle relative procedure amministrative. Il fabbisogno informativo riguarda anche soggetti, quali gli operatori degli istituti di credito, che hanno un ruolo indiretto ma rilevante nei progetti di sviluppo aziendale o di filiera così come gli operatori pubblici e privati che hanno un ruolo di animazione nei progetti di sviluppo locale.

5. INCREMENTARE L'EFFICIENZA E LA CAPACITÀ COMPETITIVA DELLE AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI E AGROINDUSTRIALI

L'accrescimento delle capacità competitive aziendali dipende da numerosi fattori, tecnici, organizzativi, sociali ed ambientali ed è tanto più necessario nell'attuale fase di perdita di competitività generale del sistema produttivo regionale evidenziata dall'analisi di contesto. Per quanto concerne il settore primario e forestale sotto il profilo tecnico si rileva la necessità di migliorare l'efficienza nella trasformazione dei fattori produttivi in prodotti e

servizi destinati al mercato, attraverso l'introduzione in azienda di strumenti ed attrezzature capaci di diminuire ad esempio il consumo di materie prime a parità di produzione finale. Un altro aspetto che viene rilevato come suscettibile di miglioramento è l'aspetto organizzativo riguardante l'integrazione delle fasi di trasformazione e/o commercializzazione all'interno dell'azienda, che rappresenta una concreta opportunità reddituale per gli agricoltori imprenditori in quanto consente il recupero di quella parte di valore aggiunto che viene ora conseguito da soggetti esterni all'azienda. A questo proposito il rapporto di valutazione intermedia 2012 ha evidenziato che l'adesione a misure di sostegno agli investimenti sostenute dal PSR ha favorito nelle aziende beneficiarie l'introduzione di produzioni di qualità (in particolare biologiche e DOP-IGP) e ha rafforzato la fase a valle della produzione favorendo il ricorso a canali di commercializzazione più remunerativi per l'azienda, come la vendita diretta o la ristorazione/negozi specializzati.

Sempre in questo ambito è stata ravvisata l'importanza di processi di riorientamento e riqualificazione e delle produzioni, passando ad esempio dalle coltivazioni annuali estensive a quelle permanenti ovvero introducendo attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, pur con impianti aziendali di piccole dimensioni. Tale bisogno è evidenziato anche nell'analisi swot, che sottolinea la prevalenza nel contesto produttivo marchigiano di coltivazioni avvicendate a basso valore aggiunto particolarmente sensibili alle fluttuazioni dei prezzi mondiali.

In tale ambito si sono rilevati fabbisogni differenziati a livello settoriale, che sono stati evidenziati in modo dettagliato nell'analisi di contesto.

Infine è stata evidenziata la necessità di favorire la competitività aziendale in modo sostenibile, ad esempio attraverso la valorizzazione dei prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto, con l'adesione a standard di qualità e sicurezza.

La competitività dell'azienda agricola non può in ogni caso prescindere dal fattore umano legato alle capacità imprenditoriali che, è stato evidenziato, potrebbero essere potenziate in connessione con gli investimenti fisici.

6. FACILITARE L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI IN AGRICOLTURA E LO START-UP DI NUOVE IMPRESE

Vi è la generalizzata condivisione della necessità di incoraggiare il ricambio generazionale in agricoltura, favorendo l'insediamento di giovani provenienti anche da altri settori economici, per scelta professionale o per necessità occupazionale. Sono infatti numerosi i soggetti che hanno perso il posto di lavoro a causa della crisi economica e che sono interessati ad investire e riorientare la propria professionalità in agricoltura. In generale si rileva un forte interesse al settore, evidenziato dall'elevato numero di studenti che hanno conseguito un titolo di studio (diploma o laurea) connesso al settore agricolo e agroalimentare e dal numero crescente di iscrizioni presso le facoltà e gli istituti di indirizzo agrario. Tale interesse non può che essere sostenuto considerato che il settore agricolo marchigiano è caratterizzato da capiazienza mediamente più anziani che nel resto d'Italia.

Sono considerate fondamentali, parallele azioni di sostegno di interventi formativi e di assistenza tecnica che garantiscano un supporto adeguato al nuovo imprenditore nella fase di avvio dell'attività. Si è dimostrata infatti molto efficace nel precedente PSR, la scelta di proporre un pacchetto di misure a supporto dell'insediamento, che garantiscano aiuti, sia per investimenti fisici, che per il miglioramento delle capacità imprenditoriali dei giovani. Una particolare attenzione va rivolta alla mobilità del mercato fondiario, anche con affitti, valutando come facilitare l'incontro tra domanda ed offerta specie per i terreni pubblici e per quelli localizzati nelle aree marginali. Si rileva inoltre la necessità di favorire la nascita di nuove imprese nelle aree rurali anche in settori non agricoli, come ad esempio nei settori dei servizi turistici, ambientali, culturali, specie se queste iniziative innovative si integrano nel quadro di uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche territoriali.

7. FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO CON STRUMENTI FINANZIARI

La contrazione del credito, iniziata con la crisi economica del 2008 si è progressivamente accentuata negli anni successivi, fino a compromettere in molti casi la capacità delle imprese agroalimentari di effettuare nuovi investimenti ed accedere a nuovi segmenti di mercato.

In agricoltura, peraltro, la modesta dimensione economica delle aziende non consente generalmente l'adozione di strumenti contabili che favoriscono la valutazione delle potenzialità reddituali e delle dotazioni strutturali, fattori propedeutici alla quantificazione del rischio da parte degli istituti di credito.

In questo caso è emersa la necessità di un maggior coinvolgimento da parte dei soggetti preposti a valutare la concessione del credito, nel processo di costruzione del progetto di investimento in maniera tale che vengano prese in considerazione le peculiarità e le esigenze dei processi produttivi agricoli. In particolare durante il percorso di partenariato è emersa la necessità di rafforzare il confronto tra imprenditore, tecnico, banca e confidi, volto alla verifica della sostenibilità finanziaria del progetto preventivamente alla sua presentazione la necessità di migliorare la capacità tecnico gestionale degli imprenditori che consenta loro di effettuare una corretta valutazione economico finanziaria dei progetti aziendali.

Nel precedente periodo di programmazione si è dimostrata utile l'erogazione di garanzie da parte di un Confidi a parziale copertura del credito emesso a favore di progetti di investimento: il valutatore ha tuttavia rilevato la necessità di accrescere la conoscenza di questo strumento da parte degli imprenditori.

Per il futuro è stata evidenziata la necessità di individuare ulteriori strumenti finanziari in grado di favorire la capitalizzazione di imprese agricole ed agroindustriali al fine di stimolare la loro propensione agli investimenti.

8. INCENTIVARE LE IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI, CHE EROGANO SERVIZI SOCIALI, AMBIENTALI, RICREATIVI E TURISTICI

La multifunzionalità delle aziende agricole viene rilevata dal partenariato come una delle possibili strategie che l'impresa può seguire per aumentare la sua capacità di ottenere una remunerazione dal mercato.

Le attività connesse all'agricoltura si stanno diffondendo nelle Marche e vi è l'esigenza di facilitare questo processo intervenendo, sia dal lato dell'offerta di servizi incoraggiando gli imprenditori agricoli e forestali, sia dal lato della domanda potenziale delle comunità locali rappresentate dagli operatori pubblici e privati dei settori extragricoli.

Ambiti di particolare interesse risultano essere quelli del turismo sostenibile (es. agriturismo, fattorie didattiche), dei servizi alla persona (es. agrinido, ospitalità per anziani), della gestione ambientale (es. manutenzione forestale e stradale) in particolare nelle aree che risultano meno servite.

9. FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE INCORAGGIANDO LA LORO AGGREGAZIONE

L'approccio di filiera già perseguito nel precedente periodo di programmazione, si è dimostrato una valida strategia per aggregare e concentrare l'offerta delle produzioni di qualità e per aumentare il grado di competitività delle aziende agricole. A fronte del calo delle produzioni di qualità a denominazione di origine – con l'esclusione dei vini – le produzioni di filiera con certificazione di qualità hanno, infatti, registrato un apprezzabile incremento. È emersa pertanto la necessità di assicurare il sostegno alle filiere riguardanti le produzioni di qualità certificata, che adottano sistemi di tracciabilità e che rendono trasparente al consumatore il processo di trasformazione e l'origine delle materie prime utilizzate. Tale indicazione è esplicitamente riportata anche nel RVI 2012 che suggerisce di “perseguire la strategia di rafforzamento delle filiere nelle produzioni di qualità”.

Il partenariato ha giudicato positivamente alcuni principi applicativi adottati nell'attuale programmazione di cui chiede la conferma, con particolare riferimento alla responsabilità delle filiere in capo ad associazioni di produttori ed al legame certo tra produttori e consumatori. Allo stesso tempo risulta però necessario apportare modifiche, che vadano in direzione di una maggiore flessibilità operativa ed una forte semplificazione amministrativa. Tra queste esigenze è inclusa la necessità di favorire tra le varie forme di aggregazione anche quella delle Organizzazioni di Produttori.

È stata infine confermata la necessità di garantire interventi integrati che mettano a disposizione delle imprese aiuti, sia per investimenti materiali, che per il miglioramento delle capacità professionali degli aderenti, nonché per azioni di promozione necessarie a far conoscere la qualità delle proprie produzioni anche nei mercati dell'Unione. Per tale ultimo aspetto l'aggregazione di filiera è stato ritenuto l'unico strumento – con la sola eccezione del comparto vino – idoneo a garantire alle imprese agricole marchigiane l'avvio di un efficace processo di internazionalizzazione.

10. VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI LOCALI E DI QUALITÀ IN CONNESSIONE CON IL TERRITORIO

Una seconda linea di intervento dell'attuale PSR nell'ambito delle filiere, ha riguardato la valorizzazione delle produzioni locali di qualità in stretta connessione con il territorio di produzione, ricercando la sinergia tra la qualità del territorio in senso lato (paesaggio, storia, cultura, ecc...) e la qualità delle produzioni, sia essa relativa a qualità certificata, ovvero legata alla tipicità ed alle tradizioni locali. In particolare nell'ambito dei focus group è emersa la necessità di migliorare la “riconoscibilità” di tali produzioni presso i consumatori sviluppando attività di informazione e promozione.

Il partenariato ha sostenuto l'esigenza di proseguire con decisione in questa direzione, anche ricercando possibili collegamenti tra le produzioni enogastronomiche di qualità ed interventi nei settori extra agricoli volti allo sviluppo locale integrato individuando in queste azioni delle opportunità in particolare per le aree più “fragili” da un punto di vista economico-sociale, come le aree montane.

Un'altra esigenza, questa più strettamente connessa alla redditività delle imprese agricole, che è emersa dagli incontri di partenariato, è quella di trovare soluzioni di commercializzazione dei prodotti aziendali, diverse dai canali convenzionali, ma anche dalle filiere più strutturate.

Qualora infatti, per diverse ragioni, l'azienda non fosse in grado di aderire ad una vera organizzazione di filiera, risultano importanti altri canali commerciali come la vendita diretta, i gruppi di acquisto o altri accordi locali di vendita. Per favorire queste alternative commerciali, che possono costituire una importante fonte reddituale per molti piccoli produttori, si possono sviluppare azioni collettive che mettano in contatto l'offerta con la domanda, specie in alcuni ambiti come l'agricoltura biologica (filiera corta). Per stimolare questo raccordo è fondamentale promuovere la conoscenza delle caratteristiche qualitative ed organolettiche delle produzioni locali, prima di tutto tra le nuove generazioni di consumatori, che conoscono sempre meno le tradizioni enogastronomiche del luogo in cui vivono.

11. POTENZIARE LA PREVENZIONE DALLE CALAMITÀ NATURALI E RIPRISTINARE IL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRO-FORESTALE

Il ruolo svolto dagli agricoltori nella gestione e manutenzione del territorio è di importanza crescente data la progressiva diminuzione del loro numero. Sia direttamente con le attività che svolgono, sia indirettamente con la loro presenza, viene a ridursi il rischio che eventi calamitosi possano produrre danni consistenti sia al patrimonio strutturale aziendale (fabbricati e qualità dei suoli), ma anche a strutture non agricole (es. abitazioni ed infrastrutture). Azioni che in passato venivano svolte regolarmente dagli agricoltori al di fuori dei confini aziendali, come ad esempio la pulizia dei corsi d'acqua o l'impianto ed il mantenimento in azienda di formazioni arboree ed arbustive, sono ora meno frequenti sia per la minore presenza di questi soggetti che per la necessità di concentrarsi sulle attività remunerate dal mercato. L'incentivazione pubblica in quest'ambito appare quanto mai necessaria per favorire una adeguata azione di prevenzione dagli incendi, dalle alluvioni, dal dissesto idrogeologico e da altre calamità naturali che possono essere mitigate con l'intervento degli agricoltori.

Il contenimento del rischio non annulla purtroppo l'eventualità che certe calamità possano produrre danni ingenti alle attività agricole e forestali, per cui è necessario che il PSR possa anche intervenire per ripristinare le condizioni strutturali e produttive pre-esistenti.

12. GESTIRE GLI AMBIENTI AGRO-SILVOPASTORALI MONTANI

Le aree montane regionali sono interessate da evidenti processi di trasformazione ambientale causati in particolare dalla diminuzione della popolazione residente e di conseguenza dalla minore presenza delle attività agricole e zootecniche. Quest'ultime in particolare hanno subito un forte ridimensionamento che sta portando ad un progressivo abbandono dei pascoli con effetti negativi non solo sulle economie locali ma anche sulle risorse ambientali. L'abbandono della zootecnia estensiva determina infatti un degrado della qualità ecologica degli ambienti e l'aumento dei rischi ambientali, ad esempio la periodica pulizia dei pascoli dalle infestanti è funzionale a mantenere la produttività foraggera ma anche a favorire la permanenza di fauna e flora caratteristici degli ambienti seminaturali.

Per contenere il fenomeno di abbandono è pertanto necessario sostenere la permanenza delle attività agricole, e zootecniche estensive in particolare, anche con azioni che coinvolgono gruppi di agricoltori/allevatori che perseguono un obiettivo comune di interesse pubblico.

E' inoltre necessario sostenere tutte quelle azioni che riescano a far superare le difficoltà dell'attività agricola e dell'allevamento estensivo in aree montane e concorrano positivamente alla redditività aziendale oltre che alla qualità ambientale (ad esempio incrementare la produzione di colture proteiche non OGM per l'allevamento e per la produzione di mangimi).

13. FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI AGRICOLTORI PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO CON APPROCCI COLLETTIVI

Per poter incidere positivamente in molti processi produttivi, non è sufficiente intervenire a scala aziendale, ma occorre implementare un approccio territoriale volto alla gestione collettiva del territorio tramite il coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli. Tale metodo risulta necessario al fine del miglioramento della gestione del territorio nel suo complesso, attraverso la condivisione e l'attuazione, ad esempio, di sistemi di gestione del reticolo idrografico; di tecniche di riduzione della quantità di sostanze utilizzate e disperse nel suolo e nell'acqua; della pianificazione culturale in base alle condizioni pedoclimatiche unitamente a metodi di lavorazione e di coltivazione più sostenibili.

L'approccio partecipato e collettivo risulta altresì indicato per il corretto mantenimento e ripristino di ecosistemi agricoli e di habitat naturali e seminaturali e di elementi del paesaggio agrario tradizionale marchigiano che garantisca la biodiversità naturale diffusa. All'interno delle aree protette e aree Natura 2000, in particolare, esistono difficoltà nell'esercizio dell'attività agricola e zootecnica dovute anche al contrasto con norme conservative ambientali oppure dovute alla convivenza con la fauna selvatica protetta. Per superare tali difficoltà è necessario promuovere la partecipazione attiva degli imprenditori agricoli all'individuazione delle misure condivise di conservazione nelle aree protette.

Come evidenziato dall'esperienza degli Accordi Agroambientali d'area sviluppata nel PSR 2007-2013, l'approccio partecipato e collettivo permette di rendere gli agricoltori più consapevoli delle problematiche di natura ambientale e del proprio ruolo e quindi ne incentiva l'adesione a misure di preservazione dell'ambiente.

Tale metodo è risultato il solo in grado di conciliare gli interessi, spesso molto lontani tra loro, di agricoltori, soggetti gestori di aree protette, pubblica amministrazione e cittadini.

14. SOSTENERE METODI DI PRODUZIONE E GESTIONE A MINORE PRESSIONE AMBIENTALE

L'analisi di contesto ha evidenziato necessità di salvaguardare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e di tutelare i terreni agricoli da potenziali fenomeni di contaminazione, in relazione all'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, oltre che migliorare la struttura del terreno al fine di ridurre l'erosione del suolo e il dissesto idrogeologico.

Gli interventi agro-ambientali e le pratiche biologiche e di produzione integrata concorrono alla riduzione della pressione ambientale delle pratiche e ad una migliore gestione delle risorse naturali. Al fine di massimizzarne gli effetti ambientali positivi è utile prevedere la loro localizzazione prioritaria in aree ad elevata criticità ambientale o di particolare pregio ambientale anche con approcci collettivi.

15. PRESERVARE E MIGLIORARE LA BIODIVERSITÀ NATURALE, AGRARIA E FORESTALE

E' necessario tutelare la diversità delle specie, intesa come numero e varietà delle specie selvatiche di flora e fauna presenti nel territorio marchigiano e la diversità degli ecosistemi sostenendo le azioni di tutela delle aree strategiche da un punto di vista ambientale e la loro connettività ecologica secondo un approccio di rete sostenuto tanto a livello comunitario, con la Rete Natura 2000, che a livello regionale attraverso la Rete Ecologica Marchigiana (REM) istituita con legge regionale proprio con l'obiettivo di ripristinare la connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti. Ciò significa quindi supportare sistemi di gestione agricola a minor pressione ambientale e tipologie di agroecosistema che garantiscono la presenza diffusa di elementi naturali di particolare rilevanza per la biodiversità (siepi, filari, fasce tampone) poiché rappresentano "rifugi residuali" in un ambiente sottoposto a pressione antropica. E' necessario inoltre mantenere gli ambienti aperti di montagna e collina, rilevanti ai fini della biodiversità, minacciati, in particolare nelle aree di montagna, dall'abbandono dell'attività di pascolo.

Le risorse genetiche animali e vegetali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione rappresentano un patrimonio di biodiversità da tutelare. In particolare è necessario garantire il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche autoctone agrarie (vegetali e animali) e forestali per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale, paesaggistico o culturale.

16. SALVAGUARDIA IDROGEOLOGICA E GESTIONE SOSTENIBILE DEI SUOLI AGRARI

Nella regione Marche esiste un diffuso, benché non elevato, fenomeno erosivo specie nei versanti collinari con seminativi privi di soluzione di continuità; una generale carenza di sostanza organica del suolo agrario; nonché un rilevante rischio idrogeologico evidenziato dal fenomeno franoso diffuso su gran parte del territorio e dal rischio idraulico più concentrato nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali. Al fine di contenere la diffusione di tali fenomeni e di prevenirli è necessario incentivare tecniche di coltivazione che garantiscano una migliore gestione del territorio nel suo complesso, specie in riferimento alle condizioni pedologiche e climatiche del territorio stesso, nonché attivare azioni specifiche finalizzate a ridurre le conseguenze dei fenomeni atmosferici e del cambiamento climatico.

17. VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ PRODUTTIVE, PROTETTIVE E DI FRUIZIONE PUBBLICA DELLE FORESTE

Le foreste hanno un rilevante e riconosciuto ruolo ambientale, non solo per il sequestro del carbonio e la sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera, e quindi la mitigazione del cambiamento climatico, ma anche per la tutela della biodiversità, per il mantenimento dell'assetto idrogeologico, per la tutela del suolo e più in generale delle risorse naturali. Tra i vincoli che limitano un'adeguata gestione forestale e determinano un progressivo abbandono dei boschi e la degradazione della loro qualità ecologica, vi sono la frammentazione delle proprietà private e pubbliche, il problema del riconoscimento degli usi civici e la scarsa redditività delle attività selvicolturali.

Il partenariato ha evidenziato una forte esigenza di sostegno ad una gestione attiva e continuata del bosco finalizzata a stimolare una nuova vitalità del settore, che possa contribuire anche la permanenza dell'uomo nelle aree montane. I principali fabbisogni emersi in tale ottica sono: rafforzare il ruolo dei proprietari e dei gestori forestali, promuovendo la gestione associata delle foreste, al fine anche di sfruttare economie di scala; ripristinare e migliorare la viabilità forestale; valorizzare i prodotti legnosi, non legnosi e i servizi in foresta; incentivare l'adeguamento tecnologico e migliorare la conoscenza delle procedure autorizzative per la gestione delle foreste favorendo una più stretta relazione tra utilizzatori dei boschi e "legislatore". Per razionalizzare e organizzare gli interventi forestali, sia protettivi che produttivi, è necessario altresì l'uso sistematico di strumenti di pianificazione della gestione dei boschi.

18. PROMUOVERE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA AGROFORESTALE E DA SOTTOPRODOTTI AGRICOLI SU SCALA LOCALE

La regione Marche registra un dato di produzione da fonti rinnovabili tra i più bassi d'Italia, all'interno di questo dato negativo il contributo delle agroenergie è ancor più limitato. Tra i motivi che ostacolano il diffondersi dell'uso delle biomasse in generale sono individuabili le difficoltà tecnico-economiche per la raccolta della biomassa, la complessa normativa autorizzativa e il basso grado di accettabilità sociale. Il partenariato ha rilevato che, al fine di incrementare la produzione di energia da biomassa legnosa, è necessario incentivare la creazione di infrastrutture per rendere fruibile la raccolta e la gestione della biomassa forestale e valorizzare quindi il

sottoprodotto legnoso, attivando interventi di “filiera energetica” a scala locale che integrino la componente produttiva con quella di trasformazione e quella di utilizzazione finale, creando filiere anche pubblico - private. Per superare l’attuale gap economico dell’attività primaria di taglio ed esbosco, si è ravvisata la necessità di ricondurre, per quanto possibile, la gestione della fase di produzione di energia in capo alle imprese agro-forestali. Per quanto riguarda invece la necessità di stimolare la diffusione dell’utilizzo a scopo energetico dei sottoprodotti agricoli e delle lavorazioni agroindustriali è prevalente la volontà di sostenere lo sviluppo di impianti di piccola dimensione che non utilizzino colture agricole e che siano alimentate da produzioni locali, in grado di garantire un migliore bilancio delle emissioni di gas climalteranti (CO₂) grazie alla minima incidenza delle emissioni derivanti dai trasporti della materia prima.

19. MIGLIORARE L’EFFICIENZA ENERGETICA DELLE AZIENDE AGRICOLE E AGROINDUSTRIALI

Uno dei maggiori contributi alla riduzione dei consumi netti energetici può derivare da un miglioramento delle dotazioni strutturali aziendali e da una razionalizzazione dei processi e delle tecniche di produzione. Di notevole importanza è inoltre il contributo che può apportare la realizzazione di microimpianti a fonte solare, eolica, idrica e legnosa per la produzione di energia ad uso aziendale.

Il partenariato ha evidenziato la necessità di valutare quali interventi possono essere attuati in azienda per produrre risparmi energetici consistenti, fino alla copertura totale di energia da fonti rinnovabili. L’efficientamento energetico di macchinari, impianti e fabbricati è quindi certamente un fabbisogno prioritario che sarebbe opportuno sostenere anche implementando un sistema di certificazione energetica specifico per le aziende agricole che sia in grado di valutare la situazione di partenza, e di conseguenza le possibili migliorie da apportare siano esse strutturali o organizzative.

20. USO EFFICIENTE DELLE RISORSE IDRICHE

Nelle Marche la disponibilità di superfici irrigue è limitata ed in numerosi casi, la rete infrastrutturale di adduzione delle acque irrigue, è costituita da impianti obsoleti che determinano perdite idriche. In generale la disponibilità di acqua è scarsa, o quantomeno discontinua, su tutto il territorio regionale, sia per le caratteristiche pedo-morfologiche che per quelle climatiche, queste ultime in tendenziale peggioramento a causa dei mutamenti climatici previsti nel medio lungo termine. È stata evidenziata pertanto la necessità di interventi pubblici che favoriscano un uso razionale e sostenibile della risorsa acqua. A livello aziendale è, infatti, necessario migliorare i sistemi di irrigazione e sostenere pratiche agronomiche finalizzate ad incrementare il risparmio e l’efficienza nell’uso della risorsa idrica, compreso l’utilizzo di colture con ridotte esigenze idriche. Risulta necessario altresì sostenere sistemi per l’accumulo dell’acqua e per il suo recupero e riutilizzo a scopo irriguo.

21. FAVORIRE L’ACCESSO AI SERVIZI ESSENZIALI PER LA POPOLAZIONE DELLE AREE RURALI

La diminuzione dei residenti nelle aree interne della regione è un fenomeno che si protrae da diversi decenni e che sta producendo la progressiva riduzione in queste aree, delle strutture pubbliche e private che forniscono servizi essenziali come quelli per la sanità e l’istruzione. Non è immaginabile che il fenomeno di spopolamento possa invertirsi nel medio periodo, ma al massimo può esserne ipotizzato il rallentamento. L’efficacia del tentativo di porre un freno al fenomeno dipende in gran parte dal livello dei servizi essenziali che è possibile garantire in queste aree.

Diviene pertanto essenziale attivare con il PSR politiche di sostegno volte a potenziare l’accessibilità fisica o virtuale ai servizi essenziali anche attraverso azioni combinate pubbliche e private.

Tenuto conto del loro minore costo relativo saranno da preferire, ove possibile, quelle forme di erogazione del servizio che non richiedono lo spostamento fisico delle persone, utilizzando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

Per altre tipologie di servizio, un ruolo molto importante può essere svolto da gruppi di Comuni che decidono di collaborare tra loro per la gestione comune di servizi di pubblica utilità, quali servizi di trasporto, di smaltimento dei rifiuti, ecc...

22. PROMUOVERE I PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE ATTRAVERSO LA PROGRAMMAZIONE DAL BASSO

La programmazione comunitaria consente una notevole flessibilità nella scelta degli interventi da realizzare sul territorio, singolarmente o in maniera combinata. Questa scelta può essere facilitata se a livello locale vengono coinvolte quelle categorie di soggetti (*stakeholders*) che rivestono un ruolo rilevante per lo sviluppo di un territorio. Sono infatti questi soggetti che conoscono in maniera approfondita le risorse locali e le relazioni che si possono instaurare per convogliarle verso un percorso di condivisione degli obiettivi di sviluppo territoriale. L’approccio Leader rappresenta la principale esperienza nell’ambito dello sviluppo rurale ed è una modalità organizzativa che va confermata ed affinata nel prossimo periodo di programmazione.

In particolare, tenendo conto delle raccomandazioni del Valutatore indipendente e delle criticità espresse nei focus group, una particolare attenzione dovrà essere dedicata al processo di animazione e di coinvolgimento dei soggetti locali, specie privati, per favorire una partecipazione più ampia alla fase di progettazione ed attuazione degli interventi.

Per rendere più efficace il processo di programmazione dal basso, è quindi necessario garantire una forte condivisione degli obiettivi in fase di progettazione, un attento monitoraggio degli interventi attivati e la massima trasparenza riguardo ai risultati raggiunti. In tale contesto potrebbe essere opportuno attivare partenariati diversi dal CLLD purché promossi nell'ambito dagli stessi gruppi di azione locale (GAL).

Le attività da sviluppare in questi contesti territoriali riguardano non solo la componente economico-produttiva, rivolta alla valorizzazione del patrimonio turistico, culturale ed ambientale, ma una particolare attenzione va posta al consolidamento del sistema sociale locale, con una efficace organizzazione di servizi alla popolazione.

23. FAVORIRE L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI PER LA POPOLAZIONE E LE IMPRESE

Lo sviluppo tecnologico nel campo delle telecomunicazioni consente di evitare per un numero crescente di attività umane, la necessità di spostarsi dal luogo di residenza. Un efficace accesso a questi servizi richiede però una adeguata infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione con la diffusione delle connessioni in banda larga anche nei territori interni della regione, ora parzialmente scoperti.

La disponibilità di questi servizi di TLC favorirà lo sviluppo di attività innovative sia economiche (es. e-commerce) che nel campo del sociale (es. e-learning), nonché lo sviluppo di servizi on-line della pubblica amministrazione, attenuando il disagio provocato dalla marginalità geografica e consentendo un efficace utilizzo delle risorse pubbliche, in progressivo calo.

La diffusione di Internet e dei servizi connessi è molto importante ma da sola non è in grado di coprire il differenziale informativo tra le aree rurali e quelle più urbanizzate in quanto esistono altri fattori come l'età e l'istruzione che ostacolano il coinvolgimento di alcune categorie di soggetti.

Pertanto assieme al potenziamento infrastrutturale sarà necessario prevedere azioni di supporto alla popolazione e alle imprese, tramite l'organizzazione di servizi di supporto e assistenza.

24. COORDINAMENTO, SEMPLIFICAZIONE ORGANIZZATIVA E CAPACITÀ DI GOVERNANCE

Si tratta di un fabbisogno trasversale che nasce dall'esigenza di semplificare il modello organizzativo per l'attuazione degli interventi pubblici sul territorio. I fabbisogni emersi nell'ambito del percorso di partenariato infatti non si limitano solo alla semplificazione degli aspetti amministrativi e procedurali del programma di sviluppo rurale, comunque fortemente richiesta, ma anche gli aspetti normativi e procedurali in senso più ampio: si richiede cioè maggiore coerenza tra norme e regole afferenti ad ambiti diversi, e ad altri strumenti di programmazione territoriale, perché è crescente la consapevolezza che anch'esse incidono notevolmente sul livello di complessità dello stesso PSR. Il fabbisogno pertanto non riguarda meramente una semplificazione ma anche un maggior coordinamento tra ambiti di programmazione e governance che si sovrappongono e ed intersecano, al fine di diminuire il rischio di conflitti tra le diverse competenze nell'ambito dello stesso territorio e/o ambito operativo. Il programma naturalmente può rispondere a tali esigenze sono limitatamente ai propri ambiti di competenza.

25. APERTURA INTERNAZIONALE DEL SETTORE AGROALIMENTARE E DEL TERRITORIO DELLE MARCHE

Lo stallo dei consumi interni, anche di prodotti agroalimentari, determinato dalla crisi ha reso evidente la necessità di promuovere, in funzione anticiclica, l'apertura del sistema produttivo agroalimentare marchigiano a mercati al di fuori dei confini nazionali. L'analisi swot ha evidenziato come le esportazioni del comparto agroalimentare abbiano conseguito negli ultimi anni un risultato positivo che ha certamente contribuito alla tenuta del settore nel periodo di crisi. Esistono ancora ampi margini di miglioramento della capacità delle produzioni agroalimentari regionali di cogliere le opportunità commerciali sui mercati esteri che il PSR deve contribuire a sviluppare.

Anche il "territorio Marche" può beneficiare di una maggiore apertura internazionale e riconoscibilità: in particolare è necessario cogliere l'opportunità offerta dalla crescita dei flussi turistici verso nuove mete (località di interesse storico, culturale, ambientale) che trova spesso il principale bacino di utenza proprio negli utenti stranieri e che rappresenta un'importante occasione di sviluppo in particolare per le aree interne. Tale possibilità può essere colta a maggior ragione in questa fase in cui il processo per la costituzione della Macroregione Adriatico Ionica è giunto ad uno stadio avanzato e sarà motore, nei prossimi anni, di progetti di sviluppo e di collaborazione tra istituzioni ed imprese su tematiche quali lo sviluppo sostenibile delle aree interne rivolti ad un bacino di diverse decine di milioni di persone.

Tabella di correlazione diretta dei fabbisogni con le Priorità / Focus Area

Fabbisogni Marche		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
1	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X	X	X																X	X	X
2	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X	X				X										X	X		X	X	X
3	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X																X	X	X
4	Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assist. tecnica, consulenza, animazione e intermediazione			X																X	X	X
5	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali				X	X																X
6	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese					X											X					X
7	Favorire l'accesso al credito con strumenti finanziari				X	X	X										X					X
8	Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici				X	X											X					X
9	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione						X															X
10	Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio						X											X				X
11	Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale							X												X	X	
12	Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani								X		X									X		
13	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X	X	X									X	X	
14	Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale								X	X	X					X				X	X	
15	Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale								X											X	X	
16	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari						X			X						X				X	X	
17	Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste									X				X		X				X	X	
18	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale													X			X			X	X	X
19	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali				X	X							X							X	X	X
20	Uso efficiente delle risorse idriche				X	X						X								X	X	X
21	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali																X	X	X			X
22	Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso																	X				X
23	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese																X	X	X			X
24	Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance						X											X				X
25	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche				X	X	X											X				X

5 Descrizione delle strategie

5.1 Giustificazione della scelta dei fabbisogni da affrontare con il PSR, e la scelta degli obiettivi, delle priorità e delle Focus Area sulla base di quanto evidenziato dalla SWOT e dall'analisi dei fabbisogni

Nella Comunicazione del 3 marzo 2010 denominata “Europa 2020” la Commissione Europea ha proposto una strategia per una crescita dell’Unione intelligente, sostenibile e solidale che ha rappresentato uno dei principali riferimenti della discussione politica che si è sviluppata in Europa e che ha portato alla approvazione del pacchetto normativo di fine 2013, il quale rappresenta la base giuridica del presente Programma. In particolare il Reg. (UE) 1303/13 ha individuato 11 Obiettivi Tematici trasversali a tutti i fondi europei che forniscono il sostegno nell’ambito della politica di Coesione ed in particolare il FESR, FSE, FEASR, FEAMP e Fondo di Coesione. Il Reg. (UE) 1305/13 indica per il FEASR 6 Priorità di intervento, suddivise in 18 Focus Area, che operano nell’ambito degli 11 obiettivi tematici generali.

Nel corso del 2013 si è sviluppata nella regione Marche una intensa attività di partenariato, preparatoria alla programmazione dello sviluppo rurale, che unitamente all’analisi SWOT, relativa al contesto sociale, economico, territoriale ed ambientale della regione, ha portato alla individuazione dei fabbisogni di cui al capitolo 4.2.

In tale contesto si è anche tenuto conto delle raccomandazioni del valutatore indipendente del PSR 2007-2013, che hanno consentito di affinare l’analisi propedeutica alla definizione delle scelte regionali.

I fabbisogni così individuati e la loro rilevanza nel contesto regionale, hanno consentito la costruzione delle seguenti scelte strategiche portanti del PSR Marche 2014-2020:

1. Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale;
2. Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive;
3. Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa;
4. Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;
5. Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;
6. Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste;
7. Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi.

1. Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale

Uno degli elementi di attuale maggiore criticità e nello stesso tempo una delle più grandi opportunità per lo sviluppo del mondo rurale marchigiano, è il sistema della conoscenza, inteso come il collegamento in rete di tutte le azioni di informazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca, sperimentazione e formazione professionale che si possono attivare nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale.

I fabbisogni emersi in tale ambito a cui è indispensabile dare una risposta con il PSR sono i seguenti:

- ✓ Migliorare l’efficacia del sistema della conoscenza
- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. garantire un supporto integrato e qualificato nell’ambito di tutte le strategie di aggregazione;
- B. potenziare le attività di ricerca e sperimentazione attivate nell’ambito dei Gruppi Operativi finalizzate all’innovazione di prodotto e processo delle imprese;

- C. attivare Gruppi Operativi sui principali temi della tutela dell'ambiente; della mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento; della qualità e sicurezza dei prodotti alimentari; della innovazione sociale in agricoltura;
- D. utilizzare l'informazione quale elemento facilitatore dell'accesso a livelli più elevati di supporto alle imprese quali la consulenza e la formazione, quale supporto sinergico a tutte le restanti misure del PSR.

Le Priorità e le Focus Area che si attivano a tal fine sono:

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

2. Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive

La progressiva globalizzazione dei mercati rende indispensabile sostenere la competitività delle imprese agricole pena il progressivo abbandono delle attività di coltivazione e di allevamento ad iniziare dalle aree meno produttive e marginali. Nelle aree a maggior indice di ruralità sono a rischio anche le micro imprese dei settori artigianali, turistico e dei servizi alla persona, a causa degli elevati indici di spopolamento e si invecchiamento della popolazione.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui deve rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali
- ✓ Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese
- ✓ Favorire l'accesso al credito con strumenti finanziari
- ✓ Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici
- ✓ Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. sostenere l'introduzione di innovazione di prodotto e processo nelle aziende agricole, con particolare riferimento alla qualità delle produzioni; all'acquisizione in azienda di fasi successive alla produzione; all'introduzione di attività produttive a maggiore valore aggiunto; alla riduzione dei costi di produzione; alla multifunzionalità aziendale;
- B. incoraggiare il ricambio generazionale in agricoltura mettendo a disposizione dei giovani imprenditori un pacchetto di misure materiali ed immateriali, tali da permettere la creazione di una nuova impresa competitiva sul mercato;
- C. favorire lo start-up di nuove microimprese nelle aree rurali, sia con investimenti materiali, che con aiuti all'avviamento delle nuove attività produttive o di servizio;
- D. attivare azioni immateriali di supporto trasversale a tutte le misure strutturali finalizzate al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori anche al fine di agevolare l'accesso al credito.

Le Priorità e le Focus Area che si attivano a tal fine sono:

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 2: Focus Area 2A – Focus Area 2B

Priorità 6: Focus Area 6A – Focus Area 6B

3. Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa

Pernangono situazioni di forte criticità in relazione alle disparità tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione. Questo rende necessario sostenere con decisione tutte le possibili forme di aggregazione tra agricoltori volte ad ottenere un maggiore peso contrattuale nel mercato. La valorizzazione delle produzioni locali di qualità in stretta connessione con il territorio di produzione, rappresenta inoltre l'unica soluzione in grado di permettere la redditività delle attività produttive agricole delle aree marginali.

I fabbisogni evidenziati dall'analisi che possono essere soddisfatti dal PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione

- ✓ Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale
- ✓ Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio
- ✓ Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Favorire la creazione e lo sviluppo di filiere di produzioni agroalimentari, di rilevanza regionale, anche orientate all'internazionalizzazione, tramite un pacchetto di misure materiali ed immateriali, che consentano di migliorare la loro competitività;
- B. Sostenere con un pacchetto di misure, la creazione e lo sviluppo di filiere corte di produzioni agroalimentari di qualità o di produzioni tipiche locali orientate ai mercati locali;
- C. Sostenere con un pacchetto di misure la creazione e lo sviluppo di filiere di produzioni agricole no food;
- D. Incoraggiare la creazione di micro filiere finalizzate all'utilizzo di biomassa forestale locale per la produzione di energia calorica e/o elettrica tramite un pacchetto di misure materiali ed immateriali, che consentano di rendere competitivo il costo di produzione dell'energia;

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 3: Focus Area 3A

Priorità 5: Focus Area 5C

Priorità 6: Focus Area 6B

4. Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni

La Regione Marche è tra le regioni italiane a più alto rischio di dissesto idrogeologico e presenta con sempre maggiore frequenza fenomeni alluvionali. Le cause sono da ricercarsi nella conformazione orografica della Regione e nella frequenza crescente di fenomeni meteorici estremi, ma anche nella modalità di gestione dei terreni agricoli, che ha visto la forte riduzione delle formazioni vegetali permanenti e l'ampliamento della dimensione media degli appezzamenti coltivati in colline a forti pendenze. È necessario pertanto intervenire nelle aree a maggiore rischio, con interventi integrati che interessino una significativa superficie delle stesse.

I fabbisogni a cui è necessario dare una risposta con il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale
- ✓ Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani
- ✓ Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi
- ✓ Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari
- ✓ Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Promuovere accordi territoriali con interventi nei versanti, finalizzati al rallentamento del deflusso delle acque ed al contenimento del fenomeno dell'erosione superficiale e del micro dissesto idrogeologico, ed interventi nei corsi d'acqua mirati a favorire un corretto scorrimento delle acque. Le azioni attivate porteranno ai seguenti effetti positivi correlati: a) aumento della biodiversità naturale vegetale ed animale; b) più elevata qualità delle acque; c) miglioramento del paesaggio agrario; d) miglioramento della viabilità di accesso alle aziende agricole; e) maggiore disponibilità di biomassa legnosa per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 3: Focus Area 3B

Priorità 4: Focus Area 4A (Azione indiretta) – 4C

Priorità 5: Focus Area 5C (Azione indiretta)

5. Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

Gli obiettivi europei per una crescita sostenibile nel settore agricolo, possono essere perseguiti in primo luogo con la riduzione degli impatti negativi generati dagli input chimici. Azioni importanti sono inoltre quelle rivolte alla preservazione della biodiversità agraria e naturale. I due obiettivi di riduzione degli input e di tutela della biodiversità possono essere più facilmente raggiunti con interventi aggregati a livello territoriale. Vi è poi la necessità di ridurre i consumi energetici e favorire il risparmio idrico. Quest'ultimo obiettivo può essere perseguito sia con interventi aziendali che comprensoriali.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui può rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale
- ✓ Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale
- ✓ Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali
- ✓ Uso efficiente delle risorse idriche
- ✓ Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Sostenere le aziende agricole che adottano tecniche produttive biologiche o a basso impatto;
- B. Sostenere le aziende agricole che applicano misure di conservazione obbligatorie in aree Natura 2000;
- C. Cofinanziare gli investimenti strutturali nelle aziende agricole ed agroindustriali, finalizzate al risparmio idrico ed energetico;
- D. Finanziare opere infrastrutturali irrigue, in forma complementare con il Programma Operativo Nazionale, finalizzate alla riduzione della dispersione della risorsa idrica;
- E. Promuovere la realizzazione di Accordi agro ambientali in aree Natura 2000 e ZVN, sia con misure compensative a superficie, che con misure di informazione ed animazione. In tal modo può essere garantita la condivisione da parte degli agricoltori degli obiettivi e delle misure attivate.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 4: Focus Area 4A – 4B – 4C

Priorità 5: Focus Area 5A – 5B

6. Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste

I territori montani, come evidenziato dall'analisi, presentano una situazione critica sotto numerosi punti di vista, che richiede una particolare attenzione in fase di definizione delle strategie. Una efficace risposta alle problematiche delle aree montane sarà data senza l'attivazione di uno specifico sottoprogramma, ma applicando i seguenti principi: a) assegnazione di priorità per le aree montane nelle misure connesse alla competitività ed allo sviluppo delle aree rurali; b) adozione di tassi di aiuto maggiorati in tutti i casi consentiti dalla normativa comunitaria; c) attivazione di interventi riservati alle aree montane, in relazione a fabbisogni specifici. È inoltre previsto il potenziamento delle misure di indennità compensativa per le aree montane e delle misure di forestazione produttiva e protettiva.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui può rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste
- ✓ Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani
- ✓ Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale
- ✓ Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree montane attraverso la compensazione al reddito per le attività di zootecnia estensiva e per la coltivazione di proteaginosi non OGM;

- B. Sostenere investimenti, anche funzionali ad incentivare l'occupazione, per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi e altre calamità naturali ed investimenti diretti ad accrescere la capacità di adattamento dei boschi ai cambiamenti climatici;
- C. Incentivare le attività di produzione di energia derivante da biomassa forestale da parte delle aziende agricole, sia per coprire i fabbisogni energetici aziendali, ma anche per vendere sul mercato la quota eccedente. L'azione è complementare all'attivazione di filiere energetiche locali;
- D. Sostenere investimenti infrastrutturali funzionali alla gestione collettiva del pascolamento e di attività silvicolture, compresa la viabilità forestale;
- E. Promuovere la realizzazione di Accordi agro ambientali in aree Natura 2000 specie in aree pascolive, attivando sia misure compensative a superficie, che misure di informazione ed animazione.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 2: Focus Area 2A

Priorità 3: Focus Area 3A

Priorità 4: Focus Area 4A

Priorità 5: Focus Area 5A – 5C – 5E

7. Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi

L'efficacia degli interventi in ambito rurale volti allo sviluppo economico dei territori ed al miglioramento dei servizi alla popolazione è molto più elevata nel caso di progettazione unitaria finalizzata al raggiungimento di obiettivi specifici. Una forte condivisione a livello locale di tali obiettivi è inoltre un elemento essenziale per garantire la buona riuscita del progetto. Quanto più limitati sono i territori oggetto degli interventi, tanto maggiore è la facilità del raggiungimento delle condizioni sopra indicate, ma al contempo tanto minore è la possibilità di realizzare progetti che abbiano una rilevanza ed un impatto adeguato. È quindi necessario operare in ambiti ristretti per la progettazione e realizzazione degli interventi, ma nel quadro di linee strategiche definite da una programmazione riguardante una dimensione territoriale più ampia. Occorre infine garantire una corretta complementarità degli interventi cofinanziati dal FEASR con le azioni sostenute dal FESR e dal FSE.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui può rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali
- ✓ Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso
- ✓ Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese
- ✓ Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance
- ✓ Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Avviare una azione propedeutica alla programmazione bottom-up predisponendo una adeguata strumentazione a supporto della progettazione locale, compresa la definizione delle modalità di integrazione tra fondi europei;
- B. Prevedere una programmazione dei GAL che oltre al finanziamento di progetti individuali, includa la possibilità di finanziare partenariati locali diversi dal CLLD;
- C. Finanziare nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale di Progetti Integrati Locali, promossi da gruppi di Comuni dell'area Leader che definiscano una linea di sviluppo condivisa di ciascun territorio e le azioni volte a garantire l'inclusione sociale in tali aree;
- D. Sostenere misure di cooperazione tra GAL, finalizzate alla realizzazione di interventi in grado di mettere a sistema le iniziative di sviluppo attuate nelle aree Leader, anche con azioni di promozione territoriale;
- E. Finanziare interventi sia materiali che immateriali, volti a potenziare l'accessibilità fisica o virtuale ai servizi essenziali alle popolazioni rurali, anche attraverso azioni combinate pubbliche e private.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 6: Focus Area 6B – 6C

Tabella di sintesi delle strategie regionali

Scelte strategiche	Fabbisogni correlati	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X	X	X															
	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X																	
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assist. tecnica, consulenza, animazione e intermediazione	X																	
Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali				X														
	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese				X												X	X	
	Favorire l'accesso al credito con strumenti finanziari				X	X	X										X	X	
	Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici																X		
	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche				X	X	X										X		
Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X																	
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione				X												X		
	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale													X					
	Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio				X												X		
	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche						X												
Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X																	
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale				X														
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								+		X								
	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari						+		X										
	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale								+					+					

Scelte strategiche	Fabbisogni correlati	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale									X	X								
	Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale								X										
	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali												X						
	Uso efficiente delle risorse idriche											X							
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X	X	X								
Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste								X				X		X				
	Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani								X										
	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale												X						
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X					X					
Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali																X		
	Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso																X		
	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese																X	X	
	Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance																X		
	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche																X		

5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area

5.2.1 Scelta delle misure di Sviluppo Rurale

La Regione Marche, sulla base dell'analisi dei fabbisogni e la conseguente scelta degli obiettivi, delle Priorità e delle Focus Area effettuata al precedente capitolo 5.1. intende attivare tutte le misure previste dalla normativa europea. Di seguito viene riportato il quadro sinottico delle sottomisure effettivamente attivate:

Misura	Cod.	Sottomisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1.	Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze
	1.2.	Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione
	1.3.	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1.	Supporto per aiutare beneficiando l'utilizzo dei servizi di consulenza
	2.3.	Sostegno alla formazione di consulenti
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1.	Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità
	3.2.	Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole
	4.2.	Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e / o lo sviluppo di prodotti agricoli
	4.3.	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	4.4.	Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1.	Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici
	5.2.	Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici
6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.	Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori
	6.2.	Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali
	6.4.	Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1.	Supporto per la redazione e l'aggiornamento di piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale
	7.2.	Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico
	7.3.	Sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico

	7.4.	Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura e le infrastrutture connesse
	7.5.	Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche
	7.6.	Supporto per studi / investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1.	Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro
	8.2.	Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali
	8.3.	Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.5.	Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza e ambientale degli ecosistemi forestali
	8.6.	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9.1.	Costituzione di associazioni di produttori e organizzazioni nei settori agricolo e forestale
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1.	Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali
	10.2.	Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura
11. Agricoltura biologica	11.1.	Pagamento per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	11.2.	Pagamento di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica
12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12.1.	Indennità per le zone agricole Natura 2000
	12.2.	Indennità per aree forestali Natura 2000
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1.	Indennità compensative in zone di montagna
	13.2.	Indennità compensative per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi
14. Benessere degli animali	14.1.	Pagamenti per il benessere degli animali
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.1.	Pagamento per gli impegni ambientali forestali
	15.2.	Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali
16. Cooperazione	16.1.	Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola
	16.2.	Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.3.	Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse , e per lo sviluppo / marketing turistico
	16.4.	Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali , e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

	16.5.	Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico , e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso
	16.6.	Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali
	16.7.	Supporto per strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD
	16.8.	Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
	16.9.	Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare
19. Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	19.1.	Sostegno preparatorio
	19.2.	Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)
	19.3.	Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)
	19.4.	Sostegno per costi di esercizio e animazione
20. Assistenza tecnica	20.1.	Supporto di assistenza tecnica (diverso RRN)

5.2.2 Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area

Per ciascuna Focus Area delle Priorità dello sviluppo rurale, si indica di seguito la scelta e la combinazione delle misure e sottomisure attivate e la relativa spiegazione e giustificazione.

Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Trattandosi di una priorità trasversale attivata con misure e sottomisure già inserite, in altre priorità, anche da un punto di vista finanziario, le risorse indicate nelle tabelle sottostanti sono una riepilogazione delle assegnazioni effettuate nelle diverse Focus Area.

Focus Area 1A: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.

In questa Focus Area sono attivate la sottomisura relativa al sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione (M1.2) 1.3 e la sottomisura relativa agli scambi internazionali di breve durata nonché di visite di aziende agricole e forestali (M1.3). A questa focus area danno un contributo indiretto i servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (M2) e la misura relativa alla cooperazione (M16).

Il processo di sviluppo e trasferimento della conoscenza e dell'innovazione è determinato dall'agire di un insieme di attori che operano in interazione tra loro per favorire i processi di apprendimento in risposta ai cambiamenti del quadro economico e tecnologico.

Questo insieme viene definito il "Sistema della conoscenza" ed è costituito da imprenditori, ricercatori, consulenti, formatori, finanziatori e soggetti pubblici. Con il sistema della conoscenza interagiscono anche i consumatori e i cittadini. Per rispondere agli obiettivi strategici è necessario e indispensabile attivare meccanismi di cooperazione tra i vari soggetti.

Molto importante al fine dell'innovazione sono l'accesso alla conoscenza e all'innovazione già prodotta oltre alla creazione di nuove idee e soluzioni.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi sono le seguenti:

Sottomisure attivate	F.A. contenente le risorse nel Piano finanziario	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.-1.3.	2.A	4.150.000	
	2.B	300.000	
	3.A	200.000	
	3.B	400.000	
	4.A	500.000	
	4.B	2.100.000	
	4.C	300.000	
	5.A	200.000	
	5.C	100.000	
	5.E	300.000	
	6.A	650.000	
Totale misura 1.2.-1.3.		9.200.000	64,79%
Misura 2.1. – 2.2.	2.A	2.200.000	
	2.B	600.000	
	3.A	1.000.000	
	4.B	200.000	
	5.A	100.000	
	5.C	100.000	
	6.A	800.000	
Totale Misura 2.1. – 2.2.		5.000.000	35,21%
Totale		14.200.000	100,00%

Focus Area 1B: rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzioni alimentari e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.

In questa Focus Area è attivata la misura relativa alla cooperazione (M16).

L'innovazione infatti è indispensabile per rendere competitive le aziende che sono impegnate nella difficile sfida per ricercare i più alti livelli di produttività e crescita nei mercati.

L'innovazione emerge nel contesto di un complesso sistema e dunque essa deve essere declinata nelle diverse forme di cooperazione possibili. Oltre alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, il sostegno all'innovazione collaborativa necessita, evidentemente, di una gamma più ampia di strumenti e di tipologie di progetto da mettere a disposizione degli operatori.

Fanno parte di questo ampliamento diverse tipologie, accomunate dall'obiettivo di organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, in modo tale da rendere l'attività degli operatori economicamente redditizia oltre che ad amplificare l'effetto positivo sull'ambiente delle pratiche adottate.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi sono le seguenti:

Sottomisure attivate	F.A. contenente le risorse nel Piano finanziario	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 16	3.A	10.500.000	
	3.B	2.650.000	
	4.A	2.564.000	
	4.B	4.250.000	
	4.C	500.000	
	5.B	1.100.000	
	5.C	2.300.000	
	5.E	2.000.000	
	6.A	500.000	
Totale Misura 16		26.364.000	100,00%
Totale		26.364.000	100,00%

Focus Area 1C: incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

In questa Focus Area è attivata la sottomisura relativa alla formazione (M1.1).

Gli operatori della formazione svolgono un ruolo importante nella diffusione della conoscenza e dei risultati delle attività di ricerca e sperimentazione. Svolgono anche un ruolo insostituibile nell'informare e assistere le imprese indirizzandole verso le opportunità di finanziamento e sviluppo offerte dalle politiche di settore.

Si delineano opportunità non solo per le aziende agricole, ma anche per i territori rurali agendo sul capitale umano e sociale sull'acquisizione di nuove competenze che sono sia di natura tecnica-gestionale sia relazionali.

Si tratterà non solo di far acquisire all'imprenditore le specifiche competenze proprie di altri settori (es. turismo, sociale) ma anche di porlo nelle condizioni di coglierne le opportunità e di relazionarsi con altri soggetti, enti e professionisti.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi sono le seguenti:

Sottomisure attivate	F.A. contenente le risorse nel Piano finanziario	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1.	2.A	450.000	
	2.B	400.000	
	3.A	400.000	
	5.C	100.000	
	6.A	50.000	
Totale Misura 1.1.		1.400.000	100,00%
Totale		1.400.000	100,00%

Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Focus Area 2A: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

In questa Focus Area sono attivate, oltre alle misure strutturali relative all'ammodernamento delle aziende agricole (M 4.1.) e forestali (M8.6.) con approccio individuale, le azioni immateriali di consulenza (M2) e di formazione ed informazione (M1). Le due misure immateriali sono infatti necessarie a fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti. Azioni informative, formative e di consulenza, saranno rivolte in ogni caso anche ad aziende che non effettuano investimenti aziendali.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 2A, 2D e 5C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	4.600.000	6,3%
Misura 2.1. – 2.3.	2.200.000	3,0%
Misura 4.1.	63.800.000	87,9%
Misura 8.6.	2.000.000	2,8%
Totale	72.600.000	100,0%

Focus Area 2B: favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Gli obiettivi di questa Focus Area sono perseguiti attraverso l'attivazione di un "pacchetto giovani" a sostegno del nuovo insediamento di giovani imprenditori nelle aziende agricole e forestali.

L'aiuto all'avviamento è modulato in relazione allo svantaggio territoriale del luogo di insediamento, al potenziale economico delle nuove aziende ed alla gravosità dell'impegno economico richiesto per il nuovo insediamento. L'aiuto all'insediamento (M 6.1.) terrà pertanto anche conto, anche il termini di priorità, degli investimenti realizzati in connessione all'avvio della nuova impresa (M 4.1. – M 6.4.). È inoltre garantito, un adeguato supporto di consulenza (M2) e di formazione ed informazione (M1), nonché tutte le misure volte a favorire l'accesso al credito per il finanziamento degli investimenti compresi nel pacchetto.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 2B e 2D, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	700.000	1,7%
Misura 2.1. – 2.3.	600.000	1,4%
Misura 4.1.	16.500.000	39,4%
Misura 6.1.	18.000.000	43,0%
Misura 6.4.	6.100.000	14,5%
Totale	41.900.000	100,0%

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

Focus Area 3A: migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

L'integrazione di filiera, prevista dalla Focus Area quale strumento importante per il miglioramento della competitività dei produttori agricoli, sarà incoraggiata dalla Regione Marche, attraverso il finanziamento di progetti integrati di filiera. I principali elementi caratterizzanti la forma del sostegno sono: 1) un soggetto promotore costituito da una associazione di produttori; 2) la presenza di un contratto di filiera che definisca con chiarezza le responsabilità soggettive; 3) una condizionalità ex post, legata alla effettiva operatività della filiera, per l'erogazione della totalità del contributo ammesso all'aiuto. Nel caso della filiera vitivinicola può configurarsi il sostegno a Consorzi di tutela di denominazioni di origine regionali anche in assenza di contratto di filiera.

Gli interventi attivati sia materiali che immateriali sono funzionali alla tipologia di filiera ed ai relativi obiettivi. In particolare:

- le filiere di produzioni agroalimentari di qualità saranno finanziate con misure strutturali (M4.1. – M4.2.); misure rivolte a migliorare le competenze (M1 – M2); misure relative ai sistemi di qualità (M3.1. – M3.2.); misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per l'Innovazione (M16.1 – M16.2); misura per favorire l'organizzazione delle produzioni (M9.1.);
- le filiere di produzioni alimentari che non rientrano nei sistemi di qualità riconosciuta, potranno attivare tutte le misure di cui al primo trattino ad esclusione delle misure relative ai sistemi di qualità;
- le filiere corte ed i mercati locali, potranno attivare oltre alle misure di cui al primo trattino, esclusa la misura relativa all'organizzazione delle produzioni, anche la misura di cooperazione specifica (M16.4);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per l'Innovazione (M16.1 – M16.2);
- per il benessere degli animali viene infine attivata la specifica misura (M14.1.).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 3A, 3B, 3C e 5C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	600.000	1,0%
Misura 2.1. – 2.3.	1.000.000	1,7%
Misura 3.1.	1.000.000	1,7%
Misura 3.2.	15.000.000	26,0%
Misura 4.1.	9.000.000	15,6%
Misura 4.2.	13.600.000	23,6%
Misura 9.1.	2.000.000	3,5%
Misura 14.1.	5.000.000	8,7%
Misura 16.1.	500.000	0,9%
Misura 16.2.	6.000.000	10,4%
Misura 16.4.	4.000.000	6,9%
Totale	57.700.000	100,0%

Focus Area 3B: sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

La massima efficacia nella prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni è raggiungibile con interventi localizzati sulla base di una analisi preliminare dei rischi ed il successivo intervento con progetti integrati d'area, che attivino una pluralità di progetti sia a livello aziendale che interaziendale, finalizzati sui versanti

al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque. I principali elementi caratterizzanti la forma del sostegno sono: 1) un soggetto promotore costituito da un Comune o da una loro associazione; 2) una analisi territoriale del rischio che individui le aree più sensibili e la tipologia degli interventi utili; 3) la presenza di un accordo d'area che individui di conseguenza tutte le azioni funzionali alla riduzione del rischio. Nella Focus Area sono inoltre programmati interventi destinati al ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed eventi climatici avversi, quale immediata risposta ad emergenze acute che dovessero presentarsi nel territorio regionale.

Gli interventi attivati sia materiali che immateriali sono le seguenti:

- gli accordi agro ambientali d'area sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti infrastrutturali legati alla viabilità di accesso alle aziende agricole (M 4.3.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M5.1.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti pilota (M16.1 – M16.2); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere azioni collettive volte a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici (16.5.).
- per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed eventi climatici avversi viene attivata la specifica misura (M5.2);

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 4A, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.	400.000	0,9%
Misura 4.3.	20.000.000	43,4%
Misura 4.4.	3.000.000	6,5%
Misura 5.1.	15.000.000	32,6%
Misura 5.2.	3.000.000	6,5%
Misura 10.1.	2.000.000	4,3%
Misura 16.1.	150.000	0,3%
Misura 16.2.	1.000.000	2,2%
Misura 16.5.	1.500.000	3,3%
Totale	46.050.000	100,0%

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Focus Area 4A: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

L'obiettivo della salvaguardia e del miglioramento della biodiversità viene perseguito in questa Focus Area nelle aree regionali a più alta valenza naturalistica. In primo luogo sono attivati interventi a tutela delle aree Natura 2000 con un approccio partecipativo, nella consapevolezza che solo con la condivisione degli agricoltori e degli imprenditori forestali degli obiettivi e delle azioni di tutela della biodiversità e dell'assetto paesaggistico regionale, potrà essere garantita l'efficacia dell'azione regionale. Questo comporta anche la conseguente necessità di interventi flessibili in relazione alle elevate specificità dei territori protetti e delle attività agricole in essi svolte. In tale ambito gli investimenti non produttivi hanno riflessi positivi per la biodiversità naturale creando collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM). Fa parte degli obiettivi di tutela della biodiversità anche il sostegno alla biodiversità forestale ed agraria delle specie vegetali e delle razze animali allevate.

La presenza continuativa degli agricoltori che risiedono nelle aree montane, garantisce un presidio del territorio indispensabile per la tutela della biodiversità naturale. In modo particolare la pratica della zootecnia estensiva è particolarmente favorevole a tale scopo.

Gli interventi attivati sia materiali che immateriali sono i seguenti:

- accordi agro ambientali d'area Natura 2000 promossi dagli Enti Gestori di tali aree e sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con aiuti alla redazione ed aggiornamento dei Piani di Gestione (M7.1.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1.) e silvo-ambientali (M15.1); con pagamenti legati all'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali (M12.1. – M12.2.); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1. – M16.2.); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (M16.5.);
- la tutela della biodiversità agraria vegetale ed animale viene sostenuta con la specifica misura (M10.2) così come la biodiversità forestale (M15.2.);
- mitigazione del conflitto Lupo / allevatori nelle aree montane, con investimenti non produttivi (M4.4.);
- sono erogate indennità compensative agli allevatori delle aree montane che praticano la zootecnia estensiva e ad agricoltori che producono proteaginosi nell'ambito di filiere mangimistiche locali (M13.1.);
- finanziamento di attività di monitoraggio finalizzate alla verifica dell'efficacia della gestione dei siti Natura 2000 (M7.6.).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5B, 5E, 6A e 6E sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.	500.000	0,7%
Misura 4.4.	1.500.000	2,1%
Misura 7.1.	700.000	1,0%
Misura 7.6.	1.300.000	1,9%
Misura 10.1.	2.000.000	2,9%
Misura 10.2.	3.000.000	4,3%
Misura 12.1.	4.000.000	5,7%
Misura 12.2.	500.000	0,7%
Misura 13.1.	50.000.000	71,4%
Misura 13.2.	3.000.000	4,3%
Misura 15.1.	500.000	0,7%
Misura 15.2.	500.000	0,7%
Misura 16.1.	100.000	0,1%
Misura 16.2.	500.000	0,7%
Misura 16.5.	1.964.000	2,8%
Totale	70.064.000	100,0%

Focus Area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

La qualità delle acque viene perseguita principalmente con interventi volti a consolidare ed estendere tecniche di produzione agricola che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale: in primo luogo le tecniche di agricoltura biologica ed in misura minore le tecniche avanzate di coltivazione a basso input chimico. Tali interventi possono massimizzare i loro effetti, se concentrati in determinati ambiti territoriali. Questi sono individuati in primo luogo nelle aree vulnerabili da nitrati (ZVN) e con priorità minore nelle aree Natura 2000, nelle aree a Parco e nelle restanti aree protette.

Importanti sono inoltre anche in questo ambito gli investimenti non produttivi in relazione alla biodiversità naturale creando collegamenti tra gli elementi principali della (REM). Anche in questa Focus area sarà data priorità di finanziamento per gli accordi agro ambientali d'area.

Sono pertanto attivati i seguenti interventi:

- sono erogati premi per compensare le minori entrate causate dall'adozione di tecniche di coltivazione biologica (M11.1. – M11.2.), con priorità ad agricoltori che aderiscono ad accordi agro ambientali d'area o a filiere di prodotti alimentari biologici certificati;

- accordi agro ambientali d'area in aree ZVN o in aree a Parco e riserve naturali che sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1); con pagamenti per la coltivazione con tecniche biologiche (M11.1. – M11.2.); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1 – M16.2); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (16.5.);
- azioni di informazione sulle tematiche ambientali e di tutela del territorio.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5A e 5E, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.	2.100.000	2,5%
Misura 2.3.	200.000	0,2%
Misura 4.4.	1.000.000	1,2%
Misura 10.1.	6.000.000	7,2%
Misura 11.1.	5.000.000	6,0%
Misura 11.2.	65.000.000	77,8%
Misura 16.1.	350.000	0,4%
Misura 16.2.	3.000.000	3,6%
Misura 16.5.	900.000	1,1%
Totale	83.550.000	100,0%

Focus Area 4C: prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La protezione del suolo dall'erosione è favorita, sia in ambito forestale con azioni volte alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei boschi regionali, assicurando in tal modo anche la tutela ambientale e paesaggistica del territorio; sia con interventi collettivi in terreni agricoli ricadenti nei bacini idrografici degli invasi artificiali regionali finalizzate alla riduzione del trasporto solido delle acque dei corsi d'acqua affluenti, al fine di migliorare la qualità stessa delle acque e di ridurre il progressivo interrimento degli invasi. Accompagnano le misure principali, le misure di consulenza e di formazione ed informazione. Sono pertanto attivati i seguenti interventi:

- sono finanziati interventi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici (M 8.5.) riguardanti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata, gestiti da enti pubblici o da organismi, consorzi e società di gestione associata delle foreste. Sono inoltre attivate le misure di formazione ed informazione (M1), necessarie per fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali forestali;
- accordi agro ambientali d'area nei bacini idrografici che sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (16.5.).

Effetti indiretti importanti ai fini della tutela della risorsa suolo saranno prodotti dalle misure attivate per la prevenzione del dissesto idrogeologico della Focus Area 3B, dal sostegno alla zootecnia estensiva ed alla REM della Focus Area 4A ed infine dagli impegni agro-climatico-ambientali ed alla REM della Focus Area 4B. Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5A e 6B, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	2,7%
Misura 4.4.	500.000	4,4%
Misura 8.5.	5.000.000	44,2%
Misura 10.1.	5.000.000	44,2%
Misura 16.5.	500.000	4,4%
Totale	11.300.000	100,0%

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Focus Area 5A: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.

La progressiva accentuazione dei cambiamenti climatici con l'aggravarsi del divario temporale tra precipitazioni e fabbisogni idrici dell'agricoltura, rende indispensabile attivare azioni volte a migliorare l'efficienza dell'uso delle risorse idriche e nello stesso tempo azioni destinate ad incrementare la capacità di accumulo dell'acqua. Gli interventi regionali saranno complementari rispetto agli interventi realizzati con il Programma Operativo Nazionale (PON) che prevede una misura "Irrigazione" per le Regioni del centro nord non in convergenza e riguarderanno: sia la realizzazione di piccoli invasi collettivi di accumulo e/o distribuzione delle acque (laghetti interaziendali, punti d'acqua collettivi in pascoli montani, ecc.); sia la realizzazione ed il miglioramento di reti di distribuzione collettiva.

Saranno inoltre finanziati interventi di informazione, formazione e consulenza aziendale, volti alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola. Complementari agli interventi della presente Focus Area sono gli investimenti strutturali, finanziati a livello di azienda agricola nell'ambito della Focus Area 2A, 2B e 3A volti al risparmio della risorsa idrica.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5D e 6D, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	2,4%
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	1,2%
Misura 4.3.	8.000.000	96,4%
Totale	8.300.000	100,0%

Focus Area 5B: rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Il raggiungimento degli obiettivi quantificati dall'Unione Europea riguardo all'approvvigionamento da fonti rinnovabili dell'energia, è utilmente perseguito non solo con la sostituzione di fonti energetiche fossili, con fonti rinnovabili, ma anche con efficaci azioni di riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive. Gli interventi strutturali riguarderanno le imprese di trasformazione e commercializzazione e saranno complementari agli interventi finanziati a livello di azienda agricola nell'ambito della Focus Area 2A, 2B e 3A anch'essi destinati al risparmio della risorsa energetica.

Saranno inoltre finanziati progetti pilota ed interventi di sperimentazione, volti alla individuazione di tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione, a livello di azienda agricola, migliorative in termini di consumo energetico.

In tale ambito potrà essere definito, da parte della Regione Marche, un sistema di classificazione energetica dei diversi fattori produttivi per applicare una procedura di certificazione energetica aziendale (ad esempio in classi di efficienza energetica A, B, C, ecc...).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 5C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 4.2.	3.400.000	75,6%
Misura 16.1.	100.000	2,2%
Misura 16.2.	1.000.000	22,2%
Totale	4.500.000	100,0%

Focus Area 5C: favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

Gli interventi finanziati dovranno contribuire in modo apprezzabile al raggiungimento degli obiettivi comunitari di aumento della quota di energia da fonti rinnovabili sul totale consumato, ma allo stesso tempo andrà garantita la piena sostenibilità ambientale ed etica degli investimenti. Andranno pertanto finanziati gli impianti di produzione di energia da biomasse a “misura di territorio” sostenendo la realizzazione di impianti di piccola dimensione che si alimentano con sottoprodotti agricoli, agroindustriali e forestali, comprese le deiezioni animali, evitando quindi sia l'utilizzo di materie prime ottenute da colture dedicate, sia le biomasse non prodotte in loco. Al fine di favorire il massimo utilizzo locale della materia prima legno, è necessario inoltre sostenere gli investimenti delle imprese silvicolture, per il miglioramento delle tecniche di produzione e raccolta del prodotto legno e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Tutti gli interventi sopra indicati, dovranno in ogni caso essere ricompresi in accordi di filiera energetica locale, al fine di ottenere la massima efficacia in termini di bilancio del carbonio e nello stesso tempo il massimo vantaggio economico per le aziende di base. I soggetti promotori delle filiere possono essere i Comuni, loro associazioni o associazione di imprese silvicolture. Saranno inoltre finanziati progetti pilota ed interventi di sperimentazione, volti alla valutazione della fattibilità economica di micro investimenti per la produzione di energia ad uso strettamente aziendale (microimpianti a fonte solare, eolica, idrica, biogas e legnosa).

Sono pertanto attivati i seguenti interventi:

- le filiere di produzioni energetiche sono finanziate con azioni di informazione (M1.2.) e consulenza (M2.1.); con misure volte a sostenere l'avvio di nuove imprese nel settore della produzione dell'energia (M6.2. – M6.4.); con misure infrastrutturali connesse alla gestione agrosilvopastorale (M4.3.); con misure strutturali per la produzione e trasformazione del legno (M8.6.); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per l'Innovazione (M16.1 – M16.2); con la misura di cooperazione di filiera di biomassa per la produzione di energia (16.6.);

Effetti indiretti importanti nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, saranno prodotti dagli investimenti aziendali per la produzione di energia della Focus Area 2A, 2B e 3A.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 3D e 6C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	1,4%
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	0,7%
Misura 4.3.	4.000.000	28,6%
Misura 6.2.	600.000	4,3%
Misura 6.4.	2.800.000	20,0%
Misura 8.6.	4.000.000	28,6%
Misura 16.1.	300.000	2,1%
Misura 16.2.	1.000.000	7,1%
Misura 16.6.	1.000.000	7,1%
Totale	14.000.000	100,0%

Focus Area 5D: ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

L'analisi di contesto non ha evidenziato fabbisogni specifici riconducibili alla presente Focus Area, in ragione di una consistenza zootecnica piuttosto limitata e raramente riconducibile ad allevamenti di tipo industriale. Per tale ragione si è ritenuto di non attivare una riserva di fondi specifica per la Focus Area 5D, ritenendo sufficiente finanziare con specifica priorità gli investimenti strutturali, presenti nelle Focus Area 2A, 2B e 3A, funzionali all'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra, con particolare riferimento all'ammoniaca.

Focus Area 5E: promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Per quanto riguarda la conservazione del carbonio nel settore forestale la principale azione attivata sarà quella relativa ad azioni di prevenzione del rischio da incendi, che potranno evitare il rischio di emissioni massive di CO₂ in atmosfera (8.3.). In tale ambito sono finanziati interventi nei boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata gestiti da enti pubblici o da organismi, consorzi e società di gestione associata delle foreste. Sarà assegnata priorità agli interventi nelle foreste demaniali. Con la stessa misure è inoltre prevista l'implementazione della dotazione della Regione Marche, di attrezzature ed apparecchiature di monitoraggio degli incendi e di comunicazione.

Vengono inoltre attivati gli interventi a sostegno della forestazione attraverso la trasformazione dei terreni agricoli e non agricoli in terreni forestali o in terreni agro-forestali (8.1. – 8.2.), favorendo in questo modo il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Sono inoltre finanziate misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli e forestali (M1.2.) e a supportare l'elaborazione dei piani di gestione forestale o strumenti ad essi equivalenti (16.8.).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 6B, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	1,0%
Misura 8.1.	8.000.000	28,3%
Misura 8.2.	2.000.000	7,1%
Misura 8.3.	16.000.000	56,5%
Misura 16.8.	2.000.000	7,1%
Totale	28.300.000	100,0%

Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Focus Area 6A: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

La competitività delle imprese agricole dovrà essere garantita anche con azioni di sostegno alla multifunzionalità aziendale, che in alcuni casi può rappresentare l'unica possibilità che ha l'impresa agricola per ottenere un reddito sufficiente per l'imprenditore. In tale ambito sono finanziati sia investimenti strutturali, necessari alle attività di diversificazione (M6.4.) quali l'agriturismo, i servizi socio assistenziali e sanitari, le attività educative e didattiche, le attività socio ricreative e ludiche a servizio della popolazione rurale ecc... Nel caso di investimenti destinati alla diversificazione dell'attività agricola in assistenza sanitaria, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare, è prevista l'attivazione della specifica misura di cooperazione (M16.9.).

Sono inoltre finanziate misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli (M1 – M2).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 2C e 2D, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	700.000	3,7%
Misura 2.1. – 2.3.	800.000	4,2%
Misura 6.4.	17.100.000	89,5%
Misura 16.9.	500.000	2,6%
Totale	19.100.000	100,0%

Focus Area 6B: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

L'approccio Leader rappresenta la principale esperienza di sviluppo locale basato sulla programmazione degli interventi che prevede il coinvolgimento dei soggetti (stakeholders) che rivestono un ruolo rilevante nello sviluppo di un territorio. Particolare importanza viene assegnata alle azioni volte a favorire la più ampia partecipazione delle popolazioni locali alla fase di progettazione ed attuazione degli interventi.

A tal fine è previsto un livello di aggregazione e di progettazione in area ristretta, che farà riferimento al Gruppo di Azione Locale di appartenenza sia per la preliminare animazione locale, che per la successiva presentazione dei progetti di finanziamento.

Al fine di facilitare l'intero percorso di costruzione di tali progetti integrati locali (PIL) la Regione fornirà tutti gli elementi di supporto alla progettazione, nell'ambito di specifiche linee guida. Con disposizioni attuative regionali saranno inoltre stabiliti i criteri di ripartizione delle risorse da destinare al finanziamento dei PIL. I GAL attiveranno bandi sia per la progettazione integrata di cui sopra, che bandi per la progettazione singola.

Le misure attivabili dai GAL sono le seguenti: a) azioni di informazione e formazione (M1.1. – M1.2.); b) aiuti all'avviamento di PMI non agricole ed investimenti per le PMI non agricole (M6.2. – M6.4.); c) interventi di recupero e ricostruzione di piccole infrastrutture a scala comunale (M7.2.); d) investimenti per la creazione e miglioramento di servizi di base per la popolazione (M7.4.); e) infrastrutture di piccola scala per il turismo e attività ricreative (M7.5.); f) recupero e riqualificazione del patrimonio storico, culturale e naturale (M7.6.); g) interventi di cooperazione tra piccoli operatori turistici locali (M16.3.); h) interventi di cooperazione per partenariati diversi dal CLLD attivati per la realizzazione dei PIL (M16.7.); h) altre misure non comprese nel PSR Marche 2014-2020).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 7A, 7B, 7C, 7D e 7E, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 19.1.	300.000	0,5%
Totale Misura 19.2.	49.800.000	82,2%
Misura 19.3.	2.000.000	3,3%
Misura 19.4.	8.460.000	14,0%
Totale	60.560.000	100,0%

Focus Area 6C: promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Nell'ambito della presente Focus Area si promuoverà l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle aree rurali, da un lato implementando le infrastrutture per la banda larga, dall'altro implementando i servizi telematici attivabili dalle popolazioni rurali. Gli interventi infrastrutturali sono complementari con gli interventi del FESR e sono individuati dallo specifico piano regionale per la banda larga ed i servizi telematici.

La sottomisura attivata e la relativa dotazione finanziaria, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 7E, è la seguente:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 7. 3.	5.000.000	100,0%
Totale	5.000.000	100,0%

5.3 Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali

Il Programma concorre a perseguire i seguenti obiettivi trasversali:

- 1 Innovazione
- 2 Tutela dell'ambiente
- 3 Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

5.3.1 Innovazione

Il programma di sviluppo rurale delle Marche pone una rilevante attenzione al tema dell'innovazione, rispetto al quale il contesto regionale nel suo complesso e settoriale nello specifico risulta in ritardo, attraverso un approccio che, a livello di "metodo", mira a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, a stimolare la domanda di innovazione "dal basso", a sviluppare sistemi innovativi inerenti non solo i processi, prodotti e le tecniche, ma anche i processi organizzativi anche a livello territoriale.

Tali obiettivi verranno perseguiti sostenendo il trasferimento e l'applicazione dei risultati della ricerca attraverso il supporto, garantito dalla misura 16 "cooperazione", alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI che operano su una tematica espressa "dal basso", ad es. nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, e che pertanto rispondono in maniera diretta alle esigenze espresse dalle imprese e dai territori rurali regionali. I progetti volti a collaudare e ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi, dovranno in ogni caso contribuire agli obiettivi del PEI di incrementare la produttività e/o migliorare la gestione sostenibile delle risorse.

Il PSR Marche intende inoltre sviluppare l'innovazione su tematiche di "interesse pubblico" rispetto alle quali il mondo imprenditoriale potrebbe non esprimere un fabbisogno, coerente con le priorità tematiche individuate in contesti più ampi di quello regionale e operando in sinergia con altre regioni su focus tematici di comune interesse nell'ambito della rete delle regioni europee per l'innovazione in agricoltura, alimentazione e foreste (ERIAAF) di cui la regione Marche è membro.

Verranno pertanto sostenute, attraverso la misura 16, le azioni di ricerca e sperimentazione portate avanti dai Gruppi Operativi per sviluppare/collaudare/adattare o realizzare un progetto innovativo sulle tematiche di "interesse pubblico" individuate dalla Regione coerentemente con gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, con le indicazioni della Strategia per la Ricerca e l'Innovazione per la Smart Specialisation della Regione Marche (con riferimento agli ambiti di competenza FEASR) e in linea con le priorità tematiche della strategia EUSAIR. Le tematiche di interesse pubblico prioritarie individuate sono:

1) la tutela della biodiversità, i servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche; 2) le tecniche a basso impatto ambientale e biologiche; 3) la mitigazione dei cambiamenti climatici ed il loro adattamento; 4) il risparmio energetico e l'utilizzo delle energie rinnovabili; 5) la tutela dell'assetto idro-geologico del territorio; 6) la qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e i cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata; 7) l'introduzione dell'innovazione sociale nelle aziende agricole.

Il sostegno ai progetti innovativi si accompagna necessariamente al rafforzamento e miglioramento del sistema delle conoscenze nel suo complesso che comprende, oltre alle azioni di ricerca e sperimentazione, l'informazione, formazione, assistenza tecnica, consulenza. Le azioni, attivate attraverso le misure 1 e 2, non saranno rivolte solo a migliorare il livello conoscitivo degli imprenditori agricoli e forestali e delle PMI operanti nelle aree rurali, e quindi a incrementare la loro capacità di esprimere domanda di innovazione e di applicarla, ma anche a migliorare le conoscenze dei consulenti e tecnici che concorrono alla diffusione delle innovazioni presso il mondo produttivo. La formazione rivolta alla struttura tecnico-amministrativa regionale, realizzata nell'ambito dell'assistenza tecnica, fa parte anch'essa dell'insieme di interventi per allineare e innalzare il livello conoscitivo di tutti gli attori coinvolti nel sistema, in particolare sulle tematiche più innovative.

L'introduzione e la diffusione dell'innovazione trova trasversalmente sostegno, inoltre, in misure attivate in tutte le priorità del programma, dagli investimenti volti all'introduzione di pratiche, processi, prodotti innovativi aziendali volti al miglioramento della produttività, alla qualità e sicurezza (focus area 2A), a investimenti aziendali e comprensoriali e alle tecniche produttive e pratiche di gestione innovative volte alla

prevenzione dei rischi ambientali (focus area 3b), alla salvaguardia della biodiversità (FA 4a), al miglioramento della qualità dell'acqua (FA 4b), all'efficienza energetica (FA 5b), alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FA 5c), a modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e culturali nelle aree rurali con un maggiore protagonismo assegnato agli enti locali (P6).

5.3.2 Ambiente

Il Programma dà un grande enfasi alla tutela dell'ambiente in generale, ponendo particolare attenzione a quegli ambiti in cui l'attività agricola e forestale impatta più direttamente.

L'obiettivo della salvaguardia e del miglioramento della **biodiversità** viene perseguito nell'ambito della Focus Area 4A nelle aree regionali a più alta valenza naturalistica.

Nelle **aree Natura 2000** viene supportata la redazione ed aggiornamento dei Piani di Gestione, gli investimenti non produttivi (siepi, filari, fasce tampone ecc.) che creando collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM) hanno riflessi positivi per la biodiversità naturale, le indennità compensative per l'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali, il pagamento a fronte dell'assunzione di impegni agro-climatico-ambientali. Tali interventi verranno attuati con un approccio di tipo partecipativo, i cosiddetti "accordi agro ambientali d'area" già sperimentati nel precedente periodo di programmazione che, attraverso la condivisione tra agricoltori, imprenditori forestali ed Enti gestori delle aree natura 2000 delle azioni di tutela della biodiversità necessarie e opportune per la specifica area, ne garantiscono una maggiore efficacia.

Nelle **aree montane** si agisce a tutela della biodiversità prevalentemente attraverso il sostegno al mantenimento dell'attività agricola, in particolare della zootecnia estensiva, e la tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo. In queste aree, dove peraltro si concentrano la gran parte delle aree protette e Natura 2000 regionali, per contrastare il progressivo abbandono dei pascoli, che determina un degrado della qualità ecologica degli ambienti, oltre che l'aumento dei rischi ambientali, saranno erogate le indennità volte a compensare le aziende per le particolari difficoltà nell'esercizio dell'attività agricola e zootecnica.

L'attenzione al patrimonio forestale mira non solo alla tutela della biodiversità, ma anche al mantenimento dell'assetto idrogeologico, alla tutela del suolo e più in generale delle risorse naturali. Il sostegno alla risorsa bosco viene attuato implementando tutte le misure previste nell'ambito delle priorità 4 e 5 (vedi anche paragrafo successivo).

Fa parte degli obiettivi di tutela della biodiversità perseguiti dal programma anche la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali agrarie e forestali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione, con particolare riguardo alle risorse genetiche autoctone che rappresentano un patrimonio di biodiversità da tutelare: le azioni di recupero, conservazione e valorizzazione delle specie vegetali agrarie e delle razze animali allevate sono sostenute con la specifica misura (M10.2) così come il sostegno alla biodiversità forestale che viene sostenuta con la specifica misura (M15.2.).

Il programma si pone inoltre l'obiettivo di tutela delle risorse ambientali attraverso il sostegno al consolidamento e diffusione di tecniche di produzione agricola che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale attraverso una riduzione della pressione ambientale delle pratiche e ad una migliore gestione delle risorse naturali: in primo luogo le tecniche di **agricoltura biologica** ed in misura minore le tecniche avanzate di coltivazione a basso input chimico attraverso le misure dedicate (M11.1. – M11.2.- M10.1) . Tali pratiche impattano positivamente su tutte le risorse naturali e in maniera più diretta sulla **qualità delle acque**: il programma indirizzerà quindi prioritariamente tali interventi nelle aree a maggior rischio di inquinamento idrico (ZVN) e in quelle a maggior valenza naturale. Nell'ottica di massimizzarne l'efficacia sarà anche data priorità alle azioni attivate in ambiti territoriali contigui attraverso l'approccio dell' "accordo agroambientale d'area". Sarà inoltre sostenuta la diffusione di pratiche e tecniche innovative a tutela delle risorse ambientali attraverso azioni di informazione (M1.2.) il sostegno ai Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1 – M16.2); la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (16.5.); il sostegno a investimenti strutturali non produttivi (M4.4.) per il corretto mantenimento e ripristino di elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario tradizionale marchigiano.

5.3.3 Clima

Il PSR Marche intende, in misura più rilevante rispetto al passato periodo di programmazione, sostenere azioni per affrontare le problematiche connesse al cambiamento climatico, i cui effetti sul contesto marchigiano si sono manifestati in maniera eclatante negli ultimi anni caratterizzati da un lato dalla tendenza all'aumento delle temperature e al calo delle precipitazioni medie annuali, che causa eccessiva aridità dei terreni, dall'altro da eventi climatici circoscritti temporalmente ma estremi che, in un contesto territoriale ad alta fragilità, hanno comportato alluvioni, frane e altri gravi disagi sia alla popolazione nel suo complesso che alle attività produttive agricole. Le azioni messe in campo riguardano quindi più aspetti.

La **prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni** si attua attraverso interventi integrati d'area, che attivino una pluralità di progetti sia a livello aziendale che infrastrutturale, finalizzati sui versanti al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque. L'attuazione di tali progetti viene sostenuta da una serie di misure: la misura di cooperazione finalizzata a sostenere le azioni collettive (16.5.) e gli eventuali progetti pilota di sperimentazione di tecniche innovative realizzati dai Gruppi Operativi (M16.1 – M16.2), l'informazione (M1.2.); il sostegno agli investimenti infrastrutturali (M 4.3.), strutturali non produttivi (M4.4.) e agli investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M5.1.); la compensazione per gli impegni agro-climatico-ambientali (M10.1). Questi interventi vengono accompagnati da azioni di formazione, informazione e consulenza (misure 1 e 2). Il **ripristino del potenziale produttivo danneggiato** da calamità naturali ed eventi climatici avversi, quale immediata risposta ad emergenze acute che dovessero presentarsi nel territorio regionale viene sostenuto dalla specifica misura (M5.2).

La prevenzione dell'erosione dei suoli, oltre che con gli interventi descritti sopra e con specifici accordi d'area finalizzati alla riduzione dell'erosione nei bacini idrici degli invasi regionali di accumulo, viene perseguita in ambito forestale con azioni volte alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la salvaguardia della salute dei boschi regionali, assicurando in tal modo anche la tutela ambientale e paesaggistica del territorio. Vengono quindi sostenuti investimenti volti a migliorare la resilienza e la qualità ecologica degli **ecosistemi forestali** (M8.5.) e pagamenti per impegni silvoambientali e climatici (M 15.1.), riguardanti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata, gestiti da enti pubblici o da organismi, consorzi e società di gestione associata delle foreste. Sono inoltre attivate le misure di consulenza (M2) e di formazione ed informazione (M1), necessarie per fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali forestali.

Sempre in ambito forestale il programma agirà tutelando e valorizzando l'indispensabile ruolo delle foreste per il **sequestro del carbonio** e la sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera. La principale azione attivata, volta non solo alla protezione del bosco ma anche ad evitare il rischio di emissioni massive di CO₂ in atmosfera, sarà quella relativa al sostegno agli investimenti per la prevenzione del rischio da incendi, compresi i sistemi di monitoraggio, inerenti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata (misura.8.3.). A supporto di tali azioni si pone il sostegno all'elaborazione dei piani di gestione forestale o strumenti ad essi equivalenti (misura 16.8.) e, in maniera indiretta il supporto agli interventi strutturali per le imprese forestali (misura 8.6.) e le misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli e forestali (M1 – M2).

Il **risparmio e la gestione ottimale della risorsa idrica** sempre più scarsa viene perseguito attraverso il sostegno ad interventi finalizzati ad incrementare la capacità di accumulo dell'acqua per il suo recupero e riutilizzo a scopo irriguo, quali piccoli invasi, laghetti, punti d'acqua, e all'ammodernamento delle reti irrigue per ridurre le perdite e ottimizzare l'uso dell'acqua (misura 4.3). Gli interventi regionali saranno complementari rispetto agli interventi realizzati con il Programma Operativo Nazionale (PON) che prevede una misura "Irrigazione" per le Regioni del centro nord non in convergenza. Concorrono all'obiettivo anche gli investimenti strutturali, volti al risparmio della risorsa idrica finanziati a livello di azienda agricola (misura 4.1-4.2).

Saranno inoltre finanziati interventi di informazione, formazione e consulenza aziendale, volti alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola.

In tema di energia il programma sostiene azioni volte alla riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive. Gli interventi strutturali destinati al risparmio della risorsa energetica riguarderanno tanto le imprese di trasformazione e commercializzazione (mis.4.2) che le aziende agricole (mis.4.1), per queste ultime si sosterranno inoltre, attraverso la misura 16, progetti pilota ed interventi di sperimentazione, volti alla individuazione e applicazione di tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione che garantiscano una maggiore efficienza energetica.

Il programma infine sostiene lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili, sostenendo lo sviluppo di filiere energetiche su scala locale, gli investimenti aziendali per la produzione di energia e la sperimentazione attraverso la misura 16, di microimpianti (a fonte solare, eolica, idrica, biogas, legnosa) per la produzione di energia ad uso aziendale verificandone la convenienza economica.

Per quanto concerne in particolare le filiere energetiche su scala locale il programma è orientato a sostenere gli impianti di produzione di energia da biomasse di piccola dimensione a "misura di territorio" che si alimentano con sottoprodotti agricoli, agroindustriali e forestali prodotti in loco, evitando l'utilizzo di materie prime ottenute da colture dedicate. Le misure che supportano tali progetti di filiera sono le misure volte a sostenere l'avvio di nuove imprese nel settore della produzione dell'energia (M6.2. – M6.4.), la misura di sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse (M 16.6) e per l'innovazione nell'ambito dei Gruppi Operativi (M16.1 – M16.2), azioni di informazione (M1.2.). Al fine di favorire il massimo utilizzo locale della materia prima legno, il programma prevede di sostenere gli investimenti delle imprese silvicolturali, per il miglioramento delle tecniche di produzione e raccolta del prodotto legno e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (M8.6.).

5.4 A summary table of the intervention logic showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the combination of measures to be used to achieve them

Priority 1				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
1A	T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (focus area 1A)	7,80%		M01, M02, M16
1B	T2: Total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	48,00		M16
1C	T3: Total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	1.150,00		M01
Priority 2				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
2A	T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	0,84%	72.600.000,00	M01, M02, M04, M08
2B	T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	0,99%	41.900.000,00	M01, M02, M04, M06
Priority 3				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
3A	T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	7,93%	57.700.000,00	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
3B	T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	0,20%	46.050.000,00	M01, M04, M05, M10, M16
Priority 4				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures

4A (agri)	T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	7,70%	157.894.000,00	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M12, M13, M16
4B (agri)	T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	9,78%		
4C (agri)	T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	0,65%		
4A (forestry)	T8: percentage of forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (focus area 4A)	0,49%	7.020.000,00	M01, M07, M08, M12, M15
4B (forestry)				
4C (forestry)	T13: percentage of forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	0,15%		
Priority 5				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
5A	T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	9,25%	8.300.000,00	M01, M02, M04
5B	T15: Total investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)	6.800.000,00	4.500.000,00	M04, M16
5C	T16: Total investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	21.032.748,00	14.000.000,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
5E	T19: percentage of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and conservation (focus area 5E)	0,09%	28.300.000,00	M01, M08, M16
Priority 6				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
6 A	T20: Jobs created in supported projects (focus area 6A)	101,00	19.100.000,00	M01, M02, M06, M16
6B	T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	35,03%	60.560.000,00	M19
	T23: Jobs created in supported projects (Leader) (focus area 6B)	213,00		
6C	T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)	0,84%	5.000.000,00	M07

5.5 A description of the measures taken to ensure availability of the advisory capacity on the regulatory requirements and on actions related to innovation.

Con la programmazione dello Sviluppo Rurale 2007-2013 la consulenza ha trovato uno specifico strumento finanziario di attuazione nella misura 114. Nel PSR 2007-2013 della Regione Marche la misura aveva una rilevanza strategica trasversale al primo, secondo e terzo Asse del PSR, attivando azioni complementari agli interventi finalizzati al miglioramento globale delle aziende agricole e forestali, ed in particolare al miglioramento:

- a) della competitività delle imprese (Asse 1);
- b) della gestione ambientale del territorio (Asse 2);
- c) della diversificazione delle attività economiche delle aziende (Asse 3).

E' stato istituito un elenco regionale di organismi di consulenza per l'accesso al quale sono previsti requisiti minimi di capacità professionale e di esperienza in materia di consulenza.

Nella programmazione 2014-2020 la Regione migliorerà ulteriormente il supporto nei confronti dei potenziali beneficiari riguardo i requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo le azioni correlate all'innovazione. In particolare si prevede che il beneficiario della misura di consulenza debba fornire la prova della qualifica del personale, sia come formazione che come esperienza prima di essere selezionato.

La consulenza è finalizzata a supportare gli imprenditori agricoli e forestali, i gestori del territorio e le PMI operanti nelle aree rurali ad operare nelle attuali condizioni sempre più complesse sia dal punto di vista normativo che gestionale con il ricorso a servizi effettuati da tecnici qualificati a conoscenza della continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte in agricoltura.

Particolare rilevanza viene riconosciuta alla consulenza attuata anche nell'ambito di forme di cooperazione tra aziende agricole, in particolare quale utile strumento di supporto alle iniziative che ricadono nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per quanto riguarda l'Autorità di gestione, sarà garantita un'adeguata attività d'informazione nel quadro del piano di comunicazione e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato, come ad es. l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali regionali.

6 La valutazione delle condizionalità ex-ante

6.1 Individuazione e valutazione

Condizionalità ex-ante applicabile	Priorità / focus areas e le misure a cui si applica la condizionalità ²⁹	Condizionalità ex-ante soddisfatta: Sì / No / parzialmente	Criteri	Criteri soddisfatti Sì / no	Riferimento (riferimento alle strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti, incl. Riferimenti a sezioni, articoli)	Spiegazioni
CONDIZIONALITA' EX-ANTE PER LO SVILUPPO RURALE						
3.1. Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	Priorità: SR 3 Focus Area: 3B Misure: Art. 18 – M5 Art. 24– M8	Parzialmente	È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi: — la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	NO (solo per il PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI che è in corso di rinnovo)	Con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 è stato approvato il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale. Con DARC n. 100/2014 sono state approvate le "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" di cui alla Legge Regionale n. 31 del 12 novembre 2012 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua" successivamente modificata dalla Legge Regionale n. 48 del 16 dicembre 2013 "Disposizioni in materia di manutenzione dei corsi d'acqua". Con DGR n. 53/2013 sono stati approvati i "Criteri di applicazione dell'invarianza idraulica e verifica di compatibilità idraulica, ai sensi della Legge Regionale n. 22 del 2011". Con DGR n. 154 del 18/02/2013 è stato costituito un Gruppo di Lavoro per l'aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico. PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI (In corso di rinnovo) – Vedi dettagli di seguito riportato. DGR n°1462 del 02/08/2002 DGR n° 328 del 16/03/2009 DGR n° 662 del 20/05/2008 DGR n° 410 del 16/03/2009 Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile" http://protezionecivile.regione.marche.it/ Servizio Agrometeorologico dell'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche) è un ente istituito con legge regionale n. 9 del 14 gennaio 1997, modificata con legge regionale n. 28 del 16 settembre 2013. All'interno del Piano di Assetto Idrogeologico sono perimetrate, con diversi valori di pericolosità e rischio, e normate le frane e le aree di esondazione (vedi dettagli e riferimenti normativi sopra evidenziati).	I Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Legge n. 183/1989, Legge n. 267/1998 e Legge Regionale n. 13/1999). In ottemperanza a quanto previsto alla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni ed al D. Lgs. n. 49/2010, la Regione Marche ha prodotto le mappe di pericolosità e rischio alluvioni ed inondazioni marine, che sono state pubblicate sul sito istituzionale (http://www.autoritabacino.marche.it/) Disciplina il sistema regionale di Protezione Civile e che ai fini della previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio prevede realizzazione di sistemi per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o derivanti da attività antropiche. L'Agenzia ASSAM dispone del servizio agrometeorologico con il quale si attua il monitoraggio ambientale, il rilievo e l'elaborazione dei fattori meteorologici - grazie alla presenza di 70 stazioni meteo distribuite sul territorio regionale - e dei dati fenologici della gran parte delle principali colture regionali.

²⁹ Elenco indicativo delle priorità / Focus settori e misure aventi rilevanza per condizionalità ex ante da cui all'allegato VI della legge di applicazione

			— la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	NO (solo per il PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI che è in corso di rinnovo)	PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI (In corso di rinnovo) DGR n°1462 del 02/08/2002 DGR n° 328 del 16/03/2009 DGR n° 662 del 20/05/2008 DGR n° 410 del 16/03/2009 Regione Marche/Corpo Forestale dello Stato Triennale D.G.R. n. 128 del 18.02.2013 e sottoscritta il 4 aprile 2013 (Rep. n°18 del 04/04/2013) Annuale Accordo di programma per le attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi Protocollo d'Intesa tra Regione Marche-Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, Agenzia regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) e Corpo Forestale dello Stato, per l'utilizzo dell'Elicottero nelle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, protezione civile e monitoraggio ambientale Regione Marche/Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Triennale DGR 1382 del 07/10/2013 e sottoscritta il 03/01/2014 (Rep.n°17461 del 26/02/2014) Annuale Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Attività AIB. Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-Presidio Sala Operativa Unificata Permanente e altre attività. Regione Marche Pluriennale DDP n°221/Pres del 22/11/2010 Emissione di Bollettini di pericolosità incendi boschivi con avvisi in particolari condizioni climatologiche Annuale Formazione: Corsi di formazione per attività di AIB 1° e 2° livello Corsi di formazione per utilizzo DPI e Mezzi operativi (Moduli AIB) DGR 934 del 27/06/2012) Programmazione delle turnazioni di squadre NOS (Nuclei operativi di spegnimento) su base provinciale in collaborazione con Province e Comunità Montane	
			— la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici.	SI	Per la parte agricola sono state redatte delle "linee guida per una corretta gestione del territorio agricolo e forestale", Allegato B alle Norme di Attuazione del PAI; inoltre si rimanda ai dettagli specificati nei criteri sopra riportati.	Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60/CE che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.

			Misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio Misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali	SI SI	approvato il testo unico relativo al sistema ed alle procedure per la certificazione energetica e ambientale degli edifici nonché sono stati definiti i criteri e le procedure per la formazione e l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione. COMPETENZA NAZIONALE (A seguito dell'invio della "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" dovrà essere approvata la Strategia Nazionale per l'Efficienza – Vedi Accordo di Partenariato). Gli usi finali dell'energia nel settore elettrico sono monitorati dall'Enel mentre nel settore termico il controllo delle caldaie è fatto dalle Province e dai Comuni (con popolazione superiore a 40.000 abitanti)	Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, come richiesto dalla Direttiva. L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità, al 31-12-2010 il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggirava intorno al 96%, mentre per il gas, al 30-06-2011 la copertura era del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).
5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	Priorità: SR 5 Focus Area: 5A Misure: Art. 17 – M4 Art. 35 – M16	SI	Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione	SI	La Regione dispone degli strumenti di pianificazione previsti dalle norme vigenti. Tali atti formali prodotti dalle strutture che operano sulla gestione della risorsa idrica danno indicazioni e forniscono azioni che agiscono sul recupero dei costi. - La L.R. 5/2006 "Disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico" all'articolo 46 prevede i canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica che sono stati rideterminati con L.R. n. 49/2013 (finanziaria 2014). - DGR n. 238 del 10.3.2014: progetto di "Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione", nel quale, oltre all'individuazione delle fonti di approvvigionamento da riservare per l'uso umano nella regione, sono state individuate misure da attuare per il risparmio idrico e la riduzione dei consumi. - L.R. n. 13 del 17/06/2013 "Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell'Aso, del Tenna e del Tronto" e la DGR n. 1226 del 02/07/2002 che definisce i criteri per la formazione dei piani di riparto delle spese dei consorziati. La Regione dispone inoltre di: - Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (DACR n. 145 del 26/01/2010); il Piano è rispondente alla Direttiva 2000/60/CE; - Adozione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale con la delibera n.1 del 24/02/2010 del Comitato Istituzionale; - Adozione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale con la delibera n. 206 del 24/02/2010 del Comitato Istituzionale; - Settore agricolo DGR n. 1226 del 2/07/02 – linee di indirizzo e direttive per la revisione dei "Piani di classifica degli immobili per il riparto della spesa consortile". Tuttavia l'approvazione finale dei Piani di gestione dei distretti compete al Presidente del Consiglio dei Ministri.	La politica tariffaria del servizio idrico integrato sarà implementata in funzione del nuovo metodo tariffario stabilito dall'AEER che con delibera del 27 dicembre 2013 643/2013/R/IDR ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che ai fini della determinazione della tariffa tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo a conseguire i livelli di qualità del servizio fissati a livello di ciascun ambito territoriale ottimale anche in funzione degli investimenti da effettuare. I costi dell'acqua pubblica sono diversificati in rapporto all'uso finale del bene naturale acqua. Secondo tale uso l'utente versa un CANONE in rapporto alla quantità prelevata. I costi (rimodulati a suo tempo dalla L. 36/1994 – Legge Galli), sono diversificati e non paragonabili. Il canone più oneroso riguarda L'USO INDUSTRIALE dell'acqua (€ 16.000,00 ogni 100 l/s); quello più economico riguarda L'USO IRRIGUO (€ 52,00 ogni 100 l/s). Per l'uso zootecnico il costo è più elevato: € 1.100 ogni 100 l/s. Per l'uso Umano (Potabile) il costo è di € 2.200,00 ogni 100 l/s. Le principali infrastrutture irrigue regionali sono collocate nei bacini dei Fiumi Tronto, Aso, Tenna, Musone e Foglia. In queste aree, all'acqua di irrigazione distribuita dai Consorzi di Bonifica (oggi unico Consorzio ai sensi della L. R. n. 13 del 17/06/2013) è applicata, dove possibile tecnicamente anche per la presenza dei misuratori, una ripartizione dei costi tra gli associati con tipologia binomia. La prima frazione della quota di riparto è dovuta in funzione della disponibilità dell'acqua di irrigazione (beneficio potenziale) la seconda in funzione del consumo effettivo di acqua (beneficio effettivo). Il sistema chiaramente incentiva all'efficienza dell'uso dell'acqua per effetto diretto sui costi aziendali. I criteri per la formazione dei piani di riparto delle spese dei consorziati sono stati definiti già con DGR n. 1226 del 02/07/2002. I costi da attribuire al "servizio" irriguo

[illegible]

l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.			programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; — Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it .	http://orps.regione.marche.it/ Inoltre a livello nazionale nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti: "Diversità come valore" co finanziato dal Progress; "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.
2. Parità di genere Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	<i>Focus Area: 6A - 6B Misure: Art. 14 – M1 Art. 15 – M2 Art. 19 – M6 Art. 20 – M7 Art. 35 – M16 LEADER</i>	SI	— Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; — Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (www.pariopportunita.gov.it/ www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità. A livello regionale DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Pari opportunità, adozione e affidamento familiare. La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it	La struttura regionale già prevede la Posizione di Funzione (PF) "Pari Opportunità" www.pariopportunita.regione.marche.it/ Per il FEASR il Presidente della Commissione Pari Opportunità e un rappresentante delle Organizzazioni non governative per le pari opportunità operanti a livello regionale o nazionale sono membri effettivi del Comitato di Sorveglianza. Inoltre la suddetta PF è coinvolta in tutte le fasi della redazione del Piano al fine di verificare che nello stesso vi sia il pieno rispetto della parità di genere. La PF Pari opportunità è membro effettivo del tavolo di Partenariato per le politiche agricole e di sviluppo rurale PSR 2014-2020 istituito con DGR n. 1097 del 22/07/2013. Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – per la programmazione 2014/2020 che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.
3. Disabilità Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione	<i>Focus Area: 6A - 6B Misure: Art. 19 – M6 Art. 20 – M7 Art. 35 – M16 LEADER</i>	SI	— Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1). A livello regionale DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene previsto il Servizio Politiche Sociali e Sport in cui la "Disabilità" è una delle materie del Dirigente di Servizio.	Opera all'interno della Struttura regionale l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali http://orps.regione.marche.it/

2010/48/EC del Consiglio.			— Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno; — Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.	Non opportuno
4. Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Focus Area: 2A - 5A - 5B - 5C - 6B Misure: Art. 14 – M1 Art. 15 – M2 Art. 17 – M4 Art. 19 – M6 Art. 20 – M7 Art. 21 (e) – M8.6 Art. 35 – M16 LEADER	SI	— Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi; — Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	SI SI	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state Trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. A livello regionale DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Stazione Unica Appaltante della Regione Marche. Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D.lgs.n. 163/2006. La Regione Marche ottempera a tale normativa garantendo la trasparenza pubblicando i bandi nel sito istituzionale http://www.regione.marche.it/Home/AmministrazioneTrasparenza/Bandidigaracontratti/GareBandite.aspx, nel sito dedicato al PSR FEASR http://psr2.agri.marche.it/. Tutti i bandi e gli avvisi pubblicati sul portale contratti pubblici possono essere liberamente consultabili accedendo alla pagina web https://www.contrattipubblici.marche.it/PubbBandiMarche/GetPubblicitaLegale.do	A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture www.avcp.it cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza. A livello regionale opera la Stazione Unica Appaltante Marche (SUAM) http://suam.regione.marche.it/ al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose. Nell'ambito del processo di operatività della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM), è stato predisposto un portale dei contratti pubblici finalizzato, tra l'altro, agli adempimenti connessi con la pubblicazione di bandi e avvisi relativi alla conclusione di contratti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi e per la realizzazione di lavori, nonché con la redazione e la pubblicazione della programmazione di lavori, servizi e forniture. In particolare, con riferimento alla pubblicazione di bandi e avvisi, dal 1° gennaio 2014 le stazioni appaltanti di cui all'articolo 3, comma 33, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture di interesse regionale sono tenute ad adempiere agli obblighi di che trattasi utilizzando esclusivamente la procedura disponibile al suddetto portale all'indirizzo web www.contrattipubblici.marche.it/BAND. Tutti i bandi e gli avvisi pubblicati sul portale contratti pubblici possono essere liberamente consultabili accedendo alla pagina web https://www.contrattipubblici.marche.it/PubbBandiMarche/GetPubblicitaLegale.do A vantaggio della semplificazione e trasparenza dei procedimenti contrattuali, è stata predisposta una utilità "feed RSS" per ricevere automaticamente i contenuti della pubblicazione e i relativi aggiornamenti. In particolare, è possibile, semplicemente sottoscrivendo il "feed Web" in parola, ottenere automaticamente le informazioni pubblicate sulla pagina web del portale e i relativi aggiornamenti.

			— Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; — Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	SI SI	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.
5. Aiuti di Stato Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	Tutte le focus area e le misure, a condizione che le operazioni in esse previste rientrano nell'art. 42 del Trattato	SI	— Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato; — Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE; — Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	SI SI SI	Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234. Per il settore agricolo la Regione Marche adempie a quanto previsto dall'Accordo sul registro degli Aiuti di Stato sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 24 gennaio 2008. La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	La Regione Marche adempie a quanto previsto dall'art. 46 della Legge 24/12/2012, n. 234 verificando che i beneficiari non rientrino tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero di cui all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999. A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato richiedono specifico supporto al DPS DGPRUC, che svolge - l'istruttoria del caso e l'eventuale procedura di notifica alla CE ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3. Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate. La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi.

6.	Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	<i>Focus Area: 2A - 3A - 4A - 4B - 4C - 5A - 5B - 5C - 5D - 5E - 6A - 6C</i> <i>Misure:</i> <i>Art. 17 – M4</i> <i>Art. 19 – M6</i> <i>Art. 20 – M7</i> <i>Art. 21 – M8</i> <i>Art. 28 – M10</i> <i>Art. 29 – M11</i> <i>Art. 30 – M12</i> <i>Art. 31 – M13</i> <i>Art. 33 – M14</i> <i>Art. 34 – M15</i> <i>Art. 35 – M16</i>	SI	— Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS); — Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS; — Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI SI SI	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi. DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali che tra le sue competenze ha la VIA e la VAS.	
7.	Sistemi statistici e indicatori di risultato Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	È applicabile ma già compiuto, CMEF	SI	— Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: — l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; — dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati; — Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: — la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; — la fissazione di obiettivi per tali indicatori; — il rispetto per ciascun	SI SI SI SI SI	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le - politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale	

			indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati; — Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI SI	- rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	

6.2 La descrizione delle azioni nei casi in cui le condizionalità ex ante non siano soddisfatte o lo siano solo in parte

Condizionalità ex-ante tematiche applicabili che sono completamente insoddisfatte o parzialmente adempiute	Criteri non rispettati	Azione da intraprendere	Scadenza (data)	Organi responsabili per l'adempimento
3.1. Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi: — la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi; — la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Aggiornamento del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"³¹	31/12/2016 ³²	Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile – Delibera della Giunta Regionale
4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013.				
4.2. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del presente regolamento.				
4.3 Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.				
5.1 Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.				
5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b)				

³¹ Per l'attuazione delle attività di prevenzione e gestione dei rischi, vengono annualmente sottoscritte, previa autorizzazione della Giunta Regionale, delle Convenzioni/Protocolli d'intesa/Accordi di Programma con il Corpo Forestale dello Stato e con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

³² Viene cautelativamente indicata la data del 31/12/2016 in relazione alla possibilità del verificarsi di situazioni emergenziali che potrebbero rallentare/sospendere le procedure di aggiornamento/approvazione del Piano.

un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.				
5.3 Energie rinnovabili realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	Lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (DACR 175/2005) al DM 15 marzo 2012 "burden sharing" attuativo del D. Lgs 28/2011. Adozione in Giunta Regionale del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) completo del Rapporto Ambientale ai fini VAS; Conclusione della procedura di VAS del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR); Seconda adozione in Giunta Regionale del PEAR e trasmissione all'Assemblea Legislativa regionale; Approvazione del PEAR da parte dell'Assemblea Legislativa regionale.	28/02/2015	P. F. Rete elettrica, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi (Servizio ITE) P. F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali (Servizio ITE) Giunta Regionale Assemblea Legislativa Regionale
6. Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: — un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati; — modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro; — misure per stimolare gli investimenti privati.	Aggiornamento Piano Telematico regionale esistente. Azioni da intraprendere: 1. Acquisizione supporto all'aggiornamento del Piano; 2. Attività di adeguamento del Piano; 3. Approvazione Piano aggiornato.	1. Settembre 2014 2. Dicembre 2014 3. Gennaio 2015	Giunta Regionale e Consiglio Regionale

7 Description of the performance framework

7.1 Indicators

Priority	Applicable	Indicator and measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute value (a-b)*c
P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	X	Total Public Expenditure P2 (EUR)	114.500.000,00			
	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)	818,00			
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	X	Total Public Expenditure P3 (EUR)	103.750.000,00			
	X	Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)	3.558,00			
	X	Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)	90,00			
P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	X	Total Public Expenditure P4 (EUR)	164.914.000,00			
	X	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) +	53.436,00			

		improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)				
P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	X	Total Public Expenditure P5 (EUR)	55.100.000,00			
	X	Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)	124,00			
	X	Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	2.246,00			
P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	X	Total Public Expenditure P6 (EUR)	84.660.000,00			
	X	Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)	43,00			
	X	Population covered by LAG (focus area 6B)	539.694,00			

7.1.1 P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests

7.1.1.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P2 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 114.500.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.1.2 Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 818,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.2 P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

7.1.2.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P3 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 103.750.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.2.2 Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 3.558,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.2.3 Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 90,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.3 P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

7.1.3.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P4 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 164.914.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.3.2 Indicator and measurement unit, where appropriate: Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 53.436,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.4 P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

7.1.4.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P5 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 55.100.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00

Justification for the milestone setting:

7.1.4.2 Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 124,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00
Justification for the milestone setting:

7.1.4.3 Indicator and measurement unit, where appropriate: Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)

Applicable: Yes
Target 2023 (a): 2.246,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c):
Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00
Justification for the milestone setting:

7.1.5 P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

7.1.5.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P6 (EUR)

Applicable: Yes
Target 2023 (a): 84.660.000,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c):
Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00
Justification for the milestone setting:

7.1.5.2 Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)

Applicable: Yes
Target 2023 (a): 43,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c):
Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00
Justification for the milestone setting:

7.1.5.3 Indicator and measurement unit, where appropriate: Population covered by LAG (focus area 6B)

Applicable: Yes
Target 2023 (a): 539.694,00
Adjustment top ups (b):
Milestone 2018 % (c):
Milestone absolute value (a-b)*c: 0,00
Justification for the milestone setting:

7.2 Alternative indicators

Priority	Applicable	Indicator and measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute value (a-b)*c
	X					
	X					

7.2.1 No priority selected

7.2.1.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: null

Applicable: Yes

Target 2023 (a):

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c:

Justification for the milestone setting:

7.2.2 No priority selected

7.2.2.1 Indicator and measurement unit, where appropriate: null

Applicable: Yes

Target 2023 (a):

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c):

Milestone absolute value (a-b)*c:

Justification for the milestone setting:

7.3 Reserve

Priority	Total union contribution planned (€)	Total union contribution planned (€) subject to the performance reserve	Performance reserve (€)	Min performance reserve (Min 5%)	Max performance reserve (Max 7%)	Performance reserve rate
P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas						0%
P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	49.375.842,13	50.792.181,08	3.114.718,50	2.539.609,05	3.555.452,68	6.13%
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	44.740.118,94	46.023.482,84	2.839.648,89	2.301.174,14	3.221.643,80	6.17%
P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	71.115.874,47	73.155.823,14	4.513.714,29	3.657.791,16	5.120.907,62	6.17%
P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	23.760.776,43	24.442.350,90	1.508.093,05	1.222.117,54	1.710.964,56	6.17%
P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	36.507.937,06	37.555.162,00	2.336.312,57	1.877.758,10	2.628.861,34	6.22%

8 Descrizione delle misure selezionate

8.1 Condizioni comuni a più misure

Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresa, ove pertinente definizione della zona rurale, baseline, la condizionalità, destinazione d'uso degli strumenti finanziari, destinazione d'uso degli anticipi, disposizioni comuni per investimenti, ecc. Se necessario dovrebbe essere inclusa qui, una descrizione degli strumenti finanziari utilizzati.

Definizione di zone rurali

Coerentemente con la classificazione utilizzata nell'Accordo di Partenariato (inviato alla Commissione ad Aprile 2014), le aree rurali vengono suddivise in:

- Aree urbane e periurbane (A)
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)
- Aree rurali intermedie (C)
- Aree con problemi di sviluppo (D)

Si sottolinea che è in corso da parte del Ministero (MiPAF) un'operazione di fine tuning rispetto alla quale, una volta consolidata, si adeguerà la zonizzazione regionale.

Attualmente, per quanto riguarda la Regione Marche, secondo questa metodologia classificatoria non esistono aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B) mentre le altre tre tipologie di aree sono presenti e di seguito brevemente descritte:

- Aree urbane (A): corrispondono ai 5 capoluoghi di Provincia che coprono poco meno del 7% del territorio regionale (il 2% dei comuni totali). In tale area risiede il 21% della popolazione e la densità è massima e pari a 518 abitanti per Km².
- Aree rurali intermedie (C): tale area corrisponde alle zone prevalentemente collinari, in essa rientrano 188 comuni (80% del totale), che coprono circa il 62% del territorio regionale e dove risiede il 72% della popolazione con densità pari a 190 abitanti per Km².
- Aree Rurali con problemi di sviluppo (D): corrispondono ai comuni appenninici, che coprono il 31% del territorio regionale e comprendono 43 comuni (18% del totale). In tale area risiede il 7% della popolazione e la densità è pari a 37 abitanti per Km².

TABELLA 8 - COMUNI, SUPERFICIE TERRITORIALE E POPOLAZIONE RESIDENTE E PER AREA ACCORDO PARTENARIATO

Area	Denominazione	Comuni		Superficie		Popolazione		Densità ab/km ²
		numero	%	km ²	%	migliaia	%	
D	Rurale con problemi di sviluppo	43	18%		31%		7%	37
C	Rurale intermedia	188	80%		62,3%		72%	190
A	Poli urbani	5	2%		6,7%		21%	518
	Totale Marche	236	100%	9.365	100%	1.541	100%	165

Al fine di favorire una maggiore modulazione delle strategie di intervento sul vasto territorio classificato come area C (aree rurali intermedie), che presenta al suo interno differenti caratteristiche sia fisiche che socio-economiche, si è provveduto a suddividere ulteriormente tale area, in tre zone così identificate:

- C1 – aree rurali intermedie industrializzate;
- C2 – aree rurali intermedie a bassa densità abitativa;
- C3 – aree rurali intermedie con vincoli naturali.

TABELLA 9 - COMUNI, SUPERFICIE TERRITORIALE E POPOLAZIONE RESIDENTE E PER AREA PSR MARCHE

Area	Denominazione	Comuni		Superficie		Popolazione		Densità
		numero	%	km ²	%	migliaia	%	
D	Rurale con problemi di sviluppo	43	18%		31%		7%	37
C3	Rurale intermedia con vincoli naturali	39	17%		18%		7,3%	67
C2	Rurale intermedia a bassa densità abitativa	99	42%		28,1%		20,6%	121
C1	Rurale intermedia industrializzata	50	21%		16,2%		44,0%	445
A	Poli urbani	5	2%		6,7%		21%	518
	Totale Marche	236	100%	9.365	100%	1.541	100%	165

Nella strategia regionale, la definizione delle aree rurali potrà essere utilizzata come elemento di priorità nel finanziamento delle operazioni proposte, nonché nell'ambito della Priorità 6 "Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" e in attuazione delle operazioni previste per lo sviluppo rurale CLLD potrà essere utilizzata sia come condizione di accesso che di priorità.

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti

Per la realizzazione degli interventi ammessi a sostegno - qualora la normativa comunitaria e le disposizioni attuative lo prevedano - possono essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013. La garanzia fideiussoria, bancaria o assicurativa, deve essere emessa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato.

La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

Rispetto delle regole di condizionalità e baseline

Le norme relative all'applicazione della condizionalità sono contenute nel regolamento UE n. 1306/2013 (regolamento orizzontale titolo VI artt. 91 - 101).

La condizionalità si applica ai beneficiari dei pagamenti diretti, ai beneficiari delle misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e vendemmia verde e ai beneficiari delle seguenti misure dello sviluppo rurale: forestazione e imboschimento e allestimento di sistemi agroforestali, pagamenti agro-climatico-ambientali (ad eccezione del sostegno per la conservazione delle risorse genetiche art. 28 par.9), agricoltura biologica, indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, il benessere degli animali e i servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta.

La condizionalità trova recepimento in Italia attraverso specifici Decreti Ministeriali ed attuazione nella Regione Marche mediante delibere annuali al fine di rendere coerente l'applicazione della condizionalità con l'evoluzione normativa di riferimento.

In applicazione dell'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1310/2013, le regole di condizionalità per il 2014 continuano a essere quelle definite dal regolamento (CE) n. 73/2009, così come modificato dall'articolo 6 del medesimo regolamento (UE) 1310/2013. In particolare, per l'anno 2014, la Regione Marche ha adeguato la disciplina regionale della condizionalità, recependo con proprio provvedimento (DGR 596/2014) le modifiche del decreto ministeriale 30125/2009 intervenute con il decreto ministeriale 15414/2013, nonché le modifiche degli allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009 ad opera del Regolamento (UE) n. 1310/2013, stabilendo pertanto gli elenchi dei criteri di gestione obbligatori e delle norme e degli standard

per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali applicabili nel territorio regionale.

Con il Regolamento UE n. 1306/2013 è stata introdotta una sostanziale riorganizzazione e razionalizzazione della disciplina della condizionalità, che ha riclassificato i Criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per settori e temi a partire dal 1° gennaio 2015. I requisiti sono suddivisi in tre settori tematici, riconducibili agli obiettivi che si intendono perseguire con la PAC: Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno, Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, Benessere degli animali.

Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno – ACQUA

CGO 1 (ex atto A4) = articoli 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE (“direttiva nitrati”).

BCAA 1 (ex standard 5.2) = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua.

BCAA 2 (ex standard 5.1) = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l’utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.

BCAA 3 (ex atto A2) = protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l’inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell’allegato della direttiva 80/68/CEE (versione in vigore al termine del periodo di validità della direttiva stessa).

Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno – SUOLO E STOCCAGGIO DI CARBONIO

BCAA 4 (ex standard 1.2) = copertura minima del suolo.

BCAA 5 (ex standard 1.1) = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l’erosione.

BCAA 6 (ex standard 2.1) = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.

Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno – BIODIVERSITA’

CGO 2 (ex atto A1) = direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

CGO 3 (ex atto A5) = direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche “direttiva habitat” (art. 6 commi 1 e 2).

Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno – LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO DEI PAESAGGI

BCAA 7 (ex standard 4.4) = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, come obbligo opzionale, eventuali misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.

Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante – SICUREZZA ALIMENTARE

CGO 4 (ex atto B11) = regolamento CE n. 178/2002 “che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l’Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare”.

CGO 5 (ex atto B10) = direttiva n. 96/22/CE concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β -agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE.

Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante – IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

CGO 6 (ex atto A6) = direttiva 2008/71/CE relativa all’identificazione e registrazione dei suini.

CGO 7 (ex atto A7) = regolamento CE n.1760/2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all’etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.

CGO 8 (ex atto A8) = regolamento CE n. 21/2004 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini che modifica il regolamento CE n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE.

Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante – MALATTIE DEGLI ANIMALI

CGO 9 (ex atto B12) = regolamento CE n. 999/2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante – PRODOTTI FITOSANITARI

CGO 10 (ex atto B9) = regolamento CE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE.

Benessere degli animali

CGO 11 (ex atto C16) = direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.

CGO 12 (ex atto C17) = direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini,

CGO 13 (ex atto C18) = direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

A seconda delle misure considerate agli obblighi della condizionalità si aggiungono gli ulteriori elementi che costituiscono nel loro insieme la *baseline* e che possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- Requisiti obbligatori di condizionalità;
- mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
- altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Attualmente a norma dell'articolo 13 del DM n. 30125 del 2009, come modificato dal DM n. 10346 del 2011 ai fini del Requisito minimo relativo ai fertilizzanti, deve essere rispettato quanto indicato dal codice di Buona pratica agricola, ai sensi del DM 19 aprile 1999 e quanto indicato nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152. In particolare gli obblighi specifici possono essere distinti in obblighi amministrativi, obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti, obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti, divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti, e sono individuati nel c.d. decreto "effluenti".

Per quello che riguarda i requisiti minimi per l'uso dei fitofarmaci, gli impegni aggiuntivi (ovvero non compresi in uno degli obblighi di condizionalità) sono rappresentati dall'applicazione dei principi generali in materia di difesa integrata previsti dalla direttiva 2009/128/CE e dai relativi atti di recepimento nazionale (D.lgs 14 agosto 2012, n. 150 e Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014). Con riferimento a questi ultimi, sarà costituito l'obbligo per l'utilizzatore professionale di 1) conoscere il "bollettino dei trattamenti" emesso dagli organi preposti al monitoraggio dei patogeni e dei fitofagi (monitoraggio essenziale ai fini della valutazione della cosiddetta "soglia del danno economico"), 2) l'obbligo di verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con cadenza almeno quinquennale, 3) il rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale.

Oltre ai suddetti requisiti di *baseline*, per la definizione degli impegni delle misure agroclimatiche e ambientali occorrerà tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o greening. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

Nel calcolare l'importo del premio spettante tale componente sarà tenuta in considerazione per evitare doppi pagamenti seguendo le indicazioni relative al *non-double funding* (per impegni che ottemperano al greening e contemporaneamente ad un impegno agroambientale).

Decorrenza ammissibilità investimenti

Non sono ammissibili le spese relative a lavori o attività, iniziate prima della presentazione di una domanda, nei termini previsti da uno specifico bando.

Fanno eccezione le seguenti tipologie di spesa, per le quali la data di ammissibilità delle spese è quella della pubblicazione del bando specifico:

- le spese, propedeutiche alla presentazione della domanda stessa - riconducibili a voci di costo per prestazioni immateriali - quali quelle relative a onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità;
- le spese di preparazione della strategia di sviluppo locale LEADER;

e le seguenti spese, per le quali la data di ammissibilità delle spese è quella dell'evento calamitoso o dell'avversità atmosferica:

- le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili.

Eleggibilità dell'IVA

Per gli Enti Pubblici, qualora l'IVA risulti “non recuperabile” la stessa è ammissibile all'aiuto. In tutti i restanti casi l'IVA non è ammissibile all'aiuto.

Utilizzo di strumenti finanziari

In coerenza con la “Tabella di correlazione diretta dei fabbisogni con le Priorità / Focus Area” e la “Tabella di sintesi delle strategie regionali” e limitatamente ad alcune misure/operazioni l'aiuto potrà essere erogato anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari di livello nazionale o regionale sotto forma di garanzia, prestiti e partecipazione al capitale di rischio. Le diverse forme di sostegno potranno anche essere combinate tra loro.

A seguito degli esiti della valutazione ex ante degli strumenti finanziari prevista dall'articolo 37 del regolamento sulle Disposizioni Comuni per i FSIE (regolamento CPR) sarà individuato lo strumento finanziario che verrà istituito e i suoi requisiti di funzionamento.

Gli strumenti finanziari riceveranno i contributi dalla dotazione finanziaria nell'ambito delle dotazioni proprie delle singole misure che verranno individuate a seguito di conclusione della valutazione ex ante.

Modalità di attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF)

L'approccio collettivo di filiera è caratterizzato dalla presenza di un progetto integrato collettivo che interessa più misure e coinvolge più soggetti beneficiari. L'insieme dei soggetti e delle misure attivate vengono coordinati ed integrati attraverso un “**Progetto di filiera**”.

I progetti sono costruiti attorno ad un Business plan di filiera in cui sono individuate le strategie scelte per raggiungere gli obiettivi fissati, nonché i soggetti coinvolti e le modalità che si intendono adottare per concretizzare le azioni scelte.

La selezione delle filiere avverrà con bando pubblico e potrà riguardare categorie diverse di filiere ed in particolare:

- Filiere di dimensione regionale;
- Filiere di dimensione locale;
- Filiere corte;
- Filiere energetiche e no-food.

Gli elementi comuni a tutte le suddette categorie di filiere, sono i seguenti:

Progetto di filiera

Il progetto di filiera prevede una serie di azioni organiche, che coinvolgono un insieme di aziende appartenenti a diversi segmenti della filiera ed eventualmente anche soggetti diversi (associazioni, amministrazioni pubbliche, ecc.), volte alla valorizzazione di specifiche produzioni agricole o forestali interessate, con una diretta ricaduta sulle aziende produttrici, anche garantendo una maggiore efficienza economico organizzativa della filiera stessa.

Soggetti promotori

Il Soggetto promotore è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto di filiera ed è rappresentato da una associazione di agricoltori di qualsiasi natura giuridica, i cui soci sono soggetti che sottoscrivono il contratto di filiera.

I soggetti promotori, che saranno i responsabili della presentazione del progetto di filiera, possono anche essere beneficiari di aiuti del PSR.

Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto.

Contratto di filiera

I soggetti sono vincolati da un accordo sottoscritto tra le parti che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno si assume. La forma preferibile di aggregazione è la “**rete di imprese**”.

Condizionalità ex-post

La filiera è tenuta a raggiungere obiettivi minimi, definiti in sede di bando di accesso, quale condizione per beneficiare della totalità del contributo ammesso in sede di approvazione. Il mancato raggiungimento di tali obiettivi comporta una decadenza parziale degli aiuti.

Modalità di attuazione degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA)

L'accordo agroambientale d'area all'interno del Programma della Regione Marche è intesa come **insieme degli impegni sottoscritti dagli imprenditori agricoli** di un particolare limitato territorio a fronte di compensazioni effettuate a valere sulle misure agroambientali del PSR. Agli accordi possono utilmente partecipare oltre alle aziende agricole ed i privati forestali, che rappresentano gli unici beneficiari delle misure comprese negli accordi, anche i Comuni e/o le Comunità Montane, nonché gli Enti Gestori delle aree protette e/o Natura 2000, che possono promuovere l'accordo ed eventualmente contribuire con la fornitura di servizi agli agricoltori ed alle loro famiglie (come ad es. trasporti migliori ai residenti, viabilità, ecc...) al fine di giungere ad un maggiore coinvolgimento degli agricoltori nel raggiungimento dell'obiettivo comune di tutela del territorio di appartenenza.

L'adesione agli accordi da parte degli agricoltori è volontaria ed avviene a seguito di azioni di promozione da parte dei soggetti indicati tramite politiche partecipate.

Le diverse tipologie di accordi integrati territoriali, sono funzionali al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) Prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni (Focus Area 3B)
- b) Tutela della biodiversità (Focus Area 4A)
- c) Tutela delle acque (Focus Area 4B)
- d) Tutela del suolo (Focus Area 4C).

Gli elementi comuni a tutte le suddette categorie di filiere, sono i seguenti:

Progetto d'area

Il progetto d'area prevede una serie di azioni collettive, finalizzate ad un obiettivo agro ambientale che coinvolgono un insieme di aziende ricadenti nell'area oggetto di intervento. Le azioni di tutela inserite nel Progetto sono il risultato di un processo di condivisione da parte degli agricoltori, delle problematiche ambientali, degli obiettivi di tutela e delle misure di protezione adottate.

Soggetti promotori

Il Soggetto promotore è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto d'area ed è rappresentato:

- da un Comune, da un'associazione di Comuni, da un'associazione di agricoltori, dal Consorzio di Bonifica, da organismi pubblico-privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali, da Enti gestori delle aree protette nel caso di accordo della tipologia a);
- da un Gestore di area Protetta nel caso di accordo della tipologia b);
- da un Comune, da un'associazione di Comuni o da una associazione di agricoltori, da Enti gestori delle aree protette nel caso di accordo della tipologia c);

- da un Comune o associazione di Comuni o da una associazione di agricoltori o da organismi pubblico-privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali nel caso di accordo di tipologia d).

I soggetti promotori, che saranno i responsabili della presentazione del progetto d'area, possono anche essere beneficiari di aiuti del PSR.

Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto.

Di seguito sono indicati gli elementi specifici per ciascuna categoria di accordi territoriali agroambientali.

1. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla prevenzione del rischio dissesto e alluvioni

L'azione è finalizzata alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo e del micro dissesto idrogeologico influenzato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base di una analisi territoriale del rischio di dissesto idrogeologico e di alluvioni e della relativa incidenza sul rischio delle aree candidate;
- individuazione delle possibili tecniche da sostenere tenendo conto della Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI);
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale;

2. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla tutela della biodiversità

L'azione è finalizzata al mantenimento ed all'aumento della biodiversità nelle aree agricole coltivate specialmente nell'ambito delle Aree Protette e Aree Natura 2000. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base delle cartografie regionali disponibili ed in particolare della cartografia di delimitazione delle aree Natura 2000 e delle aree a parco.;
- individuazione delle possibili tecniche da sostenere sulla base dei Piani di Gestione Natura 2000 e/o sui Piani dei parchi;
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale;

3. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla tutela delle acque

L'azione è finalizzata alla riduzione dell'inquinamento delle acque di falda determinato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base delle cartografie regionali disponibili ed in particolare della carta regionale delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN);
- individuazione delle possibili tecniche da sostenere sulla base del Programma di Azione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale, che tenga anche conto delle caratteristiche del suolo interessato;

4. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla prevenzione del rischio erosione

L'azione è finalizzata alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo e del micro dissesto idrogeologico influenzato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base delle cartografie regionali disponibili ed in particolare della carta regionale del rischio di erosione;
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale, con particolare riferimento ai bacini idrografici degli invasi di accumulo di valenza regionale;

Azioni comuni a tutte le tipologie di accordo sono i seguenti punti

- definizione della partecipazione minima all'interno dell'area di ricaduta dell'Accordo agroambientale in termini di superficie (Ha), numero di aziende, o di altro criterio territoriale valido proposto in funzione degli obiettivi del progetto;
- applicazione delle politiche partecipate o metodologie bottom-up per coinvolgere e far partecipare i soggetti (agricoltori) che hanno deciso di partecipare all'Accordo per giungere alle scelte in merito agli obiettivi da perseguire, alle tecniche da applicare ed i tempi di realizzazione del progetto;

Modalità di attuazione dei Progetti Integrati Locali (PIL)

Tutti gli aspetti legati allo sviluppo integrato delle aree rurali realizzato con il FEASR è attuato attraverso la procedura *bottom-up* garantita dall'approccio Leader. Peraltro le modalità dell'intervento dei GAL sono diversificate, a seconda che riguardino il finanziamento di singoli interventi o forme più integrate di intervento, fino al sostegno di azioni complementari con quelle attuate con altri fondi comunitari o nazionali, come nel caso degli interventi nelle "aree interne".

La progettazione in questo caso interessa nella sua globalità, il sistema produttivo multisettoriale locale ed il sistema sociale rappresentato dalle popolazioni locali.

Il progetto territoriale è costituito da interventi volti al sostegno di attività artigianali, di servizi turistici, alla qualificazione delle risorse ambientali, storiche e culturali, nonché da azioni funzionali alla valorizzazione del territorio attraverso la promozione di un'offerta di pacchetti integrati riguardanti: le produzioni agroalimentari di qualità, le produzioni tipiche agricole ed artigianali, l'offerta di servizi turistici ed agrituristici anche legati alla fruizione di beni ambientali e culturali. A questi si aggiungono tutti gli interventi finalizzati a garantire un livello accettabile di servizi di base alle popolazioni rurali (scuola, salute, trasporti, comunicazione, ecc...).

Alcuni di questi interventi non saranno oggetto di intervento diretto da parte dei GAL, ma potranno essere finanziati con strumenti diversi. effettuare una specifica progettazione di interventi di sviluppo rurale complementari a quelli del PSL, finalizzata alla canalizzazione sul proprio territorio di altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc..), che nazionali (statali, regionali, ecc..).

Un elevato grado di condivisione dei fabbisogni di un territorio e la scelta delle conseguenti azioni da attivare può essere garantito molto più efficacemente con approcci partecipativi in ambiti territoriali limitati riconducibili indicativamente ad alcuni Comuni.

Per tale ragione è previsto un livello di aggregazione e di progettazione integrata in aree ristrette sub-GAL, che faranno riferimento al Gruppo di Azione Locale di appartenenza sia per la preliminare animazione locale, che per la presentazione successiva dei progetti di finanziamento denominati **progetti integrati locali (PIL)**.

Soggetti promotori

Anche in questo caso viene individuato un Soggetto promotore che è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto integrato locale, ed è rappresentato da un Comune capofila dell'area proposta. Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto. In ogni caso la Regione garantirà la formazione specifica di personale sui temi della progettazione integrata, dell'animazione territoriale, delle procedure amministrative e del monitoraggio e valutazione degli interventi.

Progetto Integrato Locale

Al fine di facilitare l'intero percorso di costruzione dei PIL la Regione fornirà tutti gli elementi di supporto alla progettazione ed in particolare: a) schema del progetto locale; b) batterie semplificate di indicatori, coerenti con quelli del PSR, sulla base dei quali misurare i risultati dei progetti; c) linee guida per

l'animazione dei territori; d) definizione della condizionalità amministrativa ex-ante; e) descrizione delle azioni obbligate volte a garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini dei territori; f) definizione di un sistema di autovalutazione del soggetto promotore, che si raccordi con la valutazione del GAL e con il valutatore indipendente del PSR.

8.2 Descrizione delle misure

8.2.1 Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

8.2.1.1 Base giuridica

Articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.1.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

La misura ha una rilevanza strategica al fine di migliorare il potenziale umano delle persone impegnate nei settori agricolo, alimentare e forestale, gestori del territorio e delle PMI operanti nelle aree rurali. Persegue obiettivi che permettono una rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca.

La misura è divisa in 3 sottomisure:

- *Sottomisura 1* - Corsi di formazione, workshop e coaching.
- *Sottomisura 2* - Informazione e attività dimostrative.
- *Sottomisura 3* - Scambi interaziendali anche di breve durata e visite in aziende agricole e forestali.

Le azioni di trasferimento di informazione e conoscenza possono verificarsi attraverso corsi di formazione, workshop, coaching, attività dimostrative, azioni di informazione, scambi aziendali anche di breve durata e visite aziendali.

Queste attività sono fondamentali per favorire la crescita economica e lo sviluppo delle zone rurali e per migliorare la sostenibilità, la competitività, l'efficiente utilizzo delle risorse e migliori prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali.

È necessario considerare in maniera unitaria l'intervento volto a rafforzare il sistema della conoscenza. Tale sistema viene inteso come il collegamento in rete di tutte le azioni di informazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca, sperimentazione e formazione professionale attivate nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale. Tali interventi, peraltro, sono fondamentali nel trasferimento delle innovazioni che avranno origine dalla sperimentazione realizzata nell'ambito della misura 16.2. del presente programma e nella possibile integrazione delle misure dello sviluppo rurale, con le diverse azioni di sostegno alla ricerca e all'innovazione finanziate con altre fonti di finanziamento europee (FESR, Horizon 2020).

Elemento fondamentale da considerare nell'applicazione delle misure relative all'informazione, assistenza tecnica in azienda e consulenza è il **livello di efficacia** atteso dagli interventi in termini di aumento delle competenze degli imprenditori. La fase di attuazione dovrebbe pertanto tenere conto dei seguenti elementi:

- necessità di una preliminare verifica dei fabbisogni specifici di gruppi di aziende in termini di assistenza e consulenza aziendale;
- finanziamento selettivo delle azioni pienamente rispondenti agli obiettivi del Programma ed alle esigenze delle imprese;
- la garanzia del supporto alle strategie di aggregazione delle filiere, degli accordi agroambientali d'area e dello sviluppo locale integrato, che assicurano un approccio bottom-up della programmazione degli interventi;
- azione diretta da parte della Regione nella formazione dei tecnici che dovranno supportare tutti gli interventi di aggregazione;
- attivazione di un sistema di accreditamento preliminare sia degli organismi di consulenza/assistenza, che dei singoli tecnici abilitati all'esercizio di tale attività.

Le attività formative saranno quindi attivate in stretta relazione con gli altri interventi del sistema della conoscenza e dovranno essere dirette **conseguenza di fabbisogni reali** manifestati dalle imprese anche a

seguito di specifiche azioni di sensibilizzazione degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare, forestale e dello sviluppo rurale. La formazione continua degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza ed animazione, è ritenuta fondamentale per assicurare un adeguato livello qualitativo di tali azioni di supporto alle imprese.

L'attuazione dovrebbe pertanto tenere conto dei seguenti elementi:

- Realizzazione di azioni formative collegate a fabbisogni specifici delle aziende emerse nell'ambito delle attività del focus area 1A;
- Finanziamento di attività formative ricomprese in: 1) in accordi agroambientali d'area; 2) accordi di filiera; 3) progetti di sviluppo locale integrato;
- Finanziamento di progetti di formazione di tecnici che svolgono o possono svolgere attività di animazione, assistenza tecnica e consulenza alle imprese;

Contributo diretto alle Focus Area 1A, 1B, 1C

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 1A, 1B, 1C, con le sottomisure 1.1., 1.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 1A contribuisce direttamente la sottomisura 1.1. "Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze", assicurando una adeguata conoscenza professionale agli operatori agricoli e forestali, la sottomisura 1.2. "Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione" favorendo la diffusione dell'innovazione attraverso lo sviluppo della base delle conoscenze degli operatori agricoli e forestali e la sottomisura 1.3. "Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nonché di visite di aziende agricole e forestali" favorendo la diffusione dell'innovazione attraverso lo sviluppo della base delle conoscenze degli operatori agricoli e forestali;
- agli obiettivi della Focus Area 1B contribuisce direttamente sia la sottomisura 1.1., garantendo il trasferimento delle conoscenze ottenute con le azioni di ricerca e sperimentazione, che le sottomisure 1.2. e 1.3. attraverso la sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali sulle potenzialità di sviluppo sostenibile offerte dai risultati della sperimentazione;
- agli obiettivi della Focus Area 1C contribuisce direttamente la sottomisura 1.1. "Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze", migliorando le conoscenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali attraverso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Contributo indiretto a tutte le restanti Focus Area

La misura svolge un ruolo trasversale di supporto a tutte le Focus Area del PSR, garantendo la diffusione della conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione in tutti i campi di intervento dello Sviluppo Rurale.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** dell'obiettivo **ambiente** e dell'obiettivo **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, rappresentando un elemento essenziale di supporto trasversale a tutte le Focus Area.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
1.1.	I	I	I					I					I	I		V	V	V
1.2.	I	I	I	I	I	I	I	I		I		I	I	I	I	V	V	V
1.3.	I	I	I			I				I			I			V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

i = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.1.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.1.3.1 Sottomisura 1.1.

<i>Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze</i>

1. Descrizione delle operazioni

Sono finanziate attività formative di tipologia anche diverse dal normale corso d'aula, non sempre efficaci con gli agricoltori, quindi oltre ai corsi di formazione, sono finanziati workshop e seminari di studio con approfondimenti su un temi specifici, il coaching individuale con servizi su misura per dare risposte a esigenze specifiche. Tali attività riguardano tutti gli aspetti della gestione manageriale dell'azienda e tutte le tematiche inerenti le Focus Area richiamate nelle strategie del Programma, sia per aspetti tecnici sia per quelli gestionali connessi.

Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione alla presente misura. I corsi di istruzione o di formazione, che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento a livello non possono essere finanziati.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito del miglioramento economico delle aziende agricole e forestali al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno alle azioni formative realizzate da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione C) - (FA 3A)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di filiere, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione D) - (FA 5C)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti relativi alle energie rinnovabili e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola e forestale, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione E) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di diversificazione, per la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione F) - (FA 6B)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti che stimolano lo sviluppo locale nelle zone rurali, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di formazione e trasferimento di conoscenze e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

Gli Enti che forniranno il servizio di formazione dovranno essere accreditati presso la Regione Marche ai sensi della DGR n. 2164/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- addetti del settore agricolo, alimentare e forestale;
- gestori del territorio;
- operatori economici e PMI operanti nelle aree rurali.

Tra gli addetti del settore agricolo sono ricompresi i coadiuvanti e i membri della famiglia agricola. Per operatore economico operante nelle aree rurali si intendono gli imprenditori, fornitori e prestatori di servizi, le persone fisiche o giuridiche o gli enti pubblici che offrono sul mercato la realizzazione di opere, lavori, prodotti o servizi. Pertanto destinatari di tale misura possono essere anche il personale degli enti pubblici o delle persone giuridiche che operano nelle aree rurali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale sia come materia trattata che come capacità di trasferimento della stessa.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
4. si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni regionali in materia di azioni formative.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione faranno prevalentemente riferimento alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- alla qualità progettuale;
- Uso efficiente delle risorse;
- Competitività dell'impresa;

- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità del 100%.

Per il settore forestale comunicazione ai sensi degli art. 38 (settore forestale) e 47 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER)

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Svolgimento dell'attività formativa non coerente con quanto indicato nell'offerta.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. lo svolgimento di verifiche intermedie finalizzate ad accertare la corretta attuazione dell'attività formativa;
2. di verificare il grado di soddisfacimento dei fruitori.

8.2.1.3.2 Sottomisura 1.2.

<i>Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione</i>

1. Descrizione delle operazioni

Sono finanziate attività di informazione in materia di agricoltura, silvicoltura ed attività economiche delle PMI delle aree rurali, al fine di aumentarne le conoscenze di base.

Queste azioni possono prevedere la realizzazione di convegni, seminari, incontri, la partecipazione a fiere, la realizzazione di sessioni pratiche per illustrare una tecnologia, l'uso di macchinari, una tecnica di produzione specifica o la produzione di materiale cartaceo o elettronico.

Le azioni sostenute devono rispondere agli obiettivi delle diverse Focus Area del Programma e in nessun caso possono contenere riferimenti a prodotti o produttori, né promuovere prodotti specifici.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno alle azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti, nonché gli aspetti legati alla commercializzazione ed alla sicurezza sul lavoro.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno alle azioni informative realizzate nei confronti di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione C) - (FA 3A)

Sostegno alle azioni informative realizzate nell'ambito di progetti di filiere, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione D) - (FA 3B)

Sostegno alle azioni informative relative alla prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici e di alluvioni.

Azione E) - (FA 4A)

Sostegno alle azioni informative relative alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura e nella selvicoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Azione F) - (FA 4B)

Sostegno alle azioni informative relative alla tutela delle risorse idriche, con particolare riferimento alla gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Azione G) - (FA 4C)

Sostegno alle azioni informative relative alla prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi.

Azione H) - (FA 5A)

Sostegno alle azioni informative relative all'uso razionale delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola.

Azione I) - (FA 5C)

Sostegno alle azioni informative relative alle energie rinnovabili che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola e forestale.

Azione L) - (FA 5E)

Sostegno alle azioni informative relative alla conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale attraverso l'implementazione di sistemi agro-forestali e la forestazione.

Azione M) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

Azione N) - (FA 6B)

Sostegno alle azioni informative relative allo sviluppo locale nelle zone rurali.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di informazione e trasferimento di conoscenze e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- addetti del settore agricolo, alimentare e forestale;
- gestori del territorio;
- operatori economici e PMI operanti nelle aree rurali.

Tra gli addetti del settore agricolo sono ricompresi i coadiuvanti e i membri della famiglia agricola. Per operatore economico operante nelle aree rurali si intendono gli imprenditori, fornitori e prestatori di servizi, le persone fisiche o giuridiche o gli enti pubblici che offrono sul mercato la realizzazione di opere, lavori,

prodotti o servizi. Pertanto destinatari di tale misura possono essere anche il personale degli enti pubblici o delle persone giuridiche che operano nelle aree rurali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale, sia come formazione che come esperienza, utilizzato per le attività di informazione e dimostrazione.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di informazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di informazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di informazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione faranno prevalentemente riferimento alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- **alla qualità progettuale**
- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità del 70%.

Tale contributo potrà avere un'intensità fino al 100% nell'ambito dei progetti di filiera, negli accordi agroambientali d'area e nell'ambito dello sviluppo integrato territoriale.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Svolgimento dell'attività informativa non coerente con quanto indicato nell'offerta.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. lo svolgimento di verifiche intermedie finalizzate ad accertare la corretta attuazione dell'attività informativa;
2. di verificare il grado di soddisfacimento dei fruitori.

8.2.1.3.3 Sottomisura 1.3.

<i>Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nonché di visite di aziende agricole e forestali</i>

1. Descrizione delle operazioni

Sostegno per l'organizzazione di scambi aziendali, anche di breve durata e visite in azienda al fine di conoscere personalmente e in modo pratico l'attività agricola e forestale in un altro contesto, migliorando lo scambio di conoscenze e di buone pratiche trovando altri metodi di lavoro legate soprattutto alle coltivazioni e tecnologie sostenibili in ambito agricolo e forestale, alla diversificazione delle aziende, alla partecipazione delle aziende agricole e forestali alla filiera corta di approvvigionamento, sviluppando nuove opportunità di mercato e nuove tecnologie.

Le azioni sostenute devono rispondere agli obiettivi delle diverse Focus Area del Programma.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno agli scambi aziendali che contribuiscano al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di organizzazione degli scambi aziendali anche di breve durata e delle visite in azienda.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- addetti del settore agricolo, alimentare e forestale;
- gestori del territorio.

Tra gli addetti del settore agricolo sono ricompresi i coadiuvanti e i membri della famiglia agricola.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico, costo del soggiorno, costo di sostituzione del destinatario l'azione di informazione.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della specializzazione dell'azienda nella quale saranno organizzati gli scambi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di consulenza si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di consulenza vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di consulenza siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità del 100%.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Svolgimento dell'attività non coerente con quanto indicato nell'offerta.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. attestazione dell'azienda ospitante delle attività svolte dal beneficiario;
2. di verificare il grado di soddisfacimento dei fruitori.

8.2.1.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Non pertinente

8.2.1.3.5 Informazioni aggiuntive

Lo scambio aziendale non deve avere una durata superiore a 12 mesi e deve essere coerente con le caratteristiche dell'azienda o con le eventuali strategie innovative che l'azienda stessa intende intraprendere.

8.2.1.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente

8.2.2 **Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole**

8.2.2.1 Base giuridica

Articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.2.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La misura ha una rilevanza strategica in quanto ha come obiettivo quello di aiutare gli imprenditori agricoli e forestali, i gestori del territorio e le PMI operanti nelle aree rurali ad operare nelle attuali condizioni sempre più complesse sia dal punto di vista normativo che gestionale.

Acquisire tutte le conoscenze necessaria risulta molto difficile pertanto è opportuno far ricorso a servizi di consulenza specialistica effettuati da tecnici qualificati a conoscenza della continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte in agricoltura.

Particolare rilevanza viene riconosciuta alla consulenza attuata anche nell'ambito di forme di cooperazione tra aziende agricole, in particolare quale utile strumento di supporto alle iniziative che ricadono nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Contributo diretto alle Focus Area 1A, 1B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 1A, 1B, con le sottomisure 2.1., 2.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 1A contribuisce direttamente la sottomisura 2.1. "Supporto per la fornitura di servizi di consulenza", assicurando un adeguato aggiornamento delle conoscenze professionali agli operatori agricoli e forestali e la sottomisura 2.3. "Sostegno alla formazione dei consulenti" assicurando un elevato livello qualitativo della consulenza fornita agli operatori agricoli e forestali;
- agli obiettivi della Focus Area 1B contribuisce direttamente la sottomisura 2.1., garantendo il trasferimento delle conoscenze ottenute con le azioni di ricerca e sperimentazione.

Contributo indiretto a tutte le restanti Focus Area

La misura svolge un ruolo trasversale di supporto a tutte le Focus Area del PSR, garantendo la diffusione della conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione in tutti i campi di intervento dello Sviluppo Rurale.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** dell'obiettivo **ambiente** e dell'obiettivo **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, rappresentando un elemento essenziale di supporto trasversale a tutte le Focus Area.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
2.1.	I	I	I					I		I			I			V	V	V
2.3.	I	I	I					I		I			I			V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

i = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.2.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.2.3.1 Sottomisura 2.1

Supporto per la fornitura di servizi di consulenza

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole, agli imprenditori forestali e alle PMI operanti nelle aree rurali.

Il servizio di consulenza consiste in attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa stessa.

La consulenza prestata nell'ambito della presente sottomisura verterà su almeno uno dei seguenti elementi:

- le attività di consulenza potranno anche riguardare gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013;
- la realizzazione di interventi finanziati dal programma volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato, per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato per attuare l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- l'analisi economica aziendale, come presupposto anche per le aziende di piccole e medie dimensioni per affrontare le sfide dell'innovazione;
- lo sviluppo di filiere corte;
- l'agricoltura biologica;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- la consulenza prestata alle PMI verterà sugli aspetti economici e ambientali dell'impresa.

La consulenza potrà essere rivolta anche ai silvicoltori. In tal caso la consulenza riguarderà, come minimo, i pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche i temi inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola. La consulenza relativa ai silvicoltori potrà riguardare:

- rispetto dei Criteri di Gestione forestale sostenibile (GFS-MCPFE) e/o di norme nazionali e regionali relative a criteri di gestione forestale, alle buone pratiche silvo-pastorali e silvo-climatico-ambientali, alla tutela del territorio, inclusi gli aspetti legati alla lotta, contrasto e prevenzione dei danni causati da azione antropica e calamità naturali;
- attuazione di interventi specifici volti alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici per la protezione e tutela della biodiversità, delle risorse idriche, del suolo e per il ripristino e restauro ecologico delle foreste;
- adeguamento gestionale e strutturale delle attività forestali nelle aree sottoposte a vincoli naturalistici;

- rispetto della normativa vigente e dei sistemi incentivanti inerenti la programmazione di filiere corte foreste-legno e la progettazione e gestione di impianti per la produzione di energia e calore;
- rispetto dei requisiti e standard di sicurezza sul lavoro nei cantieri forestali e nelle aziende di trasformazione;
- certificazione di processo e di prodotto in relazione alla normativa Timber regulation UE;
- efficienza gestionale dell'attività aziendale e delle imprese forestali, inclusi gli aspetti di contabilità, fiscalità, analisi economica, innovazione organizzativa e tecnologica, riduzione dell'impatto ambientale nelle scelte imprenditoriali per la qualificazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti selvicolturali, riduzione dei costi produttivi anche attraverso l'utilizzo condiviso, tra più aziende, di beni e servizi utili all'attività imprenditoriale, creazione di forme associative tra proprietà forestali;
- migliorare la sostenibilità ambientale dell'attività aziendale e delle imprese forestali;
- introduzione di innovazioni tecniche e di processo connesse alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura anche in relazione agli input ed output provenienti dalla ricerca;
- efficienza energetica e la produzione di energia e calore da fonte rinnovabile di origine agro-forestale;

diversificazione delle produzioni e delle attività per lo sviluppo della multifunzionalità (economica, ambientale e socio-culturale) legata alla gestione forestale sostenibile al fine di creare nuove opportunità occupazionali e di mercato.

Ulteriori tematiche specifiche e rilevanti potranno essere aggiunte dalla Regione nel periodo di programmazione 2014-2020.

La procedura di selezione dei beneficiari è disciplinata dalla normativa sugli appalti, secondo quanto stabilito al successivo punto 7.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno alle azioni di consulenza relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno alle azioni di consulenza realizzate nei confronti di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione C) - (FA 3A)

Sostegno alle azioni di consulenze realizzate nell'ambito di progetti di filiere, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione H) - (FA 5A)

Sostegno alle azioni di consulenza relative all'uso razionale delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola e forestale.

Azione I) - (FA 5C)

Sostegno alle azioni di consulenza relative alle energie rinnovabili che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola e forestale.

Azione M) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni di consulenza relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati accreditati e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM) che forniranno il servizio di consulenza.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- imprenditori agricoli e forestali;
- gestori del territorio;
- PMI operanti nelle aree rurali.

5. Spese ammissibili

Costo della consulenza fornita tramite il riconoscimento di ore o giornate lavorative prestate dal tecnico dell'organismo di consulenza.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale, sia come formazione che come esperienza.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

L'aiuto potrà essere erogato per un valore massimo di 1.500 a consulenza a copertura dell'80% delle spese sostenute.

Per il settore forestale comunicazione ai sensi degli art. 39 (settore forestale) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER)

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Svolgimento delle consulenze non coerente con quanto indicato nell'offerta.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede di verificare il grado di soddisfacimento dei fruitori.

8.2.2.3.2 Sottomisura 2.3

<i>Sostegno alla formazione dei consulenti</i>

1. Descrizione delle operazioni

Formazione dei consulenti, con la finalità di migliorarne le conoscenze tecniche e legislative relative ai campi di consulenza, attraverso corsi, seminari, visite e incontri organizzati da enti riconosciuti per tali finalità.

Sono compresi sia la formazione iniziale finalizzata al perfezionamento delle conoscenze necessarie per l'inserimento dei consulenti nello staff degli organismi di consulenza; sia l'aggiornamento continuo dei tecnici che prestano la consulenza.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto sulla base dei costi standard ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013 articolo 67 lettere b) e d).

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati accreditati che forniranno il servizio di formazione e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

Gli Enti che forniranno il servizio di formazione dovranno essere accreditati presso la Regione Marche ai sensi della DGR n. 2164/01 e successive integrazioni.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- Tecnici consulenti.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale utilizzato per le attività di formazione, sia come materia trattata che come capacità di trasferimento della stessa.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;

2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il contributo massimo per la formazione dei consulenti è di 200.000 euro per triennio per la formazione dei consulenti. La percentuale di contribuzione è pari al 100%.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Svolgimento dell'attività formativa non coerente con quanto indicato nell'offerta.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. lo svolgimento di verifiche intermedie finalizzate ad accertare la corretta attuazione dell'attività formativa;
2. di verificare il grado di soddisfacimento dei fruitori.

8.2.2.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Non pertinente

8.2.2.3.4 Informazioni aggiuntive

Non pertinente

8.2.2.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente

8.2.3 Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

8.2.3.1 Base giuridica

Articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.3.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, uno degli obiettivi dell'Unione Europea è quello dello sviluppo di prodotti sani e di qualità elevata ottenuti con metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale. La misura mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, in termini di specifici metodi di produzione, elevati standards di benessere animale, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, sempre nell'ottica di incrementare il valore aggiunto per le imprese agricole. Gli obiettivi specifici di tale misura sono:

- promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agroalimentari, o dei processi produttivi delle stesse, a garanzia dei consumatori;
- migliorare la conoscenza da parte dei consumatori dei sistemi di produzione di qualità e dei relativi sistemi di certificazione;
- aumentare i consumi dei prodotti di qualità certificata e di conseguenza le relative produzioni;
- rafforzare il ruolo degli organismi associativi nell'aggregazione dell'offerta nell'ambito di filiere di qualità;
- aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione e/o l'integrazione di filiera.

La massima efficacia della misura potrà essere garantita da interventi collettivi realizzati nell'ambito di filiere, di reti di imprese o da parte di consorzi di tutela di denominazioni di origine, che potranno garantire il rafforzamento della posizione e del potere dei produttori sul mercato all'interno della catena alimentare.

Di conseguenza tale misura è programmata nell'ambito della Focus Area 3A ed è destinata a migliorare l'integrazione tra i produttori agricoli nelle filiere agroalimentari di qualità. La certificazione e la promozione dei prodotti di qualità saranno quindi strettamente connesse agli interventi integrati di filiera e saranno finanziate nell'ambito dei PIF. Nel caso del solo settore vitivinicolo il sostegno alla filiera può essere attivato in forma semplificata, anche in assenza di un contratto di filiera, attraverso il finanziamento di iniziative di informazione e promozione realizzate da Consorzi di tutela delle denominazioni di origine regionali. Il sistema produttivo regionale del settore vino è infatti caratterizzato da numerose realtà produttive di piccole e piccolissime dimensioni che valorizzano le proprie produzioni con marchi aziendali e che non hanno quindi necessità di aggregazione della fase produttiva, quanto piuttosto della comunicazione ai consumatori delle diverse denominazioni di origine regionali.

Contributo diretto alle Focus Area 1A, 1B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3A, con le sottomisure 3.1., 3.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3A contribuiscono direttamente sia la sottomisura 3.1. "Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità", cofinanziando i costi di certificazione delle produzioni di qualità e la sottomisura 3.2. "Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno" favorendo la conoscenza da parte dei consumatori dei sistemi di qualità riconosciuti dall'Unione Europea.

Contributo indiretto a tutte le restanti Focus Area

La misura contribuisce indirettamente anche agli obiettivi della Focus Area 4B “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi” attraverso la valorizzazione delle produzioni biologiche ed alla Focus Area 6B “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali” creando una positiva sinergia tra la valorizzazione delle produzioni di qualità e lo sviluppo integrato delle aree rurali.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo trasversale dell’**innovazione** in relazione all’avviamento nella aziende agricole e di trasformazione di nuovi sistemi produttivi legati ai disciplinari di produzione di qualità ed alla introduzione di nuovi sistemi organizzativi sia a livello aziendale che di filiera.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
3.1.			X			I												V
3.2.			I			I												V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all’obiettivo trasversale

8.2.3.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.3.3.1 Sottomisura 3.1

Sostegno per le nuove adesioni ai regimi di qualità

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3A)

La sottomisura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguiti ai fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni, previsti all’articolo 16, par.1 del reg. (UE) n. 1305/2013.

2. Tipo di sostegno

L’aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e tassi di aiuto”.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;

- Leggi relative a regimi di qualità nazionali o regionali, conformi all'articolo 16, par.1, let. b) del reg. (UE) n. 1305/2013;
- Norme relative ai criteri facoltativi di certificazione, conformi 16, par.1, let. c) del reg. (UE) n. 1305/2013.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono associazioni di produttori, che ai fini dell'accesso alla presente misura si intendono:

- a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa europea, nazionale o regionale;
- b) i consorzi di tutela dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG e dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale (e più in generale le associazioni /gruppi di produttori previsti dal Reg 1151/2012);
- c) Altre forme associate, riconosciute ai sensi della normativa nazionale o regionale che gestiscono direttamente i prodotti o sono soggetti promotori di filiera;
- d) Le cooperative agricole e i loro consorzi;
- e) Reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese, imputabili agli agricoltori da parte delle associazioni di agricoltori di cui essi sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

- 1) costi di prima iscrizione al sistema dei controlli;
- 2) contributo annuo per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- 3) costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo dell'associazione di agricoltori che è iscritta al sistema dei controlli.

Le spese di cui al punto 1) sono ammissibili solo nel primo anno d'impegno.

Le spese annuali di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione (massimo cinque annualità di aiuto). I costi dei controlli possono essere articolati su due livelli nei casi previsti dal relativo sistema di controllo.

6. Condizioni di ammissibilità

Le produzioni oggetto di sostegno alla sottomisura 3.01 "Sostegno per le nuove adesioni ai regimi di qualità" sono le seguenti:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 160/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Regime di qualità regionale, conforme all'articolo 16, par.1, lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 di cui alla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23 – marchio regionale QM;
- Regimi facoltativi conformi all'articolo 16, par.1, lettera c) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente da un soggetto promotore di una filiera di qualità, nell'ambito di un progetto integrato di filiera. La domanda di aiuto è annuale con possibilità di essere ricompresa in un progetto pluriennale.

Gli agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono:

- essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli “agricoltori in attività”;
- partecipare per la prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui al paragrafo 8.2.7 della presente scheda misura.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono operare nei sistemi di qualità previsti dall'art. 16 e raggruppare anche “agricoltori in attività”, che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e a quelli indicati al paragrafo 8.2.7 della presente scheda misura. Tali associazioni devono possedere le seguenti caratteristiche:

- prevedere nel proprio statuto le finalità l'oggetto della presente misura, oppure devono avere assunto con specifica deliberazione del proprio organo decisionale, la scelta di operare in tale ambito;
- disporre di apposito mandato da parte degli agricoltori ad operare quale organismo di coordinamento del sistema di certificazione di qualità collettivo.

Per “prima partecipazione” ai regimi di qualità sovvenzionati, si intende che la prima iscrizione dell'agricoltore al sistema dei controlli è avvenuta dopo il 1 gennaio 2012.

Tale vincolo si applica anche agli agricoltori beneficiari della misura 132 della programmazione del PSR 2007-2013, a condizione che complessivamente non venga superato il massimale di cinque anni di aiuto.

Le associazioni di agricoltori allegano alla domanda di aiuto, l'elenco degli agricoltori “attivi”, soci, che partecipano per la prima volta al regime di qualità sovvenzionato e per i quali chiedono il sostegno della sottomisura, unitamente a tutti gli elementi necessari alla quantificazione delle spese per la partecipazione al regime di qualità da parte delle singole aziende agricole.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La presente misura è finanziata solo nell'ambito di progetti integrati di filiera ed in tale ambito ai progetti di certificazione sarà assegnato sempre il punteggio massimo, al fine di innalzare il punteggio complessivo delle filiere che prevedono l'attivazione della presente misura. In caso di domande ammissibili in esubero rispetto alla dotazione finanziaria per filiera, sarà data priorità ai beneficiari più giovani (nel caso di forme associate sarà considerata l'età media dei beneficiari ritenuti ammissibili).

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa ammissibile della domanda di aiuto presentata da un'associazione di agricoltori è stabilita previa verifica del tetto massimo di aiuto per azienda agricola partecipante al sistema di qualità, che è fissato in 3.000 euro/anno per agricoltore.

Il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.3.3.2 Sottomisura 3.2

Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3A)

È concesso un aiuto economico finalizzato ad attivare azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare la conoscenza da parte dei consumatori e degli operatori dei sistemi di produzione di qualità e dei relativi sistemi di certificazione;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti di qualità e dei vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione biologiche ed a basso impatto ambientale previste dai relativi disciplinari di produzione;
- rafforzare il ruolo degli organismi associativi nell'aggregazione dell'offerta nell'ambito di filiere di qualità;
- promuovere i consumi di produzioni di qualità certificata nel mercato interno dell'Unione Europea al fine di incrementare il reddito delle aziende aderenti a filiere di qualità.

L'aiuto è quindi concesso per attività di informazione e promozione sulle caratteristiche intrinseche dei prodotti legate al regime di qualità alimentare interessato, nonché sugli aspetti nutrizionali e salutistici, l'etichettatura, la rintracciabilità, ed i metodi di produzione a basso impatto ed eventualmente gli elevati standard di benessere animale, sempre connessi al disciplinare di produzione adottato.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, calcolato in percentuale sul costo totale delle operazioni ammesse.

3. Collegamento con altre normative

La misura è connessa alla normativa europea, nazionale e regionale riguardante i regimi di qualità ed in particolare:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Regime di qualità regionale, conforme all'articolo 16, par.1, lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 di cui alla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23 – marchio regionale QM;
- Regimi facoltativi conformi all'articolo 16, par.1, lettera c) del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata;

4. Beneficiari

I beneficiari della misura sono le associazioni di produttori che operano attivamente in uno o più sistemi di qualità di cui al paragrafo 1, articolo 16 del Regolamento (UE) 1305/13, costituiti in una delle seguenti forme giuridiche:

- a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa europea, nazionale o regionale;
- b) i consorzi di tutela dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG e dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale (e più in generale le associazioni /gruppi di produttori previsti dal Reg 1151/2012);
- c) altre forme associate, riconosciute ai sensi della normativa nazionale o regionale che gestiscono direttamente i prodotti o sono soggetti promotori di filiera;
- d) le cooperative agricole e i loro consorzi;
- e) reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle seguenti attività di informazione e di promozione nel mercato interno all'Unione Europea:

- organizzazione e/o partecipazione a fiere e mostre;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- attività informativa e di sensibilizzazione attraverso canali di informazione, compresi i siti web, rivolta ai consumatori e operatori;
- realizzazione di materiale divulgativo, quali prodotti multimediali, cartellonistica ed affissioni, opuscoli, ecc...;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività di comunicazione svolte presso punti vendita, GDO, operatori dell'industria alberghiera ed imprese di ristorazione;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, rivolte anche agli insegnanti ed agli studenti di ogni ordine e grado ed agli operatori di mense scolastiche ed aziendali;
- spese, regolarmente documentate, per il coordinamento e l'organizzazione delle attività, entro il limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa ammessa.

Con specifiche Disposizioni Attuative saranno indicate le modalità di definizione della spesa ammissibile con riferimento alle tipologie di azioni ed alle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono oggetto di attività di informazione e promozione ammesse ad aiuto le seguenti produzioni:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità all'articolo 16, par.1, lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 di cui alla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23 – marchio regionale QM;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità all'articolo 16, par.1, lettera c) del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- indicazioni facoltative di qualità disciplinate dal Titolo IV del Regolamento (UE) n. 1151/2012, limitatamente all'indicazione “prodotto di montagna” di cui all'articolo 31.

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente da un soggetto promotore di una filiera di qualità, nell'ambito di un progetto integrato di filiera. Nel solo caso della promozione dei vini la domanda può essere presentata da un Consorzio di tutela dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale.

Possono in ogni caso essere presentati progetti aggregati tra più filiere finalizzati alla realizzazioni di azioni di informazione e promozione rivolte ai consumatori ed operatori commerciali volte esclusivamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- migliorare la conoscenza da parte dei consumatori e degli operatori dei sistemi di produzione di qualità e dei relativi sistemi di certificazione;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti di qualità e dei vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione biologiche ed a basso impatto ambientale previste dai relativi disciplinari di produzione.

La domanda di aiuto è annuale con possibilità di essere ricompresa in un progetto pluriennale.

Le associazioni di produttori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono associare almeno un nuovo aderente ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sopra elencati. Si ritengono nuovi aderenti ai regimi di qualità sovvenzionati i soggetti iscritti al corrispondente sistema dei controlli a partire dal 1 gennaio 2012.

Sono escluse dalla presente sottomisura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali il Regolamento (CE) n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1308/2013, concernente il sostegno alla promozione nel settore vitivinicolo.

Le attività finanziate non devono incoraggiare i consumatori ad acquistare un prodotto a causa della sua origine, tranne per i prodotti tutelati dall'Unione o indicazioni geografiche nazionali e denominazione di origine e di qualità, vini o bevande spiritose protette prodotti in regioni determinate. L'origine del prodotto può essere tuttavia indicata, a condizione che la denominazione di origine sia subordinato rispetto al messaggio principale.

Attività legate alla promozione dei marchi commerciali non sono ammissibili al sostegno. Tuttavia, marchi di prodotto possono essere visibili durante le manifestazioni, le fiere o le attività di degustazione e nel materiale informativo e promozionale distribuito, purché il riferimento alle marche di prodotti sia subordinato al messaggio principale.

Con specifiche Disposizioni Attuative saranno indicate le modalità con cui la Regione Marche effettua il controllo su tutto il materiale informativo e promozionale redatto nell'ambito di un'attività sovvenzionata, affinché sia rispettata la normativa comunitaria sulle attività di informazione e di promozione, compresi i requisiti di legge e regolamentari vigenti in materia di consumo responsabile di bevande alcoliche ed il rischio di abuso di alcool.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avviene con due distinte modalità: 1) con bando multi misura, nell'ambito di progetti integrati di filiera. La scelta dei progetti sarà effettuata, in questo caso, sulla base della qualità progettuale complessiva dei progetti stessi; 2) con bando per misura singola nel solo caso di promozione dei vini. In questo caso i criteri di selezione faranno riferimento:

- al grado di rappresentatività del beneficiario in termini di imprese, entità produttive e numero di denominazioni di origine;
- al grado di internazionalizzazione dei progetti presentati.

8. Importi e tassi di aiuto

Il livello di aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile del progetto.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

L'intervento comporta i seguenti rischi:

1. svolgimento di attività finalizzate alla promozione e pubblicizzazione di marchi commerciali e/o di produzioni non ammissibili dalla normativa di riferimento.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede di porre in essere le seguenti azioni:

1. verifica preventiva del materiale informativo/promozionale che dovrà essere realizzato dai beneficiari per concessione di apposito nulla osta.

8.2.3.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Non pertinente.

8.2.3.3.4 Informazioni aggiuntive

Non pertinente.

8.2.3.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente.

8.2.4 Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali

8.2.4.1 Base giuridica

Articolo 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.4.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

Il sostegno agli investimenti materiali rappresenta uno degli strumenti principali a disposizione delle politiche dell'Unione Europea per perseguire un effettivo sviluppo delle aree rurali. In questo ambito rivestono un ruolo di particolare rilievo, sia il sostegno volto al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi agroalimentari, che gli aiuti destinati a garantire la creazione ed il mantenimento di attività produttive sostenibili.

La presente misura è pertanto rivolta, in primo luogo, al miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare. La misura sostiene inoltre quegli investimenti infrastrutturali che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari. Da ultimo è previsto il sostegno agli investimenti realizzati nelle aziende agricole, destinati a conseguire obiettivi strettamente ambientali e che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale.

Il finanziamento delle strutture produttive delle aziende agricole viene attuato con modalità diverse, a seconda dei diversi obiettivi da raggiungere, definiti in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. Il primo target di imprese da sostenere è rappresentato da aziende in grado di competere in modo autonomo sul mercato grazie al sostegno del Programma. Sono meritevoli del sostegno, inoltre, le imprese agricole che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a strategie di aggregazione di filiera e le imprese situate in aree montane che svolgono un ruolo importante di presidio del territorio.

Per tutti gli investimenti occorre, in ogni caso, favorire la predisposizione di una analisi di sostenibilità finanziaria e di merito creditizio delle imprese, in relazione ai progetti di investimento previsti, da parte di banche e/o confidi.

La competitività delle imprese può essere più efficacemente conseguita con il miglioramento della qualità delle produzioni, l'acquisizione in azienda delle fasi successive alla produzione, la diversificazione e la multifunzionalità aziendale, nonché attraverso il risparmio dei costi di produzione, compresi il risparmio energetico ed idrico.

Per quanto riguarda le imprese agroalimentari, si ritiene che la loro attività sia funzionale allo sviluppo complessivo delle aree rurali qualora garantiscano una ricaduta economica positiva verso le aziende agricole. Tale condizione si ritiene sicuramente acquisita nel caso di investimenti realizzati nell'ambito di interventi di filiera o da parte di Organizzazioni di Produttori, nonché qualora le produzioni lavorate siano ricomprese in sistemi di qualità certificata che prevedono la tracciabilità delle produzioni.

L'efficienza dei sistemi produttivi locali agricoli e forestali può essere favorita da investimenti sovra aziendali di tipo infrastrutturale. Tra questi hanno un grande rilievo gli investimenti finalizzati al risparmio idrico o attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione o tramite il riutilizzo di acque reflue di origine civile o industriale.

Nelle aree montane, specie in presenza di usi civici o di altri tipi di uso associato delle terre, assumono notevole importanza gli investimenti collettivi funzionali alla gestione del pascolamento ed alle attività silvicolture, compresa la viabilità forestale. In tali aree, inoltre, la realizzazione di micro impianti collettivi per di produzione di energia potrebbero rappresentare soluzioni economicamente vantaggiose.

Di grande importanza sono infine gli investimenti finalizzati al miglioramento delle strade interpoderali di accesso alle aziende agricole che risultano essere spesso fortemente esposte al rischio di dissesto

idrogeologico. Rischio progressivamente accentuato dalla negativa evoluzione dei cambiamenti climatici. Gli interventi riguarderanno anche il consolidamento, di norma con il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, dei bordi stradali e saranno comunque ammissibili soltanto nell'ambito di accordi d'area volti alla riduzione del rischio idrogeologico.

Anche gli investimenti non produttivi potranno essere realizzati esclusivamente nell'ambito di accordi agro ambientali d'area ed in stretta connessione con gli obiettivi in essi perseguiti, che potranno riguarderanno la tutela ed il ripristino degli habitat e dei paesaggi, la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, la protezione del suolo e delle acque.

Contributo diretto alle Focus Area 2A, 2B, 3A, 5A, 5B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A, 2B, 3A, 5A, 5B, 5C, con le sottomisure 4.1., 4.2. e 4.3. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 2A contribuisce direttamente la sottomisura 4.1. "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", migliorando le prestazioni economiche delle imprese agricole attraverso la loro ristrutturazione ed ammodernamento, nonché tramite la diversificazione delle attività;
- agli obiettivi della Focus Area 2B contribuisce direttamente la sottomisura 4.1. nell'ambito del "Pacchetto giovani", garantendo il sostegno ai giovani imprenditori nella realizzazione di tutti gli investimenti strutturali necessari all'azienda in fase di nuovo insediamento. Le sottomisure 4.2. e 4.3. agiscono in modo analogo alla precedente Focus Area 2A;
- agli obiettivi della Focus Area 3A contribuisce direttamente la sottomisura 4.2. "Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli" nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), favorendo l'organizzazione della filiera alimentare attraverso la realizzazione di investimenti funzionali alla lavorazione dei prodotti della filiera stessa. Anche la sottomisura 4.1. "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", interviene in modo diretto all'interno del pacchetto di misure dei PIF garantendo l'ammodernamento delle strutture aziendali, necessarie alla realizzazioni delle produzioni alimentari della filiera;
- agli obiettivi della Focus Area 5A contribuisce direttamente la sottomisura 4.3. "Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" con investimenti finalizzati al risparmio idrico o attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione, in modo complementare con il Programma Operativo Nazionale (PON) o tramite il riutilizzo di acque reflue di origine civile o industriale;
- agli obiettivi della Focus Area 5B contribuisce direttamente la sottomisura 4.2. "Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli" attraverso il finanziamento di investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi di produzione connessi all'utilizzo di energia in tutte le fasi produttive;

Contributo indiretto alle Focus Area 4A, 4B, 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 4A e 4C, con la sottomisura 4.4. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A la sottomisura 4.4. "Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali", contribuisce in modo indiretto attraverso la tutela ed il ripristino degli habitat e dei paesaggi, anche attraverso il mantenimento e l'implementazione della Rete Ecologica Marchigiana (REM);
- agli obiettivi della Focus Area 4B la sottomisura 4.4. "Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali", contribuisce in modo indiretto attraverso la protezione delle acque.
- agli obiettivi della Focus Area 4C la sottomisura 4.4. "Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali", contribuisce in modo indiretto attraverso la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e la protezione del suolo.

Contributo agli obiettivi trasversali

La sottomisura 4.1. "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", e la sottomisura 4.2. "Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli",

contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** che rappresenta un elemento fondamentale di gran parte degli investimenti, sia quelli rivolti all'incremento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari, dove l'innovazione di prodotto e/o di processo rappresenta uno dei requisiti essenziali di accesso agli aiuti, sia quelli finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, dove l'innovazione è rilevante negli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione.

Gli stessi interventi finanziati con le sottomisure 4.1. e 4.2. finalizzati alla innovazione nel campo della sostenibilità delle attività produttive, contribuiscono in modo diretto anche all'obiettivo trasversale **ambiente**. Inoltre la sottomisura 4.3. "Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" con investimenti finalizzati al risparmio idrico o attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione o tramite il riutilizzo di acque reflue di origine civile o industriale, contribuisce in modo importante all'obiettivo in questione. Perfettamente in linea con l'obiettivo sono infine gli investimenti non produttivi finanziati dalla sottomisura 4.4. rivolti alla tutela della biodiversità, alla tutela ed il ripristino degli habitat e dei paesaggi ed alla protezione del suolo e delle acque.

Il terzo obiettivo trasversale **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, può essere perseguito anche con il contributo delle sottomisure 4.1. e 4.3. i cui investimenti volti alla riduzione delle perdite idriche ed il loro migliore utilizzo a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici. Le stesse sottomisure sono inoltre funzionali alla mitigazione dei cambiamenti climatici con il sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Infine la sottomisura 4.4. contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici favorendo un uso più razionale del suolo che garantisca una migliore protezione del suolo e delle acque in presenza di eventi meteorologici estremi.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
4.1.	X	X	I															V
4.2.			I						X									V
4.3.	I			I				X									V	V
4.4.				I	I	I	I									V	V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.4.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.4.3.1 Sottomisura 4.1

Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi di seguito indicati e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazione di processo;
- miglioramento del benessere degli animali;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità;
- riconversione produttiva rivolta al mercato;
- introduzione e miglioramento delle fasi della trasformazione e commercializzazione e/o vendita diretta dei prodotti aziendali.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'azione A) e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Azione C- (FA 3A)

Sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e immateriali nell'ambito di accordi di filiera, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'azione A) e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

È ammesso infine il pagamento con operazioni di locazione finanziaria (**leasing**), con l'aiuto concesso attraverso il concedente. Il concedente (società di leasing) è il beneficiario diretto del contributo, che viene utilizzato al fine di ridurre l'importo dei canoni versati dall'utilizzatore del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. L'agricoltore è in ogni caso il beneficiario finale dell'aiuto.

L'aiuto in **conto interessi** potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi pagati dal beneficiario a fronte della contrazione di finanziamenti bancari finalizzati all'esecuzione di investimenti previsti dal business plan e per la quota non coperta da alcun aiuto pubblico.

Il premio in forma di abbuono interessi fino ad un massimo del 100% del contributo non potrà superare i limiti stabiliti dalle singole misure del PSR calcolati come attualizzazione in una unica rata effettuata al tasso di riferimento applicabile al momento della erogazione del prestito da parte dell'istituto mutuante e periodicamente fissato dalla Commissione europea in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03, pubblicati in nella Gazzetta Ufficiale Europea. Gli importi versati all'istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono sono considerati come spese effettivamente sostenute.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 – art. 29 (olio di oliva); art. 33 (ortofrutta); art. 40 (vino); art. 55 (apicoltura);
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono imprenditori agricoli singoli o associati, siano esse persone fisiche o giuridiche.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- a) costruzione, anche mediante leasing, o miglioramento di beni immobili escluso l'acquisto di terreni e miglioramenti fondiari;
- b) l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchinari nuovi e usati e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene. Gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono ammissibili;
- c) impianti di colture vegetali poliennali.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 12% dei costi materiali di cui sopra:

- 1) studi di fattibilità, analisi di sostenibilità finanziaria, progettazione e direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra (fino ad un massimo dell'8%);
- 2) acquisizione di brevetti, licenze, copyright, marchi commerciali;
- 3) spese per garanzie fideiussorie direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti di cui alle lettere a), b) e c).

L'acquisto di diritti di produzione agricola, diritti all'aiuto, animali, piante annuali e la loro messa a dimora non sono ammissibili al sostegno.

L'acquisto di impianti e macchinari usati potrà avvenire alle seguenti condizioni: a) non abbiano beneficiato di contributo pubblico, da dimostrare con fatturazione originale di acquisto; b) il valore è pari al valore dell'acquisto iniziale decurtato delle quote di ammortamento già maturate.

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

6. Condizioni di ammissibilità

1. la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, ottenuto in base a criteri di selezione riguardanti esigenze strutturali e territoriali definiti nelle disposizioni attuative;
2. alla conclusione della realizzazione degli investimenti previsti dal business plan, le imprese dimostrino la possibilità di impiegare in azienda almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA). Tale limite è abbassato a 0,5 ULA per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C);
3. le imprese realizzino un investimento il cui costo totale sia almeno di 25.000 €. Tale limite è abbassato a 10.000 € per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C);
4. vi è obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e 5 anni per quelli mobili. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13;

5. non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
6. non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie;
7. il finanziamento di impianti di irrigazione dovrà avvenire nel rispetto dell'art. 46 del Reg. (UE) 1305/13;
8. gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente o inferiore ai consumi energetici aziendali post investimento;
9. sono ammissibili gli investimenti per la produzione di energia da biogas che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (sono escluse le colture agricole dedicate);
10. gli investimenti rispettano criteri minimi di efficienza energetica definiti nelle disposizioni attuative;
11. gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, riguardano la sola lavorazione di prodotti Allegato I, in entrata del processo produttivo. I prodotti lavorati debbono inoltre essere costituiti per il 60% da prodotti aziendali.

Le condizioni previste dai punti 2) e 3) sono derogate per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C). I beneficiari dell'azione B) sono agricoltori attivi ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) 1307/13.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per le azioni A) e B) I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli investimenti, valutati in relazione agli obiettivi trasversali del Programma: innovazione; impatto sull'ambiente e cambiamenti climatici;
- investimenti nella trasformazione e commercializzazione;
- priorità per le aree montane;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica.

Per l'azione C) i criteri di selezione saranno quelli definiti per la selezione dei progetti di filiera.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di € 1.000.000 per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020.

Per il contributo concesso in conto capitale, l'intensità di aiuto massima è la seguente:

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Tipologie di investimento	
	Trattori, macchine semoventi e relativa attrezzatura	Altri investimenti
Giovani agricoltori entro 5 anni dall'insediamento	40%	50%
Agricoltori nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	40%	60%
Agricoltori finanziati nell'ambito di un accordo di filiera	40%	50%
Investimenti realizzati nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione	40%	50%
Agricoltori beneficiari della misura 10.1. nell'ambito di in accordo d'area per la tutela idrogeologica	40%	50%
Altri agricoltori	30%	40%

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

- a. la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, ottenuto in base a criteri di selezione riguardanti esigenze strutturali e territoriali definiti nelle disposizioni attuative;
- b. alla conclusione della realizzazione degli investimenti previsti dal business plan, le imprese dimostrino la possibilità di impiegare in azienda almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA);
- c. gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente ai consumi energetici aziendali post investimento.

Azioni di mitigazione

- a. Il controllo del punteggio minimo di accesso alla sottomisura viene implementato tramite il sistema informativo SIAR che in base agli investimenti richiesti verifica automaticamente il punteggio di accesso;
- b. Il controllo della ULA è effettuato nella domanda di aiuto in base al calcolo effettuato dal sistema SIAR (Controllo del fascicolo aziendale e della banca dati veterinaria). In domanda di pagamento il controllo viene effettuato durante la visita in situ (controllo delle colture);
- c. Controllo dei consumi effettuato mediante la verifica della documentazione contabile.

8.2.4.3.2 Sottomisura 4.2

Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione/commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3A)

Sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi di seguito indicati:

- Introduzione di tecnologie e procedure al fine di sviluppare nuovi o prodotti di più elevata qualità e di aprire nuovi mercati, in particolare nel contesto delle filiere;
- Creazione e/o ammodernamento di reti locali di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e capacità di imballaggio;
- Impianti per il trattamento delle acque reflue nel settore della trasformazione e della commercializzazione;
- Organizzazione e realizzazione di sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare;
- Lavorazione di biomassa aziendale o da aziende locali in rete per le energie rinnovabili;
- Investimenti per conformarsi alla norma dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'azienda nel prossimo futuro.

Azione B) - (FA 5B)

Sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali alla riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

È ammesso infine il pagamento con operazioni di locazione finanziaria (**leasing**), con l'aiuto concesso attraverso il concedente. Il concedente (società di leasing) è il beneficiario diretto del contributo, che viene

utilizzato al fine di ridurre l'importo dei canoni versati dall'utilizzatore del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. L'agricoltore è in ogni caso il beneficiario finale dell'aiuto.

L'aiuto in **conto interessi** potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi pagati dal beneficiario a fronte della contrazione di finanziamenti bancari finalizzati all'esecuzione di investimenti previsti dal business plan e per la quota non coperta da alcun aiuto pubblico.

Il premio in forma di abbuono interessi fino ad un massimo del 100% del contributo non potrà superare i limiti stabiliti dalle singole misure del PSR calcolati come attualizzazione in una unica rata effettuata al tasso di riferimento applicabile al momento della erogazione del prestito da parte dell'istituto mutuante e periodicamente fissato dalla Commissione europea in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03, pubblicati in nella Gazzetta Ufficiale Europea. Gli importi versati all'istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono sono considerati come spese effettivamente sostenute.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

- imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'Allegato I del trattato, come input.

Per tutte le tipologie di beneficiari vale quanto previsto dal art. 17 comma 1 punto b) del Reg. (UE) 1305/2013 che stabilisce che il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del Trattato.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- a) la costruzione, l'acquisizione (*) o il miglioramento di immobili connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, anche mediante leasing, escluso l'acquisto di terreni;
- b) l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchine nuove e usate (**) e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene. Gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono spese ammissibili;
- c) l'acquisizione di apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente connesse agli investimenti finanziati;
- d) l'acquisto di brevetti, licenze, copyright, marchi commerciali, nel limite del 10% del totale degli investimenti di cui sopra.

(*) l'acquisto di beni immobili usati sono ammissibili solo se non hanno già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti e nel limite massimo del 50% degli investimenti in macchinari ed impianti mobili.

(**) L'acquisto di impianti e macchinari usati potrà avvenire alle seguenti condizioni: a) non abbiano beneficiato di contributo pubblico, da dimostrare con fatturazione originale di acquisto; b) il valore è pari al valore dell'acquisto iniziale decurtato delle quote di ammortamento già maturate.

Sono inoltre ammissibili i seguenti ulteriori investimenti immateriali:

- 1) onorari di consulenti progettisti per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui alle lettere a), b) e c);
- 2) spese per garanzie fideiussorie nel limite massimo del 3% e direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

1. L'impresa richiedente non deve essere inclusa tra le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e gli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;
2. vi è obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e 5 anni per quelli mobili. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13;
3. non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
4. non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie;
5. affinché gli investimenti garantiscano una ricaduta positiva sui produttori primari, sono ammessi all'aiuto esclusivamente le seguenti produzioni:
 - o prodotti realizzati nell'ambito di Organizzazioni di Produttori (O.P.);
 - o prodotti ottenuti nell'ambito di progetti di filiera approvati dalla Regione Marche ai sensi del presente Programma;
 - o prodotti DOP e IGP regionali;
 - o prodotti contraddistinti dal marchio di qualità "QM";
6. gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente ai consumi energetici aziendali post investimento. Tale capacità non può comunque essere superiore a 250 Kw elettrici, elevabile fino a 500 Kw, nel caso in cui l'impianto utilizzi energia termica prodotta per una quota corrispondente al 10% del totale dell'energia elettrica prodotta;
7. sono ammissibili gli investimenti per la produzione di energia da biogas che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (sono escluse le colture agricole dedicate);
8. gli investimenti rispettano criteri minimi di efficienza energetica definiti nelle disposizioni attuative;
9. gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, riguardano la sola lavorazione di prodotti che in ingresso sono Allegato I del Trattato (ad eccezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. La materia prima commercializzata e trasformata dall'impresa deve inoltre essere costituita per il 60% da prodotti di provenienza extra aziendale. Tale vincolo non si applica alle cooperative agricole e alle organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale che abbiano per vincolo statutario l'obbligo di conferimento della materia prima da parte delle imprese associate.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli investimenti, valutati in relazione agli obiettivi trasversali del Programma: innovazione; impatto sull'ambiente e cambiamenti climatici;
- livello di efficienza nell'uso dell'acqua;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di € 5.000.000 per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020.

Le aliquote del sostegno che si applicano nel settore agricolo e agli investimenti nel settore della trasformazione/marketing/sviluppo di prodotti che in ingresso sono Allegato I sono i seguenti:

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Tasso di aiuto
Investimenti realizzati nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione	60%
Investimenti realizzati nell'ambito di una fusione di Organizzazioni di Produttori	60%
Altri investimenti	40%

9. Verificabilità e controllabilità della misura*Rischi nell'implementazione della misura*

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. mancanza del rispetto del requisito dell'effetto incentivante per la spesa proposta a rendiconto;
2. incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale;
3. non conforme applicazione da parte di beneficiari privati, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. di informare tutti i beneficiari tramite apposita sezione del bando sugli specifici elementi che permettono di considerare rispettato l'effetto incentivante delle singole spese;
2. di informare tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della normativa in materia di appalti pubblici;
3. l'individuazione delle tipologie di variante soggette a preventiva autorizzazione;
4. di svolgere un monitoraggio periodico sull'avanzamento fisico e finanziario delle operazioni;
5. la predisposizione di check list di autocontrollo in materia di appalti pubblici e azioni di informazione;
6. la verifica a rendicontazione della completa attuazione del piano aziendale e, se necessaria, delle procedure in materia di appalti pubblici.

8.2.4.3.3 Sottomisura 4.3

Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

1. Descrizione delle operazioni*Azione A) – Viabilità rurale - (FA 3B)*

Il sistema infrastrutturale delle aree agricole e forestali è determinante per il mantenimento o il raggiungimento di un elevato grado di competitività delle imprese agricole.

Il territorio regionale prevalentemente collinare e montano, peraltro con notevoli criticità idrogeologiche, condiziona notevolmente il mantenimento della rete viaria necessaria allo sviluppo delle imprese.

Il miglioramento ed il ripristino della viabilità rurale minore, a servizio delle aziende agricole, al fine di massimizzare l'efficacia e la stabilità nel tempo degli investimenti, deve in ogni caso avvenire nell'ambito di

accordi agroambientali d'area finalizzati alla prevenzione del rischio di danni da calamità o eventi assimilati e da dissesto idrogeologico.

Azione B) – Infrastrutture irrigue - (FA 5A)

Congiuntamente agli interventi sulle infrastrutture irrigue che saranno finanziati sul Programma nazionale, il Programma di Sviluppo Rurale regionale 2014 – 2020 incentiverà l'ammodernamento delle reti irrigue per ridurre le perdite e gli utilizzi d'acqua e sostenere il passaggio a tecniche irrigue più efficienti nell'uso della risorsa. Troveranno sostegno nella sottomisura gli interventi infrastrutturali sulle reti irrigue dei Consorzi di Bonifica che, nell'ambito di **progetti collettivi**, sviluppino iniziative finalizzate alla riduzione e razionalizzazione della risorsa acqua con introduzione di sistemi irrigui a più alta efficienza (ad esempio microirrigazione) delle aziende agricole servite.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane - (FA 5C)

Nell'ambito di accordi di filiera finalizzati alla produzione di energia da biomassa forestale, od anche nell'ambito della gestione forestale ordinaria, possono rendersi necessari interventi alla viabilità di servizio forestale, ed altre infrastrutture connesse, che consistono nel ripristino o nell'individuazione di nuovi percorsi connessi al taglio, al trasporto e alla prima trasformazione dei prodotti della silvicoltura.

Le infrastrutture forestali sono molto spesso realizzate, gestite ed utilizzate da Enti pubblici non economici quali, Comunanze Agrarie, Università agrarie, ecc... per uso collettivo e da Consorzi forestali o Società di gestione agricolo-forestali.

Inoltre, la gestione collettiva delle superfici montane vede una stretta interconnessione tra gli utilizzi forestali e gli utilizzi a pascolo. Per tale ragione gli investimenti potranno riguardare anche punti d'acqua e di abbeverata attraverso il recupero o, qualora non diversamente possibile, la realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali, nonché di invasi di raccolta delle acque, questi ultimi utilizzabili anche per la lotta agli incendi boschivi. Con la stessa finalità sono realizzati anche investimenti collettivi per i ricoveri in alpeggio.

Gli interventi nel loro complesso, contribuiranno all'integrazione sociale ed economica delle comunità locali che potranno accrescere l'offerta di prodotti e servizi energetici, anche in forma associata, e ricavare agevolazioni negli scambi con i centri urbani.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e D.L.L. 1 settembre 1918, n. 1446 (convertito in legge 17/4/1925 n. 473);
- D.g.r. n. 988/1996 – Viabilità forestale;
- D.lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D.lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Legge regionale n 13/2013 – Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell'Aso, del Tenna e del Tronto.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura, in riferimento alle singole azioni, sono i seguenti:

Azione A) – Viabilità rurale

- Enti pubblici non economici aventi titolo (Comuni, Unioni di Comuni, Comunanze Agrarie, Università agrarie, ASBUC, ecc.), anche in forma associata, organismi pubblico – privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali;
- Consorzio di Bonifica;
- Consorzi stradali obbligatori o volontari costituiti ai sensi del DLL 1446/1918.

Azione B) – Infrastrutture irrigue

- Consorzio di Bonifica.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane

- Enti pubblici non economici aventi titolo (Comuni, Unioni di Comuni, Comunanze Agrarie, Università agrarie, ASBUC, ecc.), anche in forma associata;
- Organismi pubblico-privati di gestione associata delle foreste;
- Consorzi Forestali per la sola viabilità forestale.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – Viabilità rurale

- a) manutenzione straordinaria;
- b) miglioramento della percorribilità del piano viabile, compresa l'eventuale rettifica del tracciato e l'ampliamento della sezione stradale nei casi strettamente necessari;
- c) ripristino e formazione di cunette e attraversamenti;
- d) opere d'arte al servizio dell'infrastruttura da realizzarsi anche per garantire la sicurezza del transito, preferibilmente costruite con le tecniche dell'ingegneria naturalistica (ponticelli, muretti di contenimento, ecc...);
- e) opere di regimazione delle acque superficiali;
- f) messa in sicurezza.

Azione B) – Infrastrutture irrigue

- a) costruzione, ammodernamento, potenziamento, risanamento delle opere di captazione, sollevamento, adduzione e distribuzione dell'acqua (opere di presa, pozzi, stazioni di pompaggio, dissabbiatori, impianti di filtrazione, condotte, pozzetti di interruzione pressione, opere lungo le condotte, serbatoi di accumulo e di compensazione, allacciamenti, ecc.);
- b) realizzazione e manutenzione straordinaria di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane

- a) investimenti per ricoveri in alpeggio e per i punti d'acqua in area montana (abbeveratoi, fontanili, microinvasi), destinati a garantire il rifornimento idrico ed il ricovero per gli animali allevati al pascolo. Tali investimenti hanno carattere infrastrutturale, in quanto sono realizzati su aree di proprietà pubblica o in terreni su cui gravano diritti di natura collettiva, essendo destinate pertanto ad uso collettivo di una moltitudine di aziende;
- b) investimenti per il ripristino della viabilità forestale e la nuova realizzazione, in connessione a progetti di esbosco o di miglioramento forestale, di viabilità di servizio forestale, il ripristino o la

realizzazione di altre infrastrutture forestali quali imposti, piazzole di scambio, percorsi per gru a cavo o teleferiche ed altre eventuali opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali.

Per tutte le azioni sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 12% dei costi materiali di cui sopra:

- 1) onorari di consulenti progettisti per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra;
- 2) spese per garanzie fideiussorie direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti di cui alle azioni A), B) e C).

6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti sono ammissibili alle condizioni di seguito indicate:

Azione A) – Viabilità rurale

La viabilità rurale oggetto degli interventi è riservata a infrastrutture di uso collettivo e a servizio di una pluralità di aziende agricole o di utenti rispondenti alle seguenti tipologie:

- strade interpoderali che in quanto tali non risultano classificate ai sensi del d.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (ex Legge n.126/58) e ss.ms. e ii.
- ed a quelle vicinali a servizio di più aziende agricole afferenti Consorzi istituiti ai sensi del D.L.L. 1 settembre 1918, n. 1446 (convertito in legge 17/4/1925 n. 473).

Gli interventi di cui sopra sono ammissibili esclusivamente nell'ambito di accordi agroambientali d'area finalizzati alla prevenzione del rischio di danni da calamità o eventi assimilati e da dissesto idrogeologico.

Azione B) – Infrastrutture irrigue

Gli interventi irrigui per la riduzione del consumo idrico, sono ammissibili quali infrastrutture ad uso collettivo, a servizio di una pluralità di aziende agricole, e sono pertanto finanziabili nell'ambito di progetti collettivi.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane

Gli investimenti per gli allevamenti al pascolo, sono ammissibili quali infrastrutture ad uso collettivo, a servizio di una pluralità di aziende agricole, e sono pertanto finanziabili nell'ambito di progetti collettivi.

La viabilità forestale di nuova realizzazione è ammissibile, limitatamente ai casi di impossibilità di utilizzo della viabilità esistente o del suo recupero, in connessione a progetti di esbosco.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- A. Per la viabilità rurale i principi fanno riferimento alla dimensione dell'accordo d'area ed alla rilevanza degli interventi previsti al fine della prevenzione del rischio idrogeologico;
- B. Per le infrastrutture irrigue si fa riferimento al livello di risparmio idrico, garantito sia dal numero degli agricoltori coinvolti, che dalla tipologia di investimenti realizzati rispetto a quelli esistenti ex-ante;
- C. Per le infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale si prenderanno in conto la complementarietà tra l'attività forestale ed il pascolo, il numero dei capi coinvolti, l'estensione territoriale e la valenza naturalistica delle aree oggetto di intervento. Per gli investimenti relativi alla sola viabilità forestale si terrà conto dell'estensione della superficie oggetto di esbosco o miglioramento e della presenza, per tale superficie, di un Piano di gestione forestale o di strumenti equivalenti così come oltre definiti nella sottomisura 16.8 (art. 35 del Regolamento)

8. Importi e tassi di aiuto

Il contributo concesso in conto capitale, l'intensità di aiuto massima è la seguente:

Beneficiario	Tipo di intervento				
	A - viabilità rurale in zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	A - viabilità rurale in altre zone	B - Infrastrutture irrigue in progetti collettivi	C – viabilità forestale	C – Infrastrutture per il pascolamento collettivo
Consorzi stradali	80%	60%	----	----	----
Consorzio di Bonifica	80%	60%	100%	----	----
Altri Enti pubblici non economici (Comuni, Unioni dei Comuni, Comunanze Agrarie, ecc..)	80%	70%	----	100%	100%
Consorzi Forestali	----	----	----	100%	----

È stabilita la demarcazione con gli investimenti realizzati con il Programma Operativo Nazionale (PON) irriguo, in relazione all'entità degli investimenti. In particolare il PSR finanzia investimenti con un costo inferiore ad 1 milione di Euro, mentre il PON finanzia investimenti con un costo superiore ad 1 milione di Euro.

Per i Consorzi stradali istituiti ai sensi del D.L.L. 1/9/1918, n.1446 (convertito in legge 17/4/1925, n. 473), nel caso sia previsto il concorso obbligatorio da parte del Comune in misura variabile da un quinto alla metà della spesa (art. 3, L. n. 473/1925), il contributo concedibile dell'80% o del 60% verrà ridotto percentualmente con la detrazione della quota di compartecipazione comunale prevista dai singoli atti costitutivi.

Per investimenti per il settore forestale comunicazione ai sensi del art. 40 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

8.2.4.3.4 Sottomisura 4.4

Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3B)

Sostegno per investimenti finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale, comprese le aree calanchive, ed alla tutela delle acque superficiali e profonde. Gli interventi sono realizzati nell'ambito di accordi d'area finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico, tenendo conto dell'obiettivo della tutela e del miglioramento del paesaggio rurale marchigiano.

Azione B1) - (FA 4A)

Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree Natura 2000 regionali destinati a garantire o ripristinare le condizioni ambientali favorevoli alla conservazione di specie e di habitat relativi alla rete Natura 2000. Gli investimenti sono realizzati nell'ottica del ripristino di elementi di interconnessione tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, al fine della colonizzazione di nuovi habitat e dello scambio genetico tra popolazioni diverse.

Azione B2) - (FA 4A)

Sostegno per gli investimenti non produttivi nelle aziende zootecniche che utilizzano i pascoli e i prati-pascoli nelle aree montane per l'attenuazione del conflitto predatori selvatici di interesse conservazionistico (Lupo) / allevatori, riducendo la possibilità di accesso a prede domestiche. Gli investimenti dovranno essere associati ad azioni di consulenza, formazione e addestramento per l'utilizzo dei cani da pastore per la difesa attiva delle greggi.

Azione C) - (FA 4B)

Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla tutela della qualità delle acque nelle aree ZVN e nelle aree protette regionali. Gli investimenti sono realizzati anche nell'ottica del ripristino di elementi di interconnessione tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, al fine della colonizzazione di nuovi habitat e dello scambio genetico tra popolazioni diverse.

Azione D) - (FA 4C)

Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale dei suoli agrari, afferenti a bacini di accumulo idrico. Gli investimenti sono realizzati anche nell'ottica del ripristino di elementi di interconnessione tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, al fine della colonizzazione di nuovi habitat e dello scambio genetico tra popolazioni diverse.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, siano esse persone fisiche o giuridiche; Comunanze, Università Agrarie, ASBUC, organismi pubblico – privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A), B1), C) e D)

- azioni di salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale attraverso il ripristino e l'implementazione delle formazioni vegetali lineari quali: siepi; filari poderali e interpoderali; fasce di rispetto inerbite e piantumate, di strade e corsi d'acqua, con funzione antierosiva e fitodepurante;
- interventi straordinari di miglioramento di siepi esistenti volti all'eliminazione delle specie esotiche ed infestanti e nuova piantumazione di essenze vegetali autoctone;
- impianto di alberature in filare unico (ad es. di confine, lungo i fossi di scolo, gli arginelli, le strade poderali ed interpoderali, le strade di accesso all'abitazione, nelle localizzazioni marginali);
- impianto di siepi di specie autoctone (olmo campestre, acero campestre, ligustro, corniolo, sanguinella, biancospino ecc.);
- impianto di gruppi di specie forestali autoctone arboree, eventualmente consociate con arbustive del piano, tesi a ricreare macchie e boschetti in terreni agricoli o sul demanio pubblico anche lungo la rete idrografica minore;
- collocazione di cassette nido per favorire la nidificazione dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato, in numero di 10 ad ettaro;
- collocazione di cassette nido per insetti pronubi selvatici, in numero di 10 ad ettaro;
- interventi straordinari di miglioramento di formazioni vegetali esistenti (siepi, filari poderali ed interpoderali, fasce ripariali, macchie e boschetti) non classificabili come bosco ai sensi della LR 6/2005, volti all'eliminazione delle specie esotiche ed infestanti ed eventuale nuova piantumazione di essenze vegetali autoctone;
- interventi di ricostruzione ed ampliamento, lungo i corsi d'acqua minori, delle fasce di vegetazione ripariale, comprese le specie rare della flora degli ambienti umidi, con modalità che garantiscano la funzionalità idraulica del corso d'acqua;
- creazione di nuove aree umide di dimensione minima di 20 m² e massima di 1.000 m² finalizzate al potenziamento ecologico degli habitat di anfibi e odonati;
- opere di ingegneria naturalistica, finalizzate al consolidamento di scarpate e/o sponde di corsi d'acqua, funzionali alla protezione del suolo dall'erosione ed all'affermazione della vegetazione erbacea o arboreo-arbustiva.

Azione B2)

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- acquisto di recinzioni fisse (compresa messa in opera), mobili, elettrificate;
- acquisto di dissuasori faunistici;
- acquisto di cani pastore abruzzesi da lavoro.

Sono inoltre ammissibili costi immateriali rappresentati da onorari di consulenti progettisti per la per la progettazione degli investimenti nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra.

Tutti gli investimenti sopra indicati non sono volti al miglioramento fondiario, e non danno luogo ad un miglioramento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

6. Condizioni di ammissibilità

Azioni A), B1), C) e D

Gli interventi sono finanziabili nell'ambito di accordi agroambientali d'area, finalizzati ai diversi obiettivi della Focus Area specifica.

Azione B2)

Gli interventi sono finanziabili alle sole aziende zootecniche localizzate nelle aree montane o che utilizzino per il pascolo i prati e i prati-pascoli localizzati in queste aree.

L'azione è attivabile soltanto nell'ambito di specifico pacchetto che preveda azioni di consulenza, formazione ed addestramento per l'utilizzo dei cani da pastore per la difesa attiva delle greggi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno quelli definiti per la selezione dei progetti relativi agli accordi agroambientali d'area.

8. Importi e tassi di aiuto

Il tasso di aiuto è fissato al 100% per tutte le tipologie di investimento. In ogni caso le spese effettivamente ammesse a finanziamento non potranno superare gli importi riportati nel prezzario regionale per le specifiche voci di costo.

Per gli investimenti per i quali sono riconosciuti costi di realizzazione unitari, sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno, i pagamenti saranno effettuati sulla base di tali valori.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

- verifica della realizzazione degli interventi in coerenza con le finalità ambientali dell'area oggetto di accordo agroambientale.

Azioni di mitigazione

Nell'ambito di accordi agroambientali d'area sarà verificata la corretta realizzazione e collocazione degli interventi realizzabili a livello aziendale preventivamente approvati in un progetto agroambientale d'area.

8.2.5 Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

8.2.5.1 Base giuridica

Articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.5.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La maggiore frequenza di eventi climatici estremi, registrata negli ultimi decenni, sta rendendo sempre più gravoso lo sforzo di sopperire ai danni provocati dai mutamenti climatici per i quali le attività agricole sono particolarmente esposte, sia nei riguardi delle produzioni, che di quelli arrecati al capitale fondiario e ai miglioramenti.

In presenza di una calamità già avvenuta, è indispensabile disporre di risorse finanziarie, sia per un intervento immediato volto a superare la crisi acuta, sia per interventi di ripristino della capacità produttiva delle aziende danneggiate, garantendo la continuità d'impresa e la conservazione dei posti di lavoro.

Al fine di ridurre i costi per la collettività è peraltro di fondamentale importanza intervenire sul territorio con azioni di prevenzione per quelle tipologie di calamità oggetto di interventi di mitigazione. Nella regione Marche i risultati più efficaci possono essere conseguiti nella prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni.

Tali interventi per determinare un effettivo abbattimento del rischio, devono interessare i territori più sensibili con azioni riguardanti ampie percentuali degli stessi e con tipologie di intervento adeguate alle loro caratteristiche peculiari. L'unico strumento in grado di rispondere a tali caratteristiche è l'accordo agro ambientale d'area.

Le risorse immobilizzate nel piano finanziario per il ripristino del potenziale produttivo, non saranno considerate nei target obiettivo, potendo essere utilizzate solo in caso di calamità. Qualora non vi fosse la necessità del loro utilizzo, queste potranno essere impiegate a fine periodo di programmazione nelle azioni di prevenzione del rischio da calamità previste dalla specifica sottomisura.

Contributo diretto alla Focus Area 3B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 3B, con le sottomisure 5.1. e 5.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3B contribuisce direttamente la sottomisura 5.1. “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici”, attenuando il rischio di fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico, con interventi mirati nelle aree a maggiore criticità in funzione dei rischi in questione. La sottomisura 5.2. “Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” consente di intervenire per favorire la rapida ripresa produttiva delle imprese agricole danneggiate dagli eventi avversi di qualsiasi natura.

Contributo indiretto alle Focus Area 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4C, con la sottomisura 5.1. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4C la sottomisura 5.1. “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi

catastrofici”, contribuisce in modo indiretto attraverso la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, la protezione del suolo e delle acque.

Contributo agli obiettivi trasversali

La sottomisura 5.1. “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” contribuisce in modo rilevante al raggiungimento dell’obiettivo trasversale della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi**, favorendo un più razionale deflusso delle acque in presenza di eventi meteorologici estremi, nei bacini idrografici interessati dagli interventi. La modalità di intervento in accordo agro ambientale d’area, dove la presente misura agisce in sinergia con misure che incoraggiano ad una migliore gestione delle superfici agricole e con misure strutturali non produttive rivolte alla razionalizzazione del deflusso delle acque, rappresenta un aspetto di **innovazione** organizzativa negli interventi sul territorio sicuramente rilevante.

La sottomisura 5.2. “Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo trasversale della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi**, migliorando la capacità di risposta delle imprese agli eventi meteorologici estremi.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
5.1.				X													V	V
5.2.				I													V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all’obiettivo trasversale

8.2.5.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.5.3.1 Sottomisura 5.1

Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3B)

Sostegno per interventi pubblici comprensoriali, finalizzati alla prevenzione ed alla mitigazione del rischio idrogeologico fortemente accentuato dai mutamenti climatici per la frequenza di eventi atmosferici avversi o calamità. Le opere di prevenzione pubbliche devono dimostrare un nesso tra l’investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo e sono rivolte:

- al mantenimento dell’efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere, finalizzato a difendere il territorio da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- interventi, volto al mantenimento dell’efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere, finalizzato a preservare il territorio da fenomeni di allagamento, conservando il territorio e la sua qualità ambientale.

Gli interventi sono complementari ad investimenti strutturali effettuati dalle aziende agricole ed all’adozione di tecniche di gestione dei suoli coerenti con la necessità di ridurre i rischi da calamità. Tali azioni sono tutte incluse in progetti territoriali relativi ad accordi agro ambientali d’area.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge 183/89;
- Piani di bacino distrettuali redatti ai sensi del D.lgs. 152/2006.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono Enti pubblici competenti nell'ambito della difesa del suolo, il Consorzio di Bonifica unico regionale ed aziende agricole e forestali aderenti agli accordi d'area, Comunanze agrarie, Università agrarie, ASBUC, organismi pubblico – privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali di cui:

- a) realizzazione di drenaggi ed alla stabilizzazione, compresi i consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica, di superfici pubbliche contigue ai terreni coltivati;
- b) miglioramento dell'efficienza del reticolo idraulico di proprietà demaniale;
- c) interventi di ripulitura ripariali e in alveo dei corsi d'acqua minori, modellazione della sezione dell'alveo.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- 1) onorari e spese per rilievi e studi specialistici, per la progettazione, per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente nell'ambito di un accordo d'area finalizzato alla prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni.

Le opere di prevenzione pubbliche devono dimostrare un nesso tra l'investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo ed essere funzionali agli obiettivi previsti dall'accordo d'area di cui è parte integrante.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La presente sottomisura è finanziata solo nell'ambito di accordi agro ambientali d'area ed i relativi investimenti sono ammessi all'aiuto solo in caso di approvazione dell'intero progetto. La selezione degli accordi d'area farà riferimento ai seguenti criteri:

- al grado di rischio idrogeologico dell'area oggetto di intervento;
- alla rilevanza, in termini di potenziale mitigazione dei fenomeni alluvionali, degli interventi pubblici proposti;
- al grado di partecipazione degli agricoltori dell'area alle misure di prevenzione attivate a livello aziendale, in termini di superficie percentuale dell'area coinvolta;
- al grado di partecipazione degli agricoltori dell'area alla realizzazione dei lavori.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di € 1.000.000 per intervento realizzato in un singolo accordo d'area.

Per il contributo concesso, l'intensità di aiuto massima è la seguente:

Beneficiario	Tipo di intervento			
	A – Drenaggi e consolidamenti con opere di ingegneria naturalistica	B – miglioramento dell'efficienza del reticolo idrografico minore	C – interventi in aste fluviali di fondovalle	D – Altri interventi strutturali pubblici
Consorzio di Bonifica	70%	70%	50%	----
Enti pubblici non economici (Comuni, Unioni dei Comuni, ecc..)	80%	80%	70%	80%

Da notificare ai sensi del punto 1.2 degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ovvero da comunicare ai sensi dell'art. 25 e art. 34 del Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 ABER.

8.2.5.3.2 Sottomisura 5.2

Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3B)

L'intervento sarà attivato a seguito del riconoscimento dello stato di calamità o dell'eccezionalità dell'evento da parte dell'ente pubblico competente, con delimitazione dell'area interessata, e consentirà il ripristino del potenziale produttivo danneggiato in connessione all'evento permettendo all'impresa agricola di riprendere l'attività produttiva. Potrà inoltre essere attivato nel caso in cui le misure di eradicazione o circoscrizione di una fitopatia o di un'infestazione parassitaria, adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE, abbiano causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

L'aiuto è complementare ad eventuali altri pagamenti ricevuti, compresi quelli percepiti in virtù di polizze assicurative relative ai danni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020;

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile";
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni ed integrazioni.

4. Beneficiari

Imprenditori agricoli come definiti dall'articolo 2135 del codice civile, anche costituite in forma societaria di persone, di capitali o cooperativa.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali di cui:

- a) ripristino e/o ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte, incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività;
- b) ripristino della coltivabilità dei terreni agricoli;
- c) acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o ripristino degli stessi;
- d) ripristino di miglioramenti fondiari, (ad es. impianti frutticoli, olivicoli, di arboricoltura da legno e vigneti, impianti irrigui, sistemi di drenaggio, ecc.);
- e) ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- ✓ onorari e spese per rilievi e studi specialistici, per la progettazione, per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra;
- ✓ spese per garanzie fideiussorie direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti.

La spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 10.000 Euro fino ad un massimo di 300.000 Euro. I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno a cui andranno detratti tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

6. Condizioni di ammissibilità

Possono accedere agli aiuti le imprese agricole e le loro associazioni alle seguenti condizioni:

- le imprese agricole sono iscritte alle rispettive CCIAA;
- i danni verificatisi devono incidere per almeno il 30% del potenziale produttivo interessato dagli eventi avversi (PLV);
- i terreni agricoli ed il potenziale agricolo distrutti o danneggiati dagli eventi sono ricompresi nelle aree delimitate dalle autorità pubbliche competenti a seguito di riconoscimento formale del verificarsi degli eventi dannosi e dell'individuazione del tipo e della gravità dell'evento calamitoso;
- gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso, non sono inoltre ammissibili al sostegno i mancati guadagni conseguenti alla calamità.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- interventi di ripristino in aziende zootecniche, con massima priorità per i ricoveri di animali;
- intensità del danno in relazione alla capacità produttiva aziendale;
- imprese agricole condotte da giovani imprenditori;
- impresa assicurata per la copertura dei rischi climatici più frequenti.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale in termini di contributo pubblico è di € 500.000,00 per impresa. Sono ammissibili gli interventi superiori a 10.000 euro di contributo pubblico ammissibile.

L'intensità di aiuto massima è dell'80% della differenza tra danno accertato ed eventuali altri contributi pubblici o indennizzi riconosciuti.

Da notificare ai sensi del punto 1.2 degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ovvero da comunicare ai sensi dell'art. 25 e art. 34 del Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 ABER.

8.2.5.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

1. Nel caso di enti pubblici non conforme applicazione della normativa in materia di appalti
2. Richiesta di aiuti da parte di imprese agricole non iscritte alla CCIAA;
3. Richiesta di aiuto da parte di imprese che non hanno strutture ricomprese nelle aree delimitate dalle autorità pubbliche competenti;

Azioni di mitigazione

1. Check list di autocontrollo per i beneficiari;
2. Informazione dei beneficiari delle possibili conseguenze del mancato rispetto delle disposizioni;
3. Verifica dell'iscrizione in CCIAA delle imprese richiedenti attraverso controlli on line sul sito delle Camere di Commercio tramite apposite credenziali di accesso;
4. Verifica della localizzazione dei ripristini tramite servizio informativo territoriale del SIAN;
5. Verifica a rendicontazione delle procedure utilizzate e del rispetto dei requisiti.

8.2.5.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Non pertinente.

8.2.5.3.5 Informazioni aggiuntive

Non pertinente.

8.2.5.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente.

8.2.6 Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

8.2.6.1 Base giuridica

Articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.6.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La misura si pone l'importante obiettivo di rinnovare il settore agricolo in termini sia di ringiovanimento della classe imprenditoriale che di sviluppo di nuovi filoni di attività nelle aziende agricole. Al contempo la misura vuole supportare lo sviluppo socio economico delle aree rurali, con particolare attenzione alle aree montane, cogliendo anche l'opportunità di valorizzare la risorsa legno a fini sia economici che ambientali.

Il ricambio generazionale nel settore agricolo marchigiano, dove l'età media dei capozienzi è ancora superiore alla media nazionale, è obiettivo di particolare rilevanza necessario per assicurare una maggiore capacità di innovazione e propensione all'investimento del tessuto produttivo. Inoltre il sostegno all'insediamento di giovani nel settore agricolo, potenzialmente in espansione parallelamente alla crescita della domanda mondiale di alimenti, può rappresentare un'importante opportunità occupazionale per una fascia sociale, quale quella dei giovani, particolarmente penalizzata dalla crisi.

L'insediamento quindi viene sostenuto, con la sottomisura 6.1, offrendo l'aiuto all'avviamento a quei giovani che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola e si impegnano ad attuare un piano di sviluppo aziendale. A tali giovani si offre l'opportunità di accedere contestualmente a misure che supportano l'acquisizione delle necessarie competenze tecniche. Si promuove inoltre, con un aiuto maggiorato, l'insediamento in aree di cui si vuole sostenere la rivitalizzazione economica (aree montane) e si incentiva il giovane ad effettuare investimenti strutturali nell'azienda volti ad accrescerne la competitività attraverso la misura 4.1.

Lo sviluppo di nuovi filoni di attività nell'ambito delle aziende agricole persegue il duplice scopo di accrescerne le potenzialità economiche e al contempo di sostenere lo sviluppo, economico e sociale, delle aree in cui le stesse aziende sono localizzate. La misura sostiene infatti, attraverso la sottomisura 6.4, azioni volte a sviluppare o migliorare la capacità di accoglienza turistica da parte delle aziende agricole, azioni volte a valorizzare le produzioni in punti vendita anche extra aziendali, interventi di sviluppo di servizi di tipo sociale in senso ampio (educativo-didattico, socio-assistenziale, socio-sanitario) erogati dalle aziende agricole a favore della comunità in cui operano.

Lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, e una maggiore disponibilità di servizi per popolazione, vengono perseguiti anche incentivando la nascita di nuova imprenditorialità in settori extra agricoli (sottomisura 6.2) e finanziandone i relativi investimenti (sottomisura 6.4). In particolare la misura sostiene l'avviamento (e i relativi investimenti) di microimprese che sviluppano servizi volti ad accrescere l'attrattività turistica delle aree rurali nonché di servizi socio assistenziali nell'ambito dei Progetti Integrati Locali (PIL) attivati attraverso l'approccio LEADER. Ai fini dello sviluppo economico, in particolare delle aree montane, la misura sostiene altresì l'avviamento di attività (e i relativi investimenti) volte alla produzione di energia da biomassa legnosa nell'ambito di progetti di filiera perseguendo in questo modo anche obiettivi ambientali connessi allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Contributo diretto alla Focus Area 3B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2B, 5C, 6A e 6B con le sottomisure 6.1., 6.2. e 6.4. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 2B contribuiscono direttamente la sottomisura 6.1. “Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori”, tramite l'erogazione di uno specifico aiuto all'insediamento di giovani agricoltori e la sottomisura 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” grazie al sostegno ad investimenti di multifunzionalità aziendale realizzati da parte di giovani neo insediati;
- agli obiettivi della Focus Area 5C contribuiscono direttamente la sottomisura 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali”, tramite l'erogazione di uno specifico aiuto all'insediamento di nuove imprese nel settore della produzione di energia da biomassa forestale e la sottomisura 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” con il finanziamento di investimenti strutturali a favore di imprese produttrici di energia da biomassa forestale;
- agli obiettivi della Focus Area 6A contribuisce direttamente la sottomisura 6.4. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali”, grazie al sostegno ad investimenti di multifunzionalità aziendale realizzati da parte di imprenditori agricoli o loro familiari;
- agli obiettivi della Focus Area 6B contribuiscono direttamente la sottomisura 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali”, tramite l'erogazione di uno specifico aiuto all'insediamento di nuove imprese nel settore dei servizi ai cittadini e nel settore turistico e la sottomisura 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” con il finanziamento di investimenti strutturali a favore di imprese attive nel settore dei servizi ai cittadini e nel settore turistico.

Contributo indiretto alle Focus Area 2A

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 2A, con la sottomisura 6.1. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 2A la sottomisura 6.1. “Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori”, contribuisce in modo indiretto attraverso la costituzione di nuove imprese agricole con forti connotazioni di competitività grazie sia agli investimenti che alla dinamicità dei nuovi imprenditori.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 6.1. “Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori”, 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali” e 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale della **innovazione** grazie alla innovazione correlata agli investimenti realizzati dai giovani che si insediano in agricoltura; alla innovazione organizzativa delle imprese agricole che avviano una attività agrituristica o nel campo dei servizi sociali; alle nuove imprese che avviano attività di produzione di energia da fonti rinnovabili ed infine alle nuove imprese che si attivano nel campo dei servizi alla popolazione e del turismo rurale.

Le sottomisure 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali” e 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo trasversale della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
6.1.		X																V
6.2.										X				I			V	V
6.4.		I								X			I	I			V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.6.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.6.3.1 Sottomisura 6.1

Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 2B)

La misura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese agricole condotte da “giovani agricoltori” che si impegnano ad attuare un piano di sviluppo aziendale, che deve essere avviato entro nove mesi dalla decisione individuale di concedere il sostegno.

Per “giovane agricoltore” si intende una persona di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

Il momento dell'insediamento è identificato con la data in cui risulta l'iscrizione al Registro delle imprese, sezione speciale “imprese agricole” o “piccoli imprenditori individuali - coltivatori diretti”, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.), o della modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società preesistente.

Allorché un giovane agricoltore ai sensi della definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 non si insedia nell'azienda come unico capo della stessa, le condizioni di accesso al finanziamento sono equivalenti a quelle richieste per un giovane agricoltore che si insedia come unico capo dell'azienda. In ogni caso, spetta ai giovani agricoltori il controllo dell'azienda. Pertanto, il premio verrà riconosciuto a condizione che egli eserciti pieno potere decisionale (potere di rappresentanza straordinaria ed ordinaria), in base alle modalità proprie della tipologia societaria considerata e per un periodo pari almeno a quello di impegno alla conduzione aziendale.

Laddove una persona giuridica sia, da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti di cui sopra si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola.

Sono ammissibili forme societarie che prevedono la presenza di più giovani aventi pari responsabilità e rappresentanza nella gestione della stessa, fermo restando che l'importo del premio di primo insediamento è limitato a quello previsto per un solo giovane e che tutti i giovani agricoltori dovranno possedere i requisiti soggettivi richiesti per l'insediamento come unico capo dell'azienda e rispettare le medesime condizioni.

In deroga a quanto previsto al paragrafo precedente in caso di insediamento di più giovani in società cooperative agricole di conduzione potrà essere concesso fino a un max di due premi per azienda, a condizione che i giovani agricoltori posseggano tutti i requisiti soggettivi richiesti per l'insediamento come unico capo dell'azienda e rispettino le medesime condizioni.

Le società dovranno avere una durata almeno decennale dal momento dell'insediamento del giovane imprenditore ed avere per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno per il primo insediamento di giovani agricoltori è concesso secondo le seguenti modalità:

- ✓ Presentazione di un “business plan” che definisca gli obiettivi di miglioramento della situazione strutturale dell'azienda. Il piano aziendale indica anche gli investimenti necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi che devono essere raggiunti entro un periodo di cinque anni. Oltre alla sottomisura 6.1, le sottomisure che possono essere inserite nel piano aziendale sono le seguenti:
 - Investimenti strutturali nell'azienda agricola – Misura 4.1.;
 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole – Misura 6.4.;

- Formazione professionale – Misura 1.1.;
 - Scambi interaziendali di breve durata e visite ad aziende agricole – Misura 1.3.;
 - Servizi di consulenza aziendale – Misura 2.1.
- ✓ Concessione di un aiuto all'avviamento fino ad un massimo di 70.000 Euro in conto capitale modulato in funzione della ubicazione dell'azienda, del suo potenziale produttivo e del raggiungimento di specifici obiettivi del “business plan”.

L'aiuto che non potrà superare i 70.000 euro per beneficiario e non potrà essere inferiore ai 20.000 Euro, dovrà essere impiegato in funzione delle necessità di avviamento della nuova impresa, secondo quanto indicato nel business plan aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto e nei limiti delle tipologie di spesa previste al successivo paragrafo 5 “Spese ammissibili”.

Qualora il progetto di insediamento sia ammesso al sostegno, sono finanziate tutte le forme di aiuto sopra descritte, contenute nel business plan dell'intero “pacchetto giovani”.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

4. Beneficiari

Giovani agricoltori che alla data della presentazione della domanda hanno una età superiore a 18 anni ed inferiore a 40 anni, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

5. Spese ammissibili

L'aiuto all'avviamento è concesso in conformità con il business plan presentato dal beneficiario e con i costi che esso prevede. In tale ambito le spese ammissibili possono essere le seguenti:

- a) costi di gestione, compresi i costi di locazione e i costi di costituzione dell'impresa, della nuova attività entro il limite massimo del 20% dell'aiuto;
- b) investimenti aziendali diversi da quelli previsti dall'art. 45 del Regolamento (UE) 1305/13, quali: a) acquisto di terreni; b) acquisto di bestiame; c) interventi sui fabbricati aziendali non produttivi quali l'abitazione dell'agricoltore;
- c) realizzazione di punti vendita extra-aziendali che riguardino la vendita sia di prodotti ottenuti in azienda, che di altri prodotti agricoli;
- d) altri investimenti relativi ad attività connesse all'attività agricola di cui al D.Lgs. n.228/01, diverse dall'attività agrituristica ed all'agricoltura sociale;
- e) investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, compresa la sicurezza sul lavoro.

Gli investimenti di cui ai punti c) e d) non sono conteggiati ai fini del regime “de minimis”.

6. Condizioni di ammissibilità

L'aiuto all'insediamento di cui alla presente sottomisura può essere concesso agli imprenditori che al momento della presentazione della domanda rispettino le seguenti condizioni:

- possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate, così come definite da apposite Disposizioni Attuative regionali. Tuttavia i giovani agricoltori privi di tali competenze, possono adeguare le proprie conoscenze, entro un tempo massimo di 3 anni dalla decisione individuale di

concessione del sostegno, a condizione che ne indichino i tempi ed i modi nel piano aziendale presentato ai fini della concessione dell'aiuto;

- l'azienda oggetto dell'insediamento è una microimpresa o una piccola impresa di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;
- risultano regolarmente iscritti all' INPS – gestione agricola, anche con riserva;
- le imprese oggetto del nuovo insediamento, alla conclusione della realizzazione degli investimenti previsti dal business plan, dimostrano la possibilità di impiegare in azienda, nel caso di imprese individuali, almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA) e nel caso di società cooperative di conduzione con più beneficiari, almeno 2,0 ULA;
- nel caso di insediamento di più soggetti in qualità di contitolari in aziende a conduzione associata, sarà comunque erogato un solo premio di insediamento, fatta eccezione per l'insediamento in società cooperative agricole di conduzione dove è possibile concedere fino a un massimo di due premi;
- sono iscritti al Registro delle imprese, sezione speciale "imprese agricole" o "piccoli imprenditori individuali - coltivatori diretti", della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.);
- l'impresa agricola oggetto dell'insediamento deve essere iscritta all'Anagrafe delle Aziende agricole, con posizione debitamente validata;
- presentano un *business plan* che dimostri la validità del progetto di insediamento. Il piano deve avere un profilo temporale di tre anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, al termine dei quali andrà verificato il rispetto degli obiettivi individuati. Il piano aziendale dovrà contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione del soggetto richiedente e della situazione iniziale dell'azienda oggetto di insediamento;
 - descrizione degli obiettivi di sviluppo dell'azienda, nei 3 anni interessati dal piano;
 - la descrizione delle tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale. La verifica del mancato raggiungimento di tali obiettivi annuali non determina una revoca dell'aiuto, ma costituisce per l'imprenditore un elemento di eventuale criticità gestionale;
 - indicazione di tutti gli elementi per valutare la fattibilità e la convenienza economica di una nuova attività;
- indicazione, se necessario, degli investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, e per l'adeguamento a nuovi standard;
- l'attuazione del piano di sviluppo aziendale di cui al suddetto business plan deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto;
- lo stesso piano aziendale prevede che i giovani agricoltori siano conformi all'articolo 9 del Regolamento (UE) 1307/13, entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Al fine di limitare la frammentazione fondiaria, la costituzione della nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare e non può essere ammesso agli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

requisiti qualitativi degli investimenti, valutati in relazione agli obiettivi trasversali del Programma: innovazione; impatto sull'ambiente e cambiamenti climatici

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- requisiti qualitativi degli investimenti, valutati in relazione agli obiettivi trasversali del Programma: innovazione; impatto sull'ambiente e cambiamenti climatici;
- aumento dell'occupazione nella nuova azienda;
- gravosità degli impegni assunti dal beneficiario nell'ambito del proprio business plan;
- ubicazione in area montana dell'azienda di nuovo insediamento;
- imprese agricole condotte da giovani imprenditori.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale in termini di contributo pubblico è differenziato come riportato nella tabella sottostante. Tale aiuto è erogato in due rate. La prima rata è pari al 70% dell'aiuto e può essere erogata immediatamente dopo l'approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è erogata previa verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale.

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Potenziale produttivo elevato > 2,0 ULA	Potenziale produttivo medio >1,2 e < 2,0 ULA	Potenziale produttivo basso >1,0 e < 1,2 ULA
Giovani agricoltori nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	€ 60.000	€ 50.000	€ 40.000
Altri giovani agricoltori	€ 50.000	€ 40.000	€ 30.000

I suddetti valori sono incrementati di 20.000 Euro e comunque nei limiti previsti dalla normativa comunitaria, nel caso in cui l'azienda acceda agli aiuti di una misura strutturale il cui investimento è previsto dal Business plan aziendale.

Il potenziale produttivo dell'azienda agricola è calcolato in base all'impiego di manodopera aziendale espresse in Unità Lavorative Anno (ULA). Il calcolo è effettuato sulla base della situazione aziendale post investimento. I valori soglia, che determinano la differenziazione dell'aiuto sono stabiliti con specifiche Disposizioni Attuative.

9. Verificabilità e controllabilità delle misure***Rischi nell'implementazione della misura***

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. sovrapposizione dell'aiuto con altre fonti di finanziamento;
2. incompleta realizzazione del piano aziendale;
3. mancato rispetto dei termini fissati per l'acquisizione della qualifica di agricoltore in attività.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. verifica, mediante consultazione delle banche dati esistenti, che non ci siano sovrapposizioni o duplicazione dell'aiuto con altri finanziamenti erogati per le medesime finalità;
2. verifica sul 100% dei beneficiari della completa attuazione del piano aziendale;
3. verifica sul 100% dei beneficiari del rispetto dei termini fissati per l'acquisizione della qualifica di agricoltore in attività.

8.2.6.3.2 Sottomisura 6.2***Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali*****1. Descrizione delle operazioni*****Azione A) - (FA 5C)***

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4. Azione C), che si impegnano ad attuare una proposta economica coerente con il Progetto Integrato di Filiera (PIF) nel cui ambito sarà realizzato l'investimento, che sarà avviato entro nove mesi dalla decisione individuale di concedere il sostegno.

Al momento della presentazione della domanda, l'impresa dovrà essere iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Le società dovranno avere una durata di almeno sette anni dal momento della presentazione della domanda.

Azione B) - (FA 6B)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4. Azione D), che si impegnano ad attuare una proposta economica coerente con il PIL dell'area in cui sarà realizzato l'investimento, che sarà avviato entro nove mesi dalla decisione individuale di concedere il sostegno.

Al momento della presentazione della domanda, l'impresa dovrà essere iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Le società dovranno avere una durata di almeno cinque anni dal momento presentazione della domanda.

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle attività e dei servizi che possono consentire una implementazione efficace e duratura degli investimenti previsti nei Progetti Integrati Locali (PIL) attivati nell'ambito del LEADER.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

Il sostegno per l'avviamento di nuove attività di impresa per la produzione di energia da fonte rinnovabile è concesso secondo le seguenti modalità:

- ✓ Presentazione di un “*business plan*” che definisca gli obiettivi imprenditoriali in connessione con quelli del PIF nel cui ambito il progetto viene presentato, il cronoprogramma e la strategia aziendale. La proposta economica richiama anche gli investimenti necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi – e descritti nell'ambito della Misura 6.4 C) che devono essere raggiunti entro un periodo di 3 anni;
- ✓ Concessione di un aiuto all'avviamento fino ad un massimo di 70.000 Euro in conto capitale modulato in funzione della ubicazione dell'azienda e della necessità di investimenti per l'avvio dell'impresa.

L'aiuto dovrà essere impiegato in funzione delle necessità di avviamento della nuova impresa, secondo quanto indicato business plan aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto e nei limiti delle tipologie di spesa previste al successivo paragrafo 5 “Spese ammissibili”.

Azione B)

Il sostegno per l'avviamento di nuove attività di impresa per attività comprese in progetti di sviluppo integrato locale (PIL) è concesso secondo le seguenti modalità:

- ✓ Presentazione di un “*business plan*” che definisca gli obiettivi imprenditoriali in connessione con quelli del PIL presentato dall'aggregazione di soggetti pubblici, il cronoprogramma e la strategia aziendale. La proposta economica richiama anche gli investimenti necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi – e descritti nell'ambito della Misura 6.4 D) che devono essere raggiunti entro un periodo di 3 anni;
- ✓ Concessione di un aiuto all'avviamento fino ad un massimo di 35.000 Euro in conto capitale modulato in funzione della ubicazione dell'azienda e della necessità di investimenti per l'avvio dell'impresa.

L'aiuto dovrà essere impiegato in funzione delle necessità di avviamento della nuova impresa, secondo quanto indicato business plan aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto e nei limiti delle tipologie di spesa previste al successivo paragrafo 5 “Spese ammissibili”.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Piano energetico ambientale regionale;
- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- L. 244/2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”;

- D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- DM 4 agosto 2011 “Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/Ce sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE”;
- DM 5 settembre 2011” Definizione del nuovo regime di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento”;
- DM 6 luglio 2012 “Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici”.

4. Beneficiari

Azione A)

Microimprese e persone fisiche delle aree rurali beneficiarie della Misura 6.4., azione C), che si impegnano ad esercitare l'attività di impresa indicata nel business plan per almeno cinque anni dalla data di avvio dell'impresa.

Azione B)

Microimprese e persone fisiche delle aree rurali che si impegnano ad esercitare l'attività di impresa indicata nel business plan per almeno tre anni dalla data di avvio dell'impresa.

5. Spese ammissibili

Azione A)

L'aiuto all'avviamento è concesso in conformità con la proposta economica presentata dal beneficiario e in relazione ai costi previsti. In tale ambito le spese ammissibili possono essere le seguenti:

- a) costi di costituzione dell'impresa;
- b) gestione per le utenze (elettricità, riscaldamento, ecc.), compresi i costi di locazione, della nuova attività entro il limite massimo del 20% dell'aiuto;
- c) spese di tutoraggio e consulenze specialistiche per la gestione degli impianti;
- d) acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature usati per lavori in bosco e prima lavorazione del legno;
- e) realizzazione e adeguamento delle infrastrutture logistiche al servizio della gestione e utilizzazione forestale e necessaria alla mobilitazione dei prodotti legnosi, quali piattaforme, piazzali di stoccaggio.

Azione B)

L'aiuto all'avviamento è concesso in conformità con la proposta economica presentata dal beneficiario e in relazione ai costi previsti. In tale ambito le spese ammissibili possono essere le seguenti:

- a) costi di costituzione dell'impresa;
- b) gestione per le utenze (elettricità, riscaldamento, ecc.), compresi i costi di locazione, della nuova attività entro il limite massimo del 20% dell'aiuto;
- c) costi per il personale (compreso il titolare) che saranno ammessi all'aiuto in forma decrescente nei 3 anni successivi alla concessione (90% - 60% - 30%).

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

L'aiuto all'insediamento di cui alla presente sottomisura può essere concesso ai futuri imprenditori (singoli o associati) che al momento della presentazione della domanda rispettino le seguenti condizioni:

- abbiano presentato domanda di aiuto a valere della misura 6.4. azione C), inserendo gli investimenti nel business plan della presente sottomisura;
- siano in grado di dimostrare conoscenze e competenze professionali adeguate nel settore oggetto della proposta economica, così come definite da apposite Disposizioni Attuative regionali;
- l'azienda oggetto dell'avviamento è una microimpresa o una piccola impresa di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;
- le imprese oggetto di aiuto all'avviamento, entro 9 mesi dalla concessione dell'aiuto, risultino regolarmente iscritte all'INPS ed al Registro delle imprese, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.);
- presentano un business plan che dimostri la validità del progetto di avviamento. Il piano deve avere un profilo temporale di tre anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, al termine dei quali andrà verificato il rispetto degli obiettivi individuati. La proposta economica dovrà contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione del soggetto richiedente e della tipologia di impresa per la quale è richiesto l'aiuto;
 - descrizione degli obiettivi di sviluppo dell'azienda, nei 3 anni interessati dal piano;
 - la descrizione delle tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale;
 - indicazione di tutti gli elementi per valutare la fattibilità e la convenienza economica di una nuova attività;
- l'attuazione della proposta economica deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

Azione B)

L'aiuto all'insediamento di cui alla presente sottomisura può essere concesso ai futuri imprenditori (singoli o associati) che al momento della presentazione della domanda rispettino le seguenti condizioni:

- siano in grado di dimostrare conoscenze e competenze professionali adeguate nel settore oggetto della proposta economica, così come definite da apposite Disposizioni Attuative regionali;
- l'azienda oggetto dell'avviamento è una microimpresa o una piccola impresa di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;
- le imprese oggetto di aiuto all'avviamento, entro 9 mesi dalla concessione dell'aiuto, risultino regolarmente iscritte all'INPS ed al Registro delle imprese, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.);
- presentano un business plan che dimostri la validità del progetto di avviamento. Il piano deve avere un profilo temporale di tre anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, al termine dei quali andrà verificato il rispetto degli obiettivi individuati. La proposta economica dovrà contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione del soggetto richiedente e della tipologia di impresa per la quale è richiesto l'aiuto;
 - descrizione degli obiettivi di sviluppo dell'azienda, nei 3 anni interessati dal piano;
 - la descrizione delle tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale;
 - indicazione di tutti gli elementi per valutare la fattibilità e la convenienza economica di una nuova attività;
- l'attuazione della proposta economica deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A)

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- coerenza del progetto con le strategie e la progettazione esecutiva del PIF di riferimento;

- qualità progettuale del business plan con priorità crescente per attivazione di impianti per la produzione di solo calore, per la cogenerazione e per la trigenerazione;
- imprenditoria giovanile (tra 18 e 40 anni);
- imprenditoria femminile;
- imprese con 3 o più unità lavorative.

Azione B)

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- coerenza del progetto con le strategie e la progettazione esecutiva del PIL di riferimento;
- imprenditoria giovanile (tra 18 e 40 anni);
- imprenditoria femminile;
- imprese con 3 o più unità lavorative.

8. Importi e tassi di aiuto**Azione A)**

Il massimale in termini di contributo pubblico è differenziato come riportato nella tabella sottostante. Tale aiuto è erogato in due rate. La prima rata è pari al 70% dell'aiuto e può essere erogata immediatamente dopo l'approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è erogata previa verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale.

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Imprese che effettuano investimenti strutturali ad alta efficienza energetica (*)	Altre imprese
Imprese costituite nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	€ 70.000	€ 40.000
Altre imprese	€ 50.000	€ 20.000

(*) Caso in cui l'impresa accede agli aiuti della misura 6.4. azione C) ed il cui investimento previsto dal Business plan aziendale riguarda la realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica, che si intendono impianti di cogenerazione o trigenerazione o impianti di produzione di solo calore che hanno una efficienza del 5% superiore ai limiti minimi di legge.

Azione B)

Il massimale in termini di contributo pubblico è differenziato come riportato nella tabella sottostante. Tale aiuto è erogato in due rate. La prima rata è pari al 70% dell'aiuto e può essere erogata immediatamente dopo l'approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è erogata previa verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale.

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Imprese che richiedono investimenti strutturali a valere della misura 6.4. per l'avvio dell'attività	Altre imprese
Imprese costituite nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	€ 35.000	€ 30.000
Altre imprese	€ 30.000	€ 25.000

Gli aiuti sono concessi ai sensi dell'articolo 45 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

Imprese non iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

Verifica dell'iscrizione tramite consultazione del sito informatico della (C.C.I.A.A.).

8.2.6.3.3 Sottomisura 6.4

<i>Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) - (FA 6A)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:

- a qualificare l'offerta turistica finalizzata ad ottenere un aumento della qualità dei servizi offerti ed un miglioramento della capacità delle aziende di aumentare il numero degli ospiti e la loro permanenza;
- ad arricchire la proposta di ospitalità rurale con particolare riguardo alla conoscenza sotto il profilo turistico, del mondo agricolo e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica regionale, delle bellezze ambientali del territorio, del patrimonio storico ed architettonico locale.

Azione A2) - (FA 6A)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:

- a favorire la commercializzazione dei prodotti aziendali attraverso la creazione di punti vendita extra-aziendali, anche nell'ambito di progetti di cooperazione per la filiera corta ed i mercati locali.

Azione A3) - (FA 6A)

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle attività di agricoltura sociale svolte dall'impresa agricola nell'ambito della multifunzionalità aziendale.

Nel rispetto dei requisiti previsti dalle specifiche leggi di settore, possono essere oggetto di sostegno le seguenti attività:

- a) **Servizi educativi e didattici** come la costituzione di agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia e simili, con attività ludiche e di aggregazione che mirano alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli;
- b) **Servizi sociali e assistenziali** come le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcol o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti;
- c) **Servizi socio-sanitari** come le terapie assistite con gli animali, le terapie con prodotti agricoli in produzione nell'azienda, le terapie con medicine naturali o non convenzionali;
- d) **Inserimento/reinserimento lavorativo** di soggetti svantaggiati e in condizione di disagio.

Azione A4 – FA 6A

La sottomisura prevede la concessione di contributi per permettere lo sviluppo delle tecnologie innovative e sostenibili nel settore primario attraverso l'utilizzo di macchine operatrici ed attrezzature tecnologicamente avanzate volte a:

- razionalizzare l'utilizzo dei mezzi di produzione in particolare attraverso:
 - l'investimento nelle tecnologie per l'analisi qualitativa delle produzioni raccolte, per la difesa fitosanitaria a dose variabile in funzione delle condizioni della coltura di più aziende agricole situate nello stesso comprensorio;
 - l'applicazione di sistemi di guida satellitare che riducono gli effetti di sovrapposizione;
- l'inserimento di metodi di agricoltura conservativa attraverso macchine e sistemi che escludono una o più lavorazioni, permettono lavorazioni ridotte, la conservazione del suolo, la riduzione dell'erosione e la valorizzazione della sostanza organica e della fertilità naturale del terreno;
- migliorare le condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza a livello superiore a quello definito dalle norme vigenti;
- ridurre i costi di produzione con la contrazione dei costi di esercizio nell'uso delle macchine, ivi compreso il risparmio energetico e il minor inquinamento ambientale.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui alle azioni A1), A2) ed A3).

Azione C1) - (FA 5C)

Il presente intervento sostiene gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla creazione di nuove attività di produzione di energia da biomassa forestale, da parte di imprenditori forestali singoli o associati nell'ambito di filiere legno energia.

Gli impianti sono realizzati previo accordo sottoscritto con utilizzatori di energia termica ed eventualmente di energia elettrica, pubblici o privati, presso i quali sono collocati gli impianti.

Gli interventi riguardano la realizzazione di impianti per la produzione, di calore ed eventualmente di energia elettrica di potenza massima di 600 Kw termici e 200 kw elettrici ed in particolare:

- Centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets;
- Impianti per la produzione di cippato o pellets;
- Impianti combinati per la cogenerazione di calore ed elettricità o la trigenerazione di calore elettricità e frigorie;
- Piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente operazione nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato.

Azione C2) - (FA 5C)

Il presente intervento sostiene gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla creazione di nuove attività di produzione di energia da energia rinnovabile, diverse da quelle di cui all'azione C1), con la creazione di piccoli impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia. In particolare sono previsti i seguenti interventi:

- la creazione ed il miglioramento delle attività già esistenti, con lo scopo di diminuire l'impatto ambientale ed aumentare l'efficienza energetica, di piccoli impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia e/o calore di potenza massima di 250 kwe per il biogas e 200 kwe per la biomassa, alimentati esclusivamente da sottoprodotti e da biomassa residuale di origine agricola, forestale e agroindustriale;

- la costruzione e l'adeguamento di strutture produttive aziendali e acquisto di attrezzature per l'estrazione e la produzione di bioprodotto di origine naturale (c.d. bioraffineria) attraverso processi di "chimica verde" da applicarsi a effluenti di allevamento, sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale;
- la costruzione di micro impianti per la produzione di energia eolica, con esclusione degli impianti a terra fissi;
- la produzione di energia solare (Fotovoltaica e termica), con installazioni su coperture esistenti con contestuale eliminazione /risanamento delle strutture/coperture in amianto;
- la produzione di energia idrica limitata ai piccoli salti;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente operazione nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed alla condizione che tale rete sia di proprietà del beneficiario.

Azione D) - (FA 6B)

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle attività e dei servizi che possono consentire una implementazione efficace e duratura degli investimenti previsti nei Progetti Integrati Locali (PIL) attivati nell'ambito del LEADER.

Potranno essere finanziati investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di imprese in grado di fornire i seguenti servizi, nel rispetto dei requisiti previsti dalle specifiche leggi di settore:

- a) **Servizi di guida ed informazione** finalizzati alla fruibilità di musei, beni culturali e spazi espositivi, tramite la presenza di personale specializzato in grado di garantire l'apertura dei beni e fornire le informazioni necessarie, compresa la possibilità di elaborare attività didattiche ed educative per adulti e bambini;
- b) **Servizi di guida ed accompagnamento** nella visita turistica di beni paesaggistici, riserve, parchi ed altri elementi naturali rilevati a livello nazionale o locale, compresa la possibilità di elaborare attività didattiche ed educative per adulti e bambini;
- c) **Servizi di digitalizzazione e informatizzazione** dedicati ai beni storici, culturali, naturali e paesaggistici per una migliore conoscenza del patrimonio dell'area di interesse dei PIL e come supporto alle attività di guida ed informazione;
- d) **Servizi per allestimenti** di esposizioni e performances nelle arti teatrali, visive, musicali, ecc.
- e) **Servizi sociali e assistenziali** come le attività di riabilitazione e integrazione sociale rivolte prevalentemente ad anziani e soggetti con disabilità, ma anche ad altri soggetti con situazione di svantaggio;
- f) **Servizi educativi e didattici** per attività ludiche e di aggregazione destinati a diverse fasce di età e di formazione.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale o in conto interessi, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.Lgs. 99/2004;
- Legge 96/2006;
- LR 21/2011;
- RR 6/2013;

- Direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.
- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- L. 244/2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”;
- D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- DM 4 agosto 2011 “Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/Ce sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE”;
- DM 5 settembre 2011” Definizione del nuovo regime di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento”;
- DM 6 luglio 2012 “Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici”;
- D.Lgs. 228/2001.
- Piano energetico ambientale regionale;
- D.A. Individuazione delle aree non idonee alla installazione di impianti a biomassa e a biogas;
- Articolo 2135 Codice Civile “Imprenditore agricolo”;
- DM 5 dicembre 2013 “Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale”.

4. Beneficiari

Azione A1)

- Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del CC iscritti nell'Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici.

Azione A2)

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del CC.

Azione A3)

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del CC membro della famiglia agricola.

Azione A4)

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del CC ed imprese agromeccaniche ai sensi dell'articolo 5 del D.lgs. 99/04.

Azione B)

Giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e che presentano un “business plan” ai sensi della misura 6.1 del presente Programma.

Azione C1)

Micro imprese da costituire o già attivate nel settore della produzione di energia, rappresentate da società costituite esclusivamente da imprenditori forestali o agricolo-forestali produttori della materia prima utilizzata per la produzione di energia.

Azione C2)

Imprenditore agricolo di cui all' Art. 2135 del Codice Civile e loro coadiuvanti familiari (singoli ed associati) rientranti per dimensione nella definizione di piccola e media impresa.

Azione D)

Micro imprese da costituire o già attive nel settore del turismo, dell'informatica e dei servizi sociali.

5. Spese ammissibili

Azione A1)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Opere edili di recupero dei fabbricati aziendali esistenti da destinare all'attività agrituristica, (accoglienza in camere e/o unità abitative/somministrazione alimenti e bevande/fattoria didattica/attività ricreative – culturali – complementari etc.), riconducibili esclusivamente agli interventi di manutenzione straordinaria – restauro e risanamento conservativo – ristrutturazione edilizia (articolo 6 DPR 380/2001 e s.m.i. – articolo 17 L.r. 21/2011);
- Realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili necessari all'attività agrituristica;
- Sistemazioni di aree esterne da destinare a piazzole per la sosta in spazi aperti di tende, roulotte e caravan;
- Realizzazione di percorsi didattici/sportivi/escursionistici/ricreativi all'interno dell'azienda agricola;
- Realizzazione di strutture sportive;
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di arredi ed attrezzature necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività;

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Azione A2)

- Investimenti strutturali ed impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, strettamente funzionali alla creazione di punti vendita extra-aziendali;
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di arredi ed attrezzature necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

Azione A3)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Opere edili di recupero dei fabbricati aziendali esistenti da destinare alle attività sopra indicate, riconducibili esclusivamente agli interventi di manutenzione straordinaria – restauro e risanamento conservativo – ristrutturazione edilizia (articolo 6 DPR 380/2001 s.m.i.);
- Acquisto di mezzi e strumentazioni per il trasporto di disabili;
- Realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili;
- Sistemazioni e messa in sicurezza di percorsi e delle aree esterne interessate al progetto;
- Realizzazione di strutture sportive strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività (percorso vita – maneggio per ippoterapia etc.);
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di dotazioni (arredi, attrezzature, strumenti etc.) necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

Azione A4

Macchine ed attrezzature innovative di nuova generazione, tecnologicamente avanzate e che garantiscano elevati standard prestazionali in termini di ottimizzazione dei consumi e/o contenimento degli inquinanti.

Azione B)

Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali, realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, analoghi alle azioni A1) ed A2).

Azione C1)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti;
- Opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
- acquisto ed installazione di impianti, macchinari, strumenti ed attrezzature di nuova generazione, che assicurino elevati standard prestazionali in termini di ottimizzazione dei consumi/contenimento degli inquinanti;
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

Non potranno essere ammissibili i seguenti costi:

- acquisto di immobili e terreni;
- acquisto di veicoli e motrici di trasporto di qualsiasi natura;
- acquisto di macchinari, impianti strumenti attrezzature ed arredi usati;
- acquisto di minuterie ed utensili di uso comune;
- acquisto di scorte di materie prime, semilavorati, imballaggi, cassoni e contenitori;
- noleggio e leasing;
- esecuzione di interventi di manutenzione.

Azione C2)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti;
- Opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
- Acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e forniture per la produzione di energia fino a copertura del valore di mercato del bene;
- Spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti nel limite massimo del 10%;
- Acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

Azione D)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Opere edili di ristrutturazione, recupero e manutenzione straordinaria dei fabbricati da destinare alle attività sopra indicate, comprese la realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico – idrosanitario – elettrico etc.);
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui al punto precedente e nel limite complessivo del 10% degli stessi;

- Acquisto di dotazioni (arredi, attrezzature, strumenti, ecc.) necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A1)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso agli imprenditori agricoli che rispettano le seguenti condizioni:

- possesso dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici, ad eccezione degli investimenti finalizzati alla creazione di punti vendita extra-aziendali;
- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative;
- la presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione A2)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative;
- la presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione A3)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- possesso dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale;
- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative;
- la presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione A4)

Presentazione di una relazione tecnica ed economica per la dimostrazione della sostenibilità economica e finanziaria del progetto nonché per la dimostrazione che l'attrezzatura risponda ai requisiti per l'ottimizzazione dei consumi e contenimento degli inquinanti.

Raggiungimento di un punteggio minimo di qualità sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative.

La presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione B)

Il sostegno è concesso giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e che presentano un “business plan” ai sensi della misura 6.1 del presente Programma e che rispettino le condizioni di cui alle azioni A1) ed A2) a seconda della tipologia di investimento previsto.

Azione C1)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- il progetto deve essere presentato nell'ambito di un progetto di filiera legno-energia con le modalità previste da specifiche disposizioni attuative regionali;
- i beneficiari devono dimostrare il possesso per un periodo di almeno 10 anni dalla data di presentazione delle domanda di aiuto, degli immobili in cui saranno collocati gli impianti ed eventualmente delle superfici su cui saranno collocate le reti di distribuzione.

Azione C2)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- *Positiva interazione con l'ambiente - LCA¹ (Life Cycle Assessment) POSITIVA;*
- i beneficiari devono dimostrare il possesso per un periodo di almeno 10 anni dalla data di presentazione della domanda di aiuto, degli immobili in cui saranno collocati gli impianti ed eventualmente delle superfici su cui saranno collocate le reti di distribuzione.

1 - ("valutazione del ciclo di vita", è una metodologia che valuta un insieme di interazioni che un prodotto o un servizio ha con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita che include le fasi di riproduzione (quindi anche estrazione e produzione dei materiali), **produzione, distribuzione**, uso (quindi anche riuso e manutenzione), riciclaggio e dismissione finale. La procedura LCA è standardizzata a livello internazionale dalle norme ISO 14040 e 14044 ([International Organization for Standardization](#)).

Azione D)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- il fabbisogno della tipologia di servizio proposto deve essere rilevato in un PIL approvato ed il progetto deve essere presentato a valere del medesimo PIL, con le modalità previste da specifiche disposizioni attuative regionali;
- la presente azione si applica nelle aree LEADER.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A1)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti (edilizia sostenibile/servizi offerti/produzione energia da fonti rinnovabili/qualificazione urbanistica etc.);
- aziende con produzioni di qualità certificata (bio – QM etc.).

Azione A2)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti previsti da specifiche Disposizioni Attuative regionali;
- aziende con produzioni di qualità certificata (bio – QM etc.).

Azione A3)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti, definiti in modo specifico per i diversi servizi attivabili;
- aziende con produzioni di qualità certificata (bio – QM etc.)
- caratteristiche aziendali (es. format azienda agricola per agrinido etc.);
- valutazione economica iniziativa;
- coinvolgimento attori locali/sottoscrizione accordi – convenzioni.

Azione A4

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovani imprenditori e imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti previsti da specifiche disposizioni attuative regionali con particolare riguardo all'impatto degli investimenti su Sicurezza, risparmio energetico, tutela ambientale e contenimento costi.

Azione B)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso per giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda. I criteri di selezione fanno riferimento all'intero "pacchetto giovani".

Azione C1)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- La selezione dei progetti avviene con bando multi misura, nell'ambito di progetti di filiera legno energia. La scelta dei progetti di filiera sarà effettuata, sulla base della qualità progettuale complessiva dei progetti stessi, in relazione agli obiettivi del presente Programma.

Azione C2)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- Localizzazione dell'intervento;
- Caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- Progetti che prevedono installazioni di impianti su coperture esistenti con contestuale eliminazione /risanamento delle strutture/coperture in amianto;
- Progetti per la produzione di energia elettrica in cui è previsto il contestuale recupero/utilizzo dell'energia termica.

Azione D)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- Localizzazione dell'intervento;

- Caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- Coerenza del progetto con le strategie e la progettazione esecutiva del PIL di riferimento;
- Grado di innovazione della proposta presentata.

8. Importi e tassi di aiuto

Azioni A1) - A2) - A3) – A4 - B)

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, con l'intensità riportata nella tabella seguente:

Criteri di differenziazione per area e tipologia di beneficiario	Tipologie di investimento		
	Investimenti immobili e spese generali per l'intero investimento	Investimenti immobili realizzati con tecniche di edilizia sostenibile	Arredi ed attrezzature/dotazioni
Agricoltori nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	45%	50%	30%
Agricoltori in altre zone	35%	40%	30%
Agricoltori associati in filiera per la realizzazione di punti vendita extra-aziendali	60%	60%	60%

Azione C)

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013. Il tasso d'aiuto previsto è pari:

- al 50% sul costo ammissibile per aree montane ai sensi del comma 1, lettera a) dell'articolo 32 del Reg. (UE) 1305/13;
- al 40% nel restante territorio regionale.

Azione D)

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013. Il tasso d'aiuto previsto è pari:

- al 50% sul costo ammissibile delle opere edili, compresi gli impianti e le spese generali;
- al 40% del costo delle dotazioni (arredi, attrezzature, strumenti, ecc.) necessarie.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

Imprese non iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

Verifica dell'iscrizione tramite consultazione del sito informatico della (C.C.I.A.A.).

8.2.7 Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

8.2.7.1 Base giuridica

Articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.7.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Molte zone rurali dell'Unione attualmente soffrono di andamenti negativi relativi lo sviluppo economico e sociale, spesso legati a problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, scarsità di opportunità di lavoro e di bassi livelli di qualità della vita.

Di conseguenza, la misura sostiene interventi per stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo delle infrastrutture locali (comprese la banda larga veloce e ultra-veloce, energie rinnovabili e infrastrutture sociali) e di servizi di base locali (tra cui il tempo libero, la cultura e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) nelle aree rurali, nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi e le attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali.

Le aree rurali, in special modo quelle più marginali e soggette a svantaggi naturali, soffrono di una carenza strutturale ed infrastrutturale, che sta determinando il progressivo spopolamento di questi territori e l'abbandono delle tradizionali attività produttive, legate soprattutto all'agricoltura e alle foreste.

Per contrastare questo fenomeno che, oltre a ripercuotersi negativamente dal punto di vista sociale ed economico, ha effetti negativi anche dal punto di vista ambientale, perché vengono meno il presidio e la tutela del territorio garantiti dalle attività economiche diffuse a livello locale, è necessario promuovere una serie di interventi che contribuiscono a sviluppare l'economia rurale e a migliorare la qualità della vita della popolazione residente.

In questo contesto si inserisce il sostegno ad una serie di investimenti e di operazioni finalizzate allo sviluppo sociale ed economico di queste aree, che si ritengono in grado di stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree.

Tali investimenti ed infrastrutture intendono fornire un sostegno diretto alla popolazione soprattutto in termini di servizi di accesso alle tecnologia dell'informazione e della comunicazione, nonché per l'utilizzo di energie rinnovabili e del risparmio energetico, nell'ottica del perseguimento di uno sviluppo sostenibile e commisurato alle esigenze e le capacità locali di produzione.

Ad essi si affiancano gli investimenti strutturali mirati alla salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali presenti. Gli elementi del territorio ed i prodotti della sedimentazione culturale rappresentano infatti sia i riferimenti identificativi delle popolazioni residenti che sicuri fattori di attrazione per un tipo di economia basata sul turismo e l'accoglienza.

Su quest'ultimo versante il sostegno sarà garantito sia per la realizzazione o per l'adeguamento di piccole infrastrutture collegate al turismo, specie in aree di elevato valore naturalistico, che in prodotti innovativi finalizzati a migliorare la conoscenza di queste aree presso una platea di utenti potenziali più vasta e di gestire in maniera ottimale la presenza dei visitatori.

Anche i servizi alla popolazione saranno oggetto del sostegno della presente misura nella consapevolezza che la permanenza in determinate aree può avere una concreta possibilità di realizzarsi quando gli elementi di sviluppo si coniugano con la presenza degli elementi importanti per la residenzialità dei cittadini e dei lavoratori. Si fa riferimento, tra gli altri, ad investimenti e piccole infrastrutture per la cultura, lo sport ed il tempo libero, a centri per attività di aggregazione, ma anche servizi per la cura di giovani ed anziani, per l'attuazione e gestione di forme di invecchiamento attivo, per il trasporto di persone e cose (farmaci), per il rafforzamento di mercati locali.

Gran parte dei suddetti interventi saranno sostenuti in ambito Leader attraverso i Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL), in maniera che la partecipazione delle popolazioni locali sia in grado di sviluppare proposte progettuali coerenti con il tessuto economico e sociale.

A tal fine all'interno dei territori dei GAL sarà incoraggiata l'aggregazione di Comuni che potranno proporre Progetti Integrati Locali (PIL) perfettamente aderenti alle esigenze dei propri territori. Si ritiene infatti che l'efficacia della capacità di governance locale possa trovare una maggiore incisività se adeguatamente stimolata nei confronti di proposte innovative mirate ad incentivare l'integrazione lo sviluppo economico compatibile, la valorizzazione dei beni e del territorio, la qualità della vita delle popolazioni locali.

Contributo diretto alla Focus Area 6B e 6C

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 6B e 6C, con le sottomisure 7.2., 7.3., 7.4., 7.5. e 7.6. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 6B contribuiscono direttamente le sottomisure 7.2. “Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico”, favorendo la rivitalizzazione dei centri storici delle aree rurali; la sottomisura 7.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le infrastrutture connesse” creando le condizioni per una sufficiente disponibilità di servizi alla persona nelle aree rurali; la sottomisura 7.5. “Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche” volta ad incrementare ed a far conoscere le offerte turistiche delle aree interne; la sottomisura 7.6. “Supporto per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale” contribuendo a migliorare la qualità dell'offerta culturale dei territori in un'ottica di implementazione del turismo;
- agli obiettivi della Focus Area 6C contribuisce la sottomisura 7.3. “sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico”, grazie sia ad investimenti infrastrutturali per il potenziamento della banda larga, sia con interventi volti a favorire la disponibilità di servizi telematici e per le imprese e la popolazione delle aree interne.

Contributo indiretto alle Focus Area 4A

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A, con le sottomisure 7.1. e 7.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A contribuisce la sottomisura 7.1. “Supporto per la redazione e l'aggiornamento di piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale”, contribuisce in modo indiretto attraverso aiuti per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000; la sottomisura 7.6. “Supporto per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale” contribuisce grazie all'attivazione di sistemi di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'efficacia della gestione dei siti Natura 2000.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 7.2. “Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico”, la sottomisura 7.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le infrastrutture connesse”, la sottomisura 7.5. “Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche” e la sottomisura 7.6. “Supporto per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale”

contribuiscono all'**innovazione** delle modalità di sostegno dello sviluppo delle aree rurali, attraverso la progettazione locale integrata ed alla nuova governance attivata tra gli attori locali e regionali. Allo stesso obiettivo trasversale contribuisce in modo ancora più diretto al sottomisura 7.3. “sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico”, che stimolerà fortemente la diffusione di servizi telematici nelle aree rurali.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
7.1.					I											V		
7.2.														X				V
7.3.															X			V
7.4.														X				V
7.5.														X				V
7.6.					I									X		V		V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.7.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.7.3.1 Sottomisura 7.1

Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4A)

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni:

- a) predisposizione e aggiornamento dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 (FA 4A).

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e tassi di aiuto” ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4 dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette;
- Legge Regionale n. 6/2007 che individua i soggetti gestori delle aree Natura 2000;

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- a) soggetti deputati alla gestione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

- elaborazione e/o aggiornamento della pianificazione territoriale di indirizzo volta alla tutela, valorizzazione, uso e riqualificazione dei siti della Rete Natura 2000, compresi gli studi preliminari e conoscitivi;
- attività di sensibilizzazione e consultazioni pubbliche al fine di stabilire i piani di protezione e di gestione previste dalla misura;
- attività di supporto e consulenza finalizzate alla elaborazione dei piani previsti nell'ambito della misura.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili all'aiuto per la redazione dei Piani di Gestione tutte le aree Natura 2000 della Regione Marche.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- Piani di Gestione per aree Natura 2000 che ne sono totalmente sprovviste;
- Piani di Gestione che riguardano più siti Natura 2000;
- Piani di Gestione che riguardano aree di maggiore estensione.

8. Importi e tassi di aiuto

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare ai sensi del Regolamento generale di esenzione Reg UE 651/14 del 17.06.2014 (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I beneficiari della sottomisura sono rappresentati dagli enti di gestione dei siti Natura 2000 individuati dalla normativa regionale di settore.

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. non conforme applicazione della normativa in materia di appalti

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. di informare il beneficiario sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
2. la verifica a rendicontazione delle procedure utilizzate.

8.2.7.4 Sottomisura 7.2

Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e del risparmio energetico

1. Descrizione delle operazioni

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni (FA 6B):

- a) interventi volti al riuso ed alla riqualificazione dei centri storici, così come definiti dagli strumenti urbanistici, relativi a Comuni collinari e montani con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, aventi caratteristiche di pregio sotto il profilo storico-architettonico, nonché di borghi rurali, cioè di nuclei abitati di antico impianto con popolazione censuaria di riferimento inferiore a 700 abitanti. Gli interventi riguardano:
 1. la conservazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 2. la ricostruzione e la manutenzione straordinaria di strade comunali, mura, piazze e ponti, del sistema di approvvigionamento idrico, del sistema fognario, delle infrastrutture di gestione delle acque, di illuminazione;
 3. la valorizzazione degli spazi pubblici, compresa la creazione o la manutenzione straordinaria di verde pubblico;
- b) creazione di micro reti di distribuzione di energia da calore/elettricità/gas generati da biomassa locale o da altre fonti rinnovabili.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica.

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Comuni ricadenti nelle aree D, C3 e C2.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – riqualificazione dei centri storici e dei borghi

- interventi di ristrutturazione, recupero di beni immobili;
- realizzazione e manutenzione straordinaria delle infrastrutture.

Sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile.

Azione B) – teleriscaldamento

- realizzazione di micro reti di distribuzione dell'energia e di teleriscaldamento;
- acquisto di programmi informatici (software) per la gestione dell'attività.

Sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile.

6. Condizioni di ammissibilità

- Gli interventi volti al riuso ed alla riqualificazione dei centri storici riguardano Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, aventi caratteristiche di pregio sotto il profilo storico-architettonico, nonché di borghi rurali, cioè di nuclei abitati di antico impianto con popolazione censuaria di riferimento inferiore a 700 abitanti.
- Gli interventi di teleriscaldamento sono ammissibili solo nel caso di asservimento ad impianti che producono energia da fonti rinnovabili e l'energia termica prodotta è utilizzata esclusivamente da strutture con scopi di pubblica utilità.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

8. Importi e tassi di aiuto

- a) l'aiuto è pari all'80% nelle aree D e C3 e al 70% del costo ammesso a finanziamento nelle restanti aree;
- b) l'aiuto è pari all'80% nelle aree D e C3 e al 70% del costo ammesso a finanziamento nelle restanti aree.

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare del Regolamento generale di esenzione Reg UE 651/14 del 17.06.2014 (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. di informare i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
2. l'avvio di azioni di informazione.

8.2.7.5 Sottomisura 7.3

Infrastrutture a banda larga, inclusa la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e soluzioni di e-government pubblici

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica - (FA 6C)

L'operazione contribuisce allo sviluppo delle infrastrutture regionali a banda larga ed ultra larga secondo la strategia d'intervento definita da "Agenda Digitale Marche" (ADM). Con questa, la Regione Marche ha di fatto individuato il potenziamento dell'offerta di connettività a larga banda quale fattore abilitante per lo sviluppo di servizi innovativi a cittadini e imprese, in particolare nelle zone della regione caratterizzate da marginalità o svantaggi di natura territoriale.

Entro l'anno 2014 la Regione Marche adotterà apposito aggiornamento del Piano Telematico Regionale (PTR Marche) avviato nel 2008, tenendo conto dei criteri di demarcazione degli interventi in ragione del finanziamento plurifondo delle opere. In particolare, in base al PTR Marche aggiornato dovranno essere intraprese apposite azioni di estensione della rete in fibra ottica nelle aree di interesse del FEASR, in maniera complementare con gli interventi finanziati dal FESR.

La progettazione degli interventi di estensione si baserà sull'analisi del quadro infrastrutturale esistente, al fine di individuare le zone caratterizzate da evidenti carenze o arretratezze nella connessione di rete in banda larga, fino ad includere le tratte di prossimità all'utenza (ultimo miglio).

A partire dai distretti produttivi di interesse prioritario, la strategia di ADM intende integrare nella rete regionale ultra broadband anche l'impiego di tecnologie LTE (Long Term Evolution) per il raggiungimento di velocità di connessione superiori a 50 Mbps.

Azione B) – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale - (FA 6C)

Gli interventi afferenti l'operazione sono quelli previsti dall'azione strategica "smart green and rural" definita da Agenda Digitale Marche (ADM) e consistono nello sviluppo di servizi di e-government ed e-commerce rivolti a enti locali, cittadini e imprese, implementando in generale il nuovo paradigma di interazione web 3.0 tra P.A, imprese e centri di ricerca, principalmente attraverso l'avvio di progettualità innovative, in linea con i nuovi obiettivi europei dell'economia digitale.

La Regione Marche formulerà il dettaglio della linea strategica citata nell'ambito del nuovo Piano Regionale per l'e-Government, con particolare attenzione ai temi del cloud computing, degli open data e del social network e alla gestione e conservazione dei relativi contenuti digitali, anche per dispositivi mobile.

In particolare, i servizi oggetto del piano avranno l'obiettivo di incentivare il tessuto produttivo del territorio ad aderire alla piattaforma regionale "MCloud" quale piattaforma comune in ambito cloud in grado di assicurare un insieme di servizi di marketing e di e-commerce standardizzando e semplificando le modalità di promozione e di distribuzione anche internazionale dei prodotti tipici locali.

Ciò punta a supportare le competenze e le capacità di business e di internazionalizzazione delle imprese agricole, anche impegnate in attività di diversificazione volte al turismo verde e all'agricoltura sociale, attraverso l'impiego in forma aggregata di soluzioni ICT per la commercializzazione dei prodotti e dei servizi offerti.

La Regione supporterà tale processo di innovazione anche agendo sulle filiere di innovazione digitale che affiancano le comunità e aziende agricole e mettendo a disposizione degli addetti all'ICT coinvolti nei progetti, in particolare quelli basati su applicazioni per dispositivi mobili (apps), i dati pubblici di interesse rilevante in formato open.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici ed in coerenza con la seguente normativa:

- Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010;
- Progetto strategico "Ultra broadband" approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012, utilizzabile per le aree bianche e attuabile in tutte le Regioni che decideranno di aderirvi anche avvalendosi delle risorse comunitarie della nuova programmazione 2014-2020;
- DGR n. 1686 del 16/12/13 - Approvazione dell'Agenda Digitale Marche "ADM - visione strategica";
- CAD – Codice dell'amministrazione digitale.

4. Beneficiari

Regione Marche.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali di cui:

- Opere civili ed impiantistiche;
- Attrezzature di backhaul;
- Interventi su infrastrutture esistenti.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- onorari e spese per rilievi e studi specialistici, per la progettazione, per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra.

Azione B)

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali di cui:

- Sviluppo e manutenzione di servizi hardware e software;

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- per la progettazione ed altre spese generali, strettamente connesse con gli investimenti di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

Interventi realizzati nelle aree rurali in “digital divide”, individuate come aree nelle quali i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono o non sono sufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A)

Rispetto dei criteri stabiliti dal Piano d'azione di ADM; efficienza dell'investimento espressa in termini di rapporto costo/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga.

Azione B)

- integrazione di servizi ICT tra più soggetti/istituzioni;
- realizzazione di progetti con il maggior numero di utenti attesi;
- interventi in aree bianche.

8. Importi e tassi di aiuto

Contributo 100% della spesa ammissibile.

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare ai sensi del Regolamento generale di esenzione Reg UE 651/14 del 17.06.2014 (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Per l'attuazione della misura si seguiranno, in proprio o per il tramite di una Pubblica Amministrazione operante come Ente Delegato, le regole sugli appalti pubblici, principalmente il d.lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii.. Il rischio d'errore è pertanto quello insito nell'esecuzione delle procedure di valutazione dei requisiti soggettivi dei partecipanti e di quelli tecnici ed economici delle offerte.

Azioni di mitigazione

La mitigazione dei possibili errori di attuazione della misura è demandata alla corretta attuazione delle regole previste per la gestione degli appalti e contratti dal d.lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii., anche alla luce delle recenti

disposizioni comunitarie che riformano il settore: in particolare la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici nei settori ordinari e la direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.

8.2.7.6 Sottomisura 7.4

Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, compreso il tempo libero e la cultura, e delle relative infrastrutture

1. Descrizione delle operazioni

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni (FA 6B):

- a) recupero, ristrutturazione e riqualificazione di strutture per centri sociali e per i servizi sociali ed avvio delle attività per le nuove strutture;
- b) recupero, ristrutturazione e riqualificazione di strutture ed erogazioni di servizi educativi al di fuori dell'obbligo scolastico e di servizi per la cura, compresi progetti per l'invecchiamento attivo;
- c) recupero, ristrutturazione e riqualificazione di strutture da destinare alle attività di tempo libero (sport: palestre, piscine, ecc. e salute: percorsi, ecc.);
- d) ristrutturazione e ammodernamento delle strutture che forniscono servizi (es. mercati locali);
- e) erogazione dei servizi collegati con mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. Per gli investimenti strutturali, in questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica e con la normativa europea e nazionale sull'acquisizione di beni e servizi.

4. Beneficiari

Per tutte le azioni sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Enti locali, enti di diritto pubblico e loro associazioni che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma;
- Cooperative di comunità che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

a) – strutture per centri sociali ed avvio servizi

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto a) quali, ad esempio:

- costruzione, ricostruzione, ampliamento, recupero di locali o edifici da adibire a sedi di servizi o centri sociali, comprensivo dei costi per gli arredi, le dotazioni di impianti ed allestimenti necessari al funzionamento delle sedi e dei servizi, nonché la realizzazioni di aree verdi strettamente necessari alla funzionalità del bene;
- in caso di nuova realizzazione o di ampliamento dei servizi esistenti sono ammessi i costi di avvio degli stessi (ad esempio: attrezzatura, personale, costi utenze).

b) – strutture ed avvio servizi di cura alla persona

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto b) quali, ad esempio:

- impianti e servizi di controllo periodico domiciliare quali telesoccorso o telecontrollo;
- servizi di assistenza domestica ed accompagnamento per mobilità esterna e disbrigo pratiche varie;
- servizi per persone con disabilità;
- realizzazione o riqualificazione di strutture ed organizzazione dei relativi servizi per progetti di invecchiamento attivo;
- realizzazione o riqualificazione di strutture da adibire ad attività educativa per bambini al di fuori dell'attività scolastica e servizi di intrattenimento.

c) – strutture da destinare alle attività culturali e ricreative

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto c) quali, ad esempio:

- realizzazione, ristrutturazione, recupero, allestimento di palestre, piscine e altre strutture sportive di uso pubblico. Sono ammissibili i costi di gestione in forma decrescente per la funzionalità delle strutture;
- ristrutturazione, recupero, allestimento di auditorium, biblioteche, spazi per mostre e rappresentazioni teatrali, ecc. Sono ammissibili i costi per il personale per l'apertura di musei e altri locali destinati alla cultura.

d) – strutture di servizio

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto d) quali, ad esempio:

- ristrutturazione, recupero, allestimento di mercatini locali.

e) – servizi di trasporto pubblico

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto e) quali, ad esempio:

- erogazione dei servizi relativi a mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico;
- trasporto sociale.

Per tutti gli interventi strutturali sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile per gli investimenti strutturali.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi della presente sottomisura sono finanziabili soltanto all'interno della strategia Leader e sono ammissibili all'aiuto esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

8. Importi e tassi di aiuto

Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con una intensità del:

- 80% del costo totale ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera a), e b);
- 75 % del costo massimo ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera c), d) ed e);

- per i costi relativi alla gestione dei servizi, i tassi di contributo sono decrescenti nell’ambito dei 5 anni di intervento in base al seguente andamento: 100%, 80%, 60%, 40%, e 20% delle spese effettivamente sostenute per la erogazione dei servizi stessi.

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare ai sensi del Regolamento generale di esenzione Reg UE 651/14 del 17.06.2014 (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell’implementazione della misura

L’attuazione dell’intervento presenta i seguenti rischi:

1. non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall’attuazione dell’intervento si prevede:

1. di informare i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
2. l’avvio di azioni di informazione.

8.2.7.7 Sottomisura 7.5

<i>Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche e infrastrutture per il turismo di piccola scala</i>

1. Descrizione delle operazioni

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni (FA 6B):

- a) organizzazione di percorsi turistici e di aree di sosta comprensivi di segnaletica;
- b) realizzazione o ripristino di infrastrutture ricreative, costruzione di rifugi e impianti di sicurezza;
- c) la costruzione e l'ammodernamento di uffici d'informazione turistica e dei centri visita di aree protette;
- d) istituzione dei sistemi di e-booking per i servizi turistici.

2. Tipo di sostegno

L’aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e tassi di aiuto” ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l’erogazione dell’anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell’articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull’edilizia pubblica e con la normativa europea e nazionale sull’acquisizione di beni e servizi.

4. Beneficiari

Per tutte le azioni sono ammissibili all’aiuto i seguenti beneficiari:

- Per gli interventi di cui ai punti a) e b): Enti locali, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma;
- per l’intervento c): Enti locali, enti di diritto pubblico, pro loco, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma;
- per l’intervento d): soggetti di diritto privato impegnate nel settore turistico, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui ai punti da a) a d) quali, ad esempio:

- spese necessarie per la realizzazione dell'intervento strutturale, per gli impianti e le attrezzature e per gli arredi.

Per tutti gli interventi strutturali sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile per gli investimenti strutturali.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi della presente sottomisura sono finanziabili soltanto all'interno della strategia Leader e sono ammissibili all'aiuto esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

8. Importi e tassi di aiuto

Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con una intensità del:

- Per gli investimenti di cui ai punti a), b) e c) sono fissati aiuti al 70% del costo ammesso per gli investimenti strutturali e al 40% degli arredi e allestimenti nelle aree D e C3;
- Gli stessi investimenti hanno diritto ad un aiuto pari al 50% del costo ammesso per gli investimenti strutturali e al 30% degli arredi e allestimenti nelle altre aree;
- Per l'investimento di cui al punto d) l'aiuto è del 40% del costo ammesso.

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare ai sensi del Regolamento generale di esenzione Reg UE 651/14 del 17.06.2014 (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. di informare i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
2. l'avvio di azioni di informazione.

8.2.7.8 Sottomisura 7.6

Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale, compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 6B)

Sostegno ai seguenti investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali (FA 6B):

- a) Studi ed organizzazione di percorsi tematici di rilevante interesse ambientale, storico-paesaggistico anche per la presenza di beni culturali o di elementi della tradizione di determinate aree, nonché di sentieri di interesse regionale;
- b) interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici di cui al D. Lgs n. 42/2004;
- c) interventi di recupero e riqualificazione del capitale naturale di cui alla L.R. n. 2/2010, ai fini della loro valorizzazione nell'ambito di progetti integrati di sviluppo locale;
- d) attività di informazione e sensibilizzazione sia in riferimento a percorsi tematici dei beni culturali che delle aree protette che ai beni naturali in termini di funzionalità ecologica e di servizi ecosistemici offerti;
- e) attività di conservazione e informazione del patrimonio immateriale come la musica, folclore, etnologia.

Azione B1) - (FA 4A)

Finanziamento delle seguenti attività di supporto alla strategia regionale di tutela della biodiversità nella Rete Natura 2000:

- a) Implementazione e aggiornamento del sistema di monitoraggio della Rete Natura 2000 e delle specie e degli habitat di interesse comunitario e conservazionistico, attuato su base regionale, con correlata produzione di cartografie, report, atlanti, banche-dati di habitat e specie.

Azione B2) - (FA 4A)

Finanziamento delle seguenti attività di supporto alla gestione e alla conservazione di habitat e di specie indicati nelle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE (FA 4A):

- a) realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati, monitoraggi di supporto all'implementazione della banca dati regionale, alla stesura e all'aggiornamento di strumenti di pianificazione territoriali e di gestione dei siti Natura 2000 nonché alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

Azione A)

L'azione è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica e con la normativa europea e nazionale sull'acquisizione di beni e servizi nonché con la seguente normativa regionale in tema ambientale:

- D. Lgs n. 42/2004;
- L.R. 18 gennaio 2010, n° 2- Istituzione della Rete Escursionistica Regionale;
- Regolamento per lo sviluppo della Mobilità Dolce nelle Marche (D.G.R. n° 1108 del 1° agosto 2011);

- Schema quadro dei percorsi d'interesse sovra-regionale e regionale (D.G.R. n° 946 del 27 giugno 2012).

Azione B1) e Azione B2)

L'azione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette;
- Legge regionale n. 15/94 che disciplina l'istituzione e gestione delle Aree naturali protette;
- Legge Regionale n. 6/2007 che individua i soggetti gestori delle aree Natura 2000;
- Legge regionale n. 2/2013 che istituisce la Rete ecologica delle Marche;
- D.G.R. n° 946 del 27 giugno 2012.

4. Beneficiari

Azione A)

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Enti locali, soggetti di diritto pubblico, enti Parco e gestori di Riserve naturali, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro e soggetti di diritto privato impegnati nel settore della cultura e delle tradizioni, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7 del presente Programma.

Azione B1)

Regione Marche

Azione B2)

Regione Marche e Organismi deputati alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Marche ai sensi della L.R. 6/07.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui ai punti da a) a d) quali.

Per tutti gli interventi strutturali sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile per gli investimenti strutturali.

Azione B1)

- progettazione di strumenti informativi e informatici, implementazione di strumenti GIS dedicati, formazione di banche dati, costruzione ed editazione di report e di atlanti di distribuzione;
- gestione degli aggiornamenti periodici delle banche dati;
- raccolta dati, censimenti e monitoraggio su base regionale di specie e habitat citate negli allegati alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa regionale;
- verifica ed elaborazione dei dati di monitoraggio e di rilevamento;
- acquisizione di servizi o incarichi di prestazioni professionali attinenti le attività previste.

Azione B2)

- raccolta dati, censimenti, monitoraggi e ricerche, inerenti popolazioni di specie e habitat citati negli allegati alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE all'interno dei siti Natura 2000 e nelle aree connesse;
- inserimento dei dati all'interno delle banche dati regionali;
- acquisizione di servizi o incarichi di prestazioni professionali attinenti le attività previste.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

Gli interventi della presente sottomisura sono finanziabili soltanto all'interno della strategia Leader e sono ammissibili all'aiuto esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL).

Azione B1) e Azione B2)

Sono ammissibili all'aiuto i progetti riguardanti specie e habitat indicati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e le aree Natura 2000 dotate di un Piano di Gestione o delle misure specifiche di conservazione approvati dalla Regione Marche ai sensi della L.R. 6/07.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A)

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

Azione B1) e Azione B2)

La presente azione si applica all'intero territorio regionale. La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- progetti attinenti aree che riguardano più siti Natura 2000;
- progetti attinenti aree che interessano superfici di maggiore estensione;
- numero di habitat o specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area interessata dal progetto;
- progetti inerenti aree naturali protette (Parchi e Riserva Naturali).

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con la seguente intensità:

- per l'intervento di cui al punto a) l'aiuto è del 90% del costo ammissibile;
- per l'intervento di cui al punto b) l'aiuto è del 80% del costo ammissibile;
- per l'intervento di cui al punto c) l'aiuto è del 70% del costo ammissibile;
- per l'intervento di cui al punto d) l'aiuto è del 70% del costo ammissibile.

Azione B1) e Azione B2)

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare ai sensi del Regolamento generale di esenzione Reg UE 651/14 del 17.06.2014 (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Per quanto riguarda l'azione A) L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

- non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

- di informare i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
- l'avvio di azioni di informazione

I beneficiari della sottomisura 7.6 B1 e 7.6 B2 sono rappresentati dalla Regione Marche e dagli enti di gestione dei siti Natura 2000 individuati dalla normativa regionale di settore.

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. effettiva vigenza delle misure di conservazione sito specifiche e/o dei piani di gestione per i siti Natura 2000 su cui si prevede di intervenire;
2. non conforme applicazione della normativa in materia di appalti

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento relativo alla sottomisura 7.6 B1 e 7.6 B2 si prevede:

1. consultazione degli atti della Giunta regionale relativi all'approvazione dei Piani di gestione o alle misure di conservazione sito specifiche relative ai siti Natura 2000;
2. di informare i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
3. avvio di azioni di informazione;
4. la verifica a rendicontazione delle procedure utilizzate.

8.2.7.8.1 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Non pertinente.

8.2.7.8.2 Informazioni aggiuntive

Per “infrastruttura su piccola scala” si intende qualsiasi “investimento materiale” previsto dagli interventi attivati, la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 300.000,00 euro.

8.2.7.8.3 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente.

8.2.8 Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

8.2.8.1 Base giuridica

Articolo 21 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.8.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La silvicoltura costituisce parte integrante della politica di sviluppo rurale dell'UE contribuendo al raggiungimento di alcuni degli obiettivi ambientali, sociali ed economici più importanti della sua politica. Mentre il trattato sul funzionamento dell'Unione europea non fa alcun riferimento alle disposizioni specifiche per una politica forestale comune dell'UE, l'Unione europea ha una lunga storia di contribuzione attraverso le sue varie politiche all'implementazione della gestione sostenibile delle foreste. Tuttavia, la silvicoltura rappresenta una parte importante delle risorse naturali e la gestione di questa risorsa è uno degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Nel regolamento sullo sviluppo rurale (articolo 5 (2)), "la gestione sostenibile delle foreste" è menzionata come parte delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e costituisce uno strumento indispensabile sia per il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali ed economici delle politiche comunitarie e nazionali, sia per il perseguimento degli impegni internazionali e comunitari assunti dal nostro Paese in materia forestale sui temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e di conservazione della biodiversità.

Le Azioni individuate dall'articolo 21 del Reg. n. 1305/2013 sono declinate in un set di sei differenti sottomisure di investimento e gestione forestale (Articoli da 22 a 26 del regolamento 1305/2013), che possono essere attivate nell'ambito del PSR singolarmente o congiuntamente, realizzando progetti integrati di maggiore valore aggiunto.

Queste Azioni sono principalmente volte a favorire, diffondere e garantire una gestione forestale attiva secondo i principi internazionali della GFS come definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, coerentemente con quanto previsto dalla Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013), e dal Forest Action Plan (GU C56 del 26.2.1999), anche al fine di perseguire gli obiettivi strategici nazionali definiti nel PQSF, nella Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico e nella strategia nazionale di Conservazione della Biodiversità.

Le previsioni normativi di livello internazionale e nazionale hanno trovato applicazione nella normativa regionale attraverso la legge forestale (Legge Regionale n. 6 del 23 febbraio 2005) e il Piano Forestale Regionale (Deliberazione Amministrativa dell'Assemblea legislativa delle Marche n. 114 del 26 febbraio 2009). Di interesse per il settore sono altresì: l'art. 26 della L.R. n. 31/2009 "Progetto Appennino" e l'art. 15 bis "Interventi forestali di pubblica incolumità" della L.R. n. 6 del 23 febbraio 2005.

Tutte le azioni e gli interventi attivabili nell'ambito del set di misure forestali trovano nella gestione e tutela attiva del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.

In particolare, la gestione attiva e sostenibile delle risorse forestali può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel processo di sequestro del carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali e sociali sempre più richiesti dalla società, comprese le possibilità di fruizione turistico-ricreativa.

La valorizzazione e tutela delle risorse forestali, inoltre, contribuisce alla tutela e conservazione del paesaggio e del territorio (compresa la sua gestione idrogeologica), al miglioramento della produzione e diversificazione economica connessa ai prodotti non legnosi della foresta (piccoli frutti, tartufi, funghi,

sughero, ecc.), e al rafforzamento della filiera forestale (legno ed energia) dalla sua base produttiva garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali.

Nel contesto del sistema forestale marchigiano le sottomisure legate alla forestazione e imboschimento e all'allestimento di sistemi agroforestali (8.1 e 8.2) permettono di rispondere a diverse esigenze. La forestazione ha infatti un impatto favorevole su suolo, acqua, aria e biodiversità, rispondendo alla necessità di tutelare gli ecosistemi e promuovere il sequestro del carbonio e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio. La forestazione può inoltre contribuire anche alla tutela dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e degli incendi potendo svolgere un ruolo attivo nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Allo stesso modo i sistemi agroforestali oltre a contribuire agli aspetti sopra menzionati, possono favorire la creazione di valore aggiunto ricreativo e culturale per la popolazione locale offrendo una fonte di reddito supplementare alternativa.

La sottomisura per la prevenzione dei danni ai sistemi forestali (8.3) mira alla prevenzione dei rischi connessi agli incendi boschivi e altre calamità naturali, compresi parassiti e malattie epidemie e minacce legate ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, tempeste). L'attuazione di questa sottomisura può concorrere attivamente alla tutela e alla valorizzazione del potenziale forestale regionale e, tramite l'azione A, all'occupazione delle maestranze forestali marchigiane esecutrici di lavori pubblici forestali.

Il sostegno relativo alla sottomisura "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" (8.5) comprende l'adattamento ai cambiamenti climatici e azioni funzionali alla loro mitigazione, favorendo la protezione dei suoli e fornendo servizi ecosistemici in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi. Questi interventi sono particolarmente utili per la gestione di aree forestali di particolare rilevanza conservazionistica e ambientale, ampiamente diffuse nel contesto forestale regionale. Anche questa sottomisura contribuisce all'occupazione di settore ed al contrasto all'esodo dalle aree interne, nonché all'inserimento nel tessuto socio-economico di maestranze regolari immigrate.

Infine per rispondere alle esigenze legate in particolare alla gestione da parte del settore privato delle aree forestali si prevede di attivare la sottomisura legata agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (8.6).

Questa misura risponde infatti all'esigenza di soddisfare sia le esigenze di carattere economico che gli aspetti legati alla gestione in senso multifunzionale e sostenibile delle foreste, principi alla base della strategia dell'UE per le foreste (Gestione Forestale Sostenibile - GFS). È necessario rafforzare le attività selvicolturali ed il comparto forestale per l'attuazione dei criteri della GFS, per migliorare la competitività e la creazione di posti di lavoro, in particolare nelle zone rurali e montane, assicurando nel contempo la protezione delle foreste e la fornitura di servizi ecosistemici. Va inoltre tenuto presente come il set di misure forestali potrà essere attivato nell'ambito delle previsioni dell'articolo 35 c. 1 lettera h) "cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali" (cod. 16.6) e lettera j) stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

Contributo diretto alle Focus Area 2A, 4C, 5C, 5E

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A, 4C, 5C, 5E, attraverso le sottomisure 8.1., 8.2., 8.3., 8.5. e 8.6. con le seguenti modalità:

- Agli obiettivi della Focus Area 2A contribuisce direttamente la Sottomisura 8.6. "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali", favorendo il miglioramento della dotazione strutturale delle aziende forestali per il taglio, l'esbosco e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi;
- Agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce direttamente la Sottomisura 8.5. "Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza e ambientale degli ecosistemi forestali", garantendo una costante copertura dei suoli con essenze forestali resilienti ai cambiamenti climatici;
- Agli obiettivi della Focus Area 5C contribuisce direttamente la Sottomisura 8.6. "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali", favorendo l'adeguamento strutturale delle aziende silvicole nell'ambito delle filiere legno-energia;

- Agli obiettivi della Focus Area 5E contribuiscono direttamente la Sottomisura 8.1. “Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro”, la Sottomisura 8.2. “Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali” attraverso la costituzione di nuovi impianti forestali ed agroforestali; e la Sottomisura 8.3. “Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici” attraverso la prevenzione del rischio incendi, il loro monitoraggio e la comunicazione per il coordinamento delle forze di protezione civile nella lotta attiva.

Contributo indiretto alla Focus Area 3B, 4A

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3B, 4A, attraverso le sottomisure 8.1., 8.2., 8.3., 8.5. e 8.6. con le seguenti modalità:

- Agli obiettivi della Focus Area 3B contribuisce la Sottomisura 8.1. “Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro”, la Sottomisura 8.2. “Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali” migliorando la capacità di rallentamento del deflusso idrico dei suoli;
- Agli obiettivi della Focus Area 4A contribuisce la Sottomisura 8.2. “Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali”, favorendo una migliore connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti grazie alla creazione di nuove aree boscate inserite in aree agricole coltivate.

Contributo agli obiettivi trasversali

Per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** particolarmente rilevante è la sottomisura 8.6 “Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”. Attraverso questa misura è infatti possibile finanziare investimenti che permettono l'introduzione di nuove tecnologie, produzioni e metodologie nel settore forestale. Un contributo a questo obiettivo trasversale è dato anche dalla sottomisura 8.5 “Investimenti destinati ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali”, permettendo di finanziare investimenti per l'uso di metodi innovativi ecologici per la mobilitazione dei materiali. La sottomisura 8.3 “Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, ed eventi catastrofici”, favorisce l'introduzione di strumenti innovativi nella prevenzione incendi. Tutte le sottomisure previste nell'ambito degli interventi forestali contribuiscono particolarmente al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **ambiente** e al terzo obiettivo trasversale **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**. Tutte le sottomisure sono infatti direttamente coinvolte nella gestione attiva e sostenibile delle foreste. Questo comporta evidenti ricadute positive sia per quanto riguarda una corretta gestione dei beni ambientali, con la valorizzazione di servizi ecosistemici forniti dalle foreste, sia una azione attiva funzionale alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la valorizzazione e l'incremento degli stock di carbonio.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
8.1.												X				V		V
8.2.												X				V	V	
8.3.												I				V	V	
8.5.							X									V	V	
8.6.	I									X						V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

i = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.8.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.8.3.1 Sottomisura 8.1

Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura si applica a terreni agricoli e non agricoli e riguarda le seguenti tipologie di imboschimento.

Azione A1) - (FA 5E)

Imboschimenti naturaliformi:

- impianti di boschi misti di latifoglie autoctone, escluse quelle a rapido accrescimento, con riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale. Durata illimitata.

Azione A2) - (FA 5E)

Imboschimenti per produzioni legnose.

- Impianti di arboricoltura da legno, puri o misti (monociclici o policiclici), a ciclo medio-lungo e a fini multipli, con specie arboree forestali autoctone o di antico indigenato. Durata minima 25 anni.

Azione A3) - (FA 5E)

Imboschimenti a duplice attitudine.

- Imboschimenti con piante micorrizate per la produzione di tartufi. Durata minima 25 anni.

2. Tipo di sostegno

I sostegni previsti nell'art. 22 del Reg. (CE) 1305/13 coprono uno o più dei seguenti elementi:

1. Copertura dei costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni, e costi tecnici direttamente connessi all'operazione);
2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e premio annuale per ettaro per gli interventi di manutenzione per un periodo massimo di dieci anni a favore soltanto di imprenditori agricoli.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

3. Collegamento con altre normative

L'azione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma quadro nazionale del settore forestale;
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione);
- Legge regionale 6/2005.

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) pubblici della gestione della superficie interessata dall'impegno;
- Proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) privati della gestione della superficie interessata dall'impegno;
- Loro Associazioni.

Nel caso di terreni demaniali il contributo può essere concesso solo se l'organismo che ha la gestione di tali terreni è un soggetto privato o un comune.

5. Spese ammissibili

Costi di impianto

- Spese di acquisto del materiale di propagazione ivi compreso quello micorrizzato;
- Spese per l'impianto e altre spese necessarie direttamente legate alla messa a dimora delle piante quali: preparazione del terreno oggetto di forestazione (scarificazione, aratura, vangatura, lavorazione, affinamento, scavo scoline), squadra, analisi del terreno, protezione del terreno (pacciamatura) pali tutori e fertilizzazione terreno;
- protezione dell'impianto effettuata sia individualmente o attraverso la recinzione dell'area di imboschimento);
- Spese tecniche fino a un massimo del 10% dei costi materiali sostenuti (progettazione e direzione lavori, rilievi GPS e informazione).

Premio annuale di manutenzione e per il mancato reddito

Il premio annuale a copertura dei costi di manutenzione e per il mancato reddito è una pagamento a superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita. Tale premio per quanto riguarda la manutenzione, è calcolato con riferimento ai seguenti interventi normalmente necessari per garantire l'efficacia dell'intervento di forestazione:

- Spese per l'acquisto del materiale di propagazione e costi per i lavori di risarcimento delle fallanze (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto (densità ottimale come definita nel piano di coltura e conservazione e non densità iniziale essendo necessario considerare la normale diminuzione della densità nell'evoluzione e sviluppo dell'impianto per dinamiche evolutive naturali e/o colturali);
- Interventi di ripulitura e cure colturali dell'impianto, necessari fino alla chiusura della copertura arborea, quali lavorazioni del terreno, interventi di potatura e interventi irrigui;
- Manutenzione delle opere di regimazione;
- Azioni di prevenzione contro animali selvatici e/o animali al pascolo.

Il premio annuale è erogato per 10 anni.

6. Condizioni di ammissibilità

- Sono esclusi gli investimenti nelle aree D e C3 con la sola eccezione degli imboschimenti con piante micorrizzate a duplice attitudine (azione A3), che può riguardare l'intero territorio regionale;
- non è ammesso l'imboschimento di torbiere e zone umide. Su aree designate come siti Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono consentite solo attività di forestazione coerenti con gli obiettivi gestionali del sito indicati nei relativi piani di gestione o riportati nelle misure specifiche di conservazione;
- le specie da utilizzare dovranno fare riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale in cui viene effettuato l'intervento, con riferimento alle informazioni contenute nell'Inventario forestale regionale e nel volume "I Tipi forestali delle Marche";
- il beneficiario ha l'obbligo di curare e proteggere l'area oggetto di forestazione durante il periodo per il quale è corrisposto il premio per il mancato reddito e per la manutenzione;
- non sono ammessi alla richiesta di aiuto gli impianti di bosco ceduo a rotazione breve, di alberi di Natale e di specie arboree a rapido accrescimento per la produzione di energia;
- la superficie minima di impianto è di almeno 0,5 ettari conseguiti avvalendosi eventualmente di due appezzamenti anche non accorpati;
- l'investimento non è ammissibile su superfici che siano riconosciute o dichiarate prati e prati/pascoli permanenti o che siano stati dichiarati o riconosciuti come bosco.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri principali:

- impianti realizzati in superfici situate entro la delimitazione di aree oggetto di accordi agro ambientali d'area finalizzati ai seguenti obiettivi; a) prevenzione del rischio idrogeologico; b) tutela delle acque; c) prevenzione dell'erosione dei suoli.
- impianti realizzati in aree ZVN;
- impianti realizzati in aree A e C1.

8. Importi e tassi di aiuto**Aiuti all'impianto**

Sono ammissibili i costi di impianto, quale importo dello stato finale dei lavori, nei limiti stabiliti dal prezzario regionale vigente per le opere forestali. Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate, o con lavori in economia effettuati dall'imprenditore, siano inferiori a quelle indicate dal prezzario regionale, si computano le sole spese effettivamente sostenute. Le suddette spese riguarderanno esclusivamente gli interventi indicati al paragrafo "Spese ammissibili". In ogni caso le spese effettivamente ammesse a finanziamento non potranno superare gli importi riportati nella tabella seguente.

Tipologia di impianto	Costo massimo ammissibile (€/ha)
Bosco naturaliforme (Azione A1)	7.800
Bosco finalizzato all'arboricoltura da legno (Azione A2)	8.500
Bosco a duplice attitudine (Azione A3)	8.500

Per tali investimenti ammessi a finanziamento è concesso un aiuto in conto capitale con una intensità di aiuto del:

- 100% degli investimenti ammissibili all'azione A1);
- 80% degli investimenti ammissibili all'azione A2);
- 70% degli investimenti ammissibili all'azione A3).

Premio annuale di manutenzione e per il mancato reddito

È concesso un premio annuale ad ettaro imboschito, per un periodo di 10 anni, a copertura dei costi di manutenzione e della perdita di reddito per i soli imprenditori agricoli.

L'importo per i costi di manutenzione è differenziato in funzione delle tipologie di investimento ed è giustificato in relazione ai costi medi effettivamente riconoscibili per l'effettuazione di ordinarie manutenzioni applicando gli importi del prezzario regionale vigente in materia di lavori pubblici.

L'importo inteso a compensare le perdite di reddito è determinato tenendo conto dei valori economici della mancata produzione e del differenziale dei costi di coltivazione.

Gli importi per tutte le tipologie di impianto, sono riportati nella tabella seguente:

Premio annuale a copertura della perdita di reddito

Fascia altimetrica	Importo premio
Collina litoranea	510
Collina interna	450
Montagna interna	370

Premio annuale a copertura dei costi di manutenzione

Tipologia di impianto	Costo massimo ammissibile (€/ha)	
	Anni 1° - 2°	Anni 3° - 4° - 5°
Bosco finalizzato all'arboricoltura da legno (Azione A2)	640	490
Bosco a duplice finalità (Azione A3)	700	550
Bosco naturaliforme (Azione A1)	640	490

Da comunicare ai sensi dell'art. 32 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

8.2.8.4 Sottomisura 8.2

Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali**1. Descrizione delle operazioni**

Con specifiche Disposizioni Attuative, sono definite per ciascuna delle tipologie di impianto, il numero minimo e massimo di alberi per ettaro e le specie forestali utilizzabili, in funzione delle condizioni pedoclimatiche e ambientali locali.

Azione A1) - (FA 5E)

Impianto di sistemi lineari:

- impianto di sistemi lineari con più specie arboree di interesse forestale, anche micorrizate, a ciclo medio-lungo, funzionali alla realizzazione di barriere frangivento o fasce tampone con primaria funzione di tutela per gli agro-ecosistemi nonché con funzione di “difesa” per le attività e produzioni agricole. Gli impianti possono avere una funzione secondaria di produzione di assortimenti legnosi, anche tramite ceduzione, (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi;
- l'impianto deve essere realizzato nella direzione normale alla linea di massima pendenza contribuendo a creare soluzioni di continuità delle sistemazioni agricole nei versanti oppure essere adiacente a strade e corsi d'acqua di ogni ordine e grado, con funzione protettiva o di fascia tampone;
- la superficie occupata dalla parte forestale a conclusione dell'intervento, deve essere almeno pari al 20% e non superare il 40% della superficie totale.

Azione A2) - (FA 5E)

Impianto misto per la creazione di seminativi arborati:

- impianto misto di arbusti a frutti eduli per confetture, di specie mellifere o per altre produzioni eduli disposti in filare, siepe, arbusteto o gruppo (corniolo, corbezzolo, biancospino, sambuco, rosaceae selvatiche), e di specie arboree di latifoglie autoctone o di antico indigenato anche micorrizate con tartufo;
- la superficie occupata dalla parte forestale a conclusione dell'intervento, deve essere almeno pari al 20% e non superare il 40% della superficie totale.

Azione A3) - (FA 5E)

Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono.

- realizzazione di sistemi agro-forestali per attività di pascolamento con eventuale ripulitura di parte della superficie oggetto di intervento e nuove piantumazioni di essenze forestali migliorative;

- la superficie occupata dalla parte forestale a conclusione dell'intervento, deve essere almeno pari al 20% e non superare il 40% della superficie totale.

2. Tipo di sostegno

I sostegni previsti nell'art. 22 del Reg. (CE) 1305/13 coprono uno o più dei seguenti elementi:

1. Copertura dei costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni, e costi tecnici direttamente connessi all'operazione) e nel caso di recupero a sistema agroforestale di terreni in via di abbandono anche dei costi di ripristino (costi di diradamento e decespugliamento);
2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.

3. Collegamento con altre normative

L'azione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma quadro nazionale del settore forestale;
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)
- Legge regionale 6/2005

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Comuni o loro associazioni, proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) della gestione della superficie interessata dall'impegno;
- Privati, proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) della gestione della superficie interessata dall'impegno.

Nel caso in cui la superficie soggetta a potenziale impegno sia di proprietà demaniale (statale o regionale), il sostegno può essere concesso solo se l'ente di gestione di tali terreni è un soggetto di diritto privato o un Comune.

5. Spese ammissibili

Costi di impianto

- Spese di acquisto del materiale di propagazione ivi compreso quello micorizzato;
- impianto e altre spese necessarie direttamente legati alla messa a dimora delle piante come la preparazione del terreno, le analisi del terreno, la preparazione e la protezione del terreno;
- altre operazioni correlate all'impianto, come costi di diradamento e decespugliamento nonché lavorazioni necessarie alla prevenzione e protezione delle piante (recinzioni contro il pascolo e la brucatura), falciature, pacciamature;
- Spese tecniche fino a un massimo del 10% dei costi materiali sostenuti.

Premio annuale di manutenzione

Il premio annuale a copertura dei costi di manutenzione è una pagamento a superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita. Tale premio è calcolato con riferimento ai seguenti interventi normalmente necessari per garantire l'efficacia dell'intervento di forestazione:

- spese per l'acquisto del materiale di propagazione e costi per i lavori di risarcimento delle fallanze (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto (densità ottimale come definita nel piano di coltura e conservazione e non densità iniziale essendo necessario considerare la normale diminuzione della densità nell'evoluzione e sviluppo dell'impianto per dinamiche evolutive naturali e/o colturali);

- interventi, adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato inerenti: potature, tagli, decespugliamento, falciature e interventi manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la permanenza dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

Il premio annuale è erogato per 5 anni.

6. Condizioni di ammissibilità

- non è ammesso l'imboschimento di torbiere e zone umide. Su aree designate come siti Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono consentite solo attività di forestazione coerenti con gli obiettivi gestionali del sito indicati nei relativi piani di gestione o riportati nelle misure specifiche di conservazione;
- le specie da utilizzare dovranno fare riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale in cui viene effettuato l'intervento, con riferimento alle informazioni contenute nell'Inventario forestale regionale e nel volume "I Tipi forestali delle Marche";
- il beneficiario ha l'obbligo di curare e proteggere l'area oggetto di forestazione durante il periodo per il quale è corrisposto il premio per la manutenzione;
- la superficie minima interessata dall'intervento (sistema agroforestale nel suo complesso) deve essere di almeno 3 ettari accorpati, ridotta ad 1 ettaro nel caso di superfici incluse nella delimitazione di aree oggetto di accordi agro ambientali d'area;
- l'investimento non è ammissibile su superfici che siano riconosciute o dichiarate prati e prati/pascoli permanenti o che siano stati dichiarati o riconosciuti come bosco (**interventi A1 e A2**);
- la tipologia di intervento A3) è ammissibile solo in ambiente montano, in terreni agricoli coinvolti in dinamiche di abbandono ma che non siano ascrivibili alla definizione di bosco che si applica per il PSR Marche. La realizzazione dell'intervento può essere effettuata da sole aziende zootecniche in grado di utilizzare le superfici recuperate con il pascolo. Tale tipologia inoltre non è ammissibile in terreni oggetto di erosione calanchiva o in terreni interessati da fenomeni gravitativi in atto.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri principali:

- impianti realizzati in superfici situate entro la delimitazione di aree oggetto di accordi agro ambientali d'area finalizzati ai seguenti obiettivi; a) prevenzione del rischio idrogeologico; b) tutela delle acque; c) prevenzione dell'erosione dei suoli; d) salvaguardia della biodiversità;
- impianti realizzati in aree ZVN;
- impianti realizzati in aree A e C1.

8. Importi e tassi di aiuto

Aiuti all'impianto

Sono ammissibili i costi di impianto, quale importo dello stato finale dei lavori, nei limiti stabiliti dal prezzario regionale vigente per le opere forestali. Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate, o con lavori in economia effettuati dall'imprenditore, siano inferiori a quelle indicate dal prezzario regionale, si computeranno le sole spese effettivamente sostenute. Le suddette spese riguarderanno esclusivamente gli interventi indicati al paragrafo "Spese ammissibili".

In ogni caso le spese effettivamente ammesse a finanziamento non potranno superare gli importi riportati nella tabella seguente.

Tipologia di impianto	Costo massimo ammissibile
Impianti di sistemi lineari (Azione A1)	0,8 (€/m ²)
Impianti di sistemi misti (Azione A2)	0,8 (€/m ²)
Recupero di terreni abbandonati (Azione A3)	1.500 (€/Ha)

Per tali investimenti ammessi a finanziamento è concesso un aiuto in conto capitale con una intensità di aiuto del:

- 80% per tutte le tipologie di investimento.

Premio annuale di manutenzione e per il mancato reddito

È concesso un premio annuale ad ettaro interessato dall’allestimento di un sistema agroforestale, per un periodo di 5 anni, a copertura dei costi di manutenzione, pari a 300 Euro ad ettaro per tutte le tipologie di impianto.

Da comunicare ai sensi dell’art. 33 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.8.5 Sottomisura 8.3

Sostegno per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli - (FA 5E)

- realizzazione, ripristino e/o adeguamento di opere a supporto dell’antincendio boschivo (viabilità forestale a principale uso antincendio, piste, punti di approvvigionamento idrico e reti di distribuzione, aree di atterraggio per elicotteri);
- miglioramento della viabilità forestale a principale uso antincendio (miglioramento accessibilità mezzi antincendio) e delle infrastrutture protettive;
- interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione del rischio incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria;
- interventi di gestione e ripulitura delle aree a rischio e nelle fasce parafulco, ricolonizzate da vegetazione forestale legnosa e/o arbustiva, in fase di successione ecologica;
- interventi protettivi per la tutela della rinnovazione contro pericoli naturali di origine biotica e abiotica.

Azione B) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico - (FA 5E)

- Realizzazione, ripristino e miglioramento di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi.

Azione C - installazione o miglioramento di attrezzature per il monitoraggio degli incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione - (FA 5E)

- installazione, miglioramento o aggiornamento di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica;
- monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica;
- adeguamento e rinnovo delle attrezzature necessarie agli interventi di prevenzione incendi.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Notifica nazionale e/o regionale ai sensi del nuovo Regolamento sugli aiuti di stato in corso di approvazione (ABER);
- L.R. n. 6 del 23 febbraio 2005 "Legge forestale regionale" e successive modificazioni;
- L.R. n. 18 del 1° luglio 2008 "Norme in materia di Comunità montane";
- L.R. n. 35 dell'11 novembre 2013 "Norme in materia di Unioni montane";
- DACR n. 116 del 21 gennaio 2004 "Piano di assetto idrogeologico (PAI);
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs. 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR n. 1462/2002 e s.m., Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

4. Beneficiari

La presente sottomisura prevede un sostegno alle aree forestali di proprietari, possessori e/o titolari, pubblici e/o privati, di superfici forestali, ad altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico e alle loro rispettive associazioni.

Soggetto attuatore per le Azioni A, B e C: Regione Marche, in quanto le azioni previste devono avere un impatto diffuso sul territorio e/o gli eventi da contrastare richiedono un'azione unitaria e coordinata coerentemente con gli indirizzi di programmazione e di pianificazione della Regione.

Azione A) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli

Gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi previsti dall'azione A della sottomisura 8.3 sono lavori pubblici forestali di difesa e messa in sicurezza del territorio per finalità di tutela dell'ambiente rurale montano (sede del 93% dei boschi delle Marche) e di protezione civile (interventi preventivi a maggior difesa di strutture, infrastrutture, popolazione, visitatori). La legislazione regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 5, della L. n. 353/2000, delega la funzione degli interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi, ed opere connesse, alle Comunità montane, od enti subentranti (Unioni montane), ai sensi e per gli effetti delle ll.rr. nn. 18/2008 e 35/2013 (artt. 6 e 3), che pertanto sono i soggetti beneficiari diretti del contributo. La proprietà coinvolta (demaniale regionale, pubblica, privata) è beneficiaria indiretta del contributo. Quando gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi programmati e da realizzare sulla

base delle esigenze di prevenzione incendi boschivi del territorio montano amministrato, coinvolgono boschi ed infrastrutture non appartenenti al demanio forestale regionale, i beneficiari diretti devono, mediante incontri pubblici divulgativi e di animazione del territorio, unitamente ad avvisi pubblici di manifestazione di interesse, acquisire la disponibilità dei terreni per l'esecuzione degli stessi, riferendo su tale attività svolta nella documentazione della domanda di aiuto.

Azione B) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico

- Proprietari, Possessori e/o Titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- Proprietari, Possessori e/o Titolari privati della gestione di superfici forestali;
- Altri soggetti e enti di diritto privato;
- Altri soggetti e enti di diritto pubblico;
- Loro Associazioni.

Azione C - installazione o miglioramento di attrezzature per il monitoraggio degli incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione

- Regione Marche. Soggetto attuatore è la struttura regionale competente in materia di protezione civile, che comprende le attività antincendio boschivo regionali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli

- Interventi forestali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio e altre calamità naturali in fasce parafulco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio (a titolo di esempio: tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, tagli intercalari eliminazione di specie alloctone, conversione, diversificazione e disetaneizzazione con creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa, consolidamento e ripulitura sponde alvei torrentizi e fluviali);
- Realizzazione e adeguamento di infrastrutture di prevenzione, protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi, sentieri forestali, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri;
- Ripristino di fasce parafulco, ripulitura di radure, creazione di fasce verdi parafulco, protezioni da brucatura.

Azione B) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico

- Interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali: ripuliture del reticolo idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di sistemazione e regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di fondi dissestati e scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica e di bioingegneria forestale.
- Interventi protettivi per la rinnovazione contro lo slittamento nevoso, realizzazione di opere /interventi di protezione dalle valanghe;
- Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria e ingegneria naturalistica (opere di consolidamento e difesa vegetale per il consolidamento localizzato o diffuso di versante).

Azione C - installazione o miglioramento di attrezzature per il monitoraggio degli incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione

- Installazione o miglioramento di attrezzature ~~fixe~~ per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e telecomunicazione, acquisto di hardware e software etc.); è inoltre ammissibile l'acquisto di minidroni (UAV), trasportanti moderne apparecchiature di comunicazione utili anche per il rilievo e il monitoraggio di incendi sotterranei di apparati radicali;
- Acquisto delle attrezzature e dei mezzi necessari agli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi oggetto di adeguamento o rinnovo, ad esclusione dei mezzi mobili quali elicotteri, aerei ad ala fissa o auto 4x4;
- Progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'10% dei costi materiali di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

1. Gli interventi di cui alle azioni A e B non dovranno interessare superfici che hanno goduto di finanziamenti pubblici per i medesimi scopi negli ultimi 10 anni;
2. Per i beneficiari pubblici e privati che gestiscono superfici superiori a 80 ettari il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente (piano particolareggiato o di assestamento forestale, piano d'intervento forestale straordinario previsti dalla Legge Forestale Regionale);
3. Gli interventi sono attuati in coerenza con il Piano Forestale regionale ed il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
4. Gli interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi di cui all'azione A, ad esclusione di quelli sulla viabilità di servizio forestale, devono essere conformi alle previsioni dei Piani di gestione forestale o di uno strumento equivalente come sopra indicati;
5. Gli interventi collegati alla prevenzione del rischio idrogeologico devono essere coerenti con le previsioni ed indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
6. Gli interventi preventivi contro gli incendi dovranno essere attuati in aree classificate a rischio medio o alto di incendi secondo la classificazione regionale;
7. Questa sottomisura copre solo i materiali relativi alla prevenzione di eventuali danni; attrezzature antincendio come elicotteri, ecc. non sono considerate ammissibili.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per le azioni A, B e C, la Regione Marche procederà a riparti annuali o pluriennali delle somme stanziare.

Per l'azione A si applicano i seguenti criteri oggettivi di riparto che tengono conto:

- della estensione delle superfici ad alto rischio di incendio nel territorio di competenza;
- della superficie boscata del territorio di competenza in rapporto all'estensione totale dei boschi delle Comunità/Unioni montane.

Per l'azione B si applicano i seguenti criteri oggettivi di riparto che tengono conto delle aree a rischio frane e a rischio esondazione individuate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI, D.A.C.R. n. 116/2004 e s.m.), secondo il grado di rischio ivi stabilito (da R1 a R4 per le aree a rischio frana, esondazione e valanghe);

8. Importi e tassi di aiuto

Per le azioni A, B e C l'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute.

È prevista la detrazione, dal contributo calcolato, dell'importo del legname avente valore commerciale eventualmente ricavato dall'esecuzione degli interventi selvicolturali preventivi. A tal fine si applicano i prezzi del legname all'imposto indicati nel Prezzario ufficiale regionale dei lavori pubblici.

Da comunicare ai sensi dell'art. 34 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

Per i beneficiari privati all'80% delle spese sostenute.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Non si segnalano rischi particolarmente evidenti per questa sottomisura, anche se i seguenti potrebbero costituire elementi di un certo rischio da verificare e controllare con maggior accuratezza, anche con riferimento al rispetto delle "Condizioni di ammissibilità" previste dalla scheda della sottomisura 8.3:

- Per l'azione A le aree di intervento devono essere classificate come bosco ai sensi della definizione regionale, ovvero essere prossime od intercluse ad una superficie forestale e costituire pericolo di incendio data l'assenza di manutenzioni ordinarie o straordinarie;
- Esclusione delle aree che hanno beneficiato di finanziamenti pubblici per i medesimi scopi negli ultimi 10 anni;
- Esclusione delle domande di aiuto presentate da beneficiari che detengono superfici forestali superiori ad 80 ettari e che non dispongono di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente;
- Coerenza con la pianificazione forestale regionale in materia di foreste e prevenzione e contrasto degli incendi boschivi ed alle previsioni dello strumento pianificatorio forestale di dettaglio dell'area;
- Esclusione degli interventi, con riferimento all'azione B, non ricadenti in aree a rischio del PAI e/o non coerenti con le indicazioni dello stesso;
- Le aree di intervento dell'azione A devono ricadere in aree ad alto e medio rischio di incendio secondo la classificazione regionale;
- I documenti di progetto di tipo economico-finanziario (elenco prezzi unitari, computo metrico e quadro economico) devono essere riferiti al Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici;
- Rispetto della normativa sugli appalti e contratti pubblici da parte degli Enti locali territoriali e dell'instaurazione di corrette procedure ad evidenza pubblica (anche tramite preventivi di cui prescegliere quello dal prezzo più basso) da parte delle altre tipologie di soggetti pubblici non soggetti al Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 163/2006 e relativo regolamento (DPR n. 207/2010).

Azioni di mitigazione

Le azioni di mitigazione dei possibili rischi di non rispetto delle condizioni di ammissibilità sopra elencati possono essere mitigati mediante le seguenti attività istruttorie delle domande di aiuto e pagamento:

- Verifica dei criteri di selezione calcolati, dichiarati e posseduti;
- Verifica di affidabilità del richiedente tramite le banche dati dell'OP AGEA;
- Consultazione di atti e progetti archiviati presso la regione e, se necessario, presso le autonomie locali;
- Consultazione di data base e cartografie forestali, paesaggistiche ed ambientali statali, regionali e locali, nonché delle relative norme tecniche di attuazione;
- Consultazione del fascicolo aziendale, del catasto terreni e di altri dati in possesso dell'amministrazione regionale e delle autonomie locali;
- Consultazione degli strumenti di pianificazione forestale, antincendio boschivo e dell'assetto idrogeologico (PAI) regionali e locali;
- Consultazione degli atti della Giunta e del Consiglio regionale vertenti le materie sopra elencate;

- attività di verifica degli appalti pubblici, così come implementata nel periodo di programmazione 2007/2013, mediante apposita check-list, e richiesta di supporto, qualora necessario data l'assenza di personale specializzato in materia e/o le problematiche specifiche dell'affidamento, dell'Osservatorio regionale dei Contratti pubblici, sezione regionale dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (AVCP).

Ulteriore supporto è fornito dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale di AGEA (SIAN), dalle sue visualizzazioni ortofotocartografiche e catastali ed altre Banche dati ivi presenti.

8.2.8.6 Sottomisura 8.5

Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1 (FA 4C)

1. *Offerta di servizi ecosistemici e valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.*
 - a. Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa;
 - b. Realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro attrezzati, punti informazione, di osservazione.

Azione A2 (FA 4C)

1. *Perseguimento di impegni di tutela ambientale.*
 - a. Gestione, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali, ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000 e nelle aree protette dalla normativa nazionale e regionale o aree forestali ad alto valore naturalistico e HNV, laddove individuate dalle Regioni, ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno per l'utilizzazione finale,
 - b. Valorizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali per il miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale;
 - c. Ripristino e restauro degli ecosistemi forestali degradati, da un punto di vista ambientale e produttivo;
 - d. Tutela attiva di habitat e specie forestali minacciate da eccessivo carico e da danni causati da animali selvatici e grandi mammiferi, e/o domestici o per azione umana, mediante recinzioni o adeguate strutture di protezione individuale.
2. *Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali:*
 - a. Interventi colturali volti a favorire la rigenerazione e produzione di prodotti forestali non legnosi del sottobosco;
 - b. Interventi colturali volti al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni protettive;
 - c. Interventi selvicolturali volti al restauro, al miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi nonché capaci di garantire nel medio-lungo termine la protezione del suolo e della sua fertilità;
 - d. Eliminazione di specie alloctone e invasive;
 - e. Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli, conversioni e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della

composizione delle specie per l'aumento dell'indice di biodiversità con particolare attenzione nei confronti della salvaguardia dello sviluppo e del rinnovo delle specie accessorie arbustive ed arboree di interesse pascolare e faunistico anche tramite loro sottopiantagioni;

- f. Rinaturalizzazione di contesti forestali degradati da eccessiva gestione produttiva, nonché di formazioni forestali di origine artificiale;
- g. Interventi volti al miglioramento dei castagneti, non da frutto e in attualità di coltura, al fine di ottenere habitat culturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale, paesaggistico e produttivo.

3. *Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.*

- a. Miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali, incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturale, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale;
- b. Impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili, contaminate e/o degradate, al fine di migliorare la qualità del suolo e delle acque.

2. **Tipo di sostegno**

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. **Collegamento con altre normative**

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Notifica nazionale e/o regionale ai sensi del nuovo Regolamento sugli aiuti di stato in corso di approvazione (ABER);
- L.R. n.6 del 23 febbraio 2005 "Legge forestale regionale" e successive modificazioni;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008.

4. **Beneficiari**

Azione A1) – Interventi in servizi pubblici, in funzioni ambientali e di tutela

- Comuni, Comunità montane / Unioni montane, Province, Regione Marche, organismi pubblico-privati di gestione associata delle foreste, Consorzi forestali, soggetti deputati alla gestione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.

Azione A2) – Interventi sulla struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità

- Soggetti di diritto privato, Comuni, Comunità montane / Unioni montane, Province, Regione Marche, organismi pubblico-privati di gestione associata delle foreste, Consorzi forestali, soggetti deputati alla gestione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- Costi della manodopera, dei materiali e dei servizi necessari alla realizzazione degli investimenti volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici;
- Acquisto del materiale di propagazione forestale e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione;
- Interventi selvicolturali riconosciuti e necessari alla realizzazione degli investimenti (tagli, diradamenti, potature) volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici.

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'12% dei costi materiali di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

1. Per i beneficiari pubblici e privati che gestiscono superfici superiori a 80 ettari il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente (piano particolareggiato o di assestamento forestale, piano d'intervento forestale straordinario previsti dalla Legge Forestale Regionale);
2. Gli interventi dovranno essere attuati in coerenza con il Piano Forestale regionale;
3. Il sostegno ai sensi della presente sottomisura non deve portare ad un aumento significativo del valore o della redditività del beneficiario. Tuttavia il sostegno non può escludere la fornitura di benefici economici nel lungo periodo. L'incremento del valore economico delle foreste deve essere marginale rispetto alla crescita del valore ambientale o di pubblica utilità;
4. Possono essere applicati i costi standard, se opportuno, in caso di interventi selvicolturali e potatura;
5. Gli interventi previsti nell'azione B dovranno essere coerenti con le previsioni pianificatorie e agli indirizzi di gestione contenuti negli strumenti di pianificazione vigenti relativi all'area di intervento.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto di cui dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- interventi all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e nelle aree naturali protette di interesse nazionale o regionale;
- dimensione economica dell'intervento.

8. Importi e tassi di aiuto

Per l'azione A l'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute.

Per l'azione B l'intensità di aiuto è pari:

- Per i beneficiari pubblici e quelli partecipati da enti pubblici al 100% delle spese sostenute.

È prevista la detrazione dal contributo calcolato, dell'importo del legname avente valore commerciale eventualmente ricavato dall'esecuzione degli interventi selvicolturali preventivi. A tal fine si applicano i prezzi del legname all'imposto indicati nel Prezzario ufficiale regionale dei lavori pubblici.

Da comunicare ai sensi dell'art. 35 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Non si segnalano rischi particolarmente evidenti per questa sottomisura, anche se i seguenti potrebbero costituire elementi di un certo rischio da verificare e controllare con maggior accuratezza, anche con riferimento al rispetto delle “Condizioni di ammissibilità” previste dalla scheda della sottomisura 8.5:

- Per l'azione A1 le aree di intervento devono essere classificate come bosco ai sensi della definizione regionale ovvero essere prossime od intercluse ad una superficie forestale che si intende valorizzare per la fruizione;
- Per l'azione A2 le aree di intervento devono essere classificate come bosco ai sensi della definizione regionale
- Esclusione delle domande di aiuto presentate da beneficiari che detengono superfici forestali superiori ad 80 ettari e che non dispongono di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente (per l'azione A2 l'area di mero intervento può non essere pianificata dal punto di vista forestale, ma comunque deve essere prossima od interclusa ad una superficie forestale pianificata che si intende valorizzare per la fruizione);
- Coerenza con la pianificazione forestale regionale e, per l'azione A2, con le previsioni pianificatorie e agli indirizzi di gestione contenuti negli strumenti di pianificazione vigenti relativi all'area di intervento;
- I documenti di progetto di tipo economico-finanziario (elenco prezzi unitari, computo metrico e quadro economico) devono essere riferiti al Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici;
- Rispetto della normativa sugli appalti e contratti pubblici da parte degli Enti locali territoriali e dell'instaurazione di corrette procedure ad evidenza pubblica (anche tramite preventivi di cui prescegliere quello dal prezzo più basso) da parte delle altre tipologie di soggetti pubblici non soggetti al Codice dei contratti pubblici di cui al d. lgs. n. 163/2006 e relativo regolamento (DPR n. 207/2010).

Azioni di mitigazione

Le azioni di mitigazione dei possibili rischi di non rispetto delle condizioni di ammissibilità sopra elencati possono essere mitigati mediante le seguenti attività istruttorie delle domande di aiuto e pagamento:

- Verifica dei criteri di selezione calcolati, dichiarati e posseduti;
- Verifica di affidabilità del richiedente tramite le banche dati dell'OP AGEA;
- Consultazione di atti e progetti archiviati presso la regione e, se necessario, presso le autonomie locali;
- Consultazione di data base e cartografie forestali, paesaggistiche ed ambientali statali, regionali e locali, nonché delle relative norme tecniche di attuazione;
- Consultazione del fascicolo aziendale, del catasto terreni e di altri dati in possesso dell'amministrazione regionale e delle autonomie locali;
- Consultazione degli strumenti di pianificazione forestale ed eventuali altri interrelati e presenti sull'area di intervento;
- Consultazione degli atti della Giunta e del Consiglio regionale vertenti le materie interrelate con l'intervento;
- attività di verifica degli appalti pubblici, così come implementata nel periodo di programmazione 2007/2013, mediante apposita check-list, e richiesta di supporto, qualora necessario data l'assenza di personale specializzato in materia e/o le problematiche specifiche dell'affidamento, dell'Osservatorio regionale dei Contratti pubblici, sezione regionale dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (AVCP).

Ulteriore supporto è fornito dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale di AGEA (SIAN), dalle sue visualizzazioni ortofotocartografiche e catastali ed altre Banche dati ivi presenti.

8.2.8.7 Sottomisura 8.6

Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) – Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali - (FA 2A)

- Adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, di macchinari e attrezzature necessarie all'esecuzione degli interventi selvicolturali e finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e mobilitazione, per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi;
- realizzazione e adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, dei macchinari e delle attrezzature necessarie alla lavorazione, produzione e prima trasformazione di assortimenti legnosi che precedono la trasformazione industriale e per un uso sostenibile ed efficiente delle risorse forestali, allo scortecciamento, alla cippatura, alla conservazione, così come ai trattamenti protettivi, all'essiccazione del legno e ad altre operazioni precedenti il taglio industriale del legno in segheria;
- realizzazione e adeguamento delle infrastrutture logistiche al servizio della gestione e utilizzazione forestale e necessaria alla mobilitazione dei prodotti legnosi e non legnosi, quali piattaforme, piazzali di stoccaggio e movimento macchine in bosco.

Azione A2) – Investimenti e pratiche forestali sostenibili volti ad accrescere il valore economico delle foreste - (FA 2A)

- Interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e anche funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;
- interventi selvicolturali finalizzati al recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e anche funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;
- Miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali, incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturale, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale;
- interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali i castagneti da legno o da frutto;
- interventi volti specificatamente all'ottenimento di prodotti non legnosi per una diversificazione della produzione forestale;
- acquisto di macchinari e/o attrezzature necessarie ad una migliore e più razionale gestione e produzione forestale;
- interventi necessari alla promozione della certificazione forestale e della catena di custodia finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti, per garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità;
- Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti, realizzabili anche in modo disgiunto dai restanti investimenti.

Azione B) – Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno energia - (FA 5C)

- interventi analoghi alla azione A1) ma realizzati nell'ambito di una filiera legno energia.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è

prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Notifica nazionale e/o regionale ai sensi del nuovo Regolamento sugli aiuti di stato in corso di approvazione (ABER);
- L.R. n.6 del 23 febbraio 2005 “Legge forestale regionale” e successive modificazioni;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008.

4. Beneficiari

I beneficiari ammissibili sono:

- detentori privati di terreni forestali di superficie minima pari a 10 ettari;
- Comuni detentori di terreni forestali di superficie minima pari a 10 ettari;
- associazioni di detentori privati o di Comuni detentori di terreni forestali di superficie minima pari 10 ettari;
- PMI che dimostrano di aver operato, o di poter operare immediatamente nel settore forestale.

Il contributo può essere concesso anche ai detentori di aree forestali che forniscono con i macchinari acquistati servizi di gestione delle foreste, oltre che alla propria azienda, anche per altri detentori di aree forestali. Ciò è dichiarato e provato nella domanda di sostegno; le superfici forestali lavorate per altri detentori forestali concorrono al raggiungimento della superficie minima di accesso (10 ettari). Inoltre anche gli appaltatori (fornitori di prestazioni) sono inclusi nell'ambito di questa misura, purché dichiarino e dimostrino nella domanda di sostegno di aver fornito prestazioni su almeno 10 ettari di superficie forestale o di avere contratti in essere o da svolgere in futuro su analoga superficie minima. Quando l'investimento proposto è pensato per servire diverse aziende forestali deve essere indicato e comprovato nella domanda di sostegno.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A1 e Azione B)

- nuovi mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento e/o trasformazione dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzati alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;

- costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc.) connessi col progetto presentato.

Azione A2

- Conversioni permanenti della struttura del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi di miglioramento o recupero dei castagneti da legno e da frutto;
- Spese preliminari alla certificazione forestale ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC) o di altre forme di certificazione;
- Costi di ripristino e manutenzione delle infrastrutture logistiche a servizio della gestione forestale, esclusa la viabilità forestale di ogni ordine e grado;
- Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale (o strumenti equivalenti quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale di cui alla DGR n. 799/2003, Piani d'intervento forestale straordinari (PIFS) di cui agli articoli da 15bis a 15sexies della l.r. n. 6/2005 e s.m.) che vedano più soggetti coinvolti (almeno due) salvo si tratti di soggetti pubblici, misti o privati che già coinvolgano più enti o soci, come da Statuto societario o consortile. Per la redazione dei Piani si applicano i criteri di cui alle DD.GG.RR. n. 988/1996, n. 799/2003 e n. 805/2014 e s.m. (PIFS).. Gli elaborati devono essere conformi a quanto previsto dalle deliberazioni citate ed inoltre devono cartografare catastalmente le singole unità di gestione (UdG/Compresa) e di uso del suolo (UdS/particella forestale).

6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente Misura è concesso alle seguenti condizioni:

- produzione di un piano di lavoro e di sviluppo, anche economico che definisca il valore atteso di miglioramento economico da realizzare con il progetto di investimento proposto;
- l'intervento è limitato alle operazioni precedenti la trasformazione industriale dei prodotti forestali legnosi non legnosi;
- per quanto riguarda gli interventi nel bosco non sono ammissibili le operazioni selvicolturali di utilizzazione di fine turno e di rinnovazione dopo il taglio di utilizzazione, mentre sono ammissibili gli interventi di ripopolamento artificiale del soprassuolo, conversione e modifica della struttura del bosco o della composizione delle specie, specificatamente finalizzati al miglioramento del valore economico del bosco;
- non è ammissibile all'aiuto l'acquisto di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve quali dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, arnesi da taglio manuale, nonché l'acquisto di attrezzature specifiche per la manutenzione di aree verdi quali sveltatori, tosasiepi, piattaforme elevatrici per potatura ecc.;
- il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto di cui dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- estensione della superficie forestale detenuta;
- valore dei servizi/prestazioni forestali eseguite, anche contrattualmente per conto di terzi pubblici o privati, negli ultimi 5 anni;
- addetti forestali alle dipendenze;
- quantità di legname prodotto negli ultimi 5 anni;
- valore della produzione forestale commercializzata negli ultimi 5 anni.

8. Importi e tassi di aiuto

Il tasso di aiuto per la presente misura è il seguente:

- 40 % del costo dell'investimento ammissibile.

L'importo del singolo progetto è ammissibile entro i seguenti limiti:

- minimo € 40.000,00 e massimo € 200.000,00.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa

Per gli interventi selvicolturali, le strutture e le infrastrutture ammissibili al sostegno si fa riferimento al Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici.

È prevista la detrazione dell'importo del legname avente valore commerciale eventualmente ricavato dall'esecuzione degli interventi selvicolturali migliorativi. Si applicano i prezzi del legname all'imposto indicati nel Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici.

Da comunicare ai sensi dell'art. 41 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Non si segnalano rischi particolarmente evidenti per questa sottomisura, anche se i seguenti potrebbero costituire elementi di un certo rischio da verificare e controllare con maggior accuratezza, anche con riferimento al rispetto delle "Condizioni di ammissibilità" ed ai "Criteri di selezione" previste dalla scheda della sottomisura 8.6:

Per quel che riguarda le Condizioni di ammissibilità i rischi possono riguardare:

- produzione di un adeguato piano di lavoro e di sviluppo, anche economico, che definisca il valore atteso di miglioramento economico da realizzare con il progetto di investimento proposto, in relazione ai contenuti dello stesso investimento;
- limitazione per gli investimenti riferiti ad operazioni precedenti la trasformazione industriale dei prodotti forestali legnosi non legnosi;
- per quanto riguarda gli interventi nel bosco non ammissibilità delle operazioni selvicolturali di utilizzazione di fine turno e di rinnovazione dopo il taglio di utilizzazione;
- non ammissibilità all'aiuto dell'acquisto di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve quali dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, arnesi da taglio manuale, nonché l'acquisto di attrezzature specifiche per la manutenzione di aree verdi quali sveltatori, tosasiepi, piattaforme elevatrici per potatura ecc.

- il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà ed ai soggetti inaffidabili segnalati dall'OP AGEA;
- Per gli interventi selvicolturali, di sostegno alla certificazione e pianificazione forestale dell'azione A2 le aree coinvolte devono essere classificate come bosco ai sensi della definizione regionale;
- Esclusione delle domande di aiuto presentate da beneficiari che detengono superfici forestali superiori ad 80 ettari e che non dispongono di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente;
- Rispetto della normativa sugli appalti e contratti pubblici da parte degli Enti locali territoriali e dell'instaurazione di corrette procedure ad evidenza pubblica (anche tramite preventivi di cui prescegliere quello dal prezzo più basso) da parte delle altre tipologie di soggetti pubblici non soggetti al Codice dei contratti pubblici di cui al d. lgs. n. 163/2006 e relativo regolamento (DPR n. 207/2010).
- Per quel che riguarda i Criteri di selezione finalizzati alla formazione della/e graduatoria/e i rischi possono riguardare:
 - l'estensione della superficie forestale detenuta/lavorata;
 - il valore dei servizi/prestazioni forestali eseguite, anche contrattualmente per conto di terzi pubblici o privati, negli ultimi 5 anni;
 - gli addetti forestali alle dipendenze;
 - la quantità di legname prodotto negli ultimi 5 anni;
 - il valore della produzione forestale commercializzata negli ultimi 5 anni.

Azioni di mitigazione

Le azioni di mitigazione dei possibili rischi di non rispetto delle condizioni di ammissibilità e delle dichiarazioni riguardanti il possesso dei criteri di selezione sopra elencati possono essere mitigati mediante le seguenti attività istruttorie delle domande di aiuto e pagamento:

- Verifica dei criteri di selezione calcolati, dichiarati e posseduti;
- Verifica di esistenza di stato di difficoltà dell'impresa;
- Verifica di affidabilità del richiedente tramite le banche dati dell'OP AGEA;
- Consultazione di atti, piani e progetti archiviati presso la regione e, se necessario, presso le autonomie locali;
- Consultazione di data base e cartografie forestali, paesaggistiche ed ambientali statali, regionali e locali, nonché delle relative norme tecniche di attuazione;
- Consultazione del fascicolo aziendale, del catasto terreni e di altri dati in possesso dell'amministrazione regionale e delle autonomie locali;
- Verifica delle dichiarazioni rese nella domanda di aiuto, e della relativa documentazione cartacea presentata a supporto, del possesso dei parametri concernenti i criteri di selezione previsti dalla sottomisura;
- attività di verifica degli appalti pubblici, così come implementata nel periodo di programmazione 2007/2013, mediante apposita check-list, e richiesta di supporto, qualora necessario data l'assenza di personale specializzato in materia e/o le problematiche specifiche dell'affidamento, dell'Osservatorio regionale dei Contratti pubblici, sezione regionale dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (AVCP).

Ulteriore supporto è fornito dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale di AGEA (SIAN), dalle sue visualizzazioni ortofotocartografiche e catastali ed altre Banche dati ivi presenti.

8.2.8.7.1 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.8.7.2 Informazioni aggiuntive

8.2.8.7.3 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.9 Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori

8.2.9.1 Base giuridica

Articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.9.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Considerate le caratteristiche delle aziende agricole marchigiane, per lo più di ridotte e modeste dimensioni, e la globalizzazione dei mercati agricoli, l'aggregazione dei produttori diviene sempre più necessaria e per certi prodotti indispensabile. Così l'intervento della costituzione di organizzazioni e associazioni vuole rispondere alla esigenza dell'organizzazione dell'offerta per affrontare adeguatamente i mercati e migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli, contribuendo al raggiungimento di alcuni degli obiettivi del PSR fra cui quelli legati alla promozione delle filiere alimentari, alla competitività ed alla innovazione.

Le organizzazioni dei produttori possono intervenire in maniera determinante sull'adeguamento al mercato della produzione e dei prodotti dei soci, sul miglioramento della commercializzazione in comune dei prodotti. Attraverso la scelta di norme comuni sui prodotti e sul loro ottenimento possono contribuire al miglioramento qualitativo e alla sostenibilità delle produzioni agricole.

Contributo diretto alla Focus Area 3A

Il sostegno alla creazione di gruppi di produttori ha il potenziale per contribuire a diverse priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, promuovendo l'efficienza delle risorse e potenziando le opportunità di lavoro.

Nello specifico la misura contribuisce direttamente alla Priorità 3: "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura", e in particolare alla focus area 3A: "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Contributo indiretto alla Focus Area 2A

La misura contribuisce indirettamente alla focus area 2A "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura 9. "Costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori" può contribuire in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **innovazione** organizzativa negli interventi sul territorio sicuramente rilevante.

La misura 9 "Costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori" può contribuire in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **innovazione** negli interventi sul territorio attraverso l'adozione di innovazioni nella gestione e nella organizzazione commerciale della impresa associata, sia nel miglioramento e adeguamento del prodotto e dei processi produttivi, con il fine di rendere più competitive le produzioni e di rispondere alle esigenze dei mercati.

misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
9.1.			X															V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.9.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.9.3.1 Sottomisura 9.1.

<i>Sostegno alla Costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori</i>

1. Descrizione delle operazioni

La misura è intesa a favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale con la finalità della organizzazione dell'offerta dei prodotti proveniente dai propri soci per il miglioramento della commercializzazione e l'aumento della competitività degli stessi sui mercati. Le organizzazioni opereranno:

- per l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci;
- per la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- nella definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti.

Le organizzazioni potranno poi svolgere altre funzioni come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi, nonché intervenire per:

- Il miglioramento delle fasi di produzione, con la riconversione colturale e varietale, con l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria e sistemi di produzione a basso impatto ambientale;
- Il miglioramento delle fasi di lavorazione e trasformazione dei prodotti attraverso l'innovazione tecnologica, la logistica e la riduzione dei costi di produzione.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato in annualità prevedendo anche la possibilità dell'anticipo con le modalità stabilite dal comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Il sostegno è concesso sulla base di un piano aziendale sotto forma di aiuto forfettario erogato in rate annuali per un periodo che non supera i cinque anni successivi alla data di riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori ed è decrescente negli anni. Esso è calcolato in base alla produzione annuale commercializzata dall'associazione o organizzazione. Verrà versata l'ultima rata soltanto previa verifica della corretta attuazione del piano aziendale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013;
- legge n. 38 del 7 marzo 2003, art. 1 (Delega al Governo per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste);
- Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 102 "Regolazioni dei mercati agroalimentari, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38";
- Decreto Ministeriale di attuazione 85/traV del 12/2/2007 del D.lgs. 27/5/2005, n. 102;
- Nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2014/2020 punto 1.1.4;
- D.G.R. n. 1165 del 20/07/2009 "D.Lgs. n. 102/05 – D.M. di attuazione 85/traV del 12/2/2007 - Adeguamento dei Criteri per il riconoscimento, il controllo, la vigilanza ed il finanziamento delle organizzazioni dei produttori".

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono i gruppi di produttori nel settore agricolo e forestale che rientrano nella definizione di PMI e che sono ufficialmente riconosciuti dalla Regione Marche ai sensi della normativa vigente.

5. Spese ammissibili

Saranno ammissibili a finanziamento le seguenti spese:

- canoni d'affitto di locali idonei per l'attività del gruppo;
- acquisto di attrezzature d'ufficio, compresi materiali e attrezzature informatiche software ed hardware;
- Spese amministrative per il personale;
- Spese necessarie per l'ordinario funzionamento:
 - tenuta della contabilità se gestita esternamente all'O.P.;
 - consulenze professionali per specifiche problematiche legate al funzionamento o all'ampliamento di attività;
 - costi per i lavori preparatori concernenti la costituzione dell'O.P. nonché spese relative all'atto costitutivo e allo statuto;
 - spese generali (comprendenti di cancelleria, corrispondenza e telecomunicazioni, spese telematiche) nella misura massima del 10 % sul totale delle spese ammesse;
- assistenza tecnico-economica - assistenza giuridica e commerciale.

6. Condizioni di ammissibilità

Saranno ammissibili a contributo le società che rientrano nella definizione di PMI e che avranno una delle seguenti forme giuridiche societarie:

- a. società di capitali aventi per oggetto sociale la commercializzazione dei prodotti agricoli, il cui capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori agricoli o da società costituite dai medesimi soggetti o da società cooperative agricole e loro consorzi;
- b. società cooperative agricole e loro consorzi;
- c. società consortili di cui all'articolo 2615-ter del codice civile, costituite da imprenditori agricoli o loro forme societarie.

Il numero dei soci minimo ed il valore della produzione commercializzata (VPC) minimo deve rispettare la normativa nazionale e regionale in materia ed in ogni caso non potranno essere inferiori rispettivamente a 5 per i soci ed a € 300.000,00 per il VPC.

Le organizzazioni dovranno presentare un piano aziendale che verrà verificato entro cinque anni dal riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori, per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e di priorità saranno definiti in base al valore della produzione commercializzata, al numero dei soci, alla tipologia di prodotto ed alla sua significatività nella economia regionale anche in riferimento alle produzioni di qualità.

8. Importi e tassi di aiuto

Il contributo viene concesso in base alle norme sugli aiuti di stato ed in particolare del regolamento di esenzione agricola per la programmazione 2014/2020 ed agli orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Il supporto è limitato al 10% della produzione commercializzata durante i primi cinque anni successivi il riconoscimento e non può superare € 100,000 all'anno. Il calcolo della produzione commercializzata nel primo anno di riferimento è quella accertata al riconoscimento in relazione alle modalità previste dalle norme vigenti. Negli anni successivi al primo verrà calcolata sull'effettivo valore del prodotto commercializzato dalla Organizzazione.

Da notificare ai sensi del punto 2.7 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale, ovvero comunicare ai sensi dell'art. 19 Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

8.2.10 Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

8.2.10.1 Base giuridica

Articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.10.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

Attraverso la misura - Pagamenti agro-climatico-ambientali si intendono attivare azioni mirate ad affrontare alcune problematiche ambientali.

Dall'analisi di contesto emerge infatti che nelle Marche vi sono problemi di conservazione del suolo rappresentati principalmente dall'erosione e dal basso contenuto in sostanza organica è causato anche dall'elevato grado di sfruttamento dei suoli. Con riferimento al rischio idrogeologico il territorio della regione Marche presenta elevato indice di franosità, fra tutte le regioni italiane ed anche una rilevante "densità dei fenomeni franosi". Inoltre la sempre maggiore frequenza di eventi climatici "estremi" rende il territorio marchigiano potenzialmente ancora più fragile.

Relativamente alla qualità delle acque è emerso che nelle aree con maggiori problemi ambientali, come le Zone Vulnerabili dai Nitrati, nelle Marche l'applicazione dei metodi biologici ed a basso impatto è molto limitata, pertanto si intende promuovere con convinzione approcci territoriali come gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), che permettono di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle azioni agro-climatico-ambientali concentrando nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale.

Tutti i fabbisogni espressi nell'analisi SWOT possono trovare riscontro nelle azioni previste nella presente misura. Infatti con l'azione di **Produzione integrata** e **Produzione integrata avanzata** si vogliono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- il miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde concentrando gli interventi nelle aree più sensibili per la preservazione della risorsa;
- la maggiore tutela della risorsa suolo specie in riferimento alla minore contaminazione causata da input chimici;
- la riduzione dell'impatto negativo dell'attività agricola sull'ambiente causato da tecniche di coltivazione intensive ed esaltazione degli effetti positivi generati dalle tecniche a basso impatto ambientale diverse dall'agricoltura biologica sulla biodiversità animale e vegetale.

L'attivazione di tali azioni è prevista prioritariamente nell'ambito degli accordi agroambientali d'area per potenziarne gli effetti ambientali in territori particolarmente soggetti ad emergenze ambientali (ZVN). In maniera minore nelle aree Natura 2000, nelle aree a Parco e nelle altre aree protette.

Altri approcci d'area potranno configurarsi anche attraverso l'attivazione delle azioni della presente misura in particolare se finalizzati al recupero e al mantenimento degli habitat naturali di specie animali e vegetali (fasce tampone, siepi e filari, boschetti, zone umide, ecc...) anche finalizzati alla tutela e miglioramento del paesaggio rurale tipico marchigiano.

Con l'azione di **Inerbimento permanente** si intendono limitare sia il dilavamento dei nutrienti che l'erosione superficiale. Si intende ottenere quindi un miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde tramite la riduzione della percolazione di nitrati e la riduzione del trasporto solido delle acque superficiali; ed inoltre avere maggiore tutela della risorsa suolo specie in riferimento alla riduzione dei fenomeni erosivi nei terreni collinari regionali caratterizzati da una notevole acclività.

In tale contesto trova una importante finalità anche la **Manutenzione delle siepi** che sarà principalmente legata agli investimenti non produttivi (misura 4.4.) effettuati negli approcci territoriali legati alla tutela della biodiversità. Con tale azione si contribuisce alla tutela della biodiversità producendo effetti positivi anche

sulla riduzione dell'erosione della risorsa suolo e alla limitazione del micro-dissesto idrogeologico nonché alla tutela e miglioramento qualitativo delle risorse idriche superficiali e profonde.

La gestione dei **Margini erbosi multifunzionali** favorisce numerosi obiettivi che vanno dalla biodiversità, alla difesa del suolo, alla migliore qualità delle acque superficiali, al miglioramento del paesaggio. Soprattutto in aree intensamente coltivate si vuole creare o mantenere un collegamento con gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM) anche al fine di garantire lo sviluppo armonico del territorio.

Gli obiettivi di tutela della biodiversità e dell'assetto paesaggistico regionale sono strettamente collegati alla Sottomisura 10.2. e alla attivazione delle azioni di **Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione, Coltivazione di varietà vegetali autoctone**.

Importante sarà anche il **Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale** che vede come beneficiario l'Agenzia regionale (ASSAM) che attraverso quanto disposto dalla Legge Regionale 12/2003 gestisce le attività collegate alla tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano, in particolare quelle minacciate da erosione genetica, e gli agroecosistemi locali, anche per favorire lo sviluppo delle produzioni di qualità.

Contributo diretto alla Focus Area 3B, 4A, 4B e 4C

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3B, 4A, 4B e 4C con le sottomisure 10.1. e 10.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3B contribuisce direttamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo l'inerbimento permanente su tutte le superfici a premio o su margini erbosi multifunzionali;
- agli obiettivi della Focus Area 4A contribuiscono le sottomisure 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo la creazione di margini erbosi multifunzionali e sostenendo la manutenzione di siepi di nuovo impianto; la sottomisura 10.2. "Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura" grazie al sostegno alla coltivazione di varietà vegetali autoctone e l'allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione, nonché al finanziamento della conservazione della biodiversità animale e vegetale;
- agli obiettivi della Focus Area 4B contribuisce direttamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", sostenendo tecniche di produzione integrata e di produzione integrata avanzata;
- agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce direttamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo l'inerbimento permanente su tutte le superfici a premio o su margini erbosi multifunzionali.

Contributo indiretto alle Focus Area 3A e 5E

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A, con le sottomisure 7.1. e 7.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3A contribuisce indirettamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo l'adozione di tecniche di produzione a basso impatto nell'ambito di disciplinari di produzione di qualità per produzioni valorizzate nell'ambito di filiere agroalimentari di qualità;
- agli obiettivi della Focus Area 5E contribuisce indirettamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", sostenendo pratiche favorevoli all'immobilizzazione del carbonio nei suoli e tecniche produttive a basso input energetico.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali" e 10.2. "Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura", partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali **Ambiente** e **Cambiamenti climatici** in quanto le azioni previste sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse: acqua, suolo, aria e biodiversità. In particolare le azioni mirate alla riduzione dell'uso di input chimici diminuiscono le pressioni delle attività

agricole in termini quali-quantitativi. In generale si può affermare che la Misura contribuisce inoltre all'obiettivo trasversale **Innovazione** in campo agricolo in quanto promuove la gestione sostenibile dei processi produttivi introducendo nuovi metodi produttivi e di gestione aziendale diminuendo gli impatti derivanti dalle attività agricole e zootecniche sull'ambiente.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
10.1.					I	I	I	I								V	V	
10.2.					I											V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.10.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.10.3.1 Sottomisura 10.1

Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Produzione integrata per la tutela delle acque - (FA 4B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela delle acque, o da parte di soci di O.P. ortofrutticole, per incentivare l'adozione di specifici disciplinari di produzione integrata, al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da prodotti fitosanitari e fertilizzazioni limitandone ed ottimizzandone l'uso in agricoltura.

Le disposizioni tecniche sono riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali approvati con specifici atti regionali e comprendono le norme di "tecnica agronomica" e le norme di "difesa". Tali Disciplinari sono redatti in base alle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della L. 4 del 3 febbraio 2011 (DM istitutivo in fase di approvazione).

Gli agricoltori aderenti devono:

- adottare le tecniche di produzione integrata riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali su tutte le superfici investite dalle colture a premio della Unità Tecnico Economica (UTE) aziendale interessata dall'aiuto (condizioni di ammissibilità);
- predisporre un piano di concimazione basato sull'analisi delle asportazioni in elementi minerali delle colture e sulle dotazioni del terreno attraverso una analisi della fertilità, al fine di provvedere alle dosi di fertilizzazione richieste entro i limiti stabiliti, ed effettuare la concimazione nelle epoche idonee;
- redigere un piano di difesa delle colture rispettando le prescrizioni relative ai Disciplinari di produzione agricola integrata.

Azione B) – Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque - (FA 4B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela delle acque, o da parte di soci di O.P. ortofrutticole, per incentivare l'adozione di specifici disciplinari di produzione integrata avanzata, al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da prodotti fitosanitari e fertilizzazioni limitandone ed ottimizzandone l'uso in agricoltura.

Le disposizioni tecniche sono riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali approvati con specifici atti regionali e comprendono le norme di “tecnica agronomica” e le norme di “difesa”. Tali Disciplinari sono redatti in base alle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della L. 4 del 3 febbraio 2011 (DM istitutivo in fase di approvazione).

Gli agricoltori aderenti devono:

- adottare le tecniche di produzione integrata riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali su tutte le superfici investite dalle colture a premio della Unità Tecnico Economica (UTE) aziendale interessata dall'aiuto;
- adottare per le colture del melo, pero, pesco e susino le tecniche previste dal Disciplinare per l'utilizzo del metodo della “Confusione sessuale” in frutticoltura prodotto dalla Regione Marche, che riporta le modalità operative addizionali rispetto alle indicazioni per le tecniche di produzione integrata di base ai fini di una lotta integrata avanzata. Per Difesa Avanzata si intende l'applicazione del metodo della “confusione sessuale” attraverso la collocazione nel frutteto degli specifici diffusori di “feromoni” (detti anche "dispenser"). L'adozione della confusione sessuale, tende a limitare l'utilizzazione di sostanze antiparassitarie, con effetti positivi sull'ambiente e la salubrità dei prodotti;
- predisporre un piano di concimazione basato sull'analisi delle asportazioni in elementi minerali delle colture e sulle dotazioni del terreno attraverso una analisi della fertilità, al fine di provvedere alle dosi di fertilizzazione richieste entro i limiti stabiliti, ed effettuare la concimazione nelle epoche idonee;
- redigere un piano di difesa delle colture rispettando le prescrizioni relative ai Disciplinari di produzione agricola integrata.

Azione C1) – Inerbimento permanente per la prevenzione dei rischi - (FA 3B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni, per l'azione di:

- inerbimento permanente delle colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta).

Azione C2) – Inerbimento permanente per la protezione dei suoli - (FA 3C)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la protezione dei suoli, per l'azione di:

- inerbimento permanente delle colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta).

Azione D) – Manutenzione siepi di nuovo impianto per la tutela della biodiversità - (FA 4A)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela della biodiversità per la manutenzione di siepi di nuovo impianto, realizzate con il sostegno relativo alla misura 4.4 del presente Programma.

Per la salvaguardia ed il mantenimento della piantagione è prevista la creazione di un'area, non coltivabile, pari alla proiezione della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di m 2,0 per lato. La manutenzione consiste nelle seguenti attività:

- manutenzione delle fasce di rispetto che circondano i diversi elementi dell'agroecosistema e del terreno sottostante la proiezione della chioma delle formazioni arbustive o arboree, che deve essere gestita con l'effettuazione di un solo sfalcio l'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio;
- potature di formazione e mantenimento, nonché l'eliminazione di eventuali fallanze dovute al mancato attecchimento delle piante, attraverso nuove piantumazioni da eseguire entro l'annuità successiva;
- per il controllo delle infestanti è fatto divieto di uso di diserbanti chimici;
- gli interventi di manutenzione dovranno essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica.

La compensazione per la manutenzione della formazione vegetale sarà computata a partire dall'anno successivo a quello del collaudo dell'impianto ai sensi della misura 4.4.

Azione E1) – Margini erbosi multifunzionali per la prevenzione dei rischi - (FA 3B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni per l'inerbimento di porzioni di SAU aziendale, attraverso la semina di una specifica miscela di sementi a fioritura scalare. Tali impianti favoriscono la costituzione di un habitat idoneo alla presenza di pronubi (api, bombi), altri insetti utili, uccelli e piccoli mammiferi durante la stagione di coltivazione.

In tal modo i margini erbosi oltre al contenimento del rischio di micro dissesto idrogeologico contribuiscono alla conservazione della biodiversità vegetale ed al mantenimento della fauna selvatica. Tali margini adeguatamente gestiti inoltre possono ridurre il trasferimento di sostanze chimiche per ruscellamento, proteggendo così le acque dalla contaminazione e limitando l'erosione del suolo.

Gli impegni della presente azione consistono in:

- convertire almeno il **10%** dei seminativi aziendali (esclusi i prati avvicendati) a superficie inerbita;
- tale superficie inerbita, secondo quanto più precisamente stabilito con specifiche Disposizioni Attuative, deve essere distribuita in strutture lineari poste ai margini delle superfici coltivate a seminativo e su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua";
- presentare un progetto aziendale relativo alla collocazione delle fasce inerbite approvato dal Soggetto Promotore dell'accordo e coerente con la situazione ambientale dell'area su cui insiste l'accordo;
- seminare le seguenti essenze: miscuglio di trifogli, medica, lupinella, ginestrino, sulla;
- sfalciare la superficie inerbita una sola volta nell'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto;
- divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Azione E2) – Margini erbosi multifunzionali per la tutela della biodiversità - (FA 4A)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela della biodiversità per l'inerbimento di porzioni di SAU aziendale, attraverso la semina di una specifica miscela di sementi a fioritura scalare, con il rispetto delle medesime condizioni stabilite con al precedente Azione E1).

Azione E3) – Margini erbosi multifunzionali per la protezione dei suoli - (FA 4C)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la protezione dei suoli per l'inerbimento di porzioni di SAU aziendale, attraverso la semina di una specifica miscela di sementi a fioritura scalare, con il rispetto delle medesime condizioni stabilite con al precedente Azione E1).

Azione F) – Colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica - (FA 4C)

È concesso un sostegno annuale sulle superfici oggetto di impegno di coltivazioni a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica.

Le superfici aziendali investite dovranno riguardare almeno due delle seguenti specie, che presentano un ciclo produttivo differenziato, in modo da garantire un più ampio periodo di disponibilità pabulare: mais, sorgo, saggina, miglio, panico, girasole, vecchia, grano, orzo, girasole, favino.

Tale pratica dovrà essere ripetuta per l'intera durata dell'impegno, e potrà effettuarsi anche su appezzamenti distinti dell'azienda.

La superficie minima da assoggettare all'impegno è di 1 ettaro anche frazionato.

La superficie ammessa non può essere superiore ai 10 ha per azienda e ogni singolo appezzamento non può essere superiore a 2 ettari.

La coltura dovrà mantenersi in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno seguente l'impianto.

Il beneficiario non può variare nel periodo di impegno la superficie ma può interessare particelle diverse della stessa azienda.

Il beneficiario si impegna a non effettuare sui terreni oggetto di impegno:

- diserbanti chimici;

- utilizzo prodotti fitosanitari;
- concimazioni;
- pascolo.

In ogni caso la coltivazione a perdere non può essere reimpiegata per attività produttive aziendali né generare redditi derivanti dalla vendita. Le coltivazioni a perdere non si possono effettuare su terreni ritirati dalla produzione e posti a riposo nell'ambito di regimi di sostegno, siano essi facoltativi che obbligatori.

E' richiesta la presentazione di un piano di intervento, elaborato da un tecnico qualificato, sul quale dovranno essere riportati:

- la tipologia, le modalità ed i tempi di realizzazione degli interventi;
- la planimetria aziendale con individuazione dei fogli e delle particelle catastali riportante l'esatta localizzazione degli interventi che si intendono realizzare.

2. Tipo di sostegno

Azione A) ed Azione B)

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. Gli impegni decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno.

Il pagamento è annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione.

È prevista la seguente durata dell'impegno:

- per gli aderenti nel primo anno dell'accordo, la durata dell'impegno è di 7 anni;
- per gli aderenti ad un accordo avviato da un anno, la durata dell'impegno è di 6 anni;
- per gli aderenti ad un accordo avviato da due anni, la durata dell'impegno è di 5 anni.

Azioni C), Azione D), Azioni E) ed Azione F)

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. Gli impegni decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno.

Il pagamento è annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione. La durata dell'impegno è di 5 anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012);
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- DGR regionale che recepisce annualmente ed eventualmente integra le norme nazionali sulla Condizionalità.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

5. Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori nazionali.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A) ed Azione B)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- gli agricoltori adottino le tecniche integrate a basso impatto ambientale su tutte le superfici investite a ortive e colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta) dell'azienda;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela delle acque, che preveda l'attivazione dell'azione specifica, oppure i richiedenti siano soci di O.P. ortofrutticole;
- Sono ammesse in tali accordi le sole aree ZVN, a Parco o riserva naturale e le aree contigue a tali aree, purché le aree ZVN a Parco o riserva naturale in ciascun accordo d'area siano prevalenti rispetto al totale della superficie prevista dall'accordo stesso.

Azioni C)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- gli agricoltori adottino le tecniche di inerbimento permanente su tutte le superfici investite a colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta) dell'azienda;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni o per la protezione dei suoli, che preveda l'attivazione dell'azione specifica.

Azione D)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- la superficie oggetto di aiuto riguarda un impianto di nuova siepe finanziato ai sensi della misura 4.4. del presente Programma ed a seguito del collaudo dell'impianto;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità, che preveda l'attivazione dell'azione specifica.

Azioni E)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- gli agricoltori effettuino l'impianto di margini erbosi multifunzionali su tutte le superfici investite a seminativo dell'azienda;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni, per la tutela della biodiversità o per la protezione dei suoli, che preveda l'attivazione dell'azione specifica.

Azioni F)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;
- l'Ente Gestore dell'area protetta oggetto dell'accordo, attui un piano per il contenimento della fauna selvatica, nella fattispecie cinghiali e caprioli, mantenendo la popolazione entro limiti compatibili con le superfici investite con colture a perdere.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avviene con bando multi misura, nell'ambito di progetti relativi ad accordi agro ambientali d'area con finalità specifica. La scelta dei progetti d'area sarà effettuata, sulla base della qualità progettuale complessiva dei progetti stessi, in relazione all'obiettivo dell'accordo.

All'interno dei progetti agroambientali d'area approvati, saranno finanziate tutte le domande di aiuto in quanto la misura non è soggetta all'applicazione dei criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni:

Azione A) – Produzione integrata per la tutela delle acque

Gruppo colturale	Entità della compensazione (€/ha)
Cereali autunno vernini e miglio	100
Cereali primaverili-estivi (*)	150
Proteiche da granella	110
Oleaginose	90
Ortaggi	300
Vite	400
Olivo	250
Fruttiferi	450

Azione B) – Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque

Coltura	Totale Premio (€/ha)
Melo, pero, pesco, susino	650

Azione C1) e C2) – Inerbimento permanente

Impegno volontario	Totale Premio (€/ha)
Inerbimento colture aboree e vite	120

Azione D) – Manutenzione siepi di nuovo impianto per la tutela della biodiversità

Impegno volontario	Totale Premio (€/ha)
Manutenzione siepi di nuovo impianto	80

Azione E1), E2), E3) – Margini erbosi multifunzionali

Impegno volontario	Totale Premio (€/ha)
Margini erbosi multifunzionali	100

Azione F) – Colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

Impegno volontario	Totale Premio (€/ha)
Colture a perdere	600

Entro i suddetti limiti, nel caso di **gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area**, l'importo calcolato sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti, può essere aumentato dei costi di transazione per il maggiore impegno richiesto, **fino ad un massimo del 30%**.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

Azione A)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari;
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- Rispetto dei disciplinari di produzione integrata;
- Rispetto delle superfici, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione;
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area o partecipazione regime OCM.

Azione B)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari;
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- Rispetto dei disciplinari di produzione integrata;
- Rispetto delle superfici, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione;
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area.

Azioni C)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari;
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- Rispetto delle superfici, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione;
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area.

Azione D)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari;
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- Rispetto delle superfici, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione (operazioni da effettuarsi/non effettuarsi in determinati periodi dell'anno);
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area.

Azioni E)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari;
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- Rispetto delle superfici, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione (operazioni da effettuarsi/non effettuarsi in determinati periodi dell'anno);
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area.

Azione F)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari;
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- Rispetto delle superfici, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione (operazioni da effettuarsi/non effettuarsi in determinati periodi dell'anno);
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore (Genericamente può valere per tutte le azioni).

Per specifiche azioni realizzate nell'ambito di accordi d'area si potrà verificare la possibilità di effettuare controlli da parte di Enti promotori degli accordi secondo un piano di controlli concordato con OP e AdG all'atto dell'approvazione dell'accordo agroambientale.

Verifiche informatiche dell'adesione dei beneficiari alle OCM ed al greening.

8.2.10.3.2 Sottomisura 10.2

<i>Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4A)

Con tale azione si vuole garantire la conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale attraverso la concessione di un sostegno per l'allevamento delle razze autoctone al fine di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali.

Le razze oggetto dell'aiuto sono razze locali a limitata diffusione iscritte al Repertorio regionale; iscritte ad un Registro Anagrafico o a un Libro genealogico ed inserite dal Mipaaf nell'elenco nazionale delle razze minacciate di estinzione.

Gli allevatori devono rispettare i seguenti impegni:

- allevano in purezza i capi per il numero di UBA per il quale è stato riconosciuto l'aiuto;
- allevano le specie animali per il periodo di impegno;
- mantengono la consistenza dell'allevamento per il quale è stato riconosciuto l'aiuto;
- provvedono a fare iscrivere i capi nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici, ove attivati, oppure producono una attestazione di appartenenza alla razza, rilasciata da un esperto di un ente autorizzato, dei soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze ammesse all'aiuto;

- annotano sul Registro di Stalla, ove previsto, gli animali presenti.

Il premio è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda. E' comunque possibile sostituire, nel corso dell'impegno, i capi allevati con altri aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica.

Azione B) - (FA 4A)

Con tale azione si vuole garantire la conservazione del patrimonio genetico regionale di origine vegetale attraverso la concessione di un sostegno per la coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica iscritte al "repertorio" regionale di cui alla legge regionale 12/03 con le modalità di seguito descritte:

- conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni le varietà di specie arboree a rischio di erosione genetica riportate di seguito nel presente paragrafo;
- adottare sistemi di conduzione tradizionali (sesti d'impianto, sistemi di allevamento, portinnesti, lavorazioni, ecc.);
- nel caso di piante isolate o di filari, mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri per lato;
- per le specie erbacee ed orticole, l'impegno alla coltivazione per almeno 5 anni di una determinata superficie, è rispettato o con la coltivazione in rotazione di varietà a rischio di erosione genetica in una stessa superficie oppure con la coltivazione di una stessa specie anche in superfici diverse.

Inoltre:

- nel caso di colture erbacee: coltivazione di semente proveniente da campi di produzione da seme verificati dall'ASSAM;
- nel caso di colture arboree, conservazione di alberi riconosciuti da ASSAM come specie contenute nel Repertorio regionale;
- nel caso di nuovi impianti di colture arboree si richiede materiale di propagazione verificato da ASSAM.

Azione C) - (FA 4A)

Possono essere sovvenzionate con la presente azione le seguenti operazioni:

- a) la raccolta, la caratterizzazione, e la catalogazione del materiale genetico vegetale ed animale regionale, e la successiva iscrizione al repertorio regionale, con le modalità previste dalla legge regionale n° 12/2003, riguardante la tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano. La suddetta legge prevede l'istituzione di un repertorio regionale del patrimonio genetico, una rete di conservazione e sicurezza, un piano settoriale di intervento che stabilisce le linee guida delle attività;
- b) conservazione in situ ed ex situ tramite coltivazione in campo del materiale vegetale arboreo, e mediante crioconservazione e rinnovo periodico delle sementi del materiale vegetale erbaceo;
- c) azioni di informazione riguardanti il materiale iscritto nel "repertorio" regionale, per favorire una approfondita conoscenza del materiale genetico locale, anche attraverso la pubblicazione delle informazioni su web, la realizzazione di pubblicazioni specifiche, l'informazione diretta dei tecnici operanti nel settore agricolo.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

E' concesso un sostegno annuale, con una durata di 5 anni per all'allevamento di capi in purezza. L'aiuto è riconosciuto per il numero di UBA ammissibili per le operazioni previste nella presente azione.

L'importo di tale aiuto è determinato sulla base dei valori relativi alle minori entrate e/o ai maggiori costi derivanti dall'adozione dell'impegno in questione.

Azione B)

E' concesso un sostegno annuale, con una durata di 5 anni per la coltivazione delle varietà locali iscritte al Repertorio regionale e riconosciute a premio.

L'importo di tale aiuto è determinato sulla base dei valori relativi alle minori entrate e/o ai maggiori costi derivanti dall'adozione dell'impegno in questione.

Azione C)

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale per la copertura del 100% dei costi sostenuti dall'ASSAM per l'attivazione delle operazioni previste dalla presente azione.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Legge Regionale 12/2003;
- DGR regionale che recepisce annualmente ed eventualmente integra le norme nazionali sulla Condizionalità.

4. Beneficiari

Azione A) e Azione B)

I beneficiari sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Azione C)

Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche, (ASSAM).

5. Spese ammissibili

Azione A)

L'importo annuale del pagamento è calcolato per UBA allevata, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori nazionali.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

Azione B)

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1,

lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori nazionali.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

Azione C)

Spese coerenti con le logiche di intervento della misura funzionali, necessarie e direttamente imputabili alle azioni, con riferimento alle seguenti tipologie:

- personale (con esclusione del personale a tempo indeterminato);
- viaggi e trasferte;
- servizi e consulenze tecnico scientifiche;
- materiale di consumo;
- acquisto beni durevoli e costi per investimenti;
- spese generali.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

La sottomisura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche. Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono.

Azione B)

La sottomisura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche. Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono.

Azione C)

La concessione degli aiuti avverrà sulla base di specifici progetti presentati da ASSAM in conformità alla legge regionale 12/03 e del relativo programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A) e Azione B)

I criteri di selezione dei beneficiari faranno prevalentemente riferimento ai seguenti criteri di priorità:

- aziende biologiche;
- aziende ricadenti in area Natura 2000 o altra area protetta;
- aziende ricomprese in un progetto di valorizzazione delle aree rurali.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni:

Azione A)

Razza allevata	Totale Premio (€/UBA)
Razza ovina Sopravvissana	200
Razza ovina Fabrianese	200
Razza equina Cavallo del Catria	200

Azione B)

Varietà locali coltivate	Totale Premio (€/Ha)
Orzo nudo	300
Mais ottofile	600
Varietà ortive	600
Varietà frutticole	530
Varietà di olivo	400

Azione C)

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

9. Verificabilità e controllabilità della misura*Rischi nell'implementazione della misura*

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

Azione A)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali)
- Rispetto delle superfici, delle UBA, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione.

Azione B)

- Rispetto degli obblighi previsti dalla condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.
- Obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali)

- Rispetto delle superfici, delle UBA, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione.

Azione C)

- per i beneficiari pubblici non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

Azioni di mitigazione

Azioni A) e B)

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore (Genericamente può valere per tutte le azioni).

Azione C)

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

- di informare il beneficiario sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
- la verifica a rendicontazione delle procedure utilizzate.

8.2.10.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

SOTTOMISURA 10.1.

Azione A) – Produzione integrata per la tutela delle acque

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE)

n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione B) – Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione “un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso”, che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione C1) – Inerbimento permanente per la prevenzione dei rischi - (FA 3B)

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della baseline non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del non-double funding ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione C2) – Inerbimento permanente per la protezione dei suoli

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di

intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione “un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso”, che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione D) – Manutenzione siepi di nuovo impianto per la tutela della biodiversità

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione “un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso”, che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione E1) – Margini erbosi multifunzionali per la prevenzione dei rischi

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione E2) – Margini erbosi multifunzionali per la tutela della biodiversità

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione E3) – Margini erbosi multifunzionali per la protezione dei suoli

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione F) – Colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che

giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione “un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso”, che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della baseline non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del non-double funding ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

SOTTOMISURA 10.2.

Azione A)

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione “un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso”, che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi

(a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione B)

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti

e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

8.2.10.3.4 Informazioni aggiuntive

Azione A) – Produzione integrata per la tutela delle acque

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Nella tabella viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola che generano la eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

L'analisi si basa sulle "linee guida per la produzione integrata delle colture, difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" adottate dalla Regione Marche che sono state redatte conformemente a quelle predisposte dal Comitato di Difesa Integrata (CDI), istituito con Decreto Ministeriale n. 242/St del 31/01/2005 secondo i principi ed i criteri definiti dalla "Decisione n. 3864 del 31/12/1996 del Comitato STAR della Commissione Europea". Le "linee guida" della Regione Marche indicano i criteri di impiego dei mezzi ammessi per la difesa delle colture ed il controllo delle infestanti e le tecniche agronomiche che consentono di ottenere produzioni economicamente sostenibili nell'ottica di un minor impatto per l'ambiente e per la salute umana. Per ciascuna coltura di interesse produttivo per il territorio marchigiano è stata sviluppata una scheda in cui sono riportate le norme tecniche che costituiscono il Disciplinare di Difesa Integrata e controllo delle infestanti e le tecniche agronomiche.

Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
				In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
Produzione integrata – <i>Tecniche agronomiche - FERTILIZZAZIONE</i>	- CGO 1 direttiva nitrati - Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti	Limitazione della quantità di azoto	Superiori limitazione delle dosi di elementi fertilizzanti	
<i>Impegno dell'operazione</i>			- analisi del terreno; - redazione del piano di concimazione	
Produzione integrata – <i>DIFESA INTEGRATA - CRITERI DI INTERVENTO</i>			Valutazione delle soglie e degli interventi agronomici	
Produzione integrata –			limitazione dei prodotti	

<i>DIFESA INTEGRATA - MEZZI DI DIFESA</i>			utilizzati	
Produzione integrata – <i>DIFESA INTEGRATA - NOTE E LIMITAZIONI D'USO</i>	Requisiti minimi relativi ai fitofarmaci	disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
	- Requisiti minimi relativi ai fitofarmaci - Disposizioni difesa integrata	Conoscenza dei monitoraggi attraverso il Bollettini regionali	Rilevazione delle infestazioni per limitare i trattamenti - monitoraggi	
<i>Impegno dell'operazione</i>			Redazione del piano di difesa	
<i>Produzione integrata – DIFESA INTEGRATA – CONTROLLO DELLE INFESTANTI</i>			limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
Impegni aggiuntivi per certificazione QM				

Attualmente a norma dell'articolo 13 del DM n. 30125 del 2009, come modificato dal DM n. 10346 del 2011 ai fini del Requisito minimo relativo ai fertilizzanti, deve essere rispettato quanto indicato dal codice di Buona pratica agricola, ai sensi del DM 19 aprile 1999 e quanto indicato nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152. In particolare gli obblighi specifici possono essere distinti in obblighi amministrativi, obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti, obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti, divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti, e sono individuati nel c.d. decreto "effluenti".

Per quello che riguarda i requisiti minimi per l'uso dei fitofarmaci, gli impegni aggiuntivi (ovvero non compresi in uno degli obblighi di condizionalità) sono rappresentati dall'applicazione dei principi generali in materia di difesa integrata previsti dalla direttiva 2009/128/CE e dai relativi atti di recepimento nazionale (D.lgs. 150 14 agosto 2012 n. 150 e Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014). Con riferimento a questi ultimi, sarà costituito l'obbligo per l'utilizzatore professionale di 1) conoscere il "bollettino dei trattamenti" emesso dagli organi preposti al monitoraggio dei patogeni e dei fitofagi (monitoraggio essenziale ai fini della valutazione della cosiddetta "soglia del danno economico"), 2) l'obbligo di verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con cadenza almeno quinquennale, 3) il rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale.

Azione B) – Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Nella tabella viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, che generano la eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici, l'analisi si basa sulle "linee guida per la produzione integrata delle colture, difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" adottate dalla Regione Marche che sono state redatte conformemente a quelle predisposte dal Comitato di Difesa Integrata (CDI), istituito con Decreto Ministeriale n. 242/St del 31/01/2005 secondo i principi ed i criteri definiti dalla "Decisione n. 3864 del 31/12/1996 del Comitato STAR della Commissione Europea". Le "linee guida" della Regione Marche indicano i criteri di impiego dei mezzi ammessi per la difesa delle colture ed il controllo delle infestanti e le tecniche agronomiche che consentono di ottenere produzioni economicamente sostenibili nell'ottica di un minor impatto per l'ambiente e per la salute umana.

Per ciascuna coltura di interesse produttivo per il territorio marchigiano è stata sviluppata una scheda in cui sono riportate le norme tecniche che costituiscono il Disciplinare di Difesa Integrata e controllo delle infestanti e le tecniche agronomiche.

La difesa integrata avanzata si basa inoltre sull'adozione per le colture del melo, pero, pesco e susino delle tecniche previste dal Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura prodotto dalla Regione Marche.

Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
				In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
Produzione integrata – <i>Tecniche agronomiche - FERTILIZZAZIONE</i>	- CGO 1 direttiva nitrati - Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti	Limitazione della quantità di azoto	Superiori limitazione delle dosi di elementi fertilizzanti	
<i>Impegno dell'operazione</i>			- analisi del terreno; - redazione del piano di concimazione	
Produzione integrata – <i>DIFESA INTEGRATA - CRITERI DI INTERVENTO</i>			Valutazione delle soglie e degli interventi agronomici	
Produzione integrata – <i>DIFESA INTEGRATA - MEZZI DI DIFESA</i>			limitazione dei prodotti utilizzati	
Produzione integrata – <i>DIFESA INTEGRATA - NOTE E LIMITAZIONI D'USO</i>	Requisiti minimi relativi ai fitosanitari	disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
	- Requisiti minimi relativi ai fitosanitari - disposizioni difesa integrata	Conoscenza dei monitoraggi attraverso il Bollettini regionali	Rilevazione delle infestazioni per limitare i trattamenti - monitoraggi	
<i>Impegno dell'operazione</i>			Redazione del un piano di difesa	
			Applicazione dei dispenser per lotta con confusione sessuale	
<i>Produzione integrata – DIFESA INTEGRATA – CONTROLLO DELLE INFESTANTI</i>			limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
Impegni aggiuntivi per certificazione QM				

Attualmente a norma dell'articolo 13 del DM n. 30125 del 2009, come modificato dal DM n. 10346 del 2011 ai fini del Requisito minimo relativo ai fertilizzanti, deve essere rispettato quanto indicato dal codice di Buona pratica agricola, ai sensi del DM 19 aprile 1999 e quanto indicato nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152. In particolare gli obblighi specifici possono essere distinti in obblighi amministrativi, obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti, obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti, divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti, e sono individuati nel c.d. decreto "effluenti".

Per quello che riguarda i requisiti minimi per l'uso dei fitofarmaci, gli impegni aggiuntivi (ovvero non compresi in uno degli obblighi di condizionalità) sono rappresentati dall'applicazione dei principi generali in materia di difesa integrata previsti dalla direttiva 2009/128/CE e dai relativi atti di recepimento nazionale (D.lgs 150 14 agosto 2012 n. 150 e Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014). Con riferimento a questi

ultimi, sarà costituito l'obbligo per l'utilizzatore professionale di 1) conoscere il "bollettino dei trattamenti" emesso dagli organi preposti al monitoraggio dei patogeni e dei fitofagi (monitoraggio essenziale ai fini della valutazione della cosiddetta "soglia del danno economico"), 2) l'obbligo di verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione con cadenza almeno quinquennale, 3) il rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale.

Azione C1) – Inerbimento permanente per la prevenzione dei rischi - (FA 3B)

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
<i>Inerbimento permanente (vite, olivo, frutta)</i>	BCAA 5 – gestione minima delle terre	gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione	Inerbimento permanente della vite e delle arboree	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali che al momento della redazione del programma non sono disponibili.

Azione C2) – Inerbimento permanente per la protezione dei suoli

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
<i>Inerbimento permanente (vite, olivo, frutta)</i>	BCAA 5 – gestione minima delle terre	gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione	Inerbimento permanente della vite e delle arboree	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.

Azione D) – Manutenzione siepi di nuovo impianto per la tutela della biodiversità

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
manutenzione di siepi di nuovo impianto	BCAA 7 - Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, come obbligo opzionale, eventuali misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.	manutenzione di siepi di nuovo impianto	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			Manutenzione delle fasce di rispetto	
			potature di formazione e mantenimento	
			per il controllo delle infestanti è fatto divieto di uso di diserbanti chimici	
			gli interventi di manutenzione dovranno essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica	

Azione E1) – Margini erbosi multifunzionali per la prevenzione dei rischi

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Margini erbosi	BCAA 1 introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	obblighi inerenti il divieto di fertilizzazione (impegno a) e la costituzione/non eliminazione di fascia inerbita (impegno b)	Impianto sul 10% della SAU	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			progetto aziendale relativo alla collocazione delle fasce inerbite	
			Semina di specifici miscugli	
			sfalcio una sola volta all'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto	
	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e fitosanitari		divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione	

Azione E2) – Margini erbosi multifunzionali per la tutela della biodiversità

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Margini erbosi	BCAA 1 - introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	obblighi inerenti il divieto di fertilizzazione (impegno a) e la costituzione/non eliminazione di fascia inerbita (impegno b)	Impianto sul 10% della SAU	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			progetto aziendale relativo alla collocazione delle fasce inerbite	
			Semina di specifici miscugli	
			sfalcio una sola volta all'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto	

	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e fitosanitari		divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione	

Azione E3) – Margini erbosi multifunzionali per la protezione dei suoli

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Margini erbosi	BCAA 1 - introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	obblighi inerenti il divieto di fertilizzazione (impegno a) e la costituzione/non eliminazione di fascia inerbita (impegno b)	Impianto sul 10% della SAU	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			progetto aziendale relativo alla collocazione delle fasce inerbite	
			Semina di specifici miscugli	
			sfalcio una sola volta all'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto	
	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e fitosanitari		divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione	

Azione F) – Colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica			Impianto sul superficie compresa tra 1 e 10 ha	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			coltura in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno seguente l'impianto	
	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e fitosanitari		Divieto di utilizzazione mezzi tecnici chimici (diserbi, concimazioni, antiparassitari) e di pascolo	

SOTTOMISURA 10.1.*Azione A)*

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Allevamento di capi, appartenenti alle razze animali allevate nelle Marche e minacciate di abbandono			allevamento in purezza dei capi	
			Mantenimento della consistenza dell'allevamento	
	CGO 8	Identificazione e registrazione ovini e caprini	iscrizione dei capi nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	
			annotazione sul Registro di Stalla	

Elenco delle Razze iscritte al Repertorio Regionale - LR 12/03

01. Colombo Ascolano
02. Pecora Sopravissana
03. Pecora Fabrianese
04. Cavallo del Catria
05. Coniglio Nero Gigante del Piceno

Azione B)

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica Agro-climatico-ambientale	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
coltivazione delle varietà locali minacciate di erosione genetica			conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni le varietà di specie arboree	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			adottare sistemi di conduzione tradizionali	
			mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri (intorno a piante isolate)	

Elenco delle risorse genetiche vegetali iscritte al Repertorio Regionale - LR 12/03

Specie Arborea

01. Ascolana dura
02. Ascolana tenera
03. Capolga
04. Carboncella
05. Cornetta
06. Coroncina
07. Lea
08. Mignola
09. Nebbia del Menocchia
10. Nostrale di Rigali
11. Oliva Grossa
12. Orbetana
13. Piantone di Falerone
14. Piantone di Mogliano
15. Raggia

16. Raggiola
17. Rosciola Colli Esini
18. Sargano di Fermo
19. Sargano di S. Benedetto
20. Carbò
21. Zampello
22. Sarganella
23. Mela Gelata
24. Mela Fragola
25. Mela Rosa
26. Mela Limoncella
27. Mela Rosa Gentile
28. Mela Verdone
29. Mela Muso di Bue
31. Pera Angelica di Serrungarina
40. Vernaccia nera grossa (Cerretana)
41. Gallioppo
42. Garofanata
54. Mela del Papa
62. Uva Melata
63. Mela rosa in pietra - accessione di Cerreto d''Esi
64. Mela Carella - accessione di Cerreto d'' Esi
65. Susina Brignoncella - accessione di Cerreto d'' Esi
66. Visciola - accessione di Cerreto d' Esi

Specie Erbacee

30. Orzo nudo
32. Fagiolo Monachello
33. Fagiolo Americano
34. Fagiolo Occhio di Capra
35. Mais ottofile – Accessione di Roccacontrada
36. Fava di Fratte Rosa
37. Pomodoro Valentino
38. Pomodoro Cuor di bue “atipico”
39. Pomodoro A pera
43. Cicerchia di Serra de'Conti
44. Cece Quercia di Appignano
45. Carciofo Ascolano
46. Carciofo Jesino
47. Carciofo di Montelupone
48. Cipolla di Suasa
52. Mais ottofile – Accessione di Treia
53. Mais ottofile – Accessione di Pollenza
55. Anice verde di Castignano
56. Fagiolo Cenerino – accessione di Serravalle del Chienti
57. Fagiolo Monachello – accessione di Serravalle del Chienti
58. Fagiolo Americano – accessione di Serravalle del Chienti
59. Roveja di Appignano
60. Frumento Jervicella – accessione di Monte Giberto
61. Pomodoro da serbo – accessione Monte San Vito
67. Carciofo violetto tardivo di Pesaro
68. Taccola - accessione di Massignano
69. Taccola - accessione del Menocchia
70. Capperu rupestre - accessione Borgo Cisterna
71. Patata rossa – accessione di Montecopiolo
72. Lattuga rossa della Sentina

73. Cipolla rossa di Pedaso

Specie spontanee ed affini alle coltivate (ornamentali, farmaceutiche, etc.)

49. Rosa Bella Porpora Violetta

50. Rosa La Belle Sultane

51. Rosa Aghata

74. Limonium narbonense

8.2.10.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.11 Misura 11 – Agricoltura biologica

8.2.11.1 Base giuridica

Articolo 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.11.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La continua spinta verso una competitività globale, ha determinato anche nell'agricoltura la progressiva introduzione di innovazioni tecnologiche volte a ridurre i costi di produzione ed innalzare la produttività unitaria. Questo è avvenuto in modo particolare nelle aree dove più elevata è la capacità produttiva agricola determinata in prevalenza da favorevoli condizioni pedo-climatiche, portando ad una agricoltura intensiva e specializzata, caratterizzata da un consistente impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti. Un altro effetto della spinta competitiva è la coltivazione di poche specie vegetali che garantiscono la redditività più elevata.

Secondo il regolamento (CE) n 834/2007, che definisce i metodi di agricoltura biologica e le modalità di conversione da metodi di coltivazione convenzionali a quelli biologici, la produzione biologica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:
 - i. rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
 - ii. contribuisca ad un elevato livello di diversità biologica;
 - iii. assicuri un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la sostanza organica e l'aria;
 - iv. rispetti elevati standard di benessere degli animali e, in particolare, risponda alle esigenze comportamentali specie-specifiche degli animali;
- b) mirare ad ottenere prodotti di alta qualità;
- c) mirare a produrre un'ampia varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute umana, la salute delle piante o la salute e il benessere degli animali.

Il sostegno nell'ambito di questa misura di Sviluppo Rurale è focalizzato, pertanto, alla conversione e/o il mantenimento di pratiche di agricoltura biologica al fine di incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali regimi, rispondendo così alla domanda sempre più forte dei cittadini di un utilizzo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e della disponibilità a costi accessibili di produzioni di qualità.

In alcuni ambiti territoriali, caratterizzati da una elevata fragilità ambientale ovvero qualificati dalla presenza di elementi distintivi di elevata qualità ambientale, l'agricoltura biologica rappresenta una scelta di grande rilievo. Infatti le pratiche agricole che questa promuove, contribuiscono a migliorare la qualità del suolo e dell'acqua, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento dello stato della biodiversità (ad esempio senza l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi, la rotazione delle colture, l'uso di fertilizzanti organici, e il miglioramento della sostanza organica del suolo).

La misura di agricoltura biologica risponde in modo efficace ad alcuni dei fabbisogni che sono stati identificati dall'analisi SWOT. Di seguito sono riportati i fabbisogni a cui più direttamente risponde la presente misura, anche in modo complementare con altre misure del Programma:

- n. 09 “Integrare le aziende agricole nelle filiere agroalimentari”;
- n. 13 “Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi”;
- n.14 “Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale”;

- n. 16 “Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali”.

Il sostegno dell'agricoltura biologica viene accordato prioritariamente in relazione alla più efficace risposta a tali fabbisogni, e quindi innanzitutto alle aziende che aderiscono ad accordi agro ambientali d'area finalizzati alla tutela della biodiversità ed alla riduzione dell'impatto dell'agricoltura sulla qualità delle acque superficiali e profonde. Anche se con un impatto meno efficace sul territorio, sono pienamente rispondenti agli obiettivi della presente misura, anche gli aiuti concessi alle imprese i cui terreni ricadono in aree protette ed in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Tenuto inoltre conto che due dei tre obiettivi indicati del regolamento (CE) n 834/2007 sono finalizzati alla qualità degli alimenti e che questo è anche un obiettivo molto rilevante del PSR Marche, sono meritevoli di priorità anche tutte le imprese che aderiscono ad un progetto di filiera finalizzato a commercializzare produzioni biologiche.

In generale la misura fa riferimento a tutte le focus area della Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con un legame più stretto con la Focus Area 4B.

In modo meno diretto la misura concorre anche con la Focus Area 5E “favorire il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale” e con la prima Focus Area della Priorità 3, che persegue il miglioramento della competitività dei produttori primari attraverso la loro integrazione in filiere agroalimentari di qualità. In tal modo si garantisce anche la disponibilità per i consumatori di produzioni di qualità certificata.

Contributo diretto alla Focus Area 4B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Attraverso le tecniche di agricoltura biologica si sostengono infatti pratiche agricole fortemente favorevoli alla salvaguardia della qualità dell'acqua. Tali effetti positivi sono poi massimizzati da interventi collettivi concentrati in determinati ambiti territoriali.

Contributo indiretto alle Focus Area 4A, 4C, 5E, 3A

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 4A, 4C, 5B e 3A con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A le sottomisure 11.1. “Pagamento per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica” e 11.2. “Pagamento per mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica” contribuiscono in modo indiretto, attraverso la forte riduzione dei danni arrecati alla biodiversità naturale grazie alle tecniche di riduzione degli input produttivi, e l'utilizzo di varietà vegetali e razze animali, altrimenti abbandonate;
- agli obiettivi della Focus Area 4C le stesse sottomisure contribuiscono in modo indiretto alla migliore gestione dei suoli, tramite le tecniche di coltivazione che prevedono l'inserimento in rotazione delle foraggere, le quali sono fortemente protettive e migliorative nei confronti del suolo agrario;
- le rotazioni con foraggere risultano funzionali anche agli obiettivi della Focus Area 5E, assicurando un aumento della sostanza organica dei suoli a cui corrisponde una consistente immobilizzazione di anidride carbonica negli stessi;
- l'ottenimento di produzioni di qualità certificata biologica, contribuisce in modo indiretto anche agli obiettivi della Focus Area 3A, in quanto i produttori biologici potranno disporre di adeguate quantità di produzioni di qualità per attivare filiere specifiche.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 11.1. “Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica”, e 11.2. “Pagamenti per mantenere metodi di produzione biologica”, contribuiscono in modo apprezzabile al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione che rappresenta un elemento importante nella ricerca di nuove tecniche produttive biologiche adatte alle condizioni locali (varietà, modalità di intervento, rotazioni, ecc...), al fine di migliorare la “sostenibilità” economica del metodo biologico.

La misura contribuisce in modo molto rilevante all'obiettivo trasversale ambiente, infatti secondo lo studio “beni pubblici”, pubblicato dalla Commissione agricoltura biologica, tale tecnica contribuisce positivamente alla fornitura di un'ampia gamma di beni pubblici ed in particolare: 1) Funzionalità del suolo; 2) Biodiversità

agricola; 3) Qualità dell'acqua; 4) Qualità dell'aria; 5) Paesaggi agricoli; 6) Vitalità rurale; 7) Disponibilità di acqua; 8) Stabilità del clima.

Inoltre concorre alla **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi** in quanto, per la mitigazione dei cambiamenti climatici, le tecniche di agricoltura biologica contribuiscono nel limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, provenienti principalmente da fonti come l'allevamento zootecnico e l'uso di fertilizzanti, mentre per l'adattamento ai cambiamenti climatici, favorisce un uso più razionale del suolo garantendo una migliore protezione del suolo e delle acque (anche) in presenza di eventi meteorologici estremi.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
11.1.						X										V	V	
11.2.						X										V	V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.11.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.11.3.1 Sottomisura 11.1

Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4B)

Il sostegno è concesso ad aziende che sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso sulle sole superfici interessate dalle operazioni di conversione alle tecniche ed ai metodi dell'agricoltura biologica, come definiti nel Regolamento (CE) n 834/2007.

I beneficiari del sostegno devono rispettare le condizioni di baseline essendo compensati solo per i requisiti che vanno oltre tali condizioni, costituite da:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n 1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'articolo 4 (1), del Regolamento (UE) n 1307/2013;
- requisiti minimi pertinenti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla giurisprudenza nazionale.

Gli impegni decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno ed hanno una durata di 3 anni.

Vi è l'obbligo di mantenere gli impegni per i 2 anni successivi alle condizioni della sottomisura 11.2.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. La SAU sottoposta al vincolo della produzione biologica va mantenuta per tutto il periodo di impegno.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. (e s.m.i);
- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono effettuati per ettaro di superficie sotto impegno ed ammissibile all'aiuto. Tali pagamenti sono calcolati sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella legislazione agricoltura biologica.

I pagamenti sono cumulabili con i pagamenti agro-climatico-ambientali, di cui all'art. 28 del Reg. (UE) 1305/13, purché riguardino impegni che vanno al di là della baseline della misura agro-climatico-ambientale e che si differenziano dagli impegni sostenuti ai sensi della presente misura.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili agli aiuti gli agricoltori che rispettino le seguenti condizioni:

1. adottino le tecniche di coltivazione riportate al paragrafo "Tipologie degli interventi" di cui alla presente sottomisura, su tutte le superfici delle Unità Tecnico Economiche (UTE) aziendali interessate dall'aiuto in possesso dei beneficiari, per tutta la durata del periodo di impegno;
2. è possibile limitare l'impegno a tutte le colture perenni specializzate coltivate su tutta la superficie della UTE di cui al trattato precedente.
3. sono iscritti nell'elenco degli operatori del settore biologico oppure hanno presentato la Notifica di attività biologica nel SIAR entro la data di presentazione della domanda di impegno del primo anno d'impegno ed hanno ottenuto l'idoneità dall'Organismo di certificazione entro la data prevista dalle disposizioni attuative;
4. l'intera superficie aziendale sottoposta all'impegno di agricoltura biologica sia di almeno 3 ettari, che può essere ridotta a 0,5 ettari nel caso serre o tunnel, di colture arboree da frutto o ortive;
5. le disposizioni dell'art. 47 comma 1 (variazione della superficie) si applicano alla presente sottomisura;
6. le disposizioni dell'art. 47 comma 2 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;

7. è prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti.

Per unità tecnico economica (UTE) si intende quanto indicato all'art. 1, comma 3, del DPR 503/99, ossia l'insieme dei mezzi di produzione, degli stabilimenti e delle unità zootecniche condotte a qualsiasi titolo dal medesimo soggetto, ubicato in una porzione di territorio, identificata nell'ambito dell'anagrafe delle aziende agricole tramite il codice ISTAT del Comune ove ricade in maniera prevalente, ed avente una propria autonomia produttiva.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- adesione ad un accordo agroambientale d'area;
- sottoscrizione di un contratto di fornitura di prodotti biologici nell'ambito di una filiera ammessa al sostegno del PSR Marche 2014-2020;
- priorità per le aziende con allevamento biologico.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni:

Gruppo colturale	Entità della compensazione (€/ha)
	Conversione
Cereali autunno vernini e miglio	180
Cereali primaverili-estivi (*)	280
Proteiche da granella	170
Oleaginose	170
Medica e forag. avvicendate	110
Ortaggi e piccoli frutti	600
Piante officinali poliennali	400
Vite	770
Olivo	600
Fruttiferi	780
Foraggiere con bovini bio	250 ^(**)
Foraggiere con ovicaprini bio	150 ^(**)

Entro i suddetti limiti, nel caso di **gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area**, l'importo calcolato sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, può essere aumentato dei costi di transazione per il maggiore impegno richiesto (per la gestione delle pratiche e della certificazione), **fino ad un massimo del 30%.**

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

- verifica della presentazione della Notifica;
- difformità di superficie, tipo di coltura;
- verifica della condizione di adesione dell'intera superficie aziendale;
- mancato rispetto degli impegni;
- mancato rispetto del Regolamento (CE) n. 834/2007.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore. In più sarà opportuno effettuare i seguenti controlli:

- riscontro informatico della Notifica attraverso il portale del Sistema Informativo Biologico (S.I.B.) e il Sistema regionale (SIAR);
- riscontro informatico dei dati presenti in domanda;
- accertamento del rispetto delle norme vigenti in materia (anche attraverso gli esiti dei controlli OdC);
- rispondenza annuale prosecuzione degli impegni.

8.2.11.3.2 Sottomisura 11.2

Pagamenti per il mantenimento di metodi di produzione biologica

1. Descrizione delle operazioni

Il sostegno è concesso ad aziende che sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso sulle sole superfici interessate dalle operazioni di mantenimento delle tecniche ed dei metodi dell'agricoltura biologica, come definiti nel Regolamento (CE) n 834/2007. **(FA 4B)**

I beneficiari del sostegno devono rispettare le condizioni di baseline essendo compensati solo per i requisiti che vanno oltre tali condizioni, costituite da:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n 1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'articolo 4 (1), del Regolamento (UE) n 1307/2013;
- requisiti minimi pertinenti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla giurisprudenza nazionale.

Gli impegni decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno ed hanno una durata di 5, 6 o 7 anni.

Nel caso di impegno assunto in prosecuzione di un impegno di 3 anni, relativo alla introduzione del metodo biologico, l'impegno di mantenimento nella superficie in questione è ridotto a 2, 3 o 4 anni.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. La SAU sottoposta al vincolo della produzione biologica va mantenuta per tutto il periodo di impegno.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. (e s.m.i);
- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono effettuati per ettaro di superficie sotto impegno ed ammissibile all'aiuto. Tali pagamenti sono calcolati sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella legislazione agricoltura biologica.

I pagamenti sono cumulabili con i pagamenti agro-climatico-ambientali, di cui all'art. 28 del Reg. (UE) 1305/13, purché riguardino impegni che vanno al di là della baseline della misura agro-climatico-ambientale e che si differenziano dagli impegni sostenuti ai sensi della presente misura.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili agli aiuti gli agricoltori che rispettino le seguenti condizioni:

1. adottino le tecniche di coltivazione riportate al paragrafo "Tipologie degli interventi" di cui alla presente sottomisura, su tutte le superfici delle Unità Tecnico Economiche (UTE) aziendali interessate dall'aiuto in possesso dei beneficiari, per tutta la durata del periodo di impegno;
2. è possibile limitare l'impegno a tutte le colture perenni specializzate coltivate su tutta la superficie della UTE di cui al trattino precedente.
3. sono iscritti nell'elenco degli operatori del settore biologico oppure hanno presentato la Notifica di attività biologica nel SIAR entro la data della presentazione della domanda di aiuto del primo anno d'impegno ed hanno ottenuto l'idoneità dall'Organismo di certificazione entro la data prevista dalle disposizioni attuative;
4. l'intera superficie aziendale sottoposta all'impegno di agricoltura biologica sia di almeno 3 ettari, che può essere ridotta a 0,5 ettari nel caso serre o tunnel, di colture arboree da frutto o ortive;
5. le disposizioni dell'art. 47 comma 1 (variazione della superficie) si applicano alla presente sottomisura;
6. le disposizioni dell'art. 47 comma 2 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;
7. è prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti.

Per unità tecnico economica (UTE) si intende quanto indicato all'art. 1, comma 3, del DPR 503/99, ossia l'insieme dei mezzi di produzione, degli stabilimenti e delle unità zootecniche condotte a qualsiasi titolo dal medesimo soggetto, ubicato in una porzione di territorio, identificata nell'ambito dell'anagrafe delle aziende agricole tramite il codice ISTAT del Comune ove ricade in maniera prevalente, ed avente una propria autonomia produttiva.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- adesione ad un accordo agroambientale d'area;
- sottoscrizione di un contratto di fornitura di prodotti biologici nell'ambito di una filiera ammessa al sostegno del PSR Marche 2014-2020;
- priorità per le aziende con allevamento biologico.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni

Gruppo colturale	Entità della compensazione (€/ha)	
	Mantenimento in zona montana	Mantenimento in altre zone
Cereali autunno vernini e miglio	140	160
Cereali primaverili-estivi (*)	220	250
Proteiche da granella	130	150
Oleaginose	130	150
Medica e forag. avvicendate	90	100
Ortaggi e piccoli frutti	470	540
Piante officinali poliennali	330	370
Vite	600	690
Olivo	480	550
Fruttiferi	620	710
Foraggiere con bovini bio	250 ^(**)	250 ^(**)
Foraggiere con ovicapri bio	150 ^(**)	150 ^(**)

Entro i suddetti limiti, nel caso di **gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area**, l'importo calcolato sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, può essere aumentato dei costi di transazione per il maggiore impegno richiesto (per la gestione delle pratiche e della certificazione), **fino ad un massimo del 30%**.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

- verifica della presentazione della Notifica;
- difformità di superficie, tipo di coltura;
- verifica della condizione di adesione dell'intera superficie aziendale
- mancato rispetto degli impegni;
- mancato rispetto del Regolamento (CE) n. 834/2007.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore. In più sarà opportuno effettuare i seguenti controlli:

- riscontro informatico della Notifica attraverso il portale del Sistema Informativo Biologico; (S.I.B.) e il Sistema regionale (SIAR);
- riscontro informatico dei dati presenti in domanda;
- accertamento del rispetto delle norme vigenti in materia (anche attraverso gli esiti dei controlli OdC);
- rispondenza annuale prosecuzione degli impegni.

8.2.11.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Azione A)

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 28 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne

influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Azione B)

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Ove necessario è considerato, nella quantificazione del premio, anche il costo di transazione "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso", che non può andare oltre il 20% del pagamento complessivo, o del 30% nel caso di accordi collettivi (a causa dei prevedibili maggiori costi di coordinamento). Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 29 par. 2 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

8.2.11.3.4 Informazioni aggiuntive

Azione A)

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica di Produzione biologica così come stabilito dal Reg (CE) 834/2007 e dal Reg (CE) 889/2008 e ss.mm.ii, nonché dal Reg (UE) N. 505/2012. Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Pratica agronomica	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Produzione biologica – Conversione	- CGO 1 direttiva nitrati - Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti	Limitazione della quantità di azoto	Superiori limitazione dei prodotti fertilizzanti e delle dosi	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
Impegno dell'operazione			- analisi del terreno; - redazione del piano di concimazione	
Produzione biologica – Conversione			Valutazione delle soglie e degli interventi agronomici	
Produzione biologica – Conversione			limitazione dei prodotti utilizzati	
Produzione biologica – Conversione	Requisiti minimi relativi ai fitosanitari	disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
Produzione biologica – Conversione	- Requisiti minimi relativi ai fitosanitari - Disposizioni difesa integrata	Conoscenza dei monitoraggi attraverso il Bollettini regionali	Rilevazione delle infestazioni per limitare i trattamenti - monitoraggi	
Impegno dell'operazione			Redazione del un piano di difesa	
Produzione biologica – Conversione			limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
			Modalità di conduzione terreni da Reg. CE 834/2007: coltivazione di leguminose, di colture da sovescio e di vegetali con apparato radicale profondo, utilizzazione di rotazioni.	

Azione B)

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalla condizionalità, ai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della baseline di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione della tecnica di Produzione biologica così come stabilito dal Reg (CE) 834/2007 e dal Reg (CE) 889/2008 e ss.mm.ii. nonché dal Reg (UE) N. 505/2012.

Nella tabella si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Pratica agronomica	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (CGO/BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Produzione biologica – <i>Mantenimento</i>	- CGO 1 direttiva nitrati - Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti	Limitazione della quantità di azoto	Superiori limitazione dei prodotti fertilizzanti e delle dosi	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
<i>Impegno dell'operazione</i>			- analisi del terreno; - redazione del piano di concimazione	
Produzione biologica – <i>Mantenimento</i>			Valutazione delle soglie e degli interventi agronomici	
Produzione biologica – <i>Mantenimento</i>			limitazione dei prodotti utilizzati	
Produzione biologica – <i>Mantenimento</i>	Requisiti minimi relativi ai fitosanitari	disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
Produzione biologica – <i>Mantenimento</i>	- Requisiti minimi relativi ai fitosanitari - Disposizioni agricoltura integrata	Conoscenza dei monitoraggi attraverso il Bollettini regionali	Rilevazione delle infestazioni per limitare i trattamenti - monitoraggi	
<i>Impegno dell'operazione</i>			Redazione del un piano di difesa	
Produzione biologica – <i>Conversione</i>			limitazione delle epoche e del numero/quantità di distribuzione dei prodotti	
			Modalità di conduzione terreni da Reg. CE 834/2007: coltivazione di leguminose, di colture da sovescio e di vegetali con apparato radicale profondo, utilizzazione di rotazioni.	

8.2.11.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.12 Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

8.2.12.1 Base giuridica

Articolo 30 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.12.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Il sostegno nell'ambito di questa misura riconosce ai beneficiari una indennità legata ai particolari svantaggi causati da specifici vincoli obbligatori che debbono essere rispettati dagli agricoltori nelle zone interessate dall'attuazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

I vincoli imposti e definiti attraverso le norme di gestione e le misure di conservazione nelle aree Rete Natura 2000 contribuiscono a proteggere e migliorare lo stato della biodiversità e degli ecosistemi agricoli e forestali, e a mantenere l'assetto paesaggistico regionale. Al fine di dare maggiore efficacia alle azioni di salvaguardia di tali aree, la misura verrà attivata promuovendo l'approccio partecipativo degli agricoltori, degli imprenditori forestali e degli Enti gestori alla condivisione degli obiettivi e delle azioni di tutela della biodiversità.

Le azioni di tale misura verranno sostenute dall'indennità solo nell'ambito di Accordi agro ambientali d'area promossi dagli Enti Gestori delle aree Rete Natura 2000. La misura risponde in modo efficace ad alcuni dei fabbisogni che sono stati identificati dall'analisi SWOT anche in modo complementare con altre misure del Programma:

- Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani;
- Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi;
- Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale;
- Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale.

Contributo diretto alla Focus Area 4A

La misura contribuisce quindi in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A “salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

Le azioni introdotte attraverso i piani di gestione o le misure di conservazione nelle aree Natura 2000 mirano a tutelare la biodiversità naturale, creano importanti servizi eco sistemici e sostengono una gestione sostenibile delle risorse.

Nelle aree montane inoltre, dove si concentra la gran parte delle aree protette e Natura 2000 regionali, si agisce a tutela della biodiversità anche attraverso il sostegno a particolari operazioni rivolte alla gestione della zootecnia estensiva negli habitat naturali e seminaturali nonché alla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **Ambiente**, avendo come obiettivo la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 ed una maggiore sostenibilità ambientale dell'agricoltura in aree di particolare importanza per la salvaguardia dell'ambiente della biodiversità.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
12.1.							X									V		
12.2.							X									V		

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.12.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.12.3.1 Sottomisura 12.1

Indennità per le zone agricole Natura 2000

1. Descrizione delle operazioni

Il sostegno è concesso ad aziende che sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso sulle sole superfici interessate dalle operazioni di mantenimento delle tecniche ed dei metodi dell'agricoltura biologica, come definiti nel Regolamento (CE) n 834/2007. (FA 4B)

Azione A1) – Misure di conservazione degli Habitat 6210 e 6510 nei siti Natura 2000 - (FA 4A)

È prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:

- Nei pascoli ubicati ad una quota superiore a 900 metri sul livello del mare, avvio del pascolamento successivamente alla data del 31 maggio. Potrà essere concessa una deroga a tale regola su non più del 20% della superficie aziendale a pascolo e su non più del 20% della superficie dell'area oggetto di specifico accordo agroambientale d'area a pascolo, a condizione che la deroga non sia già stata concessa per la specifico appezzamento in questione nei precedenti 4 anni;
- Nelle aree interessate dall'invasione di specie erbacee dominanti (es. brachipodium sp.pl.), periodo di pascolamento recintato in condizioni di sovraccarico temporaneo, al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione anche delle essenze vegetali meno appetibili, che altrimenti potrebbero diffondersi a scapito delle essenze vegetali da tutelare;
- Controllo meccanico delle specie arbustive di nessun valore ambientale (es. Juniperus sp.pl.) per il miglioramento qualitativo dei pascoli estensivi ai fini di della diffusione delle essenze protette negli Habitat 6210 e 6510;
- Raccolta del fiorume su una superficie destinata a tale scopo di almeno mq 250 ad ettaro di pascolo, e pertanto non ammessa al pascolamento, al fine di avere disponibile il materiale di propagazione idoneo per le trasemine;
- Realizzazione del piano di pascolamento aziendale e sua applicazione mediante la guida delle greggi da parte di personale addetto. Il progetto individua inoltre le aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio o dell'eccessiva pendenza e prevede le necessarie limitazioni al pascolamento;

- al termine dell'utilizzo delle superfici pascolive debbono essere effettuati interventi di miglioramento a finalità ambientale delle caratteristiche agronomiche dei pascoli ed in particolare:
 - a. dispersione delle deiezioni eventualmente accumulate nelle aree di più frequente concentrazione e sosta del bestiame al pascolo;
 - b. miglioramento della biodiversità dei pascoli più degradati tramite la tra semina con il materiale raccolto nell'ambito dell'impegno di cui al punto d) sopra indicato.

Valgono inoltre le seguenti indicazioni:

- l'attività di gestione razionale del pascolo deve avere una durata minima di 120 giorni l'anno, fatte salve le prescrizioni vigenti in materia di vincolo idrogeologico;
- per quanto possibile viene garantita la fornitura di acqua in punti di abbeverata localizzati in luoghi strategici per ogni comparto pascolivo, in modo da evitare spostamenti eccessivi della mandria;
- fatte salve le eventuali prescrizioni di pascolamento in condizioni di sovraccarico temporaneo di cui alla precedente lettera b), il gestore del pascolo deve organizzare il pascolamento attraverso la suddivisione della superficie a disposizione in appositi comparti, affinché la mandria al pascolo abbia gradualmente a disposizione e per tutta la durata del pascolamento, superfici pascolive di estensione tale da consentire agli animali al pascolo di utilizzare razionalmente la vegetazione fresca presente, evitando al contempo per tutta la durata del pascolamento un eccessivo carico di bestiame ad ettaro;
- per quanto possibile è opportuno utilizzare specie animali diverse per pascolamenti in successione.

Ai fini della concessione degli aiuti, debbono inoltre essere rispettate le seguenti:

- il carico di bestiame per ettaro di superficie foraggera deve essere compreso tra 0,5 e 2,0 UBA/Ha escludendo dal calcolo le tare;
- la densità del bestiame è definita in funzione dell'insieme degli animali da pascolo allevati nell'azienda con riferimento esclusivo ai capi bovini, equini ed ovi-caprini.

Azione A2) – Misure di conservazione necessarie al mantenimento dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato - (FA 4A)

È prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:

- a) Ad esclusione delle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, obbligo del mantenimento di almeno il 50% della superficie aziendale a seminativo, non lavorata sino alla data del 31 agosto di ogni anno;
- b) Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;
- c) Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio;
- d) Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Per quanto riguarda la creazione di fasce inerbite di cui ai punti c) e d) la superficie oggetto di impegno deve essere collocata al di fuori della superficie sottoposta al vincolo di costituzione delle fasce tampone definite ai sensi del Regolamento (UE) 1306/2013 Allegato II.

Azione A3) – Misure di conservazione di aree Natura 2000 riconducibili agli Habitat 91E0 e 92A0 - (FA 4A)

È prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:

- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco dell'habitat forestale ZPS, di larghezza pari a 20 metri sviluppati per tutta la lunghezza del confine in questione. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

La superficie oggetto di impegno "creazione fasce inerbite" deve essere collocata al di fuori della superficie sottoposta al vincolo di costituzione delle fasce tampone definite ai sensi del Regolamento (UE) 1306/2013 Allegato II.

2. Tipo di sostegno

Sono concesse indennità Natura 2000 annuali per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dall'adozione di pratiche agricole connesse all'applicazione di misure di conservazione e di tutela delle aree Natura 2000.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- DPR n. 357/1997;
- DPR 120/2003;
- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS;
- DGR 220/2010 modifiche DGR 1471/2008;
- DGR n.390 del 1 aprile 2014 Approvazione PAF.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati.

5. Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 94 del Regolamento (UE) 1306/2013 e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma del art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), del Regolamento (UE) 1307/2013.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

6. Condizioni di ammissibilità

Gli agricoltori possono beneficiare dell'aiuto qualora siano rispettate le seguenti condizioni:

- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità in area Natura 2000, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;

- la misura è applicabile in tutte le zone individuate dalla Regione Marche ai sensi, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto presenti all'interno dei progetti agroambientali d'area approvati, avverrà sulla base di una graduatoria interna redatta per ciascuna progetto d'area, sulla base delle specifiche dotazioni finanziarie assegnate allo stesso.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni nei limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013 ed ammonta a:

Azione A1)

- **170 Euro** per ettaro di superficie a pascolo per il rispetto degli obblighi previsti dalle misure di conservazione di cui alla azione A1). Tale importo è ridotto a 150 Euro nel caso in cui non sia previsto l'obbligo del pascolamento recintato.

Azione A2)

- **120 Euro** per ettaro di superficie a seminativo di cereale autunno vernino per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui alla azione A2), lettere a), b) e c). Tale importo è ridotto a 45 Euro nel caso di deroga al taglio dei cereali a 30 cm e nel caso di altri seminativi;
- **150 Euro** ad ettaro per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui di cui alla azione A2), lettera d) (ogni ettaro a premio deve essere interessato dalla creazione di fasce inerbite durevoli su una superficie di almeno 2.000 m²).

Azione A3)

- **150 Euro** per ettaro di superficie a seminativo per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui alla Azione A3) (ogni ettaro a premio deve essere interessato dalla creazione di fasce inerbite durevoli su una superficie di almeno 2.000 m²).

Le azioni A1, A2 e A3 sono cumulabili tra loro.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

- obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- rispetto delle superfici, delle UBA, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione;
- operazioni da effettuarsi/non effettuarsi in determinati periodi dell'anno, specifiche delimitazioni di superfici;
- controllo delle UBA: inadeguate modalità tempi e strumenti per il controllo delle UBA delle Aziende agricole con attività zootecnica;
- Rispetto dell'adesione ad accordi agroambientali d'area.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore.

In caso di specifici impegni riguardanti l'applicazione delle misure di conservazione ci si valuterà la possibilità di avvalersi degli esiti di controlli effettuati dall'Ente gestore dell'area (o di altri Enti preposti) secondo un piano di controlli concordato con OP e AdG all'atto dell'approvazione dell'accordo agroambientale.

8.2.12.3.2 Sottomisura 12.2

<i>Indennità per aree forestali Natura 2000</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4A)

Sostegno ai beneficiari, detentori di aree forestali, per compensare gli eventuali maggiori costi od i mancati guadagni derivanti dall'applicazione, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

La misura prevede la concessione di aiuti destinati a contribuire alla riduzione del possibile divario tra i redditi periodici derivanti dalla normale gestione attiva delle foreste (tagli intercalari o di utilizzazione e rinnovazione autorizzati ai sensi delle norme vigenti) ed i redditi ottenibili qualora per dette operazioni siano previsti divieti cogenti indicati negli atti che adottano le misure di conservazione per il settore forestale da applicare nei siti della Rete Natura 2000 regionale, divieti che elevano i costi o generano mancati guadagni in una o più fasi del cantiere di utilizzazione/rinnovazione dei boschi.

2. Tipo di sostegno

È concesso un aiuto volto a compensare i maggiori costi ed i mancati guadagni derivanti dall'applicazione dei divieti previsti dalle vigenti misure regionali di conservazione del settore forestale per i siti della rete Natura 2000 riportati al paragrafo “Costi Ammissibili” di cui alla presente sottomisura.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- DPR n. 357/1997;
- DPR 120/2003;
- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS;
- DGR 220/2010 modifiche DGR 1471/2008;
- DGR n.390 del 1 aprile 2014 Approvazione PAF.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- Proprietari, Possessori e/o Titolari privati della gestione di superfici forestali e loro associazioni.

5. Spese ammissibili

È prevista la copertura dei maggiori costi e dei mancati guadagni derivanti dall'applicazione dei divieti presenti all'interno delle Aree Natura 2000 derivanti dalla previsioni delle misure di conservazione previste per il settore forestale. In particolare sono previsti i seguenti divieti dalle misure di conservazione del settore forestale, di cui alla DGR n1471 del 27 ottobre 2008, da applicare nelle ZPS della Rete Natura 2000 del territorio regionale:

1. divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi (ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee; ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei);
2. divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche (ZPS

caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee; ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei).

L'aiuto è erogato nel solo anno in cui effettua la tagliata del bosco autorizzata dall'ente competente ai sensi dell'art. 10, comma 5, primo paragrafo, della l.r. n. 6/2005.

I confini delle rete Natura 2000 regionale sono stati da ultimo aggiornati con gli atti regionale di seguito riportati.

- DGR n. 843 del 24/05/2010 Revisione perimetri siti nella provincia di MC;
- DGR n. 1421 del 04/10/2010 Revisione perimetri siti nella provincia di AN;
- DGR n. 1025 del 18/07/2011 Revisione perimetri siti nella provincia di FM;
- DGR n. 1383 del 17/10/2011 Revisione perimetri siti nella provincia di AP;
- DGR n. 83 del 30/01/2012 Revisione perimetri siti nella provincia di PU.

Conseguentemente è stata adottata la Decisione della Commissione europea 2013/741/UE di approvazione dei nuovi perimetri dei SIC sulla base dell'aggiornamento della Banca dati Natura 2000 Marche che comprende anche i confini delle ZPS.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili agli aiuti i beneficiari che rispettino le seguenti condizioni:

- È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela della biodiversità per l'applicazione dei divieti presenti all'interno delle Aree Natura 2000 per le aree forestali oggetto di aiuto;
- La superficie oggetto di domanda deve avere una estensione minima di 1 ettaro.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

È assegnata priorità sulla base della maggiore superficie interessata dall'autorizzazione di taglio.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni nei limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013 ed ammonta:

- **500 Euro** per il rispetto degli obblighi previsti dalla DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008 nell'anno in cui si effettua il taglio del bosco relativamente divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche;
- **100 Euro** per il rispetto degli obblighi previsti dalla DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008 nell'anno in cui si effettua il taglio del bosco relativamente al divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi.

Da comunicare ai sensi del art. 36 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

8.2.12.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

La misura viene attuata solo se attivata all'interno degli accordi agroambientali d'area per la tutela della biodiversità.

I rischi sono pertanto rappresentati dal rispetto dei divieti previsti per il sito Natura 2000, nonché il rispetto dell'adesione all'accordo agro-ambientali d'area.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore.

In caso di specifici impegni riguardanti l'applicazione delle misure di conservazione, ci si potrà avvalere degli esiti di controlli effettuati dall'Ente gestore dell'area (o di altri Enti preposti) secondo un piano di controlli concordato con OP e AdG all'atto dell'approvazione dell'accordo agroambientale.

8.2.12.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Sottomisura 12.1 Indennità per le zone agricole Natura 2000

Azione A) 1

Azione A) 2

Azione A) 3

Sottomisura 12.2 Indennità per le zone forestali Natura 2000

Azione A) 1

Azione A) 2

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei *costi standard* o dei *costi aggiuntivi e del mancato guadagno*.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

Ai fini della determinazione delle perdite derivanti dalla riduzione dei ricavi e/o dalla variazione nella struttura dei costi relativamente alle produzioni forestali è necessario tenere in debito conto le caratteristiche particolari di tali produzioni rispetto a quelle agricole.

In generale, anche per le produzioni legnose quando gli impegni derivanti dalla misura non determinano variazioni delle produzioni, e quindi dei ricavi, si potrà semplificare il calcolo facendo riferimento ai soli maggiori costi, evitando anche in questo caso il riferimento ai costi fissi. Quando invece le tecniche adottate hanno effetti anche sui redditi connessi alle attività silvocolturali bisogna calcolare il margine lordo della produzione. In questo caso per le foreste si fa riferimento al valore di macchiatico (VM). Tale valore, codificato dalla teoria forestale e ampiamente adottato nella prassi forestale (costituisce la base d'asta per la vendita del legname), rappresenta il valore di trasformazione della produzione forestale ed è riferito alle piante in piedi che hanno ormai raggiunto la maturità per il taglio. In sostanza si tratta di un particolare valore di trasformazione che si ottiene dalla differenza tra il prezzo di mercato dei prodotti trasformati

(assortimenti mercantili prima di ulteriori lavorazioni) e le spese necessarie per la trasformazione stessa. Il valore di macchiatico rappresenta, quindi, la preconditione per la valutazione dei risultati economici dell'impresa per ogni tipologia forestale.

Si specifica che il mercato non quota (prezzo) in forma diretta ed esplicita il legname in piedi ma solo gli assortimenti legnosi. Il VM è, dunque, una stima e non è il prezzo di macchiatico (PM), quest'ultimo è un dato storico che si realizza solo dopo la contrattazione tra le parti (venditrice e acquirente). Tuttavia, il VM può essere valutato in base al prezzo che le singole tipologie di prodotto quotano sul mercato. Tale prezzo consente quindi di ricavare il valore attribuibile alle piante in piedi prossime all'abbattimento.

I valori vengono determinati come riportati nella parte relativa all'intensità di aiuto.

A norma dell'art. 30 par. 3 il livello del sostegno è calcolato per compensare soltanto quegli impegni che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013, e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

8.2.12.3.5 Informazioni aggiuntive

Sottomisura 12.1 Indennità per le zone agricole Natura 2000

Azione A) 1

Azione A) 2

Azione A) 3

Sottomisura 12.2 Indennità per le zone forestali Natura 2000

Azione A) 1

Azione A) 2

Le zone designate in applicazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE sono individuate sulla base dei progressivi aggiornamenti inviati dalla Regione Marche alla Banca dati presso il Ministero dell'Ambiente e alle indicazioni riportate nelle seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale:

- DGR n. 843 del 24/05/2010 Revisione perimetri siti nella provincia di MC;
- DGR n. 1421 del 04/10/2010 Revisione perimetri siti nella provincia di AN;
- DGR n. 1025 del 18/07/2011 Revisione perimetri siti nella provincia di FM;
- DGR n. 1383 del 17/10/2011 Revisione perimetri siti nella provincia di AP;
- DGR n. 83 del 30/01/2012 Revisione perimetri siti nella provincia di PU.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sui vincoli occasionati nelle zone interessate dall'applicazione della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE. Le misure di conservazione generali per le aree Natura 2000 sono state individuate con i seguenti atti di Giunta regionale:

- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS;
- DGR 220/2010 modifiche DGR 1471/2008;

Con i seguenti atti di Giunta regionale sono stati inoltre adottate le misure di conservazione sito specifiche

- DGR n. 1106 del 01/08/2011 Misure conservazione Conero
- DGR n. 1107 del 01/08/2011 Misure conservazione habitat *6210 ZPS IT5330030

- DGR n. 1109 del 01/08/2011 Misure conservazione Sibillini
- DGR n. 1201 del 12/09/2011 Misure conservazione habitat *6210 Parco Sasso Simone e Simoncello
- DGR n. 1202 del 12/09/2011 Misure conservazione habitat *6210 ZPS IT5310031 e SIC IT5310019
- DGR n. 1252 del 26/09/2011 Misure conservazione ZPS IT5330030 ZPS IT5330029
- DGR n. 1395 del 24/10/2011 Misure conservazione habitat *6210 ZPS IT5310026 e SIC IT5310003
- DGR n. 36 del 16/01/2012 Misure conservazione habitat 6210 e 6510 Parco Gola della Rossa
- DGR n. 1744 del 17/12/2012 Modifica misure conservazione Conero

Gli impegni delle azioni necessarie all'applicazione della presente operazione, risultano superiori a quelli obbligatori definiti dalle buone condizioni agronomiche e ambientali. Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Nelle tabelle si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i pertinenti criteri e attività minime.

Misure di conservazione Sottomisura 12.1	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (BCAA, requisiti minimi, greening, leggi nazionali/regionali, pratiche agricole consuete)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
Misure di conservazione degli Habitat 6210 e 6510 nei siti Natura 2000 - Azione A) 1			dispersione delle deiezioni eventualmente accumulate nelle aree di più frequente concentrazione e sosta del bestiame al pascolo	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
		Lo specifico impegno di miglioramento del pascolo non è previsto dagli obblighi di condizionalità di riferimento per il pascolo permanente ossia dalle BCAA Norma 4.1 Protezione del pascolo permanente e Norma 4.6 Densità di bestiame minime. In particolare la norma 4.1 delle BCAA prevede la non riduzione del pascolo permanente. Per il rispetto della norma il decespugliamento non viene obbligato. Al fine del rispetto della condizionalità, e comunque nella normale pratica agricola si provvede a limitati interventi di sfalcio per l'eliminazione di specie infestanti rispetto ai quali l'impegno di decespugliamento della misura risulta aggiuntivo	Controllo meccanico degli arbusti (trinciatura, gestione trinciato e manutenzione pascolo)	
			Gestione della turnazione con piano pascolamento, spostamento animali, punti abbeverata	
			Utilizzo recinzioni mobili e loro manutenzione con	

			pascolamento controllato per sovraccarico temporaneo	
			Gestione della superficie a fiorume, materiale di propagazione derivato dalla fienagione (delimitazione superficie e raccolta semi)	
Misure di conservazione necessarie al mantenimento dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato - Azione A) 2			Mantenimento di almeno il 50% della superficie aziendale a seminativo, non lavorata sino alla data del 31 agosto di ogni anno	
			Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri	
			Creazione di fasce inerbite di larghezza pari a 6 metri e lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
			Creazione di fasce inerbite che affiancano aree umide o falesie, di larghezza pari a 20 metri	
Misure di conservazione di aree Natura 2000 riconducibili agli Habitat 91E0 e 92A0 - Azione A) 3			Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco dell'habitat forestale ZPS, di larghezza pari a 20 metri sviluppati per tutta la lunghezza del confine in questione.	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.

Misure di conservazione Sottomisura 12.2	Obblighi di <i>baseline</i> pertinenti per la misura/intervento		Impegni aggiuntivi rispetto alla baseline	
	Riferimenti normativi (PDMPF – DGR 2585/2001)	Descrizione delle prescrizioni	Descrizione dell'impegno	Eventuali similitudini e/o sovrapposizioni con gli impegni di greening
divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi (ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee; ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei)	Non sono presenti indicazioni pertinenti a riguardo	---	Applicazione del divieto	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.
divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche (ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee; ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei)	Non sono presenti indicazioni pertinenti a riguardo	---	Applicazione del divieto	In corso di valutazione e subordinato alle decisioni nazionali (Primo pilastro PAC) che al momento della redazione del programma non sono disponibili.

La Regione Marche ha adottato il PAF relativo alle aree natura 2000 presenti sul suo territorio con la DGR n. 390 del 01/04/2014 “Direttiva 92/43/CEE. Approvazione del quadro indicativo delle azioni per Natura 2000 richiedenti un cofinanziamento (Prioritised Action Framework - PAF), relativo alla regione Marche per il

periodo 2014-2020”. Nell’allegato G al PAF sono indicate le principali misure generali per realizzare le priorità previste con indicazione della fonte finanziaria.

8.2.12.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente.

8.2.13 Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

8.2.13.1 *Base giuridica*

Articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.13.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

I pagamenti nelle zone montane o in altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici mirano a compensare gli agricoltori in tutto o in parte per gli svantaggi a cui è esposta la produzione agricola a causa di vincoli naturali o altri specifici vincoli nella loro area di attività. Tale compensazione consentirà agli agricoltori di continuare l'utilizzazione dei terreni agricoli, il mantenimento del paesaggio, nonché il mantenimento e la promozione di sistemi sostenibili di produzione agricola nelle aree interessate al fine di evitare l'abbandono del territorio e la perdita di biodiversità.

Dall'analisi di contesto sono emersi i seguenti elementi che rendono utile l'attivazione della Misura.

Le aree montane regionali sono interessate da evidenti processi di trasformazione ambientale causati in particolare dalla diminuzione della popolazione residente e di conseguenza dalla minore presenza delle attività agricole e zootecniche. Quest'ultime in particolare hanno subito un forte ridimensionamento che sta portando ad un progressivo abbandono dei pascoli con effetti negativi non solo sulle economie locali ma anche sulle risorse ambientali.

E' necessario sostenere tutte quelle azioni che riescano a far superare le difficoltà dell'attività agricola e dell'allevamento estensivo in aree montane e concorrano positivamente alla redditività aziendale oltre che alla qualità ambientale (ad esempio incrementare la produzione di colture proteiche non OGM per l'allevamento e per la produzione di mangimi).

La presenza continuativa degli agricoltori che risiedono nelle aree montane e svantaggiate, garantisce un indispensabile presidio del territorio e va quindi favorita con adeguati strumenti di sostegno al reddito.

A tal fine la zootecnia assume un ruolo rilevante e fondamentale per il mantenimento delle risorse naturali risultando però in queste aree economicamente poco vantaggiosa rispetto alle zone non soggette a tali svantaggi ambientali. Inoltre, nella logica dell'intervento risulta necessario sostenere anche alle coltivazioni di alimenti proteici connessi agli allevamenti che, per le condizioni produttive e ambientali nelle aree montane non sono economicamente sostenibili.

La misura 13 risponde quindi in modo efficace ad alcuni dei fabbisogni che sono stati identificati dall'analisi SWOT. Di seguito sono riportati i fabbisogni a cui più direttamente risponde la presente misura, anche in modo complementare con altre misure del Programma:

- 12** Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani;
- 13** Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi;
- 14** Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale;
- 15** Preservare e migliorare la biodiversità agraria.

Contributo diretto alla Focus Area 4B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

La Misura contribuisce principalmente alla Priorità 4 “preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alla Focus area 4.a “salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” in quanto la presenza e la continuità dell'attività agricola nelle aree montane è importante per la conservazione dello spazio naturale e del paesaggio con particolare riferimento alle attività di allevamento estensivo.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce in maniera rilevante all'obiettivo trasversale **ambiente**, in quanto il mantenimento dell'agricoltura di montagna, soprattutto nelle aree più difficili e più esposte al rischio di dissesto idrogeologico e di erosione dei suoli, garantisce il presidio del territorio e la gestione sostenibile delle risorse naturali, nonché la conservazione del paesaggio.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
13.1.					X											V		
13.2.					X											V		

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.13.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.13.3.1 Sottomisura 13.1

Indennità compensative nelle zone montane

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) – Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli agricoltori delle zone montane a sostegno del mantenimento dell'attività agricola.

Le indennità possono essere concesse per tutte le superfici ricadenti nelle zone di montagna della regione Marche, individuate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3.

Azione A2) – Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli agricoltori delle zone montane a sostegno del mantenimento dell'attività agricola.

Le colture proteiche assumono particolare rilevanza nel contesto montano per sostenere l'economia delle aziende zootecniche montane la cui presenza sul territorio è importante per evitare l'abbandono e il degrado degli ambienti naturali.

Il ricorso agli alimenti proteici prodotti localmente può far superare gli evidenti svantaggi legati all'approvvigionamento dei mangimi.

Azione A3) – Pagamenti compensativi per gli Organismi gestori dei pascoli (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli Organismi gestori dei pascoli delle zone montane a sostegno del mantenimento dell'attività agricola

2. Tipo di sostegno

Azione A1)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle aree montane rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi.

Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di SAU agli agricoltori della zona montana che si impegnano a proseguire l'attività agricola e zootecnica in zona montana.

Azione A2)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle aree montane rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi.

Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di SAU agli agricoltori della zona montana che coltivano sul 30% della SAU colture proteiche (favino e pisello) e che si impegnano a proseguire l'attività agricola in zona montana.

Azione A3)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle aree montane rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi.

Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di superficie a pascolo agli Organismi gestori dei pascoli della zona montana.

3. Collegamento con altre normative

- Regolamento UE n. 1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, articolo 92 relativamente all'obbligo di rispettare la condizionalità sulle superfici oggetto di impegno;
- Regolamento UE n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti relativamente all'individuazione del beneficiario (definizione di agricoltore attivo di cui all'articolo 9);
- Direttiva 75/268/CEE.

4. Beneficiari

Azione A1) ed Azione A2)

Agricoltori attivi come definiti art. 9 del regolamento UE n. 1307/2013 – Imprenditori agricoli singoli e associati, residenti nelle aree montane della Regione Marche.

Azione A3)

Agricoltori attivi come definiti art. 9 del regolamento UE n. 1307/2013. – Organismi gestori dei pascoli già costituiti in data anteriore al 2003.

Si prendono a riferimento solo gli Organismi gestori dei pascoli costituiti antecedentemente il 2003, anno in cui è stato approvato il regolamento comunitario (Reg. Ce 1782/2003) e che ha introdotto il disaccoppiamento degli aiuti diretti. Successivamente a tale data sono infatti state create strutture di gestione finalizzate ad ottimizzare le modalità di accesso degli aiuti previsti dalla Politica agricola comune e, come tali, svincolate da realtà finalizzate unicamente al mantenimento di forme di allevamento e di gestione dei pascoli (transumanza) particolarmente rispettose dell'ambiente e del paesaggio.

Gli Organismi gestori dei pascoli sono associazioni costituite in prevalenza da Comunanze Agrarie o Università Agrarie, proprietarie di superfici agricole e forestali su cui gravano diritti di natura collettiva (pascolo, legnatico, etc).

Gli “Organismi gestori dei pascoli” esercitano quindi l’attività agricola conducendo direttamente un’azienda con terreni in proprietà assumendosi l’onere della gestione, della cura, del mantenimento e dello sfruttamento dei pascoli.

5. Spese ammissibili

L’indennità compensa in tutto o in parte i mancati redditi e i costi aggiuntivi dovuti ai vincoli cui è soggetta l’azienda in zona montana.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A1)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate in zone montane della Regione Marche;
- la superficie minima soggetta all’impegno deve essere di almeno 3 ha di SAU;
- le superfici interessate dall’indennità devono essere costituite per almeno il 50% da superfici a foraggiere; le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo permanente non avvicendate possono essere computate nel calcolo delle superfici foraggiere soltanto qualora l’agricoltore si impegna ad effettuare il pascolamento sulle stesse;
- tutte le superfici destinate a prato, prato-pascolo e pascolo permanente aziendali, per le quali è stato richiesto l’aiuto devono essere pascolate;
- il diritto di uso civico sulle superfici foraggiere delle proprietà collettive è considerato titolo di possesso ammissibile. In tal caso il premio sarà erogato sulla base della superficie virtuale, assegnata ai sensi dell’art.8, comma 2, lettera a) del Reg. (CE) 796/2004;
- deve essere garantito un carico di bestiame allevato compreso tra 0,5 e 2,0 UBA ad ettaro di superficie a foraggiere. Nel calcolo delle superfici si deve tenere conto esclusivamente dell’occupazione del suolo rilevata ed accertata da AGEA. Le superfici con una copertura della vegetazione forestale arborea, intesa come area di incidenza delle chiome, compresa tra il 20% ed il 50% pur non percependo alcun aiuto, possono essere computate nel calcolo del carico di bestiame per unità di superficie congiuntamente alle superfici foraggiere, per la quota di superficie non coperta da vegetazione arborea;
- per il computo del carico di bestiame, possono essere presi in considerazione esclusivamente i capi bovini, equini, ovi-caprini e suini allo stato brado.

Azione A2)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate in zone montane della Regione Marche;
- la superficie minima soggetta all’impegno deve essere di almeno 3 ha di SAU;
- le superfici interessate dall’indennità sono esclusivamente investite a seminativi e devono essere costituite per almeno il 30% da superfici coltivate a favino e/o pisello proteico;
- questo intervento non è cumulabile con gli interventi relativi alle Azioni A1) ed A3) della presente Misura.

Azione A3)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate in zone montane della Regione Marche;
- l’Organismo gestore del pascolo beneficia del sostegno a condizione che i pascoli gestiti siano pascolati con bestiame in maggioranza di proprietà di allevatori utenti delle Università agrarie o delle Comunanze agrarie (conferenti), per un periodo di circa 5 mesi all’anno;

- deve essere garantito un carico di bestiame allevato compreso tra 0,5 e 2,0 UBA ad ettaro di superficie a pascolo. Nel calcolo delle superfici si deve tenere conto esclusivamente dell'occupazione del suolo rilevata ed accertata da AGEA;
- nel caso un Organismo gestore non raggiunga il carico minimo di bestiame previsto per la concessione dell'aiuto è ammissibile all'aiuto la sola quota parte della superficie a pascolo nella quale può essere garantito un carico di bestiame minimo di 0,5 UBA/Ha;
- deve essere sottoscritto un documento di affidamento tra Organismo gestore e singolo agricoltore, dal quale risulti la data di presa in consegna del bestiame, il numero e la tipologia dei capi affidati ed i relativi codici identificativi di cui alla Banca Dati Nazionale (BDN);
- l'Organismo gestore deve assicurare un'organizzazione a turni del pascolo attraverso la suddivisione dello stesso in comparti recintati di dimensione adeguata per evitare un eccessivo carico di bestiame; deve inoltre assicurare la fornitura di acqua in punti di abbeverata localizzati in luoghi strategici per ogni comparto pascolivo, in modo da evitare spostamenti eccessivi della mandria;
- per il computo del carico di bestiame, possono essere presi in considerazione esclusivamente i capi bovini, equini ed ovi-caprini.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49, comma 2, del Regolamento UE n. 1305/2013.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A1)

L'importo massimo del pagamento è pari a 400 €/ettaro di SAU eleggibile.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 20 ettari di SAU;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 40 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 40 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificialmente l'azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

Azione A2)

L'importo massimo del pagamento è pari a 35 €/ettaro di SAU aziendale a seminativo.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 40 ettari di SAU eleggibile;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU eleggibile e fino ad un massimo di 80 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 80 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificialmente l'azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

Azione A3)

L'importo massimo del pagamento è pari a 200 €/ettaro di SAU eleggibile.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 500 ettari di SAU;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 1.000 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 1.000 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificialmente l'azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

8.2.13.3.2 Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

- obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- rispetto delle superfici, delle UBA, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione;
- controllo delle UBA: inadeguate modalità tempi e strumenti per il controllo delle UBA delle Aziende agricole con attività zootecnica.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore.

8.2.13.3.3 Sottomisura 13.2

<i>Indennità compensative per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli agricoltori delle zone soggette a vincoli naturali significativi a sostegno del mantenimento dell'attività agricola. Le colture proteiche assumono particolare rilevanza nel contesto delle zone svantaggiate per sostenere l'economia delle aziende zootecniche la cui presenza sul territorio è importante per evitare l'abbandono e il degrado degli ambienti naturali. Il ricorso agli alimenti proteici prodotti localmente può far superare gli evidenti svantaggi legati all'approvvigionamento dei mangimi.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle zone soggette a vincoli naturali significativi rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi. Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di SAU agli agricoltori delle zone soggette a vincoli naturali significativi che coltivano sul 30% della SAU colture proteiche (favino e pisello) e che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali significativi.

3. Collegamento con altre normative

- Regolamento UE n. 1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, articolo 92 relativamente all'obbligo di rispettare la condizionalità sulle superfici oggetto di impegno;
- Regolamento UE n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti relativamente all'individuazione del beneficiario (definizione di agricoltore attivo di cui all'articolo 9);
- Direttiva 75/268/CEE.

4. Beneficiari

Azione A)

Agricoltori attivi come definiti art. 9 del regolamento UE n. 1307/2013 – Imprenditori agricoli singoli e associati, residenti nelle aree montane della Regione Marche.

5. Spese ammissibili

L'indennità compensa in tutto o in parte i mancati redditi e i costi aggiuntivi dovuti ai vincoli cui è soggetta l'azienda nelle zone soggette a vincoli naturali significativi.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate nelle zone soggette a vincoli naturali significativi della Regione Marche;
- la superficie minima soggetta all'impegno deve essere di almeno 3 ha di SAU;
- le superfici interessate dall'indennità sono esclusivamente investite a seminativi e devono essere costituite per almeno il 30% da superfici coltivate a favino e/o pisello proteico;

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49, comma 2, del Regolamento UE n. 1305/2013.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

L'importo massimo del pagamento è pari a 35 €/ettaro di SAU aziendale a seminativo. È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte.

- 100% della indennità calcolata sui primi 40 ettari di SAU;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 80 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 80 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

8.2.13.3.4 Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

I rischi nell'attuazione della misura sono collegati ai seguenti elementi di verifica principali:

- obblighi del greening e sovrapposizione impegni (in corso di valutazione a seguito delle disposizioni nazionali);
- rispetto delle superfici, delle UBA, delle tipologie di colture e degli impegni previsti per ogni singola operazione;
- controllo delle UBA: inadeguate modalità tempi e strumenti per il controllo delle UBA delle Aziende agricole con attività zootecnica.

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore.

8.2.13.3.5 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

Sottomisura 13.1

Azione A) 1 Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche

Azione A) 2 Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche

Azione A) 3 Pagamenti compensativi per gli Organismi gestori dei pascoli

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 31 par. 1 il livello del sostegno è calcolato per compensare gli agricoltori delle zone montane dei vincoli cui è soggetta la produzione agricola in confronto a zone non soggette a tali vincoli tenendo conto dei pagamenti di cui al Titolo III capo 3 del regolamento (UE) n. 1307/2013. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della baseline non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del non-double funding ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

Sottomisura 13.2

Azione A) Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche

L'importo del sostegno è determinato, come stabilito dall'articolo 62(2) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La metodologia di analisi si basa sul confronto tra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito della misura e una condizione di adesione alla misura, con il rispetto di tutti gli

impegni e i vincoli imposti e il conseguente effetto sui ricavi e sui costi, includendo eventualmente una valutazione dei costi di transazione della misura.

Si tiene conto dell'intero processo produttivo (definendo i consumi degli input produttivi, le rese in termini di output, ecc.), sia relativo alla tecnica di base (comune pratica agricola) sia relativo alla tecnica oggetto di intervento, ciò anche al fine di evidenziare dove si concretizzano le differenze che determinano, e che giustificano, l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici.

Sugli elementi da confrontare, si specifica inoltre che la base di calcolo è il margine lordo della coltura/allevamento/azienda oggetto di applicazione della tecnica. Il calcolo del margine (reddito) lordo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo. Nello schema di calcolo del margine lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

L'analisi economica presuppone l'utilizzo appropriato, a seconda dei casi, di molteplici fonti dati tra cui il Censimento agricoltura, le Indagini campionarie ISTAT, le Banche dati RICA, ecc. funzionali ad ottenere un quadro quanto più possibile esaustivo delle caratteristiche produttive e reddituali delle aziende agricole marchigiane. Ove necessario l'utilizzazione delle informazioni provenienti da Indagini specifiche provenienti da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, utili a fornire elementi sui processi produttivi oggetto di impegno.

A norma dell'art. 31 par. 1 il livello del sostegno è calcolato per compensare gli agricoltori nelle soggette a vincoli naturali significativi dei vincoli cui è soggetta la produzione agricola in confronto a zone non soggette a tali vincoli tenendo conto dei pagamenti di cui al Titolo III capo 3 del regolamento (UE) n. 1307/2013. Tutti i suddetti requisiti obbligatori sono specificati nel programma.

Il dettaglio dei calcoli utilizzati per la quantificazione del sostegno potrebbe non tenere conto al momento di tutti gli elementi della *baseline* non essendo ad oggi disponibili gli orientamenti e le decisioni finali che verranno prese a livello nazionale nell'ambito del primo pilastro (attività minime e greening) e che ne influenzeranno il valore. Tale importante riferimento è alla base del principio del *non-double funding* ed ha implicazioni pratiche per il calcolo dei premi, la loro differenziazione a seconda delle pratiche considerate equivalenti, la quantificazione degli impegni aggiuntivi, la percentuale o quantificazione delle superfici eleggibili a premio.

8.2.13.3.6 Informazioni aggiuntive

Sottomisura 13.1

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità:

Azione A) 1

L'importo del pagamento delle indennità è erogato come stabilito dall'art. 31 par. 4 in maniera decrescente al di sopra di una soglia minima. È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 20 ettari di SAU;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 40 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 40 ettari.

Azione A) 2

L'importo del pagamento delle indennità è erogato come stabilito dall'art. 31 par. 4 in maniera decrescente al di sopra di una soglia minima.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 40 ettari di SAU eleggibile;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU eleggibile e fino ad un massimo di 80 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 80 ettari.

Azione A) 3

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 500 ettari di SAU;

– 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 1.000 ettari;

Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

– nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 1.000 ettari.

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Sottomisura 13.2. - Azione A)

L'importo del pagamento delle indennità è erogato come stabilito dall'art. 31 par. 4 in maniera decrescente al di sopra di una soglia minima.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 40 ettari di SAU eleggibile;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU eleggibile e fino ad un massimo di 80 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 80 ettari.

Le altre zone affette da vincoli naturali significativi sono designate in base al disposto dei paragrafi 2, 3 e 4 dell'art. 32 del Reg (UE) 1305/13.

Fino all'approvazione di nuova diversa delimitazione la Sottomisura si applica su tutto il territorio regionale classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 4.

8.2.13.3.7 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

Non pertinente.

8.2.14 **Misura 14 – Benessere degli animali**

8.2.14.1 *Base giuridica*

Articolo 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.14.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

I consumatori manifestano sempre maggior preoccupazione sullo stato del benessere degli animali allevati e sull'origine degli alimenti.

La presente Misura propone il riconoscimento di un sostegno economico a quelle aziende che si impegnano volontariamente a realizzare interventi relativi alla gestione dell'attività zootecnica, ciò è possibile attraverso l'adesione a metodologie di allevamento che abbiano una influenza significativa sul benessere degli animali allevati.

I pagamenti sono concessi allo scopo di incentivare gli agricoltori ad adottare uno standard di gestione dell'allevamento aziendale che va al di là della condizionalità e degli altri requisiti obbligatori prescritti dalle norme vigenti.

La Misura premia gli allevatori che, sostenendo costi aggiuntivi e mancati redditi, si impegnano a gestire l'attività zootecnica superando le norme minime prescritte in materia di tutela degli animali negli allevamenti.

Contributo diretto alla Focus Area 3A

La Misura contribuisce principalmente alla Priorità 3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” ed in particolare alla Focus area 3A “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **innovazione**, in quanto favorisce l'introduzione nelle aziende zootecniche modalità innovative della gestione degli allevamenti che migliorano il benessere degli animali e possono elevare la qualità complessiva del sistema produttivo dell'impresa.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione

14.1.

I

V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.14.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.14.3.1 Sottomisura 14.1

<i>Pagamenti per il benessere degli animali</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Pagamenti per il benessere degli animali (FA - 3A)

Il sostegno compensa i maggiori oneri derivanti dall'adozione di tecniche e/o modalità di allevamento che migliorano il benessere animale distinte in 5 macroaree come di seguito indicate:

1. Interventi rivolti al miglioramento del management aziendale ed alla formazione del personale impiegato:

- trasferimento di conoscenze, collegate al benessere animale, attraverso la partecipazione a corsi di formazione ed aggiornamento;
- introduzione e/o incremento di manutenzione programmata, almeno annuale, sugli impianti utilizzati;
- registrazione dei controlli e delle manutenzioni eseguite su apposito registro.

Questi impegni contribuiscono direttamente ed indirettamente alla prevenzione di patologie provocate da pratiche di allevamento e condizioni di custodia non idonei.

2. Interventi rivolti al miglioramento dei sistemi di allevamento e stabulazione:

- passaggio ad un allevamento estensivo o misto;
- utilizzo del pascolo;
- passaggio alla stabulazione libera con superfici/capo superiori alle superfici previste dalle norme vigenti;
- utilizzo o ampliamento di aree di servizio esterne scoperte (paddock) con superfici/capo superiori alle superfici previste dalle norme vigenti;
- miglioramento delle condizioni igieniche attraverso la realizzazione di superfici facilmente lavabili e disinfettabili;
- adozione di tecniche costruttive che migliorino le pavimentazioni nel rispetto del benessere animale.

Gli interventi strutturali che determinano il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti non sono remunerati nell'ambito di questa misura.

3. Interventi rivolti al miglioramento del controllo dell'ambiente:

- adeguamento delle strutture esistenti e nuove dotazioni di impianti artificiali per migliorare la ventilazione;
- adeguamento delle strutture esistenti e nuove dotazioni di impianti artificiali per migliorare il raffrescamento;
- potenziamento dell'illuminazione.

4. Interventi rivolti al miglioramento dell'alimentazione e dell'acqua di bevanda:

- miglioramento della razione alimentare tramite il ricorso al consulente alimentarista ed alla analisi degli alimenti;
- rinnovo delle mangiatoie;
- adeguamento delle modalità di somministrazione ed approvvigionamento idrico.

Gli interventi strutturali che determinano il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti non sono remunerati nell'ambito di questa misura.

5. Interventi rivolti al miglioramento dell'igiene, sanità ed aspetti comportamentali:

- predisposizione e/o adeguamento di idonea struttura da adibire ad infermeria;
- adozione di interventi sistematici di controllo, prevenzione e lotta alle malattie parassitarie;
- riduzione degli interventi di mutilazione;
- uso di anestetici e farmaci antinfiammatori nei casi in cui sia necessario intervenire con mutilazioni e castrazioni;
- allontanamento, negli allevamenti suinicoli, dei liquami;
- predisposizione e/o adeguamento di idonea struttura da adibire a box parto.

Più in dettaglio le azioni volte al miglioramento del benessere degli animali sono riportate nelle seguenti tabelle:

MACROAREA 1 – MIGLIORAMENTO DEL MANAGEMENT AZIENDALE E PERSONALE				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
ogni addetto partecipa a corsi di almeno 16 ore nel quinquennio organizzati da ASSAM	tutte le specie	personale di stalla	partecipazione a corsi di formazione	impegno orario per il tempo sottratto al lavoro
obbligo di registrazione dei controlli giornalieri e delle manutenzioni eseguite su apposito registro		management aziendale	Introduzione e/o incremento della manutenzione degli impianti	impegno orario per il tempo da dedicare alla registrazione dei dati ed alla archiviazione dei documenti
introduzione o incremento della manutenzione programmata degli impianti ad opera di personale specializzato con frequenza almeno annuale				
MACROAREA 2 – MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI DI ALLEVAMENTO E STABULAZIONE				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
passaggio dall'allevamento stallino a quello estensivo o misto con periodo di pascolo di almeno 75 giorni/anno	BL – VV – OV	sistema di allevamento	passaggio dall'allevamento stallino a quello estensivo o misto	imegno orario per il maggior tempo da dedicare alla cura degli animali - incremento della manodopera necessaria
passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera con rispetto della superficie minma	BL – VV	tipo di stabulazione	passaggio alla stabulazione libera	impegno orario e maggiori oneri per il maggior tempo da dedicare al rinnovo della lettiera e maggiori costi di acquisto della paglia
predisposizioni di aree scoperte (paddock) con rispetto delle superfici minime	tutte le specie	accesso all'esterno	creazione di paddock	manutenzione dei paddock
miglioramento delle condizioni igieniche attraverso la realizzazione di superfici più facilmente pulibili	BL – OV – SU	superfici interne dei box	miglioramento delle condizioni igieniche	non remunerato
miglioramento della pavimentazione attraverso l'aumento del 10 % delle superfici piene	SU	pavimentazioni interne dei box	aumento delle superfici piene dei grigliati	non remunerato
arricchimento ambientale	SU	box	predisposizione di materiali manipolabili	non remunerato
MACROAREA 3 – MIGLIORAMENTO DEL CONTROLLO AMBIENTALE				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
miglioramento della ventilazione	tutte le specie	ventilazione	aumento del ricambio d'aria	maggiori costi del consumo di energia elettrica
miglioramento del raffrescamento	tutte le specie	raffrescamento	mantenimento della temperatura entro limiti non dannosi	maggiori costi del consumo di energia elettrica e di acqua
potenziamento dell'illuminazione	OV	illuminazione	aumento della illuminazione	maggiori costi del consumo di energia elettrica
MACROAREA 4 – MIGLIORAMENTO ALIMENTAZIONE ED ACQUA DI BEVANDA				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
miglioramento della formulazione della razione e della sua somministrazione attraverso la consulenza di un alimentarista	tutte le specie	razioni alimentari degli animali	analisi dei foraggi e dei mangimi almeno due volte l'anno	impegno orario per la gestione dell'alimentazione in base alle indicazioni dello specialista
esecuzione di analisi sugli alimenti	BL – VV – OV			
rinnovo delle mangiatoie	OV - SU	impianti di somministrazione di	progettazione nuove mangiatoie	non remunerato

		alimenti		
miglioramento della qualità dell'acqua attraverso analisi e adozioni di sistemi di filtrazione e/o depurazione e/o disinfezione di acqua non di rete	tutte le specie	impianti di abbeverata	esecuzione di analisi di laboratorio	non remunerato
realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico e rifacimento degli impianti adottando abbeveratoi a livello costante in numero di 2 per box ed almeno 4 per grandi box (ovini)			realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico	non remunerato
MACROAREA 5 – MIGLIORAMENTO DELL’IGIENE, SANITA’ ED ASPETTI COMPORTAMENTALI				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
predisposizione di una struttura destinata all'isolamento degli animali malati o feriti sotto forma di box collettivo o individuale munito di lettiera, separato dall'area riservata agli animali sani ove siano presenti mangiatoie, abbeveratoi ed ove sia possibile la mungitura se occorre	BL – VV - OV	isolamento degli animali malati o feriti	predisposizione di una struttura appositamente creata allo scopo	costi legati all'impegno orario aggiuntivo per la gestione del reparto infermeria
adozione di un piano di gestione igienica che preveda la lotta sistematica alle mosche e di derattizzazione	tutte le specie	gestione igienica	adozioni di piani stagionali di lotta alle mosche e di derattizzazione	costi legati all'impegno orario aggiuntivo per l'esecuzione di operazioni di derattizzazione e installazione e rinnovo dei presidi per la lotta alle mosche
riduzione degli interventi di mutilazione sistematica non ai fini terapeutici in modo che tali interventi non superino il 5 % degli animali presenti	BOVINI – taglio abbozzo corneale OVINI e SUINI – taglio della coda	mutilazioni	riduzione del ricorso ad interventi di mutilazione	non remunerato
uso di anestetici e farmaci antinfiammatori nei casi in cui sia necessario intervenire con mutilazioni e castrazioni	BOVINI – taglio abbozzo corneale OVINI e SUINI – taglio della coda	mutilazioni	uso di presidi veterinari	impegno orario per il tempo sottratto al lavoro per la somministrazioni di farmaci
miglioramento dei sistemi di allontanamento dei liquami	SU	sistemi di evacuazione dei liquami	introduzione di moderni sistemi di evacuazione dei liquami	costo per il consumo di energia elettrica aggiuntivo per l'attivazione delle pompe
predisposizione di aree apposite per il parto separate dal resto del gregge e munite di abbondante lettiera ed acqua	OV	isolamento delle femmine prossime al parto	predisposizione di una struttura appositamente creata allo scopo	costi legati all'impegno orario per la gestione delle strutture per il parto

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso ad allevamenti che hanno una consistenza media annua non inferiore a 10 UBA per singola specie.

I beneficiari del sostegno devono rispettare le condizioni di baseline, gli interventi ammissibili vanno oltre le seguenti condizioni costituite da:

- regole di condizionalità comprendenti i C.G.O. e le norme relative alle B.C.A.A., come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n. 1306/2013;
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 – “Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti”;
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 126 – “Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli”;

- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 – “Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini”.

Il sostegno viene espresso in euro/UBA per anno. I pagamenti dovranno essere corrisposti in relazione al numero di macroaree per le quali l’azienda beneficiaria è ammessa.

Risultano impegni vincolanti quelli contenuti nella Macroarea 1 (Managemet aziendale e personale e Macroarea 5 (Miglioramento dell’igiene, sanità ed aspetti comportamentali) che dovranno essere obbligatoriamente assunti congiuntamente ad una o più delle altre macroaree.

L’impegno è quinquennale con erogazione a cadenza annuale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell'8.8.1998, pag. 23);
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 – “Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti”;
- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7);
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 126 – “Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli”;
- Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5);
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 – “Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini”.
- Atti e Norme della condizionalità ai sensi della DGR n. 232 del 27 febbraio 2012.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati in attività ai sensi dell’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, titolari di allevamenti zootecnici ricadenti nel territorio della Regione Marche e detentori di animali della specie bovina, ovina e suina, che assumono impegni volontari superiori a quelli previsti dal Regolamento del Consiglio (UE) n. 1306/2013 e da altri vincoli imposti dalla legislazione nazionale, che apportano sostanziali miglioramenti alle condizioni di benessere animale del proprio allevamento.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammesse a beneficiare dell’aiuto le seguenti tipologie di allevamento:

- zootecnia da latte della specie bovina ed ovina;
- zootecnia da carne della specie bovina, ovina e suina.

Il premio è corrisposto alle aziende che:

- allevano le specie animali per un periodo di almeno cinque anni;

- hanno una consistenza media annua, per singola specie, non inferiore a 10 UBA;
- partecipano, per singola specie, con tutti gli animali presenti in azienda. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale e la consistenza zootecnica in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico;
- non riducono il numero di UBA iniziali non oltre il 20 % della consistenza dichiarata al momento dell'assunzione dell'impegno o di almeno un capo;
- sono in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità e gli ulteriori RRM;
- apportano sostanziali miglioramenti al livello di benessere animale nella propria attività.

Il sostegno è erogabile solo per gli impegni (macroaree) che, a seguito della valutazione preventiva, presentano un punteggio pari o superiore alla soglia minima.

Tale metodologia non comporta la sovra compensazione degli impegni assunti.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei beneficiari faranno riferimento alle seguenti priorità:

- aziende con il più elevato punteggio ponderato derivante dalla valutazione ex-ante;
- aziende con allevamenti ubicati in aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame, imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti.

8. Importi e tassi di aiuto

L'entità complessiva del sostegno spettante a ciascuna azienda beneficiaria durante il periodo, espressa in Euro/UBA, deriva dalla somma dei livelli di sostegno degli impegni (raggruppati per macroarea). In ogni caso l'entità del sostegno per UBA/anno non potrà essere superiore al livello massimo prefissato.

L'entità del sostegno per ogni impegno (premio base) risulta essere (valori espressi in Euro/UBA):

Specie animale	Management aziendale e personale	Sistemi di allevamento e stabulazione	Controllo ambientale	Alimentazione ed acqua di bevanda	Igiene, sanità ed aspetti comportamentali	Totale
Bovino da latte	9	54	45	27	45	180
Bovino da carne V.P.	5	30	25	15	25	100
Bovino da carne V.V.	9	51	43	25	42	170
Ovino – latte e carne	4	24	20	12	20	80
Suino	2	9	7	4	8	30

Il sostegno è cumulabile con quelli previsti dalle altre Misure del PSR delle Marche 2014/2020.

Il sostegno è erogabile solo per gli impegni (macroaree) che, a seguito della valutazione preventiva, presentano un punteggio pari o superiore alla soglia minima. Tale metodologia non comporta, in nessun caso, la sovracompensazione degli impegni. L'aiuto non comprende remunerazioni per interventi strutturali.

8.2.14.3.2 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.14.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.14.3.4 Informazioni aggiuntive

8.2.14.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.15 Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste

8.2.15.1 *Base giuridica*

Articolo 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.15.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

La Misura relativa ai servizi silvo-ambientali e climatici e alla salvaguardia delle foreste, ha lo scopo di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste, perseguendo al contempo gli obiettivi climatici, ambientali e sociali affidati al settore forestale dall'UE.

In particolare la presente Misura contribuisce a dare attuazione alle previsioni della strategia nazionale del PQSF e del Piano forestale regionale in merito alla tutela ambientale e paesaggistica del territorio, alla conservazione della diversità biologica, sia delle piante forestali che delle altre specie viventi legate agli ecosistemi forestali, oltre che alla lotta contro il cambiamento climatico in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie delle foreste.

La misura permette anche di attuare una politica di conservazione delle risorse genetiche forestali tipiche della Regione Marche, in attuazione delle previsioni della Legge forestale regionale (7/2005). Del resto una ricca diversità genetica tra e all'interno delle specie arboree è necessaria al fine di garantire che le foreste contribuiscono in pieno a tutti gli obiettivi ambientali, climatici e sociali previsti per il settore forestale dall'UE. Senza tale diversità, le foreste diventano meno vitali e meno resistenti a parassiti e malattie, perdendo la capacità di fornire il livello atteso dei servizi ecosistemici.

L'attuazione di questa misura permette inoltre di contribuire alla tutela delle risorse idriche e del suolo, contribuendo alla attività di risposta e di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Contributo diretto alla Focus Area 4A

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A con le sottomisure 15.1. e 15.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A contribuiscono direttamente la sottomisura 15.1. “Pagamento per gli impegni ambientali forestali”, favorendo la conservazione della diversità biologica ed il contrasto al cambiamento climatico in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie delle foreste; e la sottomisura 15.2. “Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali” con l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità forestale.

Contributo indiretto alle Focus Area 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4C, con le sottomisure 15.1. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce indirettamente la sottomisura 15.1. “Pagamento per gli impegni ambientali forestali”, favorendo anche un miglioramento della gestione della risorsa suolo grazie all'adozione di impegni silvo ambientali che prevedono tecniche conservative della stessa.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure previste potranno dare un considerevole contributo al raggiungimento sia dell'obiettivo trasversale **ambiente** che all'obiettivo trasversale **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**. Entrambe le misure sono infatti coinvolte nella gestione attiva e sostenibile delle foreste. In particolare la sottomisura 15.1 prevede la promozione di azioni volontarie di gestione forestale sostenibile e a basso

impatto all'interno delle aree degli accordi agro-ambientali d'area. Parte di questi interventi potranno direttamente contribuire alla riduzione di effetti negativi provocati dai cambiamenti climatici, quali l'erosione del suolo o la regimazione delle acque. La sottomisura 15.2, attraverso l'incremento delle conoscenze legate alla biodiversità forestale, la loro diffusione e l'attuazione di azioni dirette di conservazione del patrimonio genetico forestale, permette di affrontare tematiche strettamente connesse con gli aspetti ambientali intesi in senso lato.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
15.1.					X											V	V	
15.2.					X											V	V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.15.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.15.3.1 Sottomisura 15.1

Pagamento per gli impegni ambientali forestali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA - 3A)

Gli impegni silvo-climatico-ambientali previsti hanno lo scopo di migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione microclimatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale, attraverso le attività di seguito riportate:

- Azioni di ripulitura e manutenzione delle radure e delle aree aperte intercluse all'interno delle foreste di superficie pari o inferiore a 2 ettari, finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio. L'intervento è finanziabile per interventi di ripulitura che interessino aree, anche distinte tra di loro, di superficie complessiva di almeno 1 ha. Per radura si intende qualsiasi superficie priva di vegetazione arborea, o parzialmente colonizzata da vegetazione legnosa derivante dalla rinnovazione degli alberi forestali del contorno e/o da arbusti di estensione compresa tra 400 mq e 2.000 mq che interrompe la continuità del bosco non identificabile come pascolo, prato e pascolo arborato (art. 2 D.Lgs, 18 maggio 2001 n. 227);
- Specifiche azioni silvicolturali volte alla eliminazione delle specie arboree ed arbustive alloctone e invasive (ailanto, robinia ed edera o altre specie arboree alloctone indicate come invasive dalla normativa comunitaria di riferimento) con densità di almeno 5 piante/ha. La dimensione minima per poter accedere al contributo della superficie oggetto di intervento è di 1 ha accorpati. L'intervento andrà ripetuto annualmente per i cinque anni di impegno;
- Operazioni di utilizzazione mediante tecniche di gestione ecocompatibili e sostenibili a basso impatto volte a garantire la tutela del suolo forestale e delle risorse idriche. Modalità di esbosco a basso impatto mediante l'utilizzo di animali da soma, cavalli di ferro, canalette, gru a cavo, teleferiche od altri sistemi con fune aerea, in percorsi obbligatori prestabiliti. La dimensione minima per poter accedere al contributo della superficie oggetto di intervento è di 1 ha accorpati. Il pagamento è di carattere "una tantum" collegato alle superfici autorizzate al taglio;

d) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di appezzamenti forestali oggetto di utilizzazione (dimensione minima della superficie oggetto di taglio di 1 ha accorpato). Il pagamento è di carattere "una tantum" collegato alle superfici autorizzate al taglio:

- rilascio di piante scelte tra le più grandi ad invecchiamento indefinito;
- rilascio di fasce di rispetto non utilizzate di 10 metri lungo gli impluvi;
- rilascio di gruppi di piante non utilizzate (superficie minima del gruppo: 400 mq/ha) all'interno di aree oggetto di intervento di utilizzazione di fine turno.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso con la presente sottomisura è concesso annualmente per ettaro di foresta, a seguito di un impegno volontario che abbia una durata di cinque anni a realizzare almeno una delle azioni previste. Il sostegno deve compensare i beneficiari per tutti o parte dei costi aggiuntivi e per il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

Nel caso delle foreste demaniali il sostegno è concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un soggetto di diritto privato o un comune.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Legge forestale regionale 6/2005;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008;
- Normativa comunitaria sugli aiuti di Stato: per questa misura è prevista l'applicazione del regime "de minimis".

4. Beneficiari

Possono beneficiare della presente sottomisura:

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali;
- Altri soggetti e enti di diritto pubblico o privato;
- Associazioni dei soggetti di cui sopra.

Nel caso delle foreste demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un soggetto di diritto privato o un Comune.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dai seguenti impegni assunti.

- a) azioni di ripulitura e manutenzione delle aree aperte intercluse all'interno delle foreste:
1. costi per le attività di sfalcio e decespugliamento, anche mediante l'utilizzo di mezzi meccanici muniti di barre di involo, al di fuori dei periodi riproduttivi dell'avifauna;
 2. costi per le attività di eliminazione di elementi vegetali legnosi, quali rinnovazione di alberi e degli arbusti;

- b) specifiche azioni silvicolturali volte alla eliminazione delle specie arboree ed arbustive alloctone e invasive (ailanto, robinia ed edera):
 - 1. costi relativi alle attività forestali per gli abbattimenti, depezzamento e asportazione del materiale legnoso abbattuto o dell'esecuzione di cercinature dei fusti e taglio dei ricacci o polloni radicali negli anni successivi;
 - 2. spese tecniche dell'intervento;
- c) operazioni di utilizzazione mediante tecniche di gestione ecocompatibili e sostenibili a basso impatto volte a garantire la tutela del suolo forestale e delle risorse idriche:
 - 1. maggiori costi derivanti da modalità di esbosco a basso impatto mediante l'utilizzo di animali da soma, cavalli di ferro, canalette, gru a cavo, teleferiche od altri sistemi con fune aerea, in percorsi obbligatori prestabiliti (sono ammissibili anche i costi derivanti dalle spese tecniche per l'individuazione dei suddetti percorsi);
- d) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di soprassuoli forestali oggetto di utilizzazione:
 - 1. costi imputabili alle attività di individuazione, georeferenziazione, delimitazione e marcatura delle piante da riservare dal taglio;
 - 2. mancato reddito derivante dalla mancata utilizzazione commerciale del materiale legnoso.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono fissati i seguenti criteri di ammissibilità:

- Le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità in area Natura 2000, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;
- La superficie oggetto di domanda deve avere una estensione minima di 1 ettaro;
- La misura è applicabile in tutte le zone individuate dalla Regione Marche ai sensi, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE);
- Per i beneficiari pubblici e privati che gestiscono superfici superiori a 80 ettari il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente (piano particolareggiato o di assestamento forestale, piano d'intervento forestale straordinario previsti dalla Legge Forestale Regionale);
- Nella domanda relativa al primo anno di impegno devono essere riportate le indicazioni relative a tutte le aree oggetto di impegno nel quinquennio;
- I pagamenti riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori prescritti dalla normativa nazionale o regionale inerente il settore forestale. In particolare per il territorio della Regione Marche per quanto riguarda la gestione dei boschi vigono le indicazioni contenute all'interno delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (DGR 2585/2001, PMPF).

Gli impegni devono essere assunti per un periodo di cinque anni, ad esclusione degli impegni di carattere "una tantum" (impegni c) e d).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- interventi di maggiore dimensione;
- Interventi totalmente o parzialmente all'interno di aree naturali protette nazionali e regionali.

8. Importi e tassi di aiuto

L'indennità riconosciuta per ciascuna tipologia di attività è quella riportata nella tabella successiva.

Attività prevista dall'impegno	Specifiche tecniche	Costo massimo ammissibile
Ripulitura e manutenzione radure (tipologia a)		200 €/ha/anno
Eliminazione specie invasive (tipologia b)	5 - 10 piante / ha	60 €/ha/anno
	11 - 20 piante / ha	120 €/ha/anno
	21 - 30 piante / ha	180 €/ha/anno
	> 30 piante / ha	200 €/ha/anno
Operazioni mediante tecniche di esbosco a basso impatto (tipologia c)		200 €/ha
Rilascio di piante di latifoglie all'interno di aree oggetto di utilizzazione forestale (tipologia d)	Per ogni pianta rilasciata ad invecchiamento indefinito oltre a quanto prescritto dalle PMPF (fino a un massimo di 4 esemplari/ha)	50,00 (€/ha/ pianta) (fino a un massimo di 200 € per 4 piante)
	Rilascio di fasce di rispetto non utilizzate lungo gli impluvi (fino ad un massimo del 10 % dell'area oggetto di taglio e una superficie minima di 400 mq / ha)	120 (€/ ha)
	Rilascio gruppi di piante non utilizzate per una superficie minima di 400 mq/ha	120 (€/ ha)

È possibile effettuare più attività sulla stessa superficie. Gli importi previsti per ciascuna attività andranno a sommarsi, fino al raggiungimento del massimale previsto per la sottomisura pari a 200 € / ha / anno.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

La misura viene attuata solo se attivata all'interno degli accordi agroambientali d'area per la tutela della biodiversità. I rischi sono pertanto rappresentati dal rispetto delle superfici e degli impegni previsti per ogni singola operazione individuata nell'accordo (operazioni da effettuarsi in determinati periodi dell'anno e/o in specifiche delimitazioni di superfici).

Azioni di mitigazione

Le azioni finalizzate a ridurre i rischi consistono in controlli amministrativi ed in loco da parte dell'Organismo Pagatore.

In caso di specifici impegni riguardanti l'applicazione delle misure rappresentate dagli impegni silvo-ambientali sottoscritti, ci si potrà avvalere degli esiti di controlli effettuati dall'Ente gestore dell'area (o di altri Enti preposti) secondo un piano di controlli concordato con OP e AdG all'atto dell'approvazione dell'accordo agroambientale.

8.2.15.3.2 Sottomisura 15.2

Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA - 3A)

La presente sottomisura, relativa alla conservazione e alla promozione delle risorse genetiche forestali ha l'obiettivo di dare seguito alle previsioni della normativa regionale di settore in merito alla conservazione del patrimonio genetico forestale. Infatti la Legge Forestale Regionale 6/2005 prevede, all'articolo 14, che venga istituito il libro regionale dei boschi da seme e all'articolo 17 prevede che i vivai forestali regionali, la cui gestione è affidata dall'ASSAM, producano materiale vivaistico relativo alla biodiversità regionale, forestale e agraria.

Tale attività è inoltre da mettere in connessione con le previsioni sulla biodiversità agraria di cui alla sottomisura 10.2 per la quale è sempre beneficiaria la Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche, (ASSAM). Le attività previste potranno favorire la riproduzione di seme

individuato e catalogato dall'ASSAM così da metterlo a disposizione di imprenditori privati od Enti pubblici che volessero effettuare interventi forestali nell'ambito dei sistemi agroforestali o in aree Natura 2000.

I criteri e le modalità per l'iscrizione e l'aggiornamento del Libro regionale dei boschi da seme e dei materiali forestali di base sono stati adottati con la DGR 1269/2005. In particolare attraverso questa sottomisura si prevede la realizzazione delle seguenti attività.

1. Attività propedeutiche e di studio

- Realizzazione di indagini in loco su boschi demaniali vertenti sulle specie arboree ed arbustive forestali di maggior interesse vivaistico nel territorio regionale (utilizzabili per azioni di imboschimenti artt. 22 e 23 Reg. (UE) 1305/2013, recuperi ambientali di aree degradate, imboschimenti per compensazioni ambientali ecc.) al fine di individuare i boschi da seme da inserire nel Libro regionale dei boschi da seme e dei materiali forestali di base.
- Redazione dei Piani di gestione per i boschi da seme individuati, con applicazioni di selvicoltura ad hoc propria della coltivazione in situ dei boschi da seme.
- Redazione, editazione e divulgazione del Libro regionale dei boschi da seme e dei materiali forestali di base ex DGR n. 1269/2005.

2. Fase operativa

- Realizzazione di campagne di raccolta del seme da boschi individuati e descritti nel Libro regionale dei boschi da seme (con raccolte dalle piante/gruppi/boschi fenotipicamente "plus");
- Realizzazione di arboreti da seme e/o aiuole di coltivazione e/o campi collezione con il materiale di propagazione raccolto eseguendo le cure colturali necessarie;
- Manutenzione di arboreti già esistenti relativi a specie inserite nel Libro regionale dei boschi da seme;
- Attuazione delle attività previste nei piani di gestione dei boschi da seme individuati con l'azione propedeutica;
- Realizzazione di banche genetiche, inventariazione, conservazione.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Legge forestale regionale 6/2005;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008.

4. Beneficiari

Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche, (ASSAM).

5. Spese ammissibili

Spese ammissibili per la realizzazione delle attività propedeutiche e di studio:

- spese relative al personale per la realizzazione delle indagini in loco per l'individuazione dei boschi da seme;
- spese per la redazione dei piani di gestione dei boschi da seme;
- attività di redazione, editazione e divulgazione di materiale informativo, formativo e promozionale relativo ai boschi da seme e alle attività connesse con la conservazione della biodiversità forestale regionale;
- consulenze da parte di enti di ricerca e/o università.

Spese ammissibili per la realizzazione della fase operativa:

- spese relative al personale per la realizzazione delle attività;
- spese per la raccolta del seme dai boschi da seme individuati;
- spese funzionali alla conservazione ex situ dei semi raccolti: realizzazione di arboreti da seme e/o aiuole di coltivazione e/o campi collezione; attività di gestione e manutenzione di queste strutture sia tramite interventi sulle piante presenti che tramite realizzazione di impianti e infrastrutture necessari alla funzionalità;
- interventi selvicolturali volti alla gestione dei boschi da seme (conservazione in situ) quali: diradamenti per eliminazione piante fenotipicamente peggiori che possono trasmettere caratteri genetici negativi alle piante madri migliori, spazializzazione delle chiome per l'aumento della produzione del seme, altri interventi selvicolturali previste nei piani di gestione e funzionali alla gestione dell'area quali prevenzione di uno sviluppo dinamico di altre specie rispetto alle specie conservate, raccolta di semi, crescita delle piantine e completamento della rigenerazione naturale attraverso la piantagione delle risorse genetiche delle unità di conservazione in situ quando la rigenerazione naturale non è sufficiente, ecc.;
- spese tecniche per la ricerca, la progettazione e la direzione della realizzazione degli interventi entro un massimo del 10% dei lavori previsti;
- realizzazione di banche genetiche, inventariazione, conservazione;
- consulenze da parte di enti di ricerca e/o università.

6. Condizioni di ammissibilità

Nessun supporto nell'ambito della presente misura è concesso per le attività finanziate dal programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per le operazioni previste dalla presente sottomisura la concessione degli aiuti avverrà sulla base di specifici progetti presentati da ASSAM.

8. Importi e tassi di aiuto

È prevista la copertura del 100% dei costi sostenuti dall'ASSAM per l'attivazione delle operazioni previste dalla presente azione.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Il beneficiario della misura è rappresentato da Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche, (ASSAM). Si può prevedere come rischio la non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento previsto dalla presente sottomisura si prevede:

1. di informare il beneficiario deputato all'attuazione dell'intervento sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
2. la verifica a rendicontazione delle procedure utilizzate.

8.2.15.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.15.3.4 Informazioni aggiuntive

8.2.15.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.16 **Misura 16** – Cooperazione

8.2.16.1 *Base giuridica*

Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.16.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

La Misura è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione, particolarmente presente nel sistema produttivo marchigiano composto da numerose attività economiche uni personali, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali. Pertanto sostenendo il "lavoro condiviso" la misura mira alla diffusione di nuove pratiche/processi/prodotti, allo sfruttamento di economie di scala da parte di operatori di piccole dimensioni, allo sviluppo di sbocchi di mercato su scala locale, alla promozione di approcci comuni per affrontare le tematiche ambientali in maniera più incisiva, al sostegno a progetti di sviluppo locale frutto della compartecipazione di attori pubblici e privati.

Pertanto, la Misura favorisce i rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, della filiera alimentare e altri soggetti (comprese le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali, ma anche il mondo della ricerca e i soggetti pubblici), che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica dello sviluppo rurale anche attraverso la creazione di poli e di reti, per la condivisione di conoscenze, lo sviluppo del capitale umano, di nuovi prodotti, servizi e modelli organizzativi orientati all'aumento della competitività delle imprese e della sostenibilità ambientale delle loro attività e allo sviluppo delle aree rurali.

La sottomisura 16.1 **Supporto alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI** in materia di produttività e sostenibilità mira più nello specifico a rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura e ricerca e innovazione, sostenendo la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (G.O.) del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura per la realizzazione di progetti in tale ambito e la partecipazione alle attività della rete PEI.

Le azioni di ricerca e sperimentazione attivate nell'ambito dei G.O. devono essere pienamente integrate nel sistema della conoscenza sia in fase ascendente, tramite la coerenza ed il collegamento con la rete del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) e con le azioni poste in essere nell'ambito della rete delle regioni europee per l'innovazione in agricoltura, alimentazione e foreste (ERIAAF) di cui è membro la Regione Marche, che in fase discendente con il sistema del trasferimento dell'innovazione alle imprese e al sistema rurale.

Le azioni di ricerca e sperimentazione portate avanti dai Gruppi Operativi dovranno rispondere ad esigenze di interesse pubblico generale individuate dalla Regione coerentemente con gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e con le indicazioni della Strategia per la Ricerca e l'Innovazione per la Smart Specialisation della Regione Marche con riferimento agli ambiti di competenza FEASR.

In particolare la Regione Marche effettuerà una analisi ed una ricognizione per individuare le esigenze di ricerca sui temi legati: 1) alla tutela della biodiversità, i servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche; 2) alle tecniche a basso impatto ambientale e biologiche; 3) alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento; 4) al risparmio energetico e all'utilizzo delle energie rinnovabili; 5) alla tutela dell'assetto idro-geologico del territorio; 6) alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e ai cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata; 7) alla introduzione dell'innovazione sociale nelle aziende agricole. Ulteriori ambiti tematici di interesse generale potranno essere individuati a seguito della succitata ricognizione.

Attraverso la sottomisura 16.2 la cooperazione riguarda lo **sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie** realizzati da **aggregazioni tra almeno due soggetti e lo sviluppo di progetti pilota** volti alla verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni e al loro eventuale adattamento. In particolare col termine “pratiche” si intendono anche pratiche agronomiche, es. di rotazione, gestione del suolo ecc. anche già esistenti ma di cui si sperimenta l'applicabilità in nuovi contesti.

Tali azioni devono essere finalizzate a dare precise risposte ad esigenze di competitività delle imprese e di sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali e di sviluppo sostenibile delle aree rurali. Sicuramente rispondenti a tale obiettivo sono le azioni per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie e i progetti pilota attivati nell'ambito delle strategie di aggregazione delle filiere, degli accordi agroambientali d'area e dello sviluppo locale integrato, che assicurano la stretta interconnessione tra domanda e offerta di innovazione.

Lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie e pratiche e di progetti pilota trova inoltre la sua naturale attuazione nell'ambito dei Piani elaborati dal Gruppo Operativi del PEI ai sensi dell'art.57 del Reg.Ce 1305/2013.

La **sottomisura 16.3.** favorisce lo sviluppo di associazioni di operatori agrituristici, di fattorie didattiche o di altri piccoli operatori turistici locali, finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

L'azione intende favorire la cooperazione tra operatori nell'ambito della specializzazione del servizio offerto e la realizzazione di iniziative collettive di promozione/commercializzazione per poter avere economie di scala ed aggredire mercati che le singole imprese non potrebbero raggiungere.

La **sottomisura 16.4.** costituisce un supporto alla realizzazione di determinate attività tra imprenditori agricoli e trasformatori, coinvolti a vario titolo in forme di organizzazione finalizzate alla commercializzazione di prodotti agricoli.

Le aggregazioni di operatori del settore agricolo, sia orizzontali che verticali, sono importanti per migliorare la competitività delle imprese tramite il rafforzamento delle fasi relative all'organizzazione interna e la vendita dei prodotti agricoli.

La **sottomisura 16.5** viene attivata per Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso.

La modalità di aggregazione che si può configurare per l'attivazione della sottomisura 16.5 è quella degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), già sperimentati e avviati nella programmazione 2007-2013. Questo approccio territoriale permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrando su aree circoscritte, e sostenere l'adozione di metodi produttivi a basso impatto ambientale nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale. Si favorisce in tal modo il perseguimento di una pluralità di obiettivi che vanno dalla biodiversità, alla difesa del suolo, alla migliore qualità delle acque superficiali, al miglioramento del paesaggio.

Caratteristica di questo approccio è il confronto tra i vari soggetti coinvolti per la condivisione degli obiettivi (agricoltori, Enti gestori di aree natura 2000, enti locali, pubblica amministrazione, ecc.) e la partecipazione diretta degli agricoltori alle scelte e all'individuazione di misure effettivamente attuabili per affrontare le specifiche problematiche di natura ambientale.

La **sottomisura 16.6.** è attivata a sostegno della cooperazione di filiera per l'approvvigionamento di biomassa forestale che coinvolga gli operatori del sistema agro forestale regionale e gli utilizzatori di energia.

In questo ambito è fondamentale infatti incentivare la cooperazione fra imprese agricole e forestali e soggetti terzi, rafforzando la competitività dei primi al fine di un utilizzo sostenibile di fonti energetiche rinnovabili su scala locale attraverso lo sfruttamento di materiali legnosi, di prodotti di scarto e di residui di produzione.

Particolarmente importanti in questo contesto sono le attività volte innanzitutto a promuovere l'aggregazione tra imprese e quindi a garantire una efficiente gestione delle attività di raccolta, trasporto e trasformazione energetica in primo luogo di materia prima forestale ed eventualmente anche di sottoprodotti delle lavorazioni agricole ed agroalimentari fornendo una concreta opportunità per valorizzare le produzioni esistenti e creare nuovi posti di lavoro per le aree rurali.

Con la **sottomisura 16.7.** si intendono sostenere ulteriori strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo diverse da quelle previste all'art. 32 del Reg. CE 1303/2013.

Nei periodi di programmazione precedenti è stata ravvisata la frammentarietà degli interventi e la conseguente limitata incisività nei confronti dei degli svantaggi economici e sociali delle aree rurali.

In particolare è stata rilevata la mancanza di una visione complessiva per la crescita di proposte di sviluppo efficaci, che comprendano più ambiti (agricoltura, turismo, ambiente, servizi, ecc.) articolate intorno ad uno o più temi prioritari di crescita capaci di creare quelle economie di scala e di attrattività in grado di generare realmente vantaggi per la popolazione e per le imprese.

I progetti che ne derivano sono finalizzati alla creazione di aggregazioni di soggetti pubblici e privati accomunati dalla volontà di elaborare strategie condivise per il miglioramento delle condizioni economiche e della qualità vita delle comunità insediate nelle aree di aggregazione.

Con la **sottomisura 16.8.** saranno sostenuti i costi di elaborazione e riproduzione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale, Piani d'intervento forestale straordinari (PIFS).

La **sottomisura 16.9.** promuove la realizzazione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla comunità rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani – diversamente abili – soggetti a rischio di esclusione sociale etc.) nonché servizi educativi e socio – sanitari/ terapeutici, strettamente collegati con l'attività agricola.

Contributo diretto alle Focus Area

Tutte le sottomisure contenute nella Misura Cooperazione contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 1A e 1B. Ciascuna sottomisura poi contribuisce al raggiungimento di specifici obiettivi, ed in particolare la sottomisura 16.1 e 16.2. agli obiettivi delle Focus Area 3A, 3B, 4A, 4B, 5B, 5C; la sottomisura 16.3 agli obiettivi della Focus Area 6B; la sottomisura 16.4 agli obiettivi della Focus Area 3A; la sottomisura 16.5 agli obiettivi delle Focus Area 3B, 4A, 4B, 4C; la sottomisura 16.6 agli obiettivi della Focus Area 5C; la sottomisura 16.7 agli obiettivi della Focus area 6B; la sottomisura 16.8 agli obiettivi della Focus area 5E; la sottomisura 16.9 agli obiettivi della Focus area 6A.

Contributo agli obiettivi trasversali

Viste la natura trasversale tra le sei Priorità dello Sviluppo Rurale 2014-2020, e la potenzialità nel saper concorrere al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area, la Misura Cooperazione è senza dubbio in grado di apportare un contributo positivo agli obiettivi trasversali di sviluppo dell'innovazione, di difesa dell'ambiente e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con il contributo delle diverse sottomisure, come evidenziato nella tabella sottostante.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
16.1.			X	X	X	X			X	X						V	V	V
16.2.			X	X	X	X			X	X						V	V	V
16.3.														X				V
16.4.			X															V
16.5.				X	X	X	X									V	V	V
16.6.										X							V	V
16.7.														X				V
16.8.												X				V	V	V
16.9.													X					V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.16.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.16.3.1 Sottomisura 16.1

Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola

1. Descrizione delle operazioni

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI vengono realizzate da gruppi operativi (GO), e, attraverso il collegamento in rete, sono condivise da un'ampia platea di attori attraverso gli scambi di esperienze e buone pratiche. Il sostegno alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI viene assicurato:

1. a G.O. di carattere regionale o anche interregionale e comunitario che si costituiscono per sviluppare/collaudare/adattare o realizzare un progetto innovativo per rispondere alle **esigenze di innovazione di interesse pubblico generale individuate dalla Regione** anche con riferimento alla strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica, e in ogni caso coerenti con gli obiettivi del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse. I GO partecipano alle attività della rete PEI e possono agire anche a livello interregionale e comunitario anche tramite iniziative di cluster, progetti pilota e dimostrativi;
2. a G.O. che operano su una tematica espressa "dal basso", ad es. nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, purché l'innovazione proposta contribuisca agli obiettivi del PEI di incrementare la produttività e/o migliorare la gestione sostenibile delle risorse. I G.O. realizzeranno attraverso la sottomisura 16.2. progetti volti a collaudare e ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi, che rispondono alle esigenze di carattere più circoscritto delle imprese e dei territori rurali regionali.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento dei GO, compresi gli studi propedeutici e l'animazione.

Per quanto riguarda i G.O. di cui al punto 1) l'intervento di sostegno alla costituzione e gestione dei G.O., volto a riavvicinare le imprese al mondo della ricerca al fine di affrontare problemi concreti negli ambiti prioritari indicati nella descrizione generale della misura, è complementare ad altre tipologie di intervento da attivare con una domanda a pacchetto di misure, comprendente almeno la realizzazione di progetti di innovazione sostenuti con la sottomisura 16.2 "realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie," e ad azioni di trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2 sottomisura 1.

Per quanto riguarda i G.O. di cui al punto 2), l'intervento di sostegno alla costituzione e gestione dei G.O. volto a rispondere ad esigenze di innovazione espresse dal basso, l'intervento è complementare ad altre tipologie di intervento da attivare con una domanda a pacchetto di misure coerenti con le finalità di ciascuna tipologia di approccio integrato ma comprendenti almeno la realizzazione di progetti di innovazione sostenuti con la sottomisura 16.2 "realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie," e ad azioni di trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2 sottomisura 1.

Ai sensi dell'art. 57 del Reg. Ce 1305/2013 i G.O. divulgano i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso la rete PEI.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del piano del G.O., e comunque non superiore a sette anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti Aiuti di Stato per la ricerca in agricoltura.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono i Gruppi Operativi (GO) del PEI. I GO ai sensi dell'articolo 56 del Reg. (UE) 1305/2013, sono formati da almeno due soggetti con personalità giuridica, e deve costituirsi mediante modalità amministrativo gestionali, possibilmente semplici e leggere, quali ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi. Gli attori coinvolti in un GO possono essere: imprenditori agricoli e forestali (in forma individuale o associata), le imprese di trasformazione e commercializzazione, Enti ed Istituti di ricerca, erogatori di servizi pubblici e privati (di base, specializzati e di supporto tecnico), altri soggetti del settore agroalimentare, dei territori rurali e della società civile, comprese le organizzazioni non governative, gli "innovation broker", quali facilitatori del processo di individuazione dei fabbisogni di innovazione e di aggregazione dei soggetti da coinvolgere dei GO.

Il G.O deve essere composto almeno:

- da imprenditori del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni quali utilizzatori dell'innovazione sviluppata attraverso il Piano del G.O.;
- da un soggetto operante nel campo della ricerca e sperimentazione agricola e/o forestale;
- da un soggetto operante nel campo trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2.

Il soggetto capofila sarà il responsabile amministrativo e finanziario del GO e coordinatore del progetto di cooperazione.

Poiché il Piano del GO prevede l'attivazione di diverse misure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti richiesti dalla specifica Misura.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi sostenuti per la costituzione ed esercizio del G.O., con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- a) studi di fattibilità ed eventuali studi sulla zona interessata dal progetto;
- b) animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile il progetto che sarà attuato dal G.O., (reclutamento dei partecipanti, loro messa in rete ecc.);
- c) costi di costituzione e di esercizio della cooperazione (compresi i costi del personale, spese di viaggi e trasferte, spese generali).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse direttamente all'attività del GO, pertanto sono escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Qualora il GO comprendesse anche imprese non appartenenti al territorio della Regione Marche l'aiuto regionale sarà proporzionato alla partecipazione delle imprese regionali nel progetto.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO e di realizzazione del Piano. Sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un Piano integrato con l'attivazione delle Misure 4 e 6.

6. Condizioni di ammissibilità

- ✓ Il GO deve presentare il piano di attività che deve contenere gli elementi previsti all'art. 57 del Reg. /UE) 1305/2013 e prevedere obbligatoriamente azioni di trasferimento dell'innovazione e di comunicazione dei risultati del progetto. Per le singole azioni del piano di attività valgono le condizioni

previste dalle sottomisure o misure di riferimento. In particolare il piano delle attività deve contenere i seguenti elementi:

- Soggetti coinvolti, loro descrizione, ponendo in evidenza pertinenza e ruolo all'interno del G.O.;
 - Attività e azioni che si intendono realizzare nell'ambito strategico di attivazione del GO, evidenziando la problematica da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
 - Azioni di trasferimento, di promozione e comunicazione all'esterno delle attività e dei successivi risultati;
 - I risultati attesi in termini di innovazione, ricerca, trasferimento, indicando il contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all'incremento della produttività e di una migliore gestione sostenibile delle risorse;
 - Soggetti referenti per le diverse azioni da implementare;
 - Tempistiche di svolgimento del piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del G.O.;
 - Budget e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
 - Descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle azioni innovative e implementate;
 - Eventuali attività di animazione supportate dalla figura del facilitatore ("innovation broker");
 - Indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del piano.
- ✓ Il GO deve avere imprese agricole di base con sede operativa in regione che partecipano al cofinanziamento del Piano. Le imprese agricole possono essere rappresentate da loro forme associate (OP, cooperative ecc.) che siano in grado, per statuto o regolamento, di garantire la partecipazione economica al progetto delle imprese agricole e la ricaduta dell'innovazione sulle stesse;
- ✓ Ai sensi dell'art.56 del Reg. Ce 1305/2013 ciascun G.O. deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, compiti e modalità organizzative di gestione del partenariato e del progetto e tale da garantire trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed evitare conflitti di interesse.
- ✓ I G.O. in qualità di attori del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, devono contribuire all'incremento della connessione tra la ricerca e la pratica agricola incoraggiando un'applicazione più diffusa delle innovazioni. A tal fine i G.O. devono impegnarsi a svolgere azioni di divulgazione dei risultati ottenuti durante lo svolgimento del loro progetto a tutti i soggetti imprese potenzialmente interessati ai risultati ottenuti dalla ricerca, anche attraverso la rete PEI.
- ✓ Tutte le attività di ricerca e sperimentazione per poter essere ammesse all'aiuto dovranno dimostrarsi effettivamente innovative, integrative o complementari rispetto ad attività già svolte da altri soggetti aderenti alle reti PEI e/o ERIAFF.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per quanto riguarda i G.O. volti a rispondere alle esigenze di innovazione di interesse pubblico la selezione dei relativi progetti avviene mediante avviso pubblico, la valutazione avverrà in base ai seguenti criteri:

- la rispondenza agli obiettivi individuati dal PSR per le Focus Area interessate dal progetto;
- il grado di completezza della composizione del GO in funzione delle attività da realizzare;
- la capacità organizzativa e gestionale del G.O.;
- il grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, da parte del partenariato privato coinvolto;
- il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta;
- la connessione a ricerche sostenute nell'ambito di Horizon 2020 o di altri programmi di sostegno alla ricerca e con la strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica;
- l'ampiezza della platea di soggetti potenzialmente interessati ai risultati dell'attività;
- la qualità ed entità delle azioni di divulgazione dei risultati;
- la ricaduta del progetto in termini di filiera.

Per quanto riguarda i G.O. che operano su tematiche circoscritte nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, il G.O. e il relativo progetto è ammesso all'aiuto se viene selezionato il progetto integrato cui afferisce secondo i relativi criteri. In questo caso dovrà comunque ottenere un punteggio minimo di qualità, ottenuto in base a criteri di selezione, indicati nelle disposizioni attuative, riguardanti la connessione e la rispondenza ai fabbisogni; il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta e la ripetibilità delle prove.

Le procedure di selezione dei G.O. rispetteranno criteri di snellezza amministrativa e trasparenza verso i potenziali beneficiari.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa minima e massima ammissibile per la costituzione e gestione del GO e per la realizzazione del Piano viene stabilita con gli avvisi pubblici di selezione e sarà definita in relazione alla dimensione del GO e alle tematiche.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 90% per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 3A, 5B e 5C ed è pari al 100 % per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 4A, 4B e 4C.

Da notificare ai sensi del punto 2.6 degli orientamenti per il settore forestale.

8.2.16.3.2 Sottomisura 16.2

Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura sostiene

1. lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale e l'adattamento di pratiche o tecnologie a situazioni nuove;
2. la realizzazione di progetti pilota volti all'applicazione di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni. I progetti pilota possono far parte di un più ampio processo di sviluppo innovativo e possono riguardare anche settori diversi dal settore agroalimentare e forestale purché coerenti con le finalità della politica di sviluppo rurale.

I progetti finanziati devono essere finalizzati a dare precise risposte all'esigenza di sviluppare processi innovativi con riguardo all'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa mirati:

- a migliorare la competitività del sistema produttivo agroalimentare e forestale (ad es. migliorando l'efficienza dei sistemi di gestione, logistica, coordinamento di filiera) e la sua capacità di penetrazione del mercato (ad es. grazie allo sviluppo di prodotti nuovi e diversificati);
- a incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali ad es. migliorando l'efficienza energetica e di utilizzo delle risorse ambientali del processo produttivo, sostenendo metodi produttivi e pratiche che migliorano la biodiversità e il paesaggio, riducono il dissesto idrogeologico, tutelano le risorse acqua e suolo, promuovono il sequestro del carbonio e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- sostengono l'adattamento delle attività agricole, agroalimentari e forestali ai cambiamenti climatici.

I progetti pilota potranno anche essere finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e delle comunità locali in termini di modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e naturali anche attraverso la diversificazione delle attività agricole. I progetti pilota sono intesi come "progetti test" volti a validare un processo sperimentale, attività dimostrative volte a disseminare gli esiti dei progetti, progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell'immissione sul mercato.

Sono considerati coerenti con i suddetti obiettivi le azioni per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie e i progetti pilota attivati nell'ambito delle strategie di aggregazione delle filiere, degli accordi

agroambientali d'area e dello sviluppo locale integrato, che assicurano la stretta interconnessione tra domanda e offerta di innovazione.

I progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, si inquadrano nelle cosiddette attività di “sviluppo sperimentale”, intendendosi con questo termine l'acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale. Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non possano essere impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Sono finanziabili a valere di questa sottomisura anche progetti dimostrativi dove l'attività di dimostrazione rappresenta la parte finale del processo di controllo/test e validazione di una tecnologia, processo, ecc.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti Aiuti di Stato;
- Regolamento generale di esenzione;
- Regolamento 1407/2013 de minimis, per progetti che non riguardano prodotti rientranti nell'Allegato 1 del Trattato.

4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma di aggregazione/integrazione costituita da almeno due soggetti con personalità giuridica, e mediante modalità amministrativo gestionali, possibilmente semplici e leggere, quali ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi, compresi i Gruppi Operativi del PEI di cui alla sottomisura 16.1

La forma di aggregazione dovrà essere composta almeno

- da imprenditori del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni o da operatori pubblici o privati delle aree rurali quali utilizzatori dell'innovazione sviluppata;
- da un soggetto operante nel campo della ricerca e sperimentazione agricola e/o forestale.

L'aggregazione può essere composta anche da un soggetto operante nel campo trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2

Laddove il progetto prevede l'attivazione di diverse misure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere tutti i requisiti richiesti dalla specifica Misura.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi sostenuti per la realizzazione del progetto di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie e/o del progetto pilota con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- a) studi di fattibilità ed eventuali studi sulla zona interessata dal progetto, stesura di piani aziendali, progetti o documenti equivalenti;
- b) costi di stipula di contratti per la sperimentazione e verifica del prodotto o del processo e la loro introduzione nell'azienda;
- c) costi di esercizio della cooperazione, qualora il beneficiario non sia un GO (compresi i costi del personale, spese di viaggi e trasferte, spese generali, ecc...);
- d) costi di progettazione per la sperimentazione e verifica di nuovi prodotti e/o processi;

- e) costi relativi ad analisi di laboratorio e analisi gustative tipo panel test;
- f) acquisto di software solo se strettamente indispensabile alla realizzazione del progetto;
- g) test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
- h) costi inerenti la verifica di prototipi nel processo produttivo;
- i) costi per la divulgazione e il trasferimento dei risultati (qualora il beneficiario non sia un GO).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse direttamente all'attività dei progetti pilota e dello sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Sono pertanto escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un Piano integrato con l'attivazione delle Misure 4 e 6.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto innovativo presentato dovrà contenere i seguenti elementi:

- Soggetti coinvolti, loro descrizione, ponendo in evidenza pertinenza e ruolo all'interno del G.O.;
- Attività e azioni che si intendono realizzare nell'ambito strategico di attivazione del GO, evidenziando la problematica da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
- Azioni di trasferimento, di promozione e comunicazione all'esterno delle attività e dei successivi risultati;
- I risultati attesi in termini di innovazione, ricerca, trasferimento, indicando il contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all'incremento della produttività e di una migliore gestione sostenibile delle risorse;
- Soggetti referenti per le diverse azioni da implementare;
- Tempistiche di svolgimento del piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del G.O.;
- Time-sheet e Budget e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- Descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle azioni innovativi e implementate;
- Eventuali attività di animazione supportate dalla figura del facilitatore ("innovation broker");
- Indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del piano.

Nel caso in cui il progetto innovativo sia presentato da un Gruppo Operativo del PEI dovrà seguire le indicazioni della sottomisura 16.1

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti presentati dai G.O. PEI sono selezionati secondo i criteri indicati nella scheda di misura 16.1. I progetti innovativi presentati da altre aggregazioni vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- la rispondenza agli obiettivi individuati dal PSR per le Focus Area interessate dal progetto;
- il grado di completezza della composizione del beneficiario in funzione delle attività da realizzare;
- la capacità organizzativa e gestionale del beneficiario;
- il grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, da parte del partenariato privato coinvolto;
- il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta;
- la connessione a ricerche sostenute nell'ambito di Horizon 2020 o di altri programmi di sostegno alla ricerca e con la strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica;
- l'ampiezza della platea di soggetti potenzialmente interessati ai risultati dell'attività;
- la qualità ed entità delle azioni di divulgazione dei risultati.

I progetti di innovazione che operano su tematiche circoscritte nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, vengono selezionati se viene selezionato il progetto integrato cui afferisce secondo i relativi criteri.

Il progetto dovrà comunque ottenere un punteggio minimo di qualità, ottenuto in base a criteri di selezione, indicati nelle disposizioni attuative, riguardanti la connessione e la rispondenza ai fabbisogni espressi dal basso nell'ambito delle tematiche indicate nel paragrafo modalità attuative; il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta e la ripetibilità delle prove.

Le procedure di selezione dei progetti rispetteranno criteri di snellezza amministrativa e trasparenza verso i potenziali beneficiari.

9. Importi e tassi di aiuto

La spesa minima e massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con gli avvisi pubblici di selezione e sarà definita in relazione alle tematiche da affrontare.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 80% per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 3A, 5B e 5C ed è pari al 90 % per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 4A, 4B e 4C.

Da notificare ai sensi del punto 2.6 degli orientamenti per il settore forestale ovvero del punto 3.10 (zone rurali) degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale, ovvero contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.16.3.3 Sottomisura 16.3

Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse , e per lo sviluppo / marketing turistico

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 6B)

La sottomisura favorisce lo sviluppo di associazioni di operatori agrituristici, di fattorie didattiche o di altri piccoli operatori turistici locali nelle aree Leader, finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

L'azione intende favorire la cooperazione tra operatori nell'ambito della specializzazione del servizio offerto e la realizzazione di iniziative collettive di promozione/commercializzazione per poter avere economie di scala ed aggredire mercati che le singole imprese non potrebbero raggiungere.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D.Lgs. 99/2004;
- LR 21/2011;
- RR 6/2013.

4. Beneficiari

Associazioni costituite da almeno sette operatori agrituristici o di fattorie didattiche iscritti agli elenchi di operatori di cui alla L.R. 21/2011.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i seguenti costi:

- Progettazione e realizzazione di disciplinari e loghi collettivi dell'associazione;
- Produzione di materiale informativo e pubblicitario collettivo di promozione dell' associazione (cartaceo, digitale, cartellonistica, per la rete internet, etc.);

- Organizzazione e/o partecipazione ad eventi fieristici (comprese le spese logistiche, affitti spazi, noleggio attrezzature, interpretariato, traduzioni);
- Azioni di marketing.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto di cooperazione di filiera dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- L'inclusione del progetto di cooperazione nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di un PIL;
- Presentare un progetto di promozione e commercializzazione poliennale delle iniziative dell'associazione coerente con le politiche territoriali del PIL di riferimento.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- Progetti che prevedono azioni congiunte con altre associazioni beneficiarie nell'ambito di altri PIL;
- La realizzazione del progetto in stretta connessione con un progetto di filiera corta o mercato locale;
- Il numero di soci aderenti all'associazione.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative. L'aliquota di sostegno è pari all'80% della spesa ammissibile.

Contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

Notificare ai sensi del punto 3.10 (zone rurali) degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.16.3.4 Sottomisura 16.4

Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali , e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali - (FA 3A)

La sottomisura sostiene le seguenti azioni:

- attività finalizzate a favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola all'interno della filiera agroalimentare;
- attività finalizzate ad avvicinare i produttori di base ai consumatori finali;
- attività finalizzate allo sviluppo di filiere legate a prodotti tipici e/o a qualità regolamentata;
- attività finalizzate a diversificare la fase di commercializzazione.

Azione A2) Promozione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali - (FA 3A)

La sottomisura sostiene le seguenti azioni:

- attività finalizzate a valorizzare le caratteristiche qualitative e nutrizionali del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le condizioni produttive.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

Azione A1) e Azione A2)

Associazioni di produttori di qualsiasi natura giuridica. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi di esercizio della cooperazione ed in particolare i costi direttamente connessi alle attività sovvenzionabili indicate al paragrafo 1 per le diverse azioni A1 ed A2).

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A1)

Il progetto di cooperazione di filiera dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- le filiere ammesse alla presente misura non devono coinvolgere più di un intermediario tra agricoltore e consumatore finale;
- le attività di lavorazione e la vendita al consumatore finale devono avvenire entro un raggio di 50 km dalla azienda agricola in cui il prodotto è ottenuto;
- rispetto dei requisiti generali per le filiere indicati al capitolo 8.1. del presente programma.

Azione A2)

- l'azione è ammissibile unicamente in abbinamento alla precedente Azione A1).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A1) e Azione A2)

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- L'inclusione del progetto di filiera nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di un PIL;
- La quota delle produzioni di qualità riconosciuta a livello comunitario presenti nella filiera;
- L'adozione di sistemi di tracciabilità delle produzioni in tutte le fasi della filiera;
- Il numero di produttori coinvolti nella filiera;
- La realizzazione delle produzioni in territori interessati da un accordo agro ambientale d'area.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di filiera da sostenere.

L'aliquota di sostegno è pari all'70% della spesa ammissibile.

Notificare ai sensi del punto 3.10 (zone rurali) degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.16.3.5 Sottomisura 16.5

Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico , e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) Prevenzione del rischio idrogeologico - (FA 3B)

Sono oggetto di tale azione gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), che attivino una pluralità di progetti sia a livello aziendale che interaziendale, finalizzati sui versanti al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2);
- investimenti infrastrutturali legati alla viabilità di accesso alle aziende agricole (M 4.3.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M5.1.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti pilota (M16.1 – M16.2).

Azione B) Tutela della biodiversità - (FA 4A)

Sono oggetto di tale azione gli accordi agro ambientali d'area Natura 2000 promossi dagli Enti Gestori di tali aree.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1.);
- pagamenti legati all'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali (M12.1. – M12.2.);
- pagamento per gli impegni ambientali forestali (M15.1.);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1. – M16.2.).

Azione C) Tutela delle acque - (FA 4B)

Sono oggetto di tale azione gli accordi agro ambientali d'area in aree ZVN o in aree a Parco e riserve naturali.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1);
- pagamenti per la coltivazione con tecniche biologiche (M11.1. – M11.2.);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1 – M16.2).

Azione D) Tutela del suolo e dell'erosione - (FA 4C)

Sono oggetto di tale azione accordi agro ambientali d'area nei bacini idrografici.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1).

2. Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Durata del progetto fino a 7 anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la seguente normativa:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

4. Beneficiari

Soggetti promotori degli accordi:

Azione A)

Comuni o loro associazioni, da un'associazione di agricoltori, dal Consorzio di Bonifica, da organismi pubblico-privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali, Enti gestori delle aree protette.

Azione B)

Enti gestori aree Rete Natura 2000.

Azione C)

Comune, da un'associazione di Comuni, da un'associazione di agricoltori, da Enti Gestori di aree protette.

Azione D)

Comuni o loro associazioni, da un'associazione di agricoltori.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità delle diverse azioni, sono le seguenti:

- Costi di funzionamento della cooperazione;
- Studi/progetti (studi sulla zona interessata, studi di fattibilità, stesura dei progetti degli accordi);
- Animazione.

6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità verranno stabilite in apposite Disposizioni attuative in base alla finalità ambientale degli AAA proposti.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri verranno stabiliti da apposite Disposizioni attuative in base alla finalità ambientale degli AAA da finanziare.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di AAA.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile.

Nei casi in cui i beneficiari dei finanziamenti nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientale (art. 28), agricoltura biologica (art. 29) o servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art. 34), desiderano organizzare l'uso congiunto delle misure in questione, i costi di questa organizzazione sono coperti dalle disposizioni per il rimborso "costi di transazione" all'interno di queste misure.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

Non si rilevano particolari elementi di rischio poiché per la presentazione degli accordi agroambientali sarà richiesto un progetto d'area dettagliato.

Azioni di mitigazione

Non necessarie.

8.2.16.3.6 Sottomisura 16.6

Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 5C)

La sottomisura sostiene la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse forestale, ad uso energetico per la costruzione di filiere legno energia.

In particolare è prevista la presentazione di Piani di attività con cui si identificano i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo:

- gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agro-forestali sono produttrici e fornitrici;
- le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria;
- la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione)

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- L.R. 6/2005 – Legge forestale regionale;
- Il Regolamento di esenzione dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.

4. Beneficiari

Associazioni di produttori agricoli e forestali di qualsiasi natura giuridica. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi sostenuti dal beneficiario per la costituzione di aggregazioni e per la realizzazione del progetto con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- studi di fattibilità ed eventuali studi sulla zona interessata dal progetto necessari all'individuazione degli elementi costitutivi della filiera e delle modalità e sostenibilità della gestione;
- stesura di piani aziendali di approvvigionamento, di piani di gestione forestale, e/o di documenti equivalenti ed elaborazione di strategie di sviluppo locale;
- animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile il progetto (reclutamento dei partecipanti, loro messa in rete ecc.);
- costi di esercizio della cooperazione (compresi i costi del personale, spese di viaggi e trasferte, spese generali, ecc...).

Sono escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un progetto integrato di filiera con l'attivazione delle Misure 4 e 6.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto di cooperazione di filiera legno energia dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- Sono ammessi all'aiuto i Piani di attività presentati da soggetti proponenti che dimostrino la partecipazione di soggetti che saranno coinvolti nella creazione e gestione delle filiere di approvvigionamento di biomasse;
- Le filiere di approvvigionamento e trattamento delle biomasse agricole del progetto, prevedono la realizzazione di impianti di produzione di energia entro un raggio di 50 km dalle aziende in cui è previsto l'ottenimento della materia prima;
- rispetto dei requisiti generali per le filiere indicati al capitolo 8.1. del presente programma.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- L'inclusione del progetto di filiera nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di un PIL;
- Il numero di produttori coinvolti nella filiera;
- maggiore estensione della superficie forestale del Piano di gestione o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alla dimensione delle filiere da sostenere.

L'aliquota di sostegno è pari all'80% della spesa ammissibile.

Notificare ai sensi del punto 3.10 (zone rurali) degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero contributo concesso in ambito del regime “De Minimis” di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.16.3.7 Sottomisura 16.7

<i>Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 6b)

L'operazione finanzia le spese collegate alla costituzione e gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PIL) di tipo partecipativo diversi di quelli previsti all'art. 32 del Reg. CE 1303/2013.

Il sostegno comprende gli elementi di costo inerenti le forme di cooperazione di cui all'art. 35 del Reg. CE 1305/2013, ed in particolare:

- elaborazioni di progetti integrati di sviluppo locale (PIL);
- attività di animazione nella zona di interesse;
- costi di esercizio della cooperazione;
- costi diretti specifici legati all'attuazione del progetto di sviluppo locale;
- costi di informazione ai cittadini sull'evoluzione del progetto e sui risultati ottenuti alla sua conclusione.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi.

4. Beneficiari

Comune capofila del partenariato locale.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi di esercizio della cooperazione ed in particolare i costi direttamente connessi alle attività sovvenzionabili indicate al paragrafo 1. In ogni caso, i costi sostenuti per il personale saranno riconosciuti soltanto in riferimento a personale iscritto ad un albo regionale di facilitatori dello sviluppo locale.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto di cooperazione di filiera dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- il territorio interessato dal PIL deve avere una dimensione territoriale e di popolazione che sia coerente con la necessità di garantire una forte aggregazione del partenariato attorno ad un ambito tematico condiviso. Con specifiche Disposizioni Attuative regionali saranno stabiliti tali limiti dimensionali;
- rispetto dei requisiti generali per i PIL indicati al capitolo 8.1. del presente programma.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- La qualità dei progetti presentati;
- La rappresentatività del partenariato;

- Il grado di coinvolgimento attivo del partenariato locale per la predisposizione della strategia.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative. Le attività di costituzione, animazione e gestione dei PIL sono sostenuti con un aiuto pari al 100% dei costi ammessi.

8.2.16.3.8 Sottomisura 16.8

<u>Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti</u>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 5E)

La sottomisura prevede il sostegno ai costi di elaborazione e riproduzione (massimo di 5 copie) di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale di cui alla DGR n. 799/2003, Piani d'intervento forestale straordinari (PIFS, DGR n. 805/2014 e s.m.) di cui agli articoli da 15bis a 15sexies della l.r. n. 6/2005 e s.m.) che vedano il coinvolgimento di più soggetti.

Per la redazione dei Piani si applicano i criteri di cui alle DD.GG.RR. n. 988/1996, n. 799/2003 e dei PIFS. Gli elaborati devono essere conformi a quanto previsto dalle deliberazioni citate ed inoltre devono cartografare catastalmente, alla scala prescelta, ma non inferiore a 1:10.000, le singole unità di gestione (UdG/Compresa) e di uso del suolo (UdS/particella forestale).

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la seguente normativa:

- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF): priorità 1, azioni chiave A1, A3, A4, A5, priorità 2, azioni chiave B1, B2 e B5, priorità 3, azione chiave C4, priorità 4, azione chiave D7;
- Piano forestale regionale, azione chiave n. 4 (pianificazione forestale);
- Accordo di Partenariato 2014-2020 Obiettivi Tematici 4, 5, 6;
- Quadro Nazionale delle Misure forestali nello Sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 approvato in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;
- Normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato in materia forestale.

4. Beneficiari

I beneficiari ammissibili sono:

- Comunità montane od enti subentranti ai sensi della l.r. n. 35/2013 (Norme in materia di Unioni montane e di esercizio associato di funzioni tra Comuni montani), in quanto enti esponenziali di una cooperazione tra Comuni montani per l'esercizio associato delle funzioni, detentrici di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999;
- Associazioni tra detentori privati o di Comuni, detentori di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come risultanti da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999;
- Società pubblico – private di gestione associata delle foreste, detentrici di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come risultanti da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999;
- Associazioni tra altri enti pubblici non economici, quali enti gestori di aree naturali protette e/o siti della Rete Natura 2000, associazioni agrarie di cui alla L. n. 1766/1927 ed i loro Consorzi/Aziende, detentori di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come risultanti da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999.

Gli enti pubblici locali territoriali e le società pubblico-private a maggioranza di capitale pubblico, operano come Stazione appaltante delle prestazioni (servizi) da affidare ai sensi del d.lgs. n. 163/2006 e s.m., Codice dei Contratti pubblici, e relativo Regolamento (DPR n. 207/2010).

Le associazioni agrarie, i loro Consorzi/Aziende (escluse dall'applicazione del Codice dei Contratti pubblici ai sensi di un parere reso all'Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici dall'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici, AVCP), ed i beneficiari di diritto privato presentano 3 preventivi di professionisti/studi professionali abilitati alle competenze in materia forestale in concorrenza tra loro, di cui è prescelto quello più conveniente.

5. Spese ammissibili

Costi di investimento collegati alle operazioni descritte nel paragrafo 1, ed in particolare:

- Elaborazione di piani di gestione forestale o loro strumenti equivalenti;
- Spese necessarie alla redazione e riproduzione in numero massimo di 5 copie di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, ai sensi della normativa regionale vigente.

L'importo massimo ad ettaro del contributo per la redazione e la riproduzione in numero massimo di 5 copie dello strumento di Piano è fissato in € 40,00, IVA esclusa (costo standard su cui richiedere il ribasso di gara o di preventivo). Importi minori dovranno prevedersi, a base d'asta o per i preventivi, in aree già pianificate in passato. Maggiorazioni, entro il limite massimo di ulteriori 8 €/ha, potranno essere presentate per studi forestali legati agli Obiettivi Tematici 4, 5, e 6 dell'AdP 2014-2020 e all'azione chiave B2, del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF).

6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente Misura è Motivato in relazione all'attuazione dei 6 criteri della gestione forestale sostenibile di cui alle MCPFE (Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe), degli obiettivi di prevenzione degli incendi boschivi, del dissesto idrogeologico e delle produzioni legnose e non legnose possibili attese di Piano.

Non sono ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi selvicolturali di Piano.

I soggetti coinvolti devono essere almeno due, a meno che non si tratti di soggetti pubblici, misti o privati che già coinvolgano più enti o soci da Statuto societario o consortile.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- Estensione della superficie forestale detenuta;
- Applicazione delle priorità di cui all'articolo 4, comma 2, della l.r. n. 6/2005 (priorità massima per i beneficiari gestori del demanio forestale regionale e, in secondo ordine, per i beneficiari che gestiscono altri boschi di proprietà pubblica e per quelli che gestiscono la proprietà forestale in forma associata o consortile).

8. Importi e tassi di aiuto

L'aliquota di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile.

9. Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. presentazione di domande da soggetti che non coinvolgono più enti o soci da Statuto societario o consortile;
2. presentazione di domande relative all'esecuzione di interventi selvicolturali di Piano;
3. non conforme applicazione della normativa in materia di appalti nel caso in cui sia previsto la sua applicazione;
4. la pianificazione di superfici non classificate bosco ai sensi della definizione regionale.

Azioni di mitigazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento previsto dalla presente sottomisura si prevede:

1. nel caso di domande presentate da soggetti singoli di verificare il coinvolgimento di più enti o soci da Statuto societario o consortile attraverso la verifica di quanto riportato nello Statuto;
2. verifica a livello progettuale che non si preveda la realizzazione di interventi selvicolture ma la sola attività di pianificazione;
3. di informare il beneficiario deputato all'attuazione dell'intervento sulle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti;
4. la verifica a rendicontazione delle procedure utilizzate;
5. verifica che le aree coinvolte devono essere classificate come bosco ai sensi della definizione regionale, tramite la consultazione di data base e cartografie forestali ed il Sistema Informativo Agricolo Nazionale di AGEA (SIAN), sue visualizzazioni ortofotocartografiche.

8.2.16.3.9 Sottomisura 16.9

Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria , l'integrazione sociale , l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura promuove la realizzazione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla comunità rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani – diversamente abili – soggetti a rischio di esclusione sociale etc.) nonché servizi educativi e socio – sanitari/ terapeutici, strettamente collegati con l'attività agricola. Le potenziali funzioni delle pratiche agricole sono ampiamente riconosciute; infatti l'ambiente agricolo nei suoi vari aspetti: ambientale – strutturale – produttivo, ben si presta a progetti di inserimento lavorativo, di recupero socio – educativo o più in generale di ospitalità a persone con diversa abilità con programmi personalizzati di assistenza e recupero.

L'intervento rientra nelle attività di Agricoltura Sociale, come indicata dalla legge regionale 21/2011 e prevede di creare e sviluppare rapporti di cooperazione rivolti a soddisfare i fabbisogni del territorio tra diversi attori portatori di specifiche competenze e professionalità.

Rapporti di cooperazione cui partecipano oltre gli agricoltori – i professionisti (animatori/educatori etc.) – le cooperative sociali – le onlus – le istituzioni pubbliche e private competenti etc.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per l'organizzazione e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nell'Agricoltura Sociale.

L'intervento è complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento/azione con una combinazione o integrazione di Misure (6.4 B) coerenti con la finalità di sviluppo e diffusione dell'Agricoltura Sociale.

2. Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese effettivamente sostenute e pagate, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il contributo è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto, e comunque per un periodo non superiore a sette anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la seguente normativa:

- Normativa dell'Unione Europea;
- Art. 2135 cc;
- LR 21/2011.

4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma associata, qualora dotata di personalità giuridica e responsabilità patrimoniale proprie e/o dei suoi componenti, nei casi in cui l'atto costitutivo della forma associata preveda una responsabilità patrimoniale suddivisa tra i componenti, che deve risultare in possesso di una convenzione poliennale con un ente pubblico per la fornitura di un servizio sociale e/o assistenziale alla comunità.

La Forma associata è formata da almeno due soggetti con personalità giuridica, che deve costituirsi mediante modalità amministrativo gestionali, possibilmente semplici e leggere, quali ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS).

Almeno uno dei soggetti componenti la forma associata deve essere un'impresa agricola.

Nei casi in cui l'atto costitutivo della forma associata preveda una responsabilità patrimoniale suddivisa tra i componenti, i medesimi risultano i beneficiari del sostegno per le spese effettivamente sostenute e pagate per lo svolgimento delle attività da essi realizzate secondo le previsioni del progetto di cooperazione.

Pertanto, in questo caso, i beneficiari del sostegno sono le imprese e le loro associazioni, i professionisti coinvolti per specifiche competenze, le fondazioni, gli Enti di ricerca, gli organismi di formazione e di consulenza, gli enti capofila dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", funzionali allo svolgimento del progetto.

Qualora il progetto di cooperazione preveda anche l'attivazione di altre Misure/Interventi, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura/Intervento.

5. Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto:

- a) Costi per studi di fattibilità del progetto e della sua relativa predisposizione;
- b) Costi per l'animazione dell'area interessata al fine di rendere fattibile il progetto di cooperazione;
- c) Costi di esercizio della cooperazione – secondo il dettaglio che sarà riportato nelle disposizioni attuative regionali per specifico servizio proposto con il progetto – compresi quelli relativi alla costituzione della forma associata (amministrativi e legali), al personale (in riferimento alle specifiche figure professionali impiegate nelle iniziative/servizi proposti), ai viaggi e le trasferte, al materiale didattico, al materiale sanitario, al materiale di consumo (per la realizzazione delle attività, per la pulizia e disinfezione dei locali etc.), alle materie prime per la preparazione dei pasti, al materiale parafarmaceutico di ausilio per la preparazione dei pasti, alle utenze, alle assicurazioni ed all'acquisto eventuale di dispositivo di protezione individuali (DPI) necessari per l'attività e alle spese generali;
- d) Costi per le attività di divulgazione.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività della Forma associata, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione svolta dai beneficiari e le spese di investimento. Queste ultime possono essere sostenute nell'ambito di un progetto integrato con l'attivazione della Misura 6.4B.

6. Condizioni di ammissibilità

La verifica di ammissibilità effettuata da una apposita Commissione regionale, composta da funzionari regionali ed integrata da esperti esterni alla struttura nelle materie relative ai servizi che si intendono fornire con il progetto, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Presentazione di un progetto di cooperazione contenente oltre agli obiettivi, il dettaglio delle attività previste, le tempistiche di svolgimento e i soggetti coinvolti;
- L'attività della forma associata deve coinvolgere le imprese operanti sul territorio regionale e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria;

- La forma associata deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. La medesima assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi;
- Possesso da parte dell'impresa agricola dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale.

Raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- caratteristiche territoriali ove vengono proposti gli interventi valutando le aree con problemi di sviluppo e intermedie, periurbane, aree protette, rete natura 2000 – localizzazione dell'intervento/interventi;
- maggiore propensione all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;
- propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali;
- della complessità in termini quantitativi e qualitativi della composizione della forma associata;
- della maggiore presenza di aziende condotte attraverso regimi di qualità regolamentati – aziende certificate (bio – QM);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti (specifici criteri per servizio proposto);
- caratteristiche aziendali (es. format azienda agricola per agrinido etc.);
- valutazione economica iniziativa.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di progetto.

Notificare ai sensi del punto 3.10 (zone rurali) degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013, nella percentuale massima del 80%.

8.2.16.3.10 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.16.3.11 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.16.3.12 Informazioni aggiuntive

8.2.16.3.13 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.17 Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

8.2.17.1 Base giuridica

Articoli 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo

Articoli 42-44 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.17.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Gli **obiettivi** della misura di sostegno all'approccio Leader sono volti allo sviluppo dell'economia rurale ed al miglioramento dei servizi alle popolazioni rurali. In particolare la misura intende:

- favorire la gestione di una strategia di sviluppo locale, tramite una più fattiva partecipazione delle collettività rurali;
- stimolare la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno;
- rafforzare la capacità dei partenariati locali tramite il concorso delle componenti pubbliche, private e civili di un determinato territorio che in maniera progressiva sviluppano la consapevolezza e la capacità di lavorare compiutamente verso obiettivi comuni;
- sviluppare reti collaborative tra varie realtà economiche incentrate sull'innovazione e sull'attenzione ai mutamenti culturali e sociali della comunità locale.

Riguardo all'individuazione delle **aree ammissibili** all'approccio Leader, la scelta regionale è quella di aprire a tutti i territori maggiormente rurali delle Marche già individuati nell'ambito del capitolo 2.2. "Classificazione della Regione", ed identificati con le aree D, C3 e C2, ossia tutte le aree rurali con problemi significativi di sviluppo (aree D) e la parte delle aree rurali intermedie con più spiccati caratteri di ruralità (aree C3 e C2).

L'esperienza maturata nei passati periodi di programmazione ha confermato che la **dimensione ottimale** di un GAL, tenuto conto della densità demografica delle aree rurali della Regione Marche, non dovrebbe superare i 150.000 abitanti per evitare la formazione di Gal scarsamente coesi e non essere inferiore a 40.000 abitanti per rappresentare in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura.

Tenuto conto dei due criteri sopra enunciati, relativi alle aree interessate dall'approccio Leader ed alla dimensione dei possibili territori candidati, viene fissato un limite massimo di 6 GAL finanziabili nella Regione Marche.

I GAL al fine di accedere agli aiuti del PSR, predispongono una strategia di sviluppo locale ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento (UE) 1303/2013 e redigono sulla base di questa un Piano di Sviluppo Locale (PSL).

Al fine di rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale, gli ambiti tematici su cui puntare devono essere specifici e concentrarsi su un numero esiguo di ambiti di intervento. L'accordo di Partenariato fissa un massimo di tre **ambiti tematici** per ciascun GAL.

Lo stesso Accordo di Partenariato, individua i seguenti possibili ambiti tematici di intervento per i GAL:

- a. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- b. Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- c. Turismo sostenibile;

- d. Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- e. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- f. Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- g. Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- h. Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- i. Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- j. Riqualficazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- k. Reti e comunità intelligenti;
- l. Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Nel caso in cui il GAL scelga più di un'area tematica, la strategia di sviluppo formulata deve dare conto della connessione tra i temi e non rappresentare una mera sommatoria di ambiti tematici.

Allo stesso modo, qualora il GAL attivi progetti di cooperazione fra territori, questi dovranno essere motivatamente connessi alla strategia di sviluppo ed ai relativi ambiti tematici.

I GAL nell'ambito della suddetta strategia di intervento potranno attivare le seguenti sottomisure del PSR finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate:

- *Sottomisura 1.1.;*
- *Sottomisura 1.2.;*
- *Sottomisura 6.2. - Azione B);*
- *Sottomisura 6.4. - Azione D);*
- *Sottomisura 7.2.;*
- *Sottomisura 7.4.;*
- *Sottomisura 7.5.;*
- *Sottomisura 7.6. - Azione A);*
- *Sottomisura 16.7..*

Fino ad un massimo del 10% delle risorse destinate dal GAL alla sottomisura 19.2., potranno essere utilizzate per attivare azioni diverse da quelle sopra indicate. Tuttavia, tra queste azioni non possono essere comprese le sottomisure ed azioni del PSR diverse da quelle sopra indicate.

Al fine di consentire ai GAL la massima flessibilità di progettazione, esaltandone il ruolo di agenzia di sviluppo locale, gli stessi potranno individuare nel proprio PSL ulteriori azioni, anche in ambiti tematici diversi, in grado di esaltare l'efficacia del Piano. Tali interventi non saranno oggetto di intervento diretto da parte dei GAL, ma potranno essere finanziati con strumenti diversi.

Pertanto, oltre alla gestione dei fondi del PSR, assegnati sulla base PSL, gli stessi dovrebbero, per quanto possibile, operare come segue:

- agire quali animatori di interventi integrati sul territorio, tra quelli di seguito indicati che utilizzano i fondi del PSR, ricercando la massima sinergia con gli interventi previsti nel PSL:
 - o la creazione e sviluppo di reti di imprese riguardanti produzioni agroalimentari di qualità;
 - o la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali;
 - o la creazione e sviluppo di filiere energetiche locali;
 - o lo sviluppo di attività di cooperazione nel campo dell'agricoltura sociale;
 - o l'attivazione di accordi agroambientali d'area per la tutela delle acque;
- effettuare una specifica progettazione di interventi di sviluppo rurale complementari a quelli del PSL, finalizzata alla canalizzazione sul proprio territorio di altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc..), che nazionali (statali, regionali, ecc..).

Nel caso degli interventi di cui al primo punto, i criteri di selezione regionale relativi agli stessi, assegneranno una specifica priorità per i progetti di aggregazione che siano individuati nei PSL.

La **procedura di selezione** dei Gruppi di Azione Locale (GAL) è effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati.

Potranno partecipare alla selezione sia i GAL dell'attuale periodo di programmazione, che partenariati di nuova costituzione, nelle forme definite nell'apposito bando. Ogni territorio, la cui unità di base è rappresentata dal Comune, potrà partecipare ad una sola candidatura.

Per poter essere ammissibili a finanziamento i partenariati, oltre a possedere tutti i requisiti richiesti, dovranno ottenere un punteggio minimo nella valutazione dei loro PSL.

La selezione avverrà attraverso la valutazione di criteri che consentiranno di pesare e verificare i principali elementi sintetizzabili in:

- Struttura del partenariato del GAL:
 - o Composizione del partenariato con particolare riferimento alla loro rappresentatività rispetto ai territori selezionati ed alla strategia proposta;
 - o Composizione dell'organo decisionale del Gal con particolare riferimento al grado di rappresentatività degli interessi collettivi sia da parte dei soggetti pubblici che privati;
- Struttura e impostazione del PSL:
 - o Le modalità scelte ed il grado di coinvolgimento attivo del partenariato locale per la predisposizione della strategia;
 - o Coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea.
 - o Risultati misurabili o se qualitativi metodologicamente dimostrabili, riferibili agli indicatori della Focus Area 6B;
- La capacità del Gal di dare attuazione al PSL:
 - o Struttura amministrativa proposta e dimensione finanziaria del Piano;
 - o Precedenti esperienze di gestione attuazione di progetti complessi europei.

Struttura amministrativa proposta dal GAL dovrà comunque garantire requisiti minimi in grado di garantire la copertura dei ruoli necessari per lo svolgimento dei compiti attribuiti al GAL dall'AdG.

La dotazione finanziaria complessiva assegnata ai GAL per l'attuazione dell'approccio Leader ammonta, così come indicato nel capitolo 5.2.2. del presente Programma, a 60,56 milioni di Euro così ripartiti:

- Misura 19.1.; Sostegno preparatorio **0,30 Milioni;**
- Misura 19.2.; Supporto per gli interventi della strategia CLLD **49,80 Milioni;**
- Misura 19.3.; Preparazione e attuazione della cooperazione **2,00 Milioni;**
- Misura 19.3.; Gestione ed animazione **8,46 Milioni.**

Il 6% delle risorse assegnate, costituisce una riserva di efficacia ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Un elevato grado di condivisione dei fabbisogni di un territorio e la scelta delle conseguenti azioni da attivare può essere garantito molto più efficacemente con approcci partecipativi in ambiti territoriali limitati riconducibili indicativamente ad alcuni Comuni.

Per tale ragione è previsto un livello di aggregazione e di progettazione integrata in aree ristrette sub-GAL, che faranno riferimento al Gruppo di Azione Locale di appartenenza sia per la preliminare animazione locale, che per la presentazione successiva dei progetti di finanziamento denominati **progetti integrati locali (PIL)**.

Al fine di facilitare l'intero percorso di costruzione dei PIL la Regione fornirà tutti gli elementi di supporto alla progettazione ed in particolare: a) schema del progetto locale; b) batterie semplificate di indicatori, coerenti con quelli del PSR, sulla base dei quali misurare i risultati dei progetti; c) linee guida per l'animazione dei territori; d) definizione della condizionalità amministrativa ex-ante; e) descrizione delle azioni obbligate volte a garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini dei territori; f) definizione di un sistema di autovalutazione del soggetto promotore, che si raccordi con la valutazione del GAL e con il valutatore indipendente del PSR.

Con specifiche Disposizioni Attuative regionali sarà stabilita la quota finanziaria della sottomisura 19.2. da destinare da parte di ciascun GAL alla progettazione integrata locale.

Il GAL può attuare le proprie strategie attraverso interventi a regia diretta ed attraverso interventi a bando.

Gli **interventi a regia diretta** sono quelli promossi in risposta ad esigenze del GAL, in quanto soggetto di sviluppo locale, o della collettività locale, quali: attività di funzionamento, animazione, studio, informazione, comunicazione, promozione. Per tali interventi il GAL è pertanto il beneficiario dell'aiuto.

Il GAL può realizzare tali interventi direttamente o attraverso affidamenti, con stipula di uno specifico contratto, a soggetti selezionati secondo criteri di concorrenzialità e sulla base di valutazioni tecnico-economiche sul contenuto dell'offerta.

Gli **interventi a bando** presuppongono la selezione di domande di accesso agli aiuti presentate da soggetti terzi. I beneficiari dell'aiuto saranno pertanto i titolari dei progetti utilmente collocati in graduatoria in relazione alle risorse disponibili.

IL GAL in attuazione della propria strategia provvederà a presentare alla Autorità di Gestione i singoli atti attuativi (bando, procedura pubblica per la regia in convenzione; regie dirette) affinché l'autorità di Gestione proceda nell'esame di conformità con le indicazioni per le successive fasi.

Contributo diretto alla Focus Area 6B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 6B con le sottomisure 19.1., 19.2., 19.3. e 19.4. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 6B contribuiscono direttamente la sottomisura 19.1. “Sostegno preparatorio”, agevolando la definizione della strategia di sviluppo locale in modo coerente con le esigenze dei territori; la sottomisura 19.2. “Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)” attraverso l'attuazione delle misure scelte in sede di programmazione per il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Sviluppo Locale; la sottomisura 19.3. “Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)” che garantirà l'attuazione di iniziative complementari alle precedenti, realizzate con forme di cooperazione sia a livello regionale, che nazionale e transnazionale; la sottomisura 19.4. “Sostegno per costi di esercizio e animazione” assicurando le risorse per le attività di gestione e di animazione dei territori.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure previste potranno dare un considerevole contributo al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **innovazione** in relazione alla applicazione dei principi della governance multilivello, con l'individuazione di aree di aggregazione e progettazione integrata a livello territoriale sub GAL, che rappresenta un modello organizzativo particolarmente innovativo e finalizzato a garantire la massima partecipazione alle scelte da parte dei soggetti locali, pur mantenendo una visione strategica di livello più elevato da parte dei GAL.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
19.1.														X				V
19.2.														X				V
19.3.														X				V
19.4.														X				V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.17.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.17.3.1 Sottomisura 19.1

<i>Sostegno preparatorio</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

Il sostegno preparatorio è relativo all'animazione dei territori per la preparazione delle strategie. Tale attività è funzionale a migliorare la qualità della progettazione delle strategie di sviluppo locale e del partenariato. E' uno strumento limitato nel tempo e precedente la selezione delle strategie.

La sottomisura prevede il sostegno delle attività strettamente correlate alla costituzione dei partenariati ed alla definizione della strategia di sviluppo locale, anche in funzione della possibilità di prefigurare fabbisogni territoriali specifici per sub aree ricomprese nell'area Leader oggetto della programmazione generale.

L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie per incoraggiare i membri della comunità, a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

Normative comunitarie, nazionali e regionali per quanto riguarda i contratti pubblici.

4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale (GAL) già costituiti o GAL di nuova costituzione con i seguenti requisiti:

- siano costituiti da partenariati locali composti dai soggetti rappresentativi delle parti economiche e sociali del territorio sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto;
- garantiscano la formale adesione al partenariato dei Comuni del territorio candidato, in modo da garantire il rispetto dei seguenti parametri:
 - ✓ il numero di abitanti dei Comuni aderenti raggiungano almeno 40.000 abitanti e non superino 150.000 abitanti (ultimo censimento ISTAT);
 - ✓ i territori dei suddetti Comuni costituiscano un'area contigua, senza soluzione di continuità.

Ciascun Comune può aderire con il proprio territorio ad un solo GAL.

5. Spese ammissibili

I costi ammissibili saranno quelli sostenuti al fine di garantire le attività di animazione e di preparazione delle strategie ed in particolare:

- costi per il personale;
- studi e spese di redazione di elaborati;
- azioni legate alla consultazione delle comunità locali (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri) esplicitamente finalizzati all'elaborazione di un Piano di sviluppo locale.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono fissati i seguenti criteri di ammissibilità:

- Costi effettivamente sostenuti successivamente alla data di presentazione della domanda di aiuto finalizzati ad un piano di sviluppo locale ammissibile anche se non finanziabile. Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di presentazione della strategia di sviluppo locale del GAL;
- Tale sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal Gal che beneficia del sostegno, sia ammessa o meno al finanziamento. I progetti potranno in ogni caso essere finanziati fino all'esaurimento delle risorse messe a disposizione dal bando regionale.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- Modalità previste di coinvolgimento del partenariato locale nella definizione delle strategie generali del PSL e nella individuazione di strategie di aggregazione territoriale sub-GAL;
- Percentuale maggiore di spesa in azioni di animazione territoriale.

8. Importi e tassi di aiuto

100% della spesa ammissibile a contributo per un importo massimo pari a 50.000 € per beneficiario.

8.2.17.3.2 Sottomisura 19.2

<i>Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

La presente azione prevede la possibilità di attivare le seguenti sottomisure del PSR finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate dalle strategie del GAL:

- Sottomisura 1.1.;
- Sottomisura 1.2.;
- Sottomisura 6.2.;
- Sottomisura 6.4.;
- Sottomisura 7.2.;
- Sottomisura 7.4.;
- Sottomisura 7.5.;
- Sottomisura 7.6.;
- Sottomisura 16.7..

Gli interventi dovranno essere individuati da ciascun GAL nel proprio Piano di Sviluppo Locale in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio. Le modalità attuative saranno quelle previste dalle singole azioni del PSR e dalle relative Disposizioni Attuative regionali.

Azione B) - (FA – 6B)

Sono finanziati con questa azione interventi non ammissibili al sostegno delle Misure attivate dal PSR Marche purché finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate dalle strategie del GAL.

Tali interventi dovranno essere proposti da ciascun GAL nel proprio Piano di Sviluppo Locale in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio. Le modalità attuative saranno quelle previste dalle singole azioni proposte dai diversi PSL e dalle relative Disposizioni Attuative regionali.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

Gli interventi attivati dal GAL, sono finanziati con le modalità di sostegno previste nelle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Gli interventi proposti dal GAL, sono finanziati con le modalità di sostegno previste da specifiche Disposizioni Attuative regionali.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

Azione A)

I beneficiari degli interventi attivati dal GAL, saranno i medesimi delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

I beneficiari degli interventi proposti dal GAL, sono definiti dettagliatamente nelle specifiche Disposizioni Attuative regionali.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Le spese ammissibili negli interventi attivati dal GAL, saranno le medesime delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, la tipologia di spese ammissibili saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

Le condizioni di ammissibilità negli interventi attivati dal GAL, saranno le medesime delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, le condizioni di ammissibilità saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A) e Azione B)

I criteri di selezione saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali, previo parere del Comitato di Sorveglianza del PSR Marche.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

I tassi di aiuto ed i massimali di contributo per gli interventi attivati dai GAL, saranno gli stessi delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Il contributo sarà erogato con un tasso di aiuto fino ad un massimo del:

- 90% nel caso di beneficiari pubblici;
- 80 % per le associazioni non a scopo di lucro;
- 60% per i beneficiari privati i cui investimenti sono localizzati in aree montane ai sensi della direttiva 268/1975;
- 40% per i beneficiari privati.

I tassi di aiuto ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali.

Per le microimprese singole o associate il contributo sarà erogato in regime de minimis.

8.2.17.3.3 Sottomisura 19.3

Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

L'operazione intende rafforzare la capacità sia progettuale che gestionale dei partenariati locali tramite la realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale che contribuiscono tramite la valorizzazione di aspetti e temi locali al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate dalle strategie.

2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

GAL per le attività di organizzazione e coordinamento.

I beneficiari degli interventi attivati dal GAL, in modalità cooperazione, saranno i medesimi previsti nella singole operazioni di riferimento del PSR.

5. Spese ammissibili

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, la tipologia di spese ammissibili saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

6. Condizioni di ammissibilità

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, le condizioni di ammissibilità saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi

definite con specifiche Disposizioni Attuative. I progetti potranno essere presentati durante l'intero periodo di programmazione e saranno valutati da una Commissione appositamente costituita.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali, previo parere del Comitato di Sorveglianza del PSR Marche.

8. Importi e tassi di aiuto

Per le azioni previste nel PSR, i tassi di aiuto ed i massimali di contributo per gli interventi attivati dai GAL, saranno gli stessi delle singole azioni di riferimento del PSR.

Per le altre azioni il contributo sarà erogato con un tasso di aiuto fino ad un massimo del:

- 90% nel caso di beneficiari pubblici;
- 80 % per le associazioni non a scopo di lucro;
- 60% per i beneficiari privati i cui investimenti sono localizzati in aree montane ai sensi della direttiva 268/1975;
- 40% per i beneficiari privati.

I tassi di aiuto ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali.

Per le microimprese singole o associate il contributo sarà erogato in regime de minimis.

8.2.17.3.4 Sottomisura 19.4

<u>Sostegno per costi di esercizio e animazione</u>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

La misura consente la piena attuazione dei PSL attraverso la gestione operativa di tutte le fasi e le procedure previste per l'attuazione dell'iniziativa.

Azione B) - (FA – 6B)

La misura consente la piena attuazione dei PSL attraverso una capillare azione di animazione sul territorio in considerazione del fatto che la programmazione bottom-up e l'accompagnamento delle successive fasi gestionali richiedono una partecipazione attiva degli operatori locali.

2. Tipo di sostegno

Azione A) e Azione B)

Contributo in conto capitale a rimborso, ai sensi dell'art 67 lettera a) del Reg. (UE) 1303/2013. È ammessa la possibilità di concedere un anticipo del 50% del contributo pubblico relativo alle spese di gestione e animazione.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

Azione A) e Azione B)

I Gruppi di Azione Locale selezionati attraverso bando.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Le spese ammissibili sono i costi di esercizio connessi alla gestione dell'attuazione della strategia CLLD, consistenti in costi operativi, costi per il personale, costi di formazione, costi relativi alle pubbliche relazioni, costi finanziari, nonché costi connessi alla sorveglianza ed alla valutazione di detta strategia di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera g) del Reg. (UE) 1303/2013.

Il sostegno per i costi di esercizio di cui alla presente azione, ed i costi di animazione di cui alla successiva azione B) non possono superare il 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia CLLD, e saranno stabiliti nel bando di selezione dei GAL.

Azione B)

Le spese ammissibili sono i costi di animazione per la strategia CLLD, per agevolare gli scambi tra le parti interessate, intesi a fornire informazioni, e promuovere la strategia e per aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

Il sostegno per i costi di animazione di cui alla presente azione, ed i costi di esercizio di cui alla precedente azione A) non possono superare il 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia CLLD, e saranno stabiliti nel bando di selezione dei GAL.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A) e Azione B)

I costi sono ammissibili dalla data della presentazione della domanda di aiuto che è quella di presentazione della strategia di sviluppo locale del GAL.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A) e Azione B)

La selezione dei GAL beneficiari dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- Qualità dei Piani di Sviluppo Locale presentati;
- Livello delle capacità tecnico amministrative del GAL.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A) e Azione B)

100% della spesa ammissibile a contributo.

8.2.17.3.5 Verificabilità e controllabilità della misura

Rischi nell'implementazione della misura

- Il carattere multisettoriale dello sviluppo locale LEADER comporta il rischio di sovrapposizioni tra interventi di sostegno cofinanziati con altre misure dello sviluppo rurale o altri fondi;
- complessità dei sistemi amministrativi e di controllo;
- procedure e tempi di attuazione differenziati a livello regionale e nazionale nell'attuazione della cooperazione.

Azioni di mitigazione

- Per quanto riguarda il rischio di sovrapposizione, un ruolo positivo è svolto dalla Regione che coordinando le politiche sui vari territori ha delineato la demarcazione.
- Per la complessità dei sistemi gestionali, l’Autorità di gestione provvederà a definire norme di attuazione del PSR tese a semplificare gli adempimenti.
- Per le difformità nazionali e regionali relative alle modalità di attuazione (valutazione, approvazione, finanziamento) dei progetti di cooperazione l’Autorità di gestione adotterà la massima flessibilità possibile per permettere il coordinamento da parte dei GAL e degli altri partner progettuali.

8.2.17.3.6 Metodologia per il calcolo dell’importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.17.3.7 Informazioni aggiuntive

8.2.17.3.8 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

9 Piano di valutazione

9.1 Obiettivi e finalità

L'attività di valutazione si pone l'obiettivo di verificare la coerenza della strategia posta in essere con i fabbisogni del contesto regionale in materia di sviluppo rurale; la coerenza di tale strategia con le finalità della politica comunitaria, in particolare con le strategie "Europa 2020" e "La Pac verso il 2020", con l'Accordo di Partenariato nazionale e con la programmazione regionale degli altri fondi ESI in maniera da evidenziare come il PSR Marche intenda rispondere, insieme agli altri strumenti posti in essere nel contesto regionale, ai fabbisogni prioritari che la politica di sviluppo rurale può concorrere a soddisfare. La valutazione mira anche a verificare la connessione logica e la coerenza tra i fabbisogni, gli obiettivi individuati, le azioni poste in essere, le risorse assegnate, la struttura organizzativa, e i risultati attesi del programma.

Tali valutazioni vengono formulate in fase "ex ante" attraverso la VEA e la VAS che formano parte integrante del programma, in itinere ed ex post.

In itinere la valutazione ha anche la finalità di verifica dell'effettiva attuazione del programma rispetto a quanto programmato, la coerenza dell'applicazione (ad es. la coerenza dei criteri di selezione adottati nei bandi), l'efficacia ed efficienza, i risultati conseguiti, dando indicazioni utili a migliorare in corso d'opera il programma.

La valutazione ex post mira a valutare principalmente i risultati e gli impatti del programma e il suo concorso agli obiettivi nazionali e comunitari, in particolare il suo contributo alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva"

Pertanto obiettivo del piano di valutazione è in primo luogo quello di assicurare che siano intraprese le necessarie e appropriate attività di valutazione e in particolare sia assicurata la disponibilità delle informazioni necessarie per la verifica del programma nell'ambito della Relazione annuale di attuazione del 2017 e del 2019 e per la valutazione ex post e di assicurare la disponibilità dei dati necessari alla valutazione.

Sulla base di tale quadro normativo la Regione Marche intende attivare la valutazione del PSR 2014-2020 su base pluriennale attraverso:

- le relazioni annuali di valutazione in itinere che analizzano i principali risultati del programma e riportano le informazioni necessarie a dare conto dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma.
- due rapporti di valutazione intermedia, uno nel 2017 e l'altro nel 2019 che analizzano i principali risultati del programma, il suo avanzamento rispetto ai risultati intermedi del performance framework (milestones) e riportano le informazioni necessarie a dare conto dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi. Il rapporto di valutazione intermedia 2019 inoltre verifica il contributo del programma alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva e riporta una valutazione dei progressi compiuti riguardo all'uso integrato delle risorse del FEASR e di altri strumenti finanziari dell'Unione a sostegno dello sviluppo territoriale delle aree rurali, anche attraverso strategie di sviluppo locale.
- il rapporto di valutazione ex post, da trasmettere alla Commissione entro il 31/12/2024, esamina l'efficacia l'efficienza e l'impatto del programma e il suo contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La previsione di due rapporti di valutazione intermedi (RVI) deriva dall'esperienza del PSR 2007-2013 in cui i due RVI hanno rappresentato uno strumento utile a ritardare il programma in corso d'opera il primo, e a fornire importanti elementi conoscitivi per la programmazione successiva il secondo.

Nell'attuale periodo inoltre essi sono funzionali alle relazioni di attuazione annuale "rafforzate" previste appunto nel 2017 e 2019.

Tutta l'attività di valutazione mira a rispondere non solo a quanto previsto dalla normativa comunitaria in termini di monitoraggio e valutazione del programma, ma anche alla domanda valutativa regionale i cui contenuti vengono definiti secondo quanto indicato nei successivi paragrafi.

9.2 Governance e coordinamento

Gli organismi coinvolti nella attività previste dal Piano di Valutazione sono i seguenti:

Autorità di gestione (Adg).

L'Adg ha una serie di funzioni dettagliate nel capitolo 15, par.15.1. Per quanto riguarda specificatamente le funzioni connesse all'attuazione del piano di valutazione

- definisce gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione,
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- implementa, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio e la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione, per supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del PSR;
- redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (UE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- è responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici

Ai fini dell'attuazione del Piano di valutazione l'AdG presiede il Gruppo direttivo della valutazione e si avvale di un'unità di monitoraggio e valutazione per far fronte alle necessità legate alla raccolta, organizzazione e gestione delle informazioni e dei dati necessari alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione.

Quale membro del Comitato per la Politica Regionale Unitaria, cabina di regia regionale volta ad assicurare una gestione integrata delle risorse dei programmi POR FESR e FSE, PSR, PO FEAMP, PAR FSC e dei programmi di cooperazione territoriale, garantisce il coordinamento con le attività di valutazione degli altri fondi ESI.

Gruppo direttivo della valutazione

Svolge attività di:

Indirizzo strategico della valutazione stabilendo obiettivi e contenuti di ciascuna delle valutazioni prodotte in funzione di quanto stabilito nel Piano di Valutazione e proponendo eventuali aggiornamenti della domanda valutativa regionale

Verifica dell'attività del valutatore e interlocuzione con lo stesso

Recepimento delle indicazioni della valutazione nella programmazione e attuazione del programma

Organizzazione della divulgazione dei risultati della valutazione

E' costituito da ADG, dirigente responsabile della programmazione, responsabile della valutazione, almeno un referente per priorità dello sviluppo rurale individuato tra i responsabili di misura/ focus area, il responsabile del piano di comunicazione.

Possono essere chiamati a partecipare al gruppo ulteriori soggetti interni all'amministrazione laddove l'attività di indirizzo, interlocuzione o verifica riguardino tematismi particolari o richiedano professionalità specifiche.

Possono essere chiamati a partecipare al gruppo direttivo anche soggetti esterni all'amministrazione quali referenti del Mipaf/ rete rurale nazionale e referenti dei GAL.

Unità di monitoraggio e valutazione

Il gruppo analizza pianifica e mette in atto le azioni necessarie a garantire la disponibilità dei dati, provenienti dal sistema informativo regionale, dal sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e da altri fonti, comprese quelle statistiche e amministrative, nei contenuti e nei tempi necessari alle attività di monitoraggio finanziario fisico e procedurale e alle attività di valutazione del programma.

E' costituito dal responsabile del sistema informativo, dal responsabile del monitoraggio e dal responsabile della valutazione. Può essere chiamato a partecipare al gruppo un referente di OP AGEA.

L'unità di monitoraggio e valutazione e, nell'ambito delle proprie funzioni, il gruppo direttivo, operano in collegamento con tutta una serie di altri soggetti, interni ed esterni all'Amministrazione Regionale

i soggetti deputati ad attività di monitoraggio e analisi ambientale

i soggetti titolari di dati statistici e amministrativi

l'Osservatorio Agralimentare regionale

il MIPAF e la Rete Rurale Nazionale

la Commissione UE e la Rete Rurale Europea

Comitato di sorveglianza (Cds)

Il Cds, i cui compiti sono descritti al capitolo 15, per quanto attiene specificatamente all'attuazione del Piano di Valutazione ai sensi degli artt. 49 reg.UE 1303/2014 e art. 74 reg. UE 1305/2013

- valuta l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma, ivi compresi i cambiamenti nel valore degli indicatori di risultato e i progressi verso target quantificati, nonché dei target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 21, paragrafo 1, e, se del caso, dei risultati delle analisi qualitative;
- può formulare osservazioni all'autorità di gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del programma, comprese azioni relative alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Il comitato di sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse;
- esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione;
- esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma.

Organismo pagatore (OP). Il ruolo di OP per il Programma è svolto da AGEA – Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Il ruolo svolto da AGEA è quello di fornire informazioni fondamentali per le attività di monitoraggio e valutazione inerenti i beneficiari, le domande presentate, le operazioni finanziate, i pagamenti effettuati ed i controlli realizzati. La collaborazione strategica con l'OP sarà garantita nell'ambito dei rapporti interistituzionali con l'AdG, e attraverso le convenzioni sottoscritte tra le parti, l'interlocuzione operativa sarà assicurata nell'ambito dell'unità di monitoraggio e valutazione.

Gruppi di azione locale (GAL). I GAL sono tenuti a fornire le informazioni per il monitoraggio e la valutazione del Programma con riferimento alle misure che gestiscono.

I referenti dei GAL interloquiscono sia con il gruppo direttivo della valutazione per condividere gli obiettivi e i contenuti della valutazione delle Priorità/Focus Area su cui intervengono sia con l'unità di monitoraggio e valutazione per il necessario interscambio su metodi, strumenti, indicatori da utilizzare

Rete rurale nazionale (RRN). La RRN partecipa all'attuazione del Piano di Valutazione del PSR supportando l'AdG attraverso documentazione tecnica, data base, materiale informativo, organizzazione di momenti di confronto, diffusione dei risultati della valutazione anche attraverso il portale.

Valutatore indipendente

La Regione Marche affiderà con procedura di evidenza pubblica la valutazione del PSR 2014-2020 ad un valutatore indipendente che dovrà garantire un coordinamento continuo con il gruppo direttivo della valutazione e con l'unità di monitoraggio e valutazione, la partecipazione ai comitati di sorveglianza e alle attività di divulgazione dei risultati della valutazione. Il valutatore dovrà altresì prevedere l'interlocuzione con i referenti nazionali e comunitari volta al confronto tecnico in materia di valutazione dello sviluppo rurale. Dovrà assicurare inoltre un adeguato supporto metodologico ai referenti dei GAL in materia di valutazione.

9.3 Argomenti ed attività di valutazione

L'attività di valutazione verterà in primo luogo sulle tematiche individuate nell'allegato V al regolamento di esecuzione del reg.UE 1305/2013 "Questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale". Il questionario è composto da 18 quesiti afferenti ciascuno ad una focus area che quindi vanno ad indagare i risultati del PSR rispetto agli aspetti specifici della programmazione sviluppo rurale, 3 quesiti inerenti altri aspetti del PSR (assistenza tecnica, RRN, sinergie), 9 quesiti volti ad indagare i risultati e gli impatti del programma rispetto agli obiettivi della strategia Europa 2020 e gli obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale (innovazione, ambiente, clima).

Oltre alle tematiche oggetto dei quesiti valutativi comuni, la Regione Marche intende approfondire le seguenti tematiche connesse alle scelte strategiche portanti del programma descritte nel paragrafo 5.1

- 1) Efficacia e sinergia delle azioni poste in essere nell'ambito della priorità 1, con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze in ambito ambientale e di innovazione
- 2) Efficacia del programma nel sostenere la competitività sostenibile (ossia interventi che coniughino economicità e sostenibilità)
- 3) Efficacia del programma nel sostegno agli approcci integrati (filieri, AAA, GO, PIL)
- 4) Efficacia del programma nella prevenzione del rischio di erosione e di dissesto idrogeologico
- 5) Efficacia del programma nella mitigazione dei cambiamenti climatici con particolare riguardo all'incremento della produzione di energie rinnovabili da biomassa legnosa
- 6) Efficacia del programma nel sostegno allo sviluppo sostenibile delle aree rurali di montagna
- 7) Efficacia del programma nell'incrementare la capacità di progettazione locale integrata della comunità rurali.

Saranno altresì oggetto di valutazione il sistema procedurale, organizzativo e gli strumenti per la semplificazione amministrativa messi in atto dalla Regione, il sistema di monitoraggio, il piano di comunicazione del Programma.

L'attività volta all'implementazione del Piano di Valutazione sarà orientativamente così sviluppata:

- definizione della domanda valutativa regionale alla base del capitolato per l'affidamento del servizio di valutazione che articola quanto già indicato dal piano di valutazione;
- selezione del valutatore;
- definizione del disegno della valutazione con analisi della valutabilità del programma;
- relazioni e rapporti di valutazione
- divulgazione dei risultati della valutazione

Con riferimento all'attività di redazione delle relazioni e dei rapporti essa si esplicherà nell'elaborazione di:

le relazioni annuali di valutazione in itinere, dal 2016 al 2024, che analizzano i principali risultati del programma e riportano le informazioni necessarie a dare conto dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma. Le relazioni riportano i risultati di eventuali valutazioni tematiche specifiche. Una sintesi delle conclusioni di tali attività viene riportata nella relazione annuale di attuazione da presentare entro il 30 giugno di ogni anno a partire dal 2016;

il rapporto di valutazione intermedia 2017: che analizza i principali risultati del programma e riporta le informazioni necessarie a dare conto dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del

programma; supporta le analisi necessarie alla relazione annuale di attuazione “rafforzata” da presentare nel 2017 con particolare riguardo alla prima verifica dell’avanzamento del programma al 31/12/2016 rispetto ai risultati intermedi del performance framework (milestones) fornendo indicazioni e suggerimenti; compatibilmente con lo stato di avanzamento del programma offre risposte ai quesiti valutativi posti da questionario valutativo comune di cui all’allegato V del regolamento di esecuzione del reg.UE 1305/2013 e agli ulteriori quesiti valutativi specifici di programma;

il rapporto di valutazione intermedia 2019: che analizza i principali risultati del programma e verifica i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma e il suo contributo alla realizzazione della strategia dell’Unione per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva; riporta una valutazione dei progressi compiuti riguardo all’uso integrato delle risorse del FEASR e di altri strumenti finanziari dell’Unione a sostegno dello sviluppo territoriale delle aree rurali, anche attraverso strategie di sviluppo locale; supporta le analisi necessarie alla relazione annuale di attuazione “rafforzata” da presentare nel 2019 con particolare riguardo alla verifica e analisi dell’avanzamento del programma al 31/12/2018 rispetto ai risultati intermedi del performance framework (milestones); compatibilmente con lo stato di avanzamento del programma offre risposte a quesiti valutativi posti da questionario valutativo comune di cui all’allegato V del regolamento di esecuzione del reg.UE 1305/2013 e agli ulteriori quesiti valutativi specifici di programma; fornisce indicazioni utili all’impostazione della programmazione successiva;

il rapporto di valutazione ex post, da trasmettere alla Commissione entro il 31/12/2024, che esamina l’efficacia l’efficienza e l’impatto del programma e il suo contributo alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, offre risposte a quesiti valutativi posti da questionario valutativo comune di cui all’allegato V del regolamento di esecuzione del reg.UE 1305/2013 e agli ulteriori quesiti valutativi specifici di programma.

9.4 Dati ed informazioni

I dati e le informazioni riguardanti l’attuazione del Programma e necessari al monitoraggio e alla valutazione dello stesso derivano, in continuità col sistema posto in essere per il PSR 2007-2013, dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), con riferimento ai dati inerenti le misure strutturali e l’approccio LEADER, mentre l’OP AGEA, continuerà a fornire i dati inerenti alle misure a superficie raccolti ed elaborati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN.

Si tratta di dati “primari” inerenti i beneficiari del programma (caratteristiche dei titolari dell’azienda, caratteristiche dell’azienda) desumibili dal fascicolo aziendale e di dati inerenti gli interventi per i quali è richiesto il finanziamento desumibili dalla domanda di aiuto. Ai fini del monitoraggio dell’avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e della relativa valutazione sono altresì necessari dati che si desumono da SIAR e SIAN inerenti le fasi istruttorie e di pagamento.

L’efficacia del sistema di monitoraggio e valutazione deriva da una serie di fattori in primo luogo la capacità dei sistemi informativi di garantire la disponibilità di dati completi e tempestivi. In questo nuovo ciclo di programmazione si intende quindi rafforzare e rendere più efficace l’azione di supporto dei sistemi informativi alle attività di valutazione e monitoraggio. In tal senso di particolare rilevanza è il ruolo dell’OP AGEA e la sua sinergia con il sistema di monitoraggio regionale anche in funzione dell’attività di trasmissione dei dati al sistema di monitoraggio unitario nazionale previsto dall’Accordo di Partenariato.

Con riferimento specifico a SIAR, si intende rafforzarne le funzioni a supporto della sorveglianza del Programma, ponendo attenzione in particolare alla tipologia ed alla modalità di raccolta delle informazioni e alla restituzione di una reportistica funzionale allo svolgimento delle attività di gestione e monitoraggio dell’attuazione. La proposta di bando elaborata dal Responsabile di misura e predisposta in lavorazione sul sistema informativo sarà sottoposta ad una valutazione da parte degli addetti al monitoraggio e alla valutazione del programma, che risulterà obbligatoria per la pubblicazione informatica del bando stesso; ciò consentirà di verificare puntualmente, all’interno del flusso di acquisizione delle domande di aiuto e di pagamento in corso di attivazione, la presenza del set di dati minimo sulle operazioni e sui relativi beneficiari necessario al successivo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione, in particolare secondo le regole stabilite a livello nazionale e comunitario.

L'efficacia del sistema dipende inoltre dalla qualità e completezza dei dati inseriti dal beneficiario nella domanda di aiuto.

Di maggior rilievo rispetto al precedente periodo di programmazione il ruolo dei GAL nell'implementazione del monitoraggio e della valutazione degli interventi realizzati nell'ambito dell'approccio CLLD.

Per rendere più efficace il sistema si intende inoltre coinvolgere il valutatore nella verifica del sistema di raccolta dei dati finanziari, procedurali e di realizzazione per migliorare la capacità del sistema di rispondere alle esigenze conoscitive della valutazione.

Ulteriori dati e informazioni "primari" non forniti dai sistemi informativi saranno reperiti attraverso le indagini dirette effettuate dal valutatore e altri strumenti di interlocuzione diretta coi beneficiari del programma e gli altri soggetti di interesse.

Infine i dati secondari e le informazioni necessari alla valutazione deriveranno da fonti statistiche (RICA, ISTAT ecc.) e da fonti amministrative e saranno reperiti dal data base RRN, dal sistema informativo statistico regionale, dagli osservatori operanti in regione, dai soggetti interni ed esterni all'amministrazione titolari degli stessi.

9.5 Tempistica

Il cronoprogramma di massima per l'attuazione del piano di valutazione è riportato nella tabella seguente:

scadenza	Attività/prodotto
2014	Definizione domanda valutativa di dettaglio a supporto del capitolato per la selezione del valutatore
2015	Selezione del valutatore Predisposizione disegno della valutazione
2016-2024	Relazione annuale di valutazione
2017	Primo Rapporto di Valutazione Intermedia
2019	Secondo Rapporto di Valutazione Intermedia
2024	Rapporto di Valutazione ex post

9.6 Comunicazione

La comunicazione dei risultati della valutazione si pone l'obiettivo non solo di dare conto in maniera trasparente dell'efficacia dell'utilizzo di risorse pubbliche, nello specifico di quelle del PSR, alla collettività ma anche di diffondere una "cultura della valutazione" ossia la consapevolezza, a tutti i livelli, dell'importanza di un'analisi degli esiti delle politiche che si implementano.

Per consentire la massima diffusione dei risultati della valutazione non solo agli operatori del settore, alle relative rappresentanze, ai soggetti pubblici e privati operanti nelle aree rurali, ma anche all'intera collettività regionale si opererà come segue:

i prodotti della valutazione saranno pubblicati sul sito web della regione, sui siti web dei GAL selezionati e, laddove possibile, sul sito della Rete Rurale Nazionale;

dei principali Rapporti (le valutazioni intermedie ed ex post) verrà effettuata una sintesi non tecnica in italiano ed in inglese che sarà anch'essa pubblicata nei siti sopra citati;

i prodotti della valutazione saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza del PSR;

i risultati della valutazione saranno altresì presentati agli operatori di settore e al vasto pubblico nel quadro delle attività di comunicazione del programma di cui al paragrafo 3 del capitolo 15 utilizzando metodi di presentazione, strumenti e materiali divulgativo progettati in funzione dei target delle azioni.

9.7 Risorse

Il Piano della valutazione sarà finanziato con le risorse afferenti alla misura assistenza tecnica per un importo di circa 1 milione di euro che rappresenta circa il 7% della dotazione complessiva della misura.

L'importo è stato stabilito sulla base di una prima stima di massima alla luce dell'esperienza del precedente periodo di programmazione e tenuto conto che tali risorse dovranno supportare le seguenti attività:

- servizio di valutazione in itinere ed ex post del programma affidato con procedura di evidenza pubblica
- valutazione ex post PSR 2007-2013
- raccolta ed elaborazione dei dati e implementazione servizi informatici di supporto
- acquisizione di eventuali servizi esterni (pubblicazioni, seminari, convegni ecc.)

10 Piano finanziario

10.1 Contributo annuale FEASR (€)

Types of regions and additional allocations	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59(3)(d) - Other regions	32.921.682,00	32.991.966,00	33.063.638,00	33.136.727,00	33.211.332,00	33.286.357,00	33.357.298,00	231.969.000,00
Total	32.921.682,00	32.991.966,00	33.063.638,00	33.136.727,00	33.211.332,00	33.286.357,00	33.357.298,00	231.969.000,00
(Out of which) Performance reserve article 20 of Regulation (EU) No 1303/2013								

10.2 Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le Misure per tipo di Regione di cui all'art.59(3) del Reg. (UE) 1305/2013

Article establishing the maximum contribution rate.	Applicable EAFRD Contribution Rate	Min applicable EAFRD cont. rate 2014-2020 (%)	Max applicable EAFRD cont. rate 2014-2020 (%)
Other regions	43.12%	20%	53%

10.3 Ripartizione per Misura e tipo di operazione con diverso tasso di partecipazione del FEASR (in € periodo complessivo 2014-2020)

10.3.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					1,983,658.29 (2A) 301,861.04 (2B) 258,738.04 (3A) 172,492.02 (3B) 86,246.01 (5A) 86,246.01 (5C) 129,369.02 (5E) 301,861.04 (6A) 1,250,567.18 (P4)
Total							0,00	4.571.038,65

10.3.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					948,706.14 (2A) 258,738.04 (2B) 431,230.06 (3A) 43,123.01 (5A) 43,123.01 (5C) 344,984.05 (6A) 86,246.01 (P4)
Total						0,00	2.156.150,32

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					6,899,681.00 (3A)
Total							0,00	6.899.681,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					27,512,477.97 (2A) 7,115,296.03 (2B) 9,745,799.41 (3A) 9,918,291.43 (3B) 3,449,840.50 (5A) 1,466,182.21 (5B) 1,724,920.25 (5C) 1,293,690.18 (P4)
Total						0,00	62.226.497,98

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					7,762,141.12 (3B)
Total							0,00	7.762.141,12

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					10,392,644.50 (2B) 1,466,182.21 (5C) 7,374,034.06 (6A)
Total							0,00	19.232.860,77

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					2,156,150.31 (6C) 862,460.12 (P4)
Total							0,00	3.018.610,43

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					862,460.12 (2A) 1,724,920.25 (5C) 11,211,981.62 (5E) 2,156,150.31 (P4)
Total							0,00	15.955.512,30

10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art 27)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					862,460.12 (3A)
Total							0,00	862.460,12

10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art 28)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					862,460.12 (3B) 6,899,681.00 (P4)
Total							0,00	7.762.141,12

10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art 29)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					30,186,104.36 (P4)
Total							0,00	30.186.104,36

10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					1,940,535.28 (P4)
Total							0,00	1.940.535,28

10.3.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					22,855,193.30 (P4)
Total							0,00	22.855.193,30

10.3.14. M14 - Benessere degli animali (art 33)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					2,156,150.31 (3A)
Total							0,00	2.156.150,31

10.3.15. M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art 34)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					431,230.06 (P4)
Total							0,00	431.230,06

10.3.16. M16 - Cooperazione (art 35)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					4,527,915.65 (3A) 1,142,759.66 (3B) 474,353.07 (5B) 991,829.14 (5C) 862,460.12 (5E) 215,615.03 (6A) 3,154,016.67 (P4)
Total							0,00	11.368.949,34

10.3.19. M19 - Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					26,115,292.57 (6B)
Total							0,00	26.115.292,57

10.3.20. M20 – Assistenza tecnica (art 51-54)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					6,468,450.93
Total							0,00	6.468.450,93

11 Piano degli indicatori

11.1 Indicator Plan

11.1.1 P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas

11.1.1.1 1A) *Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas*

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (focus area 1A)	7,80
Total RDP planned public expenditures	537.924.000,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	10.600.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	5.000.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	26.364.000,00

11.1.1.2 1B) *Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance*

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T2: Total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	48,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)	6,00
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.9)	42,00

11.1.1.3 1C) *Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors*

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T3: Total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	1.150,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.150,00

11.1.2 P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests

11.1.2.1 2A) *Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification*

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	0,84
Number of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	375,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	44.870,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	450,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	450.000,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	4.600.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	1.467,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	2.200.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)	375,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	127.600.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure € (4.1)	63.800.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	63.800.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	0
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	2.000.000,00

11.1.2.2 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	0,99
Number of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	443,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	44.870,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	200,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	400.000,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	700.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	400,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	600.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)	87,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	33.000.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	16.500.000,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid young farmers (6.1)	443,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	41,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving transfer payment (6.5)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment € (public + private)	31.555.556,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure € (6.1)	18.000.000,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	24.100.000,00

11.1.3 P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

11.1.3.1 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	7,93
Number agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	3.558,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	44.870,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	400,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	400.000,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	600.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	667,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	1.000.000,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	Nr of holdings supported (3.1)	352,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)	16.000.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)	248,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	45.200.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	22.600.000,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of operations supported (producer groups set up)	4,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of holdings participating in producer groups supported	528,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Total public expenditure (€)	2.000.000,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	Nr of beneficiaries	92,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	Total public expenditure (€)	5.000.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)	2.678,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	10.500.000,00

11.1.3.2 3B) Supporting farm risk prevention and management

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	0,20
Number of agricultural holdings participating in risk management scheme (focus area 3B)	90,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	44.870,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	400.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	29.666.667,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	23.000.000,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings	90,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entitites	10,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Total public expenditure € (5.1)	15.000.000,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)	18.000.000,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	1.231,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Total public expenditure (€)	2.000.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.650.000,00

11.1.4 P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

Agriculture

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	2.380.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	200.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations of support for non productive investment (4.4)	400,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	3.000.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	3.000.000,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	20,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Total public expenditure (€)	2.000.000,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	6.118,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	3.000.000,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Total public expenditure (€)	16.000.000,00
M11 - Organic farming (art 29)	Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)	5.342,00
M11 - Organic farming (art 29)	Area (ha) - maintenance of organic farming (11.2)	38.996,00
M11 - Organic farming (art 29)	Total public expenditure (€)	70.000.000,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Area (ha) - NATURA 2000 AG land (12.1)	2.980,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Area (ha) - WFD (12.3)	0,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Total public expenditure (€)	4.000.000,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Area (ha) - mountain areas (13.1)	27.829,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Area (ha) - other areas with significant NC (13.2)	4.286,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Area (ha) - areas with specific constraints (13.3)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	Total public expenditure (€)	53.000.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	7.314.000,00

Forest

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	520.000,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Total public expenditure (€)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Nr of beneficiaries for preventive actions (8.3)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	5.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	25,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.5)	625,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	0,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Area (ha) - NATURA 2000 FO land (12.2)	1.111,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Total public expenditure (€)	500.000,00
M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)	Areas under forest environment contracts (15.1)	500,00
M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)	Total public expenditure (€)	1.000.000,00
M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)	Public expenditure for genetic resources actions (15.2)	500.000,00

11.1.4.1 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	7,70
Agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (ha) (focus area 4A)	36.326,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	471.830,00

Forest

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T8: percentage of forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (focus area 4A)	0,49
Forest/other wooded area under management contracts supporting biodiversity (ha) (focus area 4A)	1.611,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	326,00

11.1.4.2 4B) Improving water management, including fertiliser and pesticide management

Agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	9,78
Agricultural land under management contracts to improve water management (ha) (focus area 4B)	46.148,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	471.830,00

Forest

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T11: percentage of forestry land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	0
Forestry land under management contracts to improve water management (ha) (focus area 4B)	0

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	326,00

11.1.4.3 4C) Preventing soil erosion and improving soil management

Agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	0,65
Agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (ha) (focus area 4C)	3.077,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	471.830,00

Forest

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T13: percentage of forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	0,15
Forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (ha) (focus area 4C)	500,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	326,00

11.1.5 P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

11.1.5.1 5A) Increasing efficiency in water use by agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	9,25
Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	1.500,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
20 Irrigated Land - total	16.210,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	200.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	50,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	100.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	8,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	1.500,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	8.000.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	8.000.000,00

11.1.5.2 5B) Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T15: Total investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)	6.800.000,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1, 4.2 and 4.3)	23,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	6.800.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	3.400.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	1.100.000,00

11.1.5.3 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T16: Total investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	21.032.748,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	50,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	100.000,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	200.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	67,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	100.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	40,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	4.210.526,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	4.000.000,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	11,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment € (public + private)	6.822.222,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of operations	19,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	3.400.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	4.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and	Nr of operations for investments in forestry technology and	42,00

Piano degli indicatori

improvement of the viability of forests (art 21-26)	primary processing/marketing (8.6)	
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total investment € (public + private) (8.6)	10.000.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.300.000,00

11.1.5.4 5D) Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture

No measures have been selected in the strategy for this focus area

11.1.5.5 .5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T19: percentage of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and conservation (focus area 5E)	0,09
Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E)	746,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	471.830,00
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	326,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	300.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Area (ha) to be afforested (establishment - 8.1)	246,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	8.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	500,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	2.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	16.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	0,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	2.000.000,00

11.1.6 P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

11.1.6.1 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T20: Jobs created in supported projects (focus area 6A)	101,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	50,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	50.000,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	700.000,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	533,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	800.000,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	101,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment € (public + private)	38.000.000,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	17.100.000,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	500.000,00

11.1.6.2 6B) Fostering local development in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
Net population	0
T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	34,40
Rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	539.694,00
T22: percentage of rural population benefiting from improved services/infrastructures (focus area 6B)	0
T23: Jobs created in supported projects (Leader) (focus area 6B)	213,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
1 Population - rural	44,22
1 Population - intermediate	55,78
1 Population - total	1.569.042,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	Number of LAGs selected	6,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	Population covered by LAG	539.694,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	Total public expenditure (€) - preparatory support (19.1)	300.000,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	Total public expenditure (€) - support for implementation of	49.800.000,00

Piano degli indicatori

<i>community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>operations under the CLLD strategy (19.2)</i>	
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Total public expenditure (€) - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)</i>	<i>2.000.000,00</i>
<i>M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)</i>	<i>Total public expenditure (€) - support for running costs and animation (19.4)</i>	<i>8.460.000,00</i>

11.1.6.3 6C) Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>Net population</i>	<i>0</i>
<i>T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)</i>	<i>0</i>

Context Indicator used as denominator for the target

<i>Context Indicator name</i>	<i>Base year value</i>
<i>1 Population - rural</i>	<i>44,22</i>
<i>1 Population - intermediate</i>	<i>55,78</i>
<i>1 Population - total</i>	<i>1.569.042,00</i>

Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Nr of operations supported for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government services (7.3)</i>	<i>43,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)</i>	<i>13.000,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>5.000.000,00</i>

11.2 Overview of the planned output and planned expenditure by measure and by focus area (generated automatically)

Measures	Indicators	P2		P3		P4			P5					P6			Total
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	450	200	400	0				0		50		0	50			1,150
	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	450,000	400,000	400,000	0				0		100,000		0	50,000			1,400,000
	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	4,600,000	700,000	600,000	400,000	2,900,000			200,000		200,000		300,000	700,000			10,600,000
M02	Nr of beneficiaries advised (2.1)	1,467	400	667					50		67			533			3,184
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	2,200,000	600,000	1,000,000		200,000			100,000		100,000			800,000			5,000,000
M03	Nr of holdings supported (3.1)			352													352
	Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)			16,000,000													16,000,000
M04	Total investment € (public + private)	127,600,000	33,000,000	45,200,000	29,666,667	3,000,000			8,000,000	6,800,000	4,210,526						257,477,193
	Total public expenditure €	63,800,000	16,500,000	22,600,000	23,000,000	3,000,000			8,000,000	3,400,000	4,000,000						144,300,000
M05	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings				90												90
	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entities				10												10
	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)				18,000,000												18,000,000
M06	Total investment € (public + private)		31,555,556								6,822,222			38,000,000			76,377,778
	Total public expenditure €		24,100,000								3,400,000			17,100,000			44,600,000
M07	Total public expenditure (€)					2,000,000									5,000,000		7,000,000
M08	Total public expenditure (€) (8.1)										0		8,000,000				8,000,000
	Total public expenditure (€) (8.2)										0		2,000,000				2,000,000
	Total public expenditure (€) (8.3)										0		16,000,000				16,000,000
	Total public expenditure (€) (8.4)										0		0				0
	Total public expenditure (€) (8.5)					5,000,000					0		0				5,000,000
	Total public expenditure (€) (8.6)	2,000,000									4,000,000		0				6,000,000
M09	Total public expenditure (€)			2,000,000													2,000,000
M10	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)				1,231	6,118											7,349
	Total public expenditure (€)				2,000,000	16,000,000											18,000,000
M11	Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)					5,342											5,342
	Area (ha) - maintenance of organic farming (11.2)					38,996											38,996
	Total public expenditure (€)					70,000,000											70,000,000
M12	Area (ha) - NATURA 2000 AG land (12.1)					2,980											2,980
	Area (ha) - NATURA 2000 FO land (12.2)					1,111											1,111
																	0.00
	Total public expenditure (€)					4,500,000											4,500,000

Piano degli indicatori

M13	Area (ha) - mountain areas (13.1)					27,829								27,829
	Area (ha) - other areas with significant NC (13.2)					4,286								4,286
														0.00
	Total public expenditure (€)					53,000,000								53,000,000
M14	Nr of beneficiaries			92										92
	Total public expenditure (€)			5,000,000										5,000,000
M15	Areas under forest environment contracts (15.1)					500								500
	Total public expenditure (€)					1,000,000								1,000,000
M16	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)			2,678										2,678
	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)			10,500,000	2,650,000	7,314,000		1,100,000	2,300,000		2,000,000	500,000		26,364,000
M19	Number of LAGs selected												6	6
	Population covered by LAG												539,694	539,694
	Total public expenditure (€) - preparatory support (19.1)												300,000	300,000
	Total public expenditure (€) - support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)												49,800,000	49,800,000
	Total public expenditure (€) - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)												2,000,000	2,000,000
	Total public expenditure (€) - support for running costs and animation (19.4)												8,460,000	8,460,000

11.3 Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets

FA from IP	Measure	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
1A	M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	P			X	X	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X
	M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	P			X	X	X					X		X			X		
1C	M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)			P	X	X	X					X					X	X	
2A	M04 - Investments in physical assets (art 17)				P		X												
2B	M04 - Investments in physical assets (art 17)					P	X												
	M06 - Farm and business development (art 19)				X	P													
3A	M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)						P			X									
3B	M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)							P			X								
	M10 - Agri-environment-climate (art 28)						X	P								X			
4A	M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)								P		X								
4B	M11 - Organic farming (art 29)						X		X	P	X					X			
5A	M04 - Investments in physical assets (art 17)				X			X				P							
5B	M04 - Investments in physical assets (art 17)						X						P						
5C	M06 - Farm and business development (art 19)					X								P			X	X	
	M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)				X									P					
6C	M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)								X										P

12 Finanziamenti nazionali addizionali

Non sono previsti finanziamenti addizionali nazionali, come si evince dalla seguente tabella.

Measures	Additional National Financing during the period 2014-2020 (€)
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	0,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	0,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	0,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	0,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	0,00
M11 - Organic farming (art 29)	0,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	0,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	0,00
M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)	0,00
M16 - Co-operation (art 35)	0,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	0,00
M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)	0,00
Total	0,00

13 Compatibilità con gli aiuti di Stato

Measure	Title of the aid scheme	EAFRD (€)	National Cofinancing (€)	Additional National Funding (€)	Total (€)
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione per il settore forestale e le zone rurali				
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Servizi di consulenza alle aziende agricole per il settore forestale e le zone rurali				
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)					
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Investimenti in immobilizzazioni materiali per il settore forestale				
M06 - Farm and business development (art 19)	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese nelle zone rurali				
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali				
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste				
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori per il settore forestale				
M10 - Agri-environment-climate (art 28)					
M11 - Organic farming (art 29)					
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua per il settore forestale				
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)					
M14 - Animal Welfare (art 33)					
M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste				
M16 - Co-operation (art 35)	Cooperazione per il settore forestale				
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)					

13.1. Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

Title of the aid scheme: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione per il settore forestale e le zone rurali

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.1.1.1. Indication*:

Da comunicare ai sensi degli art. 38 (settore forestale) e 47 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

13.2. Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

Title of the aid scheme: Servizi di consulenza alle aziende agricole per il settore forestale e le zone rurali

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.2.1.1. Indication:*

Da comunicare ai sensi degli art. 39 (settore forestale) e 47 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

13.3. Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

632

Total (€):

13.3.1.1. Indication:*

13.4. Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali (art 17)

Title of the aid scheme: Investimenti in immobilizzazioni materiali per il settore forestale

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.4.1.1. Indication:*

Intervento 4.3 - Sostegno per investimenti per il settore forestale da comunicare ai sensi del art. 40 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

13.5. Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art. 18)

Title of the aid scheme: Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and 8.2.5.catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.5.1.1. Indication:*

Da comunicare ai sensi del punto 1.2 degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ed ai sensi dell'art. 25 e art. 34 del Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 ABER

13.6. Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)

Title of the aid scheme: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese nelle zone rurali

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.6.1.1. Indication:*

Per la sottomisura 6.2 da comunicare ai sensi dell'art. 45 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER) per le altre attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

13.7. Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

Title of the aid scheme: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.7.1.1. Indication:*

Da notificare ai sensi del punto 3.2 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale ovvero da comunicare ai sensi del Regolamento generale di esenzione (GBER) ovvero attuate ai sensi del Regolamento UE 1407/2013.

13.8. Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)

Title of the aid scheme: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.8.1.1. Indication:*

Da comunicare ai sensi degli art. 32, 33, 34, 35 e 41 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

13.9. Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori (art 27)

Title of the aid scheme: Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori per il settore forestale

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.9.1.1. Indication:*

Da notificare ai sensi del punto 2.7 degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale, ovvero comunicare ai sensi dell'art. 19 Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

13.10. Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art 28)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.10.1.1. Indication:*

13.11. Misura 11 – Agricoltura biologica (art 29)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.11.1.1. Indication:*

13.12. Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)

Title of the aid scheme: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua per il settore forestale

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.12.1.1. Indication:*

Per misura forestale da comunicare ai sensi del art. 36 del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale Reg UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

13.13. Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.13.1.1. Indication:*

13.14. Misura 14 – Benessere degli animali (art 33)

Title of the aid scheme: M14 - Animal Welfare

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.14.1.1. Indication:*

13.15. Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art 34)

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.15.1.1. Indication:*

13.16. Misura 16 – Cooperazione (art 35)

Title of the aid scheme: Co-operation

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.16.1.1. Indication:*

Da notificare ai sensi del punto 2.6 degli orientamenti per il settore forestale, ovvero del punto 3.10 (zone rurali) degli orientamenti per gli Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale, ovvero contributo concesso in ambito del regime “De Minimis” di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

13.17. Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (art 35)

Regulation (EU) No 1303/2013)

Title of the aid scheme: Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development)

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.17.1.1. Indication*:

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".

14 Informazioni sulla complementarietà

14.1 Descrizioni riguardanti la complementarietà e la coerenza

14.1.1 Complementarietà con i Fondi ESI e con il primo pilastro e con gli altri strumenti della PAC

Sulla scia della positiva esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013, la Regione Marche affida al Comitato per la Politica Regionale Unitaria il coordinamento strategico dei programmi afferenti alla politica di coesione e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. L'esistenza di una cabina di regia regionale continuerà ad assicurare una gestione integrata delle risorse convogliandole verso comuni obiettivi di sviluppo secondo linee di indirizzo stabilite a monte.

I programmi interessati saranno i POR FESR ed FSE, il PSR, il PO FEAMP, il PAR FSC e i programmi di cooperazione territoriale cui parteciperà la Regione Marche: Italia Croazia (transfrontaliero), MED e Adriatico Ionico (transnazionali) e Interreg Europe (interregionale).

L'impulso ad un orientamento strategico comune ha trovato una prima concretizzazione nella fase di preparazione dei Programmi, portata avanti in maniera coordinata dalle Autorità dei tre fondi (FESR, FSE e FEASR) allo scopo di definire quali interazioni fossero suscettibili di massimizzare l'efficacia della politica regionale nel suo complesso. Dei risultati di questo esercizio dà conto la tabella seguente:

Asse e obiettivo specifico POR FESR		sinergie FSE	FEASR
1	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Favorirà l'impiego di personale qualificato (borse di ricerca, dottorati, apprendistato in alta formazione) nelle imprese.	Supporterà la creazione dei GO PEI e le relative attività di trasferimento dell'innovazione
	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Supporterà con azioni complementari l'imprenditorialità innovativa	
2	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga	Completerà l'azione sui servizi amministrativi con azioni complementari nel settore della giustizia	Favorirà la riduzione dei divari digitali nelle aree rurali non coperte dal POR FESR.
	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)		
3	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Interverrà per sostenere le retribuzioni, la stabilizzazione del precariato e la qualificazione dei lavoratori	Sosterrà le filiere agroalimentari e la creazione di imprese agricole Sosterrà la creazione di aziende non agricole nelle aree rurali attraverso il supporto all'avviamento di impresa
	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Interverrà sulla qualificazione delle figure specialistiche nel comparto turistico-culturale	

	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività per gli investimenti esteri (IDE)	Agirà in maniera sinergica sul rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione	
	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Stimolerà la cultura d'impresa e contribuirà ad elevare le competenze manageriali.	
4	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Interverrà sulla qualificazione del personale dedicato al controllo dell'efficienza energetica nelle aziende	Interverrà in maniera complementare per promuovere il risparmio energetico nelle imprese agricole Sosterrà la cooperazione tra gli attori delle filiere per la fornitura sostenibile di biomassa Sosterrà gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili fino a 250 KW
5	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera		Interverrà in maniera integrata per sostenere una migliore gestione degli usi del suolo nelle aree a maggior rischio
6	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	Contribuirà ad accrescere la fruibilità delle risorse culturali attraverso l'attivazione di work experience e la qualificazione dei profili professionali nel comparto Contribuirà attraverso la qualificazione dei profili professionali.	Sosterrà gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree rurali Contribuirà alla promozione del sistema Marche facendo leva sulle produzioni agroalimentari di qualità e valorizzando il legame con il territorio.

Un ambito di sinergia tra FEASR e Fondi ESI è l'attuazione della Strategia Aree Interne.

La Regione Marche partecipa alla Strategia Nazionale sulle Aree interne.

Per l'attivazione della strategia sono state individuate dalla Giunta Regionale tre aree pilota sulle quali verranno realizzati altrettanti progetti, di cui uno da avviare entro il 2014

- l'Appennino Basso pesarese e Anconetano
- l'entroterra della provincia di Macerata
- l'entroterra della provincia di Ascoli Piceno

La scelta delle aree ha tenuto conto dei criteri statistici proposti dal MISE circa i trend demografici in atto e la presenza di presidi essenziali di cittadinanza.

Come previsto dall'Accordo di partenariato, le aree di interesse dei progetti riguarderanno:

- o tutela del territorio e comunità locali
- o valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile
- o sistemi agro-alimentari e sviluppo locale
- o risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile
- o saper fare e artigianato

Sull'ITI aree interne convergeranno le risorse del FESR. Al raggiungimento degli obiettivi dei progetti pilota aree interne potranno concorrere le risorse dal Programma di Sviluppo Rurale per finanziare azioni coerenti con gli obiettivi del PSR e della politica di sviluppo rurale e che verranno attuate nell'ambito dell'approccio CLLD.

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Dal punto di vista della complementarietà con il Reg.to (UE) n. 1308/2013, il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del regolamento sullo Sviluppo rurale per il secondo Pilastro e per gli interventi di mercato del primo Pilastro e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro. Di fatto sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri per assicurare la complementarietà e la coerenza degli strumenti attraverso i quali vengono perseguiti. In particolare si fa riferimento agli obiettivi della fornitura di beni pubblici ambientali, della realizzazione di interventi per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per il loro adattamento. Tuttavia è richiesta la garanzia che il beneficiario riceva il sostegno solo da un unico regime (no double funding)

E' importante ricordare come, ad esempio, le azioni ambientali previste nella Strategia nazionale dei programmi operativi OCM debbano essere riferite ad impegni a superficie identiche a quelli di natura agro-climatico-ambientale o impegni di agricoltura biologica previste nell'ambito del relativo programma di sviluppo rurale.

Partendo da questi presupposti e per l'effettiva realizzazione della complementarietà nel settore Ortofrutticolo la demarcazione tra OCM e PSR viene stabilita come segue:

Per gli investimenti nell'ambito di azioni intese a pianificare la produzione, a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, a migliorare le condizioni di commercializzazione e per altre azioni (esclusi gli investimenti realizzati nell'ambito di misure di prevenzione e gestione delle crisi, Azioni ambientali e Ricerca e produzione sperimentale) fino a che non sarà operativo un sistema informativo unico che consenta il controllo "no double funding" vigono le regole di demarcazione di tipo finanziario come segue:

Il Programma di sviluppo Rurale interviene esclusivamente:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP/AOP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP/AOP per investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 160.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti);
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP/AOP e non svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP per tutte le tipologie di intervento;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP/AOP e/o svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP per investimenti relativi a progetti con costo totale superiore a 600.000 Euro.

L'OCM interviene esclusivamente:

- aziende agricole socie per investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore ai 160.000,00 euro;
- per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione aderenti alle O.P., e/o che svolgono esse stesse ruolo di O.P., per investimenti di completamento e ammodernamento dei processi in atto e di costo totale inferiore a 600.000,00 euro.
- per le aziende agricole aderenti alle OP azioni di consulenza aziendale riguardanti il settore ortofrutticolo;

Inoltre, gli investimenti nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi: investimenti che rendano più efficace la gestione dei volumi immessi sul mercato, reimpianto di frutteti quando si rende necessario a seguito di un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie o fitosanitarie sono a carico di OCM.

Investimenti nell'ambito delle misure ambientali sono a carico di OCM.

L'agricoltura biologica, la produzione integrata sono a carico di PSR (art.28 e 29) a carico di OCM solo le azioni che non sono state previste nel PSR o per impegni diversi da quelli previsti nel PSR.

Ricerca e produzione sperimentale (inclusi gli investimenti) sono a carico dell'OCM per progetti di importo complessivo inferiore a 500.000 Euro. I progetti complessivi superiori a 500.000 Euro sono finanziati dal PSR attraverso le mis. 16.1 e 16.2.

Azioni di formazione (diverse da quelle contemplate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e azioni finalizzate a incoraggiare il ricorso ai servizi di consulenza sono a carico di OCM le azioni inerenti le misure/azioni della Strategia Nazionale.

La promozione e comunicazione relativa ai marchi commerciali delle OP sono finanziate dall'OCM. Le azioni che non promuovono i singoli marchi commerciali sono finanziate dal PSR.

Assicurazione del raccolto: a carico di OCM solo le polizze relative alle perdite commerciali dell'OP, mentre sono a carico del PSR quelle relative all'art.37.

14.1.2 Complementarità con i programmi nazionali

Con la proposta di riparto dei fondi FEASR 2014-2020 approvata dalla Commissione politiche agricole del Coordinamento delle Regioni il 15 gennaio 2014 sono state individuate quattro linee d'intervento nazionali e indicato il rispettivo budget: gestione dei rischi, biodiversità animale e piano irriguo, coordinate in un Programma Operativo Nazionale (PON).

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarità tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si rende necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

La linea d'intervento: "Gestione dei rischi" prevede meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento previsto dal Reg. (UE) 1305/13 su tutto il territorio dello Stato mediante:

- contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37),
- contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38),
- contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito -IST- (art 39) .

Non viene attivata da programma regionale.

La linea d'intervento: "Piano irriguo nazionale ", nel programma nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile di invasi di capacità superiore a 250.000 mc.

Il PSR regionale interverrà con interventi relativi alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc., oltre alla realizzazione di reti distributive di livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione della stessi

La linea d'intervento "Zootecnia-Biodiversità" sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale".

Non ci sono rischi di sovrapposizione in quanto il PSR attiva la misura relativa unicamente alla conservazione della biodiversità animale per le razze in pericolo di estinzione elencate nel repertorio regionale in base LR12/2003.

14.2 Informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione

15 Sistemi di gestione

15.1 Designazione delle Autorità

Conformemente a quanto previsto dall'art.65 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 la Regione Marche designa per il presente programma le seguenti Autorità:

- l'Autorità di gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è individuata del Dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche, Via Tiziano 44 60121 Ancona;
- l'Organismo Pagatore, riconosciuto ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1306/2013, è AGEA – Agenzia per le erogazioni in Agricoltura, con sede in via A. Salandra, 18 - 00187 ROMA;
- l'Organismo di Certificazione (OC) ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1306/2013. In fase di prima applicazione del PSR Marche 2014 -2020 è quello attualmente operante per AGEA: Mazars & Guérard S.p.A. – Via del Corso, 262 - 00186 Roma, in attesa dell'appalto pubblico previsto dall'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Le tre Autorità sopra individuate sono funzionalmente indipendenti.

Autorità Di Gestione

L'Autorità di gestione del programma (AdG) di sviluppo rurale 2014-2020 è responsabile, in base all'art. 66 Regolamento (UE) N. 1305/2013 l'AdG, dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma.

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- definisce le modalità di attuazione, in particolare per le procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, e per l'attuazione delle norme della Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- implementa, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio e la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione, per supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del PSR;
- Redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (UE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
- È responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- È responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

In base all'art. 66, l'Autorità di gestione rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle proprie funzioni anche quando una parte di esse è delegata a terzi. L'autorità di gestione provvede affinché l'organismo delegato possa disporre di tutte le informazioni e i dati necessari all'espletamento del proprio incarico.

Deleghe per le attività inerenti la domanda di aiuto

Per la gestione di fasi procedurali della domanda di aiuto nell'ambito delle diverse misure del PSR l'Autorità di Gestione potrà avvalersi della collaborazione di altre strutture regionali competenti nei settori specifici, di altri Enti Pubblici, dei Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti comunque rispondenti ai requisiti comunitari, che saranno espressamente delegati attraverso la sottoscrizione di convenzioni.

Nel caso particolare della gestione attuata secondo l'approccio Leader, la competenza sarà attribuita ai Gruppi di Azione Locale.

Separazione delle funzioni

La verifica di ammissibilità (controllo documentale e tecnico) della domanda di aiuto dovrà essere svolta da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo documentale e tecnico) della domanda di pagamento

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Manuali della procedure

L'AdG adotta propri manuali delle procedure contenenti indicazioni comuni per lo svolgimento dell'attività istruttoria così da garantire un'attuazione corretta ed omogenea delle procedure stesse su tutto il territorio regionale. I manuali di norma sono oggetto di aggiornamento periodico.

Ulteriori strumenti di supporto utilizzabili sono le Linee guida per la gestione del PSR che il Ministero si propone di adottare al termine del lavoro effettuato all'interno del Gruppo di lavoro Capacità Amministrativa.

Si tratta di uno strumento di lavoro fruibile da tutte le Regioni, attraverso il quale ciascuna Regione potrà verificare la rispondenza dei propri processi rispetto a quanto stabilito dalla normativa comunitaria.

Attività di controllo

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. (CE) n. 1122/2009 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento d'attuazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale. In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 5 di detto regolamento, tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili fissati per ciascuna Misura.

Organismo Pagatore

In base all'Art. 7 Regolamento (UE) n. 1306/2013, gli organismi pagatori sono servizi e organismi degli Stati membri, incaricati di gestire e controllare le spese di cui all'articolo 4, paragrafo 1, e all'articolo 5.

All'Organismo Pagatore competono le seguenti funzioni:

- Implementazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande attraverso il proprio sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- messa a disposizione on-line all'AdG, attraverso una connessione telematica, dei dati fisici, finanziari e procedurali di tutte le domande afferenti al PSR, nonché di tutti i dati contenuti nel fascicolo aziendale;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative.

Deleghe per le attività inerenti la domanda di pagamento

L'Organismo Pagatore in base all'art. 7 del Regolamento (UE) N. 1306/2013, fatta eccezione per il pagamento, può delegare alla Regione i compiti relativi alla gestione e al controllo delle spese di cui all'articolo 4, paragrafo 1, e all'articolo 5 del Regolamento (UE) N. 1306/2013.

Per la gestione di fasi procedurali della domanda di pagamento ci si potrà avvalere della collaborazione di altre strutture regionali competenti nei settori specifici, di altri Enti Pubblici, dei Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti comunque rispondenti ai requisiti comunitari, che saranno espressamente delegati attraverso la sottoscrizione di convenzioni.

Nel caso particolare della gestione attuata secondo l'approccio Leader, per la Regione Marche potranno operare i Gruppi di Azione Locale.

Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
 - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
 - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
- verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

L'Organismo di Certificazione può essere costituito da un soggetto di diritto pubblico o privato.

Authority Type	Name of the authority	Head of the authority	Address	Telephone	Email
Autorità di gestione	Regione Marche - Servizio Ambiente e Agricoltura	Dirigente	Via Tiziano 44 60121 Ancona	+39 071 8063204	servizio.agricoltura@regione.marche.it
Organismo Pagatore	AGEA – Agenzia per le erogazioni in Agricoltura Ufficio Monocratico Organismo Pagatore	Titolare	Via Palestro, 81 – 00185 Roma	+39 06.494991	infosvilupporurale@agea.gov.it
Organismo di Certificazione	Mazars & Guérard S.p.A.	Presidente	Via del Corso, 262 - 00186 Roma	+ 39 06 697 6301	organismo.certificazione@mazars.it

15.2 Composizione del Comitato di Sorveglianza

Ai sensi degli artt. 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1305/2013 il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e assume le seguenti funzioni:

- a. è consultato, entro i quattro mesi successivi dall'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b. verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;
- c. esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
- d. esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
- e. ha facoltà di proporre eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- f. esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

- Le Organizzazioni agricole professionali;
- I rappresentanti delle cooperative;
- I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli;
- Il rappresentante dell'organismo di rappresentanza dei GAL regionali;
- I rappresentanti delle associazioni interprofessionali;
- Un rappresentante delle imprese agromeccaniche;
- Un rappresentante regionale dell'ANCI;
- Un rappresentante regionale dell'UPI;
- Un rappresentante dell'UNCCEM;
- Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Un rappresentante delle Associazioni dei consumatori operanti a livello regionale;
- Un rappresentante delle Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEAMP;
- Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- Un rappresentante delle Università Regionali;
- Un rappresentante di AGEA;
- Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- Un rappresentante della Commissione Pari Opportunità della Regione Marche.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3 Sistema per la comunicazione del Programma

Le attività di informazione e comunicazione rivestono un particolare interesse nella strategia di attuazione delle misure comprese nel PSR Marche.

Una puntuale informazione sulle operazioni consentite ed attuate ed una comunicazione adeguatamente strutturata in funzione dei vari target individuati sono ritenuti strategici per l'ottimale utilizzo delle risorse messe a disposizione.

In particolare sarà curata l'informazione al fine di rendere fruibili i dati e la tempistica sull'attuazione del programma, compresi gli esiti delle valutazioni effettuate dal Valutatore indipendente.

In particolare nel sito web specificamente dedicato, in base alle disposizioni comunitarie, saranno forniti i dati relativi ai beneficiari, agli aiuti concessi ed alle operazioni finanziate.

Le risorse finanziarie previste per l'attuazione del Piano sono imputate all'Assistenza tecnica.

Campo di applicazione:

Il Piano è predisposto in riferimento all'art. 66 del Reg. UE 1305/2013 che attribuisce all'Autorità di gestione la responsabilità di dare pubblicità al programma, anche per il tramite della Rete Rurale Nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa la possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione ed il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma.

Il Piano della comunicazione sarà strutturato in funzione dell'informazione dei cittadini e dei potenziali beneficiari sulle finalità, le opportunità e le varie modalità per accedere ai benefici del PSR Marche. L'obiettivo è quello di una disseminazione di tali informazioni, in forme diverse a seconda dei target individuati, in maniera da rendere trasparente l'azione di gestione degli aiuti e di mettere in evidenza la partecipazione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. In uguale evidenza saranno posti i risultati conseguiti e le realizzazioni ultimate con le risorse a cofinanziamento comunitario.

In sintesi, gli obiettivi del Piano saranno:

- assicurare ai potenziali beneficiari un'informazione quanto più possibile capillare in relazione alle opportunità del Programma regionale ed alle varie possibilità e modalità di finanziamento;
- rendere disponibili ai potenziali beneficiari informazioni chiare, esaurienti ed aggiornate sulle varie procedure per la presentazione di domande di aiuto, sui requisiti di accesso e sui criteri di priorità e selezione;
- fornire indicazioni dettagliate in merito all'approvazione dei progetti ed agli impegni ed obblighi derivanti dall'ammissione a finanziamento, sulle modalità di realizzazione e rendicontazione delle operazioni;
- assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa correlata all'attuazione del Programma;
- fornire indicazione dei referenti cui inoltrare richieste di chiarimento o informazione;
- informare sull'avanzamento del Programma e delle attività svolte anche da altri enti ed organismi coinvolti fornendo indicazione degli aspetti positivi derivanti dalla sua attuazione e dei risultati della valutazione;
- informare il pubblico e le varie categorie economiche interessate sul ruolo svolto dall'Unione Europea, dallo Stato Membro e dall'Autorità di gestione sulle iniziative avviate e sui risultati conseguiti.

Per quanto riguarda i target individuati, il Piano farà riferimento a:

- potenziali beneficiari e beneficiari attuali
- autorità locali ed autorità pubbliche competenti a livello territoriale
- operatori e promotori di progetti

- organizzazioni professionali
- parti economiche e sociali
- i cittadini e le comunità delle Marche
- organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione
- organizzazioni per la tutela dell'ambiente

Misure di informazione

Gli strumenti ed i mezzi che potranno essere utilizzati per raggiungere gli obiettivi indicati in relazione ai target individuati sono:

- incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari;
- media, quali radio e televisione, sia tramite la partecipazione che la realizzazione di specifiche trasmissioni;
- stampa per la pubblicazione di editoriali, articoli, comunicati stampa e pubblicità;
- materiale informativo e pubblicitario (opuscoli, libretti, depliant, cartelloni, locandine, gadget, ecc.);
- altre forme di pubblicità (affissioni, pubblicità dinamica)
- comunicazione on line tramite sito internet dedicato al Programma e posta elettronica;
- nuove forme multimediali (social network, applicazioni per smart phone, ecc.)
- partecipazione a fiere, mostre, eventi, manifestazioni locali o regionali, o comunque utili a raggiungere gli obiettivi del piano;
- eventi, convegni, seminari, ecc.

E' intenzione dell'Autorità di gestione di utilizzare, come per la precedente programmazione, una linea grafica unica ed un'immagine coordinata per le varie attività del Piano.

In ogni iniziativa sarà valorizzata l'immagine dell'Unione europea, dello Stato e della Regione Marche. Anche il sito web dedicato conterrà il link per il collegamento con il sito della Commissione europea.

Il Piano svolgerà la sua azione su tutto l'arco temporale di validità del programma concentrando la sua attività nei primi anni per dare un'adeguata informativa dei contenuti del PSR Marche, dei bandi di attuazione e delle modalità di presentazione delle domande di aiuto. Negli anni successivi, oltre a fornire aggiornamenti sulle opportunità che saranno nel frattempo maturate, saranno fornite indicazioni sulle best practices conseguite e sulle migliori realizzazioni di investimenti sostenuti.

Parte dell'informazione sarà dedicata anche al grande pubblico, cioè a cittadini che non operano direttamente nel settore agricolo o rurale, al fine di ampliare la conoscenza delle azioni concrete dell'Unione europea. Per raggiungere detto target potranno essere realizzate anche azioni dimostrative non convenzionali.

La responsabilità del Piano della Comunicazione è posta in capo all'Autorità di gestione che lo realizzerà direttamente o tramite la selezione, con procedure di evidenza pubblica, di soggetti esterni.

15.4 Coerenza con le misure articolo 20 ed articolo 35

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo da parte dei GAL si debba rispettare pienamente la logica *bottom-up* grazie alla quale il metodo LEADER è in grado di sviluppare le proprie potenzialità e quindi contribuire con il proprio valore aggiunto agli obiettivi dello sviluppo rurale. In tal senso quindi la misura 19 – Sviluppo locale LEADER non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso il Piano di azione, nel quale sono ammissibili tutti i tipi di azione finanziabili dai fondi SIE, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi del PSR e della Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Le azioni saranno coordinate attraverso uno o più degli ambiti tematici di intervento indicati nella misura (in conformità con l'accordo di partenariato) e che il PSR individua come elementi di integrazione coerenti con le scelte di politica di sviluppo per le aree interessate dall'intervento, specificando altresì i criteri per la complementarietà o non sovrapposizione rispetto ad altri interventi del Programma.

Le specificazioni fornite per gli ambiti tematici della SSL, sono coerenti con le finalità e le tipologie di operazioni finanziabili indicate per la definizione delle misure riferite agli articoli 20 e 35 e la complementarità rispetto alle corrispondenti misure 7 e 16 del PSR viene assicurata dalla procedura di selezione definita per la valutazione delle SSL: che prevede che questa venga effettuata da una Commissione appositamente istituita con provvedimento dell'Autorità di gestione, rappresentativo delle strutture regionali interessate per materia all'attuazione delle SSL.

Ulteriore garanzia di verifica del rispetto della demarcazione è rappresentata dai controlli che l'Amministrazione regionale svolgerà sui provvedimenti di esecuzione dei GAL (bandi, convenzioni, ecc.) al fine di evitare potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma oltre che per verificare la congruenza e la conformità con le politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali e la complementarità con gli altri programmi e strumenti operativi.

Si evidenzia, altresì, che tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, saranno supportate e gestite dal medesimo sistema informatico che garantirà lo svolgimento di controlli e verifiche incrociate anche ai fini del rispetto alla demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

15.5 Misure di semplificazione amministrativa

Al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del PSR e in particolare delle imprese agricole e forestali, il modello organizzativo farà perno:

- sul ricorso alle reti di impresa;
- sulla semplificazione di bandi ed avvisi e riduzione della documentazione da produrre;
- sull'attuazione delle disposizioni nazionali CAD e, più in generale, sulla maggiore diffusione delle procedure informatiche;
- sull'implementazione delle banche dati di riferimento e sull'aumento dell'interoperabilità delle diverse banche dati pubbliche;
- sull'implementazione del ricorso a costi standard;
- sull'utilizzazione del Registro unico dei Controlli (RUC) evitando di duplicare le azioni di controllo per le medesime tematiche riducendo così le interferenze sull'operatività delle aziende agricole;

15.6 Assistenza tecnica

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 58.

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 51.

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La misura di Assistenza tecnica ha la finalità di sostenere l'Autorità di gestione del PSR in tutto il percorso di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del proprio programma di sviluppo rurale.

Il principale obiettivo in quest'ambito è quello di utilizzare efficacemente ed in maniera efficiente le risorse del PSR Marche. A tal fine si intende favorire l'efficace applicazione di iniziative alla semplificazione amministrativa, soprattutto in riferimento ai beneficiari che intendono accedere agli aiuti a cofinanziamento comunitario, e di rendere la pubblica amministrazione maggiormente rispondente alle esigenze di tempestività della propria attività istruttoria assicurando correttezza e rispetto delle normative in materia. Con la misura di Assistenza tecnica saranno sostenute le attività di supporto e di gestione. Potrà inoltre essere svolta una attività di innovation broker per il tramite dell'ASSAM, a complemento delle iniziative finanziate con la misura 16.

Una rilevante attenzione sarà posta per diffondere le opportunità del PSR delle Marche e le novità in esso contenute. In questo processo saranno inserite azioni di accompagnamento e di stimolo agli operatori economici del tessuto dell'agroalimentare e del territorio rurale affinché possa essere realizzata la presentazione di progetti integrati ed innovativi efficacemente connessi al territorio.

Alla stessa misura si farà riferimento per le esigenze collegate alla sorveglianza, al monitoraggio ed alla valutazione, alla informazione e comunicazione, nonché alle attività di controllo ed audit.

Attività finanziate

Gli interventi di assistenza tecnica riguarderanno le seguenti tipologie di attività:

A. Attività di supporto:

- supporto all'azione amministrativa e tecnica tramite l'acquisizione di risorse umane e professionalità in numero adeguato da dedicare in maniera specifica all'attuazione del programma, comprese le attività di coordinamento;
- acquisizione di strumentazioni e dotazioni tecniche ed informatiche utili all'attività di implementazione e controllo delle iniziative programmate;
- acquisizione di consulenze, incarichi e supporti operativi specifici a sostegno della programmazione ed attuazione del programma;
- attività di innovation broker per il tramite dell'ASSAM per garantire la creazione di Gruppi Operativi su tematiche strategiche per il PSR Marche;
- progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio destinate al personale impegnato nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR;
- realizzazione di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio del PSR 2014-2020;
- realizzazione di attività di sorveglianza e di controllo delle iniziative programmate.

B. Sistema informativo del programma:

Il sistema informativo funge da supporto alle attività istruttorie ed al controllo delle realizzazioni e della spesa in maniera funzionale e strategica alle operazioni di monitoraggio e di valutazione, consentendo una verifica costante dello stato di attuazione delle misure e dei singoli interventi che concorrono all'andamento complessivo del PSR.

La strutturazione ed implementazione del sistema informativo richiede sia risorse umane che strumentali per:

- la predisposizione, l'aggiornamento e la manutenzione evolutiva di un software in grado di dialogare con il sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero e con altri sistemi di rilevazione;
- l'eventuale acquisizione di competenze professionali specializzate per la risoluzione di questioni che richiedono approfondimenti o di personale per l'acquisizione di personale per l'alimentazione dei dati del sistema.

C. Valutazione:

A questa attività, i cui contenuti sono più dettagliatamente descritti al capitolo n. 9 saranno imputati i costi relativi:

- alla valutazioni ex ante, in itinere ed ex-post del PSR 2014-2020;
- alla valutazione ex-post del PSR 2007-2013;
- alle valutazioni ex-ante e VAS per le politiche dello sviluppo rurale post 2020;
- all'affidamento di eventuali attività di approfondimento su specifiche tematiche del PSR.

D. Informazione e comunicazione:

A questa voce afferiscono le attività ed i costi del Piano di comunicazione del PSR più dettagliatamente esposti al capitolo 15.3.

- Acquisizione di servizi di comunicazione per progettazione e produzione di materiale a stampa, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
- organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi.

La presente Misura e la Misura 511 - Assistenza Tecnica del PSR 2007-2013, opereranno in modo coordinato e complementare al fine di garantire una transizione agevole fra le due programmazioni 2007-2013 e 2014-2020.

Per l'attuazione della presente Misura la Regione potrà operare sia direttamente sia attraverso l'acquisizione di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche Disposizioni Attuative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni.

Alla Misura vengono destinati complessivamente 15,0 milioni Euro di Spesa Pubblica di cui il 43,12% di quota FEASR.

16 Coinvolgimento del partenariato

16.1 Azioni attivate per il coinvolgimento del partenariato

L'Autorità di Gestione ha previsto il coinvolgimento del partenariato nelle diverse fasi della programmazione: analisi SWOT e selezione dei Fabbisogni; Strategia generale e individuazione delle Misure. La Giunta Regionale con DGR 1097 del 22 luglio 2013 di Costituzione del tavolo del partenariato per le politiche agricole e di sviluppo rurale PSR 2014-2020" ha approvato la composizione del tavolo di partenariato (prevedendo la possibilità di successive integrazioni) e le sue funzioni coerentemente con il "Codice di condotta europeo sul partenariato".

Il partenariato ampio di cui alla DGR 1097/2013 è stato consultato in 4 occasioni tra luglio 2013 e marzo 2014 per condividere il percorso di programmazione dall'analisi swot alle schede di misure. Tutto il materiale presentato negli incontri di partenariato è stato pubblicato sulle pagine web del servizio Agricoltura e Ambiente dedicate alla nuova programmazione Sviluppo Rurale 2014-2020

<http://agricoltura.regione.marche.it/Home/AreeGenerali/PoliticaDiSviluppoRurale20142020.aspx>.

Inoltre l'ADG ha organizzato tra luglio e novembre 2013, 5 incontri strutturati per ambiti tematici, detti "FOCUS" riconducibili alle priorità dello sviluppo rurale

In particolare, il primo focus "Sviluppo delle aree montane e il ruolo dell'agricoltura" ha abbracciato quasi tutte le priorità dal trasferimento della conoscenza (priorità 1) alla competitività aziendale (priorità 2), passando per le priorità ambientali (4 e 5) e di inclusione sociale (priorità 6).

Il secondo focus "Filieri e Competitività" ha riguardato fabbisogni inerenti la competitività (priorità 2) e l'organizzazione delle filiere e gestione dei rischi (priorità 3); le questioni affrontate nel focus "Ecosistema, Energia e Clima" si collegano alle tematiche delle priorità ambientali (4 e 5) ma anche alla priorità 1 in merito alla formazione/informazione su pratiche ambientali innovative e priorità 2 per la sostenibilità economica delle aziende che operano a tutela dell'ambiente. Il focus "Sviluppo locale integrato" è interamente riconducibile alla priorità 6 mentre il focus "Ricerca e Innovazione e Sistema della conoscenza" alla priorità 1.

Ai FOCUS sono stati chiamati a partecipare, in maniera coerente con la tematica di volta in volta trattata, liberi professionisti, organizzazioni professionali agricole, associazioni di categoria, enti locali territoriali, istituzioni pubbliche/ agenzie, produttori e consorzi agricoli, università/enti ricerca, rappresentanti del mondo bancario, del terzo settore, enti gestori dei Parchi, ecc. I FOCUS sono stati strutturati tutti in una sessione plenaria iniziale, introduttiva della tematica, con interventi mirati sia del valutatore indipendente, che ha presentato gli esiti della valutazione del PSR 2007-2013 su ambiti di intervento riconducibili a quelli oggetto del FOCUS, che dei referenti regionali –seguita da sessioni parallele in cui attraverso la tecnica del Metaplan i contributi dei presenti venivano strutturati in – "fabbisogni/azioni/risultati attesi" –e in una sessione plenaria conclusiva in cui la sintesi di quanto emerso in ciascuna sessione veniva presentata per una condivisione e un confronto finale tra tutti i partecipanti. Mediamente ai focus hanno preso parte, esclusi i dipendenti del Servizio Agricoltura e Ambiente, 50 persone.

Il materiale presentato ai FOCUS e i report di sintesi di quanto in essi emerso sono stati pubblicati sulle pagine web del servizio Agricoltura e Ambiente dedicate alla nuova programmazione Sviluppo Rurale 2014-2020.

Nell'incontro del 16 dicembre, inoltre, sono stati presentati al partenariato ampio gli esiti complessivi dei Focus, evidenziando i principali fabbisogni emersi anche per livello di priorità.

Gli esiti dell'intero percorso di partenariato hanno contribuito fortemente all'individuazione dei fabbisogni, delle priorità strategiche e delle misure da attivare.

Tabella di sintesi: Lista delle azioni per il coinvolgimento del partenariato

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
Nel corso del 2012 sono stati realizzati sondaggi on line, questionari e interviste dirette ai beneficiari del PSR 2007-2013 e potenziali, alle università, agli istituti di ricerca, agli amministratori pubblici del settore agricolo, alle organizzazioni agricole, alle centrali cooperative, agli ordini professionali e alle associazioni ambientaliste nell'ambito del progetto "Studio specifico su la Nuova Programmazione Regionale per lo Sviluppo Rurale: analisi dei fabbisogni per l'identificazione delle linee strategiche", realizzato nel quadro delle attività dell'Osservatorio agroalimentare delle Marche.	L'oggetto principale della consultazione sono i fabbisogni e le indicazioni di alcune categorie "strategiche" per la costruzione di un quadro informativo a supporto della nuova programmazione. Le categorie selezionate sono state coinvolte tramite la somministrazione di un questionario online sul PSR; brevi sondaggi su temi concernenti i giovani, gli agricoltori attivi e i pagamenti diretti; interviste scritte e audio-video; la produzione di articoli scientifici pubblicati in una rivista on line; la creazione di un gruppo di discussione e un sistema e-learning innovativo improntato sul tema dei giovani agricoltori. Queste attività si sono svolte nell'ambito di un portale internet interattivo, che ha funto da veicolo di diffusione di informazioni e strumento di partecipazione sociale.	Allestimento del portale www.agrimarcheuropa.it, contenitore di tutte le informazioni / iniziative del progetto (compreso l'e-box giovani http://agrimarcheuropa.univpm.it/EBOX/Giovani/), strutturato in diverse sezioni (vedi immagini sotto). A maggio 2014 risultano 41.400 i visitatori totali, 4.603 gli utenti registrati. Risultato finale dell'attività un report di analisi delle indicazioni pervenute dai soggetti coinvolti in funzione della programmazione 2014-2020.  
GIUGNO 2013 L'Autorità di Gestione ha aperto un Forum sul Blog del sito regionale (http://www.quiblogpsrmarche.it/nuova-programmazione-2014-2020/) e pubblicato un primo questionario on-line aperto ai contributi e allo scambio di informazioni con il vasto pubblico.	Il questionario richiede un giudizio circa i temi che il partenariato ritiene debbano avere la priorità nell'ambito della nuova programmazione tra i quali il pacchetto giovani, la qualità dei prodotti agro-alimentari, l'aggregazione, il sottoprogramma aree montane e lo sviluppo locale multisettoriale integrato, lasciando la possibilità di inserire ulteriori considerazioni e/o proposte.	Dal giorno della sua messa online (26 giugno 2013) al 5 marzo 2014 ha ottenuto 1.858 accessi (1.205 visitatori unici) e 63 compilazioni del form. In sintesi i risultati emersi, dal questionario, sono la richiesta di più formazione e informazione; di una maggior facilità di accesso al credito e di copertura della parte dell'investimento non finanziato; meno burocrazia; sostegno a filiere di varia natura e sostegno alle micro e macro aggregazioni; promozione dei marchi di tutela e incentivo alla tracciabilità dei prodotti.

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
02/07/2014 1° incontro di partenariato del PSR Marche 2014-2020 dal titolo “Verso il PSR Marche 2014-2020: avvio del partenariato”.	Oggetto dell’incontro è la condivisione delle modalità con cui l’AdG intende attivare il partenariato: congiuntamente all’invito infatti è stata inviata, per avere eventuali feed-back, la bozza di atto che l’Amministrazione intende adottare per costituire il tavolo di partenariato sulla politica di sviluppo rurale 2014-2020, in ottemperanza alle regole contenute nel Codice di condotta europeo sul partenariato. Inoltre l’evento si propone di offrire al partenariato: - una panoramica del nuovo contesto normativo e strategico della programmazione 2014-2020; - alcuni spunti di riflessione provenienti: • da un’analisi del quadro macroeconomico regionale presentata dal responsabile della sede INEA Marche; • dai risultati della valutazione del PSR 2007-2013 esposti dalla società indipendente di valutazione; • dalle indicazioni provenienti dal questionario on line presentati dalla responsabile della società di comunicazione del PSR Marche	L’incontro ha consentito la divulgazione e condivisione di informazioni sulla programmazione 2014-2020 e l’avvio del dibattito con un’ampia platea di soggetti rappresentativi sul PSR 2014-2020.
25/07/2013 Primo Focus Group tematico “Sviluppo delle aree montane e il ruolo dell’agricoltura”	Nella parte introduttiva è stato presentato dai referenti regionali un quadro statistico delle aree montane marchigiane e sono stati illustrati gli interventi previsti dalla bozza di regolamento FEASR che possono potenzialmente riguardare le aree montane. Il valutatore esterno del PSR Marche 2007-2013 ha presentato i principali risultati della valutazione degli interventi per le aree montane dell’attuale PSR e alcune indicazioni per il futuro. Le sessioni parallele sono state articolate in: 1. Agricoltura e zootecnia di montagna; 2. Inclusione sociale e servizi alle comunità locali nelle aree montane; 3. Turismo, cultura, artigianato ed ambiente in area montana; 4. Forestazione protettiva e produttiva. All’interno dei sottogruppi tematici (ciascuno gestito da un moderatore) ogni partecipante ha potuto contribuire con propri input all’individuazione dei fabbisogni, delle azioni da mettere in	La partecipazione al primo focus è stata ottima, hanno partecipato attivamente circa il 70 % delle categorie invitate. Dal focus è emersa a livello generale la necessità di garantire sia la permanenza che l’occupazione della popolazione in montagna e favorire una gestione costante e continua del territorio. Più nello specifico è emersa la necessità di: sostenere lo sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso; valorizzare le potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste; accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali; migliorare l’accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali; sostenere la gestione degli ambienti agrosilvopastorali montani anche con approcci collettivi; potenziare il ruolo delle imprese agricole e forestali, come erogatrici di servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
	campo per una specifica tematica, giungendo ai risultati attesi. In ciascuna sessione hanno partecipato soggetti esperti della tematica oggetto del gruppo di lavoro e “testimoni privilegiati” rappresentativi come alcune “best practices” (es. unioni dei Comuni, cooperative sociali, aziende agrarie montane, ecc.).	migliorare il raccordo tra offerta e domanda di prodotti agricoli; promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale; migliorare l’accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese.
20/09/2013 Secondo Focus Group tematico “Filiera e Competitività”	Nella sessione plenaria introduttiva sono stati presentati dall’AdG regionale alcuni dati di sintesi sulle dinamiche del credito alle imprese agricole, mentre il valutatore indipendente ha esposto i principali risultati emersi dalla valutazione degli interventi del PSR 2007-2013 inerenti gli altri temi oggetto del FOCUS. Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Filiera e Qualità; 2. Credito; 3. Giovani e Competitività. A ciascuna sessione, coordinata e animata da un moderatore, hanno partecipato “testimoni privilegiati”. In particolare, tenuto conto del taglio fortemente tecnico del focus group, sono state invitate imprese considerate best practices per la tematica specifica e rappresentanti degli istituti di credito e società di garanzia esperti di credito in agricoltura.	La partecipazione al secondo focus group è stata ottima, hanno partecipato circa il 76% delle categorie invitate. Dal focus è emersa in primo luogo la necessità di migliorare l’accesso al credito e agli strumenti finanziari da parte delle imprese del modo agricolo anche attraverso un rafforzamento delle occasioni di confronto tra imprenditori/ tecnici progettisti e consulenti/ referenti bancari. Inoltre è emersa la necessità di : semplificazione amministrativa nell’iter valutativo dei progetti; una maggiore integrazione delle aziende agricole nelle filiere agroalimentari; accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione; favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali; accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali; sostenere l’insediamento di giovani e la creazione di nuove imprese; supportare l’efficienza e la capacità competitiva; migliorare il raccordo tra offerta e domanda di prodotti agricoli.
21/10/2013 Secondo incontro di Partenariato “Analisi di contesto e SWOT”	Oggetto del secondo incontro con il partenariato è stata la presentazione al partenariato della prima parte del PSR 2014-2020 vale a dire l’analisi del contesto e dei suoi punti di forza, debolezza, minacce e opportunità (analisi SWOT) e i primi fabbisogni regionali individuati. Nello specifico, l’analisi SWOT deriva sia dall’analisi del contesto socio-economico e ambientale regionale, costruita a partire dagli indicatori comuni obbligatori, sia dalle evidenze emerse dalla valutazione intermedia dell’attuale PSR. I primi fabbisogni derivano dall’analisi SWOT, dalle lezioni del precedente periodo di programmazione e dalle evidenze emerse dal primo tavolo di partenariato e dai primi due focus group tematici effettuati.	I rappresentanti del partenariato, dopo aver presentato con diversi interventi osservazioni e suggerimenti, sono stati invitati a inviare ulteriori contributi tramite le modalità formali consuete, oltre che visitare e rispondere al secondo questionario inserito sul blog messo a disposizione dell’AdG del PSR Marche all’indirizzo: http://www.quiblogpsrmarche.it/nuova-programmazione-2014-2020/

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
Secondo questionario on-line circa le Priorità e i Fabbisogni della Programmazione 2014-2020	L'AdG ha aperto un Forum sul Blog del sito regionale (http://www.quiblogpsrmarche.it/nuova-programmazione-2014-2020/) richiedendo di evidenziare i principali fabbisogni connessi alla politica di sviluppo rurale e le relative azioni per soddisfarli	Dal giorno della sua messa online (28 ottobre 2013) ha registrato 214 accessi (150 visitatori unici) alla pagina ma nessuna compilazione.
25/10/2013 Terzo Focus Group tematico "Ecosistema, Energia e Clima"	Nella sessione plenaria introduttiva i dirigenti e funzionari della Regione Marche hanno presentato una panoramica della normativa regionale afferente i temi oggetto del focus con approfondimenti inerenti la politica nazionale/regionale per le energie rinnovabili, lo stato di avanzamento dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 e degli Accordi Agroambientali e le principali questioni inerenti la qualità del suolo nella Regione Marche. Inoltre il Valutatore indipendente ha esposto una sintesi dei principali risultati del PSR Marche 2007-2013 inerenti le tematiche ambientali emersi dal Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 e una panoramica dei limiti e potenzialità offerte dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale. Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Biodiversità e Biologico; 2. Energia e Fonti rinnovabili; 3. Suolo e Acqua.	La partecipazione al terzo focus group è stata buona, hanno partecipato circa il 61% delle categorie invitate. Dal Focus è emersa la necessità di: sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale; porre attenzione alla salvaguardia idrogeologica e alla gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali; promuovere la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale; accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali (su energie rinnovabili ma anche su obblighi normativi) più coordinamento e semplificazione a livello sia normativo che procedurale (autorizzazioni, prescrizioni ecc.) e di governance (sovrapposizione di competenze nella gestione del territorio); sostenere un uso efficiente delle risorse idriche.
15/11/2013 Quarto Focus Group tematico "Sviluppo locale integrato"	Nella sessione plenaria introduttiva sono intervenuti i dirigenti e funzionari della Regione Marche referenti del FESR e FSE, ed il coordinatore regionale dei GAL. Inoltre, il Valutatore indipendente ha esposto una sintesi dei risultati emersi dal Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 e le potenzialità offerte dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale inerenti le tematiche oggetto del focus. Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Possibilità di integrazione tra fondi; 2. Modalità di governance dello sviluppo locale.	La partecipazione al quarto focus group è stata media, hanno partecipato attivamente circa il 41% delle categorie invitate. Dal Focus è emersa la necessità di: sostenere lo sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso; migliorare l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali; accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione; migliorare l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese; più coordinamento e capacità di governance dello sviluppo locale, più semplificazione a livello sia normativo che procedurale; incrementare la conoscenza dei fondi e delle opportunità offerte dalla programmazione integrata.
29/11/2013 Quinto Focus Group tematico "Ricerca e Innovazione e Sistema della conoscenza"	Alla tavola rotonda iniziale, sono intervenuti i rappresentanti delle Università marchigiane, un rappresentante di Nomisma, l'amministratore unico di SVIM – Sviluppo Marche SpA, e la	La partecipazione al quarto focus group è stata buona, hanno partecipato attivamente circa il 57% delle categorie invitate. Dal focus group è emersa in generale la necessità di: rafforzare i

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
	Dirigente Regionale della P. F. “Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi”, responsabile del Piano per la Ricerca e l’Innovazione delle Marche. Nella prima parte della tavola rotonda è stato affrontato il tema della ricerca ed innovazione nel settore agricolo a livello ampio, al fine di inquadrare gli interventi della prossima programmazione dello sviluppo rurale nel più vasto contesto in cui opera. La seconda parte invece è stata focalizzata sul PSR: un funzionario del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca ha esposto le opportunità offerte dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale (FEASR) e dalla rete ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry) di cui la regione Marche fa parte insieme ad altre regioni italiane ed europee; e infine il valutatore indipendente del PSR 2007-2013 ha presentato i risultati dell’applicazione delle misure inerenti l’informazione, la formazione, il sistema della conoscenza dell’attuale PSR e le raccomandazioni per il futuro. Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Ricerca ed Innovazione; 2. Formazione, Informazione e Sistema della Conoscenza. Alle sessioni parallele hanno partecipato “testimoni privilegiati” delle Università e dei centri di ricerca e informazione.	collegamenti tra i soggetti fornitori e fruitori di informazione/formazione/ricerca e innovazione in modo da garantire una maggiore aderenza dell’offerta alla domanda. Più in dettaglio è emersa la necessità a crescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali attraverso strumenti variegati e mirati; favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali migliorare l’efficacia del sistema della conoscenza; accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione.
16/12/2013 Terzo incontro di Partenariato “Le strategie”	Il tema del terzo incontro con il partenariato ha riguardato le <i>Strategie del nuovo PSR Marche 2014-2020</i>. Durante l’incontro è stato presentato un primo documento, relativo alle scelte strategiche regionali per la prossima programmazione volte a rispondere ai fabbisogni emersi sul territorio coerentemente col quadro strategico normativo e regolamentare comunitario, con quanto nel frattempo definito nell’Accordo di Partenariato, con le priorità strategiche individuate a livello regionale nell’ambito della programmazione ordinaria e dei Fondi Strutturali	Durante il dibattito tra le indicazioni emerse dal partenariato, quella di continuare con il supporto all’approccio di filiera cercando di ridurre la complessità amministrativo-procedurale; la necessità di sostenere il settore biologico; l’importanza della formazione sia ai tecnici delle organizzazioni professionali che ai funzionari regionali; la necessità di una analisi di “bancabilità” del progetto di investimento in modo che l’imprenditore abbia una certezza sull’accesso ai prestiti.
16/03/2014 Quarto incontro di Partenariato “Dalle strategie alle misure”	Il quarto incontro con il partenariato dal titolo “<i>Dalle strategie alle misure</i>” si è svolto nel contesto di Tipicità, la fiera del Made in Marche dedicata ai prodotti eno-gastronomici regionali. Dopo l’intervento della Dirigente del	Un numeroso e qualificato pubblico ha partecipato all’incontro. La platea ha espresso l’apprezzamento per il fatto che, nella predisposizione delle schede delle misure presentate, si sono prese in considerazione le risultanze

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
	Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche di aggiornamento circa lo stato di avanzamento generale della programmazione Sviluppo Rurale 2014-2020, il dirigente della programmazione ha presentato le principali bozze di scheda di misura a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole, agroindustriali, e nelle infrastrutture; di seguito altri funzionari regionali hanno presentato le bozze di schede di misura relative all'agro-ambiente, all'agricoltura biologica e al sistema della conoscenza.	dei vari focus effettuati nel corso dell'iter programmatico.

17 Rete Rurale Nazionale

Non pertinente.

18 Accertamento ex ante della verificabilità e rischio di errore

L'attuazione della misura prevede l'esecuzione dei controlli ai sensi degli articoli 62 Reg (CE) 1305/2013 e 62-64 Reg (CE) 1306/2013. In particolare l'Autorità di gestione, per le verifiche di competenza, specifica con appositi provvedimenti di attuazione (bandi e manuali delle procedure) i singoli elementi che sono oggetto delle verifiche, indicando per queste ultime tempi e strumenti di esecuzione. Ai provvedimenti di attuazione della misura viene data pubblicità per il tramite dei siti istituzionali dell'ente e con apposite azioni di comunicazione rivolte ai soggetti portatori di interesse o incaricati dell'esecuzione di specifiche fasi delle procedure. Ciò assicura la massima diffusione della conoscenza relativa alle regole di attuazione della misura, come prima azione di riduzione del rischio d'errore nella gestione degli aiuti.

L'individuazione degli elementi da sottoporre a verifica segue la metodologia concordata con l'Organismo Pagatore di riferimento nell'ambito dell'implementazione del sistema "VCM". Secondo tale metodo sono in particolare esplicitati negli atti:

- i vincoli giuridici che gravano sul destinatario (categoria "I" = impegni)
- i requisiti che devono essere soddisfatti completamente (S/N) in modo che il beneficiario sia ammissibile al sostegno (categoria "C" = criterio di ammissibilità)
- i requisiti che devono essere soddisfatti completamente (S/N) in modo che la domanda sia ammissibile al sostegno (categoria "C" = criterio di ammissibilità)
- le condizioni di concessione dell'aiuto previste dalla normativa di settore (categoria "O" = obblighi)
- i criteri base per identificare le operazioni che meglio soddisfano gli obiettivi della misura

Con riferimento al singolo elemento, come sopra classificato ai sensi del VCM, i provvedimenti di attuazione hanno cura di riportare una descrizione chiara delle modalità di esecuzione del controllo, con particolare riguardo a che il controllo sia

- oggettivo
- ripercorribile
- fattibile (quanto ai tempi e ai costi)
- automatizzabile (preferibilmente)

Gli strumenti per l'esecuzione del controllo consistono in

- sistemi informativi istituzionali accessibili WS dal sistema informativo gestionale del FEASR
- sistemi informativi istituzionali accessibili direttamente dall'operatore che esegue il controllo
- certificazioni acquisibili da altri soggetti istituzionali (documenti cartacei o informatici)
- ispezioni visive dell'operazione

L'insieme delle valutazioni congiunte espresse con il metodo del VCM da Autorità di Gestione e Organismo Pagatore è contenuto nell'apposita scheda di valutazione articolata nelle sezioni

- Rischi nell'implementazione della misura
- Azioni di mitigazione del rischio
- Valutazione complessiva della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA				
Nel periodo di programmazione 2007 – 2013 in riferimento alla metodologia di controllo della precedente analoga misura, si sono riscontrati problemi di controllabilità e verificabilità?	SI	NO		Se sì, quali?
Nel periodo di programmazione 2007 – 2013 l'analoga misura in esame è stato oggetto di auditcomunitario?	SI	NO		Note
Nel periodo di programmazione 2007 – 2013 l'analoga misura ha superato i controlli essenziali o secondari senza rilievi di criticità?	SI	NO		Note
Esiste una corretta identificazione dei criteri di ammissibilità contenuti nell'intervento preso in esame?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Gli impegni dell'intervento preso in esame sono correlati agli obiettivi della Misura?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Esiste una difficoltà di implementazione e verifica degli impegni contenuti nell'intervento preso in esame?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
AZIONI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI				
Sono stati indicate tempi certi nelle procedure di controllo descritte?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Nelle procedure di controllo è stata prevista la tracciatura a sistema che ne permette la ripercorribilità a distanza di tempo?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Complessivamente, nelle procedure di controllo descritte, è stato previsto un processo di automatizzazione dei controlli?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA MISURA				
I criteri di ammissibilità e gli impegni contenuti nell'intervento preso in esame, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi della Misura?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Il controllo dell'intervento nel suo insieme si basa su Elementi di controllo facilmente verificabili?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Gli ICO contenuti nell'intervento sono formulati in modo chiaro e comprensibile per gli agricoltori e per gli addetti ai controlli?	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note
Gli ICO riferiti all'intervento sono coerenti tra loro ? (ad esempio: pertinenza degli ICO con la Misura in esame)	Sufficiente	Buono	Insufficiente	Note

19 Gestione della transizione

19.1 Description of the transitional conditions by measure

Sulla base del regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione del 12.04.2013, del regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 e del regolamento UE delegato di cui alla proposta C(2014) 1460 final del 11.04.2014, che normano il passaggio dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020, una parte degli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma 2014-2020. La spesa pubblica complessiva stimata ammonta a 44.000.000 euro. Le spese transitorie riguardano le misure M3, M4, M5, M6, M8, M10, M11 e M19.

19.2 Indicative carry-over table

Measures	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	0,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	1.000.000,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	15.000.000,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	5.000.000,00
M06 - Farm and business development (art 19)	5.000.000,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	6.000.000,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	0,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	1.000.000,00
M11 - Organic farming (art 29)	8.000.000,00
M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	0,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	0,00
M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)	0,00
M16 - Co-operation (art 35)	0,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	3.000.000,00
M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)	0,00
Total	44.000.000,00

ALLEGATO 1

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE E RAPPORTO AMBIENTALE VAS

REGIONE MARCHE
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

INDICE

ELENCO FIGURE 429

ELENCO TABELLE 430

LISTA ACRONIMI 432

EXECUTIVE SUMMARY 434

1	SEZIONE I: Introduzione	436
1.1	<i>La finalità e gli obiettivi della valutazione ex ante</i>	436
1.2	<i>La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e del processo di interazione tra valutatore e Autorità di Gestione</i>	436
2	SEZIONE II: Rapporto di valutazione ex ante	445
2.1	<i>La valutazione del contesto e dei fabbisogni</i>	445
2.1.1	Completezza dell'analisi di contesto e utilizzo degli indicatori di contesto comuni e specifici regionali	445
2.1.2	L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni	446
2.1.3	Le lezioni apprese dalla precedente programmazione: i risultati raggiunti e le principali raccomandazioni del PSR 2007-2013	454
2.1.4	Il coinvolgimento del partenariato nella costruzione del Programma	457
2.1.5	Le raccomandazioni relative alla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni	463
2.2	<i>Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma</i>	463
2.2.1	La valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020	464
2.2.2	La valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per lo Stato membro	479
2.2.3	La valutazione della coerenza con gli altri strumenti pertinenti	482
2.2.4	La valutazione della logica di intervento del Programma	486
2.2.5	La valutazione delle forme di sostegno proposte	504
2.2.6	La valutazione del contributo atteso delle misure scelte per raggiungere gli obiettivi	516
2.2.7	La valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi	516
2.2.8	La valutazione delle disposizioni per il LEADER (CLLD)	520
2.2.9	La valutazione dell'impiego dell'assistenza tecnica	522
2.2.10	Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma	523
2.3	<i>Misurare l'avanzamento e i risultati del Programma</i>	524
2.3.1	La valutazione degli indicatori specifici del Programma	524
2.3.2	La valutazione della quantificazione dei valori target degli indicatori	525
2.3.3	La valutazione dell'adeguatezza delle milestone per misurare le performance del Programma	525
2.3.4	La valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione e del Piano di Valutazione	525
2.3.5	Le raccomandazioni concernenti la misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma	527
2.3.6	La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma	527
2.3.7	La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma	529
2.3.8	La valutazione della strategia di comunicazione del Programma	530
2.3.9	Le raccomandazioni concernenti l'attuazione del Programma	530
2.4	<i>La valutazione dei temi orizzontali</i>	532
2.4.1	La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni	532

2.4.2 La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile	532
2.4.3 La valutazione della capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale.....	532
2.4.4 Le raccomandazioni concernenti i temi orizzontali.....	532
 BIBLIOGRAFIA	 533

ELENCO FIGURE

Fig. 1.	Fasi chiave e ambiti della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale	436
Fig. 2.	Composizione dei Focus Tematici (% e valore assoluto)	460
Fig. 3.	Prospetto sinottico sulla valutazione della coerenza interna ed esterna	464
Fig. 4.	Le linee strategiche del PSR Marche 2014-2020	486
Fig. 5.	Distribuzione delle risorse pubbliche per Priorità	497
Fig. 6.	Distribuzione delle risorse pubbliche per Focus Area	498
Fig. 7.	Ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità dello sviluppo rurale (valori assoluti in euro e valori %)	517
Fig. 8.	Ripartizione delle risorse finanziarie inerenti alla Priorità 1 sulle altre Priorità dello sviluppo rurale (valori assoluti in M€)	518
Fig. 9.	Incidenza percentuale delle risorse finanziarie per misura	520

ELENCO TABELLE

Tab. 1.	Diario di bordo del PSR Marche 2014-2020 (sintesi)	439
Tab. 2.	Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 1	448
Tab. 3.	Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 2	448
Tab. 4.	Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 3	449
Tab. 5.	Raccordo fabbisogni ambientali AC/ SWOT/ RVI 2007-2013/ Partenariato	449
Tab. 6.	Raccordo fabbisogni Priorità n. 6 AC/ SWOT/ RVI 2007-2013/ Partenariato	451
Tab. 7.	Verifica del recepimento delle raccomandazioni emerse nell'ambito delle attività di valutazione del PSR 2007-2013	456
Tab. 8.	Le tappe del percorso di coinvolgimento del partenariato	459
Tab. 9.	Contributo delle misure previste dalla P1 alla Strategia Europa 2020	465
Tab. 10.	Contributo delle misure previste dalla P2 alla Strategia Europa 2020	466
Tab. 11.	Contributo delle misure previste dalla P3 alla Strategia Europa 2020	468
Tab. 12.	Contributo delle misure previste dalla P4 alla Strategia Europa 2020	469
Tab. 13.	Contributo delle misure previste dalla P5 alla Strategia Europa 2020	471
Tab. 14.	Contributo delle misure previste dalla P6 alla Strategia Europa 2020	473
Tab. 15.	Il contributo del Programma alla Strategia Europa 2020 (quadro sinottico)	474
Tab. 16.	Priorità strategiche dei Programmi operativi 2014-2020 della Regione Marche	480
Tab. 17.	Coerenza tra programmazione POR FESR e programmazione PSR della Regione Marche	483
Tab. 18.	Coerenza tra programmazione POR FSE e programmazione PSR della Regione Marche	485
Tab. 19.	Correlazione tra fabbisogni e Focus Area	488
Tab. 20.	Grado di correlazione tra le misure/sottomisure e gli obiettivi (priorità e focus area) identificati nel Programma	492
Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= moderata rispondenza		
Tab. 21.	Forme di sostegno per la Misura 1	505
Tab. 22.	Forme di sostegno per la Misura 2	506
Tab. 23.	Forme di sostegno per la Misura 3	506
Tab. 24.	Forme di sostegno per la Misura 4	507
Tab. 25.	Forme di sostegno per la Misura 5	508

Tab. 26.	Forme di sostegno per la misura 6	509
Tab. 27.	Forme di sostegno per la misura 7	509
Tab. 28.	Forme di sostegno per la misura 8	510
Tab. 29.	Forme di sostegno per la misura 9	511
Tab. 30.	Forme di sostegno per la misura 10	511
Tab. 31.	Forme di sostegno per la misura 11	512
Tab. 32.	Forme di sostegno per la misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art. 30)	512
Tab. 33.	Forme di sostegno per la misura 13	513
Tab. 34.	Forme di sostegno per la misura 14	513
Tab. 35.	Forme di sostegno per la misura 15	514
Tab. 36.	Forme di sostegno per la misura 16	514
Tab. 37.	Forme di sostegno per la misura 19	515
Tab. 38.	Ripartizione delle risorse finanziarie per misure (valori assoluti in euro)	518

LISTA ACRONIMI

AAA	Accordi Agroambientali d'Area
AP	Accordo di Partenariato
AdG	Autorità di Gestione
CE	Commissione europea
CI	Common Context Indicator
CLLD	Community-Led Local Development
GAL	Gruppo di Azione Locale
GO	Gruppi Operativi
LEADER	Liaison entre actions de développement de l'économie rurale
FA	Focus Area
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
OCM	Organizzazione Comune di Mercato
OT	Obiettivi Tematici
PAC	Politica Agricola Comune
PEI	Partenariato europeo per l'innovazione
PIF	Progetti Integrati di Filiera
PIL	Progetti Integrati Locali
PIT	Progetti Integrati Territoriali
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QSC	Quadro Strategico Comune
QV	Quesito Valutativo
RA	Risultato Atteso
RVI	Rapporto di Valutazione Intermedia
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
VEA	Valutazione ex Ante

UBA	Unità di Bestiame Adulto
UE	Unione europea

EXECUTIVE SUMMARY

1 SEZIONE I: Introduzione

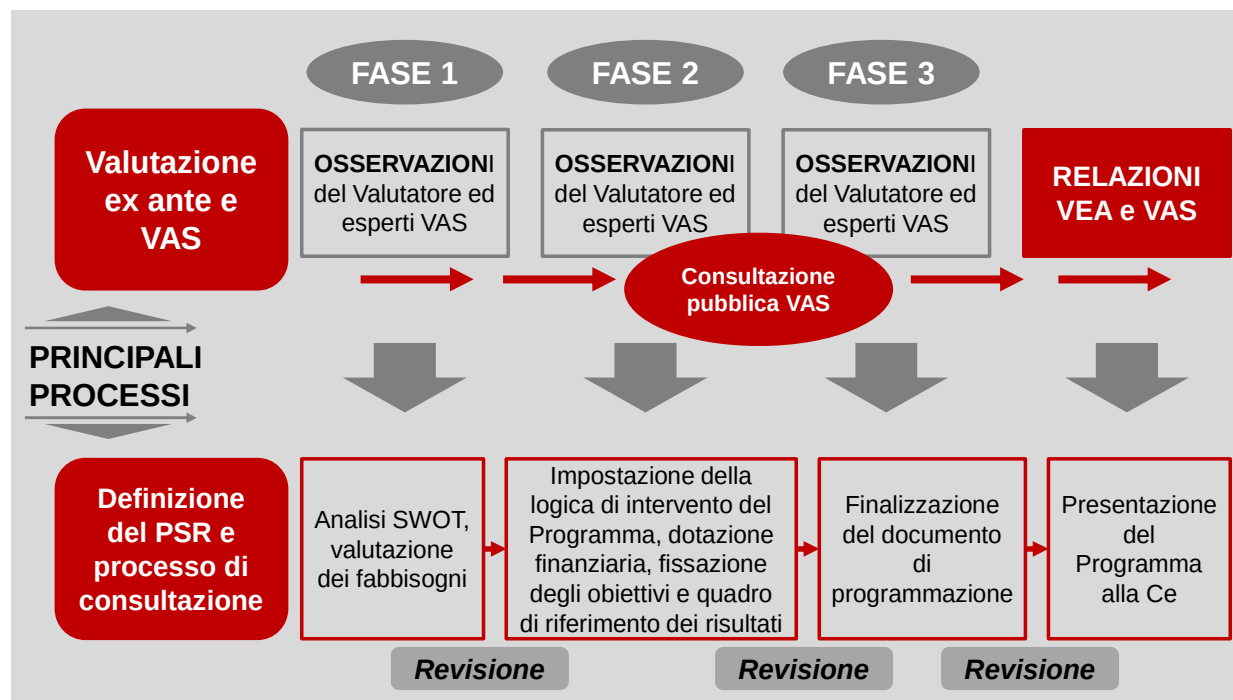
1.1 La finalità e gli obiettivi della valutazione ex ante

La valutazione ex ante (VEA) del PSR 2014-2020 della Regione Marche è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee guida della Commissione europea e della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale³³.

La finalità generale della VEA è quella di migliorare la qualità della progettazione del programma (art. 55 co. 1) e a tale scopo accompagna il processo di elaborazione dei Programmi sin dall'avvio della programmazione, attraverso un processo iterativo in più fasi nelle quali il Valutatore esprime giudizi e suggerimenti sulle diverse parti della proposta di programma, così che il Programmatore possa sulla base di essi apportare i necessari miglioramenti.

Lo schema successivo restituisce il processo di iterazione e accompagnamento per fasi successive alla programmazione.

Fig. 1. Fasi chiave e ambiti della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale



Fonte: ns. adattamento da Helpdesk of the European Evaluation Network for Rural Development

1.2 La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e del processo di interazione tra valutatore e Autorità di Gestione

Il quadro regolamentare per la Politica di Coesione 2014-2020 prevede che la programmazione strategica e la valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo

³³ EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020*

una costante e continuativa interazione tra i soggetti coinvolti nella definizione dei Programmi, in primis, il Programmatore e il Valutatore.

Allo scopo di garantire tale azione di accompagnamento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, il Servizio di Valutazione ex ante del PSR 2014-2020 è stato articolato per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi – richiamati dal Capitolato, dai Regolamenti e dagli orientamenti metodologici (le citate Linee Guida) – che possono essere sintetizzati con le linee di attività del Piano di lavoro:

A) Verifica dell'analisi SWOT e dell'analisi dei fabbisogni identificati

B) Analisi della coerenza esterna

C) Analisi della coerenza interna

D) Sorveglianza e indicatori

E) Verifica della adeguatezza delle risorse stanziare rispetto agli obiettivi del PSR

F) Valutazione della governance e del sistema di gestione e monitoraggio

I momenti di raccordo e interazione con l'Autorità di Gestione del Programma (AdG) e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- Riunioni periodiche presso la sede dell'amministrazione regionale per: a) la verifica dell'andamento delle attività; b) la condivisione degli output intermedi; c) la revisione della pianificazione delle attività;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro:
 - a) 3 incontri con il tavolo di partenariato regionale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Marche (il 2/07/2013, 2/10/2013 e 16/12/2013);
 - b) 6 tavoli tematici con il partenariato (nel periodo compreso tra il 23/03 e il 29/11/2013);
- Incontri e interviste ai referenti regionali coinvolti nella stesura del Programma;
- Confronti informali, anche tramite mail e *skype meeting*.

Output intermedi di Valutazione ex ante e resoconto delle interlocuzioni tra Valutatore ex ante e Amministrazione regionale

Il Valutatore ha prodotto alcuni output intermedi, di cui si riporta una breve descrizione e i principali suggerimenti formulati, al fine di fornire all'AdG spunti di attuazione specifici.

➤ **Piano di Lavoro (12 giugno 2013 e successive revisioni)**

Il Piano descrive sinteticamente i contenuti delle attività, delle metodologie adottate, delle soluzioni tecniche e delle modalità organizzative e operative del servizio.

Nel cronoprogramma allegato sono riportati per ciascuna fase di attività i tempi di elaborazione e di consegna dei prodotti intermedi e finali. La tempistica rappresentata è coerente con le indicazioni fornite dalla Commissione europea per la redazione e presentazione del PSR 2014-2020.

Il Piano di Lavoro è stato oggetto di revisione, in accordo con l'Autorità di Gestione (AdG), in ragione delle successive modifiche al quadro normativo di riferimento e alla effettiva tempistica di elaborazione del PSR.

➤ **Supporto metodologico ed alla elaborazione degli esiti dei Tavoli tematici con il partenariato**

Il Valutatore indipendente ha offerto supporto metodologico ed ha coadiuvato la Regione Marche per la gestione e animazione dei Focus tematici e dei sotto-gruppi di lavoro ristretti, come pure per la elaborazione sintesi degli esiti.

➤ **Primo Report intermedio - Valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni identificati (needs assessment) (14 febbraio 2014)**

La verifica dell'analisi SWOT, congiuntamente all'identificazione dei fabbisogni, rappresenta il primo step del processo di VEA del PSR Marche 2014-2020. In estrema sintesi, l'obiettivo è verificare, in primis, se l'analisi SWOT è stata strutturata tenendo conto di tutte le principali caratteristiche del territorio marchigiano e se la valutazione dei fabbisogni sia stata articolata sulle sei priorità della politica di sviluppo rurale. Si valuta inoltre il percorso svolto per la definizione dei fabbisogni regionali, con attenzione specifica all'utilizzo degli indicatori di baseline ed al coinvolgimento del partenariato.

➤ **Secondo Report intermedio - Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma (27 giugno 2014)**

La seconda fase valutativa è stata incentrata sulla verifica di coerenza tra le scelte strategiche del PSR rispetto al contesto programmatico nel quale si inserisce (coerenza esterna) e dunque con riferimento:

- alla strategia Europa 2020, che promuove una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- al QSC e, a livello nazionale, all'Accordo di Partenariato (AP), e dunque agli undici Obiettivi Tematici (OT) che l'art. 9 del Reg. UE 1303/2013 individua e ricollega alla strategia dell'Unione;
- alla programmazione proposta dal POR FESR e dal POR FSE, soprattutto nei termini di una complementarità degli interventi attivati dal punto di vista settoriale/territoriale e/o tematico.

La coerenza è stata inoltre verificata rispetto alla complessiva logica dell'intervento (coerenza interna), tenendo conto anche del grado di correlazione tra le misure e gli obiettivi (priorità e focus area) e della distribuzione delle risorse finanziarie. L'analisi si è soffermata altresì sulla verifica di adeguatezza delle forme di sostegno (o la combinazione) proposte per ciascuna Misura, in considerazione delle esigenze della regione, alle capacità dei beneficiari e al contesto socio economico del PSR.

➤ **Terzo Report intermedio - Valutazione della governance e del sistema di gestione e controllo (27 giugno 2014)**

Un ulteriore ambito di approfondimento valutativo attiene alle scelte gestionali, organizzative e procedurali relative al modello di governance, sviluppando una riflessione sia rispetto ad alcuni ambiti "critici" e/o alle sfide poste dalla nuova programmazione, sia a partire dall'esperienza legata all'attuazione del PSR 2007-2013.

La sintesi delle principali evidenze dei Report intermedi confluiscono direttamente nel **diario di bordo**³⁴, di seguito riportato.

³⁴ il diario di bordo formalizza il processo di interazione continua tra i principali soggetti della VEA tenendo memoria degli apporti tecnici e metodologici volti al miglioramento, affinamento e progressivo allineamento dei contenuti del PSR. L'adozione di tale strumento faciliterà la comprensione delle scelte strategiche realizzate da parte della Commissione europea, in sede di approvazione del PSR.

Tab. 1. Diario di bordo del PSR Marche 2014-2020 (sintesi)

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
<i>Il need assessment e l'analisi</i>			
12/07/2013	Coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni	<u>Organizzazione dei focus tematici con il partenariato</u> Il Valutatore ha supportato la preparazione dei focus tematici con il partenariato, sottoponendo all'Amministrazione regionale una proposta metodologica ed operativa per l'organizzazione dei focus in oggetto. In sintesi la proposta prevede a valle di una fase plenaria, la suddivisione dei partecipanti in gruppi tematici, in cui tali soggetti, coordinati e stimolati da un moderatore, esprimono le proprie proposte (da incollare su un metaplan) secondo un approccio programmatico (fabbisogni del territorio - proposte di azione - risultati attesi). La metodologia è quella del brainstorming valutativo. La sintesi del lavoro di ciascun gruppo viene poi presentata e discussa nella sessione plenaria conclusiva.	Le indicazioni del Valutatore sono state accolte e i gruppi di lavoro sono stati gestiti con il metodo proposto, con l'ausilio del Valutatore in veste di animatore, che ha inoltre stimolato la discussione illustrando, nella sessione plenaria di apertura, gli esiti e le raccomandazioni della valutazione intermedia del PSR 2007 – 2013 che avessero attinenza con i temi di volta in volta affrontati.
30/08/2013 26/09/2013 19/11/2013 25/11/2013 11/12/2013	Coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni	<u>Revisione/integrazione dei resoconti del lavoro dei sottogruppi tematici per le sessioni relative a;</u> • "Agricoltura e zootecnia" e a "turismo, cultura, artigianato e ambiente" nell'ambito del Focus <i>"Sviluppo aree montane e ruolo dell'agricoltura"</i> (25/07/2013). • "Filiera e qualità" e a "Giovani e competitività", nell'ambito del Focus <i>"Filiera e competitività"</i> (20/09/2013). • "Energia" e a "Biodiversità e biologico", nell'ambito del Focus <i>"Ecosistema, energia e clima"</i> (25/10/2013). • "Possibilità di integrazione tra fondi" e "Modalità di Governance dello sviluppo locale", nell'ambito del Focus <i>"Sviluppo Locale Integrato"</i> (15/11/2013). • "Formazione, informazione e sistema della conoscenza", nell'ambito del Focus <i>"Ricerca, Innovazione e Sistema della Conoscenza in Agricoltura"</i> (29/11/2013). Gli esiti di tali incontri costituiscono le basi per la identificazione per i fabbisogni regionali insieme all'analisi di contesto, all'analisi SWOT e alle evidenze emerse dalla valutazione del PSR 2007-2013.	La Regione ha accolto le revisioni e le integrazioni proposte dal Valutatore, modificando i documenti di sintesi che sono stati successivamente pubblicati sul sito regionale.
18/12/2013	Verifica Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni (Bozza al 30/10/2013)	È stato segnalato un errore di posizionamento per l'elemento della <u>SWOT</u> <i>"Fornitura di servizi indirizzati a soddisfare fabbisogni ricreativi e/o sociali ma anche per funzioni di interesse collettivo"</i> indicata nella bozza esaminata come minaccia, ma ritenuta piuttosto un'opportunità.	A seguito delle osservazioni del Valutatore ex-ante, l'elemento in oggetto è stato spostato tra le Opportunità.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
14/02/2014	Coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni	Il Valutatore ha suggerito di perfezionare il processo di confronto realizzato con i Focus tematici attraverso la pubblicazione sul sito regionale, nella sezione dedicata alla nuova programmazione, di tutti i report di sintesi delle indicazioni fornite dagli stakeholder che hanno partecipato ai focus tematici. In tal modo, oltre a fornire un riscontro ai partecipanti dando evidenza dei risultati emersi, si favorisce una più ampia condivisione degli stessi con altri stakeholder interessati e con la cittadinanza.	La Regione ha accolto l'osservazione e pubblicato le sintesi dei tavoli tematici sul proprio sito.
14/02/2014	Descrizione contesto generale regionale	Il Valutatore ha suggerito di sanare la carenza informativa di carattere generale dovuta all'assenza di un'analisi a livello sub-regionale e delle aree rurali. Pur considerando alcune difficoltà oggettive legate alla carenza di dati statistici, l'analisi riportata nel PSR va ulteriormente arricchita almeno su alcuni temi di particolare rilevanza. Non considerare nessun tipo di ripartizione sub-regionale potrebbe ostacolare una corretta "zonizzazione" gli interventi. Un'ulteriore raccomandazione attiene alla utilità di supportare l'analisi con un'adeguata caratterizzazione geografica basata su una rappresentazione cartografica.	La Regione ha accolto il suggerimento e, sulla base delle informazioni in proprio possesso, ha articolato alcuni indicatori comuni di contesto (popolazione e territorio) per aree rurali sub-regionali, inserendo all'interno dell'analisi i relativi commenti e valutazioni. La Regione ha inoltre inserito all'interno del paragrafo 2.2 la zonizzazione del territorio regionale e utilizzato più diffusamente rappresentazioni cartografiche
14/02/2014	Verifica indicatori comuni di contesto Socio-Economico	Inserire una descrizione nell'analisi di contesto delle informazioni sottese agli indicatori IC 1 "Popolazione"; 2 "Struttura demografica per età" e 3 "territorio"	La Regione ha inserito, ove richiesto, una descrizione dettagliata degli indicatori segnalati con un dettaglio delle aree rurali regionali
		Si segnala la mancanza dell'articolazione sub regionale IC 5 "Tasso di occupazione", IC 6 "Occupati autonomi", IC 7 "Disoccupazione", IC 9 "Tasso di povertà", IC 10 "Struttura dell'economia", IC 12 "Produttività del lavoro":	La Regione accoglierà la raccomandazione in seguito laddove possibile
14/02/2014	Verifica indicatori comuni di contesto socio-economici	Rispetto alla verifica degli indicatori di contesto comuni i suggerimenti valutativi possono così riassumersi:	La Regione non è in grado di accogliere la raccomandazione perché il dato non viene stimato dall'ISTAT e pertanto non è stato fornito dalla RRN e non sono disponibili fonti regionali
		IC 15 "Produttività del lavoro in silvicoltura": assente	
		IC 16 "Produttività del lavoro nelle industrie alimentari": Da calcolare su media triennale per evitare fluttuazioni come suggerito dal quinto aggiornamento degli indicatori del 27-01 -2014	La Regione ha accolto il suggerimento e ha ricalcolato il dato
		IC 24 "Formazione dei capoazienda agricoli": Idoneamente analizzato, ma potrebbe essere supportato con una descrizione delle varie esigenze formative per i vari comparti	La Regione ha accolto il suggerimento e all'interno della descrizione del Punto di Debolezza 12, collegato a questo indicatore, vengono riportate le esigenze emerse sia dal partenariato che dalle analisi del valutatore
		IC 25 "Redditività dei fattori in agricoltura", IC 26 "Reddito da impresa in agricoltura", IC 27 "Produttività dei fattori in agricoltura": assenti	Pur non fornito dalla RRN, è stato calcolato un indicatore proxy dalla Regione con dati RICA
		IC 29 "Superficie forestale": Citato nelle tabelle allegate ma non riportato e descritto nell'analisi di contesto	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito il dato nell'analisi

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		IC 30 “Infrastrutture turistiche nelle aree rurali”: Considerare la ripartizione sub-regionale come suggerito dal quinto aggiornamento degli indicatori del 27-01-2014	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito il dato
14/02/2014	Verifica indicatori comuni di contesto ambientali	IC 31 “Copertura del suolo”: Manca un importante riferimento, nel documento oggetto di analisi, alla suddivisione in: “superfici agricole” e “prati-pascoli”; “aree forestali”.	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito il dato nell’analisi
		IC 32 “Aree svantaggiate”: assente	La Regione ha accolto parzialmente il suggerimento e ha inserito il dato dell’indicatore nella tabella degli indicatori
		IC 33 “Agricoltura estensiva”: non viene riportata la quota di SAU a pascolo estensivo (indicata soltanto come superiore alla media italiana). Non presente informazione su quota di SAU soggetta a basso, medio utilizzo di input ad ha. IC 36 “Stato di conservazione degli habitat agricoli (pascoli)”: manca la quantificazione dell’estensione (in ha) in relazione a ciascuna opzione prevista dalla Direttiva 92/43/CEE IC 37 “Aree Agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)”: riportare nel testo il dato relativo alla quota di SAU ad alto valore naturale rientrante nella classe di valore “molto alto”	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito il dato nell’analisi
		IC 38 “Foreste protette”: manca l’indicazione della quota di aree FOWL (foreste e aree boscate) protette nelle classi MCPFE	La Regione non è in grado di accogliere la raccomandazione perché il dato non viene fornito dalla RRN e non sono disponibili fonti regionali. Anche lo stesso valutatore ha evidenziato che ad oggi non risulta possibile quantificare le sottoclassi.
		IC 39 “Consumi d’acqua in agricoltura”: assente	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito il dato sia nella tabella degli indicatori che nel testo relativo alla parte socio economico quando si parla della superficie agricola irrigata
		IC 40 “Qualità delle acque”: manca sia la stima del surplus potenziale di azoto e fosforo nei terreni agricoli, sia l’indicazione della qualità delle acque (bassa, moderata, alta) in base alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee (utilizzando come unità di misura la % di siti monitorati).	La Regione non è in grado ancora di accogliere la raccomandazione perché il dato del surplus non viene fornito dalla RRN e non sono disponibili dati regionali, mentre per la qualità il servizio preposto sta ancora calcolando i dati. Nel testo sono stati comunque commentati dati e studi disponibili.
14/02/2014	Verifica indicatori comuni di contesto ambientali	IC 41 “Sostanza organica nei suoli agrari”: manca la quantificazione del contenuto totale e medio del carbonio organico nel suolo	La Regione ha accolto il suggerimento e ha calcolato il dato inserendolo sia nella tabella degli indicatori che sul testo dell’analisi
		IC 42 “Erosione idrica dei suoli”: manca un riferimento nel testo alla stima della “Superficie agricola colpita da erosione idrica da moderata a grave”. Non presente, inoltre, la quantificazione della “Perdita di suolo per erosione idrica”	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito entrambi i dati nel testo dell’analisi

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		IC 43 “Produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo e forestale”: non vengono riportati nel testo né il “Totale produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo e forestale (espresso in Ktep), né la “Quota di produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo e forestale rispetto al totale della produzione di energia rinnovabile” (peraltro non quantificata a livello disaggregato per i due comparti)	La Regione non è in grado ancora di accogliere la raccomandazione perché i dati richiesti non vengono forniti dalla RRN e non sono disponibili dati regionali. La Regione ha comunque integrato il testo con dati di produzione di energia da fonti rinnovabili
		IC 44 “Uso energetico in agricoltura, selvicoltura e industria alimentare”: si suggerisce di riportare nel testo anche i dati sui Consumi finali complessivi di energia a livello regionale	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito il dato nel testo dell’analisi
		IC 45 “Emissioni di gas serra dal settore agricolo”: manca la quantificazione del totale delle emissioni di Ammoniaca dal settore agricolo. In relazione a gas serra: presente nel testo il solo dato su emissioni di N2O; non presenti informazioni su emissioni e assorbimenti di CO2, né su emissioni di CH4 (il sistema di monitoraggio comunitario richiede, peraltro, l’indicazione delle emissioni aggregate per i vari gas serra; andrebbe fornito, inoltre, un dato più aggiornato in relazione alla quota di riduzione delle emissioni di gas serra dalle attività agricole, che fa riferimento al decennio 1990-2000).	La Regione ha accolto il suggerimento e ha inserito tutti i dati nelle tabelle degli indicatori e nel testo dell’analisi
14/02/2014	Proposta inserimento indicatori specifici	Il Valutatore ha proposto l’inserimento di alcuni indicatori di contesto specifici aggiuntivi, individuati anche sulla base delle informazioni presenti nella descrizione del contesto generale: 1. “Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVN)”: 2. “Uso fertilizzanti e concimi” 3. “Indice di erosione”: Percentuale della superficie regionale a rischio di erosione 4. “HNV forestali”: Superficie forestale ad alto valore naturale 5. “Superficie investita a prato pascolo” 6. “Bilancio produzione elettrica” 7. “Energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico)” 8. “Indice di franosità”: Area di frana su superficie totale del territorio 9. “Densità frane”: densità dei fenomeni franosi 10. “Rotazioni agricole” 11. “Irrigazione con acque sotterranee” 12. “Contenuto sostanza organica (S.O.)” 13. “Trend emissioni N2O”	La Regione ha accolto i suggerimenti e inserito i primi 7 indicatori di contesto proposti e le relative disaggregazioni nella tabella degli indicatori di contesto specifici; mentre non ha inserito i restanti indicatori in quanto i dati riportati nel testo dell’analisi si riferiscono a studi nazionali di cui è necessario ancora approfondire la possibilità di aggiornamento del dato stesso

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
14/02/2014	Analisi di correttezza e completezza della SWOT analysis	Si suggerisce di ricollocare alcuni elementi in un'altra categoria: 1. Il PF inerente la “Discreta percentuale di bosco utilizzabile a fini produttivi” sembra un’opportunità invece che un punto di forza. Manca inoltre un chiaro riferimento nell’analisi di contesto 2. Spostare nelle opportunità l’aumento della competitività del settore forestale	La Regione ha accolto il suggerimenti, in particolare: 1. Inserito come Opportunità “Aumento della competitività del settore forestale e nuove prospettive” Fonte IFR 2000” 2. Il fenomeno è stato collocato come opportunità n. 16
		Si suggerisce di integrare nella SWOT ulteriori elementi evidenziati nell'analisi di contesto. Inoltre alcuni elementi non trovano proprio riscontro nella descrizione del contesto ambientale, essendo presenti solo nella SWOT, e vanno pertanto integrati in tale ambito	La Regione ha accolto il suggerimento ed ha effettuato le integrazioni richieste
14/02/2014	Analisi di correttezza e completezza della SWOT analysis	Si suggerisce di aggregare alcuni elementi: 1. Possibile aggregazione di 2 PF: l’assenza di grandi agglomerati urbani e la diffusione di numerosi piccoli centri abitati sottintende la presenza di aree rurali abitate e sede di numerose attività economiche 2. Il PD inerenti la carenza di ricerca e sviluppo (n. 7) potrebbe essere collegata alla carente innovazione (n. 8) 3. Aggregare in un unico elemento di debolezza le 3 PD afferenti al peggioramento del tasso di disoccupazione nelle varie componenti di genere, settore e classi di età 4. Aggregare le 4 Opportunità (O) sulle fonti energetica rinnovabile 5. Le Minacce “perdita del Valore aggiunto” e “peggioramento della bilancia commerciale” sono elementi della difficile posizione competitiva delle imprese regionali 6. La contrazione del n. di imprese risulta trasversale a tutti i settori economici pertanto si suggerisce di aggregare i fenomeni in un’unica minaccia	La Regione ha accolto il suggerimento o ha motivato l’opportunità di mantenere alcuni elementi distinti: 1. I PF sono stati aggregati nel PF “Assenza di grandi agglomerati urbani e sviluppo policentrico” 2. I PD sono stati aggregati nel PD 7 3. Aggregati nel PD 5. 4. È stato inserito un solo punto “Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e sostenibili” 5. I due elementi sono stati aggregati nella Minaccia n. 6 6. I 3 elementi sono stati aggregati nella minaccia n. 8
		Si suggerisce di riformulare alcuni elementi per fornire maggiore chiarezza alla lettura del documento, ad es. il PF n.6	La Regione ha accolto il suggerimento e ha riformulato le descrizioni
		Si suggeriscono ulteriori elementi della SWOT sulla base dell’analisi congiunturale e delle dinamiche dell’area di programmazione con riferimento alle variabili socio-economiche e ambientali: 1. Inserire un punto di forza (PF) sulle attività connesse 2. la qualità dovrebbe essere inserita almeno come un opportunità	La Regione ha accolto il suggerimento ed ha effettuato le integrazioni richieste: 1. È stato inserito il PF 11. Sviluppo e consolidamento delle aziende agricole con attività connesse 2. Inserita come Opportunità n. 8

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
14/02/2014	Analisi dei fabbisogni	L'analisi ha evidenziato l'esigenza di apportare alcuni correttivi, modifiche e integrazioni al paragrafo 4.2 del PSR relativo alla "Individuazione dei fabbisogni" e che possono così riassumersi: 1. Integrare alcune correlazioni aggiuntive tra i fabbisogni e le Priorità / FA 2. Integrare la descrizione di alcuni fabbisogni alla luce delle raccomandazioni del valutatore o delle indicazioni emerse dal confronto con il partenariato	In linea di massima la Regione ha accolto il suggerimento inserendo alcune correlazioni aggiuntive (in particolare, Fabb. 2 e 7 con la FA 2A, Fabb. 11 con FA 3B, Fabb. 12 con FA 4C, Fabb. 14 – FA5E, Fabb. 17 – FA 4C, Fabb. 2 – FA 6B e Fabb. 6 – FA 6A) e integrando la descrizione di alcuni fabbisogni. (es. Fabb. n. 7 – Favorire l'accesso al credito ...). In caso di mancato accoglimento, la Regione ha argomentato e motivato adeguatamente le proprie scelte.
<i>La costruzione della logica di intervento</i>			
<i>La governance e la gestione</i>			

2 SEZIONE II: Rapporto di valutazione ex ante

2.1 La valutazione del contesto e dei fabbisogni

2.1.1 Completezza dell'analisi di contesto e utilizzo degli indicatori di contesto comuni e specifici regionali

La descrizione del contesto regionale del PSR Marche 2014-2020, fa perno, sostanzialmente, su alcuni elementi chiave: un'analisi esaustiva, pertinente e dettagliata del contesto territoriale e socio-economico; il contributo qualitativo offerto dal partenariato nella seconda metà del 2013; la valorizzazione dell'esperienza 2007-2013. La verifica della completezza³⁵ dell'analisi di contesto, scenario attuale e dinamiche dell'area del Programma, si basa sia sull'utilizzo appropriato degli indicatori comuni e specifici di contesto, che sull'esaustività della trattazione delle tematiche socio-economiche, rurali, settoriali e climatico-ambientali. Le analisi puntuali, realizzate dal Valutatore sulla documentazione di programmazione, hanno consentito di fornire una risposta a due importanti quesiti valutativi (QV):

1. *In che misura l'analisi di contesto affronta tutte le questioni rilevanti regionali, senza tralasciare aspetti importanti?*
2. *Tutti gli indicatori di contesto sono stati utilizzati per costruire l'analisi di contesto e la SWOT?*

Con riferimento al primo quesito, a verifica della completezza dell'analisi del contesto appare altamente esaustiva e funzionale alla definizione della SWOT e dei conseguenti fabbisogni. Nel testo vengono utilizzati in maniera lineare e sintetica, i principali indicatori di contesto comuni, rimandando a delle apposite tabelle la trattazione di dettaglio di tutti gli aspetti richiesti nei documenti della Commissione³⁶, oltre ad integrare l'analisi con idonei indicatori specifici di Programma.

Rispetto agli indicatori specifici del Programma, in linea generale, è possibile affermare come questi siano stati scelti in maniera complementare rispetto a quelli comuni completando e migliorando il quadro descrittivo complessivo. In particolare, grazie a questi indicatori alcuni tematismi ricevono un'adeguata caratterizzazione funzionale alla descrizione della SWOT *analysis* e della conseguente determinazione dei fabbisogni.

Si apprezza inoltre l'evidenza data nel testo del PSR al legame tra gli aspetti trattati nell'analisi del contesto ed i singoli elementi che compongono la SWOT, una scelta che permette una immediata visualizzazione del percorso logico che ha guidato il programmatore regionale.

Risulta particolarmente meritevole l'impostazione effettuata, in quanto permette di relativizzare tutti i singoli indicatori con un confronto costante con il contesto nazionale e anche su scala temporale, permettendo di effettuare un'analisi rappresentativa del contesto.

Si richiama infine quale fattore estremamente positivo l'aver fatto ricorso anche agli esiti della Valutazione *in itinere* come utile base di informazioni da integrare nelle descrizioni richieste dai competenti Servizi della Commissione europea in relazione all'elaborazione del documento di programmazione.

Di seguito si riportano alcune considerazioni valutative di contesto per ambiti omogenei: a) Contesto socio-economico e rurale; b) Contesto agricolo e agroalimentare; c) L'ambiente e il clima, mentre si rimanda al **paragrafo 2.1.5** per delle brevi considerazioni conclusive.

Contesto socio-economico e rurale

Dall'analisi appaiono, con evidente nitidezza, le componenti strutturali caratterizzanti il contesto regionale e le difficoltà congiunturali che la Regione sta attraversando, senza lesinare gli aspetti maggiormente problematici. Informazioni di dettaglio vengono fornite con riferimento alla popolazione ed alle dinamiche demografiche, alla disponibilità dei servizi essenziali e all'accesso alle nuove tecnologie. Altrettanto completa appare la verifica

³⁵ A fronte di un giudizio complessivamente positivo, le verifiche eseguite dal valutatore ex ante hanno permesso di individuare alcuni elementi dell'analisi suscettibili di miglioramento. Le raccomandazioni formulate dal valutatore sono riportate nel 1° Rapporto intermedio (febbraio 2014).

³⁶ Per la verifica della completezza il Valutatore ha considerato i: "Proposed list of common context indicators Update No 5 – 27 January 2014"

delle componenti del contesto che descrivono la competitività del sistema economico regionale e la situazione del mercato del lavoro. L'analisi si basa, ove disponibili, anche su informazioni a livello sub-regionale con attenzione alle aree interne e montane, ed è supportata da idonea rappresentazione cartografica.

Nel testo vengono richiamati i principali indicatori di contesto comuni adeguatamente integrati con idonei indicatori specifici di Programma atti a fornire una visione più esaustiva del contesto e a restituire un'analisi dinamica attraverso raffronti temporali e spaziali.

Gli indicatori specifici del programma, inerenti il contesto socio economico e rurale, appaiono idonei e complementari rispetto agli indicatori comuni, permettendo di descrivere con esaustività le caratteristiche specifiche del territorio regionale.

Contesto agricolo e agroalimentare

Nel caso del comparto agricolo e agroalimentare, l'analisi appare ben strutturata e adeguatamente supportata dagli indicatori comuni. Nel complesso l'analisi appare altamente esaustiva nella descrizione del settore primario, mentre sembra essere leggermente più sfumata per quanto riguarda il settore forestale e quello agroindustriale, ambiti per i quali le informazioni statistiche disponibili sono minori.

Gli indicatori specifici del programma sono stati scelti in maniera complementare rispetto a quelli comuni completando e migliorando il quadro descrittivo. Grazie a questi indicatori alcuni tematismi - quali il credito; innovazione, qualità, industria alimentare - ricevono un'adeguata caratterizzazione funzionale alla descrizione dell'analisi SWOT e della conseguente analisi sui fabbisogni.

Ambiente e il clima

La verifica della completezza della descrizione quali-quantitativa della situazione attuale e delle dinamiche dell'area di programmazione con riferimento alle variabili climatiche e ambientali si basa sull'utilizzo appropriato degli indicatori di contesto, sia comuni (*Common Contest Indicators*) che aggiuntivi regionali, oltre che sull'esaustività della trattazione delle tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5.

Gli indicatori comuni di contesto ambientali (CI 31 - CI 45) permettono la descrizione di partenza della situazione ambientale e climatica dell'area interessata al PSR. Il quadro che ne deriva fornisce, quindi, i riferimenti di *baseline* per gli indicatori di impatto correlati alla biodiversità, alla qualità dell'acqua e del suolo ed alle emissioni di carbonio da attività agricole.

In relazione agli indicatori comuni di contesto si fa presente che, come evidenziato nell'analisi stessa, le informazioni quantitative ancora mancanti per completare l'analisi della situazione dell'area di intervento del Programma saranno comunque rese disponibili nell'ambito della "Banca Dati degli Indicatori di contesto 2014-2020" sviluppata dalla Rete Rurale Nazionale (RRN).

Passando più nel dettaglio, invece, al giudizio in merito al grado di esaustività della trattazione delle tematiche che afferiscono all'inquadramento della situazione ambientale ed ai suoi rapporti con i settori agricolo, silvicolo ed agroalimentare, si può affermare comunque che è stato fornito un sufficiente, ma pur sempre migliorabile, supporto conoscitivo (sia in termini qualitativi che quantitativi), che consente l'apprezzamento della rilevanza delle questioni successivamente proposte nell'ambito dell'analisi SWOT e dei fabbisogni.

2.1.2 L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni³⁷

Le analisi dei punti di forza e debolezza (contesto interno), delle opportunità e delle minacce (contesto esterno) dello scenario regionale sono presupposto imprescindibile per la definizione dei fabbisogni (*need assessment*) sui quali gli interventi promossi dal PSR Marche potranno dispiegare i loro effetti. In tal senso, la *SWOT analysis* può essere assunta come parte del processo di conoscenza a supporto delle decisioni del Programmatore.

Verifica della completezza e correttezza della SWOT

L'analisi SWOT del PSR 2014-2020 della Regione Marche, esposta in forma narrativa ed articolata in **68 voci** (13 punti di forza, 22 punti di debolezza, 18 opportunità e 15 minacce), è stata condotta alla luce delle sei Priorità dello sviluppo rurale³⁸. Il Valutatore ex-ante ha riscontrato una chiara correlazione tra gli elementi della SWOT dell'analisi rispetto alle 6 Priorità ed alle 18 Focus aree di intervento previste dal regolamento

³⁷ L'analisi è stata sviluppata sulla versione del 16/12/2014 del PSR, cui le tabelle fanno riferimento. Sono stati omessi i suggerimenti valutativi formulati nel primo Report intermedio e successivamente accolti dalla Regione, che ne ha tenuto conto nelle versioni successive del Programma

³⁸ QV: «L'analisi SWOT è stata condotta alla luce delle sei priorità per lo sviluppo rurale?».

1305/2013/CE, nonché rispetto agli Obiettivi trasversali che attengono, nello specifico, ai temi dell’Innovazione, dell’Ambiente, della mitigazione dei Cambiamenti Climatici e dell’adattamento ad essi.

L’analisi è stata adeguatamente strutturata, fornendo una rappresentazione sintetica delle principali caratteristiche del territorio regionale e di tutti gli elementi strategici regionali per come emersi dall’analisi *desk* basata, a partire dall’analisi di contesto, su fonti secondarie (statistiche ufficiali, studi e ricerche, precedenti valutazioni del Programma, ecc.). Appare nel complesso sufficientemente dettagliata ed adeguata per ampiezza a descrivere le principali caratteristiche e specificità della regione Marche in merito alle tematiche socio-economiche e ambientali, nonché a restituire un quadro ordinato e completo del contesto ambientale del Programma riletto in chiave di SWOT, ovvero di Punti di forza e debolezza, Minacce e Opportunità che lo vanno ad interessare in relazione all’attuazione di un Programma di Sviluppo Rurale.

La strutturazione dell’analisi, inoltre, privilegia la dimensione descrittiva dei singoli elementi della SWOT, basata sulle informazioni quantitative dell’analisi di contesto, aumentandone il portato informativo in termini di completezza ed esaustività.

Inoltre, il linea generale, risultano aver trovato la giusta collocazione nella propria categoria di appartenenza sia gli elementi che raffigurano aspetti interni, che rappresentano le dimensioni su cui è possibile intervenire e caratterizzano in positivo e in negativo il territorio oggetto di analisi, sia le tendenze ed i fattori esterni, che possono offrire sostegno e possibilità di miglioramento o che potrebbero peggiorare e rendere critica la situazione socio economica ambientale o limitare le possibilità future.

Il Valutatore ex ante ha verificato la correttezza del processo di definizione e, dunque, la fondatezza dei **25 Fabbisogni** individuati, che esprimono in modo chiaro ed esaustivo quanto è emerso dall’analisi di contesto, dall’analisi SWOT, dal confronto con gli stakeholder e dalle conclusioni e raccomandazioni della valutazione intermedia del PSR 2007-2013.

Correlazione dell’analisi dei fabbisogni rispetto all’AC, alla SWOT ed al Partenariato

L’analisi valutativa ha verificato la fondatezza dei Fabbisogni individuati nel documento di programmazione rispetto agli elementi da cui essi traggono origine, in altre parole se siano riconducibili all’analisi di contesto/SWOT, alle osservazioni/proposte emerse dal confronto con gli stakeholder o ancora ai suggerimenti ed alle raccomandazioni del Valutatore in itinere.

Dall’analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis e nell’analisi di contesto, così come negli stimoli emersi dal confronto con il partenariato e, in diversi casi, dagli esiti della valutazione dell’attuale PSR 2007-2013. Peraltro tale correlazione è resa ancor più evidente dalla descrizione che arricchisce ed esplicita i contenuti degli stessi fabbisogni.

Le verifiche sono state condotte ricorrendo a matrici di confronto e attraverso la verifica della documentazione utili (es. documenti di programmazione, report di sintesi dei tavoli tematici, rapporti di valutazione). Per una maggiore chiarezza espositiva, le analisi che seguono sono articolate per Priorità, sottolineando che l’obiettivo della verifica è constatare che tutti i fabbisogni siano giustificati chiaramente, identificando anche il peso³⁹ di ciascuna di queste fonti (SWOT, RVI, Partenariato).

Priorità 1

I temi dell’innovazione e del trasferimento della conoscenza assumono nella nuova programmazione 2014-2020 un ruolo strategico superiore a quanto registrato nei programmi 2007-2014 dove l’innovazione veniva attuata prevalentemente all’interno della Misura 124. La politica di sviluppo rurale assume come priorità trasversale il rafforzamento e l’adeguamento del capitale umano nelle aree rurali e l’attivazione di dinamiche collaborative tra il mondo delle imprese e della ricerca.

Nella Regione Marche i fabbisogni espressi per la Priorità 1 trovano un diverso grado di corrispondenza nei confronti: dell’Analisi SWOT, del contesto, delle istanze emerse dal partenariato, e dal Valutatore. La necessità di *“accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali”* trova una piena corrispondenza in tutti i quattro termini di confronto. Tale esigenza è infatti fortemente enfatizzata nell’analisi di contesto e nella SWOT, oltre ad essere stata ribadita e contestualizzata durante gli incontri con il partenariato. Diversa la situazione per i fabbisogni inerenti il *“miglioramento dell’efficacia del sistema della conoscenza”* e la necessità di *“accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione”* coinvolti nel trasferimento della conoscenza e nelle pratiche accessorie al PSR. In questi casi infatti le evidenze sono maggiormente correlate alle istanze espresse dal partenariato rispetto alla SWOT e all’analisi di contesto, ma altamente coerenti con la parte descrittiva dei fabbisogni dalla quale si evince che tali fabbisogni sono funzionali a: *“un continuo aggiornamento degli operatori sui tematismi prioritari per la politica*

³⁹ Si precisa che una correlazione “bassa” non comporta di per sé un giudizio negativo.

di sviluppo rurale, sull'evoluzione delle normative cogenti di settore ma anche sui contenuti del programma di sviluppo rurale e sulle relative procedure amministrative”.

Tab. 2. Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 1

Fabbisogni	Correlazione			
	SWOT	Contesto	Partenariato	RVI PSR 7-13
Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	Bassa	Bassa	Alta	Alta
Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	Alta	Alta	Alta	Alta
Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	Alta	Media	Alta	Alta
Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione	Bassa	Media	Alta	Media

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Priorità 2

Il tema della competitività, oltre che connotarsi mediante un miglioramento dell'efficienza, può essere attivato anche mediante processi di diversificazione aziendale. In questo ambito, di fronte ad una rarefazione dei servizi sociali, specialmente nelle aree di montagna, e a una maggiore frequentazione turistica delle aree rurali, corrisponde il fabbisogno di *“incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici”*. Il fabbisogno appare piuttosto articolato considerando una visione ampia del concetto di multifunzionalità in agricoltura unito al tema delle attività connesse. Il tema del ricambio generazionale e dell'incentivo allo start-up di imprese appare altamente correlato con i vari documenti presi a confronto. L'esperienza della Programmazione 2007-2013 costituisce il basamento sul quale si inserisce l'articolazione del fabbisogno in oggetto. Partendo dall'esperienza maturata si considera la necessità di articolare politiche distinte a seconda della provenienza settoriale dei nuovi imprenditori, favorendo non solamente degli incentivi all'attivazione di nuove imprese, ma un articolato set di Misure capaci di accompagnare le aziende nella costituzione delle nuove imprese. Meritevole appare, infatti, l'affiancamento del concetto di start-up, più consono alle politiche FESR che FEASR, al tema del ricambio generazionale, considerando non solamente l'aiuto all'insediamento ma: *“una sinergia tra interventi formativi, di assistenza tecnica e di ricerca e sperimentazione, che garantiscano un supporto adeguato al nuovo imprenditore nella fase di avviamento dell'attività”*. Inoltre appare altamente rilevante come la nascita di nuove imprese per rinsaldare il tessuto rurale non debba essere univocamente indirizzata alle sole attività agricole ma deve tendere a favorire *“La nascita di nuove imprese nelle aree rurali”* anche al di fuori del settore primario. Tali incentivi rispondono in maniera coerente con le esigenze del territorio e con quanto emerso dall'analisi di contesto dove la disoccupazione giovanile rappresenta una delle maggiori criticità regionali. Il fabbisogno appare quindi ben articolato e capace di tradursi in una strategia coerente con le istanze del Partenariato e con le esigenze del territorio.

Tab. 3. Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 2

Fabbisogni	Correlazione			
	SWOT	Contesto	Partenariato	RVI PSR 7-13
Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali	Media	Alta	Media	Media
Incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici	Media	Media		Media
Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese	Alta	Alta	Alta	Media
Favorire l'accesso al credito e l'utilizzo di strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria	Media	Media	Alta	Media

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Priorità 3

Durante la programmazione 2007-2014 le Marche, rispetto ad altre realtà regionali, sono state dei precursori nell'incentivare il rafforzamento delle filiere agroalimentari regionali. L'approccio della progettazione integrata promosso dalla Regione, pur ravvisando alcune

criticità di natura organizzativa, ha risposto ai fabbisogni aziendali di aumentare la capacità competitiva e di stabilizzare il contesto di mercato, come ravvisato durante le indagini condotto per il Rapporto di Valutazione Intermedia 2012. In tale ottica i fabbisogni espressi per la programmazione 2014-2020 appaiono coerenti con l'esperienza maturata.

Tab. 4. Grado di correlazione dei fabbisogni per la Priorità 3

	Fabbisogni	Correlazione			
		SWOT	Contesto	Partenariato	RVI PSR 7-13
9	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione	Media	Media	Media	Media
10	Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio	Bassa	Alta	Media	Media

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Priorità 4 e 5

A partire dai contenuti delle Analisi di contesto e SWOT, dagli esiti della Valutazione in itinere del PSR 2007-2013, nonché dalle risultanze dei tavoli tematici/focus tenutisi con i soggetti facenti parte del partenariato regionale (come esposto nella SA), si è voluto verificare se i fabbisogni sinora associati dal Programmatore alle Priorità n. 4 e n. 5⁴⁰ siano stati correttamente individuati tenendo conto dei suddetti termini di riferimento. I tavoli presi in considerazione per le esigenze relative alle Priorità n. 4 e n. 5 sono i focus “Foreste”, “Sviluppo aree montane e ruolo dell’agricoltura” ed “Ecosistema, energia e Cambiamenti climatici”.

Tab. 5. Raccordo fabbisogni ambientali AC/ SWOT/ RVI 2007-2013/ Partenariato

Fabbisogni	Contesto	SWOT	Focus Foreste	Focus Sviluppo aree montane	Focus Ecosistema, energia e cambiamenti climatici			RVI 2007-2013
					Suolo e acqua	Biodiversità e biologico	Energia	
11. Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale	bassa	bassa	media	media	media	bassa	bassa	bassa
12. Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani	media	alta	media	alta	bassa	media	media	media
13. Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi	media	media	-	media	media	media	bassa	media
14. Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale	media	alta	bassa	bassa	media	alta	-	alta
15. Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale	media	media	-	-	-	alta	-	media
16. Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari	media	alta	media	media	alta	media	-	alta

⁴⁰ Senza considerare, quindi, le correlazioni aggiuntive suggerite dal Valutatore ex-ante.

Fabbisogni	Contesto	SWOT	Focus Foreste	Focus Sviluppo aree montane	Focus Ecosistema, energia e cambiamenti climatici			RVI 2007-2013
					Suolo e acqua	Biodiversità e biologico	Energia	
17. Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste	media	alta	alta	alta	-	-	alta	alta
18. Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale	media	alta	alta	media	-	bassa	alta	alta
19. Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali	bassa	bassa	-	-	-	-	alta	media
20. Uso efficiente delle risorse idriche	bassa	bassa	-	-	alta	-	-	alta

Legenda: Grado di correlazione: alto, medio, basso

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento dal confronto avuto con il partenariato e dagli esiti della valutazione dell'attuale PSR 2007-2013. La SWOT, carente solo in alcuni casi, fornisce un'ulteriore riferimento per l'individuazione dei fabbisogni. L'analisi di contesto sulle tematiche agro-climatico-ambientali, invece, allo stato dell'arte supporta l'identificazione di tali fabbisogni laddove i dati secondari sono disponibili.

Più nel dettaglio, i fabbisogni espressi per la Priorità 4 (dal n. 11 al n. 16 secondo la relazione dell'attuale bozza) trovano un diverso grado di corrispondenza rispetto all'Analisi del contesto, alla SWOT ed alle sollecitazioni del partenariato e del Valutatore. La necessità di "Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi" (13) trova una piena corrispondenza in tutti e quattro i termini di confronto. Tale esigenza è enfatizzata, infatti, sia nell'Analisi di contesto che nella SWOT, oltre ad essere stata ribadita e contestualizzata durante gli incontri con gli *stakeholder*. Diversa la situazione per i fabbisogni inerenti il "Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani" (12), il "Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale" (14) e la necessità di "Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali" (16), per i quali le evidenze sono maggiormente correlate alle richieste del partenariato ed alla SWOT. I fabbisogni "Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale" (11) e "Preservare e migliorare la biodiversità agraria" (15) trovano il loro fondamento specialmente nell'ambito delle proposte del partenariato.

Anche nel caso dei fabbisogni espressi per la Priorità 5 (quelli dal n.17 al n. 20) si trovano diversi gradi di corrispondenza nei confronti dell'Analisi del contesto, della SWOT, delle istanze espresse dal partenariato, nonché dei contenuti della RVI 2007-2013. Le necessità di "Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste" (17) e di "Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale" (18) emergono fortemente e pienamente da tutti i quattro termini di confronto, sebbene con meno enfasi dall'Analisi di contesto. Per quanto riguarda, invece, i fabbisogni n. 19 e 20 (relativi, rispettivamente, all'efficienza energetica delle aziende ed all'uso efficiente delle risorse idriche), solo rispetto alle proposte degli *stakeholder* avanzate durante il focus su "Ecosistema, energia e cambiamenti climatici" l'origine di questi fabbisogni appare altamente coerente. Infatti, tali esigenze non trovano forti evidenze né nell'Analisi di contesto né nella SWOT.

Priorità 6

A partire dai contenuti delle Analisi di contesto e SWOT, dagli esiti della Valutazione in itinere del PSR 2007-2013, nonché dalle risultanze dei tavoli tematici/focus tenutisi con i soggetti facenti parte del partenariato

regionale, si è voluto verificare se i fabbisogni sinora associati alla Priorità n. 6 siano stati correttamente individuati tenendo conto dei suddetti termini di riferimento. Il tavolo maggiormente preso in considerazione per le esigenze relative alle Priorità n. 6 è il focus “Sviluppo locale integrato”, ma non sono mancate proposte afferenti i fabbisogni in oggetto maturate su altri tavoli tematici, in particolare quelli afferenti le ricerca, innovazione e sistema della conoscenza in agricoltura e lo sviluppo delle aree montane. Di seguito si riporta la matrice che sintetizza l’analisi di coerenza effettuata in relazione ai singoli fabbisogni.

Tab. 6. Raccordo fabbisogni Priorità n. 6 AC/ SWOT/ RVI 2007-2013/ Partenariato

Fabbisogni	Contesto	SWOT	Partenariato	RVI 2007-2013
21. Favorire l’accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali	media	alta	alta	-
22. Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso	bassa	bassa	alta	media
23. Favorire l’accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese	media	alta	bassa	-
24. Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance	-	-	alta	alta

Legenda: Grado di correlazione: alto, medio, basso. Cella di matrice con - : fabbisogno non affrontato

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Dall’analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento dal confronto avuto con il partenariato e, in diversi casi, dagli esiti della valutazione dell’attuale PSR 2007-2013. La SWOT e l’analisi di contesto, in misura diversa, forniscono ulteriori riferimenti per l’individuazione dei fabbisogni.

Analisi dei Fabbisogni in relazione alle osservazioni e proposte del partenariato

Gli esiti dei focus tematici sono stati riportati in Report di sintesi elaborati dalla Regione Marche, revisionati dal Valutatore ex ante in virtù del ruolo svolto agli incontri in qualità di animatore dei gruppi di lavoro. Come esposto al punto precedente, le evidenze emerse dai suddetti tavoli tematici, unitamente ai contenuti dell’analisi di contesto e della SWOT, e dei risultati e suggerimenti della valutazione intermedia del PSR 2007-2013, sono alla base dei Fabbisogni individuati dalla Regione Marche nel PSR 2014-2020.

Focus Foreste

Il focus Foreste è stato organizzato allo scopo di condividere da una parte i risultati delle analisi valutative sull’attuazione del PSR 2007-2013 e, dall’altra, le proposte operative per la fase di programmazione 2014-2020. Dalla disamina del Report di sintesi dell’incontro si può tranquillamente sostenere come le osservazioni del partenariato abbiano trovato spazio adeguato nella definizione delle necessità inerenti al comparto forestale, per come individuate nella bozza del PSR Marche 2014-2020.

Le istanze degli stakeholder sono riconducibili principalmente a:

► Fabbisogno 17. Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste e
 ► Fabbisogno 18. Promuovere la produzione di energia rinnovabile da biomassa agroforestale su scala locale, nonché, in misura minore, al ► Fabbisogno 11. Potenziare la prevenzione dalla calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale e al ► Fabbisogno 16. Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali.

Non mancano, tuttavia, indicazioni correlate ad esigenze più trasversali come: ► Fabbisogno 3. Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestale; ► Fabbisogno 4. Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione; ► Fabbisogno 24. Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance (esigenza, quest’ultima, più volte evidenziata dai portatori d’interesse del settore forestale).

Per quanto tutto sopra rappresentato, rispetto all’analisi dei fabbisogni operata dal Programmatore, non risulta necessario, a parere del Valutatore ex-ante, dare evidenza ad ulteriori sollecitazioni del partenariato.

Sviluppo aree montane e ruolo dell’agricoltura

Il Focus dedicato alle aree montane ed al ruolo chiave le attività agricole e forestali svolgono attualmente e, ancor più, potranno svolgere in futuro (grazie al sostegno del nuovo PSR Marche 2014-2020) per lo sviluppo socio-economico, la tutela dell’ambiente ed il mantenimento del presidio territoriale in tali zone svantaggiate, è

stato articolato attorno a 4 Sezioni parallele che si ricollegano, in maniera diretta o indiretta, a tutte e 6 le Priorità UE per lo sviluppo rurale:

- Sessione 1: Agricoltura e zootecnia di montagna;
- Sessione 2: Inclusione sociale e servizi alle comunità locali nelle aree montane;
- Sessione 3: Turismo, cultura, artigianato ed ambiente in area montana;
- Sessione 4: Forestazione protettiva e produttiva.

In linea generale le osservazioni del partenariato sono state adeguatamente recepite e trovano giusta espressione nei vari Fabbisogni individuati dal Programmatore, tenuto conto del fatto che, al di là dello specifico ► Fabbisogno 12. Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani, molti altri raggruppano, comunque, esigenze relative anche ai territori montani: il riferimento è, in particolare, a:

► Fabbisogno 8. Incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici; ► Fabbisogno 13. Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; ► Fabbisogno 14. Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale.

Filiere e Competitività

Il Focus oggetto di analisi è stato articolato attorno a 3 Sessioni parallele:

- Sessione 1: Filiere e Qualità;
- Sessione 2: Credito;
- Sessione 3: Giovani e competitività;

I fabbisogni inerenti il Focus in oggetto sono riconducibili a particolari Focus Area inerenti le Priorità n. 2 e 3:

- 6 Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese;
- 7 Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria;
- 9 Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione.

Per quanto riguarda la Sessione 1: inerente le Filiere e la qualità, a discapito del nome, l'incontro si è basato prevalentemente sul tema delle filiere, considerando la qualità parte integrante dell'approccio di filiera. Dalla Sessione 1, sono state recepite le richieste di ampliare l'approccio di filiera ad altri ambiti settoriali e territoriali.

La Sessione 2 sul Credito, introdotta da una relazione sulle dinamiche recenti, ha promosso una serie di richieste volte a favorire vari aspetti afferenti l'attuazione del Programma, le possibili convenzioni da effettuare con il settore creditizio o altri strumenti per agevolarne una migliore erogazione. Solo a titolo esemplificativo si citano le principali richieste inerenti la: migliore gestione del Business Plan, semplificazione delle procedure inerenti la valutazione del merito creditizio e Riduzione dei tempi di approvazione per progetti all'interno della filiera.

Le istanze espresse sono state recepite nella definizione del Fabbisogno 7 tendente a favorire l'accesso al credito.

Per quanto riguarda l'ultima Sessione afferente i Giovani e la competitività il Partenariato ha fortemente richiesto la necessità di affiancare le imprese nelle fasi di avviamento con idonei azioni formative. Di fatto aver inserito nel titolo del Fabbisogno 6, correlato con la Sessione in oggetto, anche il concetto di start-up denota un recepimento delle istanze emerse che a parere del Valutatore risulta altamente positivo.

Focus Ecosistema, Energia e Clima

Il Focus oggetto di analisi è stato articolato attorno a 3 Sezioni parallele:

- Sessione 1: Biodiversità e biologico⁴¹;
- Sessione 2: Energia, Fonti rinnovabili e Cambiamenti Climatici”;
- Sessione 3: Suolo e Acqua.

⁴¹ L'aver associato la trattazione della tematica “salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità” con il metodo di produzione biologica, sebbene considerato altamente funzionale al raggiungimento dell'obiettivo espresso, potrebbe aver limitato, però, a parere del Valutatore, l'emergere di altri importanti aspetti non propriamente collegati alla biodiversità agraria (ivi compresa la biodiversità forestale).

Le questioni affrontate nell'ambito delle tre Sessioni di discussione si ricollegano, naturalmente, in maniera diretta alle tematiche ricomprese nelle FA delle Priorità n. 4 e 5, ma non sono mancati, comunque, riferimenti ad altre Priorità, soprattutto alla Priorità 1 (in particolare per quanto attiene la formazione/informazione su pratiche benefiche per il clima e l'ambiente o l'innovazione in tema di sostenibilità ambientale) e la Priorità 2 (in relazione alla necessità di garantire, comunque, la sostenibilità economica delle aziende che operano a tutela dell'ambiente e del territorio).

Anche le osservazioni scaturite da questo momento di confronto con il partenariato hanno trovato, complessivamente, un appropriato spazio nella definizione, da parte del Programmatore, dei Fabbisogni e, come è naturale aspettarsi, più propriamente di quelli a valenza "climatico-ambientale".

In particolare, in tale ambito, gli input forniti dagli *stakeholder* sono riconducibili anche a Fabbisogni non evidenziati con un grado di correlazione "alto" in alcuni altri contesti (il riferimento non è solo ad altri tavoli tematici e/o focus, ma anche all'Analisi di Contesto ed alla RVI 2007-2013), quali:

► Fabbisogno 15. Preservare e migliorare la biodiversità agraria; ► Fabbisogno 19. Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali e ► Fabbisogno 20. Uso efficiente delle risorse idriche.

Ricerca Innovazione e Conoscenza

Il Focus oggetto di analisi è stato articolato attorno a 2 Sezioni parallele:

- Sessione 1: Ricerca e Innovazione;
- Sessione 2: Formazione, Informazione e sistema della conoscenza.

I fabbisogni inerenti il Focus in oggetto sono riconducibili principalmente alla Priorità n. 1 e alle corrispondenti Focus Area:

- 1. Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza.
- 2. Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali.
- 3. Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali.
- 4. Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione.

In merito alla **Sessione 1** la vasta partecipazione degli stakeholder ha garantito un dibattito variegato e propositivo sul tema in oggetto che ha prodotto una serie di istanze positivamente recepite dal Programmatore nel Fabbisogno 2. La necessità di "produrre reti di conoscenza tra tutti gli operatori", richiesta dal Partenariato, è stata operativamente tradotta nell'opportunità di "ricondurre i fabbisogni delle singole aziende ad un livello superiore di aggregazioni di imprese". La circolazione delle conoscenze e delle informazioni deve infatti essere funzionale a realizzare progettualità innovative, che vedono nelle filiere un effettivo campo di applicazione. **La sessione ha inoltre proposto una serie di evidenze operative che dovranno essere tenute in considerazione nella definizione delle strategie e nella costruzione delle pratiche attuative.** In tal modo potrà essere dato al tema dell'innovazione un risvolto maggiormente operativo, come richiamato dal Position Paper della Commissione del 2012, capace di favorire cambiamenti economici, sociali e organizzativi, evidenziandone le cause e le ripercussioni concrete sul territorio e sugli operatori rurali.

Per quanto riguarda la seconda Sessione, avente ad oggetto il **tema della conoscenza**, il Focus ha permesso la costituzione di idonei fabbisogni ampliando la platea degli attori da coinvolgere nei processi formativi e informativi. Le istanze del Partenariato hanno infatti evidenziato l'esigenza di formare anche gli operatori pubblici o con attività connesse con l'iter procedurale dei finanziamenti, in maniera da addivenire ad un processo continuo di formazione e aggiornamento teso a favorire una generalizzata crescita del capitale umano per aumentare la competitività e il rispetto ambientale. **Eventuali elementi di miglioramento potranno essere realizzati in fase attuativa, considerando le evidenze operative espresse dal focus e integrandole con una migliore definizione delle pratiche di natura consulenziale**, che nel focus, per motivi di natura organizzativa (bassa rappresentatività), sono state argomentate in maniera non completamente esaustiva.

Focus Sviluppo locale integrato

Il Focus in oggetto si ricollega alla Priorità n. 6 "Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", ambito in cui rientra automaticamente l'approccio LEADER, direttamente (ma non esclusivamente) associato alla Focus area 6B. Tale fattore ha direttamente influito sulla scelta degli argomenti, anche di carattere organizzativo e procedurale, affrontati durante il Focus e in particolare nella due sessioni parallele, rispettivamente incentrate su:

- Possibilità di integrazione tra fondi, in cui ci si è confrontati sugli ambiti di intervento su cui occorre favorire tale integrazione tra fondi e per il raggiungimento di quali obiettivi, nonché sugli eventuali meccanismi di coordinamento e organizzativi, connessi non solo ad una eventuale adesione al Leader plurifondo (CLLD), ma anche alla più generica volontà di garantire in ogni caso coerenza e integrazione con gli altri strumenti di intervento che saranno attivati sul territorio regionale, in special modo nelle aree LEADER e nelle aree interne.
- Modalità di governance dello sviluppo locale, nel corso della quale si è discusso sul come rafforzare l'integrazione, la multisettorialità e l'innovazione di Leader, dei possibili livelli di governance e del supporto preparatorio che potrà essere necessario approntare rispetto ai compiti vecchi e nuovi affidati al GAL.

Nel complesso gli stimoli del partenariato hanno trovato spazio adeguato nei Fabbisogni individuati nella bozza esaminata, come si evince dalla descrizione degli stessi. Come ci si poteva immaginare le proposte degli stakeholders che hanno partecipato al Focus in oggetto sono riconducibili principalmente ai Fabbisogni direttamente connessi alla Priorità n. 6, che hanno un più forte legame con gli ambiti di intervento dell'approccio Leader e agli aspetti gestionali e procedurali connessi a tale metodo:

- *21. Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali*
- *22. Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso*
- *23. Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese*
- *24. Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance*

Non mancano tuttavia indicazioni rivolte alle necessità specifiche delle aree interne e montane, riassunti dai seguenti Fabbisogni 12. *Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani*, 16. *Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali*, 17. *Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste*, o di tipo trasversale come la formazione (Fabbisogno 1. *Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza*).

2.1.3 Le lezioni apprese dalla precedente programmazione: i risultati raggiunti e le principali raccomandazioni del PSR 2007-2013

La costruzione della strategia di sviluppo rurale della Regione Marche 2014-2020 è stata improntata, in misura preminente, sull'ascolto del territorio (attraverso la partecipazione degli *stakeholder* ai tavoli tematici del partenariato) e sul recepimento delle lezioni apprese dall'esperienza del precedente periodo di programmazione. Rispetto a quest'ultimo aspetto, il Valutatore ha proceduto all'esplicitazione, per ciascuna delle sei Priorità dello sviluppo rurale, degli elementi utili (principali evidenze) emersi dalla valutazione intermedia che hanno supportato la elaborazione della strategia del Programma. Si fa inoltre presente che i risultati e le raccomandazioni valutative del PSR 2007-2013 sono stati illustrati in occasione del primo tavolo di partenariato e in ciascuno dei 6 Focus tematici per stimolare la discussione e il confronto tra i partecipanti (si veda tale riguardo il par. 16.1 del PSR). Una chiara evidenza della forte considerazione delle indicazioni emerse dalle analisi valutative alla definizione della strategia regionale si evince al Par. 5.3 del PSR dove si dichiara esplicitamente che «*si è anche tenuto conto delle raccomandazioni del valutatore indipendente del PSR 2007-2013, che hanno consentito di affinare l'analisi propedeutica alla definizione delle scelte regionali*» oltre che dal frequente rimando alle indicazioni del Valutatore nelle sezioni del PSR inerenti SWOT o la strategia di sviluppo. Con riferimento alla **Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”**, che vede preminente il tema della **formazione** e dell'**innovazione**, nella precedente programmazione

Il PSR 2007-2013 ha attivato le **attività di formazione e informazione** attraverso la misura 111 e il **supporto di tipo consulenziale** con la misura 114. La prima è stata articolata su più interventi: 1) formazione obbligatoria prevista per le misure 121 e 311 (15 ore); 2) formazione funzionale al conseguimento del requisito di conoscenza e competenza professionale per i giovani insediati (100 ore); 3) formazione realizzata nell'ambito di accordi agroambientali di area o progetti di filiera; 4) altre azioni formative. In estrema sintesi i risultati conseguiti sono solo parzialmente soddisfacenti sia in termini di adesione ai corsi, soprattutto per percorsi formativi di natura facoltativa) che di utilità percepita rispetto ai temi proposti. Il ricorso alla consulenza (misura 114) è stato esiguo a causa di una inadeguata conoscenza delle opportunità offerte.

Il Valutatore intermedio ha dunque proposto una serie di misure atte a rafforzare l'efficacia delle azioni finalizzate al trasferimento della conoscenza (si veda la tabella successiva), che com'è noto rappresenta una priorità trasversale a supporto di tutte le altre.

Con particolare riguardo all'**innovazione**, invece, la passata programmazione si è distinta per aver sostenuto lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative attraverso gli investimenti previsti dalle misure 121 e 123, mentre la misura 124 ha favorito lo sviluppo di nuovi prodotti, processi di lavorazione e tecnologie incoraggiando la cooperazione tra agricoltori, industria di trasformazione, esecutori della ricerca (ricerca precompetitiva) ed altri partner. La strategia del PSR ha favorito una più ampia e sistematica azione della misura 124 proponendone l'attivazione nell'ambito dei progetti di filiera e degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA).

Ricerca ed innovazione sono elementi chiave dello sviluppo rurale inteso non solo come sviluppo delle singole aziende ma anche come sviluppo sostenibile dei territori, le **raccomandazioni** del Valutatore 2007-2013 per il nuovo periodo di programmazione sono a favore di una prosecuzione e valorizzazione dell'esperienza pregressa, chiaramente con gli strumenti previsti dal nuovo quadro programmatico, con specifico riferimento ai gruppi operativi del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) la cui costituzione e gestione è garantita dalla misura 16 "cooperazione". Il Valutatore intermedio suggerisce che lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi processi di lavorazione e l'introduzione di tecnologie innovative, nuovi approcci al mercato dei prodotti e dei fattori produttivi, dovrebbe essere supportato dal PSR attraverso strumenti attuativi che prevedano un approccio olistico e siano in grado di mettere assieme gli agricoltori, l'industria di trasformazione, gli operatori di mercato ed il mondo della ricerca. I PIF e gli AAA sono a loro volta esempi di innovazione nella programmazione dei PSR da sostenere con ancora maggiore convinzione nella programmazione futura. Essi infatti sono strumentali all'integrazione della domanda e dell'offerta di innovazione a vantaggio sia del mondo produttivo che del mondo accademico e della ricerca.

Per quanto attiene alle **Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme"** e **Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo"**, il potenziamento della competitività dell'agricoltura regionale è stato l'obiettivo prioritario dell'Asse 1 del PSR Marche 2007-2013, tema su cui si è fortemente concentrato l'impegno strategico dell'AdG del Programma. Durante la programmazione 2007-2013 le Marche, rispetto ad altre realtà regionali, sono state dei precursori nell'incentivare il rafforzamento delle filiere agroalimentari regionali. L'approccio della progettazione integrata promosso dalla Regione, pur ravvisando alcune criticità di natura organizzativa, ha risposto ai fabbisogni aziendali di aumentare la capacità competitiva e di stabilizzare il contesto di mercato, come ravvisato durante le indagini del Valutatore intermedio del PSR 2007-2013.

Una risposta positiva da parte del Programmatore a specifici fattori di criticità richiamati dal Valutatore del PSR 2007-2013, si ravvisa laddove individua la necessità che il soggetto promotore dei PIF garantisca «capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto. In ogni caso la Regione garantirà la formazione specifica di personale sui temi della progettazione integrata, dell'animazione territoriale, delle procedure amministrative e del monitoraggio e valutazione degli interventi» (cfr. Par. 8.1 "Condizioni comuni a più Misure" del PSR).

Sul piano strategico l'esperienza maturata ed i dati di contesto hanno portato, pertanto, il Valutatore 2007-2013 a raccomandare la necessità di proseguire in ambito agricolo regionale, per la programmazione 2014-2020, ad una diffusa azione di promozione del ricambio generazionale, attraverso il ricorso allo strumento del pacchetto (considerato il successo della passata programmazione), prevedendo altresì il sostegno allo start up di impresa, attivando azioni immateriali di supporto trasversale alla progettualità innovative, al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali, come pure azioni volte ad agevolare l'accesso al credito.

Con riferimento alle **Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste"** e **Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"**, la tutela e valorizzazione dell'ambiente è stata una priorità strategica del PSR Marche 2007-2013, che ne ha perseguito le finalità, in particolare, attraverso l'attivazione delle misure a valere su: 1) Preservazione biodiversità e sostegno al biologico; 2) Tutela della risorsa idrica; 3) Tutela del suolo e del territorio; 4) Lotta ai cambiamenti climatici/Produzione di energia rinnovabile. Le indagini valutative hanno dimostrato che, con un certo grado di variabilità, circa il 40-60% dei beneficiari del PSR Marche dichiara di aver effettuato interventi ambientali per ridurre i costi di produzione aziendali.

Le raccomandazioni del Valutatore 2007-2013 per il periodo di programmazione 2014-2020, in estrema sintesi, vanno nella direzione di proseguire e rafforzare il ricorso a strumenti attuativi sperimentati nel 2007-2013 (in particolare gli AAA), stimolare la diffusione di pratiche culturali sostenibili in zone più sensibili dal punto di vista ambientale e di interventi atti a favorire il ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

L'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione nell'ambito delle attività riconducibili alla **Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali"**, che ha visto in particolare per LEADER un grave ritardo nell'approvazione e avvio dei PSL, dovrà orientare il Programmatore nella definizione di soluzioni procedurali più snelle, sebbene le maggiori criticità connesse all'inserimento di LEADER nel PSR, dovrebbero essere superate grazie all'esperienza maturata nel corso della programmazione 2007-2013. La strategia 2014-2020 va verso un deciso rafforzamento dell'azione di LEADER sia in termini di risorse destinate che di modalità e strumenti attuativi innovativi volti a promuovere strategie di sviluppo locale su scala ridotta e il rafforzamento delle professionalità a supporto della progettazione locale.

Con riferimento all'esperienza amministrativa, le scelte della Regione vanno dunque nella direzione indicata dal Valutatore 2007-2013 per la nuova programmazione laddove si raccomanda di potenziare i livelli di efficienza della governance regionale, anche con riferimento alla verifica ex ante della capacità amministrativa rispetto agli impegni che i GAL o altri soggetti sono stati chiamati a svolgere e la disponibilità di risorse, soprattutto umane, a disposizione. Tale aspetto riguarderà a maggior ragione i PIL, proprio per il carattere sperimentale, e rispetto ai quali la Regione ha previsto la definizione di linee guida per l'animazione dei territori e la verifica della condizionalità amministrativa ex-ante (cfr. Par. 8.1 del PSR).

Il Programmatore regionale risponde positivamente a due limiti emersi dall'esperienza LEADER 2007-2013: la limitata autonomia decisionale rispetto alle potenzialità locali (poche misure attivabili a scapito dell'innovatività) e le difficoltà dei GAL marchigiani, fatte le dovute eccezioni, a sviluppare altre attività e/od erogare servizi alla popolazione locale al di fuori del LEADER. Il nuovo PSR prevede che i GAL potranno godere di una maggiore flessibilità di progettazione, che ne esalti il ruolo di agenzia di sviluppo locale, in quanto potranno «*individuare nei propri PSL ulteriori azioni, anche in ambiti tematici diversi, in grado di esaltare l'efficacia del Piano*» (cfr. par. 8.2.17).

Nella tabella seguente sono state sintetizzate, per ciascuna Priorità, le principali raccomandazioni formulate dal Valutatore 2007-2013 in merito alla programmazione 2014-2020 e già delineate nel presente paragrafo. Compito del Valutatore ex ante è stato quello di verificarne il recepimento da parte dell'amministrazione regionale nell'ambito della nuova strategia di sviluppo rurale.

Si fa presente per alcune "lezioni", soprattutto quelle legate a scelte organizzative e procedurali, si intendono solo "in parte" recepite. Rispetto a tali ambiti di intervento infatti una completa valorizzazione dell'esperienza potrà essere perfezionata solo in fase di avvio del PSR, sebbene sia evidente la forte attenzione dell'AdG delle Marche, all'individuazione di una serie di iniziative che vanno proprio nella direzione di una decisa semplificazione amministrativa.

Tab. 7. Verifica del recepimento delle raccomandazioni emerse nell'ambito delle attività di valutazione del PSR 2007-2013

Priorità	Raccomandazioni	Lezione implementata		
		Sì	No	In parte
1	Ripensamento dei moduli formativi (seguendo le indicazioni del nuovo regolamento)	x		
	Migliorare la conoscenza delle effettive esigenze formative degli imprenditori	x		
	Favorire una capillare informazione sulle opportunità delle varie linee di intervento e specialmente su quelle consulenziali			x
	Semplificazione procedurale			x
	Rafforzare il monitoraggio delle attività di informazione e consulenza			x
	Favorire l'effetto trainante di alcune misure su altre anche all'interno della progettazione integrata	x		
	Proseguire e rafforzare la diffusione dell'innovazione attraverso un approccio olistico e attraverso strumenti attuativi integrati (es. filiere, AAA, ecc.)	x		
2 e 3	Semplificare e snellire l'iter procedurale per la selezione della progettazione complessa			x
	Ridurre gli oneri amministrativi da sostenere per le imprese che aderiscono al bando e rafforzare ulteriormente il percorso di informatizzazione	x		

Priorità	Raccomandazioni	Lezione implementata		
		Si	No	In parte
	Prevedere modalità e strumenti di verifica ex ante della capacità amministrativa dei soggetti delegati o che svolgono un ruolo di coordinamento dei partenariati	x		
	Rafforzare la capacità di indirizzo e controllo regionali, sviluppando competenze e capacità nel personale e negli Uffici di informare ed orientare i potenziali beneficiari interessati ai bandi di filiera	x		
	Rafforzare la conoscenza e l'efficacia degli strumenti di ingegneria finanziaria (es. fondi di garanzia, anticipi, sostituti standard)	x		
	Rafforzare e adeguare lo strumento del BP affinché possa costituire uno strumento di agevolazione dell'accesso al credito			x
	Incentivare l'adesione dei giovani nell'ambito di pacchetti di misure e favorire le progettualità maggiormente innovative	x		
	Favorire l'attivazione di iniziative rivolte all'avvio di impresa e alla creazione di nuova occupazione	x		
4 e 5	Valorizzazione della risorsa forestale anche per scopi turistici, ricreativi e didattici connessi allo sviluppo economico e al mantenimento della popolazione nelle aree montane	x		
	Proseguire l'esperienza degli AAA	x		
	Adozione di metodi produttivi a basso impatto ambientale nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale	x		
	Rendere le aziende agricole/forestali in grado di offrire servizi energetici a terzi	x		
	Definire una strategia d'insieme per le aree marginali in relazione al comparto energetico	x		
	Maggiore valorizzazione energetica della biomassa legnosa	x		
6	Promuovere il ruolo dei GAL come agenzie di sviluppo locale e ampliare la loro capacità di azione	x		
	Potenziare i livelli di efficienza della <i>governance</i> regionale con particolare riferimento all'attuazione della strategia LEADER	x		
	Identificare ruolo e compiti dei GAL in modo da definire la dimensione organizzativa minima			x
	Accrescere l'efficacia del processo di animazione e coinvolgimento dei soggetti locali, specie privati, per favorire una partecipazione più ampia alla fase di progettazione ed attuazione degli interventi	x		
	Favorire un migliore e più diffuso utilizzo degli strumenti di comunicazione per rafforzare il ruolo di "sportello" sul territorio per le iniziative di sviluppo			x
	Supporto ai GAL in ragione delle responsabilità e competenze richieste dalla nuova programmazione, con particolare riguardo alle attività di monitoraggio e valutazione a livello di singolo PAL			x

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Dall'analisi effettuata sembrerebbe, pertanto, che tutte le raccomandazioni siano state, quantomeno in sede programmatica, implementate del tutto o in parte nel PSR 2014-2020. Preme fare osservare come il giudizio di coerenza parziale per alcuni aspetti è subordinato, in particolare, alla praticabilità ed efficacia della fase attuativa del Programma stesso, per il quale sarà necessario attendere l'avvio al fine di verificarne la concreta e corretta attuazione.

2.1.4 Il coinvolgimento del partenariato nella costruzione del Programma

La Regione Marche ha promosso il confronto con il partenariato coerentemente con le disposizioni comunitarie, pervenendo in tal modo ad una maggiore adesione del programma alle esigenze del territorio (fabbisogni) e, più in generale, alla condivisione delle scelte strategiche. Una completa ed esauriente descrizione degli strumenti individuati e del processo avviato è riportata al capitolo 16 del PSR.

Identificazione e classificazione degli stakeholder

Con la DGR n. 1097 del 22 luglio 2013 è stato istituito il “Tavolo del partenariato per le politiche agricole e di sviluppo rurale per l’attivazione di una strategia regionale unitaria di programmazione” coerentemente con il “Codice di condotta europeo sul partenariato”.

I componenti del tavolo possono essere classificati nelle seguenti categorie:

- referenti regionali: Assessore regionale all’agricoltura, Dirigente del servizio agricoltura, forestazione e pesca (Autorità di Gestione del PSR), Direttori di altri servizi regionali (pari opportunità, politiche sociali, territorio e ambiente, politiche comunitarie, industria artigianato, formazione e lavoro, ecc.), Agenzie regionali (ASSAM), rappresentanti delle Autorità di Gestione dei Fondi del QSC;
- enti locali: ANCI, Comunità montane, UNCEM e dell’Unione delle Province Italiane (UPI);
- altri enti pubblici: Enti gestori aree protette, ecc.;
- Gruppi di Azione Locali - GAL: Colli Esini, Flaminia Cesano, Fermano, Montefeltro, Piceno, Sibilla;
- associazioni di categoria: organizzazioni sindacali, Organizzazioni professionali agricole, Centrali cooperative regionali, Confindustria, Confcommercio, Confederazione Nazionale dell’Artigianato, Associazione dei Produttori agricoli, Associazione Allevatori, Associazione forestali, Consorzi di bonifica;
- associazioni ambientaliste;
- ordini professionali: rappresentanti dell’Ordine dei dottori agronomi e forestali, Collegio dei periti agrari, ecc.;
- università.

Rispetto alla composizione del Comitato di Sorveglianza del PSR 2007-2013, il Tavolo di partenariato amplia il numero degli interlocutori e le tipologie di interessi territoriali rappresentati, estendendo la partecipazione anche ad altri Servizi regionali Direttori dei servizi direttamente coinvolti nella gestione e attuazione delle politiche che concorrono allo sviluppo rurale, ai rappresentanti del sistema del credito (ABI), delle associazioni di produttori agricoli (anche biologici), di produttori, degli enti gestori delle aree protette, dei Consorzi di bonifica e delle università.

Modalità e livello di coinvolgimento

Il percorso di coinvolgimento del partenariato intrapreso dalla Regione nell’ambito della programmazione del PSR 2014-2020 si articola in vari momenti di confronto e si avvale di una pluralità di metodi e strumenti di rilevazione.

Al fine di garantire una partecipazione consapevole e informata, sono stati pubblicati, sullo spazio del sito regionale dedicato alla programmazione del PSR 2014-2020, le informazioni, la documentazione e le presentazioni relative agli incontri con il partenariato. In occasione del secondo evento dedicato alla presentazione di una prima proposta di analisi di contesto ed dell’analisi SWOT, è stato illustrato il blog www.quiblogpsrmarche.it che consente al partenariato ed ai potenziali beneficiari di fornire il proprio contributo, su una piattaforma dedicata, o rispetto ad alcuni dei temi prioritari identificati per la nuova programmazione lo scambio di esperienze e osservazioni sulla nuova programmazione per lo sviluppo rurale.

Il percorso di coinvolgimento dei portatori di interesse ha avuto formalmente avvio tramite l’organizzazione del [primo tavolo di partenariato il 2 luglio 2013](#), teso ad approfondire gli aspetti più rilevanti del nuovo periodo di programmazione comunitaria, il contesto di riferimento e le principali evidenze emerse dalla valutazione intermedia del PSR 2007-2013. Sono seguiti [altri due incontri](#): il 2 ottobre 2013, dedicato all’analisi del contesto territoriale ed economico, ed il successivo [16 dicembre](#) per un confronto sulle prime linee strategiche del futuro PSR.

Tra luglio e novembre sono stati inoltre organizzati [cinque Focus tematici](#) per raccogliere contributi utili a definire i fabbisogni rispetto a alcuni ambiti di intervento riconducibili alle 6 priorità dello sviluppo rurale o a specifici settori/aree territoriali (es. aree montane). A questi tavoli va aggiunto un [focus group organizzato nel marzo del 2013 inerente il comparto forestale](#), che ha visto il coinvolgimento dei partecipanti al Tavolo Forestale istituito dalla Regione Marche.

Ciascun [Focus tematico](#) è stato strutturato in [tre fasi](#):

- una [sessione plenaria iniziale](#) si forniscono ai partecipanti degli spunti di riflessione che possano favorire l’elaborazione dei contributi: gli elementi di contesto e/o strategici ed il quadro normativo della programmazione sviluppo rurale 2014-2020.

- sessioni parallele in cui i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di lavoro nell'ambito dei quali hanno affrontate le tematiche specifiche connesse all'oggetto dell'incontro in maniera più circoscritta ed espresso le proprie indicazioni per il periodo 2014-2020;
- una sessione plenaria conclusiva in cui sono stati esposti gli esiti dei dibattiti di ciascun gruppo di lavoro e sono stati sintetizzati i risultati complessivi della giornata.

Il Valutatore ha coadiuvato la Regione Marche nella gestione e nell'animazione delle sessioni parallele, per le quali si è fatto ricorso al metodo del **brainstorming valutativo** finalizzato a raccogliere gli input del territorio attraverso un approccio programmatico, che a partire dai fabbisogni porti all'individuazione delle azioni da mettere in campo e ai risultati attesi. I risultati del confronto vengono man mano riportati su di un cartellone (**metaplan**), che consente di visualizzare i contributi. La sintesi degli esiti di ciascun gruppo di lavoro viene infine illustrata in plenaria in modo da garantire una piena condivisione e confronto tra tutti i partecipanti. Nella tabella successiva si riporta un quadro di sintesi degli incontri con il partenariato.

Tab. 8. Le tappe del percorso di coinvolgimento del partenariato

Incontro	Data	Contenuti
Focus su azioni rivolte al settore forestale	23/03/2013	Presentazione dei principali esiti dell'analisi valutativa e raccolta di contributi alla futura programmazione (a cura del Valutatore indipendente)
1° Incontro di partenariato	02/07/2013	Elementi di contesto e spunti di riflessione per il futuro a cura di INEA-Marche Principali esiti della valutazione intermedia del PSR Marche 2007-2013 a cura del Valutatore indipendente
Focus "Sviluppo Aree Montane e ruolo dell'Agricoltura"	25/07/2013	Sessioni parallele: Sessione 1. Agricoltura e zootecnia di montagna Sessione 2. Inclusione sociale e servizi alle comunità locali nelle aree montane Sessione 3. Turismo, cultura, artigianato ed ambiente in area montana Sessione 4. Forestazione protettiva e produttiva
Focus "Filiera e Competitività"	20/09/2013	Sessioni parallele: Sessione 1. Filiera e Qualità Sessione 2. Credito Sessione 3. Giovani e Competitività
2° incontro di partenariato, "Analisi di contesto e SWOT"	2/10/2013	Il 2° seminario è stato dedicato all'analisi del contesto territoriale, ambientale ed economico, SWOT e identificazione dei fabbisogni
Focus "Ecosistema, energia e cambiamento climatico"	25/10/2013	Sessioni parallele: Sessione 1. Biodiversità e Biologico Sessione 2. Energia e Fonti rinnovabili Sessione 3. Suolo e Acqua
Focus "Sviluppo locale integrato"	15/11/2013	Sessioni parallele: Sessione 1. Possibilità di integrazione tra fondi; Sessione 2. Modalità di governance dello sviluppo locale
Focus "Ricerca, Innovazione e Sistema della Conoscenza in Agricoltura"	29/11/2013	Sessione plenaria introduttiva: • tavola rotonda per affrontare il tema della ricerca ed innovazione nel settore agricolo • opportunità offerte dal nuovo regolamento europeo sullo sviluppo rurale (FEASR) e dalla rete ERIAFF • risultati valutazione intermedia delle misure inerenti informazione, formazione, sistema della conoscenza dell'attuale PSR e raccomandazioni per il futuro Sessioni parallele: Sessione 1. Ricerca ed Innovazione Sessione 2. Formazione, Informazione e Sistema della Conoscenza
3° incontro di partenariato, "Le Strategie"	16/12/2013	Confronto sulle prime linee strategiche del futuro Programma di Sviluppo Rurale Marche 2014-2020

Fonte: Regione Marche - Programmazione FEASR 2014-2020

A ciascun Focus Tematico sono stati invitati i soggetti appartenenti al Tavolo di partenariato (e non solo) che avessero competenze specifiche sui temi di discussione. Le tipologie di partecipanti ai Focus tematici sono infatti molto più ampie di quelle indicate nella Delibera di costituzione del Tavolo di partenariato, una scelta dell'Amministrazione regionale che appare coerente con l'opportunità di allargare il confronto a tutti i soggetti

che per specifici interessi/competenze possono fornire un contributo positivo sia in plenaria attraverso la presentazione di elementi di contesto o programmatici (ad es. Dipartimenti regionali, INEA, Osservatorio Suoli, ecc.), sia all'interno dei gruppi di lavoro (centri di ricerca, soggetti promotori di filiere regionali e locali, e degli Accordi Agroambientali d'Area, Istituti bancari, assicurazioni, ecc.).

Nel complesso, i Focus Tematici hanno registrato un'ampia partecipazione dei soggetti appartenenti agli enti, pubblici e privati, che concorrono alla definizione della nuova strategia del PSR, sia per ciò che attiene al numero di partecipanti, sia per ciò che concerne la qualità degli input.

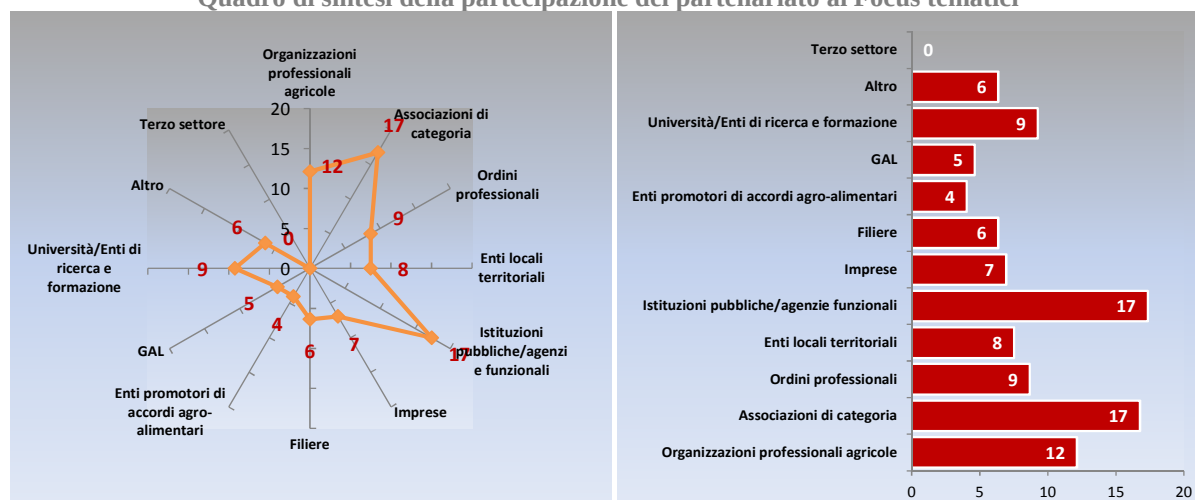
In coerenza con la finalità degli incontri di coinvolgere i soggetti con maggiore capacità propositiva in merito ai temi affrontati, la composizione dei Tavoli rispecchia nella gran parte dei casi gli interessi dei soggetti direttamente coinvolti nei settori oggetto di approfondimento, non senza qualche eccezione. Ad esempio, i produttori agricoli (aziende, consorzi) sono maggiormente rappresentate nel Focus Tematico rivolto alle Priorità 4 e 5 (Ecosistemi e Low Carbon Economy), costituendo il 20% dei presenti, mentre sono assenti nel Tavolo dedicato a Filiere e Competitività, al quale, al contrario, sono rappresentati in buona misura i soggetti promotori delle filiere (22%), le organizzazioni professionali agricole (19%) e il sistema bancario (17%).

I rappresentanti delle associazioni di categoria garantiscono una presenza abbastanza significativa in tutti gli incontri, rappresentando quote comprese tra il 9 ed il 25%. Anche i rappresentanti di università, centri di ricerca ed enti di formazione hanno preso parte a tutti gli incontri, registrando valori compresi tra il 35% del Focus sull'Innovazione e la Formazione e il 3% nell'ambito del Tavolo su Competitività e filiere. I rappresentanti della Regione e delle Agenzie regionali hanno invece garantito la propria partecipazione a tutti i Tavoli Tematici.

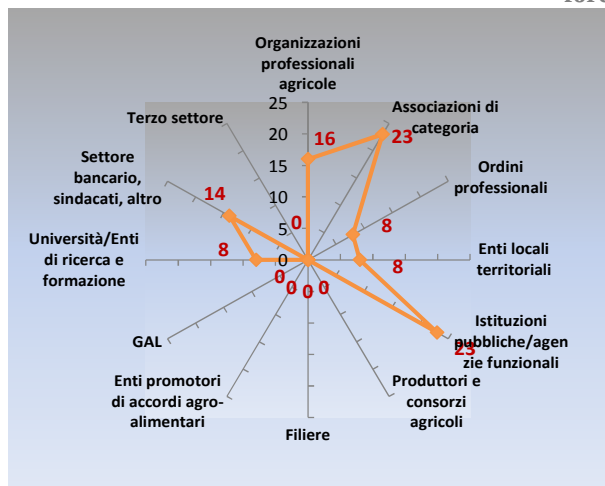
Nelle figure successive, viene esemplificata la composizione di ciascun Tavolo Tematico, dando evidenza alla rappresentatività numerica delle principali tipologie di portatori di interesse.

Fig. 2. Composizione dei Focus Tematici (% e valore assoluto)

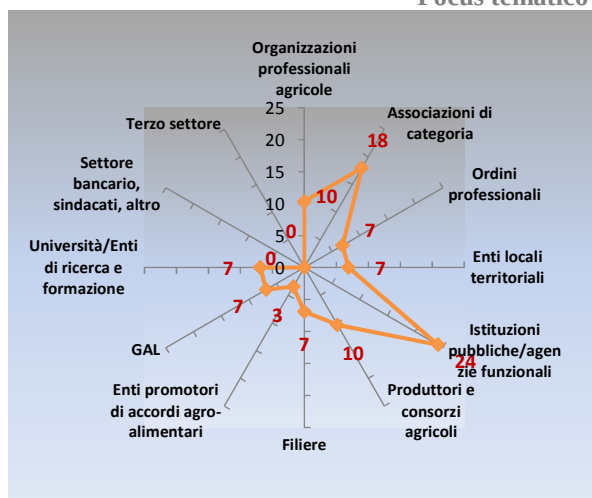
Quadro di sintesi della partecipazione del partenariato ai Focus tematici



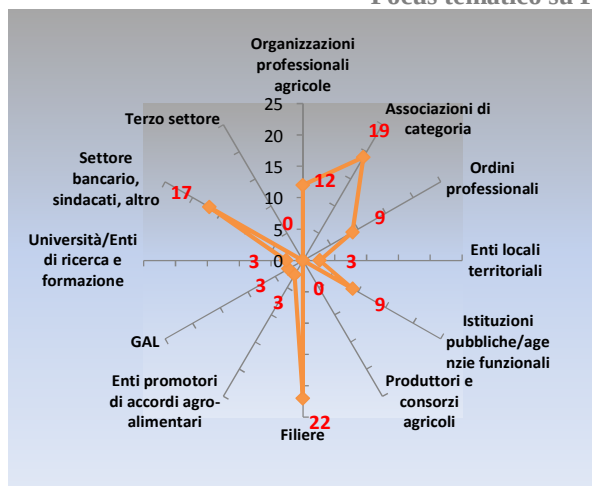
Focus tematico su comparto forestale



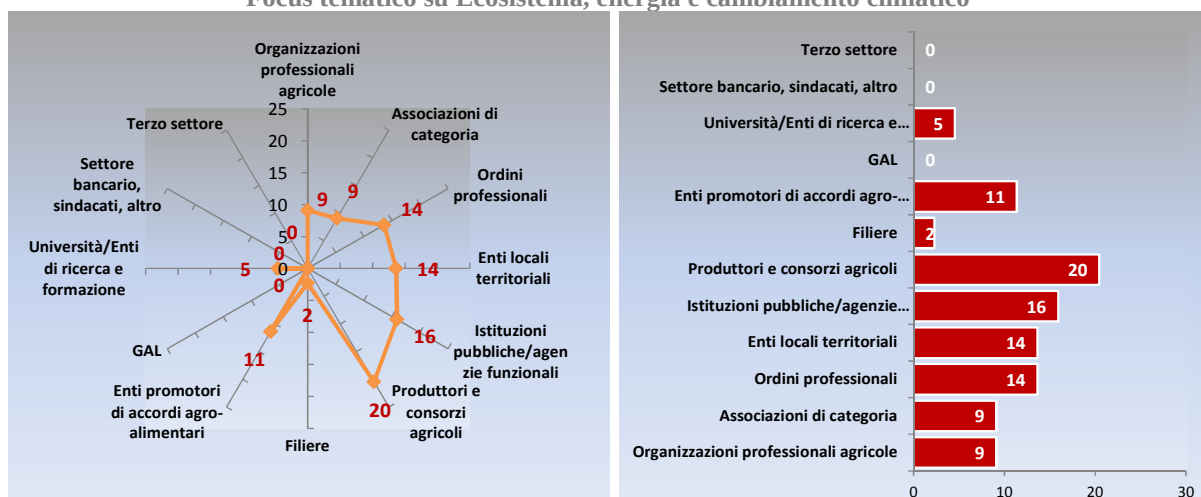
Focus tematico su aree montane



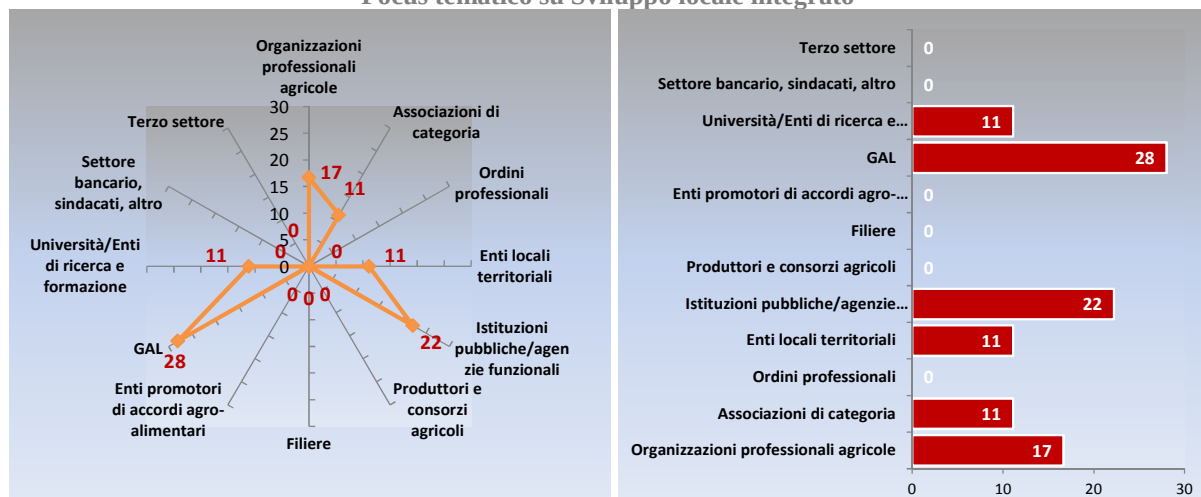
Focus tematico su Filiere e competitività



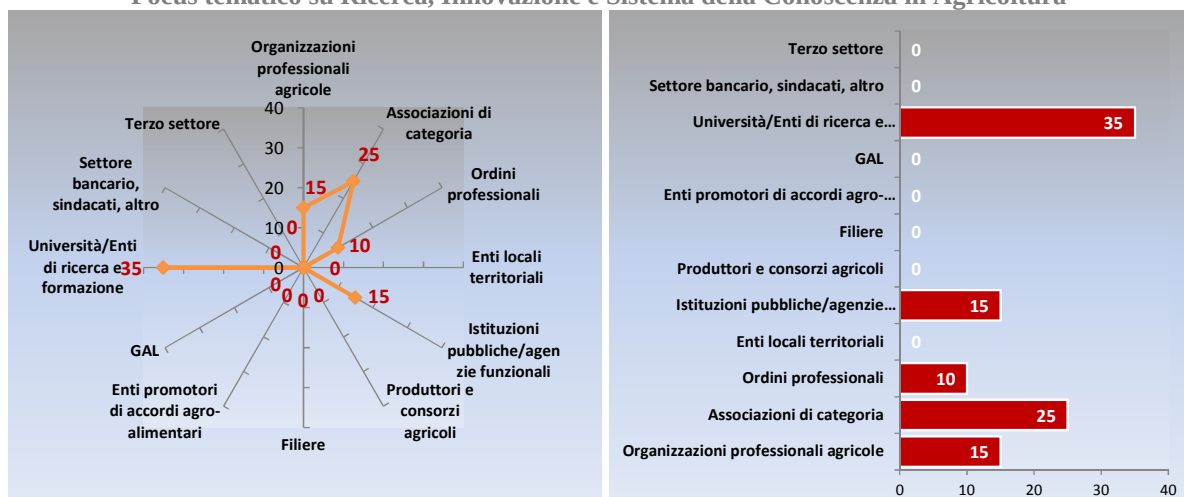
Focus tematico su Ecosistema, energia e cambiamento climatico



Focus tematico su Sviluppo locale integrato



Focus tematico su Ricerca, Innovazione e Sistema della Conoscenza in Agricoltura



Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Considerazioni sul livello di coinvolgimento del partenariato

Nel complesso il percorso avviato dalla Regione Marche per il coinvolgimento del partenariato e le modalità prescelte appaiono aderenti alle indicazioni comunitarie, sia in termini di rappresentatività delle istituzioni e degli operatori economici e sociali del territorio; sia con riferimento agli obiettivi di garantire una maggiore

aderenza del futuro PSR ai fabbisogni e alle istanze del territorio, una concreta partecipazione al processo decisionale e la trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione.

2.1.5 Le raccomandazioni relative alla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni

La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni regionali e della rilevanza delle opzioni strategiche proposte è positiva.

La costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR Marche è conseguente, infatti, alle indicazioni derivanti dai risultati di un'approfondita SWOT *analysis* effettuata sulle rappresentazioni delle analisi di contesto e sulla descrizione dello scenario regionale, oltre che sugli indicatori comuni di contesto. Da evidenziare, inoltre, come nell'ambito dell'identificazione dei singoli elementi della SWOT e nell'individuazione dei fabbisogni, il Programmatore abbia saputo valorizzare l'aggiuntività del contributo offerto dal partenariato del PSR, oltre ad internalizzare le lezioni della programmazione 2007-2013 e le raccomandazioni della valutazione intermedia, attraverso una riflessione migliorativa della strategia del PSR 2014-2020. Tali evidenze consentono di individuare le linee strategiche perseguite dal Programma e il ruolo affidato alle singole Priorità e FA del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Marche, al raggiungimento degli obiettivi specifici per ciclo di programmazione 2014-2020.

Osservazioni valutative: sintesi

Non si reputa necessario formulare delle raccomandazioni sulla SWOT e i fabbisogni individuati. A parere del Valutatore, infatti, i fabbisogni individuati per l'area del Programma esprimono in modo chiaro ed esaustivo le evidenze dell'analisi di contesto e della SWOT *analysis*, unitamente alle informazioni e sollecitazioni provenienti dal partenariato, e tiene in giusta considerazione l'esperienza della programmazione 2007-2013. Nel corso del processo valutativo, inoltre, una specifica fase di attività è stata dedicata alla verifica della: i) completezza ed esaustività dell'analisi SWOT; ii) pertinenza e coerente definizione dei fabbisogni; iii) esplicitazione dei legami tra fabbisogni-SWOT-analisi di contesto; iv) presenza e quantificazione degli indicatori comuni di contesto; v) integrazione dei suggerimenti e osservazioni formulate dal partenariato del Programma. Le raccomandazioni elaborate dal Valutatore in tale fase di attività, e riportate in un documento di lavoro ad hoc⁴², sono state recepite nella stesura definitiva dei documenti di programmazione.

Rispetto all'esperienza della programmazione 2007-2013, sembrerebbe, che tutte le lezioni apprese abbiano, quantomeno in sede programmatica, portato ad una riflessione migliorativa del PSR 2014-2020. Preme fare osservare come il giudizio di coerenza parziale su alcuni elementi è subordinato, in particolare, alla praticabilità ed efficacia della fase attuativa del Programma stesso, per il quale sarà necessario attendere l'avvio al fine di verificarne la concreta e corretta attuazione. In altri termini, i fabbisogni costituiscono il fondamento logico su cui basare la strategia e la definizione degli obiettivi del Programma in relazione alle priorità strategiche dell'Ue per lo sviluppo rurale.

2.2 Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma

Nella presente sezione, il Valutatore ex ante ha proceduto ad un'analisi della strategia complessiva del PSR con l'obiettivo di verificarne, da una parte, la complementarietà, la sinergia e la non sovrapposizione con le diverse politiche attivate sul territorio (coerenza esterna) e, dall'altra, la corrispondenza tra gli obiettivi perseguiti, in ragione dei fabbisogni rilevati, e le misure attivate (coerenza interna).

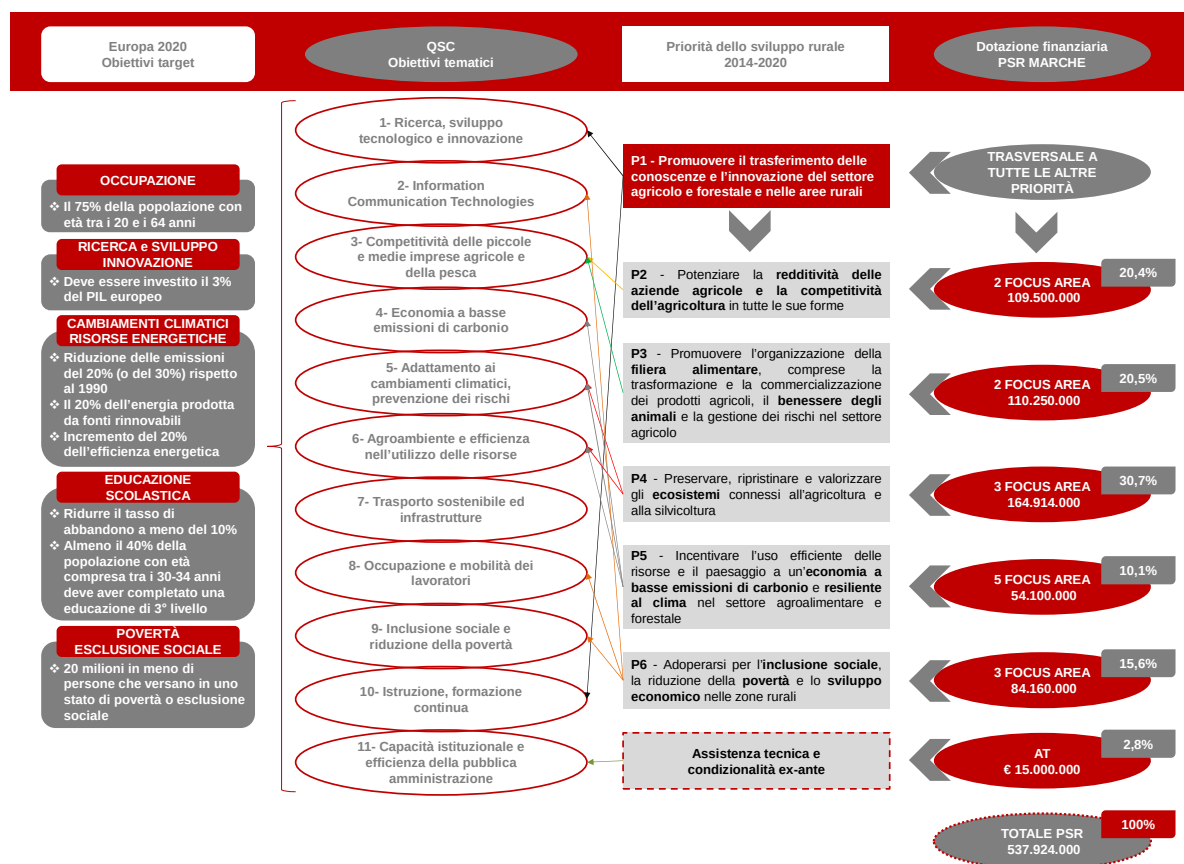
Più in particolare, nei **paragrafi da 2.2.1 a 2.2.3** la coerenza esterna è stata verificata in relazione a: i) contributo del PSR Marche alle priorità della Strategia Europa 2020; ii) Accordo di Partenariato e gli altri programmi dei fondi del QSC. Nei **paragrafi 2.2.4 e ss.**, attraverso la ricostruzione dell'architettura e l'analisi di dettaglio del quadro logico del PSR, è stata verificata l'azione di *policy* "messa in campo" dal Programmatore regionale.

Si fa presente che alcune analisi saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

Nella figura seguente sono riportati, in maniera sintetica, alcuni degli elementi che saranno oggetto delle analisi valutative sulla coerenza interna ed esterna del PSR Marche 2014-2020.

⁴² Lattanzio e Associati (2014), op. cit.

Fig. 3. Prospetto sinottico sulla valutazione della coerenza interna ed esterna



Fonte: ns. adattamento da Gigante 2014

2.2.1 La valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020

Europa 2020⁴³ è una strategia decennale adottata dall'Unione europea (Ue) non soltanto per favorire la fuoriuscita dalla crisi economica, ma soprattutto per consentire il superamento delle lacune e delle carenze strutturali esistenti e per la creazione delle condizioni per un modello di sviluppo economico basato su una **crescita**⁴⁴ che sia:

- **intelligente**, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione attraverso investimenti più efficaci nell'istruzione e nella ricerca;
- **sostenibile**, basata su un'economia più verde, che riduca le emissioni di gas serra, più efficiente nella gestione delle risorse risultando anche più competitiva;
- **inclusiva**, volta a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale attraverso la creazione di posti di lavoro e a riduzione della povertà, con attenzione alle aree più in difficoltà.

⁴³ Commissione europea (2010), Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, Bruxelles, 3/3/2010, COM(2010) 2020 definitivo.

⁴⁴ Le tre priorità, che si rafforzano a vicenda, sono accompagnate da una serie di obiettivi che l'Ue punta a realizzare entro la fine del decennio: investire il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo; ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare al 40% il tasso dei giovani laureati; ridurre le emissioni di carbonio al 20% (e al 30% se le condizioni lo permettono), aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%; portare al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni; ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà. Tali obiettivi devono essere tradotti in specifici percorsi nazionali.

In questo quadro di indirizzo il PSR 2014-2020 della Regione Marche, sulla base dei fabbisogni individuati con l'analisi di contesto, ha individuato le seguenti sette "Scelte Strategiche" (SS), che declinano in chiave regionale le sei Priorità dell'Ue in materia di sviluppo rurale⁴⁵, in coerenza con gli obiettivi individuati da Europa 2020:

8. **Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale;**
9. **Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive;**
10. **Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa;**
11. **Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;**
12. **Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;**
13. **Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste;**
14. **Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi.**

Le Scelte strategiche appaiono in forte continuità con le sei Priorità Ue, rispetto alle quali individuano in modo più esplicito uno specifico ambito di intervento nelle zone montane e forestali. Già in questa scelta è possibile leggere un'attenzione alla crescita inclusiva, in quanto si traduce l'impegno per le aree montane, storicamente a rischio di arretratezza e marginalizzazione, in una esplicita opzione programmatica, parallelamente alla scelta strategica 7 che riprende le finalità della Priorità 6 dell'Ue. Le prime tre scelte strategiche, d'altro canto, mirano all'innovazione, all'avvio di nuove attività ed alla competitività, e quindi articolano il percorso verso una crescita "intelligente". La terza scelta strategica, peraltro, si propone come trasversale, essendo le forme aggregative incoraggiate dalla programmazione regionale suscettibili di favorire non solo una crescita "intelligente", ma anche sostenibile ed inclusiva.

L'esigenza di una crescita sostenibile, in primo luogo sul piano ambientale ed ecologico, viene comunque interpretata in modo diretto dalle scelte strategiche 4 e 5.

Nel PSR Marche ciascuna delle scelte strategiche prima elencate viene perseguita attraverso l'attivazione di alcune tra le Focus area che articolano le sei Priorità dell'Ue si articolano ai sensi del Reg. 1305/2013, e nell'ambito delle quali vengono attivate le specifiche misure/sottomisure/azioni.

Di seguito si propone una valutazione del contributo di ciascuna singola misura/sottomisura/azione prevista dalla strategia del PSR al perseguimento dei tre caratteri della crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva) definiti nella strategia Europa 2020. La valutazione distingue tra contributo diretto (↑) o indiretto (↗) e viene condotta separatamente per ciascuna delle sei Priorità nell'ambito delle quali le misure/sottomisure/azioni sono attivate, con l'eccezione della **prima Priorità**, che nella strategia regionale svolge un ruolo trasversale ed alla quale non vengono quindi ricondotte specifiche misure. L'analisi puntuale è condotta a livello di azione, laddove il PSR prevede tale articolazione, oppure in alternativa a livello di Sottomisura.

Dalla lettura complessiva delle tabelle si evince un contributo rilevante, sia di tipo diretto che indiretto, della strategia proposta nel PSR Marche a perseguimento degli obiettivi di crescita di Europa 2020.

Tab. 9. Contributo delle misure previste dalla P1 alla Strategia Europa 2020

P1	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
Misure/Sottomisure/Azioni						
Priorità trasversale						

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Per quanto riguarda la **Priorità 2**, gli interventi previsti nell'ambito delle Misure 1, 2 e 4 costituiscono strumenti direttamente rivolti all'obiettivo di una **crescita intelligente**, in quanto prevedono il sostegno alle azioni formative, informative e di consulenza che mirano ad aumentare le capacità gestionali e manageriali degli

⁴⁵ Regolamento (UE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), articolo 5.

imprenditori agricoli. In senso più generale attraverso il complesso di questi interventi si punta a rafforzare l'offerta regionale della conoscenza e dell'innovazione a disposizione del settore agricolo.

In questo quadro le azioni 1.1.b, 1.2.b, 2.1.b (azioni formative, informative e di consulenza per giovani agricoltori) e 4.1.b (sostegno ad investimenti realizzati da giovani agricoltori) si caratterizzano per l'azione mirata esplicitamente ai giovani, il che non solo rafforza il contributo già diretto alla crescita intelligente, favorendo il consolidamento di un ricambio generazionale che di per sé può favorire l'adozione di pratiche innovative, ma dà anche un contributo indiretto ad una **crescita inclusiva**, essendo i giovani uno dei gruppi sociali a maggior difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro anche, se non soprattutto, nelle zone rurali.

Una valutazione analoga si può proporre con riferimento alle azioni 6.1.a e 6.4.b, che pure si rivolgono a giovani agricoltori. Tra esse, la prima acquisisce una valenza più marcata rispetto all'obiettivo di una **crescita intelligente**, vincolando la concessione del sostegno alla predisposizione da parte del giovane agricoltore di un piano di sviluppo aziendale. Si va quindi a costituire una griglia di opportunità di finanziamento nell'ambito di questa Priorità con la quale si incentiva il giovane a proporre un piano di sviluppo (misura 6), offrendogli la possibilità di "accedere contestualmente a misure che supportano l'acquisizione delle necessarie competenze tecniche"⁴⁶ (misure 1 e 2) nonché di "effettuare investimenti strutturali nell'azienda volti ad accrescerne la competitività attraverso la misura 4.1"⁴⁷.

Una notazione a parte va riservata alle due sottoazioni 8.6.a1 e 8.6.a2, che sostengono rispettivamente la trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e la valorizzazione economica delle foreste. Nell'ambito della Misura 8, più direttamente riconducibile alla Priorità 5 (nella quale ricadono infatti molte delle sue sottomisure), queste due linee di intervento si rivolgono in primo luogo a migliorare le condizioni di efficienza economica e gestionale delle foreste, ma presentano ricadute indirette sia sul piano di una **crescita sostenibile** sul piano ambientale (migliorare le condizioni di utilizzo delle aree forestali è condizione per un loro mantenimento ed evoluzione sostenibile), sia sul piano di una **crescita inclusiva**, in quanto proprio le zone forestali e montane sono sovente caratterizzate marginalità, e dunque questi interventi vanno ad incidere in territorio particolarmente deboli sul piano economico-produttivo.

Infine va sottolineato il contributo trasversale che può dare a tutte e tre i caratteri della crescita indicati nella strategia Europa 2020 la sottomisura 2.3 sul sostegno alla formazione dei consulenti⁴⁸.

Tab. 10. Contributo delle misure previste dalla P2 alla Strategia Europa 2020

Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1.a - Azioni formative realizzate al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli	↑			↗		
1.1.b - Sostegno alle azioni formative realizzate da giovani agricoltori	↑			↗		↗
1.2.a - Azioni informative realizzate al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli	↑					
1.2.b - Sostegno alle azioni informative realizzate nei confronti di giovani agricoltori	↑					↗
1.3.a - Sostegno agli scambi aziendali che contribuiscano al miglioramento economico delle aziende agricole	↑					
2.1.a - Azioni di consulenza realizzate al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli	↑					
2.1.b - Sostegno alle azioni di consulenza realizzate nei confronti di giovani agricoltori	↑					↗
2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti ⁴⁹	↑			↗		↗

⁴⁶ Scheda di Misura 6 - PSR Marche 2014-2020, versione del 16.06.2014.

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ Come espressamente indicato nella Scheda di Misura 2 - PSR Marche 2014-2020, versione del 16.06.2014.

⁴⁹ Il sostegno alla formazione dei consulenti (sottomisura 2.3) non viene riferito, nel PSR, ad una specifica Focus Area o Priorità (una collocazione coerente potrebbe essere nella Priorità 1, che tuttavia nel PSR Marche assume carattere trasversale e non viene qui analizzata nel dettaglio). Ai fini di una sua considerazione, la sottomisura viene inserita dal valutatore nella Priorità 2.

P2 Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
4.1.a - Sostegno ad investimenti che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola	↑		↑			
4.1.b - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori		↗			↑	
6.1.a - Aiuto all'avviamento di giovani agricoltori che si impegnano ad attuare un piano di sviluppo aziendale	↑					↗
6.4.b - Sostegno ad investimenti di giovani agricoltori per sviluppo del turismo rurale e della commercializzazione dei prodotti		↗		↗	↑	
8.6.a1 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali		↗		↗		↗
8.6.a2 - Investimenti e pratiche per accrescere il valore economico delle foreste	↑			↗		↗

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Nell'ambito della **Priorità 3** emergono due principali gruppi di misure/sottomisure/azioni, con effetti distintivi rispetto al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

Un primo gruppo riguarda quelle azioni rivolte all'organizzazione delle filiere finalizzate ad assicurare competitività, quali quelle delle misure 1 e 2 (azioni formative, informative e per la consulenza) e della misura 3 (adesione e promozione di produzioni di qualità). Questi interventi, spesso orientati al rafforzamento di specifiche filiere, hanno quindi un impatto diretto sulla creazione delle condizioni per una **crescita intelligente**, e in modo più indiretto possono contribuire a raggiungere una maggiore sostenibilità delle produzioni agroalimentari attraverso una razionalizzazione delle filiere stesse. Discorso analogo si può proporre per e la sottomisura 9.1 di sostegno alla costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori con finalità di miglioramento dell'organizzazione e della commercializzazione e di aumento della competitività.

Un secondo gruppo di interventi punta invece, secondo quanto indicato per la Priorità 3 dal reg. (UE) 1305/2013, alla gestione dei rischi ed al benessere animale. In alcuni casi tali indicazioni risultano esplicite, come per le azioni 4.4.a (erosione superficiale e tutela delle acque), 5.1.a (mitigazione del rischio idrogeologico) e 5.2.a (ripristino in seguito a calamità naturali), nonché per l'azione 1.2.d (informazione riguardo alla prevenzione dei rischi idrogeologici). D'altro canto anche l'azione 4.2.a individua, tra gli obiettivi degli investimenti finanziabili, almeno due ambiti (trattamento delle acque reflue, lavorazione delle biomasse per energia da fonte rinnovabile) di carattere ecologico-ambientale⁵⁰. Si tratta quindi di un complesso di azioni per le quali è riconoscibile un contributo diretto ad una **crescita sostenibile**. Discorso analogo, ancora più mirato sulla sostenibilità ambientale, si può proporre per le azioni relative agli impegni agro-climatico-ambientali (misura 10) ed ambientali forestali (misura 15). La citata azione 5.2.a contribuisce anche, in via indiretta, a finalità di **inclusione sociale** nella misura in cui interviene in contesti segnati da calamità naturali, e quindi a particolare rischio di impoverimento e marginalizzazione.

Una nota a parte merita l'azione 4.3.a sul miglioramento della viabilità rurale minore, che se pure proposta nel PSR come orientata a "*massimizzare l'efficacia e la stabilità nel tempo degli investimenti*"⁵¹, e quindi funzionale alla crescita intelligente, è anche condizionata alla presenza di accordi agroambientali d'area, e di per sé contribuisce a facilitare la connessione delle aree rurali marginali con il resto del territorio, sicché può considerarsi indirettamente funzionale anche ad una **crescita sostenibile ed inclusiva**.

C'è poi in terzo gruppo di azioni riferite alla misura 16 che finanzia attività di cooperazione volte al "*superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione, particolarmente presente nel sistema produttivo marchigiano*"⁵². Il contributo in questo caso è diretto sia per quanto riguarda la **crescita intelligente** (in particolare per le sottomisure 16.1 e 16.2, rivolte all'innovazione), sia con riferimento alla **crescita inclusiva** (il sostegno e la promozione per le filiere corte assicurato dall'azione 16.4.a1).

⁵⁰ Scheda di Misura 4, PSR Marche 2014-2020, versione del 16.06.2014;

⁵¹ Ibid.

⁵² Scheda di Misura 16, PSR Marche 2014-2020, versione del 16.06.2014

Tab. 11. Contributo delle misure previste dalla P3 alla Strategia Europa 2020

Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1.c - Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di filiere	↑			↗		
1.2.c - Azioni informative realizzate nell'ambito di progetti di filiere	↑			↗		
1.2.d - Azioni informative relative alla prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici e di alluvioni	↑		↑			
2.1.c - Azioni di consulenze realizzate nell'ambito di progetti di filiere	↑					
3.1.a - Supporto finanziario per coprire i costi sostenuti per l'adesione ai regimi di qualità		↗	↑			
3.2.a - Azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori	↑		↑			↗
4.1.c - Sostegno alle imprese agricole per investimenti nell'ambito di accordi di filiera	↑					
4.2.a - Sostegno per le imprese agroalimentari	↑		↑			
4.3.a - Viabilità rurale	↑			↗		↗
4.4.a - Sostegno per investimenti finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale ed alla tutela delle acque			↑			
5.1.a - Sostegno per interventi pubblici comprensoriali, finalizzati alla prevenzione ed alla mitigazione del rischio idrogeologico			↑			
5.2.a - Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali			↑			↗
9.1 - Sostegno alla costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori	↑					
10.1.c1 - Impegni agro-climatico-ambientali. Inerbimento per prevenzione rischi			↑			
10.1.c2 - Impegni agro-climatico-ambientali. Inerbimento per protezione suoli			↑			
10.1.e1 - Impegni agro-climatico-ambientali. Margini erbosi per prevenzione rischi			↑			
14.a.a - Benessere degli animali		↗	↑			
15.1.a - Impegni ambientali forestali - diversità, resilienza, funzione microclimatica, assorbimento di carbonio			↑			
15.2.a - Impegni ambientali forestali - risorse genetiche forestali			↑			
16.1 - Cooperazione - gruppi operativi del PEI ⁵³	↑					
16.2 - Cooperazione - progetti pilota e nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	↑					
16.4.a1 - Cooperazione - sostegno filiere corte e mercati locali		↗			↑	
16.5.a - Cooperazione - Prevenzione rischio idrogeologico			↑			

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Gli interventi inerenti alla **Priorità 4** mirano alla preservazione ed alla valorizzazione degli ecosistemi agricoli e forestali. Data questa premessa appare coerente come la totalità delle azioni finanziate con riferimento a tale priorità vadano a contribuire in modo diretto all'obiettivo di una **crescita sostenibile** per Europa 2020. Tale è del resto la conclusione a cui si arriva anche considerando una ad una ciascuna delle azioni in oggetto.

⁵³ Le sottomisure della Misura 16 (segnatamente la 16.1, la 16.2 e la 16.9) sono state attribuite alle varie Priorità secondo quanto riportato nella sezione "Contributo diretto alle Focus Area" nella parte generale della Scheda di Misura 16 del PSR.

Si possono individuare in questo senso gli interventi rivolti alla formazione ed all'informazione sui temi della **sostenibilità ambientale** (azioni della Misura 1), le azioni della misura 4 di sostegno agli investimenti in materia ambientale, orientati alla riduzione del conflitto allevatori-predatori (azione 4.4.b2), alla tutela della qualità delle acque (azione 4.4.b) ed al contrasto all'erosione (misura 4.4.d). Analoga valutazione si può proporre per le varie tipologie di azione riferite agli impegni agro-climatico-ambientali (misura 10), per la vasta griglia di interventi finanziati aree Natura 2000 (misura 7 e misura 12), per le attività di cooperazione sui temi ambientali (misura 16).

Tra gli impegni agro-climatico-ambientali si segnala inoltre il contributo indiretto che le azioni 10.1.a e 10.1.b possono dare ad una **crescita intelligente**, finanziando attività innovative nella forma di adozione di tecniche agronomiche avanzate per diminuire gli impatti negativi derivanti da prodotti fitosanitari e fertilizzazioni.

In effetti le attività rivolte alla sostenibilità ambientale prevedono spesso interventi di carattere innovativo, che presuppongono o inducono quello "sviluppo delle conoscenze" che è uno degli elementi cardine del percorso verso una **crescita intelligente**. Si tratta di un contributo indiretto ma che può essere valorizzato, oltre che per le citate azioni 10.1.a e 10.1.b, anche per le azioni che fanno più esplicito riferimento alla rete Natura 2000, che prevede un approccio partecipativo con il coinvolgimento di agricoltori, imprenditori forestali ed enti gestori, e che si muove nell'ambito degli accordi agroambientali d'area, incoraggiando un processo di apprendimento reciproco e collettivo.

Ancora più marcato, di tipo diretto, appare invece in contributo ad una **crescita intelligente** da parte delle azioni riferite alla misura 16 (cooperazione), che coinvolge attori del settore agricolo-alimentare e di quello forestale, ma anche enti pubblici e centri di ricerca, perseguendo gli obiettivi dello sviluppo rurale anche "attraverso la creazione di poli e di reti, per la condivisione di conoscenze, lo sviluppo del capitale umano, di nuovi prodotti, servizi e modelli organizzativi orientati all'aumento della competitività delle imprese"⁵⁴. Si sottolinea in modo particolare il contributo della sottomisura 16.1 che supporta costituzione e gestione del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) e la 16.2 che supporta progetti pilota di carattere innovativo (entrambe trasversali alle Priorità 4 e 5).

Con riferimento all'obiettivo di una **crescita inclusiva**, va invece evidenziato il contributo che ad essa possono dare le indennità compensative per le zone montane (misura 13) che per il loro orientamento geografico vanno a finanziare attori operanti in zone marginali ed a rischio di abbandono. Tali azioni hanno anche effetti positivi sulla **sostenibilità ambientale**, incoraggiando la permanenza attiva sui territori montani di aziende "la cui presenza sul territorio è importante per evitare l'abbandono e il degrado degli ambienti naturali"⁵⁵.

Tab. 12. Contributo delle misure previste dalla P4 alla Strategia Europa 2020

P4 Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.2.e - Azioni informative relative alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e dell'assetto paesaggistico		↗	↑			
1.2.f - Azioni informative relative alla tutela delle risorse idriche		↗	↑			
1.2.g - Azioni informative relative alla prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi		↗	↑			
4.4.b1 - Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area per aree Natura 2000		↗	↑			
4.4.b2 - Sostegno per gli investimenti nelle aziende zootecniche per l'attenuazione del conflitto predatori / allevatori			↑			
4.4.c - Sostegno agli investimenti nell'ambito di accordi d'area, per la tutela della qualità delle acque in aree ZVN e in aree protette regionali			↑			
4.4.d - Sostegno agli investimenti nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale dei suoli agrari.			↑			

⁵⁴ Scheda di Misura 16, PSR Marche 2014-2020, versione del 16.06.2014

⁵⁵ Scheda di Misura 13, PSR Marche 2014-2020, versione del 16.06.2014

P4 Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
7.1.a - Piani di sviluppo di comuni e villaggi e di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		↗	↑			
7.6.b1 - Attività di supporto alla strategia regionale di tutela della biodiversità nella Rete Natura 2000		↗	↑			
7.6.b2 - Attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie indicati nelle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE			↑			
8.5.a1 - Servizi pubblici, in funzioni ambientali e di tutela dei sistemi agroforestali			↑			
8.5.a2 - Struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità			↑			
10.1.a - Impegni agro-climatico-ambientali. Produzione integrata per la tutela delle acque		↗	↑			
10.1.b - Impegni agro-climatico-ambientali. Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque		↗	↑			
10.1.d - Impegni agro-climatico-ambientali. Siepi di nuovo impianto per tutela biodiversità			↑			
10.1.e2 - Impegni agro-climatico-ambientali. Margini erbosi per tutela biodiversità			↑			
10.1.e3 - Impegni agro-climatico-ambientali. Margini erbosi per protezione suoli			↑			
10.1.f - Impegni agro-climatico-ambientali. Colture per alimentazione fauna selvatica			↑			
10.2.a - Risorse genetiche in agricoltura, Razze autoctone			↑			
10.2.a - Risorse genetiche in agricoltura, Specie vegetali			↑			
10.2.a - Risorse genetiche in agricoltura, Raccolta, conservazione, informazione			↑			
11.1.a - Conversione a metodi di produzione biologica			↑			
11.2 - Mantenimento metodi di produzione biologica			↑			
12.1.a1 - Natura 2000 - habitat 6210 e 6510		↗	↑			
12.1.a2 - Natura 2000 - mantenimento avifauna		↗	↑			
12.1.a3 - Natura 2000 - habitat 91E0 e 92A0		↗	↑			
12.2.a - Natura 2000 - indennità aree forestali		↗	↑			
13.1.a1 - Indennità compensativa zone montane. Aziende zootecniche						↗
13.1.a2 - Indennità compensativa zone montane. Alimenti proteici						↗
13.1.a3 - Indennità compensativa zone montane. Organismi gestori dei pascoli						↗
16.1 - Cooperazione - gruppi operativi del PEI	↑			↗		
16.2 - Cooperazione - progetti pilota e nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	↑			↗		
16.5.b - Cooperazione - tutela della biodiversità	↑		↑			
16.5.b - Cooperazione - tutela delle acque	↑		↑			
16.5.c - Cooperazione - tutela suolo e erosione	↑		↑			

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Anche gli interventi attivati nell'ambito della **Priorità 5** si pongono in diretta connessione con l'obiettivo di una **crescita sostenibile**. In questo caso la concentrazione nel legame tra le azioni di PSR e gli obiettivi della crescita di Europa 2020 appare più marcata rispetto alle altre Priorità, con una netta prevalenza complessiva del contributo ad una **crescita sostenibile** rispetto alle due altre caratteristiche.

Sono infatti fortemente coerenti con tale obiettivo le azioni riferite alla misura 4 sugli investimenti funzionali alla riduzione dei consumi energetici (azione 4.2.b), sulle infrastrutture irrigue (azione 4.3.b) e sulle

infrastrutture a sostegno delle attività silvo-pastorali (azione 4.3.c), nonché molte tipologie di intervento riconducibili alla misura 8: la sottomisura 8.1 sugli imboschimenti con le sue varie sottoazioni, le altre sottomisure che spaziano dal recupero dei terreni abbandonati (8.2.a3) alla prevenzione dagli incendi e dal rischio idrogeologico (azioni delle sottomisure 8.2 e 8.3).

In questi casi il contributo è diretto e sostanzialmente esclusivo verso la crescita sostenibile.

Un contributo alla **crescita intelligente** è invece riconoscibile in altre azioni, nelle quali la finalità della sostenibilità ambientale si coniuga con lo sforzo verso l'innovazione tecnologica o l'adozione di pratiche innovative. E' il caso ad esempio dell'azione 4.2.b, che sostiene e investimenti funzionali alla riduzione dei consumi energetici, delle azioni 6.2.a e 6.4.c, che sostengono la produzione di energia da biomasse, dell'azione 8.6.b relativa alla valorizzazione dei prodotti forestali per la filiera legno-energia.

A queste si aggiungono le azioni relative alla misura 16 sulla cooperazione, in particolare le sottomisure 16.1 e 16.2 (trasversali rispetto alla Priorità 4) che sostengono la costituzione di gruppi operativi del PEI e promuovono progetti pilota per l'introduzione di innovazione.

Sostegno meno diretto a dinamiche di crescita intelligente viene invece dalle azioni delle misure 1 e 2, relative alle azioni di formazione, informazione e consulenza sulle tematiche ambientali (energie rinnovabili, risorse idriche, sequestro del carbonio), che favoriscono processi innovativi a livello aziendale

Un contributo indiretto ad una **crescita inclusiva** viene infine dalle azioni a finalità ambientale ma che in vario modo sono suscettibili di avere un effetto positivo aree o situazione di marginalità. È il caso del sostegno alle infrastrutture funzionali ad attività silvo-pastorali nelle aree montane (azione 4.3.c), dell'aiuto per l'avviamento di imprese per la produzione di bionergie (azione 6.2.a) e del sostegno al recupero delle aree agricole in corso di abbandono (azione 8.2.a3).

Tab. 13. Contributo delle misure previste dalla P5 alla Strategia Europa 2020

Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1.d - Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti relativi alle energie rinnovabili		↗	↑			
1.2.h - Azioni informative relative all'uso razionale delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola	↑		↑			
1.2.i - Azioni informative relative alle energie rinnovabili		↗	↑			
1.2.l - Azioni informative relative alla conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo		↗	↑			
2.1.h - Azioni di consulenza relative all'uso razionale delle risorse idriche		↗	↑			
2.1.i - Azioni di consulenza relative alle energie rinnovabili		↗	↑			
4.2.b - Sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti funzionali alla riduzione dei consumi energetici	↑		↑			
4.3.b - Infrastrutture irrigue			↑			
4.3.c - Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane			↑			↗
6.2.a - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4.c. con proposta economica coerente con il PIF	↑		↑			↗
6.4.c - Investimenti per nuove attività di produzione di energia da biomassa forestale	↑		↑			
8.1.a1 - Imboschimenti naturaliformi			↑			
8.1.a2 - Imboschimenti per produzioni legnose			↑			
8.1.a3 - Imboschimenti a duplice attitudine			↑			
8.2.a1 - Impianto di sistemi lineari			↑			
8.2.a2 - Impianto misto per la creazione di seminativi arborati			↑			

P5 Misure/Sottomisure/Azioni	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
8.2.a3 - Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono			↑			↗
8.3.a - Lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli			↑			
8.3.b - Lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico			↑			
8.3.c - Attrezzature per monitoraggio di incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione			↑			
8.6.b - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno energia	↑		↑			
16.1 - Cooperazione - gruppi operativi del PEI	↑			↗		
16.2 - Cooperazione - progetti pilota e nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	↑			↗		
16.6.a - Cooperazione - aggregazione tra produttori di biomasse	↑		↑			
16.8.a - Cooperazione - elaborazione piani di gestione	↑		↑			

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Infine, rispetto alla **Priorità 6**, centrata sull'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico rurale è possibile riconoscere diversi gruppi di misure/sottomisure/azioni con riferimento ai tre obiettivi di Europa 2020.

Un primo gruppo raccoglie le azioni finanziate nell'ambito delle misure 1 e 2 riferite alle attività formative ed informative. Queste non sono direttamente orientate a favorire l'**inclusione sociale**, ma tuttavia forniscono un contributo indiretto in quella direzione, poiché finanziano dette attività con specifico riguardo allo sviluppo locale rurale (azioni 1.1.f e 1.2.n), ed alla diversificazione economica con la creazione e sviluppo di piccole e medie imprese (azioni 1.1.e, 1.2.m, 1.3.b e 2.1.m): ambiti che favoriscono indirettamente una **crescita inclusiva** e che possono anche incentivare una **crescita intelligente** basata su elementi di innovazione.

L'azione 6.4.a può anch'essa contribuire, seppure in modo indiretto, ad una **crescita inclusiva**, sostenendo la diversificazione economica tramite il finanziamento di attività non agricole (turismo rurale con la sottoazione 6.4.a1 e commercializzazione dei prodotti anche attraverso filiere corte con la sottoazione 6.4.a2) che per la loro specificità possono incidere su realtà produttive ed ambiti territoriali anche meno competitivi e più marginali.

La terza sottoazione dell'azione 6.4.a, che sostiene iniziative di agricoltura sociale, fornisce invece un contributo diretto ed esplicito all'**inclusione sociale**. Così come più diretto può considerarsi il contributo alla **crescita inclusiva** con riferimento alle azioni 6.2.a e 6.4.d, che agiscono nell'ambito sostegno ai Progetti Integrati Locali (PIL) i quali, gestiti ad un livello territoriale ridotto (sub-GAL), appaiono particolarmente adatti ad interpretare bisogni e capacità degli attori locali, comprese potenzialmente le fasce più deboli o marginali (e che prevedono tra gli altri finanziamenti esplicitamente rivolti ai servizi socio-assistenziali e didattico-educativi).

Le sottomisure ed azioni della misura 7 contribuiscono alla **crescita inclusiva** in maniera forte e diretta, attraverso il finanziamento dei servizi di base sociali e culturali destinati alle popolazioni rurali, la diffusione della fibra ottica e dell'ICT, e la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per piccoli comuni montani e piccoli borghi (sottomisura 7.2, che contribuisce anche ad una **crescita sostenibile** in quanto finanzia anche investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico).

Le attività finanziate con la misura 16 sulla cooperazione assumono anch'esse valenza indiretta di **inclusione sociale**, avendo particolare attenzione per la piccola scala degli operatori coinvolti e per la messa in rete di attori a livello locale, ed una valenza più diretta per la sottomisura 16.9, che interviene anch'essa sull'agricoltura sociale in modo specifico.

Discorso a parte meritano le sottomisure ed azioni poste in essere nel quadro dell'approccio LEADER (misura 19), che assumono per loro natura una valenza trasversale, ma centrata, secondo le caratteristiche del LEADER, proprio sulle finalità di **inclusione sociale** ed sull'intervento nelle aree più marginali.

Tab. 14. Contributo delle misure previste dalla P6 alla Strategia Europa 2020

Misure/interventi	P6	Strategia Europa 2020					
		Crescita					
		Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1.e - Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di diversificazione per PMI			↗				↗
1.1.f Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti che stimolano lo sviluppo locale nelle zone rurali			↗				↗
1.2.m - Azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese			↗				↗
1.2.n - Azioni informative relative allo sviluppo locale nelle zone rurali			↗				↗
1.3.b - Scambi interaziendali - azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese			↗				↗
2.1.m - Azioni di consulenza relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese			↗				↗
6.2.a - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4.d. con proposta economica coerente con il PIL							↗
6.4.a1 - Sostegno ad attività non agricole (turismo rurale)							↗
6.4.a2 - Sostegno ad attività non agricole (commercializzazione prodotti)							↗
6.4.a3 - Sostegno ad attività non agricole (agricoltura sociale)						↑	
6.4.d - Investimenti per lo sviluppo di attività e servizi funzionali agli investimenti previsti nei PIL attivati nell'ambito del LEADER						↑	
7.2 - Infrastrutture su piccola scala, per piccoli comuni e borghi, compresi investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico				↑		↑	
7.3.a. - Infrastrutture di accesso in fibra ottica						↑	
7.3.b - Servizi di base ICT a livello locale						↑	
7.4 - Servizi locali di base per la popolazione rurale e relative infrastrutture						↑	
7.5 - Infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche e infrastrutture per il turismo di piccola scala						↑	
7.6.a - Sostegno a investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali						↑	
16.3.a - Cooperazione - associazioni tra piccoli operatori							↗
16.7.a - Cooperazione - supporto per strategie locali non LEADER			↗		↗		↗
16.9 - Cooperazione - Sostegno a diversificazione verso agricoltura sociale ⁵⁶						↑	
19.1.a - LEADER - sostegno preparatorio							↗
19.2.a - LEADER - interventi previsti nel PSR			↗		↗	↑	
19.2.b - LEADER - interventi extra PSR			↗		↗	↑	
19.3 - LEADER - attività di cooperazione dei GAL			↗		↗	↑	
19.4 .a - LEADER - gestione e attuazione							↗
19.4.b - LEADER - animazione							↗

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

⁵⁶ Le sottomisure della Misura 16 (segnatamente la 16.1, la 16.2 e la 16.9) sono state attribuite alle varie Priorità secondo quanto riportato nella sezione "Contributo diretto alle Focus Area" nella parte generale della Scheda di Misura 16 del PSR.

Tab. 15. Il contributo del Programma alla Strategia Europa 2020 (quadro sinottico)

Priorità	Interventi	Strategia Europa 2020					
		Crescita					
		Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
P2	1.1.a - Azioni formative realizzate al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli	↑			↗		
	1.1.b - Sostegno alle azioni formative realizzate da giovani agricoltori	↑			↗		↗
	1.2.a - Azioni informative realizzate al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli	↑					
	1.2.b - Sostegno alle azioni informative realizzate nei confronti di giovani agricoltori	↑					↗
	1.3.a - Sostegno agli scambi aziendali che contribuiscano al miglioramento economico delle aziende agricole	↑					
	2.1.a - Azioni di consulenza realizzate al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli	↑					
	2.1.b - Sostegno alle azioni di consulenza realizzate nei confronti di giovani agricoltori	↑					↗
	2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti	↑			↗		↗
	4.1.a - Sostegno ad investimenti che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola	↑		↑			
	4.1.b - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori		↗			↑	
	6.1.a - Aiuto all'avviamento di giovani agricoltori che si impegnano ad attuare un piano di sviluppo aziendale	↑					↗
	6.4.b - Sostegno ad investimenti di giovani agricoltori per sviluppo del turismo rurale e della commercializzazione dei prodotti		↗		↗	↑	
	8.6.a1 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	↗			↗		↗
	8.6.a2 - Investimenti e pratiche per accrescere il valore economico delle foreste	↑			↗		↗
P3	1.1.c - Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di filiere	↑			↗		
	1.2.c - Azioni informative realizzate nell'ambito di progetti di filiere	↑			↗		
	1.2.d - Azioni informative relative alla prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici e di alluvioni	↑		↑			
	2.1.c - Azioni di consulenze realizzate nell'ambito di progetti di filiere	↑					
	3.1.a - Supporto finanziario per coprire i costi sostenuti per l'adesione ai regimi di qualità		↗	↑			
	3.2.a - Azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori	↑		↑			↗
	4.1.c - Sostegno alle imprese agricole per investimenti nell'ambito di accordi di filiera	↑					
	4.2.a - Sostegno per le imprese agroalimentari	↑		↑			
	4.3.a - Viabilità rurale	↑			↗		↗
	4.4.a - Sostegno per investimenti finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale ed alla tutela delle acque			↑			

Priorità	Interventi	Strategia Europa 2020					
		Crescita					
		Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
	5.1.a - Sostegno per interventi pubblici comprensoriali, finalizzati alla prevenzione ed alla mitigazione del rischio idrogeologico			↑			
	5.2.a - Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali			↑			↗
	9.1 - Sostegno alla costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori	↑					
	10.1.c1 - Impegni agro-climaitco-ambientali. Inerbimento per prevenzione rischi			↑			
	10.1.c2 - Impegni agro-climaitco-ambientali. Inerbimento per protezione suoli			↑			
	10.1.e1 - Impegni agro-climaitco-ambientali. Margini erbosi per prevenzione rischi			↑			
	14.a.a - Benessere degli animali		↗	↑			
	15.1.a - Impegni ambientali forestali - diversità, resilienza, funzione microclimatica, assorbimento di carbonio			↑			
	15.2.a - Impegni ambientali forestali - risorse genetiche forestali			↑			
	16.1 - Cooperazione - gruppi operativi del PEI ⁵⁷	↑					
	16.2 - Cooperazione - progetti pilota e nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	↑					
	16.4.a1 - Cooperazione - sostegno filiere corte e mercati locali		↗			↑	
	16.5.a - Cooperazione - Prevenzione rischio idrogeologico			↑			
P4	1.2.e - Azioni informative relative alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e dell'assetto paesaggistico		↗	↑			
	1.2.f - Azioni informative relative alla tutela delle risorse idriche		↗	↑			
	1.2.g - Azioni informative relative alla prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi		↗	↑			
	4.4.b1 - Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area per aree Natura 2000		↗	↑			
	4.4.b2 - Sostegno per gli investimenti nelle aziende zootecniche per l'attenuazione del conflitto predatori / allevatori			↑			
	4.4.c - Sostegno agli investimenti nell'ambito di accordi d'area, per la tutela della qualità delle acque in aree ZVN e in aree protette regionali			↑			
	4.4.d - Sostegno agli investimenti nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale dei suoli agrari.			↑			
	7.1.a - Piani di sviluppo di comuni e villaggi e di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		↗	↑			
	7.6.b1 - Attività di supporto alla strategia regionale di tutela della biodiversità nella Rete Natura 2000		↗	↑			
	7.6.b2 - Attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie indicati nelle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE			↑			
	8.5.a1 - Servizi pubblici, in funzioni ambientali e di tutela dei sistemi agroforestali			↑			

⁵⁷ Le sottomisure della Misura 16 (segnatamente la 16.1, la 16.2 e la 16.9) sono state attribuite alle varie Priorità secondo quanto riportato nella sezione "Contributo diretto alle Focus Area" nella parte generale della Scheda di Misura 16 del PSR.

Priorità	Interventi	Strategia Europa 2020					
		Crescita					
		Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
	8.5.a2 - Struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità			↑			
	10.1.a - Impegni agro-climatico-ambientali. Produzione integrata per la tutela delle acque		↗	↑			
	10.1.b - Impegni agro-climatico-ambientali Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque		↗	↑			
	10.1.d - Impegni agro-climatico-ambientali. Siepi di nuovo impianto per tutela biodiversità			↑			
	10.1.e2 - Impegni agro-climatico-ambientali. Margini erbosi per tutela biodiversità			↑			
	10.1.e3 - Impegni agro-climatico-ambientali. Margini erbosi per protezione suoli			↑			
	10.1.f - Impegni agro-climatico-ambientali. Colture per alimentazione fauna selvatica			↑			
	10.2.a - Risorse genetiche in agricoltura, Razze autoctone.			↑			
	10.2.a - Risorse genetiche in agricoltura, Specie vegetali..			↑			
	10.2.a - Risorse genetiche in agricoltura, Raccolta, conservazione, informazione..			↑			
	11.1.a - Conversione a metodi di produzione biologica			↑			
	11.2 - Mantenimento metodi di produzione biologica			↑			
	12.1.a1 - Natura 2000 - habitat 6210 e 6510		↗	↑			
	12.1.a2 - Natura 2000 - mantenimento avifauna		↗	↑			
	12.1.a3 - Natura 2000 - habitat 91E0 e 92A0		↗	↑			
	12.2.a - Natura 2000 - indennità aree forestali		↗	↑			
	13.1.a1 - Indennità compensativa zone montane. Aziende zootecniche						↗
	13.1.a2 - Indennità compensativa zone montane. Alimenti proteici						↗
	13.1.a3 - Indennità compensativa zone montane. Organismi gestori dei pascoli						↗
	16.1 - Cooperazione - gruppi operativi del PEI	↑			↗		
	16.2 - Cooperazione - progetti pilota e nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	↑			↗		
	16.5.b - Cooperazione - tutela della biodiversità	↑		↑			
	16.5.b - Cooperazione - tutela delle acque	↑		↑			
	16.5.c - Cooperazione - tutela suolo e erosione	↑		↑			
P5	1.1.d - Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti relativi alle energie rinnovabili		↗	↑			
	1.2.h - Azioni informative relative all'uso razionale delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola	↑		↑			
	1.2.i - Azioni informative relative alle energie rinnovabili		↗	↑			
	1.2.l - Azioni informative relative alla conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo		↗	↑			
	2.1.h - Azioni di consulenza relative all'uso razionale delle risorse idriche		↗	↑			
	2.1.i - Azioni di consulenza relative alle energie rinnovabili		↗	↑			
	4.2.b - Sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti funzionali alla riduzione dei consumi energetici	↑		↑			

Priorità	Interventi	Strategia Europa 2020					
		Crescita					
		Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
	4.3.b - Infrastrutture irrigue			↑			
	4.3.c - Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane			↑			↗
	6.2.a - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4.c. con proposta economica coerente con il PIF	↑		↑			↗
	6.4.c - Investimenti per nuove attività di produzione di energia da biomassa forestale	↑		↑			
	8.1.a1 - Imboschimenti naturaliformi			↑			
	8.1.a2 - Imboschimenti per produzioni legnose			↑			
	8.1.a3 - Imboschimenti a duplice attitudine			↑			
	8.2.a1 - Impianto di sistemi lineari			↑			
	8.2.a2 - Impianto misto per la creazione di seminativi arborati			↑			
	8.2.a3 - Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono			↑			↗
	8.3.a - Lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli			↑			
	8.3.b - Lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico			↑			
	8.3.c - Attrezzature per monitoraggio di incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione			↑			
	8.6.b - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno energia	↑		↑			
	16.1 - Cooperazione - gruppi operativi del PEI	↑			↗		
	16.2 - Cooperazione - progetti pilota e nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	↑			↗		
	16.6.a - Cooperazione - aggregazione tra produttori di biomasse	↑		↑			
	16.8.a - Cooperazione - elaborazione piani di gestione	↑		↑			
P6	1.1.e - Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di diversificazione per PMI		↗				↗
	1.1.f Azioni formative realizzate nell'ambito di progetti che stimolano lo sviluppo locale nelle zone rurali		↗				↗
	1.2.m - Azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese		↗				↗
	1.2.n - Azioni informative relative allo sviluppo locale nelle zone rurali		↗				↗
	1.3.b - Scambi interaziendali - azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese		↗				↗
	2.1.m - Azioni di consulenza relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese		↗				↗
	6.2.a - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4.d. con proposta economica coerente con il PIL						↗
	6.4.a1 - Sostegno ad attività non agricole (turismo rurale)						↗
	6.4.a2 - Sostegno ad attività non agricole (commercializzazione prodotti)						↗
	6.4.a3 - Sostegno ad attività non agricole (agricoltura sociale)					↑	
	6.4.d - Investimenti per lo sviluppo di attività e servizi funzionali agli investimenti previsti nei PIL attivati nell'ambito del LEADER					↑	

Priorità	Interventi	Strategia Europa 2020					
		Crescita					
		Intelligente		Sostenibile		Inclusiva	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
	7.2 - Infrastrutture su piccola scala, per piccoli comuni e borghi, compresi investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico			↑		↑	
	7.3.a. - Infrastrutture di accesso in fibra ottica					↑	
	7.3.b - Servizi di base ICT a livello locale					↑	
	7.4 - Servizi locali di base per la popolazione rurale e relative infrastrutture					↑	
	7.5 - Infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche e infrastrutture per il turismo di piccola scala					↑	
	7.6.a - Sostegno a investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali					↑	
	16.3.a - Cooperazione - associazioni tra piccoli operatori						↗
	16.7.a - Cooperazione - supporto per strategie locali non LEADER		↗		↗		↗
	16.9 - Cooperazione - Sostegno a diversificazione verso agricoltura sociale					↑	
	19.1.a - LEADER - sostegno preparatorio						↗
	19.2.a - LEADER - interventi previsti nel PSR		↗		↗	↑	
	19.2.b - LEADER - interventi extra PSR		↗		↗	↑	
	19.3 - LEADER - attività di cooperazione dei GAL		↗		↗	↑	
	19.4 .a - LEADER - gestione e attuazione						↗
	19.4.b - LEADER - animazione						↗

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

2.2.2 La valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per lo Stato membro

La Commissione europea, per la programmazione 2014-2020, ha previsto una maggiore integrazione strategica nell'articolazione degli obiettivi tra i vari fondi strutturali e di investimento (fondi SIE) attraverso il Quadro Strategico Comune (QSC) e il recepimento a livello nazionale dell'Accordo di Partenariato (AP).

Il QSC, in particolare, si riaggancia alla strategia Europa 2020 in quanto mira a conseguire *"un approccio di sviluppo integrato utilizzando i fondi SIE in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, in linea con gli obiettivi strategici e con gli obiettivi principali della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"*⁵⁸.

Emerge quindi l'utilità di una valutazione della coerenza della programmazione proposta dal PSR Marche 2014-2020, tanto con gli undici Obiettivi Tematici (OT) che l'art. 9 del Reg. UE 1303/2013 individua e ricollega alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, quanto con le indicazioni a livello nazionale contenute nell'AP.

L'analisi di coerenza può essere condotta a due livelli. da un lato si può valutare la corrispondenza tra le finalità di fondo della programmazione PSR, derivate dall'analisi di contesto e SWOT ed espresse dalle sette Scelte Strategiche (SS) con gli undici OT. Si avrà in questo modo un quadro sintetico della coerenza "alta" della programmazione regionale con il QCS. In alcuni casi specifici si può poi scendere a livello di misura/sottomisura/azione, per verificare la coerenza con gli OT rispetto alle scelte più operative.

Le SS appaiono un ambito adatto ad esprimere la coerenza della programmazione con il QSC perché rappresentano una cerniera logica tra l'elaborazione che parte dall'analisi di contesto e prosegue con la SWOT e l'analisi dei fabbisogni da una parte, e le Focus Area, nell'ambito delle quali sono attivate le misure/sottomisure/azioni del PSR dall'altra.

Nella tabella successiva che esprime la coerenza tra OT e SS, sono evidenziate anche le relazioni tra gli OT e le sei Priorità dello sviluppo rurale (per le SS, elencate sono con la numerazione, si rimanda alle definizioni date all'inizio del paragrafo 1.1.1). Questo consente di visualizzare il percorso che connette le SS agli OT attraverso la griglia delle Priorità, che assumono un ruolo di raccordo tra gli OT, che hanno carattere generale sia dal punto di vista territoriale che tematico, e le SS definite con specifico riferimento allo sviluppo rurale ed ovviamente circoscritte al territorio regionale.

Va ricordato che tutti gli OT sono, ai sensi dell'articolo 9 del Reg. UE 1303/2013, in relazione con le Priorità dello sviluppo rurale, con le sole eccezioni dell'OT 7 e dell'OT 11, che sono stati comunque inseriti nella tabella per completezza ma anche perché alcune misure possono contribuire, sebbene in modo indiretto, al loro perseguimento

La tabella evidenzia una chiara corrispondenza tra le SS e le priorità. per la precisione, sei delle sette SS declinano in chiave regionale le sei Priorità dell'Ue, mentre la rimanente (la sesta: *"Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste"*) individua come ambito autonomo di intervento quello delle aree montane e forestali, che nella Regione Marche assumono una valenza primaria sia per il peso di quelle aree sulla superficie complessiva, sia per le loro specificità geografiche e socio-economiche.

Si nota anche come uno degli OT (l'OT 3 sulla promozione della competitività) sia in coerenza diretta con due diverse SS 2 *"Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive"* e la SS 3 *"Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa"*. Si tratta in effetti dell'OT dominante in termini di allocazione delle risorse in ambito FEASR⁵⁹. Di converso la SS 5 *"Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici"* appare in esplicita coerenza diretta con due diversi OT: il quarto ed il sesto.

Al di là dei nessi diretti tra le SS e gli OT ("mediati" dalle Priorità) ci sono effetti indiretti che vanno rilevati e che esprimono un approccio sinergico alla programmazione. Questo è visibile in particolare per le finalità legate ai temi della sostenibilità ambientale, della tutela paesaggistica e della valorizzazione delle filiere locali, nonché per le attività in favore della formazione e dell'occupazione.

Con riferimento a ciascuna SS si può argomentare quanto segue:

- La SS 1 *"Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale"* si pone in relazione diretta con l'OT 1. Tra i suoi obiettivi operativi inoltre l'attivazione di gruppi operativi sui temi della tutela ambientale, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dell'innovazione sociale in agricoltura (PSR par. 5.1), che inducono a considerare relazioni di coerenza, ancorché indiretta, di questa SS con gli OT 4, 5 e 6.

⁵⁸ Quadro Comune di sostegno (Allegato 1 al Reg. Ue 1303/2013). Introduzione.

⁵⁹ Accordo di partenariato - Italia, pag.128

- La SS 2 *"Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive"* manifesta una chiara coerenza con l'OT 3, mentre l'enfasi sullo start-up di nuove attività produttive e sul ricambio generazionale in agricoltura la rendono indirettamente coerente anche con l'OT 8. Questa SS, inoltre, individua nelle azioni volte al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori una chiave per perseguire la competitività e l'avvio di nuove imprese. Questa centralità fa sì che si possa individuare una coerenza evidente con l'OT 10, che pure viene perseguito in modo trasversale anche nell'ambito delle altre SS (ricordiamo infatti come le misure/sottomisure/azioni rivolte alla formazione, all'informazione ed alla consulenza siano trasversali per tutta la programmazione PSR delle Marche).
- La SS 3 *"Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa"*, pur riconducibile in modo diretto alla Priorità 3 e quindi all'OT 3, ha portata anche trasversale, essendo le aggregazioni tra imprese, nella forma dell'integrazione o del coordinamento di filiera prospettati tra gli obiettivi della SS finalizzate ad accrescerne la competitività anche attraverso la valorizzazione della biomassa agro-forestale a fini energetici. La valorizzazione delle filiere corte e dei circuiti produzione-mercati locali valorizza anche il nesso con l'OT 9.
- Tra gli obiettivi della SS 4 *"Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni"*, che si relaziona in modo diretto all'OT 5, si segnala la maggiore disponibilità di biomassa legnosa, che costituisce una risorsa utile nella transizione verso la riduzione delle emissioni (OT 4) e in generale verso la tutela ambientale (OT 6).
- La SS 5 *"Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici"* appare in esplicita coerenza diretta con l'OT 4 e con l'OT 6. Rilevante è anche il rapporto con l'OT 5 (prevenzione del cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi) attraverso il perseguimento di obiettivi quali la promozione dell'agricoltura biologica, il sostegno alle aziende che applicano misure conservative in aree Natura 2000, il risparmio energetico nelle aziende agricole ed agroindustriali.
- La SS 6 punta a *"Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste"* attraverso compensazioni al reddito, investimenti funzionali all'occupazione, attivazione di filiere energetiche locali, viabilità, accordi agro-ambientali. Tali obiettivi si innestano coerentemente con gli OT 8 e soprattutto 9, tanto più essendo diretti alle aree montane.
- La SS 7 *"Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi"* rappresenta l'ambito di programmazione da affrontare attraverso l'approccio LEADER e l'azione (anche extra-LEADER) dei GAL sul territorio. La SS si pone in relazione diretta con l'OT 9 sul contrasto all'esclusione sociale, ma nessi indiretti sono presenti anche con l'OT 8, nel perseguire un'occupazione sostenibile, e con l'OT 2, nella misura in cui prevede azioni volte a potenziare l'accessibilità anche virtuale ai servizi essenziali per le popolazioni rurali.

Qualche elemento di coerenza è riconoscibile anche con riferimento ai 2 OT che non sono stati "tradotti" in Priorità di intervento del FEASR. Nell'ambito della Priorità 3 (Focus Area 3B) è attivata l'azione 4.3.a sulla viabilità rurale minore, riconducibile alla SS4. Essa, oltre ad avere un impatto sul paesaggio rurale, migliora le condizioni di accessibilità delle aree rurali remote, e contribuisce quindi, seppure in modo indiretto e marginale, al perseguimento dell'OT 7.

Più marcato è il contributo dato al perseguimento dell'OT 11 da parte del PSR, attraverso quelle misure, in primis quelle relative alla SS 7 e che si concretizzano nella misura 19 sull'approccio LEADER, la cui definizione ed implementazione comportano un rafforzamento delle capacità amministrative e una maggiore capacità di interazione tra amministrazione e soggetti portatori di interessi, in un approccio di *governance* multilivello.

Tab. 16. Priorità strategiche dei Programmi operativi 2014-2020 della Regione Marche

Obiettivi Tematici	Priorità sviluppo rurale	Scelte strategiche PSR

		1	2	3	4	5	6	7
1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1. Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	↑						
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione	6. Inclusione sociale, riduzione povertà, sviluppo economico nelle zone rurali							↗
3 Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura	2. Redditività aziende e competitività agricoltura, tecnologie innovative e gestione sostenibile delle foreste		↑					
	3. Organizzazione filiera alimentare (trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli, benessere animali, gestione rischi)			↑				
4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	5. Uso efficiente risorse, passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	↗			↗	↑		
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi ad agricoltura e silvicoltura	↗			↑	↗		
6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	5. Uso efficiente risorse, passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	↗		↗	↗	↑		
7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete					↗			
8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	6. Inclusione sociale, riduzione povertà, sviluppo economico nelle zone rurali	↗	↗				↗	↗
9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	6. Inclusione sociale, riduzione povertà, sviluppo economico nelle zone rurali			↗			↗	↑
10 Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente	1. Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	↑	↗					
11 Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente								↗

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Per quanto riguarda l'AP per l'Italia, le strategie di intervento proposte da questo documento richiamano direttamente gli undici OT indicati nel QCS, ciascuno dei quali viene associato a dei Risultati Attesi (RA) proposti nella forma di obiettivi da conseguire. L'analisi svolta in precedenza sulla base degli OT può essere dunque riferita a livello generale anche alla valutazione della coerenza tra PSR Marche e AP.

Il coordinamento tra le azioni programmate nei vari programmi è del resto espresso compiutamente proprio nell'AP e nello Schema Risultati Attesi-Azioni⁶⁰, il quale ricollega appunto i RA alle azioni da intraprendere, che vengono a loro volta riferite sia al programma che le deve attuare, sia, con riferimento alle azioni del PSR, alle singole Focus Area. La corrispondenza tra il PSR Marche e l'AP è su questo punto piena, ferma restando la scelta di considerare la Priorità 1 come trasversale.

Sul piano dei contenuti di programmazione si rilevano alcune specifiche coerenze tra la programmazione del PSR Marche ed alcuni elementi di riflessione centrali nell'analisi proposta dall'AP.

- A livello di analisi generale, la necessità di superare i limiti imposti da un sistema "a bassa dimensione media d'impresa, che ha operato limitati investimenti in competenze, capacità manageriale ed innovazione" e quella di "mantenere ed incrementare capacità e motivazione delle persone alla vita sociale e lavorativa, anche in una fase in cui le

⁶⁰ Allegato 1 all'Accordo di partenariato (18/04/2014).

*prospettive individuali di trovare un'occupazione stabile e soddisfacente potrebbero rimanere ancora a lungo indeterminate e difficili*⁶¹.

- A livello di FEASR, la rilevanza di alcune criticità che trascendono la singola impresa per caratterizzare l'assetto organizzativo complessivo del settore agro-alimentare, quali *"i rapporti di integrazione orizzontale e verticale dentro le filiere, la debolezza di fronte al mercato, l'accesso al credito, alcune infrastrutture essenziali per la competitività, il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico, il sistema di garanzia del reddito agrario"*⁶².

Senza riproporre una lettura per singola azione (per la quale si rimanda all'analisi di coerenza con le strategie di Europa 2020) si richiama l'attenzione su alcuni elementi del PSR Marche che, in linea con la programmazione comunitaria, segnalano una specifica coerenza con i succitati indirizzi segnalati nell'AP:

- il carattere centrale e trasversale degli interventi su formazione, informazione e consulenza (misura 1 e misura 2);
- le azioni di infrastrutturazione fisica e virtuale (misura 7, azione 4.3.a);
- il sostegno agli accordi e progetti di filiera (sottomisure 2.1 e 4.1, ma anche le azioni 1.1.c, 1.2.c e 2.1.c) e all'adesione ai regimi di qualità (misura 3), e la valorizzazione degli Accordi d'area (sottomisura 4.4);
- il ruolo delle iniziative di cooperazione (misura 16) e dell'approccio LEADER (misura 19).

2.2.3 La valutazione della coerenza con gli altri strumenti pertinenti

Il **Comitato per la Politica Regionale Unitaria**⁶³ è lo strumento attraverso il quale la Regione Marche assicura il coordinamento strategico dei programmi afferenti alla politica di coesione. L'obiettivo è quello di orientare le risorse verso obiettivi comuni o tra essi integrati e complementari, individuando interazioni e sinergie in grado di massimizzare gli impatti della programmazione complessiva sul territorio regionale.

Non emergono dunque criticità particolari con riferimento a possibili sovrapposizioni o ridondanze tra le programmazioni, che al contrario evidenziano elementi di complementarità rispetto ai settori interessati dagli interventi, ai territori coinvolti o alle tipologie di beneficiari/fruitori interessati.

Coerenza con il POR FESR 2014-2020

La coerenza tra la programmazione del PSR e quella proposta dal POR FESR, si esplica soprattutto nei termini di una complementarità settoriale e territoriale rispetto agli interventi previsti dai due programmi, intervenendo il PSR su porzioni di territorio e tipologie di beneficiari sui quali il POR FESR non interviene. In alcuni casi si realizzano effetti, come nel caso della predisposizione della banda larga e dei servizi ICT nelle aree rurali, che possono costituire una piattaforma per il completamento della digitalizzazione dei processi e dei servizi amministrativi.

Sarà opportuno considerare con attenzione queste complementarità anche nella fase di implementazione dei programmi, con un coordinamento che eviti che si creino sovrapposizioni o ridondanze tra misure che agiscono negli stessi ambiti di intervento, ed esaltarne invece le possibili sinergie.

La tabella successiva propone una breve analisi delle sinergie e delle complementarità tra i due programmi. Nella colonna destra si elencano gli obiettivi Specifici (OS) del POR FESR, mentre nella colonna sinistra si evidenzia il rapporto con la programmazione del PSR.

⁶¹ Accordo di partenariato - Italia, pag.118 e pag. 120

⁶² Accordo di partenariato - Italia, pag.128

⁶³ Cfr. pag. 135 del POR FESR 2014-2020 (versione di giugno 2014 approvata con DGR n. 747 del 16/06/2014).

Tab. 17. Coerenza tra programmazione POR FESR e programmazione PSR della Regione Marche

Obiettivi Specifici POR FESR	Coerenza con PSR
1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Il PSR, come gli altri documenti di programmazione regionale, ha nell'innovazione una delle finalità strategiche, che viene perseguita attraverso un ampio spettro di azioni, tra le quali è doveroso citare quelle relative alla formazione, informazione e consulenza (misure 1 e 2) e le sottomisure della misura 16 sulla cooperazione 16.1 e 16.2, che promuovono l'adesione ai PEI e la realizzazione di progetti pilota su nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.
1.2. Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento	Il PSR si pone in ottica di complementarità complessiva rispetto alle azioni del POR FESR sui settori di sua pertinenza. In particolare la misura 16 sulla cooperazione promuove il rafforzamento del sistema di conoscenza e innovazione a supporto del settore agroalimentare e forestale promuovendo la cooperazione degli attori della filiera con enti pubblici e centri di ricerca.
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	Il PSR favorisce la riduzione del divario digitale nelle zone rurali non coperte dal POR FESR attraverso l'azione 7.3.a per la "realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica".
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	Il PSR, con l'azione 7.3.b sui "servizi di base ICT a livello locale", finanzia interventi mirati allo sviluppo di servizi di e-government ed e-commerce rivolti a enti locali, cittadini e imprese.
3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Le aree rurali sono esposte agli effetti della crisi produttiva. Il PSR sostiene attraverso le azioni che finanziano le iniziative formative di supporto professionale, soprattutto quando rivolte ai giovani agricoltori (misure 1, 2 e 3).
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Il PSR prevede numerose misure ed azioni volte al sostegno alla creazione e al consolidamento delle filiere agroalimentari, alla realizzazione di filiere per le biomasse, al rafforzamento del sistema regionale della conoscenza a supporto del settore agroalimentare ed il sostegno ai PEI ed agli investimenti per l'introduzione di innovazione.
3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito	Il PSR riconosce nel favorire l'accesso delle imprese al credito uno dei fabbisogni generali del programma. Si afferma il ruolo delle misure finalizzate al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori, anche ai fini dell'accesso al credito, con particolare attenzione al finanziamento del cosiddetto "pacchetto giovani" proposto nell'ambito della Focus Area 2b.
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Il PSR propone interventi per promuovere il risparmio energetico nelle imprese agricole ad agrituristiche (azione 6.4.a) e nei villaggi e borghi rurali (sottomisura 7.2), in complementarità con le tipologie di fruitori individuati dal POR FESR.

Obiettivi Specifici POR FESR	Coerenza con PSR
4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Le aree rurali possono svolgere una funzione strategica per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il PSR sostiene la cooperazione tra gli attori delle filiere per la fornitura sostenibile di biomassa per produzione di energia rinnovabile (azione 6.2.a e 6.4.c) e con l'azione 16.6.a, che incoraggia l'aggregazione tra produttori di biomasse.
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Numerose azioni dei PSR contribuiscono a promuovere una tutela integrata del suolo (coltivato o forestale) da rischi di erosione ed idrogeologico, nelle porzioni di territorio di sua competenza. In particolare l'azione 4.4.d sostiene investimenti tesi alla protezione dall'erosione superficiale, al 8.3.b riguarda lavori forestali per la riduzione del rischio idrogeologico, la 10.1.c azioni di inerbimento e la 16.5.c promuove, in questo ambito, azioni di cooperazione.
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale	Il PSR sostiene gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree non interessate dagli interventi FESR, in particolare con le sottomisure 7.4, 7.5 e 7.6 che tra le altre operazioni finanziano, rispettivamente, servizi culturali per le popolazioni locali, servizi turistico-culturali e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale.
6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	IL PSR contribuisce alla promozione del turismo regionale nelle zone rurali di sua competenza attraverso la riqualificazione dei borghi rurali (sottomisura 7.6), il sostegno alle attività agrituristiche, la promozione dei prodotti locali di qualità (sottomisure 3.1. e 3.2) e delle filiere corte (16.4.a1, 6.4.a2). agriturismi, sia con sostegno diretto sia con interventi a favore della diversificazione e dell'avviamento di attività extra-agricole (sottomisure 6.2 e 6.4).

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020 e POR FESR Marche 2014-2020.

Coerenza con il POR FSE 2014-2020

L'interazione della programmazione del PSR con il POR FSE è meno marcata di quanto non accada con il POR FESR. Se si analizza il rapporto tra gli obiettivi specifici del POR FSE e la programmazione PSR (tabella successiva), si rilevano tuttavia alcuni significativi punti di contatto.

Nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento professionale, che sono interpretati dal POR FSE soprattutto in un'ottica di riduzione della disoccupazione ad ampio raggio, orientata agli individui distinti per categorie di destinatari e di condizioni soggettive (giovani, anziani, disoccupati di lunga durata, lavoratori coinvolti in situazioni di crisi), mentre il PSR affronta questa criticità con riferimento alle traiettorie dello sviluppo rurale in un'ottica più sistemica e territoriale.

Anche in questo caso occorrerà che nella fase di implementazione si tenga conto dei punti di contatto tra le due programmazioni, per evitare sovrapposizioni e sfruttare le eventuali sinergie.

Un'altra area di possibile interazione è data dagli interventi di cura ed educativi del POR FSE, che trovano una complementarità con l'azione in favore dell'agricoltura sociale programmata nel PSR, di nuovo inquadrata in ottica sistemica nel quadro della promozione di uno sviluppo rurale diversificato e multifunzionale.

Tab. 18. Coerenza tra programmazione POR FSE e programmazione PSR della Regione Marche

Obiettivi Specifici POR FSE (Risultati Attesi)	Coerenza con PSR
RA 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro...	I numerosi interventi previsti dal PSR a sostegno della formazione professionale, dell'avviamento aziendale per giovani agricoltori o nei settori legati alla diversificazione dell'economia rurale e allo sviluppo locale rurale possono contrastare la disoccupazione, soprattutto giovanile.
RA 8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo ...	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata...	Un'influenza indiretta dell'azione del PSR su questo obiettivo può provenire dalle azioni che promuovono l'occupazione o l'occupabilità, soprattutto quanto esse agiscono su aree marginali o montane. Si veda anche il commento successivo.
RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi...	Grazie al sostegno del PSR il settore agricolo e agroindustriale e le attività legate alla diversificazione economica delle aree rurali possono fornire occasioni di occupabilità, seppure limitate, o consentire la permanenza al lavoro di soggetti a rischio di disoccupazione. Si veda anche il commento precedente.
RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro...	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
RA 9.3 Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	Elementi di sinergia si rilevano con riferimento alla sottoazione 6.4.a3, che sostiene iniziative di agricoltura sociale, le quali possono integrare l'offerta di servizi di cura, educazione ed assistenza nelle aree rurali.
RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa...	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Le misure 1 e 2 del PSR offrono un'ampia gamma di opportunità di formazione ed informazione tecnica nel settore agricolo ed agroalimentare, con particolare riferimento ai giovani agricoltori ed alle tematiche aziendali ed ambientali.

Obiettivi Specifici POR FSE (Risultati Attesi)	Coerenza con PSR
RA 11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.
RA 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	Non si rilevano complementarità, sinergie o sovrapposizioni.

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020 e POR FSE Marche 2014-2020

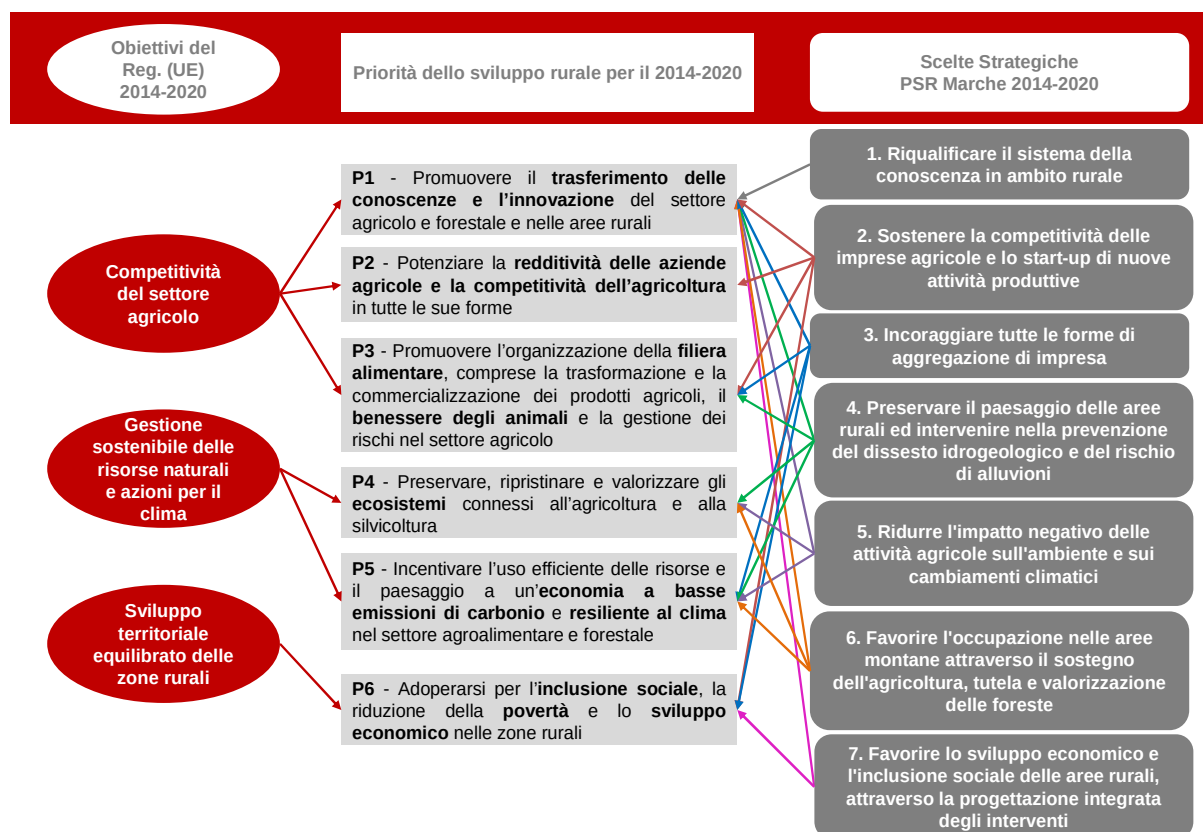
2.2.4 La valutazione della logica di intervento del Programma

La logica di intervento proposta nel PSR prevede, a valle dei passaggi iniziali (Analisi di contesto ► SWOT ► Fabbisogni), l'inquadramento dei Fabbisogni identificati nell'ambito di 7 "Scelte strategiche" (SS). Ciascuna SS si configura come un'area di intervento del PSR, con un'articolazione che richiama, anche se non si sovrappone, a quella per Priorità. Ciascuna SS quindi risponde ad un gruppo definito di Fabbisogni (in alcuni casi trasversali a più SS), ma prevede anche un elenco di "Obiettivi operativi" (OBOP).

In tal modo il programmatore definisce, a partire dai fabbisogni identificati, una strategia complessiva per la regione Marche che delinea un livello superiore (le 7 SS) e un livello gerarchicamente più basso (gli OBOP) che consente di identificare le FA e indirettamente le azioni (misure/sottomisure) rispondenti alle specifiche caratteristiche regionali.

Di seguito vengono esplicitati i legami sottesi alla strategia del Programma⁶⁴, evidenziando le interconnessioni tra gli obiettivi generali del Reg. (UE) n. 1305/2013, le sei Priorità dello sviluppo rurale e le scelte strategiche del PSR Marche 2014-2020.

Fig. 4. Le linee strategiche del PSR Marche 2014-2020



Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

⁶⁴ Il presente paragrafo è stato strutturato con riferimento alla versione del PSR disponibile alla data del 28 maggio 2014.

Alla luce dei maggiori legami definiti dalla strategia del PSR si suggerisce di aggiornare le tabelle di correlazione tra fabbisogni e Focus Area alle pagg. 79 e 85.

In questo modo si renderà conto in modo più compiuto della portata integrata e strategica della programmazione regionale. Si consideri a titolo di indicazione generale la tabella successiva, nella quale le **correlazioni aggiuntive sono segnalate in rosso**.

Tab. 19. Correlazione tra fabbisogni e Focus Area

Fabbisogni Marche		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
1	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X	X	X	X	X	X	X				X		X			X		X	X	X	X
2	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X	X				X					X	X	X		X	X	X		X	X	X
3	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X	X	X				X										X	X	X
4	Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assist. tecnica, consulenza, animazione e intermediazione			X	X	X		X				X		X			X			X	X	X
5	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali				X	X	X	X											X			X
6	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese					X								X			X		X			X
7	Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria				X	X	X										X					X
8	Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici				X	X											X					X
9	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione						X	X						X								X
10	Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio						X											X	X			X
11	Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale							X												X	X	
12	Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani								X		X									X		

Fabbisogni Marche		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
13	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X	X	X									X	X	
14	Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale								X	X	X					X				X	X	
15	Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale								X											X	X	
16	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari							X			X					X				X	X	
17	Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste										X			X		X				X	X	
18	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale													X			X			X	X	X
19	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali				X	X							X							X	X	X
20	Uso efficiente delle risorse idriche				X	X						X								X	X	X
21	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali																X	X	X			X
22	Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso																	X				X
23	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese																X	X	X			X
24	Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance						X											X	X			X

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Con riferimento alle **correlazioni aggiuntive**, si fa presente che primi 4 fabbisogni presentano un carattere marcatamente trasversale. Le correlazioni con le FA sono state per essi interpretate non solo alla luce delle FA che esplicitamente mirano a soddisfare quei fabbisogni, ma anche con riguardo alle FA che, nel perseguire i propri obiettivi, di fatto finanziano misure correlate ai **temi della formazione, dell'informazione e dell'innovazione**, come elementi strategici ancorché "strumentali" nel quadro delle FA stesse.

Nel dettaglio si rileva quanto segue.

- I fabbisogni 1 "Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza" e 4 "Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assist. tecnica, consulenza, animazione e intermediazione", di natura eminentemente trasversale, possono essere correlati a diverse FA. Si suggerisce di evidenziare nella matrice il legame con le FA che vedono un impegno diretto e articolato delle Misure 1 e 2, oltre che con la FA 3B che vede attivata solo la Misura 1.2 ma per un importo e con un ruolo significativi. Queste FA non sono esplicitamente orientate al soddisfacimento dei fabbisogni 1 e 2, ma gli obiettivi ad esse pertinenti vengono perseguiti anche attraverso le Misure in oggetto, che di fatto contribuiscono a soddisfare i fabbisogni in oggetto.
- Il fabbisogno 2 "Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali" viene affrontato anch'esso in modo trasversale da molte FA. Appare opportuno segnalare in particolare il forte carattere innovativo delle azioni previste nell'ambito della Priorità 5.
- Il fabbisogno 3 "Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali", anch'esso di portata trasversale, risulta correlabile in particolare anche alle FA 2A e 2B ed alla FA 4B per la quale risulta particolarmente elevato il budget per la Sottomisura 1.2 relativa alle azioni di dimostrazione ed informazione.

Seguono commenti riferiti ad altri fabbisogni nei quali si suggerisce una **correlazione con altre FA**.

- Il fabbisogno 5 "Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali" appare certamente ricollegabile agli interventi previsti nell'ambito delle due FA della Priorità 4: soprattutto la FA 3A sull'integrazione di filiera, ma in modo indiretto anche la FA 3B sulla prevenzione e gestione dei rischi appaiono infatti chiaramente rivolte (la FA 3A anche in modo esplicito) all'aumento della competitività delle aziende interessate.
- Il fabbisogno 6 "Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese" viene aggredito anche dalla FA 5C, nell'ambito della quale la Sottomisura 6.2 sostiene l'avvio di nuove imprese nel settore della produzione di energia. La descrizione del Fabbisogno fornita nel PSR, in effetti, copre anche lo start-up di aziende non strettamente agricole.
- Il fabbisogno 9 "Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione" può essere correlato anche alla FA 3B (prevenzione e gestione rischi aziendali), che prevede sostegno ad accordi agro-ambientali, ai Gruppi Operativi, ed alla realizzazione di azioni collettive per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché alla FA 5C (energia rinnovabile) che prevede il sostegno esplicito a forme di aggregazione di filiera destinate alla produzione di energia da biomasse, insieme al sostegno per i Gruppi Operativi per l'Innovazione.
- Una nota a parte merita la FA 6C, relativa all'accessibilità delle TIC nelle zone rurali. Analogamente ai primi fabbisogni, questa FA si caratterizza in senso trasversale, e sembra poter rispondere ad una gamma di fabbisogni più ampia di quella già individuata nella tabella. Si suggerisce in particolare di sottolineare la capacità della FA 6C di incontrare i fabbisogni relativi all'efficacia del sistema di conoscenza (fabbisogno 1), alla competitività aziendale (fabbisogno 5) all'insediamento dei giovani (fabbisogno 6) alla valorizzazione delle produzioni locali (fabbisogno 10).
- Infine, la FA 6C contribuisce al fabbisogno trasversale 24 "Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance" in quanto la Sottomisura 7.3,

attivata nella FA in modo complementare agli interventi del FESR e in accordo con il piano regionale per la banda larga ed i servizi telematici, realizzando quindi un esempio di quel coordinamento tra ambiti di programmazione e di governance richiamato nella descrizione del fabbisogno proposta nel PSR.

Con riferimento alle sei Priorità ed alle relative Focus Area viene presentata di seguito una **matrice di coerenza** nella quale viene misurato il **grado di correlazione** tra le misure e gli obiettivi (priorità e focus area) identificati nel Programma, indicando per ciascuna misura/sottomisura attivata nel PSR Marche 2014-2020:

- il **livello di finalizzazione del budget** (alto, medio, basso) rispetto alla Focus Area perseguita, calcolato sulla base della percentuale di risorse assegnate a quella Focus Area che sono di pertinenza della specifica misura / sottomisura: tanto più elevata la percentuale, quanto più alto il livello di finalizzazione. L'indicazione avviene per scala cromatica.
- la **rispondenza** (forte, media, bassa) delle stesse con le finalità indicate dal Programma. L'indicazione avviene con l'apposizione di frecce (↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza) esprime la capacità della misura/sottomisura di contribuire in maniera più o meno rilevante al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR.

Inoltre nel totale di riga è invece riportato un **giudizio sintetico** sulla strategicità complessiva delle Misure/Sottomisure fondato sul budget, rispondenza e n. di FA cui sono correlate. Infine nel totale di colonna si evince quante Misure/Sottomisure contribuiscono al perseguimento degli obiettivi sottesi a ciascuna Priorità/Focus/Area. Per una lettura più chiara della tabella si fa notare che:

- le risorse per le misure 1 e 2 sono generalmente assegnate a livello di misura, senza l'articolazione per sottomisura, il che spiega la diversa colorazione delle caselle interessate e l'apposizione a livello di misura delle scale cromatiche e delle frecce.
- la scarsità di notazioni per alcune misure (in particolare la misura 7) si spiega alla luce del fatto che tali misure sono in gran parte destinate ad essere attivate dai GAL con metodo LEADER, e i relativi budget sono stati quindi riferiti alla misura 19.2 nella Focus Area 6B.
- la colonna "N. di FA per SM" si riferisce al "Numero di Focus Area interessate da ciascuna Sottomisura". La colonna G.S. riporta un "Giudizio Sintetico" sul grado di coerenza per ciascuna Sottomisura.

Tab. 20. Grado di correlazione tra le misure/sottomisure e gli obiettivi (priorità e focus area) identificati nel Programma

Misure	Sottomisure (SM)		Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			AT	Temi trasversali			N. di FA per SM	G.S.
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c		Inn	Amb	Clim		
Misura 01	1.1.	Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze																	↑	→	→		
	1.2.	Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione				↗		↗											↑	→	→	3	
	1.3.	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali																	↑	→	→		
totale M.01			↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗		↗		↗	↗				↑	→	→	11	↑
Misura 02	2.1.	Supporto per aiutare beneficiando l'utilizzo dei servizi di consulenza																	↑	→	→		
	2.3	Sostegno alla formazione di consulenti																	↑	→	→		
totale M.02			↗	↗	↗			↗		↗		↗			↗				↑	→	→	7	↑
Misura 03	3.1.	Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità			↑														↗			1	
	3.2.	Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno			↑																	1	
totale M.03																			↗			1	↗
Misura 04	4.1.	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	↑	↑	↗														↑		→	3	↑
	4.2.	Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e / o lo sviluppo di prodotti agricoli			↗						↑								↑			2	↗
	4.3.	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura				↑				↑									↑			2	↑
	4.4.	Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali				↗	↗	↗	↗										↗	→	↗	4	↗
totale M.04																			↑		↗	9	↑
Misura 05	5.1.	Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici				↑													→	→	↑	1	↗

Misure	Sottomisure (SM)		Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			AT	Temi trasversali			N. di FA per SM	G.S.
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c		Inn	Amb	Clim		
	5.2.	Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici				↗														→	↑	1	→
totale M.05																			→	↗	↑	1	↗
Misura 06	6.1.	Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori		↑															→			1	↗
	6.2	Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali										↑							→			1	↗
	6.4.	Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole		↑								↑			↑				→			3	↑
totale M.06																			→			3	↑
Misura 07	7.1.	Supporto per la redazione e l'aggiornamento di piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale					→													↗	↗	1	→
	7.2.	Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico																	→	→	↑		
	7.3.	Sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico															↑		↑			1	↑
	7.4.	Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura e le infrastrutture connesse																					
	7.5.	Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche																					
	7.6.	Supporto per studi / investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale																		→			
totale M.07																			→	→		2	↑
Misura 08	8.1.	Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro											↑							↗	↑	1	↗

Misure	Sottomisure (SM)		Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			AT	Temi trasversali			N. di FA per SM	G.S.
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c		Inn	Amb	Clim		
	8.2.	Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali												↑						↗	↗	1	↗
	8.3.	Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici												↑						↗	↑	1	↗
	8.5.	Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza e ambientale degli ecosistemi forestali							↑										→	↗		1	↗
	8.6.	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	↑									↑							→	↗		2	↑
totale M.08																			→	↑	↑	4	↑
Misura 09	9.1.	Costituzione di associazioni di produttori e organizzazioni nei settori agricolo e forestale			↗														→	→	→	1	→
Totale M.09																			→	→	→	1	→
Misura 10	10.1.	Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali				↗	↑	↗	↑											↑	↑	4	↗
	10.2.	Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura					↑												→	↑		1	↗
totale M.10																			→	↑	↑	4	↗
Misura 11	11.1.	Pagamento per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica				↗		↑											→	↑	↗	2	↗
	11.2.	Pagamento di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica						↑												↑	↗	1	↑
totale M.11																			→	↑	↗	3	↑
Misura 12	12.1.	Indennità per le zone agricole Natura 2000					↑													↑	↗	1	↗
	12.2.	Indennità per aree forestali Natura 2000					↑													↑	↗	1	↗
totale M.12																				↑	↗	2	↗
Misura 13	13.1.	Indennità compensative in zone di montagna					↑													↗	→	1	↑
	13.2.	Indennità compensative per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi																		↗	→		
totale M.13																				↗	→	1	↑

Misure	Sottomisure (SM)		Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			AT	Temi trasversali			N. di FA per SM	G.S.
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c		Inn	Amb	Clim		
Misura 14	14.1.	Pagamenti per il benessere degli animali			→														→	→		1	→
totale M.14																			→	→		1	→
Misura 15	15.1.	Pagamento per gli impegni ambientali forestali					↑													↑	↑	1	↗
	15.2.	Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali					↑												→	↑		1	↗
totale M.15																			→	↑		1	↗
Misura 16	16.1.	Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola			↑	→	→	→			→	→							↑	→	→	6	↗
	16.2.	Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie			↑	↗	→	→			↗	↗							↑	→	→	6	↗
	16.4.	Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali, e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo filiere corte e mercati locali			↑														→			2	↗
	16.5.	Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso				↗	↗	↗	↗										↑	↗	↑	3	↗
	16.6.	Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali										↗							↗	→	↑	1	→
	16.7.	Supporto per strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD																	↗				
	16.8.	Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti												→					↗	→	↑	1	→
	16.9.	Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare													↗				↗			1	→
totale M.16																			↑	→	→	9	↗
Misura 19	19.1.	Sostegno preparatorio														→			↗			1	→

Misure	Sottomisure (SM)		Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			AT	Temi trasversali			N. di FA per SM	G.S.
			2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c		Inn	Amb	Clim		
	19.2.	Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)														↑			→	→	→	1	↑
	19.3.	Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)														↑			→	→	→	1	↗
	19.4.	Sostegno per costi di esercizio e animazione														↑						1	↗
totale M.19																			↗	→	→	1	↑
Misura 20	20.1.	Supporto di assistenza tecnica (diverso RRN)																↑	↗			1	↑
totale M.20																		↑	↗			1	↑
		N. relazioni dirette (n. di Sottomisure interessate da ciascuna FA)	7	8	14	9	13	9	7	6	3	11	0	7	7	4	1						

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= moderata rispondenza

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Nel complesso, la strategia del PSR Marche 2014-2020 prende in considerazione tutte e sei le Priorità dello sviluppo rurale, garantendo per ciascuna di esse un congruo numero di misure, interventi e risorse dedicate. Con riferimento alle singole Priorità, la strategia del Programma definisce per ciascuna di esse gli obiettivi da perseguire, partendo dall'analisi del contesto regionale.

A livello di programmazione complessiva le logiche di programmazione espresse da ciascuna Focus Area appaiono in generale ben argomentate.

L'analisi ha rivelato nel complesso una piena coerenza tra le misure / sottomisure che si intende attivare e le FA, ed un buon grado di coerenza e chiarezza, pur nella necessaria sinteticità, nel motivare l'attivazione delle misure / sottomisure nell'ambito delle FA.

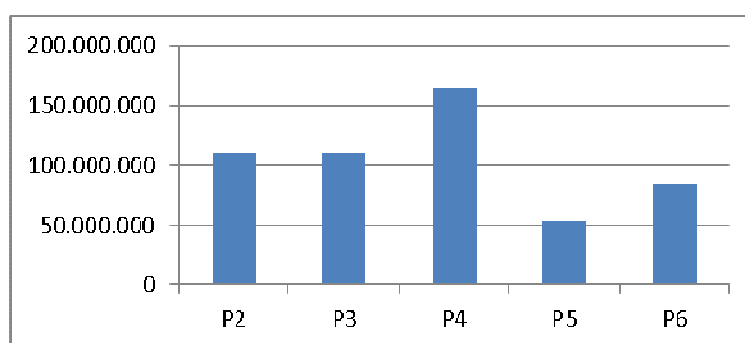
A livello più generale si rileva come la **selezione delle Misure e delle Sottomisure** attivate sia logicamente conseguente ai fabbisogni individuati, ed **appaia coerente con l'approccio strategico di fondo della programmazione, in particolare con l'attenzione dedicata alla progettazione integrata e nell'approccio partecipato e collettivo nella gestione delle risorse e del territorio**. La valorizzazione dell'esperienza degli Accordi Agro-Ambientali e i collegamenti alla REM ben rappresentano questo approccio, esemplificato anche dalla presenza del fabbisogno 13 *"Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi"*.

Un approccio di questo tipo richiede investimenti adeguati nel campo della formazione e dell'assistenza agli attori territoriali, per cui ugualmente adeguata appare la **centralità assunta nella strategia del PSR dalle Misure trasversali (Misura 1 e Misura 2) della prima Priorità** relative al trasferimento di conoscenza ed ai servizi di consulenza.

Oltre alla FA trasversali della Priorità 1, il PSR attiva tutte le FA previste dalla regolamentazione comunitaria, con l'unica eccezione della FA 5D *"ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura"*, sulla quale non si è ritenuto di investire ritenendo sufficienti gli investimenti strutturali, presenti nelle Focus Area 2A, 2B e 3A.

La distribuzione delle risorse tra le varie Priorità e FA è rilevabile dall'osservazione delle figure successive.

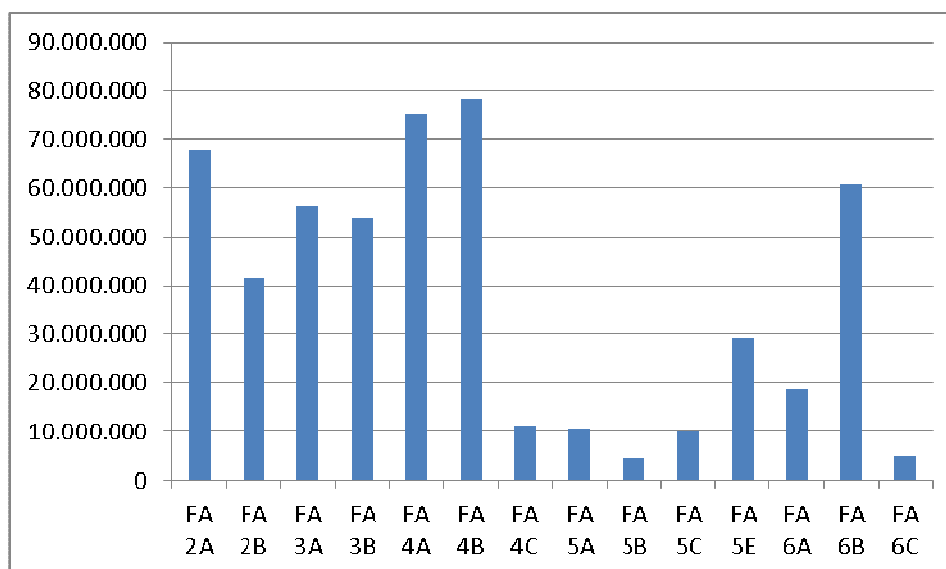
Fig. 5. Distribuzione delle risorse pubbliche per Priorità



Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Si nota una distribuzione sostanzialmente omogenea tra le varie priorità, con un peso maggiore alla Priorità 4, che si giova dei rilevanti budget destinati alle Misure 13.1 (indennità compensative) e 11.2 (sostegno all'agricoltura biologica). Relativamente più basso rispetto agli altri, di converso, l'impegno per la Priorità 5.

Fig. 6. Distribuzione delle risorse pubbliche per Focus Area



Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Rispetto alla distribuzione per Focus Area, le differenze sono come prevedibile maggiori. Si rileva la concentrazione delle risorse sulle FA 4A e 4B, già motivata a commento della tabella precedente, sulla FA 2A, che raccoglie il budget destinato alla centrale Misura 4.1 sul sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, e sulla 6B relativa al supporto all'approccio LEADER.

L'osservazione della tabella precedente consente alcune osservazioni da una prospettiva più generale sul **rapporto tra misure /sottomisure e Focus Area**.

1. **Dai totali di colonna si evince come alcune FA siano più articolate di altre nella batteria di misure / sottomisure chiamate ad interpretarle.** Si tratta in particolare della 3A e della 4A, che in effetti rappresentano obiettivi articolati e multidimensionali, la prima con riferimento all'integrazione di filiera come strumento per valorizzare le produzioni di qualità, le filiere corte, i mercati locali, il benessere animale, la seconda mirante a salvaguardare gli ecosistemi e la biodiversità, tramite un pacchetto eterogeneo di intervento che comprende azioni di formazione, accordi agro-ambientali, gestione delle aree protette, indennità compensative, cooperazione. La numerosità quasi altrettanto elevata della FA 5C si spiega invece in parte con l'attivazione congiunta delle FA delle Priorità 1 e 2.

A grandi linee le FA con budget più alti tendono ad essere quelle con più misure / sottomisure attivate, con alcune eccezioni come ad esempio la FA 6B, che concentra molte risorse nelle numerose azioni nelle quali si articola la sottomisura "ombrello" del LEADER 19.2.

2. **I totali di riga indicano in quante Focus Area sono presenti le varie misure / sottomisure,** e quindi segnalano le **misure /sottomisure più "strategiche"**, non in quanto destinatarie di budget più cospicui ma per il loro **ruolo di cerniera** tra diverse ambiti di programmazione.

A livello di misura emergono come centrali, in questa prospettiva, alcune misure di carattere trasversale, quali la misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" (a cui si aggiunge, con un ruolo lievemente meno centrale la misura 2 sui servizi di consulenza e assistenza), e la misura 16 "Cooperazione". Un discorso leggermente diverso può farsi per la misura 4, relativa agli investimenti per immobilizzazioni immateriali, che assumono un peso preponderante con la sottomisura 4.1 nella FA 2A e 3B, ma il cui ruolo è presente anche con le altre sottomisure, e budget generalmente minori, in altre 7 FA. Le misure considerate rappresentano dunque una sorta di collante tra le varie Focus Area, esprimendone il carattere effettivamente integrato e sinergico.

A livello di sottomisure la lettura dei totali di riga consente di individuare nella 16.1 e 16.2 quelle che più esprimono un grado di trasversalità tra le Focus Area, e che insieme alla 16.5 rappresentano un pacchetto di sottomisure funzionali alle attività di cooperazione che incidono in modo orizzontale sulle Priorità 3, 4 e 5. Seguono le sottomisure 4.4 e 10.1 entrambe di sostegno agli investimenti di natura agro-climatico-ambientale, che incidono su tutte le FA della Priorità 4 e sulla FA 3C.

3. La visione d'insieme dei diversi **livelli di finalizzazione dei budget**, rappresentati dalla gerarchia cromatica delle caselle, consente di individuare le misure / sottomisure che assumono un ruolo rilevante nell'ambito delle specifiche Focus Area, nonché di distinguere in maggior dettaglio tra alcune sottomisure che svolgono il ruolo di cerniera già richiamato al punto precedente, ed altre che, pur rilevanti, si concentrano su uno o pochi ambiti di intervento. Si tratta in sostanza di una specificazione ed di un approfondimento delle osservazioni svolte al punto 2.

Emerge in questa chiave un peso finanziario centrale della misura 4 (immobilizzazioni immateriali), con tutte le sue sottomisure, per il perseguimento delle finalità espresse nelle Priorità 2, 3 e 4, nonché per le Focus Area 5a e 5B.

Ancora sulla Priorità 4, oltreché sulla Focus Area 3B, si nota che a fronte del ruolo trasversale svolto dalla Misura 10 (largamente legato alla succitata sottomisura 10.1), la quota sul totale del budget delle Focus Area sia media o bassa, il che ne fa una misura più di supporto che propriamente strategica per quegli ambiti di intervento.

La misura 16 sulla cooperazione impiega una quota significativa di risorse sulle Focus Area delle Priorità 3 e 4, nonché sulle Focus Area 5B e 5C (efficienza energetica ed energie rinnovabili). In tutti questi casi il perseguimento delle finalità delle Focus Area passa, nella strategia regionale, attraverso l'attivazione di Gruppi operativi per l'innovazione e/o attraverso iniziative di cooperazione. Si valorizza quindi nuovamente il carattere integrato della programmazione e l'attenzione agli approcci collettivi alla risoluzione dei problemi ed alla gestione del territorio. I budget non sono percentualmente dominanti, data la tipologia di interventi finanziati, ma l'importanza "strumentale" della misura appare comunque confermata.

Si rilevano infine dei casi di sottomisure che possiamo considerare a forte specificità, caratterizzate dalla concentrazione delle proprie risorse su una singola Focus Area, della quale rappresentano la maggior quota di risorse. Si possono citare, tra quelle nelle quali questa caratterizzazione è più marcata, la sottomisura 7.3 relativa alla banda larga (per altri aspetti a chiara vocazione trasversale, come si evince dalla tabella di corrispondenza tra fabbisogni e Focus Area), la sottomisura 8.3 (prevenzione delle calamità naturali), le sottomisure 11.2 (mantenimento coltivazioni biologiche) e 13.1 (indennità per zone di montagna) e ovviamente il complesso delle sottomisure della misura 19, funzionali all'implementazione dell'approccio LEADER e concentrate sulla Focus Area 6B.

In questi casi la logica di programmazione segue un percorso più lineare e "verticale", con una concentrazione di risorse su specifici obiettivi che rappresenta l'inevitabile contraltare delle misure / sottomisure di carattere più trasversale impostate su una logica integrata.

4. Se la visione sinottica delle gerarchie cromatiche rende conto del peso finanziario su ciascuna FA delle varie sottomisure, la **pertinenza di dette sottomisure rispetto agli obiettivi delle Focus Area viene espressa dalle frecce**. Un ruolo strategico di una sottomisura per una data Focus Area può essere infatti riconosciuto anche con a fronte di un budget percentualmente ridotto. Abbiamo in questo caso una valutazione necessariamente soggettiva (a differenze del dato oggettivo riferito alla finalizzazione del budget) ma che arricchisce l'analisi proprio sul piano della lettura delle strategie.

In linea generale una forte corrispondenza si riscontra sempre per le sottomisure già definite come "a forte specificità", e per altre che hanno un budget più contenuto, ma che pure esprimono direttamente gli obiettivi della Focus Area di riferimento (si pensi alle sottomisure 6.1 e 6.2, relative ai giovani agricoltori e all'avvio di attività non agricole, alla misura 12 dedicata alle zone Natura 2000 e alla misura 15 che sostiene gli interventi agro-ambientali nelle aree di foresta). In questi casi la presenza di altre sottomisure che assorbono quote significative di risorse della Focus Area fa sì che la finalizzazione del budget della sottomisura sia ridotta, ma l'analisi di rispondenza riafferma la centralità delle sottomisure in oggetto. Si consideri ad esempio il caso della misura 12 (sottomisure 12A e 12B) rispetto alla Focus Area 4A, il cui budget è in larga parte collegato alla sottomisura 13.1 (indennità nelle zone di montagna) ma che pure esprime una corrispondenza piena e diretta con gli obiettivi e la ratio della Focus Area.

L'osservazione delle corrispondenze rende conto anche dei casi in cui una misura / sottomisura svolga un ruolo trasversale e di supporto rispetto alle finalità delle varie Focus Area. E' questo ancora il caso della misura 16 sulla Cooperazione, la cui rispondenza alle Focus Area nelle quali interviene è sempre moderata. Più marcata la rispondenza delle due misure legate all'informazione ed alla consulenza (misure 1 e 2), che pure caratterizzate dalla trasversalità appaiono più strettamente legate alle finalità delle Focus Area nelle quali sono presenti.

Analisi a livello di singola priorità

L'analisi ora condotta può essere riorganizzata ed articolata a livello di ciascuna delle sei Priorità. In realtà l'analisi va condotta sulle Priorità 2-5, mentre la **prima Priorità**, come già ricordato, svolge un ruolo trasversale nella strategia del PSR Marche, senza che ad essa vengano ricondotte specifiche misure. Anche in questo caso l'analisi puntuale viene condotta a livello di azione, laddove il PSR prevede tale articolazione, o a livello di Sottomisura.

Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”.

Come detto non si propone un'analisi specifica riferita a questa Priorità. Si rileva comunque come la scelta di considerarla come trasversale ai vari abiti di programmazione appaia in coerenza con l'attivazione nell'ambito di tutte le altre cinque Priorità sia della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" (con le sue tre sottomisure), che della Misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" (nella sua sottomisura 2.3). Questo proprio nell'ottica di considerare conoscenza e informazione come elementi-chiave di qualunque schema di interventi teso al perseguimento delle varie finalità della programmazione.

Priorità 2 “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme”.

Nell'ambito delle due FA della Priorità 1 sono state attivate nove sottomisure afferenti a cinque misure. Cinque delle nove sottomisure fanno riferimento alle misure "trasversali" 1 e 2. Le due focus area nelle quali si articola la priorità sono perseguite da due pacchetti di misure pensati in termini di integrazione e complementarità tra i vari interventi.

La FA 2A, relativa alla ristrutturazione ed all'ammodernamento delle aziende agricole, rappresenta un fondamentale ambito di intervento nel quadro del PSR, le cui finalità vengono perseguite attraverso un impegno rilevante sulla sottomisura 4.1, che assorbe il 90% delle risorse complessive dedicate a questa FA. La sottomisura 8.6 completa il disegno di intervento estendendolo alla valorizzazione economica delle attività forestali. Il rilevante impegno sulle Misure 1 e 2 si inserisce con coerenza in questo quadro, garantendo il supporto formativo ed informativo necessario a mettere le aziende agricole in condizione di accogliere, realizzare e gestire gli elementi di innovatività.

L'approccio integrato è particolarmente evidente per la FA 2B, dedicata al ricambio generazionale in agricoltura, per la quale è stato attivato un cosiddetto "pacchetto giovani", costituito dalla sottomisura 6.1, che aiuta l'insediamento delle nuove aziende e dalle sottomisure 4.1 e 6.4, che sostengono gli investimenti effettuati in relazione all'avvio dell'impresa. La sottomisura 6.1 appare fungere da misura-quadro rispetto al sostegno ai giovani agricoltori, in quanto prevede la presentazione da parte del beneficiario di un piano aziendale nell'ambito del quale possano essere proposti anche gli interventi relativi alle sottomisure 4.1 e 6.4, nonché di quelli relativi alle azioni di formazione, informazione e consulenza previsti dalle Misure 1 e 2.

La sottomisura 6.4, tra l'altro prevede esplicitamente, attraverso le diverse azioni nelle quali si articola, il sostegno alle attività di turismo rurale, di vendita diretta, di agricoltura sociale e di produzione di energia da biomasse, contribuendo quindi a quella diversificazione economica che risulta buona delle finalità della FA 2A.

Priorità 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo”.

La Priorità 3 viene perseguita nel PSR attraverso venti sottomisure afferenti a nove diverse misure che attivano entrambe le FA di questa Priorità.

La prima delle due FA, centrata sui miglioramenti alle filiere agroalimentari, viene perseguita nel PSR attraverso la realizzazione di progetti integrati di filiera, mentre la seconda, mirata alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali, prevede la definizione di accordi agro-ambientali d'area. Tali soluzioni appaiono in linea con il perseguimento di un approccio integrato alla programmazione e del coinvolgimento di più soggetti per realizzare azioni collettive, indirizzi del resto impliciti in questo caso nella formulazione stessa della priorità.

L'impegno rivolto, nell'ambito di entrambe le FA, alle iniziative nell'ambito della misura 16 legate al finanziamento dei Gruppi Operativi per l'innovazione, risponde alla stessa logica.

Per quanto riguarda in maggior dettaglio il rafforzamento delle filiere agroalimentari, si rileva una coerenza complessiva tra le finalità della FA 3A (rafforzamento dei regimi di qualità, dei mercati locali e delle filiere

corte, aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli) ed il complesso delle misure e sottomisure attivate, a partire dalla 4.1 e dalla 4.2 di sostegno agli investimenti nelle aziende agricole. Se le due sottomisure 3.1 e 3.2 sono specificamente orientate alle produzioni di qualità, la sottomisura 9.1, ha un campo di applicazione più ampio, che copre anche le produzioni non rientranti nei regimi di qualità. Per quanto riguarda filiere corte e mercati locali, oltre alle già ricordate sottomisure 4.1. e 4.2, è stata attivata una specifica sottomisura (16.4) della misura 16 sulla cooperazione.

Risultano quindi coperte dalla programmazione le varie tipologie di filiera verso le quali la Priorità 3 si orienta. Con riferimento alle misure attivate per la FA 2A si può aggiungere una notazione riguardo al significativo impegno previsto per gli interventi infrastrutturali legati alla viabilità di accesso alle aziende (sottomisura 4.3) che supera per risorse destinate il combinato delle sottomisure dedicate alla prevenzione dei danni causati da avversità naturali e climatiche (5.1) ed al ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi climatici (5.2). La coerenza con le finalità della FA, e più in generale della Priorità, appare senz'altro confermata dalla presenza di queste sottomisure e delle altre previste, in particolare quelle della già citata misura 16.

Priorità 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall’agricoltura e dalle foreste”.

La priorità 4 affronta vari aspetti legati alla salvaguardia ambientale: dalla tutela della biodiversità e dei paesaggi (FA 4A) alle gestione delle risorse idriche (FA 4B) fino alla gestione dei suoli (FA 4C). Di riflesso, la batteria di sottomisure attivate dal PSR per perseguire le finalità della Priorità è a sua volta articolata e complessa.

Un ruolo centrale viene svolto dalle misure a tema più direttamente ambientale, come la 10 (pagamenti agro-ambientali), la 11 (agricoltura biologica), la 12 (Natura 2000), 13 (zone soggette a vincoli naturali) e la 15 (aree forestali), oltre che dalla misura 16 sulle iniziative di cooperazione. La misura 16, in particolare, assume un carattere trasversale rispetto alle tre FA nella quali si articola la Priorità, valorizzando il ruolo delle azioni collettive nell'affrontare questioni che la loro natura e la loro portata richiedono un coinvolgimento integrato dei vari attori territoriali.

Nel complesso le misure e sottomisure prescelte appaiono dunque coerenti con le finalità delle tre FA, e della Priorità nel suo insieme.

Nel dettaglio, per la prima FA assume un ruolo centrale le due sottomisure 10.1 e 10.2 sui pagamenti agro-ambientali e la sottomisura 12.1 per le indennità nelle zone agricole di natura 2000, ma soprattutto, in termini di risorse dedicate, la sottomisura 13.1, relativa alle indennità compensative in zone di montagna, che assorbe da sola i tre quarti delle risorse impegnate per la FA 4A (e quasi un terzo di tutte quelle riservate alla Priorità). Si tratta di una scelta in coerenza con gli obiettivi della Priorità, e più ancora con l'attenzione riservata alle aree montane e forestali da parte del PSR, che ha portato all'identificazione di una scelta strategica ad hoc per queste finalità (SS 6: *favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste*).

Con riferimento alla FA 4B, la coerenza appare pienamente verificata dalla centralità della sottomisura 11.2, che finanzia (raccolgendo quasi il 78% delle risorse destinate a finanziare la FA) il mantenimento del metodo di produzione biologico. In effetti la FA 4B punta a migliorare la gestione delle risorse idriche anche attraverso una migliore gestione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, che proprio grazie alla diffusione dell'agricoltura biologica può essere perseguita.

La FA 4C si incentra sull'attivazione della sottomisura 8.5 che finanzia interventi sugli ecosistemi forestali e della sottomisura 10.1 sul pagamento per gli impegni agro-climatico ambientali. Questa seconda tipologia di interventi viene finanziata nell'ambito di accordi agro-ambientali d'area, riconfermando l'attenzione per le azioni collettive in coerenza con l'impostazione complessiva del PSR e con le specificità delle questioni ambientali ed eco-sistemiche affrontate dalla Priorità 4.

Priorità 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”.

La Priorità 5 è quella che presenta la struttura più complessa, articolandosi in cinque FA: le prime due orientate all'efficienza nell'uso delle risorse idriche ed energetiche, le altre al contrasto al cambiamento climatico (uso di fonti di energia rinnovabile, emissioni di gas serra, sequestro del carbonio).

Alla FA 5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura) non sono state riservate risorse, in quanto (anche in considerazione dello scarso peso della zootecnia) l'analisi di contesto non ha evidenziato fabbisogni specifici che non fossero già interpretati dagli interventi strutturali in favore dell'ammodernamento delle aziende e del miglioramento delle filiere (FA 2A, 2B e 3A) (pag. 96). Tale decisione appare coerente rispetto alla distribuzione complessiva delle risorse in rapporto ai fabbisogni rilevati.

A realizzare la strategia espressa da questa Priorità sono, oltre alle misure trasversali 1 e 2, 13 sottomisure afferenti a 4 misure del PSR: la misura 4 (immobilizzazioni materiali), la misura 6 (giovani agricoltori e diversificazione), misura 8 (aree forestali) e misura 16 (cooperazione).

Le strategie relative alle prime due FA si incentrano sulle rispettivamente sulle sottomisure 4.3 e 4.2, che assorbono la maggior parte delle risorse nelle rispettive FA. La tipologia degli interventi finanziati (investimenti materiali per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ed infrastrutture per l'ammodernamento dell'agricoltura) appaiono in effetti pienamente coerenti con l'obiettivo di aumentare l'efficienza rispettivamente nell'uso delle risorse energetiche e in quello delle risorse idriche.

La strategia orientata al cambiamento climatico (FA 5C e 5E) si incardina sulle sottomisure 6.2 e 6.4, che nel sostenere la diversificazione dell'economia finanziano anche la creazione di nuove imprese nel settore delle energie rinnovabili, nonché con il sostegno alla produzione e trasformazione del legno garantito dalla sottomisura 8.6 e dalla sottomisura 16.6 (cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura di biomasse. La sottomisura 16.8 consente di finanziare piani di gestione forestale, ed insieme alla 8.3 sulla prevenzione dagli incendi (sottomisura centrale per questo ambito di programmazione), potrà contribuire a perseguire il sequestro del carbonio nel settore forestale.

Il complesso delle misure e sottomisure attivate (alle quali va aggiunto l'impegno relativo alle misure 1 e 2) appare in piena coerenza con le finalità della Priorità 5. Occorre tuttavia sottolineare come, con riferimento alla **FA 5D, nella fase di implementazione sarà opportuno seguire quanto indicato nel PSR, supportando con apposita priorità gli investimenti strutturali funzionali all'abbattimento delle emissioni di gas serra.**

Questo anche alla luce del fatto che, tra gli otto obiettivi della sottomisura 4.1 (lo strumento principale attraverso cui questi investimenti sono finanziati in ambito PSR) solo uno si ricollega esplicitamente alle finalità della FA 5D, nell'indicare il "*miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali*" (pag. 142).

Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali"

La sesta ed ultima Priorità ha una struttura relativamente meno complessa, articolandosi su tre FA delle quali la seconda fa diretto riferimento all'approccio Leader, e la terza è esclusivamente dedicata alla diffusione nelle zone rurali delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TC). La FA 6A, invece, affronta il tema dell'inclusione sociale attraverso l'incentivo di una diversificazione che consenta l'erogazione di una gamma di servizi alla popolazione rurale da parte delle aziende agricole.

La FA 6A, oltre ai consueti interventi di formazione ed informazione, prevede l'attivazione delle sottomisure 6.4 (interventi strutturali funzionali alla diversificazione), sia la sottomisura 16.9 per attività di cooperazione mirate alla fornitura, da parte delle aziende agricole, di servizi per la fasce deboli della popolazione rurale quali l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare. Le due sottomisure (con risorse predominanti attribuite alle misure strutturali) appaiono senz'altro idonee a perseguire gli obiettivi della Priorità e della FA.

La FA 6B risulta coerentemente incentrata sulla misura 19 (sostegno al Leader per lo sviluppo locale partecipativo), e la gamma delle misure attivabili dai GAL (pag. 97) appare in coerenza con la logica dell'approccio Leader e la valorizzazione delle potenzialità dei GAL come catalizzatori di attività di sviluppo locale rurale.

Per quanto riguarda, infine, la FA 6C la coerenza con la sottomisura 7.3 che sostiene la diffusione delle infrastrutture a banda larga, è chiara ed univoca.

Analisi di coerenza per le tematiche trasversali

1 Innovazione

La tematica dell'innovazione è quella che più esplicitamente riveste un carattere trasversale a tutta la programmazione. Lo testimonia l'applicazione trasversale delle Misure 1 e 2, che finanziano le azioni di formazione ed informazione ed i servizi di consulenza alle imprese nell'ottica di costituire, o migliorare, un sistema regionale della conoscenza che faccia da supporto all'attività innovativa delle imprese. Tale approccio si riflette anche nel carattere trasversale attribuito alla stessa Priorità 1.

In questo quadro, l'obiettivo di garantire l'incontro tra domanda ed offerta di innovazione viene perseguito, oltre che dalle due succitate misure, dalla misura 16 sulla cooperazione, che sostiene la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI e la sperimentazione di pratiche e processi innovativi, con un approccio collettivo e partecipato per dare risposta ad esigenze collettive di ammodernamento.

Il tema dell'innovazione è inoltre centrale con riferimento alla misura 4 sugli investimenti in immobilizzazioni materiali, che finanzia interventi orientati all'ammodernamento, alla produttività, alla diversificazione ed alla sostenibilità delle attività produttive sia con riferimento diretto alle aziende agricole (sottomisure 4.1. e 4.2), sia rispetto ai sistemi produttivi locali (sottomisura 4.3 sugli investimenti infrastrutturali).

Un contributo diretto alla diffusione dell'innovazione si rileva poi con la sottomisura 7.3 relativa alla diffusione della banda larga, infrastruttura di per se innovativa nelle aree rurali più remote, e soprattutto canale fondamentale di trasmissione di informazioni ed innovazione.

Un contributo indiretto alla tematica dell'innovazione viene poi da una serie di altre misure, che nel perseguire i propri obiettivi inducono necessariamente un percorso di apprendimento o di vera e propria innovazione ai soggetti provati o pubblici che realizzano gli interventi previsti. E' questo il caso della misura 3 sul supporto ai regimi di qualità, della misura 6 sull'avviamento dei giovani agricoltori e delle attività non agricole, nonché delle misure che riguardano più direttamente le tematiche di sostenibilità ambientale, quali la misura 5 (prevenzione dei rischi ambientali), la misura 7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi) nella sottomisura 7.2 che finanzia tra le altre le infrastrutture di piccola scala per la produzione di energie rinnovabili, delle sottomisure 8.5 ed 8.6 sugli investimenti in ecosistemi forestali ed in tecnologie silvicole, e la sottomisura 10.2 sulla conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.

Infine, un contributo indiretto all'innovazione viene dalle misure 19 (approccio Leader) e 20 (assistenza tecnica). Nel primo caso tale contributo è riconoscibile (oltre che in alcune delle misure attivabili tramite l'approccio Leader) anche nel percorso stesso di attivazione dei GAL e di definizione delle strategie di sviluppo locale, che comporta un processo di apprendimento collettivo dello staff tecnico del GAL, delle amministrazioni locali e dei soggetti portatori di interesse, e che può essere ulteriormente rafforzato dalle attività di cooperazione.

Analoghe potenzialità di apprendimento "istituzionale" sono individuabili nelle attività di assistenza tecnica, che pure permettono un percorso di apprendimento per la pubblica amministrazione e gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti.

2 Tutela dell'ambiente

Numerose misure del PSR contribuiscono con coerenza a perseguire le finalità ricollegabili a questa tematica trasversale, che copre una vasta gamma di aree di intervento e di impatto.

Il sostegno agli investimenti volti a prevenire gli effetti delle calamità naturali e per il ripristino dei terreni agricoli danneggiati (sottomisure 5.1 e 5.2), se contribuisce in maniera più diretta alla tematica trasversale seguente, ha una forte coerenza anche con la tutela ambientale, nella misura in cui intervengono sui paesaggi rurali e sulla gestione sostenibile del territorio.

Pienamente coerente appare anche la misura 8 sugli interventi nelle aree forestali, con particolare riguardo alle sottomisure 8.1 ed 8.2 rivolte alla creazione ed al mantenimento dei sistemi agro-forestali, che costituiscono un elemento centrale per la tutela del paesaggio, degli ecosistemi e della biodiversità, e la Sottomisura 15.1 che interviene anch'essa nelle aree forestali

Analogo discorso può farsi con riferimento alla Misura 13 sulle indennità compensative per le zone di montagna e per le altre aree a vincolo naturale, che incoraggiano la presenza di agricoltura sul territorio associata a pratiche agricole sostenibili, consentendo la tutela del paesaggio e degli ecosistemi risultanti dall'interazione tra agricoltura e ambiente.

Assolutamente centrale rispetto al tema in oggetto appare la misura 10, in entrambe le sue sottomisure. La sottomisura 10.1 relativa ai pagamenti agro-climatico-ambientali finanzia tra le sue varie azioni la tutela delle acque, la creazione di siepi e margini erbosi per la tutela della biodiversità e le colture destinate all'alimentazione della fauna selvatica. La sottomisura 10.2 si rivolge invece alla tutela, all'uso sostenibile ed allo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura, un ambito di intervento che, se rivolto anche a rafforzare una competitività basata sulle specificità produttive regionali, si configura anche come uno strumento a tutela della biodiversità. La sottomisura 15.2 affronta lo stesso tema in ambito forestale, ponendosi anch'essa in piena coerenza con la tematica in oggetto.

La misura 11 sul sostegno all'agricoltura biologica ha senz'altro un effetto diretto sul perseguimento degli obiettivi ambientali, rafforzando la biodiversità e riducendo l'inquinamento dei suoli e delle acque, così come coerenti con il tema in oggetto vanno considerati gli interventi nell'ambito delle zone Natura 2000 finanziati dalla misura 12

Il contributo delle misure 1 e 2 si conferma rilevante anche in questo caso, sebbene in modo meno diretto di quanto non avvenga per la tematica trasversale dell'innovazione.

3 Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

Il contributo del PSR al perseguimento degli obiettivi ricollegabili a questa tematica trasversale si articola su due principali gruppi di interventi: quelli tesi a mitigare il contributo delle attività produttive alla presenza di gas serra nell'atmosfera, principali responsabili dei cambiamenti climatici, e quelli che puntano ad aumentare la capacità dei sistemi socio-economico-ambientali di adattarsi ai cambiamenti, o a ripristinare le condizioni precedenti al verificarsi di danni ambientali conseguenti ai cambiamenti climatici.

La coerenza con questa tematica, e con il suo carattere trasversale, appare anche in questo caso confermata dall'analisi delle misure e sottomisure attivate.

Tra le misure/sottomisure che vanno a sostenere il primo gruppo di interventi vanno citate la sottomisura 7.2, che sostiene la creazione di infrastrutture su piccola scala rivolte, tra l'altro, alla distribuzione di energia da fonti

rinnovabili ed al risparmio energetico), nonché le sottomisure 8.1 e 8.2, di supporto rispettivamente all'imboschimento ed al mantenimento dei sistemi agro-forestali.

Le misure 11 (sostegno all'agricoltura e biologica) e 12 (indennità per le aree Natura 2000, concorrono a questa tematica, anche se in modo meno diretto rispetto a quanto avviene per la tematica precedente. In particolare l'agricoltura biologica può favorire un utilizzo ridotto di energia (in parte inevitabilmente proveniente da fonti non rinnovabili), oltre a risultare spesso collegata a pratiche colturali che aumentano il sequestro del carbonio nel suolo agricolo.

Pienamente coerente con la lotta ai cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi appare anche la misura 15 relativa ai servizi silvo-ambientali e climatici e alla salvaguardia delle foreste, che promuove appunto, soprattutto con la sottomisura 15.1 la gestione sostenibile ed il miglioramento delle foreste.

Tra le misure che sostengono il secondo gruppo di interventi si rilevano in particolare la sottomisura 10.1 sui pagamenti agro-climatico-ambientali, che finanzia tra le altre le azioni di inerbimento volte alla tutela del rischio idrogeologici e di erosione dei suoli, e la misura 5, con le due sottomisure 5.1 e 5.2, rivolte rispettivamente ad attuare azioni preventive rispetto alle catastrofi naturali, ed a sostenere il ripristino degli ambienti e del potenziale produttivo da esse colpiti.

Un'attenzione a parte merita inoltre il contributo diretto che la misura 16 sulla cooperazione può dare in tema di prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni e di mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso il sostegno che le sue varie sottomisure garantiscono alle azioni collettive esplicitamente rivolte alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico (sottomisura 16.5), ed alla per la fornitura sostenibile di biomassa (sottomisura 1.6), nonché al sostegno ai Gruppi Operativi del PEI ed alla realizzazione di progetti pilota di carattere ambientale (sottomisure 16.1 e 16.2).

Il contributo delle misure 1 e 2 si conferma rilevante anche in questo caso, analogamente a quanto rilevato per la tematica precedente.

2.2.5 La valutazione delle forme di sostegno proposte

La valutazione delle forme di sostegno, richiesta dalle linee guida della Valutazione Ex Ante e coerente con l'art. 66 del Reg. 1303/2013 entra nel merito delle scelte tecniche operate dal Programmatore.

Nello specifico l'obiettivo è quello di valutare se la forma di sostegno (o la combinazione) proposta risulta adeguata per la Misura, vale a dire la migliore risposta alle esigenze della regione, alla capacità dei beneficiari e al contesto socio economico del PSR.

A tal fine sono state analizzate le singole schede di misure realizzate dalle Marche, confrontandole con le Fiches di Misura predisposte dalla Commissione e con le esperienze della Programmazione 2007-2013 al fine di poter esprimere un giudizio valutativo. L'analisi di seguito proposta, risulta inoltre propedeutica alla Valutazione ex ante degli strumenti finanziari disciplinata dall'art. 37.2 Reg.1303/2013.

Nel complesso **le forme di supporto utilizzate dalla Regione risultano coerenti** con le Misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati. Inoltre le informazioni riportate nelle schede di misura denotano già un chiaro indirizzo regionale rispetto alle forme di sostegno che si intende attivare per le diverse tipologie di intervento, posto che una più puntuale indicazione delle forme di sostegno è necessariamente demandata alle disposizioni attuative.

In generale, dove possibile, **l'AdG ha dettagliato le soglie minime e massime di contributo e ha diversificato le aliquote**, dimostrando una particolare attenzione al tema al raggiungimento degli obiettivi.

Il Valutatore ravvisa, pertanto, **una generale adeguatezza delle forme di supporto ipotizzate**, ciononostante, al fine di migliorare l'attuazione del PSR **si raccomanda** di:

- valutare la possibilità di **descrivere in maniera trasversale a tutte le misure gli anticipi, gli strumenti finanziari, leasing, i contributi in natura, ecc.**, anche nel paragrafo introduttivo inerente le **Condizioni comuni a più misure**;
- **individuare** nelle singole schede di misura delle **soglie minimali e massimali di investimento**; le prime favoriscono la presentazione di proposte progettuali la cui dimensione potrà garantire, non solo effetti più significativi per le aziende e per l'economia dei territori rurali, così come una maggiore coerenza rispetto agli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (oltre che della stessa Amministrazione) compresi quelli connessi alle **richiesta di anticipo, garanzie bancaria e assicurative**. In tal modo si dà tra l'altro seguito alle raccomandazioni del valutatore intermedio che aveva evidenziato specifiche criticità legate proprio ad oneri amministrativi eccessivi rispetto all'entità dei contributi concessi talvolta. Le soglie massime di investimento dovranno invece essere introdotte in primis a garanzia di una distribuzione delle risorse su un numero adeguato di beneficiari ed allo stesso tempo per evitare difficoltà in fase di realizzazione degli interventi connesse ad una eccessiva esposizione finanziaria.

- valutare, nelle singole schede, la possibilità di considerare **l'ammissibilità dei contributi in natura**⁶⁵ di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013 per alcune particolari operazioni;
- dare maggiore enfasi, in maniera generica nel Programma, e nei documenti attuati in maniera dettagliata, alla possibilità di utilizzare **strumenti finanziari alternativi/innovativi**;
- avviare **progetti pilota** al fine di testare l'efficacia delle forme di sostegno maggiormente innovative o al contrario verificare l'efficacia delle modalità di concessione dei contributi rispetto a strumenti attuativi complessi o di nuova introduzione;
- valutare l'opportunità di prevedere un maggiore ricorso ad **opzioni di costo semplificate** come i costi standard per alcune specifiche spese, tenendo conto in fase di definizione dei dispositivi di attuazione degli sviluppi del confronto in corso proprio sui costi standard con le altre amministrazioni titolari di PSR e con le autorità centrali.

L'analisi che segue, effettuata per singola Misura, sottomisura e intervento, intende verificare se le forme di sostegno previste risultano le più idonee, tra quelle ipotizzate dagli artt. 66⁶⁶ e 67 del Reg. 1303/2013, per raggiungere gli obiettivi previsti.

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

La Misura 1 risulta articolata in tre Sottomisure: 1.1 Corsi di formazione, workshop e coaching, 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione, 1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite in aziende agricole e forestali.

La forma di sostegno ipotizzata nelle tre sottomisure è quella del sostegno in conto capitale a fondo perduto. La sottomisura 1.1 (e in maniera simile la 1.3) non prevede un'articolazione diversificata dell'aliquota del sostegno tra le varie tipologie in cui vengono ripartite le 6 specifiche azioni (A - imprenditori agricoli, B - giovani agricoltori neo insediati, C - progetti di filiera, D - progetti inerenti le energie rinnovabili, E - diversificazione, F - sviluppo locale). Per la sottomisura 1.2 si prevede, invece, una diversificazione dell'intensità dell'aiuto, fino al 100% nell'ambito dei progetti di filiera, negli accordi agroambientali d'area e nell'ambito dello sviluppo integrato territoriale, e pari al 70% nelle altre tipologie di azioni ipotizzate.

Tab. 21. Forme di sostegno per la Misura 1

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
1.1 Corsi di formazione, workshop e coaching	x			Non Presente	No	No
1.2 Informazione e attività dimostrative	x			Non Presente	No	Si
1.3 Scambi interaziendali anche di breve durata e visite in aziende agricole e forestali.	x			Non Presente	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

A parere del Valutatore l'articolazione della forma di sostegno appare **idonea con l'articolazione della Misura e capace di perseguire gli obiettivi previsti**, conformandosi con le Fiches di Misura previste dalla Commissione. Si raccomanda tuttavia di verificare la possibilità di prevedere **costi standard per alcune specifiche spese**.

Misura 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura 2 risulta si articola in due specifiche Sottomisure: 2.1 - Supporto per la fornitura di servizi di consulenza. 2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti.

⁶⁵ Reg. 1305/2013 Art. 69 comma e) Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente.

⁶⁶ L'articolo 66 prevede che i fondi siano utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile, strumenti finanziari o una combinazione degli stessi.

Tab. 22. Forme di sostegno per la Misura 2

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
2.1 Supporto per la fornitura di servizi di consulenza	x			Non Presente	No	No
2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	x	x		Non Presente	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Nel caso dei servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli e forestali, ai gestori del territorio e alle PMI operanti nelle aree rurali (2.1), le Marche hanno previsto contributi pubblici in conto capitale, calcolati sull'80% sui costi totali delle operazioni ammesse con importo erogato per un valore massimo di 1.500,00 euro a consulenza. La procedura utilizzata risulta simile a quanto attuato durante la Programmazione 2007-2013 per la ex Misura 114.

Per quanto riguarda la Sottomisura 2.3 "formazione dei consulenti", viene ipotizzato un contributo massimo per la formazione dei consulenti di 200.000 euro per triennio **in linea a quanto riportato nelle Fiches di Misura**.

Nel complesso **si ravvisa una generale idoneità delle forme di sostegno ipotizzate**, e si concorda con l'ipotesi di utilizzare i **costi standard**, per dare continuità alle richieste della Commissione che propone di: *"mantenere ed estendere l'attuale regime dei costi applicando i metodi semplificati al fine di ridurre l'onere amministrativo (costi semplificati, tassi forfettari, importi forfettari e costi unitari) da applicare a tutti i fondi"*. Per facilitare un'ideale attuazione della Misura 2.1 che prevede la selezione del prestatore del servizio tramite le procedure disciplinate dalla normativa sugli appalti pubblici, si raccomanda di **definire in fase attuativa idonei strumenti di rimborso**.

Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

La Misura 3 si articola in due specifiche sottomisure la 3.1 "Sostegno per le nuove adesioni ai regimi di qualità" e la 3.2 "Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno". Per la sottomisura 3.1, il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile, presentata da un'associazione di agricoltori e fissato in un tetto massimo pari a 3.000 euro/anno per agricoltore.

Mediante la sottomisura 3.2 è concesso un aiuto economico finalizzato ad attivare azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea. Il livello di aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile del progetto.

Tab. 23. Forme di sostegno per la Misura 3

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
3.1 Sostegno per le nuove adesioni ai regimi di qualità			X	Non Presente	No	No
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	x			Non richiedibile	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Le forme di sostegno risultano idonee agli obiettivi previsti e sono in linea con le *fiches* di misura. In entrambe le sottomisure non sono presenti aliquote diversificate a seconda della tipologia di beneficiario / iniziativa.

Per la **sottomisura 2** si raccomanda di inserire delle **soglie minime e massime di spesa**.

Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Misura, articolata in quattro sottomisure, come riportato nella tabella seguente, ha come forma di sostegno prioritaria la concessione di contributi in conto capitale a fianco ad altre forme di finanziamento. La **Misura si caratterizza per una particolare diversificazione delle aliquote** delle forme di sostegno tendenti a favorire progettualità effettuate da giovani, a carattere integrato o su particolari tipologie di investimento.

Tab. 24. Forme di sostegno per la Misura 4

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
4.1. Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	x		Leasing / conto interessi	Presente	Si	Si
4.2. Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli	x		Leasing / conto interessi	Presente	Si	No
4.3. Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	x		No	Presente	Si	Si
4.4. Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali	x	x	No	Presente	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Per le quattro sottomisure l'aiuto normalmente concesso in **conto capitale**, può essere erogato in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. Viene inoltre concessa l'erogazione di anticipi con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Per la prima e seconda sottomisura viene ipotizzato anche l'utilizzo di altri strumenti finanziari come il pagamento con operazioni di **locazione finanziaria (leasing)**, con l'aiuto concesso attraverso il concedente⁶⁷ così come l'aiuto in **conto interessi** che potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi pagati dal beneficiario a fronte della contrazione di finanziamenti bancari finalizzati all'esecuzione di investimenti previsti dal business plan e per la quota non coperta da alcun aiuto pubblico.

L'apposizione di **soglie minime e massime** di investimento caratterizza le varie misure in maniera differenziata. Per la sottomisura 1, viene applicato un limite minimo di 35.000 € a domanda, contratto a 10.000 € per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C), mentre il limite massimo è posto pari a € 1.000.000 per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020. Nelle restanti sottomisure non sono presenti soglie minime, ma solo soglie massime. Nello specifico nella sottomisura 2 appare un limite massimo di € 5.000.000 per beneficiario, per l'intero periodo 2014-2020, mentre nella sottomisura 3 il limite massimo di spesa coincide con la soglia di demarcazione con i fondi del Programma Operativo Nazionale (PON) irriguo.

Nel complesso la **Misura adotta forme di sostegno considerate pertinenti e strumenti finanziari innovative**, unite alla possibilità di accedere ad anticipi. Per affinare ulteriormente l'articolazione delle varie tipologie di sottomisure si **raccomanda di fissare delle adeguate soglie minimali** onde ridurre i costi accessori, così come di valutare la possibilità di considerare, per la sottomisura 4 inerente gli investimenti non produttivi, **l'ammissibilità dei contributi in natura**⁶⁸ di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013 come sperimentato con successo in alcuni contesti regionali sulla Misura 226 nella Programmazione 2007-2013.

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

⁶⁷ Il concedente (società di leasing) è il beneficiario diretto del contributo, che viene utilizzato al fine di ridurre l'importo dei canoni versati dall'utilizzatore del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. L'agricoltore è in ogni caso il beneficiario finale dell'aiuto.

⁶⁸ Reg. 1305/2013 Art. 69 comma e) Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente.

La misura in oggetto si articola in due sottomisure 5.1 “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” e la sottomisura 5.2. “Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici”.

Tab. 25. Forme di sostegno per la Misura 5

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
5.1 Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	x			Presente	Si	Si
5.2. Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	x			Presente	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Per entrambe le sottomisure l'aiuto è concesso in **conto capitale** ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'**erogazione dell'anticipo** con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

La domanda di aiuto della sottomisura 5.1 può essere presentata esclusivamente nell'ambito di un accordo d'area finalizzato alla prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni e prevede un massimale di € 1.000.000 per intervento realizzato in un singolo accordo d'area.

Per la sottomisura 2 la spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 10.000 Euro fino ad un massimo di 300.000 Euro. I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato.

L'aiuto è complementare⁶⁹ ad eventuali altri pagamenti ricevuti, compresi quelli percepiti in virtù di polizze assicurative relative ai danni. Infine per la sottomisura 5.2 possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

La Misura **risulta articolata in maniera pertinente** e in linea con le Fiches di Misura.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Misura 6 si articola in tre specifiche sottomisure per le quali sono presenti sia forme di sostegno a premio (6.1, 6.2), che in conto capitale sotto il regime del “de minimis” (6.4 e sue articolazioni in interventi) alle condizioni previste dalla normativa di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013

Gli aiuti a premio prevedono soglie massime e minime con un importo compreso tra i 20.000,00 e i 70.000,00 euro, per le sottomisure 6.1 e 6.2⁷⁰. Per la sottomisura 6.1 il massimale viene differenziato in base al potenziale produttivo⁷¹ espresso in termini di ULA (elevato, medio, basso) e alla localizzazione delle aziende in zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13, mentre per la 6.2 la differenziazione del massimale è in funzione di investimenti ad alta efficienza energetica e alla localizzazione spaziale.

Sia per la 6.1 che per la 6.2 si prevede di erogare i contributi in due rate distinte, dove la prima rata è pari al 70% dell'aiuto e può essere corrisposta immediatamente dopo l'approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è subordinata alla verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale. Infine per la 6.3 l'aiuto

⁶⁹ Nella scheda di Misura si specifica che: “il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno a cui andranno detratti tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.”

⁷⁰ Per la 6.2 è riportato solo il massimale di 70.000 e non la soglia minima.

⁷¹ Nella scheda di Misura si specifica che: “Il potenziale produttivo dell'azienda agricola è calcolato in base all'impiego di manodopera aziendale espresse in Unità Lavorative Anno (ULA). Il calcolo è effettuato sulla base della situazione aziendale post investimento. I valori soglia, che determinano la differenziazione dell'aiuto sono stabiliti con specifiche Disposizioni Attuative”.

è concesso in conto capitale, ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13

Tab. 26. Forme di sostegno per la misura 6

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
6.1- Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori	x		x		2 Rate	Si	Si
6.2 - Aiuto all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali	x		x		2 Rate	Si	Si
6.4. – Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole	x				Presente	Si	Si

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Nel complesso l'impianto generale delle forme di supporto viene valutato positivamente, per la diversa articolazione delle aliquote, per la presenza di anticipi e rateizzazioni. Inoltre le forme di sostegno previste risultano in linea alle specifiche riportate per le misure similari della Programmazione 2007-2013 e alle *fiches* comunitarie.

► Per favorire l'adesione alla Misura **si raccomanda di prevedere specifiche polizze fideiussorie** che tengano conto della "bancabilità" e delle esigenze delle aziende neo insediate e di **valutare l'ammissibilità dei contributi in natura** di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013, per la sottomisura 6.4

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La misura, finalizzata al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile ed al rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali della regione, si articola in 5 tipologie di intervento: 7.1 - Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico; 7.2 - Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e del risparmio energetico; 7.3 - Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, compreso il tempo libero e la cultura, e delle relative infrastrutture; 7.4 - Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale; 7.5 - Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche e infrastrutture per il turismo di piccola scala

La forma di sostegno prevista è quella del supporto in **conto capitale**, concesso in base ai costi ammissibili sostenuti erogato in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. Viene inoltre ipotizzata la possibilità di richiedere l'erogazione di **anticipi** con le modalità stabilite dal comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% dei costi ammissibili per le tipologie di intervento (7.1,7.3,7.5), mentre risulta differenziata per la sottomisura 7.2, a seconda della collocazione territoriale delle aziende (per l'80% nelle aree D e C3 e al 70% del costo ammesso a finanziamento nelle restanti aree) e per tipologia di investimento effettuato nella sottomisura 7.4 e 7.6.

Tab. 27. Forme di sostegno per la misura 7

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
7.1 - Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	X			No	No	No

	Sovvenzioni in conto capitale				Aliquote diversificate per tipologia	
7.2 - Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e del risparmio energetico	X			Presente	Si	No
7.3 - Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, compreso il tempo libero e la cultura, e delle relative infrastrutture	X			Presente	No	No
7.4 - Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	X			Presente	No	Si
7.5 - Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche e infrastrutture per il turismo di piccola scala	X			Presente	No	No
7.6 - Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale, compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale	X			Presente	No	Si

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Nel complesso le forme di sostegno adottate appaiono concretamente idonee. Risulta comunque opportuno considerare con un maggior dettaglio, nelle schede dei singoli interventi, la possibilità di adottare **costi standard**, dove possibile, come pure di fissare delle **soglie di investimento minime e massime**.

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La misura in oggetto, risulta declinata in cinque tipologie di intervento: 8.1 “Sostegni per l’imboschimento”; 8.2 “**Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestale**”; 8.3 “Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”; 8.5 “Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi”; 8.6 “Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali”.

Tab. 28. Forme di sostegno per la misura 8

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
8.1 - Sostegni per l’imboschimento	x	x	x	No	No	Si
8.2 - Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestale	x		x	No	No	No
8.3 - Sostegno per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	x			Presente	Si	No
8.5 - Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi	x			Presente	Si	No
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	x			Presente	Si	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Per gli interventi 8.1 e 8.2, inerenti l’imboschimento, è previsto un aiuto espresso in **conto capitale** calcolato in percentuale sul costo dell’operazione relativa all’impianto, a cui si aggiunge un **premio annuale per ettaro** a

copertura dei costi di mancato reddito agricolo e manutenzione variabile a seconda degli interventi di imboscamento effettuati. Per i restanti interventi, il contributo viene erogato in conto capitale considerando ammissibili solo i costi sostenuti e debitamente quietanzati. Inoltre, per queste tipologie di intervento sono previste aliquote differenziate a seconda della tipologia di beneficiario (pubblico / privato).

Il Valutatore considera **mediamente positivo l'impianto complessivo delle forme di sostegno** associate alla Misura 8. Si raccomanda di **semplificare la parte inerente le forme di sostegno, gli importi e tassi di aiuto per l'intervento 8.1, di specificare per le richieste di anticipo anche delle soglie minimali**, che risultano di particolare rilevanza per ridurre i costi di transizione a carico dei beneficiari. Si raccomanda infine di **considerare ammissibili**, per alcuni interventi, **anche i contributi in natura** di cui all'art. 69 del Reg. (UE) 1303/2013.

Misura 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

Il sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni non prevede un'articolazione in sub interventi e si caratterizza per un sostegno concesso sotto forma di aiuto forfettario, calcolato in base a delle percentuali annuali decrescenti sul valore medio annuo della produzione commercializzata, con una **soglia massima annua** pari a 100 mila euro. Viene, inoltre, ipotizzata la concessione di **anticipi** con le modalità stabilite dal comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Tab. 29. Forme di sostegno per la misura 9

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
9.1 – Sostegno alla costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori			x	Presente	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Il criterio adottato rispecchia la previsione delle fiches comunitarie; trattandosi di una misura non attivata nel PSR 2007-2013, si reputa opportuno non discostarsi dalle indicazioni comunitarie, pur **raccomandando una differenziazione delle aliquote per beneficiario / iniziativa** attualmente non presenti.

Misura 10 - Pagamenti agro climatici ambientali

La misura in oggetto risulta articolata in due distinte sottomisure e nove Interventi specifici; la forma di sostegno adottata è quella dell'erogazione di premi, differenziati a seconda della tipologia di coltivazione effettuata. Si tratta di una misura fortemente innovativa, in quanto propone per la prima volta degli interventi che non erano presenti nel precedente ciclo di programmazione, a cui si affiancano interventi già sperimentati, sotto forma di azione, all'interno della ex misura 214. Questa particolare articolazione necessita di una idonea strutturazione delle forme di sostegno tendenti a ridurre i costi di transazione, al fine di rendere efficace l'attuazione degli interventi e rispondere in maniera efficiente agli obiettivi prefissati.

Tab. 30. Forme di sostegno per la misura 10

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Coltura
10.1.A - Produzione integrata per la tutela delle acque			x	Non Specificato	Si	Si
10.1.B - Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque			x	Non Specificato	Si	Si
10.1.C - Inerbimento permanente			x	Non Specificato	Si	Si
10.1.D - Manutenzione delle siepi			x	Non Specificato	Si	Si

	Sovvenzioni in conto capitale				Aliquote diversificate per tipologia	
10.1.E - Margini erbosi multifunzionali			x	Non Specificato	Si	Si
10.1.F - Colture a perdere			x	Non Specificato	Si	Si
10.2.A - Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione			x	Non Specificato	No	No
10.2.B Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale			x	Non Specificato	No	No
10.2.C Repertorio regionale del patrimonio genetico			x	Non Specificato	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Il Valutatore giudica positivamente la **maggiorazione delle aliquote** per le azioni della sottomisura 10.1 fino ad un massimo del 30% per gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area, così come, per la sottomisura 10.2 dove il sostegno viene calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e comunque entro i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013.

Misura 11 - Agricoltura biologica

La misura, afferente all'agricoltura biologica, si articola in due distinte sottomisure, tendenti a favorire la conversione verso pratiche e metodi dell'agricoltura biologica (11.1), ma anche il mantenimento delle pratiche esistenti (11.2). La forma di sostegno è costituita da **premi** a superficie, diversificati a seconda delle tipologie colturali, che intendono compensare i maggiori costi e i mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. A tali premi si sommano, nel caso di gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area, i costi di transazione per il maggiore impegno richiesto (per la gestione delle pratiche e della certificazione), fino ad un massimo del 30%.

Tab. 31. Forme di sostegno per la misura 11

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
11.1 - Pagamenti per la conversione di metodi di agricoltura biologica			x	Non Specificato	Si	NO
11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi di agricoltura biologica			x	Non Specificato	Si	NO

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Nel complesso, la misura risulta allineata agli schemi della Programmazione 2007-2013 (ex misura 214) e risulta strutturata in maniera pertinente.

Misura 12 – Indennità natura 2000

La misura si articola in 2 tipologie di intervento (12.1- Indennità per le zone agricole Natura 2000 e 12.2 - Indennità per aree forestali Natura 2000) e prevede il riconoscimento di una indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli ambientali specifici.

Tab. 32. Forme di sostegno per la misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art. 30)

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio/ Indennità	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi	Costi			Beneficiario	Iniziativa

	Sovvenzioni in conto capitale				Aliquote diversificate per tipologia	
	effettivi	standard				
12.1. Indennità per le zone agricole Natura 2000			X	Non Specificato	NO	SI
12.2. Indennità per aree forestali Natura 2000			X	Non Specificato	NO	SI

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Sono previsti **contributi differenziati** in base agli interventi che vengono effettuati da un minimo di 100 euro ad ettaro, ad un massimo di 500 euro/ettaro.

In generale, le forme di sostegno risultano allineate con quanto disciplinato dalle Fiches di Misura e rispettano i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013.

Misura 13 – Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Questa misura, attivata esclusivamente per le zone montane della regione, ha lo scopo di attenuare gli elementi di debolezza che caratterizzano il sistema agricolo in tali aree. La Sottomisura 13.1 si articola in tre azioni: Azione A1) – “Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche”; Azione A2) – “Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche”; Azione A3) – “Pagamenti compensativi per gli Organismi gestori dei pascoli”.

Il sostegno consiste in una indennità annuale ad ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) differenziata secondo le tipologie di azioni.

Tab. 33. Forme di sostegno per la misura 13

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio / indennità	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
13.1 - Indennità compensative nelle zone montane			X	Non Specificato	No	Si

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Nel complesso la misura risulta articolata in maniera idonea, grazie alla differenziazione del premio.

Misura 14 – Pagamenti per il Benessere animale

La misura sul benessere degli animali viene articolata in un'unica azione. Il sostegno, volto a compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti, è offerto sotto forma di **premio** annuale basato sul numero delle UBA. Il calcolo del premio tiene in considerazione sia la tipologia di allevamento che le operazioni effettuate.

Tab. 34. Forme di sostegno per la misura 14

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
14.1 - Avvio al metodo di allevamento estensivo per i bovini/equini			X		NO	Si

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Il giudizio appare positivo, anche per l'apposizione di soglie minime (10 UBA) tendenti a favorire l'efficacia dell'intervento.

Misura 15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e conservazione delle foreste

La misura, declinata in due interventi, risponde alle esigenze di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e dei boschi.

Il sostegno, concesso sotto forma di **premio**, riguarda i pagamenti riconosciuti a quei soggetti che, nella gestione forestale, adottino pratiche di tipo silvo-ambientale che vadano al di là dei pertinenti requisiti obbligatori.

Gli aiuti, concesso in conto capitale, sono espressi a superficie per ettaro di foresta e intendono compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti con un impegno volontario che abbia una durata di cinque anni.

Nella scheda di Misura viene specificato che nel caso delle foreste demaniali il sostegno è concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un soggetto di diritto privato o un comune. L'aiuto può essere erogato in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'**anticipo** con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Tab. 35. Forme di sostegno per la misura 15

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard			Beneficiario	Iniziativa
15.1 - Pagamenti per impegni ambientali forestali			x	Non specificato	No	No
15.2 - Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali			x	Si	No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

L'articolazione delle forme di sostegno risulta pertanto pertinente.

La **forma di sostegno adottata risulta in linea** con quanto espresso nelle *fiches* di misura.

Misura 16 – Cooperazione

La misura, finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione, particolarmente presente nel sistema produttivo marchigiano, è articolata in 9 tipologie di intervento riportate nella tabella seguente.

Per le varie tipologie di intervento la forma di sostegno prevista è il **contributo in conto capitale**, concesso in base ai costi ammissibili sostenuti. Le aliquote del sostegno sono diversificate come di seguito analiticamente riportato.

Per gli interventi 16.1 “Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI” e 16.2 “Sostegno a progetti pilota” le aliquote del sostegno sono differenziate, a seconda della tipologia di progetti realizzati, in relazione a specifiche Focus Area. Nello specifico le aliquote sono, rispettivamente, pari al 100% e 90% per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 4A, 4B e 4C e del 90% e 80% per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 3A, 5B e 5C.

Nei restanti interventi vengono stabilite delle aliquote differenziate dal 70% al 100% (70% (16.4), 80% (16.3-16.6-16.9), 100% (16.5,16.7,16.8)). Per tutti gli interventi non si definiscono soglie massime e minime, rimandando alle specifiche che verranno effettuate nelle Disposizioni Attuative. Infine, per due interventi 16.3 e 16.9 l'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa “**de minimis**” di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

Tab. 36. Forme di sostegno per la misura 16

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa

	Sovvenzioni in conto capitale			Aliquote diversificate per tipologia	
16.1 Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola	x			NO	No
16.2 Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	x			No	SI
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo / marketing turistico	x			No	SI
16.4 Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali, e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	x			No	No
16.5 Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso	x			No	No
16.6 Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali	x			No	No
16.7 Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale	x			No	No
16.8 Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	x			No	No
16.9 Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	x			No	No

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Le forme di **sostegno previste appaiono coerenti con la natura innovativa della Misura** e con le indicazioni espresse nelle linee guida della Valutazione Ex ante. L'assenza della diversificazione delle aliquote all'interno di numerosi interventi viene completamente bilanciata dalla variegata modulazione (dal 70% al 100%) effettuata all'esterno dei diversi interventi.

Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

La misura, si articola in quattro sottomisure 19.1 "Sostegno preparatorio", 19.2 "Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)", 19.3 "Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)", 19.4 "Sostegno per costi di esercizio e animazione".

Tab. 37. Forme di sostegno per la misura 19

Tipologia di misure/ sottomisure/ azioni	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard		Beneficiario	Iniziativa
19.1 Sostegno preparatorio	x			NO	NO
19.2 Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)	x			NO	SI
19.3 Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)	x			SI	SI
19.4 Sostegno per costi di esercizio e animazione	x			NO	NO

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Per le sottomisure 19.1 e 19.4 il **contributo in conto capitale** è pari al 100% della spesa ammissibile, mentre per le sottomisure 19.2 e 19.3 si rimanda alle aliquote ed i massimali di contributo delle singole azioni di riferimento del PSR. Sempre con riferimento alle 19.2 e 19.3, per le altre azioni attivate dai GAL non previste dal PSR, il

contributo sarà erogato con un tasso di aiuto, diversificato a seconda della tipologia di beneficiario, fino ad un massimo del:

- 90% nel caso di beneficiari pubblici.
- 80 % per le associazioni non a scopo di lucro.
- 60% per i beneficiari privati i cui investimenti sono localizzati in aree montane ai sensi della direttiva 268/1975.
- 40% per i beneficiari privati.

I tassi di aiuto specifici ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con specifiche Disposizioni Attuative regionali.

Per la misura in oggetto **l'articolazione delle forme di sostegno appare coerente** e ben articolata. Trattandosi della Misura 19 - LEADER il Programmatore regionale ha giustamente delineato la cornice di riferimento entro la quale i vari GAL dovranno costruire le singole Misure ed appare pertanto opportuno il rimando alle Disposizioni attuative per un quadro di dettaglio.

2.2.6 La valutazione del contributo atteso delle misure scelte per raggiungere gli obiettivi

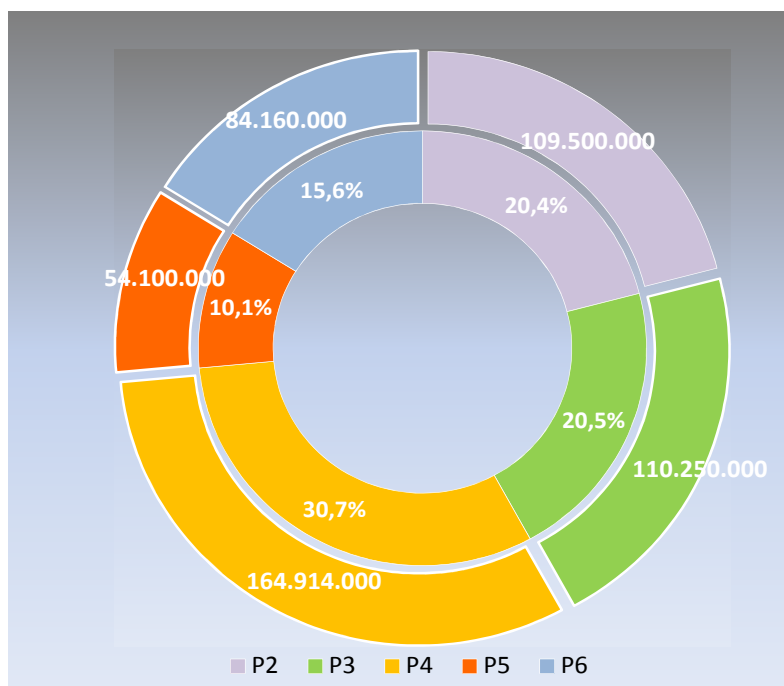
L'analisi della coerenza interna, quindi della logica di intervento alla base della strategia di sviluppo rurale per il 2014-2020, prende in considerazione anche la valutazione del contributo delle misure attivate rispetto al perseguimento degli obiettivi del PSR.

L'apporto delle diverse misure alle Priorità dello sviluppo rurale è stato preso in considerazione al par. 2.2.4 ed è illustrato nella **tabella 20**, cui si rimanda.

2.2.7 La valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi

La ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità dello sviluppo rurale nell'ambito del PSR Marche 2014-2020 prevede il superamento delle quote minime (5% e 30%) previste per il LEADER e l'ambiente dal Reg. (UE) n.1305/2013, art. 59 parr. 5 e 6. Nel complesso, il programmatore ha infatti destinato un ammontare di risorse pari a poco più del 40% del totale alle azioni per il clima e l'ambiente (Priorità 4 e 5) e circa l'11% al metodo LEADER nell'ambito della Priorità 6 (misura 19). Allineata alla previsione regolamentare risulta, inoltre, la quota di pertinenza dell'assistenza tecnica (circa il 3% del totale).

Fig. 7. Ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità dello sviluppo rurale (valori assoluti in euro e valori %)



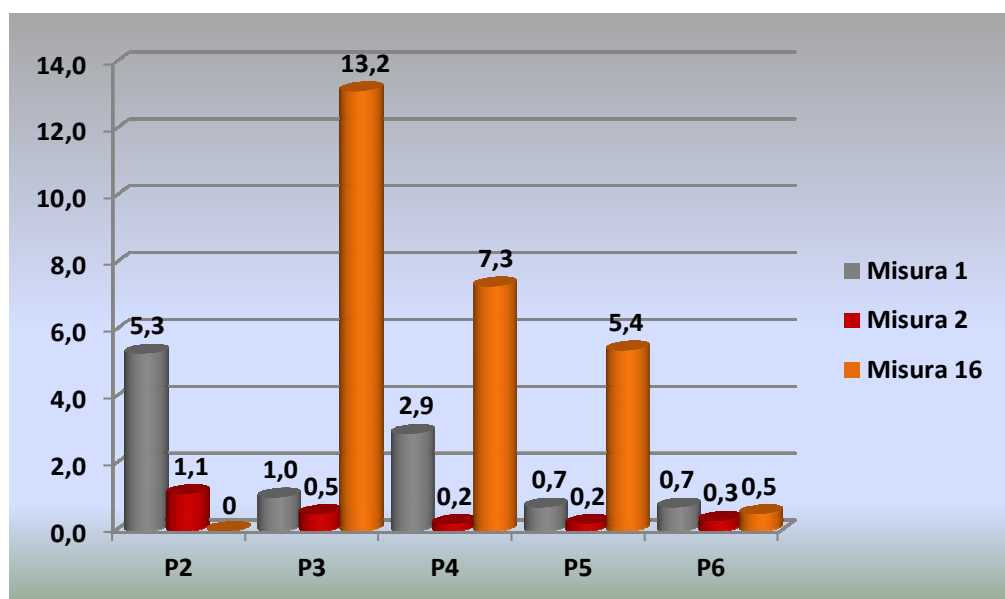
Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Come mostrato nella figura precedente, **la Regione Marche sembrerebbe aver sviluppato pienamente le indicazioni regolamentari** fornite dalla Commissione europea che sanciscono, tra l'altro, come "la Priorità dell'Unione concernente il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (Priorità 1) dovrebbe applicarsi trasversalmente alle altre Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale"⁷². Il piano finanziario elaborato per la programmazione 2014-2020, infatti, non prevede espressamente una dotazione finanziaria dedicata alla Priorità 1, ma, piuttosto, le risorse dedicate al trasferimento di conoscenze e all'innovazione sono state distribuite su tutte e 5 le altre Priorità dello sviluppo rurale. Più in particolare, la scelta operata dalla Regione è stata quella di attivare le misure 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", propriamente connesse alla Priorità 1, su tutte le Priorità del Programma, al fine di garantire l'effettiva trasversalità dei suddetti temi. Volendo pertanto stimare la dotazione finanziaria che il PSR Marche 2014-2020 ha deciso di riservare alle tematiche inerenti alla Priorità 1, questa si attesta intorno ai 12,9 milioni di euro, che diventano 39,264 milioni di euro, se si considerano anche le risorse stanziare a valere sulla misura 16 "Cooperazione", le cui finalità sono, in parte, assimilabili a quelle della Priorità 1 e in particolare alle FA 1A e 1B, relative all'innovazione e alla cooperazione.

La figura seguente mostra la distribuzione delle risorse delle misure 1, 2 e 16 attivate nell'ambito delle 5 Priorità della Regione Marche.

⁷² Reg. (UE) n. 1305/2013.

Fig. 8. Ripartizione delle risorse finanziarie inerenti alla Priorità 1 sulle altre Priorità dello sviluppo rurale (valori assoluti in M€)



Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Come si evince dalla figura, le risorse delle tre misure considerate sono state distribuite su tutte le Priorità del Programma, e in particolare sulla Priorità 3 inerente al tema delle filiere e del benessere animale. Con particolare riferimento alle risorse delle misure 1 e 2, più strettamente legate al tema della formazione e dell'innovazione, la quota finanziaria è stata uniformemente distribuita su tutte le Priorità, con una maggiore concentrazione sulla Priorità 2, inerente al tema della competitività e dell'innovazione.

Tale scelta risulta coerente con l'impostazione strategica del Programma che riconosce nel **sistema della conoscenza** – inteso come il collegamento in rete di tutte le azioni di informazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca, sperimentazione e formazione professionale che si possono attivare nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale – una delle più grandi opportunità per lo sviluppo del mondo rurale marchigiano. Attraverso l'impiego delle risorse propriamente dedicate alla Priorità 1, infatti, gli interventi attivati sotto tutte le Priorità del Programma, favoriranno, in maniera integrata, il perseguimento dei seguenti **obiettivi operativi** definiti nell'ambito della Priorità 1: i) garantire un supporto integrato e qualificato nell'ambito di tutte le strategie di aggregazione; ii) potenziare le attività di ricerca e sperimentazione attivate nell'ambito dei Gruppi Operativi finalizzate all'innovazione di prodotto e processo delle imprese; iii) attivare Gruppi Operativi sui principali temi della tutela dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento, della qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e della innovazione sociale in agricoltura; iv) utilizzare l'informazione quale elemento facilitatore dell'accesso a livelli più elevati di supporto alle imprese (consulenza e formazione) e quale supporto sinergico a tutte le restanti misure del PSR.

Andando ad analizzare più nel dettaglio il piano finanziario dettagliato dalla Regione, il Programma mostra, in maniera prospettica, che l'allocazione delle risorse tra le diverse misure/sottomisure attivate è coerente rispetto al perseguimento delle scelte strategiche generali e gli obiettivi operativi specifici per Priorità e FA, incrementando il valore aggiunto del supporto pubblico e promuovendo, al contempo, un uso più efficiente delle risorse.

Tab. 38. Ripartizione delle risorse finanziarie per misure (valori assoluti in euro)

Misure	Valori in euro
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	10.600.000,00
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.300.000,00
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	16.000.000,00
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	153.000.000,00
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	18.000.000
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	37.600.000,00
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	6.000.000,00
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	39.000.000,00

9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	1.000.000,00
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	18.000.000,00
11 - Agricoltura biologica	65.000.000,00
12 - Indennità Natura 2000	5.500.000,00
13 - Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali	58.000.000,00
14 - Benessere animale	5.000.000,00
15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	1.000.000,00
16 - Cooperazione	26.364.000,00
19 - LEADER	60.560.000,00
20 - Assistenza Tecnica	15.000.000,00
Totale	537.924.000

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

Dall'analisi del piano finanziario del PSR Marche 2014-2020, esemplificato nella tabella precedente, è possibile evidenziare alcune scelte di fondo della strategia regionale:

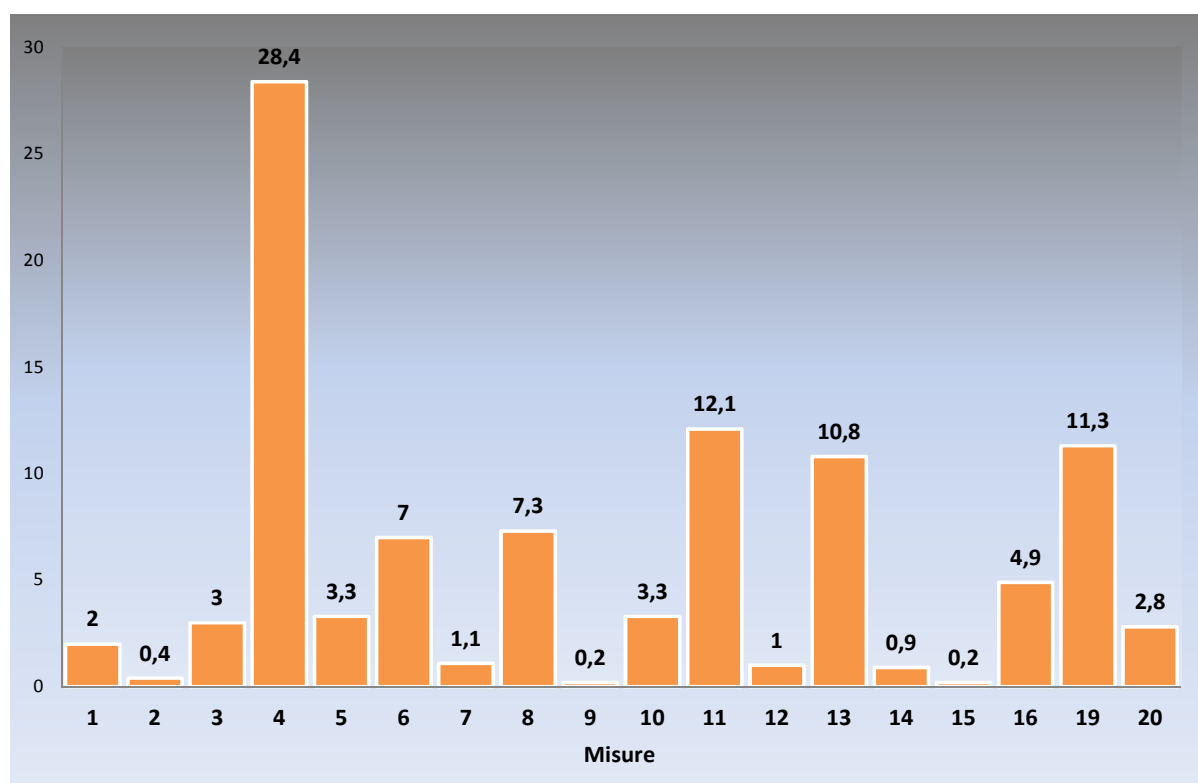
- gli **investimenti in immobilizzazioni materiali** (misura 4) rappresentano il perno di tutto il Programma e intercettano con una dotazione di 153 milioni di euro, il 28,4% delle risorse disponibili. Più in particolare, gli interventi rivolti al sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1) assorbono, da soli, l'89,1% delle risorse dedicate alla FA 2a, finalizzata, per l'appunto, a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole, incoraggiandone la ristrutturazione e l'ammodernamento. Altrettanto elevata è la quota riservata alla misura 4 nell'ambito della FA 3B "Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali" che, attraverso l'attivazione delle due sottomisure 4.3 "Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" e 4.4 "Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali" può godere, nel complesso, del 55,8% delle risorse dedicate alla FA;
- le **misure ambientali** (10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", 11 "Agricoltura biologica", 12 "Indennità Natura 2000", 13 "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali", 14 "Benessere animale", 15 "Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste") costituiscono l'altro fattore leva del PSR. Con una disponibilità di 152,5 milioni di euro per il settennio 2014-2020, infatti, l'incidenza di queste misure è del 28,35%, che sale al 35,6% se si considerano anche le risorse degli interventi per migliorare e mantenere la resilienza e il pregio ambientale dei boschi (misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste"), e che arriva a toccare il 36,72% con il contributo della sottomisura 4.4, programmata per sostenere gli investimenti non produttivi legati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali;
- la **misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"** viene attivata attraverso le tre sottomisure 6.1 "Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori", 6.2 "Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali", e 6.4 "Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole" che si collocano nell'ambito delle FA 2B, 5C e 6A, finalizzate rispettivamente a migliorare le prestazioni economiche e l'ammodernamento delle aziende agricole, favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione. Risulta pertanto evidente l'importanza strategica della misura 6 che, con una dotazione finanziaria di 37,6 milioni di euro (il 7% delle risorse del Programma) viene attivata in funzione di più ambiti strategici per il perseguimento delle finalità del Programma;
- le azioni relative al **metodo LEADER** intercettano l'11,3% delle risorse disponibili, una quota relativamente alta se si considera la quota minima del 5% prevista dalle disposizioni comunitarie.

Nel complesso quindi, stante la trasversalità delle misure volte alla crescita del capitale umano (1 e 2), è piuttosto evidente che l'allocatione delle risorse persegua le linee strategiche di intervento individuate come prioritarie dai tre **obiettivi generali** del Regolamento sullo sviluppo rurale: i) competitività del settore agricolo; ii) gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima; iii) sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali. In aggiunta, la strategicità di alcune misure attivate su più ambiti (FA) favorisce la coerenza delle linee di attività del Programma con le **7 scelte strategiche** individuate per il PSR a livello regionale.

Con riferimento alle altre misure che non sono state citate nell'analisi di cui sopra, infine, esse non rivestono una minore significatività nell'ambito della strategia, ma piuttosto la completano, essendo i tematismi di fondo in accordo con le linee prioritarie del Programma.

La figura seguente mostra, per completezza, l'incidenza percentuale delle risorse finanziarie per misura del PSR.

Fig. 9. Incidenza percentuale delle risorse finanziarie per misura



Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR Marche 2014-2020

2.2.8 La valutazione delle disposizioni per il LEADER (CLLD)

Il PSR della Regione Marche descrive la strategia per lo sviluppo locale da sostenere attraverso il LEADER al paragrafo 5.2.2 – Focus area 6B e nella scheda della misura 19 “*Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)*”.

Coerentemente con i fabbisogni definiti e con la priorità che la Regione intende riservare allo sviluppo delle aree interne e rurali, è stata riconosciuta una valenza significativa all’approccio LEADER come si evince anche dalla dotazione finanziaria, pari a **60,560 mln di euro e corrispondente al 11,26% delle risorse complessive**, che più che raddoppiata in termini assoluti rispetto al PSR 2007-2013.

Gli obiettivi strategici sono legati allo sviluppo dell’economia locale ed al miglioramento dei servizi, da favorire attraverso la valorizzazione delle risorse endogene e un approccio integrato e *bottom up* da promuovere attraverso la definizione di un Piano di Sviluppo Locale⁷³; allo stesso modo sono confermati: - il numero indicativo di 6 GAL, - i criteri di eleggibilità delle aree ammissibili, che ricomprendono tutti i territori maggiormente rurali (aree C2, C3 e D); - la dimensione minima e massima dei GAL in termini di abitanti ($40.000 \leq 150.000$).

La Regione al fine di rafforzare l’efficacia dell’approccio LEADER “tradizionale” introduce, accanto ai suddetti elementi di continuità, significative novità e vere e proprie innovazioni dal punto di vista della strategia, della gestione e delle procedure attuative.

In aggiunta ai consueti bandi trasversali rivolti a tutto il territorio del GAL, si intende infatti promuovere in particolare un **livello di aggregazione e di progettazione in aree territoriali ristrette sub-GAL**, riconducibili ad un numero limitato di Comuni, nell’ambito di **Progetti Integrati Locali – PIL**⁷⁴ che, secondo gli auspici del Programmatore dovranno assorbire una quota molto rilevante delle risorse complessivamente stanziare per il

⁷³ Ciascun PSL sarà definito ai sensi dell’art. 33 del Reg. 1303/2013 e incentrerà la propria strategia di sviluppo, e di conseguenza le proprie risorse, su un massimo di tre ambiti tematici da selezionare tra quelli elencati al Par. 3.1.1 dell’AP.

⁷⁴ Le modalità di attuazione dei Progetti Integrati Locali (PIL) sono descritte nel PSR al par. 8.1 - “Condizioni comuni a più misure”.

LEADER. L'approccio strategico appare coerente con la linea "*comune-centrica*" dichiarata dall'Autorità di Gestione.

Il ruolo dei Gruppi di Azione Locale attiene alla fase preliminare di animazione locale e a quella successiva di presentazione e selezione dei progetti di finanziamento.

Dalla verifica documentale e dal confronto con l'Amministrazione regionale, emerge un profondo cambiamento delle procedure di programmazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale. Di seguito si illustra sinteticamente le principali fasi del procedimento.

I FASE – A partire dal 2014 e fino ai primi mesi del 2015 è prevista la selezione e la formazione di esperti consulenti a cura dell'ASSAM (con risorse a valere sulla sottomisura 2.3) sui temi dell'animazione, della programmazione locale integrata, rendicontazione di progetti europei, monitoraggio e valutazione. In tal modo si disporrà di professionalità in grado di supportare l'implementazione della metodologia definita a livello centrale posto che, in coerenza con l'approccio LEADER, i contenuti dei progetti integrati saranno identificati secondo una logica bottom up. I consulenti formati saranno inseriti in un albo, cui le amministrazioni locali interessate potranno accedere per richiederne il supporto. Le attività di progettazione supportate dai consulenti saranno finanziate con le risorse della Misura 16.7 nell'ambito delle spese collegate alla costituzione e gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PIL) di tipo partecipativo.

II FASE - Nei primi mesi del 2015 si parte con la selezione di GAL e PSL da completare entro la prima metà dello stesso anno. A tale riguardo si nota la volontà del Programmatore regionale a far tesoro dell'esperienza precedente ponendo attenzione allo snellimento della procedura a fronte dei lunghi tempi occorsi per pervenire all'approvazione dei 6 PSL nel 2007-2013 (si prevede una fase in luogo delle tre previste in precedenza). Allo stesso tempo si intende rafforzarne l'efficacia e la capacità amministrativa dei GAL, prevedendo in fase di selezione il rispetto dei requisiti minimi previsti dalle disposizioni regolamentari, tra cui l'individuazione di "*Risultati misurabili o se qualitativi metodologicamente dimostrabili, riferibili agli indicatori della Focus Area 6B*" (art. 33 co. 1 lett. c del Regolamento generale) e una struttura amministrativa adeguata allo svolgimento dei compiti attribuiti dall'AdG. I requisiti citati sono necessari alla corretta gestione e attuazione dei PSL, che richiede tra l'altro la capacità di rendere conto degli obiettivi raggiunti.

Il PSR attraverso la Misura 19.1 "*Aiuti alla preparazione dei PSL*" sostiene con risorse *ad hoc* le attività di animazione e predisposizione dei Piani.

III FASE – Una volta individuati GAL e PSL, verso la fine del 2015 è previsto l'avvio dei bandi ordinari e dei PIL. A questi ultimi partecipano associazioni di pochi Comuni le cui proposte (idee progettuali) vengono selezionate da una commissione mista composta dai GAL e da uffici regionali allo scopo di garantire coerenza tra la lista di misure/interventi con la strategia regionale. A questo punto si procede alla progettazione esecutiva, la cui procedura di selezione sarà molto snella e con minori vincoli rispetto a quella sperimentata nel periodo 2007-2013 per le filiere⁷⁵. Si aggiunge infine che i GAL saranno responsabili della gestione e dell'attuazione dei PIL e dunque anche della selezione dei singoli progetti.

Con riferimento ai **ruoli** dei diversi attori coinvolti nella definizione e gestione dei PIL si chiarisce che i GAL dovranno favorire attraverso azioni di animazione la costituzione dei partenariati locali che andranno a formare i PIL. Le aggregazioni locali sono rappresentate da un Soggetto promotore, infine, è «*portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto integrato locale, ed è rappresentato da un Comune capofila dell'area proposta*». Una volta costituite le aggregazioni potranno attivare i consulenti appositamente formati dalla Regione. A tali consulenti/cooperatori è invece affidato il compito di: - favorire la diffusione del metodo presso le Amministrazioni locali e nel contesto di riferimento; - rendicontare periodicamente ai GAL l'avanzamento delle attività; - supportare il monitoraggio dei PIL attraverso l'alimentazione di un numero ristretto di indicatori.

Il PSR faciliterà la realizzazione dei PIL, mettendo a punto tutti gli strumenti necessari (es. format di progetto locale, linee guida per l'animazione, batterie semplificate di indicatori, ecc.) e, coerentemente con le raccomandazioni del Valutatore intermedio sulla progettazione integrata, prevede verifiche ex ante della capacità amministrativa e la definizione di un sistema di autovalutazione del soggetto promotore, che si raccordi con la valutazione del GAL e con il valutatore indipendente del PSR (cfr. pag. 117 del PSR).

La **tipologia di misure** attivabili a supporto delle strategie locali confermano anch'esse le scelte del 2007-2013, con alcuni elementi di novità quali la possibilità di incentivare la nascita di nuova imprenditorialità in settori extra agricoli (sottomisura 6.2) e finanziarne i relativi investimenti (sottomisura 6.4), oltre alle misure trasversali di formazione e consulenza ed alla misura 16.7 specificamente rivolta a sostenere la costituzione e la gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PIL) di tipo

⁷⁵ Proprio sulla scorta dell'esperienza pregressa dei PIF e dei tempi eccessivi riscontrati, tale procedura semplificata sarà estesa a tutta la progettazione integrata.

partecipativo. I GAL non potranno gestire altre misure oltre quelle definite nella scheda di misura, ma potranno individuare altre azioni nei propri PSL che rafforzino l'efficacia dello stesso, anche da finanziare con fondi diversi. In questo modo si potrà favorire ad es. la partecipazione di gruppi di agricoltori di prodotti tipici locali (legati agli obiettivi dei PSL) a bandi ordinari di filiere locali. A tali progetti "satellite" potrà essere riconosciuta una priorità in fase di selezione.

Si rileva che la **tempistica prevista per la selezione dei GAL e dei PSL è in linea con quanto previsto dall'art. 33 co.2 del Regolamento generale** che pone un tempo massimo di due anni dalla data di approvazione dell'accordo di partenariato.

Si esprime apprezzamento che lo sforzo profuso dal Programmatore al fine di **rafforzare l'efficacia delle strategie di sviluppo locale**, prevedendo, anche sulla scorta dell'esperienza non sempre positiva del periodo di programmazione 2007 – 2013, una forte **semplificazione delle procedure di selezione dei GAL, le verifiche ex ante della capacità amministrativa dei soggetti coinvolti** (es. GAL, Soggetto capofila dei PIL), il **sostegno preparatorio** funzionale alla preparazione delle strategie e, in particolare, **l'individuazione di strumenti innovativi** per favorire la progettazione integrata su scala locale.

Allo stesso modo appare **positiva la scelta di promuovere l'evoluzione dei GAL verso agenzie di sviluppo locali** raccomandando e premiando esplicitamente l'attivazione di progetti finanziati con misure non direttamente gestite dal GAL, ma funzionali alla strategia complessiva del PSL. Affinché tale opportunità sia effettivamente perseguita si raccomandano in fase attuativa **azioni di sensibilizzazione** in tale direzione, che dia **evidenza alle opportunità ulteriori offerte sia dal PSR che da altri PO**, in fase di pianificazione e di attuazione dei Piani, oltre alla già prevista priorità riservata in fase di selezione dei progetti.

DI seguito si riportano alcune **raccomandazioni che potranno guidare la definizione di dettaglio delle procedure attuative**, per prevenire **alcune potenziali criticità** che potrebbero presentarsi proprio in ragione dell'innovatività dell'approccio e dunque del carattere sperimentale dello stesso.

In primo luogo si ravvisa il rischio che la **maggiore complessità procedurale**, legata ai diversi livelli di progettazione locale ed alla maggiore numerosità dei soggetti coinvolti, **possa incidere sui tempi attuativi e sul raggiungimento sia degli obiettivi finali del PSR, che soprattutto di quelli intermedi al 31/12/2018** cui si collega l'assegnazione della riserva di premialità. Le conseguenze di eventuali ritardi o difficoltà nella fase di avvio potrebbero essere rilevanti anche in considerazione delle cospicue risorse che si intende assegnare ai PIL.

Si suggerisce di esplicitare più chiaramente nel PSR, ma soprattutto in fase attuativa, **il ruolo dei diversi soggetti coinvolti** con particolare attenzione alla distinzione tra i compiti dei GAL e quelli dei consulenti da formare *ad hoc* per la progettazione dei PIL, onde evitare eventuali sovrapposizioni tra le attività dei due soggetti, posto che l'art. 34 co. 3. prevede tra i compiti dei GAL il rafforzamento della «*capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti*». Allo stesso modo va chiarito il rapporto tra i consulenti, Soggetti promotori, GAL e Regione.

Un ulteriore aspetto meritevole di attenzione attiene alla **verifica di efficacia dei PIL in ragione delle finalità, delle tipologie di interventi e della massa critica di risorse attivate**. A titolo esemplificativo un accordo tra pochi Comuni potrebbe funzionare rispetto all'attivazione ed alla gestione di servizi, mentre la stessa dimensione territoriale potrebbe risultare troppo ridotta per lo sviluppo di un sistema turistico integrato.

2.2.9 La valutazione dell'impiego dell'assistenza tecnica

Le risorse stanziare dalla strategia di sviluppo rurale del PSR Marche 2014-2020 a valere sulle attività di Assistenza Tecnica (misura 20) per il settennio di riferimento ammontano a € 15.000.000, il 2,8% del totale programmato, coerentemente con le disposizioni comunitarie di cui agli artt. 51 del Reg. (UE) n.1305/2013 e 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

La scelta operata dal programmatore nel delineare gli interventi di Assistenza Tecnica risulta coerente con le osservazioni desunte dalla programmazione 2007-2013, evidenziando la capacità della Regione Marche di tenere in debita considerazione le **lezioni apprese dall'esperienza passata**, dandone seguito nella programmazione attuale. Le difficoltà di realizzazione della programmazione 2007-2013 a livello nazionale, infatti, hanno, in alcuni casi, evidenziato i limiti delle capacità istituzionali e amministrative delle autorità pubbliche coinvolte nella gestione dei fondi comunitari, portando la Commissione europea a evidenziare, nel *Position paper* sull'Italia, la necessità di margini di miglioramento della capacità amministrativa quale una delle priorità della programmazione 2014-2020. Con specifico riferimento alla Regione Marche, tuttavia, la capacità di spesa dimostrata nella programmazione 2007-2013 ha permesso di garantire il completo utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Programma. Ciò nonostante il programmatore regionale ha ritenuto necessario apportare, per il nuovo settennio, dei **miglioramenti, sia organizzativi sia di flusso delle informazioni**, per garantire, da un lato, un rafforzamento delle competenze interne all'Amministrazione, come pure dei soggetti coinvolti nell'attuazione

del PSR, la velocizzazione della spesa e un efficace utilizzo della stessa, dall'altro una semplificazione, dove possibile, delle procedure amministrative.

Nel Paragrafo 15.6 sono riportate le informazioni inerenti all'uso che la Regione Marche intende fare delle risorse dell'Assistenza tecnica che è correttamente orientato a perseguire una efficiente ed efficace attuazione del PSR, assegnando priorità agli obiettivi di semplificazione amministrativa e di rafforzamento della propria azione nel facilitare la partecipazione dei potenziali beneficiari al PSR e di supportarli su aspetti normativi e procedurali. Di seguito i principali elementi innovativi che il programmatore intende introdurre, tramite la misura di Assistenza Tecnica, nel nuovo PSR, e che il Valutatore ritiene coerenti con le novità introdotte dagli orientamenti comunitari per la programmazione 2014-2020:

In sintesi le risorse dell'AT saranno rivolte alle seguenti tipologie di azione:

- **rafforzamento del sistema informativo regionale**, semplificando e rafforzando le procedure per la presentazione e rendicontazione delle domande da parte dei beneficiari e il procedimento amministrativo di ammissione e liquidazione degli aiuti oltre che di monitoraggio e valutazione sull'avanzamento fisico e finanziario del Programma;
- **attività di supporto ai beneficiari**, innalzando ove opportuno il livello di capacità di gestione tecnica e amministrativa del personale coinvolto nella gestione del Programma, con attenzione specifica a fornire un supporto adeguato agli operatori economici che si attiveranno per la predisposizione e realizzazione della **progettazione integrata** (Progetti integrati di filiera, progetti di cooperazione, PEI, Piani di Sviluppo Locale, Progetti Integrati Locali, ecc.) considerata prioritaria nella strategia perseguita dal Programma;
- **valutazione del PSR**, secondo quanto stabilito dalle disposizioni regolamentari e dal Piano di valutazione regionale;
- **informazione e comunicazione**, la cui organizzazione dovrà essere tra l'altro volta a rafforzare la conoscenza delle opportunità offerte e della trasparenza delle procedure attuative.

Le informazioni riportate nel documento di programmazione, seppur sintetiche, **restituiscono un quadro esaustivo della strategia regionale** rispetto ad un impiego efficace delle risorse e agli obiettivi che si intende perseguire, proseguendo nell'insieme il **processo di internalizzazione e rafforzamento delle competenze** avviato già con le precedenti programmazioni.

2.2.10 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma

Il PSR della Regione Marche si inserisce in un ciclo delle politiche di sviluppo rurale profondamente mutato. La riforma della PAC, con i nuovi strumenti operativi previsti, infatti, ha prodotto un sostanziale riorientamento degli obiettivi strategici delle politiche di sviluppo rurale ed ha richiesto un maggior coordinamento tra le politiche cofinanziate dai Fondi comunitari. In tal senso, l'approccio identificato dal Programma e le linee di *policy* previste vengono valutate come sostanzialmente adeguate in termini di coerenza interna ed esterna.

Osservazioni valutative: sintesi

Dall'analisi valutativa emerge chiaramente come le 7 Scelte strategiche previste dal PSR contribuiscano al perseguimento dei tre caratteri della crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva) della Strategia Europa 2020. Si evidenzia inoltre una chiara corrispondenza tra le SS e le priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale. per la precisione, sei delle sette SS declinano in chiave regionale le sei Priorità dell'Ue, mentre la rimanente (la sesta: *"Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste"*) individua come ambito autonomo di intervento quello delle aree montane e forestali, che nella Regione Marche assumono una valenza primaria sia per il peso di quelle aree sulla superficie complessiva, sia per le loro specificità geografiche e socio-economiche.

Un carattere sinergico caratterizza il quadro strategico regionale in cui operano il PSR e i PO FESR e FSE, con chiari punti di demarcazione e in particolare la scelta dei territori, beneficiari e/o tipologie di intervento. A livello di programmazione complessiva, la logica sottesa a ciascuna FA attivata appare in generale ben argomentata. L'esercizio valutativo ha rivelato, infatti, una piena coerenza tra le misure/sottomisure/interventi che si intende attivare e le FA di riferimento, ed un buon grado di coerenza e chiarezza, pur nella necessaria sinteticità, nel motivarne l'attivazione.

Più generale si rileva come la selezione delle misure/sottomisure/interventi attivate sia logicamente conseguente ai fabbisogni individuati, ed appare coerente sia con le scelte strategiche definite dal Programmatore regionale, sia con la forte attenzione dedicata dal Programma alla progettazione integrata; un approccio quest'ultimo che si ritrova in molteplici ambiti di intervento connessi ad altrettanti obiettivi e trasversalmente supportato dalla misura 16 "Cooperazione". Un approccio di questo tipo richiede investimenti adeguati nel campo della formazione e dell'assistenza agli attori territoriali, per cui parimenti adeguata appare la centralità assunta nella strategia del PSR dalle misure trasversali (1 e 2) relative al trasferimento di conoscenza ed ai servizi di consulenza.

Ciò premesso, si formulano di seguito alcuni suggerimenti volti a rafforzare le linee di policy identificate dal Programmatore:

- Per una lettura più compiuta della logica di programmazione **si suggerisce di esplicitare il ruolo svolto dagli Obiettivi Operativi nell'individuazione delle finalità della programmazione e nella scelta delle Misure da attivare nell'ambito di ciascuna Focus Area.**
- **Si raccomanda di omogeneizzare le correlazioni tra fabbisogni e Focus Area riportata nelle tabelle alle pagg. 79 e 85 del PSR, e di verificare gli ulteriori legami individuati dal valutatore sulla base del quadro strategico descritto nel PSR, dando evidenza in particolare alla trasversalità di alcuni fabbisogni e delle misure ad essi collegati. Per il dettaglio delle revisioni suggerite si rimanda alla tabella 19.**
- Si suggerisce di **evidenziare il carattere trasversale di alcune misure (segnatamente la 1, la 2, la 16) e di alcune Focus Area (la 6C),** quale elemento che testimonia e rafforza il carattere integrato della strategia.
- Si suggerisce di **argomentare la scelta di destinare una quota rilevante delle risorse del PSR (quasi il 40%) alle sottomisure 4.1, 11.2 e 13.1,** inquadrando queste sottomisure nella loro centralità rispetto alle strategie complessive.
- Con riferimento alle specifiche FA, si suggeriscono alcune **integrazioni al testo che chiariscano alcune scelte strategiche,** connesse ad esempio alla rilevanza finanziaria e/o strategica di alcune misure/sottomisure, nello specifico la 4.1 per la FA 2A, la 13.1 per la FA 4A, la 11 per la FA 4B. Si suggerisce di **valutare la possibilità di attivare la Sottomisura 7.2 "Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico"** come potenzialmente complementare alle attività previste per la **FA 5B.**

L'analisi delle **forme di sostegno** proposte ha messo in evidenza una sostanziale adeguatezza e un indirizzo già piuttosto definito per le diverse tipologie di azioni che si intende attivare. Alcune **raccomandazioni e suggerimenti**, già proposte nel II Report intermedio, afferiscono ai seguenti aspetti: un maggiore ricorso, ove pertinente, di alcune soluzioni atte a rafforzare l'efficacia attuativa in termini di semplificazione e/o di effetti attesi: a) la definizione di **soglie minimali e massimali di investimento**; b) **l'ammissibilità dei contributi in natura**⁷⁶ di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013 per alcune particolari operazioni; dare maggiore enfasi, in maniera generica nel Programma, e nei documenti attuati in maniera dettagliata, alla possibilità di utilizzare **strumenti finanziari alternativi/innovativi**; c) avviare **progetti pilota** al fine di testare l'efficacia delle forme di sostegno maggiormente innovative o delle modalità di concessione dei contributi rispetto a strumenti attuativi complessi o di nuova introduzione; d) **opzioni di costo semplificate** come i costi standard per alcune specifiche tipologie di spese. Per un maggiore dettaglio si rimanda al paragrafo 2.2.5.

2.3 Misurare l'avanzamento e i risultati del Programma

Le analisi inerenti al presente capitolo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.3.1 La valutazione degli indicatori specifici del Programma

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

⁷⁶ Reg. 1305/2013 Art. 69 comma e) Nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo di lavoro trascorso e verificato il tasso di remunerazione per una prestazione di lavoro equivalente.

2.3.2 La valutazione della quantificazione dei valori target degli indicatori

Le analisi inerenti al presente paragrafo sono in corso di realizzazione.

2.3.3 La valutazione dell'adeguatezza delle milestone per misurare le performance del Programma

Le analisi inerenti al presente paragrafo sono in corso di realizzazione.

2.3.4 La valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione e del Piano di Valutazione

Il PSR al momento non riporta molte informazioni sul sistema di monitoraggio, pertanto le informazioni riportate sono state raccolte attraverso alcune interviste ai referenti regionali e le considerazioni valutative si basano sugli esiti delle stesse.

La Regione Marche intende impostare il **sistema di monitoraggio in sostanziale continuità con la programmazione 2007-2013** confermando un diretto presidio dei dati delle Misure strutturali, attraverso il supporto del **Sistema Informativo Agricolo Regionale – SIAR**, mentre l'OP AGEA, continuerà a fornire i dati inerenti alle misure a superficie raccolti ed elaborati dal **Sistema Informativo Agricolo Nazionale - SIAN**. In vista della nuova programmazione la Regione ha da tempo avviato uno studio interno (tuttora in corso) per l'adeguamento/miglioramento dell'organizzazione delle attività e soprattutto del sistema informativo; quest'ultimo, realizzato principalmente per supportare la gestione dei bandi ed l'istruttoria delle domande di aiuto, in questo ciclo di programmazione dovrà supportare più efficacemente le attività di valutazione e monitoraggio.

Occorre far presente che il miglioramento atteso dall'impegno profuso dalla Regione Marche potrà riguardare solo il monitoraggio delle misure strutturali e non quelle in capo ad AGEA, che rispetto ai propri applicativi ha, oltre che il controllo diretto, anche una conoscenza di fatto esclusiva, mentre **sarebbe opportuno garantire una maggiore trasparenza delle procedure dei SIAN e delle relative elaborazioni**, come richiesto dalle Amministrazioni titolari dei Programmi.

Le verifiche in corso sono incentrate:

- da una parte sull'**adeguamento alle novità della nuova programmazione** legate alla terminologia, alla nuova architettura dei programmi, alle informazioni aggiuntive e specifiche regole della quadro normativo 2014-2020 (es. verifica intermedia e indicatori di performance);
- dall'altra **rafforzando le modalità di raccolta**, attraverso una più puntuale e tempestiva pianificazione e la elaborazione delle stesse anche al fine di ottimizzare il carico di lavoro dei soggetti che presiedono le attività di monitoraggio e di valutazione, rendendo così più efficiente il processo complessivo.

Allo stato non vi sono i presupposti per supporre cambiamenti significativi su funzioni più operative (quali quelle di ricevibilità, ammissibilità, domande di aiuto e di pagamento, varianti, ecc.). Si parte dunque dalla struttura del 2007-2013 per procedere prioritariamente ad un adattamento al fine di introdurre gli elementi di novità della strategia (focus area / priorità, piano degli indicatori) in modo da poter procedere alla elaborazione dei bandi.

In questa fase è stata avviata l'interlocuzione con i referenti di misura per identificare gli elementi utili alla definizione dei bandi e da "catturare" per il monitoraggio/valutazione. Tale coinvolgimento è indispensabile considerando la flessibilità che caratterizza il sistema informativo marchigiano il quale, al fine di raccogliere le specificità del proprio PSR, opera con un elevato grado di flessibilità che consente di raccogliere informazioni di dettaglio (es. a livello di singola operazione, specifiche aziendali, ecc.) coerenti con la strategia regionale e con le esigenze dei singoli bandi. In particolare il sistema consente di aggiungere accanto a informazioni di base altre di corredo che possono essere selezionate al momento della predisposizione del bando nel sistema informativo regionale. Questa logica consente da una parte di non richiedere continui adattamenti del sistema e favorisce una chiara responsabilizzazione dei RdM.

In questa programmazione, anche sulla scorta dell'esperienza non sempre positiva del 2007-2013, si intende coinvolgere responsabile del monitoraggio nella fase di definizione dei moduli per la raccolta delle informazioni da allegare agli specifici bandi in ragione delle specifiche esigenze conoscitive, non solo connesse alla

elaborazione della RAE. Una ulteriore ipotesi è quella di rendere la verifica del responsabile di monitoraggio “bloccante” in modo da non correre il rischio che per qualche ragione tale passaggio possa saltare.

Un’ulteriore attività cui dovrà essere conformato il sistema di monitoraggio del PSR attiene al monitoraggio unitario nazionale. L’AP stabilisce l’istituzione a livello centrale, del «**sistema nazionale di monitoraggio unitario 2014-2020** impostato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze RGS-IGRUE in continuità evolutiva rispetto al sistema di monitoraggio unitario 2007-2013, in coordinamento tecnico con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, le Amministrazioni Centrali capofila per fondo e le stesse Amministrazioni titolari dei Programmi. [...] Ai fini della definizione del tracciato unico del sistema di monitoraggio unitario 2014-2020 è già operativo un gruppo di lavoro che coinvolge le Amministrazioni centrali capofila per fondo e che ha come scopo la definizione del contenuto del set informativo comune da raccogliere sul sistema centrale per tutti i Programmi comunitari e nazionali afferenti la politica di coesione» (cfr. AP, pag. 333).

In continuità con il 2007-2013, per il FEASR sarà l’OP AGEA ad occuparsi del trasferimento dei dati di monitoraggio dei PSR regionali al MEF-IGRUE.

Il timore, condiviso anche dalla Regione Marche, è che si possano ripetere le difficoltà della scorsa programmazione legate da una parte alla raccolta dei dati presso le diverse amministrazioni titolari dei programmi, dall’altra alla necessità di operare un non facile “*matching*” posto che il tracciato IGRUE non nasce per il FEASR. Rispetto a quest’ultimo si segnala che la Regione Marche ha avviato una positiva esperienza interna di integrazione informativa con gli altri fondi (FESR, FSE, FAS, altri fondi regionali) attraverso la trasmissione trimestrale di dati di monitoraggio al Sistema regionale OMNIA⁷⁷. La sperimentazione condotta a livello regionale assume un particolare rilevanza in vista del monitoraggio unitario nazionale, considerando che ha richiesto un processo di adattamento delle informazioni, del linguaggio, identificazione chiara dei campi simile a quella prevista dal tracciato IGRUE.

Un’ulteriore questione da risolvere attiene alla validazione da parte delle AdG dei propri dati prima della definitiva trasmissione da parte di AGEA all’IGRUE. Rispetto a tale procedura occorre proseguire il confronto tra le parti interessate al fine di chiarire le diverse problematiche connesse, secondo i referenti regionali, alla non sufficiente trasparenza delle procedure del SIAN, che al momento non consente a tutte le amministrazioni titolari dei PSR di procedere alla validazione delle informazioni di monitoraggio.

Le **considerazioni che seguono**, ove non indicato diversamente, **non comportano modifiche al PSR**, ma intendono supportare il processo interno di verifica, come pure il confronto in corso che coinvolge molteplici attori anche a livello nazionale coinvolti nel monitoraggio del PSR.

- Nell’insieme si esprime apprezzamento per lo sforzo profuso dall’Amministrazione regionale volto a migliorare ulteriormente il proprio sistema informativo e si condivide la volontà espressa dai referenti regionali di **rafforzare le funzioni di SIAR a supporto della sorveglianza del Programma**, ponendo attenzione a molteplici aspetti legati:
 - all’organizzazione, alle procedure, alla qualità del supporto interno, alla tipologia ed alla modalità di raccolta delle informazioni, come pure alla restituzione di una reportistica funzionale allo svolgimento delle attività di gestione e monitoraggio dell’attuazione.
 - alla valorizzazione dei fattori di forza ed una riflessione sulle problematiche del **periodo 2007-2013**.
- Si suggerisce di **rafforzare la capacità dei sistemi informativi a supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore**, che andrà coinvolto nella verifica del sistema di raccolta dei dati finanziari, procedurali e di realizzazione.
- A fronte dei limiti riscontrati nel 2007-2013, si ritiene corretto **prevedere che il responsabile del monitoraggio sia coinvolto** nella fase di definizione dei bandi, in particolare delle informazioni da raccogliere in termini di situazione di partenza, target e consuntivo.

⁷⁷ Il sistema OMNIA è utilizzato dal servizio di statistica per il gabinetto del Presidente e per le verifiche da parte del settore bilancio per analisi relative alle tipologie di spesa.

- Si condivide il timore espresso dalla Regione sul rischio che, senza un confronto costruttivo, si possano ripresentare le medesime **problematiche del 2007-2013** per la gestione ed il monitoraggio degli interventi di competenza dell'OP AGEA, ma con implicazioni maggiori a fronte di impegni formalizzati nell'AP. Si auspica in particolare che il SIAN possa fornire informazioni adeguate alla gestione ed al monitoraggio, anche unitario, dei PSR, introducendo una **maggiore trasparenza delle procedure informatiche** per le Amministrazioni regionali e in generale prevedendo anche la possibilità di disporre di reportistica di sintesi utile al governo, al monitoraggio e alla valutazione dei Programmi;
- Si sottolinea la necessità di proseguire nella direzione di un **coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti nella definizione del sistema di monitoraggio unitario** (MEF-IGRUE, MIPAAF- RRN, AdG, ecc.), che consenta di risolvere le diverse questioni ancora aperte, di definire i ruoli e le responsabilità, i sistemi di verifica e di autorizzazione necessari a pervenire ad un accordo sul monitoraggio unitario 2014-2020.

2.3.5 Le raccomandazioni concernenti la misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.3.6 La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma

L'adeguatezza del sistema gestionale del Programma, in termini organizzativi, di risorse, competenze e strumenti informativi in relazione alle diverse attività connesse all'attuazione ed alla sorveglianza, rappresenta una condizione imprescindibile per tradurre correttamente il disegno strategico in azione e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Al momento dello svolgimento delle analisi, erano completate alcune delle sezioni del PSR afferenti ai temi oggetto di valutazione. L'analisi documentale è stata arricchita con le informazioni raccolte attraverso la somministrazione di interviste allo staff dell'Autorità di Gestione in ragione delle specifiche responsabilità di ciascuno. Tale contributo si è rivelato particolarmente prezioso, poiché ha permesso di integrare quanto riportato in maniera sintetica nel documento di programmazione,

In tal modo è stato possibile approfondire gli orientamenti dell'Amministrazione regionale rispetto quelle soluzioni gestionali, organizzative e procedurali relative al modello di governance che potranno essere sviluppate in una fase successiva alla stessa elaborazione del PSR e formalizzate all'interno di documenti specifici (es. convenzioni, disposizioni attuative, manuali procedurali, di monitoraggio, ecc.), considerando altresì che sono ancora molte le questioni afferenti alla governance che dovranno essere risolte sui tavoli nazionali.

Sistema di gestione

Il **sistema di gestione** del PSR Marche è descritto al cap. 15 del PSR, nel quale sono riportate le informazioni inerenti alla designazione delle autorità competenti (di seguito elencate) e riportate in sintesi le rispettive funzioni, conformemente al dettato regolamentare (si vedano in particolare gli artt. 64, 65 e 66 del Regolamento FEASR)⁷⁸:

⁷⁸ Le modalità di gestione e controllo afferenti gli interventi cofinanziati con il FEASR sono stabilite dai seguenti regolamenti:

1) Reg. Ue n. 1303/2013 - Parte 2 - Disposizioni comuni applicabile ai Fondi SEI;

2) Reg. Ue n. 1306/2013 - Finanziamento, gestione e controllo della Politica Agricola Comune;

- Autorità di Gestione, responsabile della gestione del PSR;
- Organismo pagatore, responsabile della gestione e del controllo delle spese e che nel caso del PSR della Regione Marche è AGEA, in continuità con il ciclo 2007-2013;
- Organismo di certificazione, organismo di revisione che esprime un parere sulla dichiarazione di affidabilità di gestione effettuata dagli OP.

Si forniscono inoltre disposizioni generali in merito al rispetto del principio della separazione delle funzioni, alle attività di controllo ed alla possibilità che sia l'AdG che l'OP deleghino la gestione di alcune delle fasi procedurali delle domande di aiuto e pagamento ad altri soggetti operanti sul territorio (es. Enti pubblici, Centri di Assistenza Agricola, Gruppi di Azione Locale, ecc.).

Il paragrafo 15.2 riporta informazioni sulla composizione, sulle competenze e sul funzionamento del **Comitato di Sorveglianza**, la cui nomina è prevista entro i tre mesi successivi all'approvazione del Programma.

Nel complesso appare evidente che una **descrizione completa ed un maggiore dettaglio delle caratteristiche del sistema di gestione e controllo** è demandata alla definizione puntuale della struttura organizzativa ed alla descrizione delle funzioni di ciascun organo interessato (interno o esterno all'amministrazione), alla nomina del personale interno preposto alle varie attività, alla definizione dei strumenti attuativi (convenzioni, manuali procedurali e di monitoraggio, ecc.). **Tali aspetti sono al momento sono ancora in via di definizione e non sono stati adottati i relativi atti amministrativi.**

Rispetto alla nuova architettura del programma e alla sottesa organizzazione, la Regione **conferma l'assetto attuale**. In effetti, salvo alcuni puntuali ambiti di miglioramento, le scelte per il 2007-2013 si sono rivelate un fattore di successo del programma anche grazie agli "aggiustamenti" via via apportati e di cui potrà beneficiare appieno il nuovo PSR. In particolare nel precedente ciclo di programmazione sono stati creati gli uffici dei responsabili di misura che si sono avvalsi del supporto degli uffici periferici, in modo da garantire una maggiore flessibilità, trasversalità di competenze e interoperabilità nella gestione del Programma. Inoltre la medesima organizzazione sarà riproposta anche per la gestione dei progetti complessi, salvo qualche necessario adeguamento.

Tra le soluzioni organizzative che trovano sicura conferma nel periodo 2014-2020, vi è la scelta di affidare nuovamente lo svolgimento delle specifiche funzioni all'**OP nazionale AGEA**. Il timore è che si possano riproporre le medesime difficoltà manifestatesi nel 2007-2013 connesse principalmente al contrasto tra l'esigenza di AGEA di minimizzare le differenze tra le diverse amministrazioni regionali, attraverso una forte standardizzazione delle procedure, e la Regione Marche che invece vuole essere aderente alle proprie specifiche scelte strategiche.

Per la definizione del sistema di governance, l'AdG ha da tempo preso in considerazione alcuni significativi elementi di **novità del quadro normativo e istituzionale di riferimento**, legati principalmente ai mutamenti in corso nell'assetto amministrativo, in primo luogo l'abolizione delle Comunità montane che si tramutano in Associazioni volontarie di Comuni e la modifica dell'assetto istituzionale delle Province. Tali cambiamenti hanno senza dubbio reso più complesse le scelte da assumere rispetto all'individuazione dei partner territoriali da coinvolgere nell'attuazione del Programma e che vanno nella direzione di attribuire un ruolo di maggior rilievo alle Amministrazioni comunali e alle loro aggregazioni per lo sviluppo delle aree rurali.

Il **coordinamento con gli altri fondi** sia a livello nazionale che regionale, rappresenta una condizione imprescindibile nel periodo di programmazione 2014-2020 in cui i diversi piani devono convergere verso obiettivi comuni rispetto ai quali favorire un'azione sinergica ed evitare sovrapposizioni.

La versione esaminata del **PSR non fornisce ancora indicazioni sulla complementarietà con gli altri fondi né sugli strumenti di governance** individuati per garantire una reale integrazione sia in fase di programmazione che in fase attuativa. Tuttavia nel POR FESR si riporta che **Il Comitato per la Politica Regionale Unitaria**⁷⁹ è

3) Reg. Ue n. 1305/2013 - Sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

Inoltre, i principi esposti nel presente documento si basano sulla normativa delegata e di esecuzione afferente ai suddetti regolamenti, in parte ancora in fase di approvazione.

⁷⁹ Cfr. pag. 135 del POR FESR 2014-2020 (versione di giugno 2014 approvata con DGR n. 747 del 16/06/2014). Si stabilisce altresì che i programmi interessati saranno i POR FESR ed FSE, il PSR, il PO FEAMP, il PAR FSC e i programmi di cooperazione territoriale cui parteciperà la Regione Marche: Italia Croazia (transfrontaliero), MED e Adriatico Ionico (transnazionali) e Interreg Europe (interregionale).

lo strumento attraverso il quale la Regione Marche assicura il coordinamento strategico dei programmi afferenti alla politica di coesione. L'obiettivo è quello di orientare le risorse verso obiettivi comuni o tra essi integrati e complementari, individuando interazioni e sinergie in grado di massimizzare gli impatti della programmazione complessiva sul territorio regionale.

Non emergono dunque dal punto di vista della *governance*, criticità particolari con riferimento a possibili sovrapposizioni o ridondanze tra le programmazioni, come testimonia anche la positiva collaborazione nella fase di programmazione. Il coordinamento con l'**AdG dei POR FESR e FSE delle Marche** è stato avviato e finalizzato alla definizione di Programmi che si ponessero in una logica di piena complementarità. Un ambito specifico di confronto è stato positivamente sperimentato per le verifiche connesse alle condizionalità ex ante.

2.3.7 La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma

La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane

La **verifica delle risorse umane e delle relative competenze** in ragione dei fabbisogni necessari all'attuazione del PSR, è un'ulteriore verifica necessaria (attualmente in corso di svolgimento) per poter giungere ad un assetto organizzativo efficace ed efficiente. L'azione formativa che l'AdG intende pianificare prenderà in considerazione in particolare:

- Il superamento dei fattori di debolezza indentificati con l'attuale programma⁸⁰ laddove legati ad un'inadeguata conoscenza/competenza dei soggetti preposti all'attuazione delle azioni del PSR e in particolare a supportare la partecipazione dei potenziali beneficiari;
- gli strumenti e le tematiche di nuova introduzione, quali ad es. il sistema per promuovere l'innovazione (gruppi operativi del PEI), gli strumenti per la realizzazione e la gestione dei progetti complessi (rete di imprese), ecc.;
- la necessità di un supporto alle azioni agro-ambientali, che favorisca la rafforzata esigenza di far coesistere la sostenibilità ambientale e quella economica, da cui dovranno discendere obiettivi comuni ai settori agricoltura e ambiente.

La capacità amministrativa

Il **rafforzamento della capacità amministrativa** degli attori coinvolti nella pianificazione e attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi europei, nel caso dei programmi di sviluppo rurale dovrà interessare tutte le autorità nazionali e regionali coinvolte (cfr. Par. 2.5 – Sezione FEASR dell'Accordo di Partenariato).

La forte interrelazione tra le funzioni affidate ai diversi organismi fa ritenere che l'azione isolata di amministrazioni regionali non potrà essere sufficiente ad apportare significativi miglioramenti, che dovranno pertanto pervenire da una riflessione congiunta e un'efficace azione di coordinamento da parte delle autorità nazionali, in primo luogo del MIPAAF.

Lo sviluppo della capacità amministrativa passa attraverso il rafforzamento di specifiche competenze, cui si è accennato al paragrafo precedente, ma anche attraverso un forte intervento di **semplificazione amministrativa, procedurale e dei flussi informativi**.

Il paragrafo 15.5 del PSR elenca una serie di misure che si intendono realizzare per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, tra i quali si cita:

- il ricorso a strumenti flessibili come le reti di imprese per la promozione dello sviluppo integrato locale;
- la semplificazione dei bandi, volta tra l'altro a ridurre documentazione da presentare a corredo della domanda di aiuto, la quale dovrà limitarsi a quella comprovante i requisiti di accesso oggettivi, rimandando le condizioni soggettive ad una fase successiva;
- il ricorso al registro unico dei controlli per ridurre gli oneri connessi alle attività di audit che gravano sulle ordinarie attività delle imprese agricole e forestali;
- l'utilizzo di costi standard i cui parametri, come proposto anche al MIPAAF, non dovrebbero essere definiti a livello regionale ma in modo uniforme da tutte le Regioni, riducendo così i rischi connessi alla pluralità dell'approccio.

⁸⁰ A titolo esemplificativo, dagli esiti dei controlli sulle imprese biologiche è emersa una diffusa necessità di un supporto più adeguato per far fronte efficacemente agli adempimenti richiesti dall'adesione a tali pratiche colturali.

Come si evince dalla tipologia di soluzioni proposte, anche la semplificazione andrebbe intesa “al plurale” attraverso un’azione congiunta e coordinata dal MIPAAF. A tale riguardo si aggiunge che **l’esperienza del 2007-2013 ha consentito** alla Regione Marche, come ad altre amministrazioni titolari di PSR, **di individuare soluzioni gestionali e procedurali a fronte di specifiche criticità ricondotte poi nei manuali procedurali e nei dispositivi di attuazione**⁸¹, rispetto alle quali sarebbe utile giungere ad una piena condivisione. A tale riguardo il Valutatore esprime **apprezzamento per lo sforzo profuso dall’Amministrazione regionale affinché il complessivo rafforzamento amministrativo e le azioni a favore della semplificazione non siano perseguite in modo isolato ma**, coerentemente con quanto riportato dall’Accordo di Partenariato (Par. 2.5 – Sezione FEASR), **inserite anche all’interno di un percorso più ampio, condiviso** da tutte le amministrazioni titolari dei programmi e dagli altri attori che concorrono alla loro attuazione **e coordinato** dal MIPAAF in modo da raggiungere medesimi obiettivi e la maggiore diffusione delle buone pratiche amministrative

Il soddisfacimento delle **condizionalità ex ante** è **fortemente connessa al rafforzamento della capacità amministrativa** e rappresenta uno dei nuovi strumenti introdotti nella programmazione 2014-2020 per misurare l’efficienza delle amministrazioni pubbliche responsabili dei Programmi, garantendo nello specifico alcune condizioni minime di carattere normativo, amministrativo e organizzativo funzionali al buon esito degli interventi.

Conformemente alle disposizioni dell’art. 19 del Reg. 1303/2013, la Regione Marche ha condotto una verifica sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante di propria pertinenza, il cui esito si rivela sostanzialmente positivo, in quanto sono state soddisfatte tutte le condizionalità di carattere generale, mentre delle otto condizionalità specifiche per lo sviluppo rurale, cinque sono soddisfatte e tre (la n. 3.1. Prevenzione e gestione dei rischi, la n. 5 Energie rinnovabili, la n. 6 Infrastruttura di reti di nuova generazione) lo sono solo parzialmente.

La verifica delle condizionalità ex ante è stata condotta presso i diversi settori competenti della Regione ed ha costituito un primo importante “banco di prova” per testare il coordinamento e la collaborazione con l’AdG dei POR FESR e FSE cointeressate al soddisfacimento di alcune delle condizionalità. Il confronto è stato positivo ed ha consentito di giungere esiti condivisi. Rispetto alle tre condizioni “parzialmente soddisfatte”, la struttura dell’AdG del PSR sta definendo, sempre in collaborazione con i settori competenti e con l’AdG FESR/FSE, le azioni necessarie, i soggetti responsabili e i tempi indicativi (posto che il termine ultimo del 31 dicembre 2016 stabilito da regolamento), onde scongiurare il rischio di incorrere nel blocco dei pagamenti comunitari (art. 19 del Regolamento generale).

Si esprime pieno **apprezzamento per le modalità con le quali sono state condotte le verifiche inerenti alle condizionalità ex ante** che hanno visto una forte collaborazione, oltre che con i settori preposti alla gestione delle specifiche tematiche, anche con l’AdG dei POR FESR e FSE. L’approccio seguito ha consentito di pervenire a risultati condivisi e pertanto omogenei, all’assunzione congiunta delle responsabilità e degli obiettivi da perseguire, conformemente alla visione unitaria che dovrà caratterizzare la programmazione 2014-2020.

2.3.8 La valutazione della strategia di comunicazione del Programma

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.3.9 Le raccomandazioni concernenti l’attuazione del Programma

Nel complesso la descrizione riportata del sistema di gestione riportata al capitolo 15.1 “*Designazione delle autorità*” del PSR appare **completa, coerente ed esaustiva** rispetto alle richieste delle linee guida comunitarie per la programmazione e al dettato regolamentare, individuando correttamente i tre principali organismi di governo – l’Autorità di Gestione, l’Organismo pagatore e l’Organismo di certificazione -, le funzioni ad esse attribuite e restituendo un quadro complessivo della struttura di gestione e di controllo del programma.

⁸¹ Si ricorda tra le altre, la scelta di prevedere nei bandi una riserva di risorse pari al 10% per poter fronteggiare senza conseguenze sull’attuazione, gli eventuali ricorsi amministrativi e i ritardi della giustizia amministrativa.

Allo stesso modo si ritengono adeguate e coerenti con le indicazioni comunitarie anche le informazioni inerenti il Comitato di Sorveglianza il cui funzionamento sarà maggiormente dettagliato al momento della sua istituzione, prevista entro i tre mesi successivi all'approvazione del PSR da parte della Commissione, e alla definizione del relativo regolamento.

Il PSR risponde altresì, seppur in maniera estremamente sintetica, alla richiesta di definire le iniziative che saranno poste in essere dall'Autorità di Gestione per favorire la semplificazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del PSR.

Osservazioni valutative: sintesi

Dal punto di vista dell'eshaustività dei contenuti del Capitolo 15 si propongono le seguenti raccomandazioni:

► **Si rileva la necessità di completare la redazione dei Paragrafi 15.3 e 15.4.**

► Con riferimento al paragrafo 15.1 **si raccomanda di compilare la tabella di cui al par. 15.1.1 del documento di lavoro “SFC2014 technical guidance”** in modo da restituire un'identificazione ancor più chiara delle autorità designate e dei loro riferimenti.

► **Si suggerisce di integrare la sezione del Par.15.1 inerente alla manualistica, citando gli altri strumenti di supporto all'attuazione che si intende predisporre.**

► Si suggerisce di **integrare il paragrafo 15.5 con le altre iniziative in corso finalizzate ad apportare un beneficio in fase di implementazione del Programma**, quali ad esempio il rafforzamento del Sistema informativo regionale preposto alla raccolta e gestione delle domande, e a supporto delle attività di sorveglianza (monitoraggio e valutazione) del Programma.

In merito all'assetto organizzativo e con riferimento agli ambiti di verifica suggeriti dalle domande valutative delle Linee guida per la VEA, si formulano di seguito alcune indicazioni e/o raccomandazioni che, pur non afferenti direttamente la redazione del PSR, hanno l'obiettivo di orientare la definizione del sistema di governance, cui l'Amministrazione regionale dovrà procedere in tempi rapidi al fine di garantire il corretto avvio del PSR.

Nel complesso si esprime apprezzamento per l'attenta analisi avviata per la definizione del nuovo assetto organizzativo, che intende tenere in forte considerazione il mutato quadro istituzionale locale di riferimento e promuovere un corretto coinvolgimento dei diversi attori che partecipano all'attuazione del PSR, e si raccomanda di:

► **completare le verifiche avviate in termini di fabbisogni di competenze e disponibilità di risorse**, procedendo ad una **mappatura analitica sia del personale interno** impiegato per la gestione del PSR, **che dei soggetti ai quali l'AdG intende delegare funzioni di gestione e/o di attuazione del PSR**; per questi ultimi potrà essere utile una **verifica ex ante delle capacità amministrative e/o delle competenze tecniche**, anche prendendo in considerazione l'esperienza dell'attuale programmazione;

► **procedere con atti amministrativi successivi alla definizione delle diverse responsabilità, funzioni e competenze dei soggetti che andranno a comporre la struttura organizzativa** del PSR, con attenzione:

- alla identificazioni di responsabilità coerenti con la nuova architettura logica del Programma che accanto al livello delle Misure, vede le Priorità e le Focus Area.
- alla gestione di ambiti particolarmente strategici per un'efficace attuazione e sorveglianza del PSR, quali ad esempio:
 - il sistema informativo regionale per la gestione delle domande;
 - la valutazione *during the programm* ed *ex post*;
 - le attività di monitoraggio.

► Altrettanto **rigorosa e puntuale dovrà essere la definizione e la formalizzazione dei rapporti e le eventuali funzioni delegate rispetto agli altri organismi coinvolti** nell'attuazione sia a livello nazionale (es. l'OP AGEA), che regionale e locale (es. ASSAM, Gruppi di Azione Locale, Soggetti promotori dei progetti integrati, Province, Associazioni di Comuni, CAA, ecc.).

► Inoltre la **definizione delle procedure attuative** dovrà essere, come nell'attuale programmazione e come dichiarato nella bozza del PSR, adeguatamente **codificata all'interno di appositi disposizioni attuative e**

manuali da divulgare anche nei confronti dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del programma e dei beneficiari.

► **Si raccomanda di descrivere, nel redigendo cap. 14 del PSR, gli organismi e gli strumenti individuati per assicurare, sia in fase di programmazione che di attuazione, il raccordo con gli altri fondi** e la corretta integrazione degli interventi attivati al fine di convogliarli verso comuni obiettivi di sviluppo secondo linee di indirizzo stabilite a monte.

► Con riferimento alla **condizionalità ex ante si raccomanda di proseguire in tale direzione sia nel portare a termine la definizione delle misure da mettere in atto per soddisfare pienamente le tre condizionalità** rispetto alle quali allo stato attuale la Regione non possiede tutti i requisiti, **dandone adeguatamente conto nel capitolo 6.2 del PSR**, non ancora compilato al momento della presente valutazione. In considerazione dello spazio limitato a disposizione per lo specifico capitolo del PSR, ► si raccomanda di **elaborare e formalizzare un piano di adeguamento** che dettagli puntualmente le azioni da mettere in atto, elenchi i compiti e le responsabilità in capo a ciascuno dei settori regionali coinvolti, ne stabilisca i tempi verificando che questi siano conformi al termine prescrittivo del 31/12/2016.

2.4 La valutazione dei temi orizzontali

Le analisi inerenti al presente capitolo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.4.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.4.2 La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.4.3 La valutazione della capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.4.4 Le raccomandazioni concernenti i temi orizzontali

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

BIBLIOGRAFIA

- Commissione europea (2010), *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva*, Bruxelles, 3/3/2010, COM(2010) 2020 definitivo;
- Commissione europea (2012), *Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune - Elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato*, Bruxelles, 24/04/2012, SWD (2012) 106 final.
- DPS-MISE (2014), *Accordo di Partenariato*, versione del 18/04/2014.
- EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs*, Brussels.
- Lattanzio e Associati (2013), *Servizio di Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2007-2013, Aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia*.
- Gigante R. (2014), *L'avvio dei programmi di sviluppo rurale in Italia nell'ambito dell'agenda Europa 2020. Il caso dell'Emilia Romagna*, Agriregionieuropa anno 10, n. 37/2014.
- Lattanzio e Associati (2014), *Valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche. 1° Report intermedio: analisi di contesto, SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni*, Roma;
- Lattanzio e Associati (2014), *Valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche. 2° Report intermedio: pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma*, Roma;
- Lattanzio e Associati (2014), *Valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche. 3° Report intermedio: Valutazione della governance e del sistema di gestione e controllo*, Roma;
- Ministero per la Coesione Territoriale (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, Roma;
- Regione Marche (2014), *Programma di Sviluppo Rurale* (versioni del 16/12/2013, 28 maggio 2014, del 16 giugno 2014).
- Regione Marche (2014), *Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Marche* (versione del 16 giugno 2014).
- Regione Marche (2014), *Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 della Regione Marche* (versione del 16/06/2014).
- Regione Marche (2013) -. *Incontri con il Partenariato: raccolta di contributi ai fini della preparazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020* (Focus tematici 1-2-3-4-5-6).
- Regione Marche (2013), *DGR n. 1097 del 22 luglio 2013 recante disposizioni per la costituzione del Tavolo del partenariato per le politiche agricole e di sviluppo rurale per l'attivazione di una strategia regionale unitaria di programmazione per il periodo 2014-2020*.
- Regione Marche (2013), *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Marche* (versione del 26 novembre 2013).
- Unione europea (2013), *Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*;
- Unione europea (2013), *Regolamento n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio*;
- Unione europea (2013), *Regolamento n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008*;
- Unione europea (2013), *Regolamento n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014*.

REGIONE MARCHE
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

LISTA ACRONIMI

538

Sezione introduttiva: Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione 539

<i>Soggetti coinvolti e cronologia prevista delle attività di VAS.....</i>	<i>539</i>
I soggetti coinvolti	539
Sintesi delle osservazioni pervenute dai SCA in fase di Consultazione Preliminare	540
La cronologia delle attività previste e realizzate	545
<i>Approccio metodologico</i>	<i>546</i>

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO 550

<i>A.1. Quadro normativo di riferimento per il PSR Marche 2014-2020: descrizione della normativa che fornisce il quadro di riferimento del Programma.....</i>	<i>550</i>
A.1.1. Riferimenti di livello comunitario	550
A.1.2. Riferimenti di livello nazionale.....	551
A.1.3. Riferimenti di livello regionale	552
A.1.4. Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	552
A.1.5. Riferimenti di livello comunitario	553
A.1.6. Riferimenti di livello nazionale.....	553
A.1.7. Riferimenti di livello regionale.....	553
<i>A.2. Illustrazione del Programma.....</i>	<i>554</i>
<i>A.3. Illustrazione delle alternative individuate.....</i>	<i>563</i>
<i>A.4. Individuazione degli obiettivi di riferimento del Programma.....</i>	<i>563</i>
<i>A.5. Analisi di coerenza esterna</i>	<i>563</i>
A.5.1. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Forestale Regionale	564
A.5.2. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	565
A.5.3. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)	567
A.5.4. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Sociale Europeo (FSE).....	567
A.5.5. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli di altri Piani e Programmi regionali significativi dal punto di vista ambientale.....	567
<i>A.6. Rapporti tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza</i>	<i>570</i>

B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 571

<i>B.1. Ambito territoriale di riferimento.....</i>	<i>571</i>
<i>B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Programma ed individuazione dei trend</i>	<i>572</i>
B.2.1. La situazione ambientale regionale	572
B.2.2. Ambito di influenza ambientale ed individuazione dei Temi e Aspetti ambientali	583
<i>B.3. Analisi delle principali criticità e vulnerabilità.....</i>	<i>584</i>
<i>B.4. Descrizione dei settori di governo</i>	<i>585</i>

C. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO 585

<i>C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento.....</i>	<i>585</i>

D. VALUTAZIONE 589

<i>D.1. Valutazione degli effetti sull'ambiente</i>	589
D.1.1 Analisi per Misura	589
D.1.1.1. Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	589
D.1.1.2. Misura 2 – Servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	590
D.1.1.3. Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	591
D.1.1.4. Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	595
D.1.1.5. Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	596
D.1.1.6. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	598
D.1.1.7. Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	599
D.1.1.8. Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali	602
D.1.1.9. Misura 11 – Agricoltura biologica	605
D.1.1.10. Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	608
D.1.1.11. Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	609
D.1.1.12 Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	611
D.1.1.13 Misura 16 - Cooperazione	612
<i>D.2 Valutazione degli scenari alternativi</i>	612
<i>D.3. Valutazione degli effetti cumulativi</i>	612
D.3.1. Sintesi dell'analisi di significatività degli interventi promossi dalle singole Misure	613
D.3.2. Ripartizione delle risorse finanziarie rispetto alle Priorità/FA stabilite dal Programma	616
D.3.3. Analisi complessiva degli effetti delle attività del PSR in relazione ai Temi e Aspetti ambientali	617
Tema ambientale: Acque superficiali e sotterranee	617
Tema Ambientale: Miglioramento della biodiversità	619
Tema ambientale: Suolo e sottosuolo	621
Tema ambientale: Aria e cambiamenti climatici	622
Tema ambientale: Energia	623
Tema ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico	626
D.3.4. Individuazione degli impatti previsti per le aree Natura 2000 (Valutazione d'Incidenza Ambientale).....	627
<i>D.4. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento</i>	630
<i>D.5. Evoluzione attesa dello stato dell'ambiente in assenza degli interventi del PSR</i>	631

E. Monitoraggio VAS 632

<i>E.1 il Piano di monitoraggio ambientale</i>	632
E.1.1 Report di monitoraggio per la VAS.....	633
E.1.2 Il sistema degli indicatori ambientali	633
E. 1.3 Gli indicatori per monitorare gli effetti ambientali negativi rilevati	642

F. CONCLUSIONI 643

<i>F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate</i>	643
<i>F.2. Eventuali difficoltà incontrate</i>	648

ALLEGATI 649

Allegato 1. Sintesi non tecnica 649

Allegato 2 – Elenco SCA ed elenco soggetti da coinvolgere nella fase di consultazione pubblica 654

LISTA DELLE FIGURE

Figura 1 – Gli step procedurali della VAS	545
Figura 2 – La valutazione per Misura e a livello di Programma.....	547
Figura 3 – Gli ambiti di influenza complessiva del Programma.....	571
Figura 4 – La distribuzione delle aree Natura 2000 sul territorio regionale	583

LISTA ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
AP/CP	Contratto di Partenariato/Accordo di Partenariato
ARPA	Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente
BCAA	Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
CCEP	Codice di Condotte Europeo sul Partenariato
CE	Commissione Europea
CFS	Corpo Forestale dello Stato
CGO	Criteri di gestione obbligatoria
DPSIR (schema)	Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte (aspetti ambientali, indicatori)
EEA	Agenzia europea per l'ambiente
FBI	Farmland Bird Index
FC	Fondo di Coesione
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FER	Fonte Energia Rinnovabile
GAL	Gruppi di Azione Locale
GHG	Gas serra (green house gas)
HNV	Aree agricole ad alta valenza naturale
HNVF	Aree forestali ad alta valenza naturale
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
LEADER (approccio)	<i>Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale</i> (collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale)
ONG	Organizzazioni Non Governative
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAF	Prioritized Action Framework (Natura 2000)
PEI	Partenariati Europei per l'Innovazione
PO	Programmi Operativi
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QSC	Quadro Strategico Comune
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SAT	Superficie Agricola Totale
SCMV	Sistema Comune per il Monitoraggio e la Valutazione
SIC	Sito di Interesse Comunitario (Natura 2000)
STRAS	Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità
SWOT (analisi)	<i>Strenghts Weaknesses Opportunities and Threats</i> (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce)
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
VIncA	Valutazione d'Incidenza Ambientale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
WBI	Woodland Bird Index
ZSC	Zona Speciale di Conservazione (Natura 2000)
ZPS	Zona di Protezione Speciale (Natura 2000)
ZVN	Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola

Sezione introduttiva: Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione

La Regione Marche sta predisponendo il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo di programmazione 2014-2020, soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art 6, comma 2, del D.Lgs 152/2006 (e ss.mm.ii), nonché dell'art.18 ("Ambito di applicazione"), comma 1, della L.R. 12 giugno 2007.

La VAS consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione ed approvazione del Programma, assicurando che siano coerenti agli obiettivi di sostenibilità e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Nella Regione Marche tale procedura è condotta conformemente alle disposizioni previste dalla normativa vigente ed in particolare dalla DGR n. 1813/2010, avente ad oggetto "Aggiornamento delle Linee guida regionali per la VAS di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D. Lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. 128/2010".

In tale contesto normativo si inserisce il presente Rapporto Ambientale (RA), che costituisce il documento principale dell'intera procedura VAS, in quanto permette di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che il Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di individuare le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso. Il documento è stato preparato sulla base delle indicazioni fornite dalle Linee Guida regionali, in maniera da essere però coerente anche rispetto alle Linee guida in materia di valutazione ex-ante dei PSR della DG "Agricoltura e Sviluppo Rurale" della CE⁸².

Appare opportuno sottolineare l'importanza che riveste la tempistica di definizione dei contenuti del Programma, che deve permettere di recepire i risultati delle attività di valutazione (Valutazione Ex Ante e VAS), in maniera da creare quel meccanismo di feed back che può migliorare la qualità dell'approccio strategico proposto.

Soggetti coinvolti e cronologia prevista delle attività di VAS

I soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nelle varie fasi del processo di VAS del PSR Marche 2014-2020 sono:

- l'Autorità Competente (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato) che è rappresentata dalla Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia, Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali;
- l'Autorità Procedente (ovvero la pubblica amministrazione che elabora, adotta e approva il Programma) che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca;
- i Soggetti con Competenze in materia ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Programma (la lista dei SCA è riportata nell'Allegato 3);
- il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso coinvolge sia i SCA, che il vasto pubblico interessato. Le consultazioni - ovvero l'insieme delle forme di informazione, partecipazione ed interazione di tali categorie nella raccolta dei dati e nella valutazione del Programma - accompagnano, dunque, l'intero processo di VAS del PSR Marche 2014-2020, nelle forme di:

- *consultazioni preliminari* (sulla base del RP) con Autorità Competente e SCA per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA;

⁸²Guidelines for ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs.

- *consultazione pubblica* sul RA (e PSR) con i SCA ed il pubblico interessato.

Sintesi delle osservazioni pervenute dai SCA in fase di Consultazione Preliminare

A seguito della presentazione del Rapporto Preliminare ai SCA, sono pervenute alcune osservazioni, sia di ordine metodologico che riguardanti i contenuti specifici. Detti contributi sono stati analizzati e, laddove possibile, considerati nella preparazione del presente RA.

Tab. 1. Sintesi delle osservazioni dei SCA al Rapporto Preliminare

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
Osservatorio suoli AATO 2 "Marche Centro - Ancona" AATO 3 "Marche Centro - Macerata" AATO 5 "Marche Sud – Ascoli Piceno"	Considerare tra gli ambiti di tutela della biodiversità, la biodiversità del suolo	Viene considerata nell'ambito degli impatti su biodiversità e sugli ecosistemi agricoli e forestali
	Verificare che la tutela della biodiversità di interesse agrario e del suolo si applichi su tutto il territorio regionale	Le indicazioni contenute riguardano l'intero territorio regionale
	Necessità del mantenimento e aggiornamento della rete di dati (suolo, clima, falda, ecc.)	Vedi capitolo sul sistema di monitoraggio ambientale
	Sostituire i riferimenti alle "acque profonde" con "acque sotterranee"	Sostituzione effettuata (indicatore di impatto ambientale n.11)
	Integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale con l'inserimento del riutilizzo della acque depurate	Viene considerato all'interno del capitolo Acque superficiali e sotterranee
	Indicare tra gli indicatori di contesto il consumo massimo di acqua ed il consumo riferito ad es. a un mese	In corso di verifica
	Prevedere tra gli investimenti per il risparmio idrico anche il rinnovo delle infrastrutture di accumulo/distribuzione e sistemi di automazione per l'irrigazione	Gli interventi sono previsti all'interno della Misura 4
	Inserire tra gli indicatori di risultato (Priorità 5 – 5a) i target "il volume delle perdite idriche nell'anno 2020 rispetto a quelle dell'anno base" e "il volume di acqua consumato per ettaro a parità di colture nell'anno 2020 rispetto all'anno base"	In corso di verifica
	Coinvolgimento del Consorzio di Bonifica nello stabilire gli obiettivi di miglioramento della gestione delle risorse idriche	Gli AATO sono presenti nella lista degli SCA e possono fornire i loro contributi anche in sede di consultazione pubblica
	Valutare gli effetti delle attività agricole, zootecniche e forestali sulle acque superficiali e sotterranee	Vedi Capitolo D
	Incentivare l'installazione e manutenzione di dispositivi di misurazioni dei prelievi e derivazioni	Gli interventi sono previsti all'interno della Misura 4
	Incentivare interventi per limitare perdite ed ottimizzare gestione dei prelievi (manutenzione infrastrutture, riutilizzo acque di drenaggio)	Gli interventi sono previsti all'interno della Misura 4
	Inserire il Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato per la verifica di coerenza esterna	Il Piano di Ambito del S.I.I., dati i suoi obiettivi, è stato considerato per l'analisi di coerenza esterna

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Interventi coerenti con la normativa riguardante il Parco	Il PSR è strumento di programmazione a livello regionale
	Coltivazione di colture "a perdere"	Tipologia di investimento prevista all'interno della sottomisura 7.6
	Pianificazione forestale e dei pascoli in aree protette, per migliorare la qualità delle attività agro-silvo-pastorali	Tipologia di investimento prevista dalla Misura 8
	Favorire la naturalità e multifunzionalità dei boschi	Tipologia di investimento prevista dalla Misura 15
	Incentivi per la gestione di aree agricole e pascolive abbandonate o in fase di naturalizzazione	Tipologie di investimento previste dalla sottomisura 4.4
	Incentivi per esbosco con mezzi non meccanici	Tipologie di investimento previste all'interno della sottomisura 8.6
PF Servizio Ambiente - Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali, AERCA e rischio industriale	Finanziamento recinzioni elettriche per riduzione danni da fauna selvatica	Tipologie di investimento previste all'interno della Misura 4
	Aggiungere il Piano di Risanamento dell'Area ad elevato Rischio di Crisi Ambientale di Ancona (AERCA), Falconara e Bassa Valle dell'Esino, per l'analisi di coerenza ambientale	Il Piano riguarda principalmente aree ed attività di tipo industriale / infrastrutturale, con scarse relazioni con il settore agricolo e rurale
Provincia di Macerata	Inserire il Piano regionale per la Bonifica delle aree inquinate, per l'analisi di coerenza ambientale esterna	Il Piano riguarda principalmente siti a rischio ambientale collegati con discariche e siti industriali, con scarse relazioni con il settore agricolo e rurale
	Rapportare il PSR con Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali	Gli aspetti considerati dai PTCP sono presi in considerazione da P/P presenti nell'analisi di coerenza ambientale esterna
	Valutare interconnessioni tra le pratiche agricole incentivate dal programma e i fenomeni di dissesto idrogeologico	Le valutazioni a riguardo sono presenti nel Capitolo D "Valutazione"
	Valutare gli effetti del PSR su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario e internazionale	Le valutazioni a riguardo sono presenti nel Capitolo D "Valutazione"
	Sviluppare il piano di monitoraggio, carente riguardo la sua frequenza	Vedi par. E su Monitoraggio (in corso di redazione)
	Obiettivi connessi all'utilizzo di biomasse in agricoltura potrebbero risultare in contraddizione con obiettivi specifici intesi a valorizzare la resilienza dei sistemi agroforestali al cambiamento climatico	Tema affrontato nel Capitolo D "Valutazione". L'applicazione dei principi della "gestione forestale sostenibile" comunque preserva (e per taluni aspetti rafforza) la capacità dei sistemi forestali di far fronte ai cambiamenti climatici.
	Aggiungere la Rete Ecologica Marche (REM) per l'analisi di coerenza ambientale esterna	In corso di verifica
PF Aree Protette	Aggiungere agli aspetti ambientali del tema "Biodiversità" le Unità ecologico-funzionali, e la specificazione delle aree ad alta valenza naturale (aree naturali protette, siti Natura 2000, HNV)	Integrazione effettuata
	Aggiungere "aree di interconnessione ecologica", al terzo capoverso del paragrafo del RP 1.5.1.3	Integrazione effettuata

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
Comunità Montana dei Sibillini	Aggiungere il Settore di governo “Ambiente”	Il settore Ambiente è stato aggiunto alla lista dei Settori di Governo
	Aggiungere la dir.92/43/CEE ed il DPR 357/97 e smi nelle norme di riferimento comunitario e statale	I riferimenti sono stati aggiunti
	Integrare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale come segue: • sostegno e sviluppo delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000; • sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale secondo gli obiettivi gestionali delle UEF individuate dalla REM; • contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario di cui alla Rete Natura 2000; • valorizzazione dei servizi ecosistemici.	Integrazioni effettuate
	Aggiungere il Woodland Bird Index alla lista degli indicatori di contesto	L'indicatore è stato aggiunto
	Rapportare il PSR con Piani di Gestione del patrimonio agricolo e forestale ed i Piani particolareggiati di assestamento forestale delle Comunità Montane delle Marche, ed i Piani di Gestione delle Aree Natura 2000	La verifica della coerenza esterna degli interventi del PSR viene sviluppata rispetto a documenti di programmazione aventi carattere territoriale equivalente (a livello regionale o sub regionale)
	Adottare Misure per l'aggiornamento dei Piani sopra citati	Interventi previsti dalla SM 7.1
Parco Naturale del Conero	Maggior riferimento ai criteri GFS (Gestione Forestale Sostenibile), di cui risoluzione H1 della Conferenza di Helsinki, 1993	La Gestione Forestale Sostenibile è il presupposto operativo di tutti gli interventi finanziati dal PSR in campo forestale
	Sviluppare il tema ambientale “Paesaggio e patrimonio culturale e architettonico”, alla luce della priorità “Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali”, al fine di: • permettere il riequilibrio territoriale (territori forti della costa-entroterra debole); • favorire la struttura reticolare policentrica del territorio e ridurre lo spopolamento di territori “marginali”; • tutelare gli usi civici degli Utenti delle Comunanze Agrarie; • valorizzazione degli insediamenti legati alle filiere produttive dei distretti locali; • individuazione criteri di localizzazione per interventi di interesse sovracomunale ed infrastrutture; • sviluppo del turismo ambientale nelle aree protette e sviluppo della ricettività diffusa in zone agricole e centri storici minori.	La VAS non è un documento di tipo prettamente “strategico”, non indica cioè delle linee strategiche da adottare dal PSR, ma registra le ricadute di tipo ambientale delle attività previste. Ciò nondimeno possono essere forniti al Programmatore (AdG del PSR) alcuni spunti operativi per migliorare l'efficacia ambientale degli interventi previsti, spunti che sono illustrati ai par. D.4 ed F del presente Rapporto.
Parco Naturale del Conero	Tutte le azioni e misure del PSR devono essere permeate dai principi della tutela della biodiversità, salvaguardia dell'ambiente, tutela di specie e habitat.	I principi indicati sono gli obiettivi unionali che costituiscono la “conditio sine qua non” per tutti gli interventi del PSR. Viene verificato con l'analisi di coerenza ambientale interna e nel par. “Valutazione degli effetti sull'ambiente”.

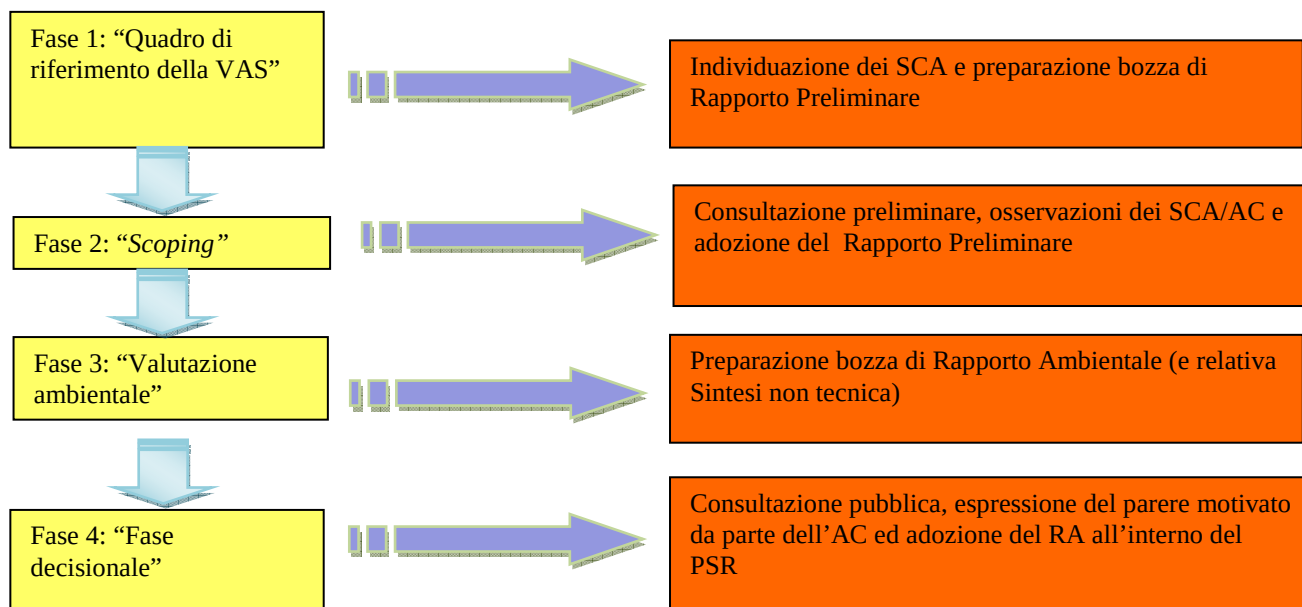
Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
	In riferimento alle priorità 1,2,3 e 6 assegnare priorità alle aziende situate in aree Natura 2000 e Aree Protette	Osservazioni girate all'AdG per la predisposizione priorità di intervento
	Evitare di penalizzare il territorio ricompreso in Aree Protette e aree Natura 2000 appartenente ai comuni capoluogo di provincia	Osservazioni girate all'AdG per la predisposizione priorità di intervento
	Aggiungere agli “obiettivi di sostenibilità ambientale”: • favorire il ripristino del reticolo idrografico minore storico eliminato in un recente passato e/o favorire con altri interventi di sistemazioni agrarie che comportino globalmente un miglioramento dell'agroecosistema la risoluzione delle problematiche del dissesto idrogeologico dei terreni legate alla eliminazione del reticolo idrografico minore; • evitare l'abbandono dei terreni marginali (sia nelle aree montane che Siti Natura 2000); • favorire la sensibilizzazione e la crescita culturale degli agricoltori per le tematiche di tutela dell'ambiente e della biodiversità; • promuovere ulteriormente l'agricoltura biologica non solo con contributi economici ma anche ad esempio proseguendo l'informazione dei consumatori, la formazione degli agricoltori e anche aggiungendo un servizio di assistenza tecnica e consulenza tecnica dedicato, a vantaggio degli agricoltori.	Integrati nella lista degli obiettivi ambientali
	Inserire come indicatori di impatto e/o di risultato: Copertura del suolo, Agricoltura estensiva, Stato di conservazione degli habitat agricoli, Foreste protette	In corso di definizione
	Prendere come siti per il reperimento dei dati per gli “indicatori di impatto di tipo ambientale” i territori delle Aree Protette e Siti Natura 2000, in particolare per: <i>Farmland Bird Index, Aree agricole ad elevato valore naturalistico, Qualità delle acque, Sostanza organica nei suoli agrari, Erosione idrica nei suoli, Copertura del suolo, Agricoltura intensiva, Stato di conservazione degli habitat agricoli, Foreste protette.</i>	Sono stati utilizzate le fonti citate per le analisi svolte
P.F. Difesa del suolo e autorità di bacino	Per gli indicatori Copertura del suolo e Aree agricole ad elevato valore naturalistico utilizzare dati disponibili a livello regionale come Carta della Vegetazione e del Paesaggio Vegetale (scala 1:50000) e per Aree Protette e Aree Natura 2000, le carte della Vegetazione e del Paesaggio Vegetale disponibili a scala 1:10000.	Sono stati utilizzate le fonti citate per le analisi svolte
	Inserire il Piano di Assetto Idrogeologico regionale tra gli strumenti di pianificazione sui quali valutare prioritariamente e dettagliatamente la coerenza ambientale esterna	Il PAI è comunque oggetto di verifica sulla coerenza esterna del Programma
	In riferimento ai temi ambientali riguardanti acqua e suolo, riferire le valutazioni previste alla scala di bacino/sub-bacino idrografico	Il livello di analisi previsto è quello a scala regionale, salvo approfondimenti legati alla presenza di problematiche specifiche a livello locale che possono avere ripercussioni anche a livello regionale
	Inserire azioni volte a sostenere usi del suolo che tendano a garantire la stabilità dei versanti e a ridurre i flussi di piena	Previste dalla Misura 5
	Inserire azioni rivolte al mantenimento e ripristino della funzionalità di ogni componente territoriale che possa contribuire ad un “regolare” flusso delle acque piovane	Previste dalla Misura 4 e 5

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche	Contenere, nei casi di trasformazioni dello stato dei luoghi comportanti una maggiore impermeabilizzazione, le superfici impermeabili e valutare la capacità di ricezione da parte del reticolo idrografico locale dei flussi originati dalla trasformazione.	Tematica affrontata nel cap. D Valutazione
	Prendere in considerazione i vari Piani/Regolamenti dei Parchi e delle Riserve Statali e Regionali per l'analisi di coerenza esterna.	La verifica della coerenza esterna degli interventi del PSR viene sviluppata rispetto a documenti di programmazione aventi carattere territoriale equivalente (a livello regionale o sub regionale)
	Valutare gli effetti del PSR sui paesaggi e beni vincolati.	Vedi cap. D "Valutazione"
	Inserire tra le priorità la salvaguardia dell'edilizia storica rurale attraverso interventi di restauro conservativo (non solo a fini turistico-ricreativi come dichiarato a pag.31 del RP), e la ricostituzione del paesaggio rurale storico tradizionale.	L'individuazione delle priorità di intervento è compito dell'AdG del PSR. Secondo legislazione comunitaria interventi di questo tipo devono comunque avere una finalità produttiva.
	Inserire tra gli indicatori il paesaggio agrario storico tradizionale	Il problema in questo caso è la definizione di un indicatore specifico che sia specifico, misurabile, accessibile (come fonte dati), pertinente e definito temporalmente.
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	Riservare particolare attenzione all'individuazione delle azioni che determineranno variazioni significative dell'uso del suolo (es. da colture intensive a estensive, da colture agrarie a forestali).	Tale parametro è stato preso in considerazione nelle analisi sviluppate
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Pianificare con attenzione una eventuale produzione di energia da FER, specie per quel che riguarda l'individuazione di aree idonee.	Sono state considerate possibili ricadute, vedi par. "Valutazione"
	Precisare meglio come si terrà conto del problema della frammentazione e della connettività ecologica, in particolare all'interno delle Aree Natura 2000.	Vengono considerati nel paragrafo relativo alla Valutazione; le possibili ricadute sulle Aree Natura 2000 vengono trattate nel paragrafo relativo alla Valutazione d'Incidenza

La cronologia delle attività previste e realizzate

Lo schema di seguito riportato sintetizza le varie fasi di cui si compone l'intera procedura VAS:

FIGURA 3 – GLI STEP PROCEDURALI DELLA VAS



Nell'elencazione delle fasi di VAS sopra riportata non è stata citata la verifica di assoggettabilità poiché il PSR Marche – Programma cofinanziato dall'Unione Europea a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), elaborato e adottato da un'autorità a livello regionale e previsto da un'apposita disposizione regolamentare – rientra tra i piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 2, del D.lgs. 152/2006 (nonché di cui all'art.18 comma 1, della L.R. 12 giugno 2007), ovvero tra quelli che devono essere sempre assoggettati a VAS. Risulta evidente il doveroso assoggettamento del processo di formazione del Programma in oggetto alle verifiche ed alle attività previste dalla normativa in materia di VAS, in quanto:

- il PSR è elaborato per il settore agricolo e può definire il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
- il PSR costituisce il quadro di riferimento di interventi per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione di uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Le attività relative alla procedura VAS già svolte sino a questo momento (giugno 2014), possono essere così riassunte:

- Realizzazione di una serie di Tavoli preparatori, finalizzati all'ascolto del partenariato su alcuni temi di rilevanza ambientale:
 - o Foreste, 4 marzo 2013
 - o Aree montane e ruolo dell'agricoltura, 25 luglio 2013
 - o Ecosistemi, energia e clima, 27 ottobre 2013
- Realizzazione del Rapporto Preliminare (RP), funzionale a stabilire, nella fase preliminare di consultazione tra Autorità Procedente, Autorità Competente e Soggetti con Competenze in materia Ambientale (SCA), l'impostazione metodologica, le tematiche da analizzare ed il livello di approfondimento da includere nel RA.

- Conferenza dei Servizi (20 febbraio 2014), durante la quale sono stati discussi i contenuti del RP ed è stata verificata l'adequatezza del grado di approfondimento ed in ventaglio delle tematiche richieste per il presente Rapporto Ambientale.
- La chiusura della fase di Scoping è avvenuta in data 14 marzo 2014, in coincidenza con il termine stabilito in sede di Conferenza dei Servizi per l'invio delle osservazioni al RP da parte dei SCA.

Le procedure VAS si accompagnano e si integrano con quelle relative alla Valutazione ex Ante complessiva. Come previsto peraltro dalle linee guida comunitarie, deve esistere infatti una forte complementarità tra le due componenti, in quanto le risultanze della VAS vanno ad integrare le analisi sviluppate dalla VEA, in maniera da poter fornire all'AdG un insieme coerente di osservazioni e suggerimenti finalizzati al miglioramento complessivo del redigendo PSR 2014 – 2020.

Approccio metodologico

L'obiettivo del RA è quello di:

- a) Valutare come il PSR si inserisce rispetto al percorso di sviluppo strategico del territorio regionale;
- b) Definire le conseguenze derivanti dalla sua attuazione sul territorio e sull'ambiente.

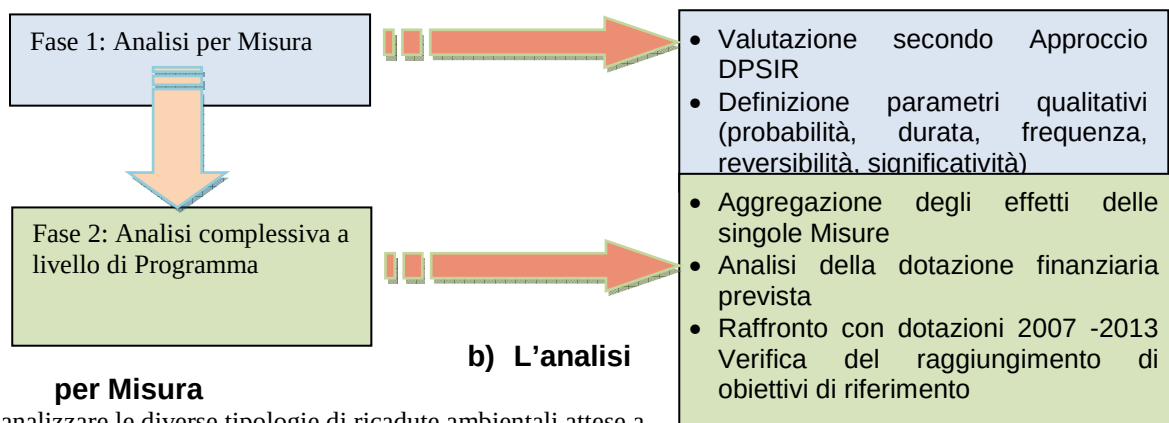
Per permettere un'analisi valutativa efficace, il presente documento è stato quindi strutturato in diverse componenti:

- Inquadramento generale: quadro normativo, contenuti del Programma, obiettivi di riferimento, coerenza con gli altri strumenti della programmazione regionale e comunitaria;
- Inquadramento del contesto ambientale: individuazione delle principali caratteristiche e criticità del contesto ambientale regionale;
- Valutazione degli effetti del Programma: analisi degli impatti attesi (sia a livello di singola Misura, sia a livello di Programma nel suo complesso), individuazione degli interventi di mitigazione e di compensazione;
- Sistema di monitoraggio: strutturazione di un sistema di monitoraggio efficiente, in grado di seguire l'evoluzione dei parametri ambientali influenzati dalle realizzazioni del Programma.

a) Approccio rispetto alla valutazione degli effetti del Programma

Entrando nello specifico del metodo utilizzato per valutare gli effetti delle azioni finanziate dal Programma, è stato utilizzato il seguente percorso logico:

FIGURA 4 – LA VALUTAZIONE PER MISURA E A LIVELLO DI PROGRAMMA



Per analizzare le diverse tipologie di ricadute ambientali attese a livello di singola Misura sono state realizzate delle apposite “Schede di Misura” (vedi par. D.1.1).

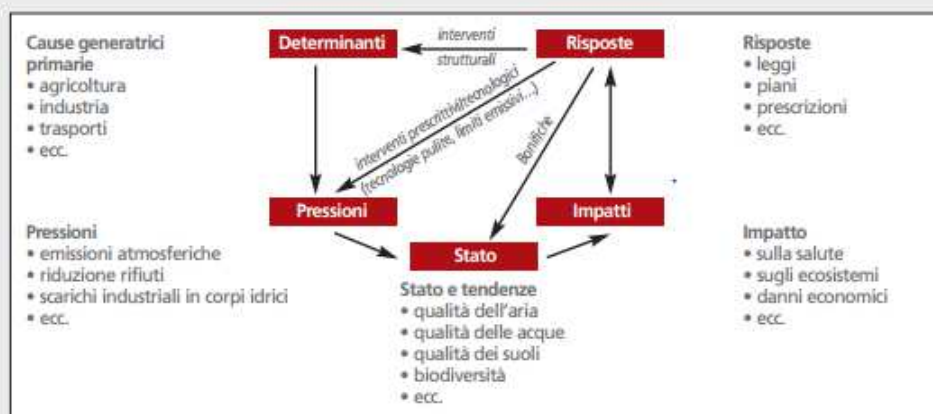
Struttura della scheda di Misura

- Titolo Misura
- Descrizione degli interventi previsti a livello di Sottomisura
- Identificazione degli effetti ambientali previsti

Per ognuno degli effetti vengono riportati:

- Indicazione degli interventi della Misura che determinano l'impatto ambientale
- Identificazione della tipologia d'impatto (positiva o negativa)
- Tema ambientale interessato
- Aspetti ambientali interessati
- Analisi delle componenti dell'analisi DPSIR (descrizione di Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte)
- Quantificazione dei singoli effetti attesi di ciascuna Misura, che vengono valutati considerando:
 - significatività
 - probabilità,
 - durata,
 - frequenza
 - reversibilità degli effetti

Come peraltro suggerito dalla Linee Guida regionali, è stato utilizzato l'approccio DPSIR per le valutazioni effettuate. Questo schema - proposto nel 1999 dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) e ripreso poi dall'ISPRA - prende in considerazione diversi fattori (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) per arrivare a descrivere le problematiche ambientali di un territorio e per valutare le maggiori criticità ambientali da affrontare nell'ambito della pianificazione di programmi di intervento territoriale.



Fonte: Ministero dell'Ambiente

- **Determinanti**: sono le cause che innescano un effetto ambientale. In questo caso equivalgono alle singole Misure/Sottomisure/Azioni del PSR;
- **Pressioni**: individuano le tipologie di attività che vengono realizzate e che creano un qualche tipo di effetto. Nel caso degli interventi del Programma possono riguardare ad es. la distribuzione di fertilizzanti di sintesi, la produzione di energia da rinnovabili, la realizzazione di strutture agrituristiche;
- **Stato**: indica su quali dei parametri ambientali si va ad intervenire (qualità/quantità acque, biodiversità, energia, etc.);
- **Impatti**: descrive quelli che sono gli effetti del determinante sui vari ambiti considerati (diminuzione dell'emissione di gas serra, aumento della biodiversità, effetti positivi/negativi sul paesaggio rurale, etc.);
- **Risposte**: nel caso in cui sono individuati effetti negativi, è possibile individuare anche delle "risposte", che permettono di eliminare/attenuare tali ricadute negative.

Va considerato che la valutazione qualitativa, pur non essendo "numerica" e quindi oggettiva in senso stretto, deve essere comunque quanto più possibile obiettiva e ripercorribile.

Definizione dei parametri qualitativi

Per arrivare ad una valutazione qualitativa degli effetti ambientali individuati, viene assegnata una classe di significatività, ottenuta considerando le caratteristiche dell'effetto: la sua probabilità di avvenire, il fatto che sia diretto o indiretto, la sua reversibilità/irreversibilità, la durata/frequenza. Tali parametri sono definiti come di seguito:

Probabilità: Si definisce **Poco Probabile (PP)** un effetto episodico e/o un effetto il cui verificarsi non è certo; **Probabile (P)** un effetto che avviene con moderata frequenza (ma non episodico) e/o che ha una buona possibilità di verificarsi; **Molto Probabile (MP)** un effetto che avviene con elevata frequenza e/o con possibilità vicine alla certezza.

Effetto diretto / indiretto: Si definisce un effetto **Diretto**, un effetto che si verifica come conseguenza dell'azione; **Indiretto**, un effetto che si verifica a causa di uno o più effetti provocati dall'azione.

Reversibilità/ irreversibilità: Si definisce Reversibile un effetto che scompare quando termina l'azione o in un tempo finito dall'interruzione dell'azione; si definisce Irreversibile un effetto a seguito del quale è necessario intervenire per ripristinare le condizioni iniziali oppure è impossibile ripristinare le condizioni iniziali.

Durata e frequenza: Si definisce un effetto Duraturo, un effetto permanente o a lungo termine; per effetto Frequente, si intende un effetto che avviene con periodicità elevata, o che ha alta probabilità di ripresentarsi, mentre si definisce Non frequente, un effetto episodico e/o sporadico.

Per ognuno di essi è stato associato un valore (da 1 a 3), in considerazione della tipologia di intervento e degli effetti che si attende possano determinare sui vari parametri ambientali. Sulla base di tali codici sono stati costruiti i grafici riportati al par. D.1.1.

Tab. 2. Legenda dei parametri qualitativi utilizzati per la valutazione degli effetti ambientali

Parametro	Codice di classificazione del parametro		
	1	2	3
Significatività	non significativo (incide in maniera limitata su un parametro ambientale non critico)	mediamente significativo (incide o in maniera importante oppure su un parametro ambientale critico)	molto significativo (incide in maniera importante su un parametro ambientale critico)
Frequenza	non frequente (accade sporadicamente in conseguenza dell'intervento)	mediamente frequente (accade abbastanza di frequente in conseguenza dell'intervento)	molto frequente (accade ogni volta che si effettua l'intervento)
Durata	effetto temporaneo (accade una volta sola, per un periodo limitato, in concomitanza ad es. del cantiere di lavorazione)	effetto medio (perdura finché rimane attiva la Misura)	effetto duraturo (perdura anche dopo il cessare della Misura)
Reversibilità	non reversibile (l'effetto non scompare dopo la cessazione della Misura)	mediamente reversibile (situazione intermedia)	completamente reversibile (l'effetto scompare dopo la cessazione della Misura)
Probabilità	poco probabile	mediamente probabile	molto probabile

c) La valutazione complessiva a livello di Programma

I risultati delle analisi effettuate a livello di Misura vengono poi aggregate rispetto al loro effetto sui temi e gli aspetti ambientali individuati. Si verifica cioè se vi sono effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con effetto sinergico o che incidono in maniera contrapposta, diminuendo/annullando gli effetti considerati. Il grado di significatività delle attività finanziate viene rapportato anche alle disponibilità finanziarie previste dal Piano Finanziario, che vengono confrontate – laddove possibile - con le analoghe attività finanziate nel 2007 – 2013.

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

Scopo della presente sezione non è solo quello di descrivere il piano o programma, ma anche quello di indicare come il Programma si inserisce nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento.

A.1. Quadro normativo di riferimento per il PSR Marche 2014-2020: descrizione della normativa che fornisce il quadro di riferimento del Programma.

In questo paragrafo vengono descritti sia la principale normativa di riferimento, che i documenti di programmazione di maggiore rilevanza per il tema dello sviluppo rurale a livello comunitario, nazionale e regionale.

A.1.1. Riferimenti di livello comunitario

Di seguito si fornisce un elenco dei principali riferimenti comunitari per il redigendo Programma di Sviluppo Rurale (PSR):

- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, e successive modifiche ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;
- Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce le modalità di applicazione del Reg.(CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione, del 12 aprile 2013;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale(FESR), sul Fondo sociale europeo(FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo di sviluppo regionale(FESR), sul Fondo sociale europeo(FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

- Comunicazione del 29.06.2011 COM(2011) 500 della Commissione Europea al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e sociale e al Comitato delle Regioni, concernente il *Budget* per l'Europa 2020;
- Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito QCMV) previsto dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- *Working Paper on Elements of strategic programming for the period 2014-2020, Working paper prepared in the context of the Seminar on "Successful Programming" EAFRD 2014-2020 Brussels, 6th and 7th December 2012;*
- Nota della Commissione Europea (COCOF_11-0040-01-EN) "*Guidance note on indicative contents and structure for the National strategic reports*";
- "Linee Guida per la Valutazione ex-ante 2014-2020 dei programmi di sviluppo rurale" elaborate dalla Commissione europea nell'agosto 2012;
- *Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020.*
- *European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators (update No 4 – 16 September 2013);*
- *EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document (updated version July 2013).*
- *EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform, 16 September 2013.*

A.1.2. Riferimenti di livello nazionale

Il principale riferimento di livello nazionale è costituito dall'**Accordo di Partenariato (AP)**. Tale documento, previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (art.14), individua, a livello di Stato membro, tra gli altri elementi, i fabbisogni di sviluppo, i risultati attesi in relazione agli interventi programmati, gli obiettivi tematici su cui lo Stato membro decide di concentrare le proprie risorse, nonché la lista dei programmi operativi e la relativa allocazione finanziaria per ciascuno dei Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC): FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP.

La struttura dell'AP è stata definita dalla Commissione europea nel documento "Linee guida sui contenuti dell'Accordo di partenariato", sul quale la stessa Commissione ha organizzato incontri di discussione con gli Stati membri. La proposta CE di articolazione del documento è organizzata, in sintesi, nel seguente modo:

- analisi dei bisogni di sviluppo e delle potenzialità di crescita dello Stato membro e dei territori (con riferimento agli 11 obiettivi tematici individuati dalla proposta di Regolamento CE), con particolare attenzione alle lezioni apprese dalla corrente programmazione e all'individuazione delle strategie macro-regionali e di bacino marittimo alle quali l'Italia è interessata (Sezione 1.1);
- esiti della valutazione ex ante dei documenti di programmazione (Sezione 1.2);
- descrizione e motivazione delle scelte di investimento, evidenziando per ciascun obiettivo tematico i risultati attesi, le azioni conseguenti e il relativo fondo di finanziamento (Sezione 1.3);
- allocazione finanziaria per i quattro Fondi del QSC (Sezione 1.4);
- applicazione dei principi orizzontali (partenariato, parità di genere e non discriminazione) (Sezione 1.5);
- lista dei programmi operativi (Sezione 1.6);
- meccanismi a garanzia di una efficace implementazione (Sezione 2.1);
- verifica dei prerequisiti di efficacia degli interventi (c.d. condizionalità ex ante) (Sezione 2.3);
- riserva di efficacia (Sezione 2.4);
- interventi di capacità amministrativa (Sezione 2.5);
- strumenti di sviluppo territoriale integrato (Sezione 3);
- valutazione dei sistemi informativi a supporto della gestione e l'individuazione delle azioni di rafforzamento di tali strumenti (Sezione 4).

L'Accordo di Partenariato scaturisce dal confronto tecnico-istituzionale svoltosi nei primi mesi del 2013 e avviato sulla base del documento "**Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020**" del dicembre 2012. Tale documento, presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha avviato il confronto pubblico per preparare l'Accordo e i Programmi, secondo la proposta di percorso trasmessa alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012. Più in particolare, il documento propone: i) 7 innovazioni di metodo; ii) 3

opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città, aree interne; iii) ipotesi di metodo e operative in merito a ognuna delle 11 aree tematiche individuate per l'intera Unione europea. Il documento è stato inviato ai Servizi della Commissione in bozza nel Dicembre 2013 e in forma definitiva nell'Aprile 2014.

A.1.3. Riferimenti di livello regionale

Si ricordano brevemente i contenuti della Relazione delle Commissioni VI^A, IV^A e III^A concernente: "La nuova programmazione europea 2014-2020, metodi ed obiettivi per la redazione dei piani e dei programmi regionali". L'Assemblea Legislativa delle Marche, nella seduta del 10 dicembre 2013, relativamente alle linee strategiche regionali da adottare per l'attuazione dei programmi comunitari, ha fatto riferimento anche ad alcune questioni che possono avere ricadute ambientali significative:

- viene riconosciuta l'importanza attribuita dalle autorità comunitarie alla valorizzazione e alla tutela del territorio ed in particolare della Rete Natura 2000, che nella Regione Marche formano le Rete Ecologica Marchigiana (REM);
- viene ricordata la particolare rilevanza per la Regione Marche – caratterizzata da un significativo squilibrio territoriale e demografico fra la zona costiera e l'entroterra - del Documento proposto dal Ministro Barca in merito agli interventi per lo sviluppo le "Aree interne";
- si riprendono i contenuti dell'art. 8 del Regolamento FEASR, che prevedono la possibilità di attivare, all'interno dei PSR, degli specifici "sottoprogrammi" su varie tematiche, una delle quali riguarda le aree montane;
- si auspica quindi l'inserimento, all'interno del PSR Marche, di un "Sottoprogramma aree montane", in quanto considerato tra le risposte più efficaci per rendere effettiva la realizzazione del c.d. "obiettivi trasversali", (innovazione, ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento ad essi), propri della programmazione FEASR 2014-2020;

Nella relazione vengono quindi riportate anche alcune delle azioni che potrebbero essere previste all'interno di un eventuale "Sottoprogramma aree montane":

- 1) la promozione e la valorizzazione del sistema ecologico ed ambientale della montagna, per tutelare al meglio il paesaggio tradizionale e la funzionalità dell'ecosistema montagna;
- 2) il mantenimento del territorio rurale come spazio di vita e di produzione, con attivazione di filiere corte e l'adozione di tecniche e metodologie di lavorazione e di produzione innovative;
- 3) il sostegno alla costituzione di cooperative e di altre forme di aggregazione tra imprese, alla diversificazione, all'impiego di nuove tecnologie, nonché all'adattamento a nuove norme ed ai nuovi sistemi di qualità, che contribuiscono al miglioramento della competitività;
- 4) il mantenimento e l'incremento dell'occupazione degli addetti nel settore agricolo e forestale, anche nell'ottica del riassorbimento di manodopera espulsa dal sistema produttivo industriale ed artigianale a seguito di crisi aziendale;
- 5) la promozione di servizi per la collettività, il sostegno alle filiere corte e ai mercati locali e la promozione della consapevolezza della multifunzionalità dell'ecosistema appenninico.

Tra gli obiettivi prioritari raggiungibili da questa tipologia di interventi viene ricordata quello della tutela del territorio, in considerazione delle criticità presenti nella Regione Marche. La residenzialità nei territori marginali diventa quindi fattore determinante per la difesa/presidio del suolo e la valorizzazione in chiave turistico-ambientale delle aree di riferimento. Viene altresì sottolineato come elemento di attenzione quello relativo alla coesistenza tra approccio LEADER e Sottoprogramma tematico.

Un altro fattore strategico di cui si sottolinea l'importanza è quello del sostegno a processi e prodotti finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al cui interno si inserisce anche la valorizzazione della filiera produttiva energetica e del legno.

A.1.4. Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Si fornisce di seguito una breve indicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale considerata come riferimento per l'elaborazione di questo documento, per la valutazione preliminare degli impatti ambientali finalizzata alla sola fase di Scoping e, più in generale, per l'intera procedura di VAS del Programma in analisi.

A.1.5. Riferimenti di livello comunitario

La normativa di riferimento a livello europeo per la Valutazione Ambientale Strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 – c.d. “Direttiva VAS” – concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa costituisce lo strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri, in quanto garantisce che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente della loro attuazione.

I principi fondamentali alla base della VAS poggiano sulla considerazione che gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente possano essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali a monte, piuttosto che a valle.

La Direttiva VAS risponde alle indicazioni della "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", firmata nella cittadina danese di Aarhus nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001 – a cui aderiscono 39 Stati membri della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) e l'Unione europea – rappresentando uno strumento internazionale di fondamentale rilevanza per la sensibilizzazione e il coinvolgimento della società civile sulle tematiche ambientali.

Da considerare anche la Dir.92/43/CEE “Habitat” “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. ”

A.1.6. Riferimenti di livello nazionale

Il **D.lgs 3 aprile 2006, n. 152**, “Norme in materia ambientale”, aggiornato con le modifiche introdotte dal D.lgs16 gennaio 2008, n. 4⁸³ (nonché, successivamente, dal D.lgs. 29 giugno 2010, n.128⁸⁴), disciplina, nella Parte Seconda, le “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”, e costituisce per il nostro Paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi. Questo decreto è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e si applica ai piani o programmi avviati successivamente a tale data.

Può essere ricordato anche il **DPR 357/97 e smi** “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MI.BAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA)

A.1.7. Riferimenti di livello regionale

La Regione Marche, in applicazione della direttiva 2001/42/CE, vista l’assenza di un quadro normativo di riferimento nazionale, ha provveduto ad emanare la **Legge 12 giugno 2007, n. 6**, prevedendo, ai sensi dell’art. 20 l’emanazione di apposite linee guida per la definizione delle modalità di esecuzione del processo di VAS in relazione ai piani e programmi di competenza della Regione Marche e degli Enti locali.

Con D.G.R. n. 1400 del 20/10/2008, la Regione Marche ha approvato le “**Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica**” al fine di fornire un indirizzo univoco per l’applicazione della disciplina vigente così come esplicitata nella parte Seconda del D.lgs152/2006.

Con **D.G.R. n. 1813 del 21/12/2010**, la Regione Marche ha **aggiornato le linee guida** precedenti sia sulla base dell’esperienza maturata sia al fine di adeguarle alle recenti modifiche apportate alla normativa in materia dal D.lgs 128/2010.

L’Allegato 1 alla DGR n. 220/2010 riguarda invece le “**Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza**”, [articolo 23, comma 1, lettera c) L.R. 12 giugno 2007, n. 6] Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi. Pubblicata nel BURM n.20 del 26/02/2010.

Altra normativa regionale pertinente:

- **DGR n. 1701 del 01/08/2000** "Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE - individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definizione degli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all' art. 5 del DPR 357/97".
- **Legge Regionale 15 novembre 2010, n. 16**, art. 28 (in vigore dal 19 novembre 2010)
- **DGR 1471/2008** Misure di conservazione SIC e ZPS
- **DGR 1036/2009** Modifiche ed integrazioni della DGR 1471/2008

⁸³ Pubblicato sulla G.U n. 24 del 29 gennaio 2008 - Supplemento Ordinario n. 24/L, ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008, che abroga e sostituisce gli artt. da 4 a 52 del D.lgs 152/2006.

⁸⁴ “Modifiche ed integrazioni al D.lgs152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”, pubblicato sulla G.U. n. 186 dell'11 agosto 2010 - Supplemento Ordinario n. 184.

- **DGR n. 360 del 01/03/2010** L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Pubblicata nel BURM n.25 del 12 marzo 2010.
- **DGR n. 447 del 15/03/2010** LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000. Pubblicata nel BURM n.28 del 26 marzo 2010.
- **DGR n. 1274 del 02/09/2010** LR n. 6/2007 art. 23 - Individuazione delle modalità di tabellazione dei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e approvazione del modello di tabella perimetrale.
- **DGR n. 1535 del 21/11/2011** Intesa Stato-Regioni 7 ottobre 2010_Strategia nazionale per la Biodiversità. Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni per dare avvio alle attività degli Osservatori/Uffici regionali per la biodiversità, per l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità, e per la realizzazione della loro Rete.

A.2. Illustrazione del Programma

In questo paragrafo si riporta una descrizione dei contenuti del PSR Marche 2014-2020. Vengono fornite, in particolare, alcune informazioni riguardanti obiettivi e struttura del Programma, integrate da indicazioni sull'analisi SWOT e l'identificazione dei fabbisogni, dalle indicazioni sulle scelte strategiche individuate dalla lista delle Misure previste e relativo Piano Finanziario.

I programmi di sviluppo rurale devono individuare i fabbisogni della zona interessata e descrivere una strategia coerente per soddisfarli, alla luce delle Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. Queste priorità sono 6 e risultano a loro volta declinate in 18 aree di intervento (Focus Area). Nel RA le analisi previste sono sviluppate prendendo in considerazione la versione 1 del nuovo PSR Marche 2014 – 2020 (consegnata dall'AdG al Valutatore nel Giugno 2014).

Le Priorità e relative Focus Area attivate nel PSR Marche 2014-2020 sono riportate nella seguente tabella:

Tab. 3. Priorità previste e relative Focus Area

PRIORITA'		FOCUS AREA	
1	Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1a	Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
		1b	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
		1c	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
2	Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2a	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
		2b	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
3	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore	3a	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

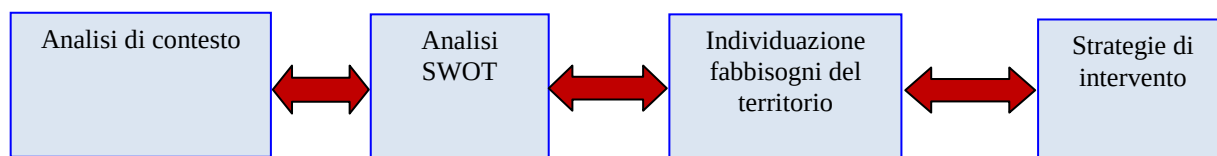
PRIORITA'		FOCUS AREA	
	agricolo	3b	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4a	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
		4b	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
		4c	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
5	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5a	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
		5b	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
		5c	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
		5e	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
6	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6a	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
		6b	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
		6c	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Fonte: AdG PSR Marche

La sola Focus Area prevista a livello comunitario che – in base alla documentazione pervenuta dall'AdG – non viene considerata dal redigendo PSR Marche 2014-2020 è la 5d - *Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*. Le priorità e le aree di intervento individuate costituiscono gli Obiettivi Specifici dello sviluppo rurale per la Regione Marche in relazione al periodo 2014-2020.

Al fine di traguardare l'attuazione del PSR al perseguimento degli Obiettivi Specifici scelti, è basilare una preliminare verifica delle necessità e delle opportunità di sviluppo del territorio, sulla cui base definire il Programma degli interventi da realizzare nel periodo previsto.

L'analisi di contesto e l'analisi SWOT che ne è seguita hanno reso possibile individuare i punti di forza su cui puntare per operare il cambiamento auspicato, i punti di debolezza da neutralizzare, le opportunità da cogliere e le minacce da scongiurare. Lo schema seguente sottolinea il legame che deve essere ricercato dal Programma tra gli elementi "descrittivi" (analisi contesto, SWOT) e quelli "programmatici" (individuazione dei fabbisogni e definizione strategie di intervento).



Nella tabella seguente si riportano gli elementi dell'analisi SWOT relativi alle tematiche ambientali.

Tab. 4. Analisi SWOT per le tematiche ambientali

PUNTI DI FORZA
Maggiore incidenza delle superfici biologiche sulla SAU totale

ASSAM come strumento di raccordo tra sistema produttivo e mondo della ricerca
Rilevante superficie territoriale coltivata e boscata
Territorio rurale ad alta valenza naturale e paesaggistica
Attuazione di attività di recupero, classificazione, conservazione dei materiali genetici locali
Rischio incendi elevato, ma fenomenologia relativamente bassa
Pianificazione relativa all'efficienza energetica e alla produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)
Basso ricorso alle colture irrigue
PUNTI DI DEBOLEZZA
Ritardata adozione/approvazione delle misure di conservazione specifiche / Piani di gestione dei Siti natura 2000
Diffuso rischio idrogeologico e fenomeno erosivo del territorio regionale
Bassa diffusione degli impianti energetici a biomassa
Perdita di elementi paesaggistici
Le attività selvicolturali non sono molto diffuse
Minori opportunità occupazionali presenti nelle aree montane determinate dai vincoli naturali e dallo spopolamento
Modesta quota delle superfici irrigate e bassa efficienza nell'irrigazione
OPPORTUNITA'
Sviluppo e consolidamento delle aziende agricole con attività connesse
Gestione attiva e sostenibile delle foreste
Diffusione di tecniche agricole sostenibili
Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e sostenibili
I consumi dei prodotti alimentari di qualità sono in crescita
Crescente frequentazione delle aree rurali
La zootecnia estensiva nelle aree montane può produrre reddito, occupazione e tutela ambientale
Aumento della competitività del settore forestale e nuove prospettive
MINACCE
Profonda trasformazione dell'uso del territorio nelle zone montane
Difficile valorizzazione di mercato della qualità delle produzioni biologiche
Minore crescita degli impianti a biomassa nelle Marche
Intensificazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici
Forte competizione dell'uso del suolo con l'espansione delle aree urbane e con le altre attività economiche
La contrazione della SAU regionale è un processo che assume una velocità relativamente più elevata rispetto alla media nazionale

Le evidenze emerse dall'analisi SWOT hanno consentito, infine, di identificare quelli che sono i fabbisogni di intervento del Programma e che risultano sintetizzati, suddivisi per priorità, nella tabella che segue. Sono riportati *tutti* i fabbisogni individuati, dal momento che può risultare significativo esaminare anche fabbisogni relativi alle Priorità non strettamente ambientali: quelli che si ritiene possano avere implicazioni più o meno dirette di carattere ambientale sono evidenziate in corsivo sottolineato.

Tab. 5. I fabbisogni del territorio identificati in relazione ad ognuna delle Priorità

PRIORITA'	DESCRIZIONE DEI FABBISOGNI

1 - Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione	• <u>Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza</u> • <u>Accrescere le competenze e le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali</u> • <u>Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione</u> • <u>Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali</u>
2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività	• Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali • Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese • Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria • Incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici
3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare	• Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione • Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio • <u>Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale</u>
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	• <u>Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani</u> • <u>Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</u> • <u>Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale</u> • <u>Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale</u> • <u>Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari</u>
5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	• <u>Uso efficiente delle risorse idriche</u> • <u>Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali</u> • <u>Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale</u> • <u>Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari</u> • <u>Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste</u>
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	• Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali • Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese • Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso • Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governante • Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

I fabbisogni così individuati e la loro rilevanza nel contesto regionale, hanno consentito la costruzione delle seguenti scelte strategiche portanti del PSR Marche 2014-2020 (in corsivo quelle di più specifica rilevanza ambientale):

15. Riquilibrare il sistema della conoscenza in ambito rurale;
16. Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive;
17. Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa;
18. *Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;*

19. Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;
20. Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste;
21. Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi.

Le indicazioni relative alle Misure specifiche da attivare per le Priorità 4 e 5 - in funzione dei fabbisogni evidenziati - sono riassunte nella tabella seguente.

Tab. 6. Misure di cui è prevista l'attivazione per le Priorità 4 e 5

Priorità 4 – Focus Area 4A	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
12 Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani 13 Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi 14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale 15 Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale	Art. 14 <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze Art. 17 <u>Azione 4.4.</u> Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento dei obiettivi agro-climatico-ambientali Art. 20 <u>Azione 7.1.</u> Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico Art. 28 <u>Azione 10.1.</u> Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali. <u>Azione 10.2.</u> Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura Art. 30 <u>Azione 12.1.</u> Indennità per le zone agricole Natura 2000 <u>Azione 12.2.</u> Indennità per aree forestali Natura 2000 Art. 31 <u>Azione 13.1.</u> Indennità compensative in zone di montagna Art. 34 <u>Azione 15.1.</u> Pagamento per gli impegni ambientali forestali <u>Azione 15.2.</u> Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali Art. 35 <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie <u>Azione 16.5.</u> Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso
Priorità 4 – Focus Area 4B	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
13 Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi	Art. 14 <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione

14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale	Art. 15 <u>Azione 2.2.</u> Sostegno alla formazione di consulenti Art. 17 <u>Azione 4.4.</u> Sostegno agli investimenti non produttivi, collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali Art. 28 <u>Azione 10.1.</u> Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali Art. 29 <u>Azione 11.1.</u> Pagamenti per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica <u>Azione 11.2.</u> Pagamenti per mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica Art. 36 <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie <u>Azione 16.5.</u> Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso
Priorità 4 – Focus Area 4C	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
12 Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani 13 Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi 14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale 16 Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali 17 Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste	Art. 14 <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali Art. 17 <u>Azione 4.4.</u> Sostegno agli investimenti non produttivi, collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali Art. 21 <u>Azione 8.5.</u> Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza ambientale degli ecosistemi forestali Art. 28 <u>Azione 10.1.</u> Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali Art. 36 <u>Azione 16.5.</u> Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso
Priorità 5 – Focus Area 5A	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
20 Uso efficiente delle risorse idriche	Art. 14 <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali Art. 15

	<u>Azione 2.1.</u> Supporto per la fornitura di servizi di consulenza <u>Azione 2.2.</u> Sostegno alla formazione di consulenti <u>Art. 17</u> <u>Azione 4.3.</u> Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
Priorità 5 – Focus Area 5B	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
19 Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali	<u>Art. 17</u> <u>Azione 4.2.</u> Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli <u>Art. 36</u> <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
Priorità 5 – Focus Area 5C	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
17 Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste 18 Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale	<u>Art. 14</u> <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali <u>Art. 15</u> <u>Azione 2.1.</u> Supporto per la fornitura di servizi di consulenza <u>Azione 2.2.</u> Sostegno alla formazione di consulenti <u>Art. 19</u> <u>Azione 6.2.</u> Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali <u>Azione 6.4.</u> Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole <u>Art. 21</u> <u>Azione 8.6.</u> Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali <u>Art. 36</u> <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie <u>Azione 16.6.</u> Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali
Priorità 5 – Focus Area 5E	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale 16 Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli	<u>Art. 14</u> <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di

17	agrari Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste	informazione <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali <u>Art. 21</u> <u>Azione 8.1.</u> Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro <u>Azione 8.2.</u> Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali <u>Azione 8.3.</u> Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici <u>Art. 36</u> <u>Azione 16.8.</u> Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

Fonte: PSR Marche, ver. 1

Nell'ambito delle Priorità 4 e 5 della tabella precedente l'allocazione finanziaria relativa alle misure attivate viene riportata nelle seguenti tabelle.

Tab. 7. Dotazione finanziaria delle Priorità 4 e 5 secondo il Piano Finanziario 2014 - 2020 (importo previsto specificamente sulla FA all'interno del budget complessivo della Misura)

Focus area 4a			
Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.2.	500.000	0,7%	
Misura 4.4.	1.500.000	2,0%	
Misura 7.1.	1.000.000	1,3%	
Misura 7.6	1.000.000	1,3%	
Misura 10.1.	2.000.000	2,7%	
Misura 10.2.	3.000.000	4,0%	
Misura 12.1.	4.000.000	5,7%	
Misura 12.2.	500.000	0,7%	
Misura 13.1.	53.000.000	75,7%	
Misura 15.1.	500.000	0,7%	
Misura 15.2.	500.000	0,7%	
Misura 16.1.	100.000	0,1%	
Misura 16.2.	500.000	0,7%	
Misura 16.5.	1.964.000	2,6%	
Totale 4a	70.064.000	100,0%	13%

Focus area 4b			
Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.2.	2.100.000	2,7%	
Misura 2.3.	200.000	0,3%	
Misura 4.4.	1.000.000	1,3%	
Misura 10.1.	6.000.000	7,6%	
Misura 11.1.	5.000.000	6,4%	
Misura 11.2.	65.000.000	77,8%	
Misura 16.1.	350.000	0,4%	
Misura 16.2.	3.000.000	3,8%	

Misura 16.5.	900.000	1,1%	
Totale 4b	83.550.000	100,0%	15,5%

Focus area 4c

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	2,7%	
Misura 4.4.	500.000	4,4%	
Misura 8.5.	5.000.000	44,2%	
Misura 10.1.	5.000.000	44,2%	
Misura 16.5.	500.000	4,4%	
Totale 4c	11.300.000	100,0%	2,1%

Focus area 5a

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	2,3%	
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	1,3%	
Misura 4.3.	8.000.000	96,4%	
Totale 5a	8.300.000	100,0%	1,5%

Focus area 5b

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 4.2.	3.400.000	75,6%	
Misura 16.1.	100.000	2,2%	
Misura 16.2.	1.000.000	22,2%	
Totale 5b	4.500.000	100,0%	0,8%

Focus area 5c

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	1,6%	
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	0,8%	
Misura 4.3	4.000.000	28,6%	
Misura 6.2.	600.000	4,0%	
Misura 6.4.	1.800.000	12,8%	
Misura 8.6.	5.000.000	35,7%	
Misura 16.1.	300.000	2,0%	
Misura 16.2.	1.000.000	7,3%	
Misura 16.6.	1.000.000	7,3%	
Totale 5c	14.000.000	100,0%	2,6%

Focus area 4a

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	1,0%	
Misura 8.1.	9.000.000	30,7%	
Misura 8.2.	2.000.000	6,8%	
Misura 8.3.	16.000.000	54,6%	
Misura 16.8.	2.000.000	6,8%	
Totale 5e	29.300.000	100,0%	5,4%

A.3. Illustrazione delle alternative individuate

A differenza di altri Piani o Programmi a livello più o meno locale, il Programma di Sviluppo Rurale si muove nell'ambito di una struttura comunitaria abbastanza rigida, che indica al Programmatore in termini precisi le tipologie di interventi che possono o non possono essere finanziate. Restano quindi margini di manovra abbastanza ridotti, riguardanti principalmente la scelta di attivare o meno determinate Misure, di prevedere determinate Azioni specifiche, di allocare risorse finanziarie in maniera diversa tra i vari interventi, ma sempre nell'ambito di una griglia ben definita. Va comunque ricordato che tutte le azioni previste dal Reg. 1305/13 per lo Sviluppo Rurale partono dal presupposto di una loro sostenibilità ambientale, che costituisce l'architrave su cui si fonda tutto l'intervento comunitario.

Non sono quindi indicate alternative, dal momento che neanche "l'opzione 0", vale a dire la non attivazione del Programma, appare una soluzione né realistica, né comunque auspicabile.

A.4. Individuazione degli obiettivi di riferimento del Programma

È importante considerare che inizialmente devono essere considerati tutti gli obiettivi del Programma, sia quelli ambientali che quelli afferenti ad altre tematiche, in maniera da effettuare un'analisi adeguata della coerenza del Programma con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, in termini di obiettivi e quindi "strategici".

Gli obiettivi ambientali riferimento del piano sono poi utilizzati nelle successive fasi di valutazione (sezione D) e nelle fasi di monitoraggio (sezione E), per quantificare gli impatti, o per lo meno per fornire un giudizio qualitativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del Programma. Gli obiettivi ambientali del piano entrano infatti a far parte dell'elenco degli obiettivi ambientali di riferimento, dettati dai vari strumenti normativi e strategici, che permettono di fornire indicazioni sugli effetti ambientali derivanti dal Programma.

In quest'ottica, a partire dagli obiettivi ambientali generali definiti dai documenti strategici a livello nazionale (a loro volta derivati da indicazioni comunitarie su questo argomento), viene proposto (vedi Sezione C) un set di obiettivi ambientali specifici definito per il PSR Marche, integrati da opportuni indicatori, che costituisce il "punto d'arrivo" verso il quale il Programma dovrebbe muoversi.

A.5. Analisi di coerenza esterna

Questa fase ha lo scopo primario di identificare possibili sinergie da valorizzare o eventuali contraddizioni tra quanto previsto dal Programma in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall'insieme degli altri piani e programmi. È importante considerare che tale tipologia di analisi non si limita a verificare l'esistenza di vincoli o prescrizioni che contrastano con le previsioni del Programma, ma si spinge ad un confronto tra obiettivi strategici. Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi di sostenibilità ambientale già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire la base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

La VAS del PSR Marche 2014-2020 si inserisce in un contesto valutativo in cui coesiste la valutazione ex-ante (VEA), che al pari della VAS accompagna l'elaborazione del Programma con funzione di supporto alle decisioni. Rispetto alla VEA, che ha come principale riferimento le Priorità del FEASR, la VAS è strutturata per aspetti ambientali e tipologie di analisi, ma presenta delle potenziali aree di sovrapposizione che debbono essere opportunamente prese in considerazione per evitare duplicazioni di attività tra i due processi di valutazione (cfr. Linee guida VEA della CE). Possibili duplicazioni di valutazione si possono verificare relativamente alle analisi di coerenza, che per la VAS saranno quindi declinate esclusivamente in senso ambientale.

In relazione agli aspetti socio-economici del Programma, si rimanda, invece, all'analisi di coerenza che verrà sviluppata nel contesto della valutazione ex-ante (Rapporto di VEA). In tale ambito si procede, peraltro, ad un'analisi complessiva della strategia interna del Programma, attraverso la ricostruzione dell'architettura e l'analisi di dettaglio del quadro logico del nuovo PSR in termini di obiettivi generali (Priorità e *Focus area*) e specifici, risultati attesi e valori target. Più in generale poi si rimanda, altresì, al Rapporto di VEA per la puntuale definizione del contributo del Programma alle priorità di EU 2020, compresa la priorità 3 (*crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva*), attraverso

l'attuazione della quale si persegue il raggiungimento dei traguardi 20/20/20 in materia di clima/energia, nonché per la verifica della coerenza in relazione agli obiettivi ambientali de:

- il I Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC) finanziato dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA);
- l'Accordo di Partenariato ed i programmi operativi regionali (POR) dei fondi del QSC diversi dal FESR e FSE;

Si ricorda, a tal proposito, come il terzo obiettivo generale di EU 2020 dovrà essere perseguito attraverso le risorse del quadro finanziario comunitario 2014-2020 distribuite nei diversi fondi del QSC (FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP) e come i singoli programmi operativi regionali dovranno contribuire al conseguimento dei seguenti obiettivi tematici di natura ambientale:

- OT4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- OT 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- OT 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

L'analisi di coerenza esterna va fatta confrontando gli obiettivi del PSR con quelli degli altri piani e programmi considerati in qualche modo pertinenti. Coerentemente con quanto indicato nel Rapporto Preliminare, è stato identificato innanzitutto un gruppo di strumenti di pianificazione/programmazione con i quali si ritiene di dover procedere in maniera prioritaria a una valutazione dettagliata della coerenza ambientale esterna:

- **Il Piano Forestale Regionale;**
- **Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);**
- **Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FESR;**
- **Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FSE.**

Nel paragrafo A.5.5 vengono invece riportate le analisi per un secondo gruppo di ulteriori piani e programmi con cui il PSR in analisi, in relazione al settore di intervento, al territorio e agli obiettivi generali, potrebbe interagire.

A.5.1. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Forestale Regionale

L'obiettivo quadro del PFR è quello di “attuare una gestione attiva sostenibile, delle foreste e del comparto forestale per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore”.

Per raggiungere tale obiettivo il PFR prevede l'attivazione di Azioni chiave, alcune con effetti anche sulla programmazione rurale:

- interventi silvicolturali di miglioramento della struttura, composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali;
- interventi di difesa del suolo e delle acque, delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile;
- interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica;
- interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale;
- ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale;
- modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali;
- interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate;
- interventi di riforestazione e ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, produzione di legna fuori foresta ad uso energetico;
- sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati;
- monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del Piano Forestale Regionale.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni degli obiettivi operativi attinenti alle azioni previste dalla programmazione del settore rurale; essi sono stati incrociati con alcune delle Focus Area pertinenti del PSR, in maniera da verificarne la compatibilità.

Tab. 8. Coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi operativi previsti dal PFR)

Obiettivi operativi PFR	FOCUS AREA DEL PSR INTERESSATE						
	1- Promuovere il trasferimento di conoscenza e innovazione	2a – Miglioramento delle prestazioni economiche aziende forestali	4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	4b – Migliore gestione delle risorse idriche	4c – Prevenzione dell'erosione dei suoli	5c – Favorire approvvigionamento di fonti di energia rinnovabili	5e – Promuovere il sequestro del carbonio nel settore forestale
Miglioramento dei soprassuoli forestali	+	++	++	+	+	+	++
Tutela del suolo e delle acque	+	=	+	++	++	=	=
Prevenzione incendi	+	=	+	++	+	=	++
Sviluppare strumenti di conoscenza	++	+	+	+	+	=	=
Diminuire gli impatti delle attività forestali	+	+	++	+	+	=	=
Produzione biomassa forestale a scopo energetico	=	+	=	=	=	++	=
LEGENDA							
Molto elevato	++	Neutro =				Scarso	-
Elevato	+	Incerto ?				Molto scarso	--

Dall'esame dei due documenti si può notare come non vi siano elementi di conflittualità tra loro. Come si può vedere dalla tabella, tutti gli Obiettivi Operativi del PFR vengono ripresi dalle aree d'intervento del PSR. Il PSR mutua dal Piano Forestale innanzitutto la necessità prioritaria di potenziare quanto più possibile una Gestione Forestale Sostenibile dei boschi regionali, in maniera da coniugare tutela ambientale e possibilità per gli operatori forestali di esercitare la loro attività imprenditoriale. Anche le altre principali priorità d'intervento forestale (tutela dei suoi forestali e delle acque, supportare il sistema della conoscenza, aumentare la disponibilità di biomassa a scopo energetico) sono riprese dal PSR, le cui disponibilità di fondi dedicati alle Misure forestali sono significative (oltre 40 Meuro), analoghe a quelle a disposizione nel 2007 – 2013. La vera sfida per il PSR rispetto al comparto forestale risiede invece proprio nel riuscire ad incentivare e sostenere un settore che oramai da diversi decenni soffre un continuo declino, per cause di tipo strutturale che vanno al di là del potere di intervento delle politiche di Sviluppo Rurale, che nella programmazione 2007 – 2013 hanno quindi potuto ottenere risultati abbastanza limitati (problema peraltro comune a pressoché tutti i PSR nazionali).

A.5.2. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il PEAR (aggiornamento 2013 della versione originaria del 2005) si fonda su tre obiettivi principali:

1. Risparmio energetico
2. Impiego energie rinnovabili
3. Ecoefficienza energetica

Alcune considerazioni che riverberano anche sulla programmazione rurale:

- Gli interventi per il risparmio e l'efficienza energetica sono previsti soprattutto a carico del settore edilizio;
- Per la produzione di energia si punta soprattutto sugli impianti di piccola taglia, specie se tricogenerativi (elettricità, calore, raffrescamento);
- Gli impianti di trigenerazione e quelli per il teleriscaldamento nelle Marche sono convenienti dal punto di vista economico solo in condizioni particolari (soprattutto nelle aree montane, dove è più lungo il periodo di riscaldamento, utilizzando biomassa legnosa);
- Esistono problemi di accettazione sociale delle centrali per la produzione di energia (vedi recenti episodi di contestazione degli impianti a biogas);

Il PEAR, nella definizione della strategia attuativa energetica regionale, individua le principali azioni che dovrebbero essere supportate, alcune delle quali specificamente dal FEASR.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni degli obiettivi operativi che si possono considerare come attinenti alle azioni previste dalla programmazione del settore rurale: essi sono stati incrociati con gli obiettivi ambientali del PSR (nello specifico quelli collegati alla Priorità 5, riguardante nello specifico l'economia a basse emissioni di carbonio), in maniera da verificarne compatibilità e grado di sinergia.

Tab. 9. Coerenza tra gli interventi del PSR e gli obiettivi operativi previsti dal PEAR

Obiettivi operativi PEAR	FOCUS AREA DELLA PRIORITA' 5 DEL PSR Passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio			
	5a - Maggiore efficienza nell'uso dell'acqua	5b - Maggiore efficienza nell'uso dell'energia	5c - Maggior utilizzo di fonti di energia rinnovabili e sottoprodotti	5e - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio
Maggior utilizzo biomasse forestali	=	+	++	+
Installazione generatori a FER	=	+	++	=
Maggior uso biomasse per riscaldamento serre e altri edifici agricoli	=	+	++	=
Uso impianti a biomasse in caso disponibilità sottoprodotti	=	+	++	=
Certificazione energetica ambientale	?	++	+	+
Qualificazione energetica edifici	=	++	+	=
LEGENDA				
Molto elevato ++	Neutro =	Scarso -		
Elevato +	Incerto ?	Molto scarso --		

Come nel caso delle politiche forestali, anche per quelle energetiche non vi sono incongruenze tra gli obiettivi dei due documenti esaminati. Le maggiori convergenze riguardano naturalmente le Priorità 5b e 5c, quelle più specifiche per le tematiche energetiche. Le indicazioni operative che il PEAR individua come specifiche da attuarsi attraverso il FEASR sono:

- Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica, da filiera corta;
- Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale;
- Realizzazione di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta;
- Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti.

Tutte le indicazioni vengono riprese dal PSR, con la sola parziale eccezione delle piattaforme logistiche, che però potrebbero rientrare nel quadro delle iniziative previste a favore delle micro filiere legno – energia.

Dal punto di vista “quantitativo” occorrerà però vedere anche quanto il PSR riuscirà a spingere verso l'attuazione di tali obiettivi operativi, fermo restando che il Piano Finanziario dispone un'allocazione finanziaria

di 4,5 Meuro per gli interventi di efficienza energetica e 14 Meuro a favore di quelle per la produzione di energia da FER.

A.5.3. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)

Al momento della preparazione del presente Rapporto non risulta disponibile la bozza del PO FESR, necessario per poter effettuare le analisi richieste.

A.5.4. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Sociale Europeo (FSE)

Al momento della preparazione del presente Rapporto non risulta disponibile la bozza del PO FSE, necessario per poter effettuare le analisi richieste.

A.5.5. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli di altri Piani e Programmi regionali significativi dal punto di vista ambientale

In questo paragrafo vengono considerati ulteriori Piani e Programmi, adottati a livello regionale, con cui il PSR potrebbe interagire, valutando la coerenza degli obiettivi dei vari programmi con le Priorità 4 e 5 del PSR. Di seguito viene riportata una breve descrizione dei Programmi e loro possibili sinergie e contrasti.

Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche. Assume come indirizzi di fondo lo stimolo dello sviluppo solidale delle identità regionali, il miglioramento della qualità ambientale, l'inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo, l'efficienza funzionale del territorio, e la riduzione degli squilibri intraregionali. Il PIT pone particolare attenzione alla difesa del suolo, che viene assunta come opera infrastrutturale indispensabile per lo sviluppo sostenibile della regione, contribuendo alla prevenzione dell'erosione dei suoli perseguita dal PSR.

Piano Paesistico Ambientale Regionale. Il PPAR disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali. La pianificazione promuove la tutela attiva delle componenti del paesaggio della Regione, contribuendo in maniera importante alla tutela della biodiversità, in sinergia con la Focus Area 4a prevista dal PSR.

Piano per l'Assetto Idrogeologico. Costituisce lo strumento mediante il quale sono pianificate e programmate azioni e norme d'uso per assicurare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, e la gestione del demanio idrico con la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi. Le misure previste dal Piano (interventi di sistemazione e recupero del suolo, regolazione dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti) possono contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area relative alla tutela delle suoli e delle acque.

Piano di Tutela delle Acque. Il Piano è finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente ed a tutelare l'intero sistema idrico, sia superficiale che sotterraneo. Tra gli obiettivi ambientali di riferimento, ci sono il contrasto al degrado ed alla contaminazione dei suoli, la tutela di fauna e flora legate alla presenza di acqua, e la riduzione del rischio sanitario potenziale connesso alla qualità delle risorse idriche; tra le azioni che interagiscono positivamente con le Focus Area del PSR vi sono l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale, la razionalizzazione dei prelievi idrici, l'ottimizzazione della risorsa idrica in agricoltura, e la riduzione degli apporti dei nutrienti.

Programma d'azione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola. Il programma fornisce indicazioni agli agricoltori e allevatori i cui terreni ricadono nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Tra di esse il divieto di utilizzo di letami/concimi azotati/ammendanti organici in prossimità di corsi d'acqua, le modalità di trattamento ed utilizzazione degli effluenti zootecnici, norme relative alla gestione della fertilizzazione e raccomandazioni per una massima efficienza dell'irrigazione, contribuiscono al raggiungimento di una migliore gestione della risorsa idrica, prevista dal PSR.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Il Piano è finalizzato alla riduzione della produzione di rifiuti, alla riorganizzazione del sistema di raccolta differenziata, al recupero del materiale, alla riduzione dello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato ed al miglioramento delle prestazioni degli impianti esistenti. La possibile creazione di nuovi siti di smaltimento potrebbe determinare occupazione permanente di suolo seminaturale, con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti, in contrasto al sequestro del carbonio dei comparti agricolo e forestale previsti dalla Focus Area 5e; il piano può prevedere anche impianti per la produzione di

biogas da fermentazione, in linea con l'utilizzo di FER previsto dal PSR. L'impiego diffuso di compost di qualità in agricoltura, favorendo l'aumento della sostanza organica dei suoli, può contribuire alla migliore gestione dei suoli prevista dalla Focus Area 4c.

Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Il Piano definisce le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, incentivando la mobilità alternativa ed il trasporto pubblico a basse emissioni, sostiene l'impiego di energia da fonti rinnovabili nel settore industriale, il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia. Tra le misure previste, il sostegno agli investimenti finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, tra cui le biomasse, che contribuiscono in maniera sinergica alla Focus Area 5b e 5c del PSR.

Piano Triennale Aree Protette. Il Piano ha il fine di coordinare le scelte e le attività delle aree protette, la ripartizione di risorse finanziarie a beneficio dei Soggetti gestori, e l'indicazione di nuovi parchi e riserve da istituire, favorendo lo sviluppo di una visione di sistema delle aree protette. Tra le varie attività promosse che hanno un effetto positivo sulla salvaguardia della biodiversità, prevista dalla Focus Area 4a del PSR, ci sono recuperi e manutenzioni ambientali, studi e ricerche scientifiche sulle componenti naturalistiche, redazioni dei piani di gestione delle riserve, strutture ed attività per l'educazione ambientale.

Programma promozionale regionale turismo, artigianato e industria, agroalimentare e pesca. Il programma fissa criteri e modalità per la realizzazione di iniziative promozionali dei settori industria, artigianato agroalimentare e pesca. Prevede iniziative promozionali commerciali organizzate dalla Regione, iniziative fieristiche, azioni di valorizzazione del territorio, campagne di comunicazione su eventi nazionali e regionali. Le attività previste non hanno un'influenza rilevante sul raggiungimento degli obiettivi del PSR.

Piano regionale per i beni e le attività culturali. Il Piano ha come obiettivi la qualificazione, diversificazione e trasversalità dell'offerta culturale, strutturare il comparto della cultura come risorsa per lo sviluppo economico, la costruzione di reti istituzionali e di soggetti culturali, la consapevolezza e il rafforzamento dell'identità regionale.

Piano regionale di sviluppo per le attività produttive. Il Piano rientra nella strategia di contrasto alla crisi economica e di rilancio del sistema produttivo-occupazionale, ed ha come obiettivi la crescita sostenibile della competitività del sistema, lo sviluppo produttivo e occupazionale, e la cultura della conoscenza. Tra le misure previste, il sostegno ad investimenti materiali ed immateriali volti a prevenire la produzione di rifiuti, le emissioni di inquinanti (in acqua, aria, suolo), e ad aumentare il recupero di materia ed energia, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Focus Area 4b, 4c e 5b.

Piano di gestione integrata delle aree costiere. Il Piano è volto a promuovere la tutela e la razionale utilizzazione della zona costiera e delle sue risorse, affrontando le tematiche relative all'interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare; l'obiettivo è di definire gli interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo la manutenzione rivolta alla salvaguardia delle opere realizzate. L'ambito di influenza territoriale del Piano è costituito dal litorale marchigiano, quindi le misure previste hanno un impatto marginale sulle Priorità del PSR.

Piano Regionale per il Clima. Il Piano affronta il tema dei cambiamenti climatici, e si articola in nove assi di intervento, cinque per una politica di mitigazione, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas climalteranti ed aumentare la capacità di assorbimento da parte dei sistemi naturali, e quattro assi per la politica di adattamento, con l'obiettivo di prevenire e minimizzare i danni dei cambiamenti climatici. Le azioni del Piano presentano sinergie con tutte le Focus Area delle Priorità 4 e 5 previste dal PSR; tra esse il perseguimento del risparmio energetico e l'eco-efficienza energetica, la promozione dell'impiego di energia rinnovabile, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'aria, la prevenzione e mitigazione dei rischi connessi agli incendi boschivi, la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste, l'utilizzo di pratiche agricole ambientalmente sostenibili, lo sviluppo di processi di educazione ambientale, sostegno e sviluppo delle aree naturali protette, la tutela della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la riduzione degli scarichi di sostanze inquinanti, l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche, la protezione del territorio da rischi idrogeologici.

Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato – AATO 5 Marche Sud. Il Piano ha come obiettivo la pianificazione degli interventi di potenziamento ed adeguamento delle strutture del Servizio Idrico Integrato da parte dell'Autorità d'Ambito; questa deve garantire la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio idrico, il risparmio ed il rinnovo della risorsa nel rispetto del patrimonio idrico e dell'ambiente, l'utilizzo prioritario della risorsa idrica per il consumo umano. Tra le tipologie di intervento previste vi sono la realizzazione di serbatoi, l'adeguamento di collettori di trasporto, interventi riguardanti impianti di depurazione, la sostituzione di condotte di distribuzione, adeguamento e miglioramento di fognature. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano è coerente con la Focus Area 4b del PSR, con possibili sinergie con la Focus Area 5a.

Tab. 10. Coerenza tra gli interventi del PSR e gli obiettivi operativi previsti da altri Piani e Programmi equiordinati

Piani/Programmi	Priorità 4a Salvaguardia della biodiversità	Priorità 4b Migliore gestione risorse idriche	Priorità 4c Prevenzione dell'erosione e migliore gestione dei suoli	Priorità 5a Maggior efficienza nell'uso dell'acqua	Priorità 5b Maggior efficienza nell'uso dell'energia	Priorità 5c Utilizzo di fonti energia rinnovabili	Priorità 5e Conservazione e sequestro del carbonio
Piano di inquadramento territoriale (PIT)	+	+	++	+	+	=	=
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	++	+	+	+	=	=	=
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	+	++	++	++	=	=	=
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	+	++	+	++	=	=	=
Programma d'azione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	+	++	+	++	=	=	=
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti	=	+	+	=	+	+	-
Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (Piano Aria)	=	=	=	=	+	++	=
Piano Triennale Aree Protette (PTRAP)	++	=	+	=	=	=	+
Programma regionale promozionale turismo, artigianato e industria, agro-alimentare e pesca	=	=	=	=	=	=	=
Piano regionale per i beni e le attività culturali	+	=	=	=	=	=	=
Piano regionale di sviluppo per le attività produttive	=	+	+	=	+	=	=
Piano Regionale di Gestione Integrata delle Zone Costiere – PGIZC	+	=	+	=	=	=	=
Piano Regionale per il Clima	++	++	++	++	++	++	++
Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato – AATO 5 Marche Sud	=	+	=	+	=	=	=
LEGENDA							
Molto elevato	++	Neutro			=	Scarso	-
Elevato	+	Incerto			?	Molto scarso	--

In definitiva tutti i Piani/Programmi esaminati presentano una sostanziale coerenza di obiettivi con quelli propri del PSR, stante una sostanziale condivisione di alcuni principi di base della gestione del territorio, *in primis* quella relativa alla necessità di assicurare una sostenibilità ambientale per tutti gli interventi programmati. Non sono stati quindi rilevati elementi di incoerenza e/o conflittualità con gli interventi proposti in sede di PSR.

A.6. Rapporti tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza

In merito alla relazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), le disposizioni regolamentari regionali (DGR 1813/2010) dispongono che:

- “Per i Piani/Programmi soggetti a VAS, la VInCA, ai sensi dell’Art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell’ambito della VAS;
- A tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all’Allegato G del DPR 357/97, come riportato nell’Allegato I delle Linee Guida Regionali;
- L’Autorità Competente acquisisce il parere dell’ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati dall’applicazione del Piano/Programma ai sensi della LR 6/2007 art. 24 in merito alla VInCA, prima dell’espressione del parere VAS di propria competenza. Il parere motivato di VAS contiene anche gli esiti del parere per la VInCA”.

La VAS nasce come un processo inscindibile da quello della programmazione, nella quale l’integrazione tra le fasi di pianificazione/programmazione e il percorso di valutazione ambientale è in continuo feedback. Nel caso di interferenze con i Siti Natura 2000, a questa relazione Piano – VAS, viene aggiunta anche la Valutazione di Incidenza, valutazione che, integrata nella VAS, trova l’opportunità di guidare, sin dai primi momenti del processo, le scelte del Programma verso una maggiore considerazione delle esigenze di conservazione dei Siti Natura 2000. La VAS e la Valutazione di Incidenza si prefigurano entrambe come valutazioni preventive che hanno lo scopo di verificare i possibili effetti sull’ambiente dovuti all’attuazione delle azioni del Programma. Il presente paragrafo riporta quindi le informazioni specifiche previste dalla normativa regionale per le VInCA, ad integrazione delle analisi già previste dalla VAS (vedi Cap.7 dell’Allegato 1 della DGR 220/2010). Sulla scorta di quanto indicato dalle Linee Guida sull’integrazione tra VAS e Valutazione d'incidenza⁽⁸⁵⁾ per la valutazione degli effetti, si è considerato come omogeneo l’insieme dei Siti Natura 2000, partendo dal presupposto che le misure del PSR - attuate sull'intero territorio regionale – si stima possano determinare impatti simili sui diversi Siti.

Alcune delle informazioni da inserire nello Studio di Incidenza, già trattate all'interno del presente Rapporto Ambientale, non vengono inserite nuovamente nel presente paragrafo, ma vengono forniti dei rimandi ai capitoli in cui vengono trattati:

Tab. 11. Riferimenti alle informazioni richieste per la Valutazione d'Incidenza già presenti nel Rapporto Ambientale

Generalità	Denominazione del Piano	Vedi Sezione introduttiva
	Normativa di riferimento	Vedi par. A1 Quadro normativo di riferimento
	Comune/i, Provincia/e interessati	Vedi Sezione introduttiva
	Proponente	Vedi Sezione introduttiva
Ambito di riferimento del Piano	Inquadramento territoriale	Superficie territorio di pianificazione: vedi par. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento
		Sovrapposizione con altri Piani: vedi par. A5, Analisi di coerenza esterna
	Obiettivi e finalità	Vedi par. A2 Illustrazione del programma
Caratteristiche del Piano	Principali caratteristiche	Vedi par. A2 Illustrazione del Programma

⁸⁵ “VAS - Valutazione d'incidenza, Proposta per l'integrazione dei contenuti”; MATTM, MiBAC, ISPRA, Regioni e Province autonome, Settembre 2011.

	Tipologia delle azioni e opere previste	Vedi par. A2 Illustrazione del Programma
Descrizione dell'ambito di riferimento del Piano	Caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati dal Programma	Vedi par. g) del par. B.2.1
Verifica di compatibilità	Analisi di coerenza esterna con Piani equiordinati, afferenti ai siti Natura 2000	Vedi analisi di coerenza esterna A.5
Individuazione degli impatti	Individuazione degli effetti ambientali – positivi e negativi – che il Programma ha specificamente nelle aree Natura 2000	Vedi par. D.3.4

B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Scopo della presente sezione del documento – conformemente alle Linee guida regionali della VAS - è quella di fornire una “*descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell’ambiente e la sua evoluzione probabile in assenza del Programma*”.

A questo scopo vengono definiti gli ambiti di influenza complessivo del Programma, tenendo in considerazione quattro componenti principali, indicate nello schema seguente:

FIGURA 5 – GLI AMBITI DI INFLUENZA COMPLESSIVA DEL PROGRAMMA



B.1. Ambito territoriale di riferimento

In ottemperanza del disposto regolamentare regionale, l’ambito di influenza territoriale del Programma potrebbe non coincidere con l’area oggetto del PSR (l’intero territorio regionale), dal momento che si può estendere all’area nella quale possono manifestarsi gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione delle attività previste.

Nel caso del PSR Marche - in considerazione delle tipologie d'intervento previste, delle dimensioni del contesto regionale e del fatto che trattasi di una pianificazione a scala regionale - si ritiene opportuno innanzitutto far rientrare l'intero territorio regionale come ambito di influenza territoriale del PSR Marche 2014-2020. Si verifica quindi se tale influenza possa essere registrata anche in territori al di fuori dei confini amministrativi regionali. Occorre infatti considerare che esistono due Parchi nazionali e un Parco Naturale che interessano anche i territori di Regioni confinanti, come indicato di seguito:

Tab. 12. Porzioni di parco ricadenti in Regioni confinanti

Nome	Area complessiva	Area ricadente nella Regione Marche	Regione confinante interessata
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Circa 70.000 ha	51.473 ha	Umbria
Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga	148.935 ha	9.363 ha	Abruzzo
Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	4.991 ha	3.417 ha	Emilia Romagna

Fonte: www.ambiente.marche.it

Si verifica quindi l'esistenza, la tipologia e l'incidenza delle attività finanziate che potrebbero avere effetti anche su queste porzioni di territorio extra regionale:

- Sottomisura 7.1: Piani di gestione e protezione delle aree Natura 2000 ed altre aree di alto valore naturale
- Sottomisura 4.4, Azione B: Interventi per la valorizzazione delle aree Natura 2000
- Misura 12: Pagamenti per aree Natura 2000 e Direttiva Acque
- Misura 8: interventi di carattere forestale
- Misura 4: viabilità forestale

Nella maggior parte dei casi si tratta comunque di ricadute di tipo positivo, che vanno a migliorare la gestione delle aree naturali o direttamente la qualità delle formazioni boschive presenti. Le sole tipologie di azioni con ricadute potenzialmente negative riguardano la realizzazione di nuova viabilità forestale, che potrebbero causare disturbi – in larga parte temporanei – alla fauna locale. In ogni caso si tratta di tipologie d'intervento che riguardano l'intero territorio regionale. Anche nel caso in cui dovessero essere localizzati proprio in prossimità dei confini regionali, non si ritiene possano interessare un areale molto vasto.

In conclusione non si ritiene che il PSR Marche possa determinare impatti ambientali significativi al di fuori dei confini regionali.

B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Programma ed individuazione dei trend

Per la descrizione dell'ambito di influenza ambientale si fa riferimento ai temi ambientali identificati al par. B.2.2, quelli cioè pertinenti al Programma. La normativa, infatti, richiede di descrivere solo quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Programma andrà a interagire.

B.2.1. La situazione ambientale regionale

Vengono brevemente richiamate alcune informazioni relative alla situazione dei principali temi/aspetti ambientali regionali.

a) ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le emissioni di gas serra nel settore agricolo

Le principali emissioni di gas serra in agricoltura derivano dalla fermentazione enterica e dalle deiezioni degli animali allevati, dai processi fisico-chimici e biologici che avvengono nei suoli agricoli, dalle risaie e dalla combustione dei residui agricoli, pertanto i principali gas sono il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O).

A livello nazionale le emissioni di gas serra da parte del settore agricolo tra il 1991 e il 1999 sono state prossime al livello di riferimento del protocollo di Kyoto (1990), mentre dal 2000 al 2008 si è assistito a un decremento complessivo stimato intorno al -13% rispetto al 1999.

A livello regionale le emissioni equivalenti di CO₂ del settore agricolo, sono passate da 1.122.825 tCO₂/eq/anno nel 1995, a 788.719 nel 2005, passando dall'11,63% delle emissioni totali al 7,15% (Rapporto sullo stato dell'ambiente Marche, 2009).

A livello nazionale secondo i dati riportati dal sito dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) nel 2011 le emissioni di Metano CH₄ relative al settore agricolo italiano si sono ridotte di circa il 3% rispetto al 2010. Nel complesso l'agricoltura italiana contribuisce al totale delle emissioni agricole europee (EU27) di CH₄ per il 7,5%. Al contempo le emissioni di Protossido di Azoto N₂O relative al settore agricolo italiano nel 2011 sono aumentate di circa del 1,3% rispetto al 2010. L'agricoltura Italiana contribuisce al totale delle emissioni agricole europee (EU27) di N₂O per il 7%.

A livello regionale dai dati disaggregati dell'inventario nazionale Ispra al 2010 si ha la seguente situazione: la Regione Marche nel 2010 ha contribuito, con 1516 t di N₂O prodotte, all'8% dell'emissione totale italiana, a livello provinciale Macerata con il 34% è quella che ha una percentuale maggiore di produzione.

Facendo un confronto con il 2005 la produzione di N₂O nella Regione Marche è diminuita di quasi il 33% e a livello provinciale è da evidenziare il calo della provincia di Ancona (da 30% al 22%) e l'aumento di Macerata (da 24% al 34%).

Numerose sono le tipologie di intervento che possono contribuire a mitigare gli effetti negativi delle emissioni di gas serra. Una riduzione delle quantità di CO₂ emesse può essere conseguita attraverso la produzione di energia da fonte rinnovabile (realizzazione di impianti solari fotovoltaici o termici, impianti a biogas e impianti a biomassa), o mediante il sostegno alle pratiche agricole e forestali sostenibili, (grazie all'aumento dello stoccaggio del carbonio sotto forma di biomassa forestale e/o di sostanza organica nel terreno), o ancora rafforzando le misure per diminuire il rischio incendi (che permettono di evitare emissioni che si verificherebbero a seguito di incendi).

La produzione di N₂O – il cui effetto climaterante è ben maggiore della CO₂ – è sostenuta, invece, dalla distribuzione di fertilizzanti azotati di sintesi sul terreno (una parte dell'N presente a contatto con il terreno si trasforma in N₂O). Ne consegue che incentivando l'eliminazione di fertilizzanti di sintesi (come previsto dall'agricoltura biologica) si ha una ricaduta positiva in termini di riduzioni di questo tipo di emissioni.

La produzione di CH₄, infine, è legata agli allevamenti zootecnici, che contribuiscono al 20,3% delle emissioni sul totale regionale (Rapporto sullo stato dell'ambiente). Un opportuno miglioramento dei sistemi di gestione e stoccaggio dei liquami e dell'eventuale digestato può ridurre la volatilizzazione del CH₄ o, addirittura, trasformare questo elemento in un beneficio economico, oltre che ambientale, attraverso la produzione di biogas.

Produzione CO₂ a seguito di incendi boschivi

Per quanto riguarda il fenomeno degli incendi boschivi, nelle Marche non desta grandi preoccupazioni (anche grazie all'efficacia del sistema di prevenzione), dato il numero di eventi e, soprattutto, la superficie media percorsa da ciascun evento: tra il 2010 e il 2012 la superficie boscata percorsa dal fuoco è stata di 582,6 ettari⁸⁶ pari a circa lo 0,2% dei boschi delle Marche.

Se si analizza la ripartizione della superficie percorsa dal fuoco tra superficie "boscata" e "non boscata" si rileva che la superficie boscata è quella maggiormente interessata dagli incendi: nel 2006 e nel 2007 gli incendi hanno interessato per oltre il 77% superficie boscata; per gli altri anni la stessa percentuale si è mantenuta sempre sopra il 50%. Tale aspetto va in controtendenza rispetto a quanto emerge dal dato nazionale, che mostra una più alta incidenza degli incendi per le superfici non boscate: per il 2008 a livello nazionale il 59,32% della superficie percorsa dal fuoco è stata non boscata, mentre nello stesso anno nelle Marche gli incendi hanno interessato superfici non boscate solo per il 29,16%.

La dimensione media degli incendi nel periodo 2000-2008 è di 13,4 ha. Dal confronto con l'Italia emerge che le Marche hanno avuto, nel 2008, un numero di incendi di gran lunga inferiore (56 contro una media di 245), che hanno interessato complessivamente 97,42 ha (Rapporto sullo stato dell'ambiente Marche, 2009)

Assorbimento CO₂ da parte di copertura boscata

L'importanza delle aree boscate è assolutamente primaria tenendo conto della loro estensione regionale, le foreste coprono il 27% (indicatore di contesto "Land Cover") della superficie territoriale regionale, e tra le molteplici funzioni ambientali che svolgono, c'è l'attenuazione dei cambiamenti climatici (sequestro di carbonio).

⁸⁶ fonte dati 2010: pubblicazione del Corpo forestale dello Stato "Incendi Boschivi 2010"; fonte dati 2011-2012: Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile - Regione Marche

Lo stock medio di C dei boschi marchigiani è di 57,77 t/ha, lo stock totale di 13,7 Mt di C. Il sink medio è di 1,54 t/ha all'anno mentre quello totale è di 361.000 t/ha. Altre stime di carattere regionale ⁽⁸⁷⁾ indicano un totale di carbonio organico (SOC) pari a 20,75 Mt. La differenza è probabilmente imputabile alla diversa metodologia di spazializzazione del dato tra il JCR e quello della Regione Marche.

La capacità fissativa dei boschi marchigiani è stata stimata tra le 246.000 e le 282.000 tonnellate/anno di C (oltre 967.000 t di CO₂), ovvero circa 1 t/ha/anno di C (dati del Piano Forestale Regionale).

La capacità fissativa dei boschi marchigiani può generare crediti di emissione per 145.050 t di CO₂, cui devono essere aggiunte le tonnellate di CO₂ relative agli incrementi avvenuti nelle superfici convertite in foresta a partire dal 1990, valutabili tra 40 – 50.000 t di CO₂, portando a quasi 200.000 il valore globale finale, poco meno dello 0,2% dell'impegno nazionale di riduzione.

b) ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Qualità delle acque superficiali

L'attività agricola concorre all'aumento della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali, non solo con l'attività zootecnica ma anche attraverso il percolamento dai terreni agricoli trattati con fertilizzanti.

Nell'ultimo decennio (2000-2010) nelle Marche c'è stata, ed è tutt'ora in atto, una profonda trasformazione strutturale che vede un forte calo delle aziende zootecniche ma un aumento del numero dei capi e quindi una fuoriuscita dei piccoli allevamenti e consolidamento di quelli industriali nei comparti suinicolo, avicolo e ovino, mentre si è assistito ad un notevole calo sia delle aziende che dei capi allevati nel comparto bovino.

Per quanto riguarda il consumo di fertilizzanti, in Regione nel 2010 sono generalmente di segno negativo con una diminuzione complessiva che ha sfiorato il 19% nelle Marche contro il -1% della media italiana.

I concimi minerali costituiscono ancora la quota prevalente dei fertilizzanti distribuiti (64%) ma cresce la percentuale degli ammendanti in maniera netta sia nelle Marche che in Italia nel complesso.

Lo stato ecologico dei corpi idrici è definito in base a cinque classi di qualità: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo. Dei 184 corpi idrici individuati nella Regione Marche solo circa il 50% viene monitorato. La classificazione dei corpi idrici non monitorati viene attribuita da stazioni ricadenti su altri corpi idrici appartenenti allo stesso gruppo omogeneo per tipo, categoria di rischio, pressioni e obiettivi.

L'andamento risulta decrescente dall'interno verso la fascia costiera dove l'effetto dell'antropizzazione aumenta ma, anche nella fascia collinare, si sono riscontrate situazioni con stato ecologico sufficiente o addirittura cattivo. I corpi idrici sono stati classificati riguardo lo stato ecologico nelle classi buono 42%, sufficiente il 35%, scarso il 21% e cattivo il 2% (Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012, ARPAM).

L'analisi dell'indicatore LIMeco mostra che nelle stazioni di monitoraggio il 44% mostra una qualità buona, il 25% mostrano una qualità elevata, il 19% sono nella classe di qualità sufficiente, l'11% mostrano una qualità scarsa e l'1% cattiva (Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012, ARPAM).

Per lo stato chimico dei corpi idrici superficiali, il 91% delle stazioni mostra una situazione buona, solo il 9% si trova in uno stato cattivo (Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012, ARPAM).

Qualità delle acque sotterranee

Alcune pratiche agricole, legate in particolare allo spandimento di deiezioni di allevamenti e all'uso dei fertilizzanti, determinano l'inquinamento del suolo e delle acque in misura maggiore laddove si è in presenza di una vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (dovuta alle caratteristiche idrogeologiche), e di una bassa capacità protettiva dei suoli.

Le zone individuate come vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola interessano una superficie pari a 1.176,37 Km², corrispondente al 11,16 % del territorio regionale (circa il 20,7% della SAU regionale).

Le aree delimitate ricadono nei principali bacini idrografici regionali poiché interessano le zone pianeggianti delle aste fluviali e la fascia costiera regionale.

Il servizio Territorio e Ambiente della Regione Marche, nell'ambito della relazione ex art.10 della Direttiva Nitrati, ha evidenziato le tendenze significative dell'andamento dell'inquinante Nitrato con previsione della sua incidenza sul conseguimento degli obiettivi di qualità dei piani di gestione.

Il report propone un confronto tra i dati del quadriennio 2008-2011 e 2004-2007 dal quale si rileva un diffuso miglioramento nei corpi idrici sotterranei, solo in alcune aree si rivela un limitato peggioramento.

Attraverso l'utilizzo dell'indice SCAS (Stato chimico delle acque sotterranee), vengono ripartite in classi di qualità le acque sotterranee; l'indice è articolato in cinque classi di qualità, dalla classe 1 che indica assenza di

⁸⁷ Osservatorio Suoli della Regione Marche

impatto antropico, alla classe 4 che indica impatto antropico rilevante; la classe 0 indica uno stato della falda caratterizzato dalla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale. I dati evidenziano che il 40% presenta acque con impatto antropico significativo (Classe 4), il 15% presenta un impatto antropico significativo (Classe 3). Il 23% ha impatto antropico nullo o trascurabile (Classe 1). Il 3% rientra nella classe 0. Il 19% presenta acque con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione (Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche).

Uso sostenibile delle risorse idriche

Nelle Marche solo una modesta quota delle superfici agricole è irrigata (3,4 % nel 2010, 16.210 ha su 471.830 ha di superfici agricole utilizzate, indicatore di contesto “Irrigated Land”), incidenza ben al di sotto della media italiana 18,7%. Le superfici irrigue sono tendenzialmente in contrazione dal 2007, con una rapidità più elevata a livello regionale (-34%) rispetto alla variazione media nazionale (-9,7%), probabilmente a causa degli oneri connessi agli impianti e al consumo di acqua, che spesso non trovano remunerazione nella bassa redditività delle attività agricole.

Nel 2010 la quantità di acqua utilizzata in agricoltura ai fini dell'irrigazione nella Regione Marche è stata di 47.009 m³ (indicatore di contesto “Water abstraction in agriculture”).

La fonte primaria di approvvigionamento è quella sotterranea, condizione che non è in linea con la logica di razionale utilizzo della risorsa volta alla sua tutela e conservazione. La percentuale di aziende che pratica l'irrigazione con acque sotterranee è di circa il 25% a livello nazionale, in regione aumenta sino al valore del 40%.

c) BIODIVERSITA'

Ecosistemi agricoli

La superficie agricola ad alto valore naturale, (aree High Nature Value, definite come la percentuale di SAU che “genera” alto valore naturale, ovvero dove l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata diversità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale), è circa il 45% del totale della SAU regionale (223.593 ha su 501.138 ha totali di SAU regionale, dai dati della Rete Rurale Nazionale), e in particolare quella a valore naturalistico “molto alto”, con un valore del 6,7%, ha un peso superiore alla media italiana e quasi triplo rispetto alle regioni del Centro Italia (indicatore di contesto “HNV Farming”).

Ecosistemi forestali

Anche le foreste hanno un elevato valore naturalistico con i 63.456 ha classificati ad alto valore naturale (aree HNV, High Nature Value, comprendenti le formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat), di cui 56.721 ha di boschi e 6.735 ha di arbusteti (elaborazione regionale utilizzando i dati dell'Inventario forestale regionale e parte del Piano Forestale Regionale), il 50% delle quali all'interno di aree protette.

Le aree boscate con vincoli di tipo naturalistico, dai dati dell'inventario nazionale del 2005, risultano pari al 31%, 91.014 ha sul totale di 291.394 ha totali di bosco, a fronte di un dato medio nazionale del 28%.

Situazione nelle aree protette

Nella regione Marche l'eterogeneità spaziale e pedoclimatica che caratterizza il territorio influenza significativamente i processi evolutivi di molti ecotipi giocando un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità.

Le aree naturali protette coprono il 9,41 % dell'intera superficie regionale.

Le aree Natura 2000 coprono circa il 15% del territorio regionale (indicatore di contesto “Natura 2000 areas”), a fronte di una media nazionale del 19% e del 17% delle regioni del centro Italia. Nello specifico sono censiti 96 siti Natura 2000 di cui 76 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e 28 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il peso della componente agricola totale (14%) all'interno dei siti (indicatore di contesto “Natura 2000 areas”) è in media con i dati delle altre regioni del Centro Italia (14,7%) ma sotto la media nazionale (18%), mentre la superficie forestale (33%) risulta essere superiore sia al valore Italia (29,7%) che Italia centrale (26,7 %).

Il 29 gennaio 2013 l'Assemblea legislativa della Regione Marche ha approvato con legge l'istituzione e la disciplina della Rete Ecologica delle Marche (REM) con l'obiettivo di ripristinare la connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti.

Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali

Nella Regione vi è una forte varietà di habitat: 57 habitat di importanza comunitaria, di cui 13 prioritari. All'interno dei SIC marchigiani, per quel che riguarda i mammiferi, è stata registrata la presenza di 1 specie inserita nell'allegato II della direttiva Habitat (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione), 4 specie di particolare interesse

faunistico (allegato IV), e 4 specie di chiroterteri presenti in allegato II e IV. Relativamente a questa classi, le minacce sono riconducibili alla frammentazione degli habitat, e al conflitto con le attività antropiche. Tra gli habitat prioritari, l'habitat "formazioni erbose naturali e seminaturali", che insiste sul 3% del territorio regionale, è quello più strettamente correlato all'attività agricola e il suo stato di conservazione è classificato per il 49% come "eccellente", per il 49% come "buono" e il 2% come "medio".

Attualmente si registra una ritardata adozione delle misure di conservazione specifiche o dei piani di gestione dei siti Natura 2000, ma si prospetta un progressivo miglioramento nel tempo grazie anche al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 con il cui sostegno sono state predisposte misure di conservazione sito specifiche per 8 ZPS e 9 SIC ricadenti all'interno degli Accordi Agro-ambientali.

Rilevante inoltre ai fini della biodiversità il ruolo degli ambienti aperti di montagna e di collina, in tal senso è significativo il dato sulla riduzione della superficie investita a prato pascolo nelle Marche e l'insufficiente utilizzazione zootecnica delle praterie secondarie che porta ad un degrado dei relativi habitat.

In termini di biodiversità relativa alle risorse genetiche animali e vegetali autoctone, con la L.R. n. 12/2003 "*Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano*" (modificata in seguito con legge regionale 28/2004), la Regione Marche concretizza l'attività di recupero, classificazione, conservazione dei materiali genetici locali.

Per quanto riguarda lo stato di biodiversità delle aree agricole, l'indicatore della presenza e dell'andamento delle specie comuni di uccelli in ambiente agricolo fa registrare, tra il 2000 e il 2012, complessivamente una diminuzione pari a 11,14% (indicatore di contesto "Farmland Bird Index").

L'indice che descrive l'andamento delle specie tipiche degli ambienti forestali (Woodland Bird Index), mostra, nel periodo tra il 2000 ed il 2012, un aumento pari al 13%.

Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia

In adesione al Piano di azione nazionale per la conservazione del Lupo, la Regione Marche ha avviato nel periodo ottobre 2010-gennaio 2012 un programma di monitoraggio, utilizzando tecniche di rilevamento non invasive, che ha consentito di effettuare una prima valutazione della presenza della specie nell'area alto-collinare e montana della regione.

L'area di studio ha interessato un'area di 2.950 kmq, evidenziando l'elevata plasticità ecologica del Lupo, che fruisce di nicchie e possibilità trofiche ritenute in passato non utilizzabili. Il monitoraggio ha consentito di arrivare ad una stima di 28 gruppi familiari di diversa entità, ed una popolazione di 140-160 individui.

Per la salvaguardia del lupo è necessario migliorare le attuali tecniche di prevenzione del danno, a protezione del bestiame domestico. Tra gli interventi auspicabili ci sono l'uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; di dissuasori faunistici e di buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo.

Per l'anno 2010 sono stati previsti oltre 210.000 € di risarcimenti per danni da Canidi, in base alla L.R. 17/95. Tuttavia si rilevano difficoltà, nell'erogazione degli indennizzi e nei tempi lunghi di risarcimento. Il risultato è che molti allevatori rinunciano ai compensi, con potenziali ricadute negative.

d) SUOLO E SOTTOSUOLO

Qualità dei suoli

Il fenomeno dell'erosione è diffuso ma di lieve entità. L'erosione idrica totale annuale è stimata pari a 5,68 t/Ha/ e la quota di superficie agricola soggetta a moderata/grave erosione idrica è per il 51% area coltivata a seminativi e colture permanenti (Indicatore di contesto "Erosione idrica dei suoli")

Gli effetti sul suolo legati all'elevato grado di utilizzazione dei terreni agricoli sono in parte testimoniati dall'attuale basso contenuto in sostanza organica: il 60% del territorio marchigiano è classificato come povero (dotazione di sostanza organica minore o uguale al 2%), nettamente superiore alla media nazionale del 24,3%. Se però si considera solo l'area dove insiste la maggior parte dell'agricoltura regionale, la percentuale dei suoli poveri di sostanza organica sale all'80% (Rapporto sullo stato dell'ambiente Marche, 2009).

I motivi inerenti la tendenza alla diminuzione del contenuto di C organico dei suoli, e più in generale il ciclo del carbonio nel suolo, si possono ricercare sia a scala globale (trasformazione degli usi delle terre, aumento delle quote di asportazione dovute all'intensificazione delle pratiche agricole, cambiamenti climatici), sia a scala regionale (conversione degli allevamenti tradizionali con conseguente diminuzione del corretto apporto di deiezioni animali). La concomitanza di diverse cause di diminuzione del C organico ha portato i terreni agricoli ad una soglia elevata di pericolosità nei confronti della fertilità, di pari passo si sta riducendo lo stock di C.

Sulla conservazione del potenziale produttivo dei suoli una importante informazione deriva dal tipo di successione culturale esercitata, le monosuccessioni hanno il principale impatto negativo sulle condizioni intrinseche dei suoli, e dai dati censuari emerge che gli agricoltori marchigiani appaiono più virtuosi della media nazionale: oltre la metà delle superfici agricole nelle Marche viene gestito con avvicendamento libero (45% in

Italia), la percentuale scende al 43% per l'adozione di un piano di rotazione, pratica connessa ad una gestione aziendale più organizzata e programmata.

Dissesto idrogeologico

Con riferimento al rischio idrogeologico le porzioni di territorio interessate dal rischio di esondazioni sono il 2,07%, pari a 20.076 ha; di questi, 5.695 ettari (0,59% del totale) risultano essere a rischio elevato e molto elevato, mentre 14.381 ettari (1,48%) risultano essere a rischio lieve e moderato (Rapporto sullo stato dell'ambiente). Le superfici a rischio sono localizzate nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali, dove maggiore è il livello di edificazione e impermeabilizzazione del suolo.

L'indice di franosità (che mette in rapporto l'area di frana e la superficie totale del territorio) è il più elevato fra tutte le regioni italiane (19,4%), ed è anche rilevante il fenomeno della "densità dei fenomeni franosi" rispetto al quale la Regione Marche si trova al terzo posto tra le regioni italiane. La sempre maggiore frequenza di eventi climatici "estremi" rende la fragilità del territorio marchigiano potenzialmente ancora maggiore.

Negli ultimi anni si è assistito all'intensificarsi di eventi climatici particolari, quali onde di calore e relativo aumento della temperatura media, precipitazioni scarse e irregolari.

Le Marche, in linea con quanto sta accadendo sul territorio nazionale sono soggette ad un progressivo riscaldamento, più accentuato dagli anni ottanta, dovuto principalmente all'intensificazione delle ondate di calore estive. Le precipitazioni mostrano una tendenza generale alla diminuzione, anch'essa più accentuata dagli anni ottanta, ma si concentrano sempre più spesso in fenomeni di forte intensità come le alluvioni di settembre 2006 e marzo 2011, la nevicata di febbraio 2012, gli eventi tra novembre ed inizio dicembre 2013 e quelli di marzo e maggio 2014, emblema di un periodo piovoso decisamente fuori norma.

Foreste e qualità dei suoli

Il 60% della superficie forestale regionale viene classificato a destinazione funzionale protettiva o produttiva-protettiva, funzione tipica dei boschi appenninici, dato che essi vegetano quasi sempre in pendenza, molto spesso su elevate pendenze, con giacitura prevalente di mezzacosta.

I danni di origine meteorica (tutti i danni ai popolamenti quali schianti, sradicamenti, lesioni varie, riconducibili a caduta di masse nevose, movimenti d'acqua, caduta di pietre, etc) interessano globalmente 24.575 ettari pari al 12% dell'intera superficie forestale inventariata. Ne risultano maggiormente colpiti i popolamenti di faggio (3.250 ettari) e i rimboschimenti di conifere (2.600 ettari), oltre agli Ostrieti (ha 6.950) e Querceti di roverella (ha 4.850) che essendo le categorie più estese presentano danni proporzionalmente diffusi. Da segnalare il caso dei popolamenti di leccio dove, a fronte di una superficie complessiva di 5.400 ettari ben 1.950 (36%) risultano interessati dai danni meteorici. Localizzati sovente in stazioni rupicole tali popolamenti risultano comunemente esposti ai più svariati agenti meteorici i cui effetti distruttivi vengono di norma amplificati dalle condizioni morfologiche stazionali (Inventario Forestale Regionale).

I danni causati da avversità di natura climatologica sono spesso favoriti da errori di gestione del territorio e, in particolare, della copertura forestale. La carenza di opere sistematorie, le ridotte od omesse cure selvicolturali, la scelta non appropriata delle specie da introdurre con il rimboschimento, possono esaltare gli effetti negativi connessi a tali ineluttabili eventi.

e) ENERGIA

Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche

Il bilancio dell'energia elettrica nella Regione Marche nel periodo 2008-2012 rispecchia l'andamento nazionale, sia per quello che riguarda i consumi che la produzione.

I consumi finali di energia (termica ed elettrica) nel settore agricolo, che si riferiscono all'impiego di gasolio, fitosanitari, fertilizzanti e materiali plastici (sia nelle serre che per la pacciamatura), per l'anno 2011, risultano a livello nazionale pari a 2,25 Mtep. Dai dati del bilancio energetico ENEA al 2008 il consumo di energia del settore "Agricoltura, Silvicultura e Pesca" a livello regionale è pari a 139 ktoe per Agricoltura e Foresta e 46 Ktoe per l'Industria alimentare.

L'agricoltura incide con l'1,8% sui consumi regionali di energia elettrica nell'anno 2011; il settore agricolo, nel 2008, ha influito sull'8% dei consumi dei derivati di petrolio. Nel periodo 2000-2008, si riscontra un aumento del consumo di derivati del petrolio in agricoltura, da 110 a 126 ktep. Sommando i consumi di energia elettrica, gas naturale e derivati del petrolio, il settore agricolo ha consumato nel 2008 140 ktep, il 4% dei consumi energetici totali (dati dal Piano Energetico Ambientale Regionale).

Vista la modesta entità dei consumi l'entità dei risparmi possibili è contenuta, legata principalmente al processo di efficientamento tecnologico riguardante le macchine per l'agricoltura.

Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici

Il 55% dei boschi è utilizzabile a fini produttivi, secondo le destinazioni funzionali prevalenti, sommando la categoria "produttiva" (6%) e "produttivo-protettiva" (49%) (Inventario Forestale Regionale).

Malgrado l'estesa copertura forestale, non si sono sviluppate molte imprese nel settore, in quanto si tratta prevalentemente di boschi non gestiti per finalità produttive. Scarsa è la presenza di specie arboree di pregio per la produzione di legno, e di conseguenza il bosco è raramente gestito per finalità economiche.

Tra i vincoli che limitano una adeguata gestione delle superfici forestali si segnala la frammentazione delle proprietà private e pubbliche (le proprietà forestali private rappresentano il 76% delle superfici complessive), la presenza degli usi civici, lo spopolamento, l'abbandono delle attività selvicolturali anche a causa della loro scarsa redditività complessiva.

E' limitata la diffusione di strutture in grado di utilizzare il prodotto legnoso come fonte energetica, e c'è una scarsa manutenzione della viabilità forestale.

Produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo/zootecnico

Il Decreto "Burden Sharing" stabilisce la ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome della quota minima di consumo di energia da fonti rinnovabili al 2020. In particolare, il DM assegna alla Regione Marche la quota del 15,4%. Il perseguimento dell'obiettivo al 2020, richiede alla Regione Marche indicativamente:

- di incrementare del 1095% il consumo di energia termica da fonti rinnovabili passando da 34 a 406 Ktep (FER C);
- di ridurre i consumi finali lordi del 3% passando da 3.622 Ktep a 3.513 Ktep
- di incrementare del **124%** il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili passando da 60 Ktep a 134 Ktep (FER E);

La produzione di energia elettrica dal fotovoltaico nel 2011 è stata pari a 658 Gwh, corrispondente al 17% dell'intera produzione regionale e al 55% dell'energia proveniente da fonti rinnovabili; la percentuale è aumentata negli ultimi tre anni esaminati considerando che il fotovoltaico rappresentava nel 2009 solo l'1% dell'intera produzione regionale (dati dal Piano Energetico Ambientale Regionale).

La produzione di energia elettrica da impianti a biomasse mostra un aumento costante, passando dai 43 Gwh prodotti nel 2005 ai 102 GWh del 2011, corrispondenti al 2,7% della produzione regionale ed all'8,5% in riferimento alla produzione da fonti rinnovabili, con una produzione media annuale di energia pari a 59 GWh. Gli impianti presenti in regione nel 2011 sono 33, in aumento dal 2005 in cui erano 8.

Fino ai primi anni 2000 il recupero di biogas di discarica era quasi l'unica applicazione presente in regione, gli anni più recenti hanno visto un importante sviluppo di impianti di digestione anaerobica, in particolare accoppiati ad attività agricole e di allevamento.

Tali impianti hanno spesso incontrato forti ostilità sul territorio che hanno comportato rallentamenti all'evoluzione delle iniziative (per lo più riguardanti impianti per la produzione di biogas e la sua combustione in motore endotermico) quando non l'abbandono delle stesse.

In ultima analisi il contributo regionale della biomassa come fonte rinnovabile è basso: l'Italia centrale concorre alla produzione di energia da bioenergie per l'8,4% di cui la Regione Marche contribuisce con solo lo 0,9%. Questo dato tiene conto anche della produzione di biogas dalla frazione organica dei rifiuti, pertanto il contributo delle biomasse agricole è ancora meno rilevante.

Non risulta invece rilevante il tema "elevato deficit elettrico" a livello regionale, citato nell'analisi SWOT del PSR come punto di debolezza. Tale aspetto – effettivamente presente nella versione 2005 del PEAR - risulta infatti superato dall'evoluzione della situazione della produzione elettrica negli ultimi anni. Attualmente infatti la capacità produttiva italiana complessiva è di circa il doppio dei consumi (anche a seguito dell'aumento esponenziale delle produzioni da fotovoltaico), per cui si pone invece un problema di sottoutilizzo delle centrali esistenti e la necessità di adeguare il sistema e le caratteristiche degli elettrodomesti esistenti.

f) PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO

Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali

La presenza diffusa e capillare delle attività agricole sul territorio ha disegnato il paesaggio regionale, che caratterizza le Marche, specie lungo la fascia collinare, con i campi coltivati e i vigneti inframmezzati da siepi, filari e alberi isolati. Con lo sviluppo tecnologico e della meccanizzazione in agricoltura, e la diffusione della cerealicoltura estensiva nell'ampia fascia collinare delle Marche questi elementi sono stati in parte eliminati con la conseguente perdita di un valore paesaggistico oltre che culturale.

La diffusione delle attività agricole sul territorio regionale è confermata anche dai dati Corine Land Cover, dai quali risulta che il 68% della superficie territoriale regionale è coperta da superficie agricola e prati-pascoli, valore superiore alla media nazionale (57%). Tale dato raffrontato con la quota di superficie ad agricoltura

intensiva, valore nettamente minore rispetto la media italiana, e la quota a pascolo estensivo, superiore alla media italiana, evidenzia come il territorio rurale regionale sia ad alta valenza naturale e paesaggistica. La profonda trasformazione in atto dell'uso del territorio sta interessando in particolare le zone montane; Lo spopolamento, la cessazione delle piccole aziende agricole, l'abbandono dei pascoli e i conseguenti processi di rinaturalizzazione, stanno modificando il paesaggio montano che risente della minore presenza dell'uomo. L'abbandono dei pascoli e delle coltivazioni ha un effetto diretto su quelle specie animali che vivono nelle zone ecotonali e quindi diminuiscono la biodiversità. La superficie investita a prato pascolo nelle Marche è passata tra il 1970 e il 2010 da 97.000 ettari a 57.500 registrando quindi un calo di circa il 41%.

Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed aggiornamento del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio che già in fase di analisi preliminari ha consentito l'individuazione nel territorio regionale di ambiti che pur non potendo essere considerati perfettamente omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico - ambientali, storico - culturali, insediative, rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio.

Un aspetto caratteristico del paesaggio marchigiano è quello dei poderi, oltre 106.000 con dimensione superiore al mezzo ettaro e relative case coloniche ancora esistenti, creati ad opera dei mezzadri, ed attualmente soggette a non essere reimpiegate ad uso abitativo; in merito si potrebbe incentivare il loro acquisto e restauro, considerando che il patrimonio edilizio esistente è sovrabbondante.

La Regione Marche ha predisposto una banca dati regionale denominata SIRPAC (sistema informativo regionale del patrimonio culturale). Tra i beni architettonici sono censiti 142 beni che rientrano nella tipologia di "Architettura rurale".

Tra i beni storico-culturali il PPAR individua 39 aree di paesaggio agrario di interesse storico, ove permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli.

Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale)

Nelle Marche sono stati censiti 397 formazioni vegetali monumentali. Diversi alberi secolari di grandi dimensioni (lecci, carpini, faggi e la roverella, la specie di maggior spicco, che caratterizza gran parte del paesaggio collinare delle Marche) sono presenti in varie situazioni territoriali, che facendo riferimento alle definizioni adottate in campo internazionale in tema di protezione della natura, potrebbero essere considerati come "monumenti naturali".

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale individua tra i beni naturali 74 emergenze geologiche (località dove sono visibili la serie stratigrafica umbro-marchigiana ed elementi sedimentologici di valore didattico, nonché località fossilifere), 73 emergenze geomorfologiche (forre, gole, grotte, altipiani, coste a falesia, ecc) ed 86 emergenze botanico-vegetazionali (specie vegetali endemiche e rare; associazioni vegetali relitte o ridotte; ambienti infrequenti quali torbiere, paludi, piani carsici; ambienti in cui le associazioni vegetali compongono ecosistemi integri)

g) DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO (PER VALUTAZIONE D'INCIDENZA)

Descrizione delle caratteristiche dei Siti Natura 2000, o loro porzioni, interessati dalle previsioni del Piano.

La normativa vigente sulle Valutazioni di Incidenza Ambientale prevede che si analizzino gli effetti ambientali del Programma sulle aree Natura 2000.

Per pervenire a tale analisi (vedi anche par. D.3.4), i Siti Natura 2000 sono stati suddivisi per gruppi omogenei, utilizzando le macrocategorie di habitat definite dall'Allegato I della Direttiva Habitat. Ogni Sito Natura 2000 è stato assegnato ad una categoria, prendendo in considerazione il tipo di habitat avente la maggior superficie all'interno del sito. Le ZPS sono riportate in rosso nella tabella.

Tab. 13. Elenco Siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
11. Acque marine e ambienti di marea		
IT5310006	Colle S. Bartolo	1193,0
IT5310024	Colle San Bartolo e litorale pesarese	4031,0
IT5320005	Costa tra Ancona e Portonovo	466,0
14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici		

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	109,0
IT5340022	Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)	109,0
21. Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico		
IT5310007	Litorale della Baia del Re	17,0
51. Arbusteti submediterranei e temperati		
IT5330014	Fonte delle Bussare	9,26
61. Formazioni erbose naturali		
IT5330004	Monte Bove	2213,0
IT5330007	Pian Perduto	383,0
IT5340013	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	1765,0
IT5340014	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	3775,0
IT5340020	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	3415,0
62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli		
IT5310005	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	746,0
IT5310011	Bocca Serriola	1273,0
IT5310016	Gola del Furlo	3059,0
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	8155,0
IT5310030	Monte Nerone e Monti di Montiego	9233,0
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	1514,0
IT5320012	Valle Vite - Valle dell'Acquarella	1057,0
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	371,0
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)	997,0
IT5330003	Rio Terro	1815,0
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	1631,0
IT5330006	Faggete del S. Lorenzo	761,0
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	3404,0
IT5330011	Monte Letegge - Monte d'Aria	1774,0
IT5330013	Macchia delle Tassinete	179,0
IT5330019	Piani di Montelago	839,0
IT5330022	Montagna di Torricchio	1231,0
IT5330023	Gola della Valnerina - Monte Fema Visso	3542,0
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	4522,0
IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	2936,0
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	5704,0
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	26611,0
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	8497,0
IT5340003	Monte dell'Ascensione	1152,0
IT5340021	Monte dell'Ascensione	1463,0
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga	143311,0
83. Altri habitat rocciosi		
IT5320004	Gola della Rossa	1301,0
91. Foreste dell'Europa temperata		

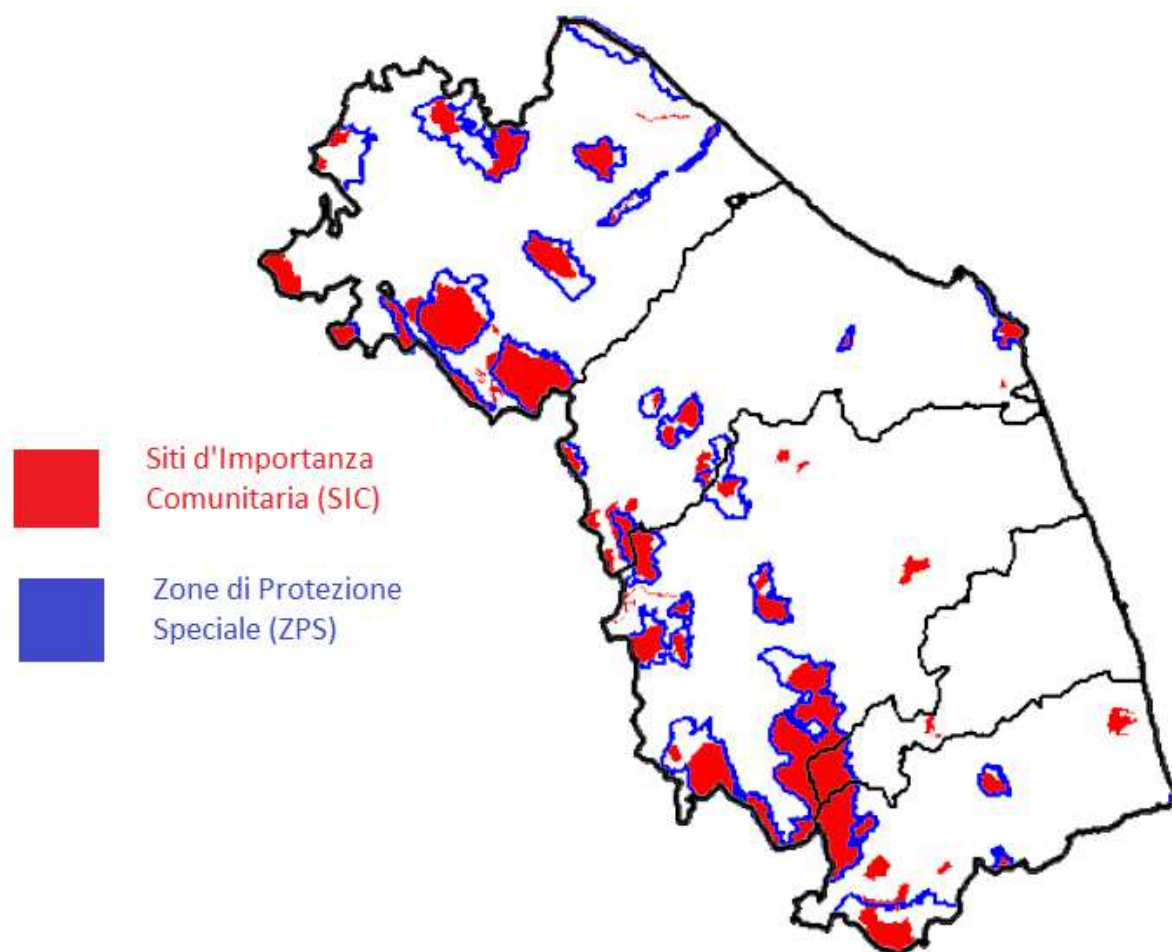
CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	563,0
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	2624,0
IT5310013	Mombaroccio	2446,0
IT5310014	Valle Avellana	1729,0
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	5590,0
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	2810,0
IT5310029	Furlo	4945,0
IT5320002	Valle Scappuccia	289,0
IT5320003	Gola di Frasassi	728,0
IT5320008	Selva di Castelfidardo	115,0
IT5320016	Valle Scappuccia	1028,0
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	2640,0
IT5330010	Piana di Pioraco	558,0
IT5330016	Gola di S. Eustachio	583,0
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	1223,0
IT5340004	Montagna dei Fiori	606,0
IT5340005	Ponte d'Arlì	261,0
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	379,0
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	153,0
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	444,0
92. Foreste mediterranee caducifoglie		
IT5310004	Boschi del Carpegna	59,0
IT5310008	Corso dell'Arzilla	327,0
IT5310009	Selva di S. Nicola	5,65
IT5310012	Montecalvo in Foglia	3181,0
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	827,0
IT5310018	Serre del Burano	3720,0
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	8593,0
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	771,0
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	10162,0
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	1481,0
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	8093,0
IT5320001	Monte Io Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	988,0
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca	406,0
IT5320010	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia	716,0
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	644,0
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	1301,0
IT5330002	Val di Fibia - Valle dell'Acquasanta	3131,0
IT5330008	Valle Rapeda e Monte Cardosa	2341,0
IT5330015	Monte S. Vicino	847,0
IT5330020	Monte Pennino - Scurosa	2496,0
IT5330021	Boschetto a tasso presso Montecavallo	479,0

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	1113,0
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	4719,0
IT5340007	S. Gerbone	679,0
IT5340008	Valle della Corte	1814,0
IT5340009	Macera della Morte	465,0
IT5340010	Monte Comunitore	696,0
IT5340011	Monte Ceresa	1024,0
IT5340016	Monte Oialona - Colle Propezzano	969,0
IT5340017	Colle Galluccio	241,0
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta	964,0
IT5340019	Valle dell'Ambro	2020,0
93. Foreste sclerofille mediterranee		
IT5320006	Portonovo e falesia calcarea a mare	229,0
IT5320007	Monte Conero	1123,0
IT5320015	Monte Conero	1980,0
IT5330012	Macchia di Montenero	355,0
IT5330017	Gola del Fiastrone	2553,0
IT5330018	Gola di Pioraco	804,0

Fonte: www.ambiente.marche.it

Si riporta di seguito la distribuzione delle Aree Natura 2000 presenti nella Regione Marche.

FIGURA 6 – LA DISTRIBUZIONE DELLE AREE NATURA 2000 SUL TERRITORIO REGIONALE



Fonte: www.ambiente.marche.it

B.2.2. Ambito di influenza ambientale ed individuazione dei Temi e Aspetti ambientali

Definire l'ambito di influenza ambientale della proposta di Programma significa identificare gli aspetti ambientali con cui esso interagisce, determinando potenziali impatti sull'ambiente.

Le interazioni tra le previsioni del nuovo PSR della Regione Marche 2014-2020 e l'ambiente sono state individuate facendo riferimento alla *Check List* dell'allegato II (paragrafo 2) delle Linee Guida regionali sulla VAS, integrata con ulteriori aspetti ambientali potenzialmente pertinenti all'oggetto ed ambito di intervento del Programma (provenienti in alcuni casi dalle osservazioni avanzate dai SCA in sede di discussione del Rapporto Preliminare).

Scopo dell'analisi valutativa è quella di verificare tutte le principali interazioni tra il Programma e l'ambiente, siano esse positive che negative.

Vengono di seguito identificati i **“temi ambientali”** pertinenti al Programma e ad un maggior livello di dettaglio, sono individuati anche gli **“aspetti ambientali”** collegati ad ognuno dei temi proposti, su cui si focalizzeranno le analisi proposte al capitolo D Valutazione.

Tab. 14. Temi ambientali e aspetti ambientali identificati

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI AMBIENTALI
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	- Emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico - Produzione CO₂ a seguito incendi boschivi

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI AMBIENTALI
	Assorbimento CO₂ da parte copertura boscata
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	- Qualità delle acque superficiali - Qualità delle acque sotterranee - Uso sostenibile delle risorse idriche
BIODIVERSITÀ	- Ecosistemi agricoli - Ecosistemi forestali - Situazione nelle aree ad alta valenza naturale (aree naturali protette, siti Natura 2000, HNV) - Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali - Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia - Unità ecologico-funzionali
SUOLO E SOTTOSUOLO	- Qualità dei suoli (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento o di impermeabilizzazione dei suoli dovuti a carico eccessivo di bestiame) - Aree a rischio erosione e dissesto idro-geologico - Foreste e qualità dei suoli
ENERGIA	- Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche (individuazione delle “attività energivore”) - Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici - Produzione di energia da fonti rinnovabile nel settore agricolo/zootecnico
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO	- Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali - Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano - Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale, etc.)

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

B.3. Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

Viene di seguito proposta una descrizione delle maggiori vulnerabilità e delle criticità presenti nel territorio in esame.

Per “criticità” si intendono particolari aspetti negativi, compresi quelli legati al concetto di “rischio” (ad es. elevato rischio di esondazione, o la presenza di siti da bonificare, che per propria definizione non rientrano nella descrizione dello “stato” dell’ambiente).

Nel concetto di “vulnerabilità” rientrano invece anche peculiarità positive del territorio, come la presenza di Siti di Interesse Comunitario o di aree umide.

Sulla base anche dell’analisi SWOT proposta dal Programma (vedi par. B.2.1), vengono quindi individuate le principali criticità e vulnerabilità ambientali presenti, specifiche della Regione Marche, riportate nella tabella di seguito, a cui viene accompagnata una valutazione circa il suo grado di rilevanza:

Tab. 15. Principali criticità e vulnerabilità identificate

Criticità e vulnerabilità identificate	Grado di significatività
Diffuso rischio idrogeologico e rischio erosione dei suoli	+++
Insufficiente applicazione della gestione attiva delle aree boscate, bassa qualità dei boschi e dei prodotti forestali	+++
Consumo del territorio e perdita di elementi paesaggistici	++
Conflitti tra fauna selvatica ed attività agricole e zootecniche	++
Limitato contributo delle agroenergie (biomasse e biogas). Bassa diffusione degli impianti energetici a biomassa	++
Carenze di interventi di conservazione specifici e di attivazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000	++

Criticità e vulnerabilità identificate	Grado di significatività
Approvvigionamento dell'acqua di irrigazione prevalentemente da acque sotterranee	+
Costante riduzione della agrobiodiversità	+
Declino di sostanza organica. Compattazione e salinizzazione dei suoli	+

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Tale elenco è funzionale anche all'individuazione di alcuni aspetti su cui le analisi proposte di seguito, relative alla valutazione degli effetti ambientali delle politiche finanziate dovranno prestare particolare attenzione, essendo di particolare significatività per l'ambito regionale.

B.4. Descrizione dei settori di governo

Le Linee Guida regionali sulla VAS richiedono di specificare anche quali sono i “settori di governo” attinenti gli interventi del Programma, vale a dire le attività antropiche che possono influenzare o essere influenzate dal PSR e che – interagendo con le componenti ambientali – possono influenzare lo stato dell'ambiente.

Si ritiene che i principali settori interessati siano i seguenti:

- *Agricoltura/zootecnia*: che naturalmente costituiscono il settore centrale di intervento del Programma;
- *Agroindustria*: relativamente al segmento produttivo finanziabile dagli interventi del PSR, vale a dire la prima trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- *Settore energetico*: gli interventi finanziabili riguardano sia la componente “consumi energetici”, che quelle relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con sistemi che sfruttano ad es. le fonti solare, biogas, biomassa legnosa.
- *Turismo*: oltre agli interventi specificamente a favore del settore agriturismo, vanno considerate anche le attività legate, in generale, alla valorizzazione del territorio, come ad es. percorsi enogastronomici, turismo sostenibile in ambiente forestale, sentieristica attrezzata, ippovie, etc..
- *Ambiente*: esiste una pluralità di strutture incaricate della redazione e dell'attuazione delle normative in campo ambientale, che possono influenzare in maniera anche molto significativa le azioni promosse dal PSR.

C. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento

Al fine di rendere gli obiettivi ambientali funzionali alle valutazioni, a ciascuno degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto e per le successive valutazioni deve essere associato un obiettivo di riferimento.

In funzione dei temi/aspetti ambientali (e settori di governo) con cui il Programma in analisi interagisce (come precedentemente individuati), è necessario determinare gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti allo stesso PSR Marche 2014-2020.

La scelta di tali obiettivi di sostenibilità è avvenuta principalmente con riferimento alla Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (approvata con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 44 del 30.01.2007). Infatti, la normativa vigente per la VAS stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

La STRAS, recependo i principi fondamentali delle strategie di sviluppo sostenibile europee e nazionale e declinandoli in ragione delle istanze locali, costituisce quindi il riferimento primario per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui le politiche di sviluppo regionale devono attenersi.

La STRAS fissa obiettivi ed individua azioni in quattro aree principali di intervento⁸⁸:

⁸⁸Per ciascuna di queste, più nel dettaglio, indica gli obiettivi di livello generale, gli obiettivi specifici, le azioni da intraprendere ed i relativi strumenti prioritari.

- Clima ed atmosfera;
- Natura e biodiversità;
- Ambiente e salute;
- Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

Oltre all'impiego della STRAS, per la definizione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti al Programma in oggetto, si è fatto ricorso anche all'analisi effettuata in relazione ai piani e programmi che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del PSR (cfr. paragrafo A.1.4), come richiesto dalla Linee guida di cui alla DGR 1813/2010⁸⁹.

La stessa STRAS è stata poi integrata con il riferimento a strategie di sostenibilità di livello superiore (nazionale ed europeo), laddove ritenuta carente di obiettivi di sostenibilità attinenti al tema/aspetto ambientale individuato come pertinente al Programma, sulla base delle sue interazioni, nonché in considerazione del fatto che alcuni obiettivi della STRAS sono attualmente superati da alcuni più recenti documenti programmatici/normativi⁹⁰.

Gli ulteriori riferimenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui attenersi per la valutazione degli impatti attesi, sono da ricercarsi nell'ambito delle seguenti norme ed indirizzi a livello comunitario e statale:

- **Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia**⁹¹;
- **Strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile**;
- **Pacchetto Clima-Energia**: Regolamento (CE) n. 443/2009, direttive 2009/28/CE, 2009/29/CE, 2009/30/CE e 2009/31/CE, decisione 406/2009/CE;
- D. Lgs. n. 28 del 3 marzo 2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- D. Lgs. n. 30 del 13 marzo 2013 - Attuazione della direttiva 2009/29/CE;
- **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**⁹²;
- **Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili**;
- **Piano di Azione Nazionale per l'efficienza energetica**;
- **Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020**⁹³;
- **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"** concernente la conservazione dell'avifauna selvatica (ex 79/409/CEE);
- **Strategia Nazionale per la Biodiversità**⁹⁴;
- **Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee**;
- Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni;
- D.Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE sulla gestione dei rischi di alluvioni;

⁸⁹ Considerando, altresì, alcuni obiettivi di riferimento pertinenti al PSR proposti nella sezione C dell'Allegato I alle stesse Linee Guida regionali sulla VAS.

⁹⁰ La STRAS è, difatti, la Strategia di sviluppo sostenibile della Regione Marche per il periodo 2006-2010.

⁹¹ Il terzo obiettivo della "Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020" (COM(2010) 2020) prevede: i) una riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; ii) una quota del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; iii) un aumento del 20% dell'efficienza energetica.

⁹² L'Italia ha recentemente definito la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che, tra gli obiettivi generali individua anche l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed innovative agevolando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse come l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico.

⁹³ Visione per il 2050: *Entro il 2050, la Biodiversità dell'Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti – il capitale naturale dell'UE – saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco della Biodiversità e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di Biodiversità.*

Obiettivo chiave per il 2020: *Porre fine alla perdita di Biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di Biodiversità a livello mondiale.*

I sei Obiettivi prioritari: 1) Favorire l'attuazione della normativa in materia ambientale; 2) Ripristinare gli ecosistemi, ad esempio utilizzando infrastrutture verdi; 3) Incentivare Agricoltura e Forestazione Sostenibili; 4) Incentivare la Pesca Sostenibile; 5) Combattere le Specie Aliene Invasive; 6) Contribuire a bloccare la perdita di Biodiversità a livello globale.

⁹⁴ La Strategia Nazionale per la Biodiversità, nel confermare l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano (tra le aree di lavoro rientrano anche i settori "agricoltura" e "foreste").

- Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- D.Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria;
- Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- D.Lgs. n. 150 del 14 agosto 2012 - Attuazione della direttiva 2009/128/CE da cui scaturisce il **Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari**;
- Testo unico ambientale (D.Lgs 152/2006/aggiornamenti);
- Reg 73/2009 sull'eco-condizionalità;
- Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;
- **Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente⁹⁵.**

Inoltre, in assenza di un aggiornamento della **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** (Del. CIPE 2 agosto 2002, n. 57), si è fatto riferimento anche ai recenti contenuti del documento **“Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia”, contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale**, che individua obiettivi ricompresi, tra le altre, nelle seguenti macrocategorie:

- *decarbonizzazione dell'economia italiana;*
- *sicurezza del territorio;*
- *gestione integrata delle risorse idriche.*

L'**identificazione degli obiettivi di sostenibilità** è un passaggio cruciale, in quanto ad essi si fa riferimento per valutare la significatività degli impatti. In altre parole, la valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del Programma sui singoli temi/aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

La tabella seguente propone quindi gli obiettivi di sostenibilità ritenuti pertinenti alle previsioni del Programma in oggetto.

Tab. 16. Proposta obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per il PSR Marche 2014-2020

Tema ambientale	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	• Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei • Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose • Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola • Riduzione e controllo dei fenomeni eutrofici • Raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale così come definiti nella direttiva quadro sulle acque • favorire il ripristino del reticolo idrografico minore storico
	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	• Garantire una gestione unitaria e efficiente • Incentivare un utilizzo sostenibile delle risorse • Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione-accumulo-distribuzione • Ridurre e limitare i consumi d'acqua nel settore agricolo • Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastruttura verde)

⁹⁵L'Europa ha recentemente definito il nuovo quadro generale per la politica ambientale valido fino al 2020 varando, il 29 novembre 2012, la proposta di decisione concernente l'approvazione del Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente: "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Il Programma di azione, in continuità con il precedente, si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte ed individua nove obiettivi prioritari da realizzare, tra i quali: *proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione; trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva; proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere; migliorare le basi scientifiche della politica ambientale; garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima; migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche*. Il quadro per la politica ambientale del Programma di azione è stato elaborato in linea con la proposta della Commissione concernente il quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020 ed in coerenza con il terzo obiettivo della Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia. Il nuovo Programma d'azione in materia di ambiente deve portare avanti le iniziative politiche della Strategia Europa 2020, ponendo particolare attenzione al pacchetto dell'UE su clima ed energia, verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, alla Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020 ed all'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione".

Tema ambientale	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
BIODIVERSITA'	Conservazione degli ecosistemi	- Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000 - Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale secondo gli obiettivi gestionali delle UEF individuate dalla REM - Aumento della superficie sottoposta a tutela - Tutelare gli agroecosistemi locali - Tutelare le risorse genetiche animali e vegetali - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario di cui alla Rete Natura 2000 - Mantenere o migliorare lo stato della biodiversità nel territorio agricolo e rurale - Valorizzazione dei servizi ecosistemici
	Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e conservazione dello spazio rurale	- Rafforzare le nuove funzioni territoriali dell'attività agricola - Indirizzare le pratiche agricole verso una maggiore sostenibilità ambientale - Promuovere la diffusione del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli
	Mantenere il giusto equilibrio fra attività venatoria e risorse faunistiche	- Evitare conflitti fra l'attività venatoria, la conservazione della fauna selvatica e la salvaguardia delle produzioni agricole - Mantenimento e riqualificazione degli habitat naturali e seminaturali al fine di favorire il naturale incremento della fauna selvatica
SUOLO E SOTTOSUOLO	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Ridurre l'apporto di sostanze inquinanti (fertilizzanti e fitofarmaci) in suolo e sottosuolo
	Prevenire la riduzione delle potenzialità produttive della risorsa suolo	- Promuovere una gestione ed uno sviluppo sostenibile delle foreste - Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e destrutturazione del suolo, perdita di sostanza organica, desertificazione) - Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici	- Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane, erosione, sedimentazione ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio - Migliorare il sistema di previsione e di prevenzione dalle calamità naturali ed il sistema di risposta in caso di emergenza - Proteggere i beni a rischio idrogeologico - Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Diminuzione dell'effetto serra	- Aumento della superficie forestale - Riduzione delle emissioni di gas climalteranti - Aumentare la capacità di assorbimento di CO₂ dei sistemi naturali
	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
ENERGIA	Promozione di politiche energetiche sostenibili	- Perseguire il risparmio energetico - Perseguire l'efficienza energetica - Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili - Ridurre la dipendenza dall'esterno e dalle fonti fossili - Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali - Consolidare la filiera produttiva delle tecnologie eco sostenibili ed aumentare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	- Tutela e valorizzazione del territorio montano - Miglioramento del tessuto rurale - Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica - Conservare e migliorare la qualità delle risorse paesaggistiche del territorio - Tutelare i valori scenici e panoramici
	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale	- Tutelare i beni ed il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici - Conservare e recuperare il patrimonio storico ed architettonico - Conservare le attività antropiche che assieme alla base naturale contribuiscono alla diversità bioculturale tipica del territorio rurale

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati in base al documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", MATTM

D. VALUTAZIONE

Il primo passo per valutare i possibili effetti consiste nell'individuazione delle interazioni tra previsioni di piano e ambito di riferimento. In altre parole bisognerà individuare **se** e **come** le previsioni di piano interagiscono con le componenti ambientali.

Successivamente bisognerà indagare **quanto** forte è questa interazione e quindi che intensità possono avere gli effetti individuati.

D.1. Valutazione degli effetti sull'ambiente

Vengono valutati gli effetti del Programma sull'ambito di influenza descritto nella sezione B e quindi sui temi e sugli aspetti ambientali con cui il Programma andrà ad agire.

D.1.1 Analisi per Misura

Vengono di seguito proposte delle schede per quelle Misure che si ritiene possano avere ricadute ambientali significative, che riassumono i principali elementi che caratterizzano dal punto di vista ambientale gli interventi previsti.

Naturalmente si tratta di previsioni basate sul dettaglio attualmente disponibile relativo alle caratteristiche specifiche delle attività finanziate; stime più precise potrebbero infatti essere compiute solo avendo a disposizione i bandi di attuazione delle varie Misure considerate.

Vengono dapprima indicate le tipologie di intervento previste, poi vengono elencati i vari effetti attesi, indicando per ciascuno di essi gli elementi caratterizzanti: effetto positivo/negativo e diretto/indiretto, su quale tema e aspetto ambientale influisce, una descrizione delle componenti dell'analisi DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto e Risposte).

La legenda a cui di seguito si fa riferimento per il significato dei vari parametri indicato nei grafici riportati è la seguente:

Legenda

Parametro	Valore		
	1	2	3
Significatività	non significativo	mediamente significativo	molto significativo
Frequenza	non frequente	mediamente frequente	molto frequente
Durata	effetto temporaneo	effetto medio	effetto duraturo
Reversibilità	non reversibile	mediamente reversibile	completamente reversibile
Probabilità	poco probabile	mediamente probabile	molto probabile

Per ulteriori dettagli concernenti la metodologia adottata, vedi anche Sezione Introduttiva.

D.1.1.1. Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Interventi previsti:

- Sottomisura 1.1 - Corsi di formazione, workshop e coaching.
- Sottomisura 1.2 - Informazione e attività dimostrative.
- Sottomisura 1.3 - Scambi interaziendali anche di breve durata e visite in aziende agricole e forestali;

Effetto 1 – Aumento delle conoscenze tecniche degli operatori sulle tematiche ambientali

Interventi: tutte le SM

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: tutti

Aspetti ambientali interessati: tutti

Analisi DPSIR

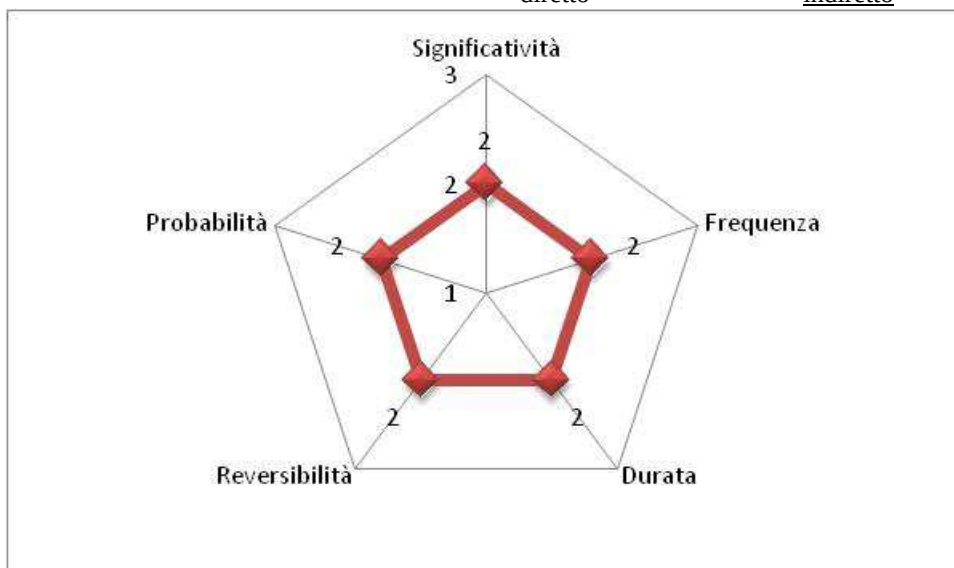
Determinante | Interventi su sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Pressione	Formazione ed informazione di addetti del settore agricolo e forestale su forme di conduzione biologica, gestione sostenibile delle risorse naturali, ottimizzazione dei processi produttivi aziendali, accordi agroambientali d'area
Stato	Impatto dell'impresa agricola sull'ambiente
Impatto	Miglioramento della sostenibilità dell'impresa agricola e forestale
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



D.1.1.2. Misura 2 – Servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Interventi previsti:

- Sottomisura 2.1: Supporto per la fornitura di servizi di consulenza
- Sottomisura 2.3: Sostegno alla formazione dei consulenti

Effetto 1 - Aumento delle conoscenze tecniche degli operatori sulle tematiche ambientali

Interventi: n. 1, 2 e 3

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: tutti

Aspetti ambientali interessati: tutti

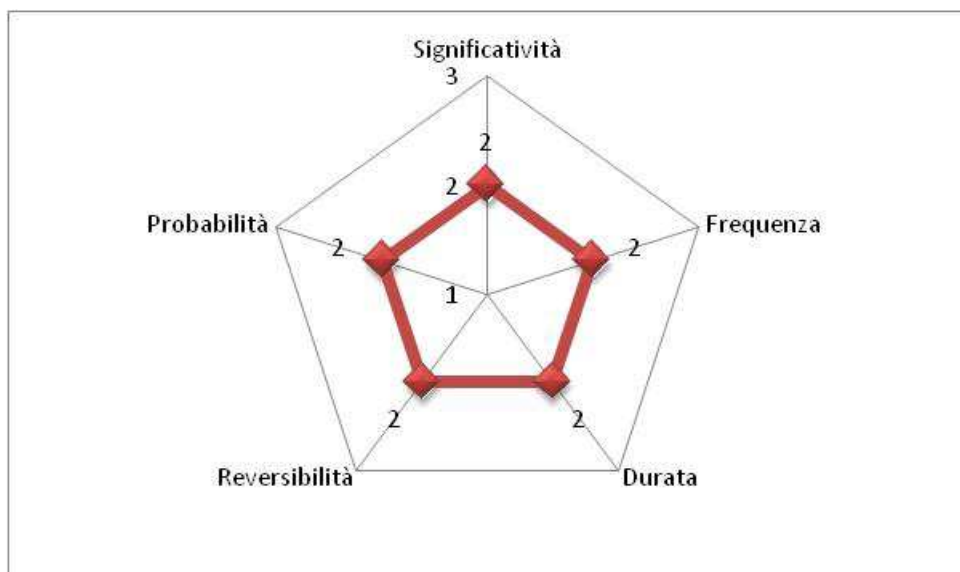
Analisi DPSIR

Determinante	Tutte le tipologie di intervento su servizi di consulenza per migliorare le prestazioni ambientali dell'azienda agricola
Pressione	Servizi di consulenza su forme di conduzione biologica, gestione sostenibile delle risorse naturali, ottimizzazione dei processi produttivi aziendali
Stato	Condizioni ambientali negli ecosistemi agricoli e forestali
Impatto	Mitigazione dell'impatto dell'agricoltura sull'ambiente
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



D.1.1.3. Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

Interventi previsti:

- Sottomisura 4.1: Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (tra cui interventi per sostenibilità ambientale, investimenti per risparmio energetico, produzione da FER, risparmio idrico);
- Sottomisura 4.2: Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e / o lo sviluppo di prodotti agricoli (tra cui interventi per trattamento acque reflue, investimenti per risparmio energetico, produzione da FER, risparmio idrico)
- Sottomisura 4.3: Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (tra cui viabilità rurale/forestale, infrastrutture irrigue)
- Sottomisura 4.4: Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali (tra cui interventi contro erosione superficiale, tutela delle acque, valorizzazione aree Natura 2000).

Effetto 1 – Miglioramento dell'efficienza energetica e produzione di energia da FER

Interventi:	SM 4.1, Azioni D e E, SM 4.2, Azioni C e D
Tipologia impatto:	<u>positiva</u> negativa
Tema ambientale interessato:	aria e cambiamenti climatici / energia
Aspetti ambientali interessati:	emissioni/sequestri di gas serra legati al comparto agricolo-zootecnico, consumi energetici, produzione di energia da FER

Analisi DPSIR

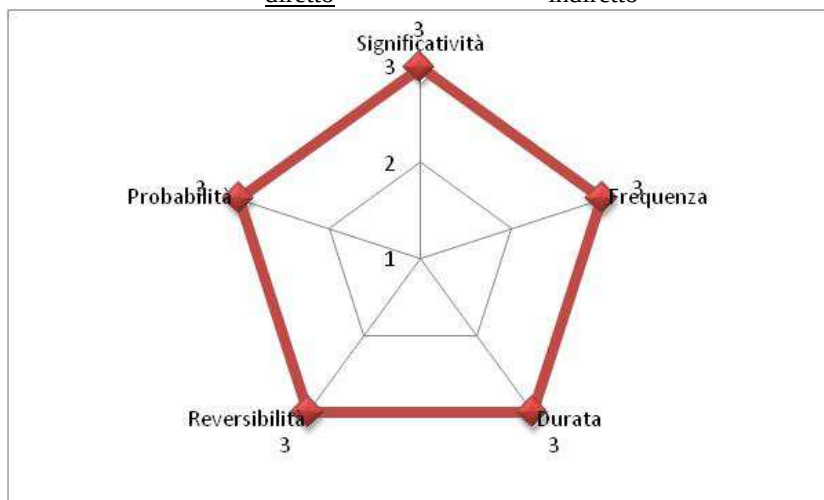
Determinante	Intervento SM 4.1 e 4.2 sul sostegno ad investimenti in aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione
Pressione	Costruzione di strutture aziendali per migliore gestione dei reflui zootecnici, in maniera da abbattere le emissioni di gas serra. Miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture aziendali di trasformazione/commercializzazione (utilizzo di macchinari più efficienti dal punto di vista energetico). Realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER.
Stato	Emissione di gas serra. Diminuzione dei fabbisogni energetici. Sostituzione di fonti fossili con fonti rinnovabili.
Impatto	Riduzione nell'uso di energia e dell'emissione di gas serra

Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 2 – Tutela del paesaggio e lotta all'erosione dei terreni

Interventi: SM 4.4, Azioni A e B

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: aree a rischio erosione e dissesto idrogeologico. Conservazione del paesaggio.

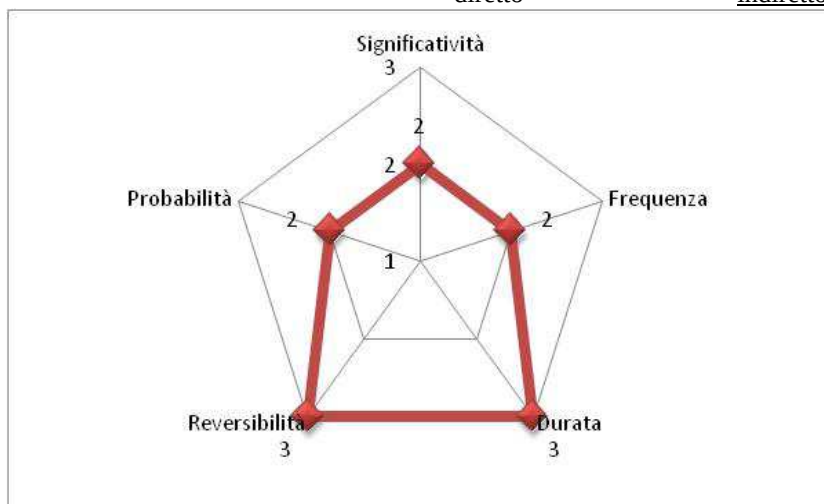
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 4 sul sostegno agli investimenti non produttivi
Pressione	Realizzazione di formazioni vegetali lineari (siepi, filari, fasce lungo i corsi d'acqua, etc.). Interventi in aree Natura 2000
Stato	Condizioni del suolo. Condizioni del paesaggio
Impatto	Riduzione dell'erosione del suolo. Mantenimento/miglioramento delle caratteristiche del paesaggio
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 3 – Influenza sui consumi d'acqua per l'irrigazione e sulla qualità delle acque

Interventi: SM 4.1 Azione F, SM 4.2 Azione E, SM 4.3 Azione B, SM 4.4 Azione A

Tipologia impatto:

positiva

negativa

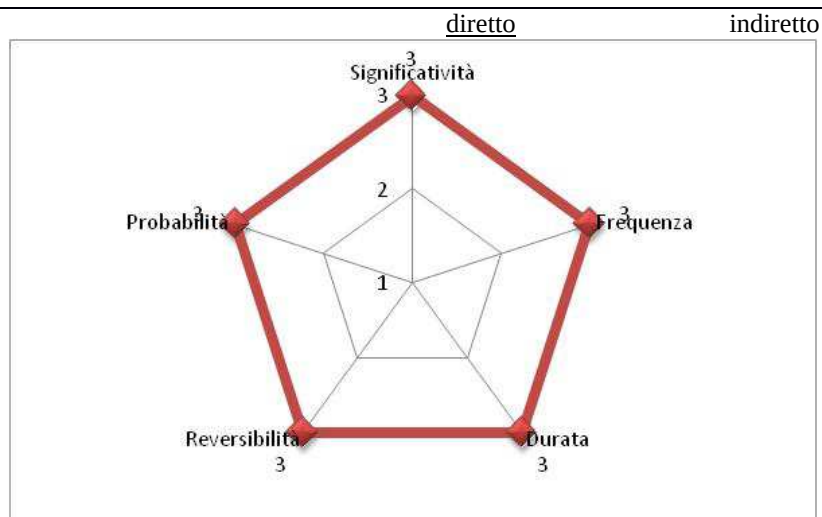
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: Uso sostenibile delle risorse idriche

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per investimenti specifici per il risparmio idrico. Intervento n.3 su investimenti in infrastrutture irrigue, Intervento 4 su miglioramento qualità delle acque
Pressione	Costruzione di nuove infrastrutture per l'irrigazione, per il riciclo, l'accumulo ed il trattamento delle acque. Realizzazione di elementi fitodepuranti (siepi, filari, etc.)
Stato	Quantità di acqua utilizzata
Impatto	Razionalizzazione nell'utilizzo dell'acqua a seguito dell'utilizzo di sistemi irrigui più efficienti. Possibili effetti negativi derivanti dall'incremento delle superfici irrigate e conseguente aumento dei consumi idrici. Azione di fitodepurazione grazie a formazioni vegetali lineari (siepi, fasce inerbite, etc.)
Risposta	-----

Effetto:



Effetto 4 – Miglioramenti ecosistemi agricoli e aree ad alta valenza naturale / Natura 2000

Interventi: SM 4.4

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi agricoli e forestali, Miglioramento aree ad alta valenza naturale

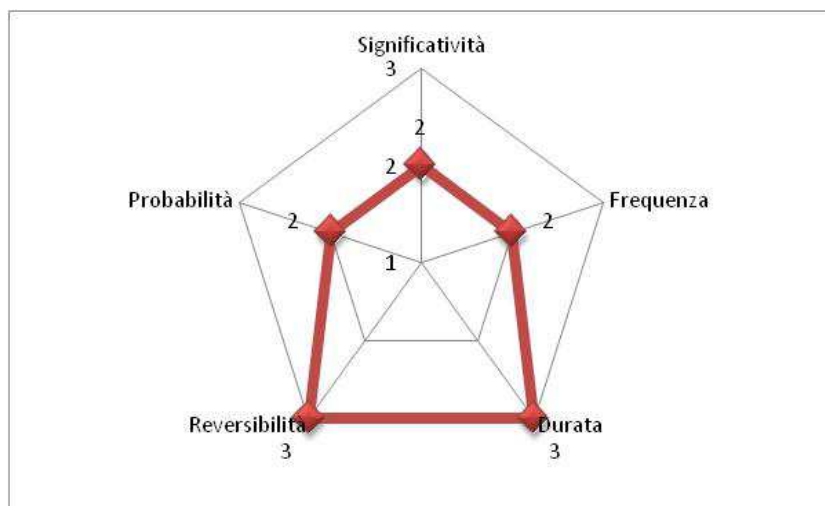
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 4 sulla valorizzazione delle aree Natura 2000
Pressione	elementi di interconnessione tra siti protetti tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, per la colonizzazione di nuovi habitat e che permette lo scambio genetico tra popolazioni diverse
Stato	Stato della biodiversità presente
Impatto	Miglioramento del tasso di biodiversità presente nelle aree Natura 2000
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 5 – Potenziale disturbo agli ecosistemi forestali / aree Natura 2000

Interventi: SM 4.3

Tipologia impatto: positiva negativa

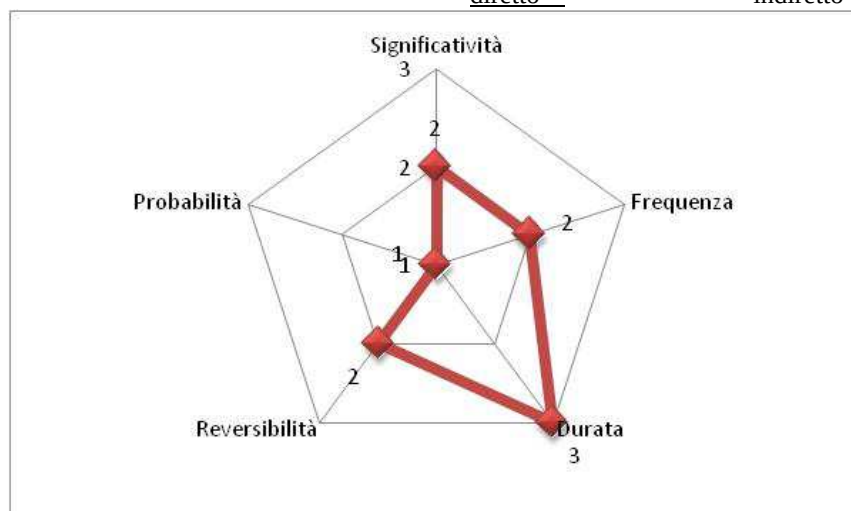
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi forestali. Aree ad alta valenza naturale

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 3 su adeguamento della viabilità forestale
Pressione	Miglioramento e ripristino della viabilità forestale
Stato	Stato di conservazione della biodiversità in ambiente forestale / aree HNV
Impatto	Potenziale impatto negativo sullo stato della biodiversità nelle aree interessate
Risposta	Regolamentazione degli interventi in termine di zonizzazione, soprattutto nel caso dell'apertura di nuovi tracciati

Effetto: diretto indiretto



Mitigazioni possibili: non ammissibilità dell'intervento nelle zone forestali di particolare pregio ambientale. Attività di controllo per l'applicazione dei principi della gestione forestale sostenibile.

Effetto 6 – Consumo di suolo conseguente alla realizzazione di nuove strutture produttive

Interventi: SM 4.1, 4.2 e 4.3

Tipologia impatto: positiva negativa

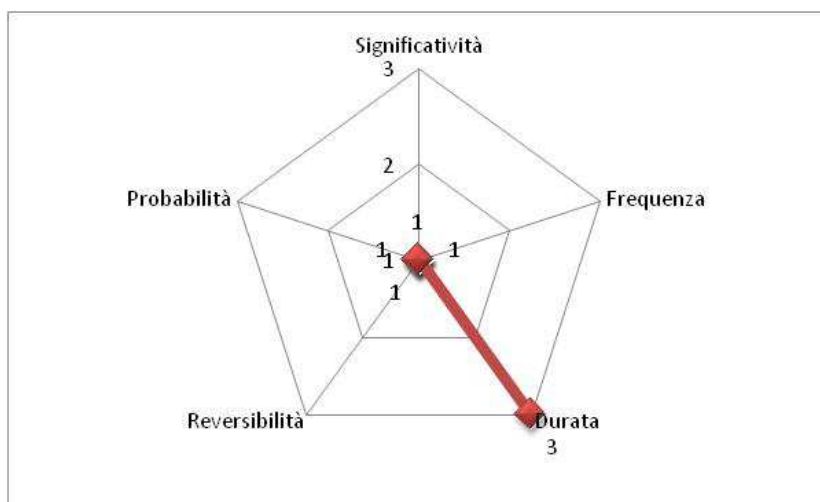
Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: qualità dei suoli

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1, 2 e 3
Pressione	Realizzazione di strutture ed infrastrutture agricole/forestali
Stato	Stato dei suoli
Impatto	Potenziale impatto negativo sulla qualità dei suoli derivante dal consumo di suolo conseguente alla realizzazione di strutture ed infrastrutture aziendali, che possono provocare processi di impermeabilizzazione
Risposta	Priorità agli interventi di ristrutturazione rispetto alle costruzioni ex novo.

Effetto: diretto indiretto



Mitigazioni di punteggio

rispetto alle costruzioni ex novo. ricadute di paesaggio degli interventi nelle zone di particolare pregio ambientale.

possibili: Priorità agli interventi di ristrutturazione costruzioni ex Verifica delle tipo anche

D.1.1.4. Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Interventi previsti:

1. Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici;
2. Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

Effetto 1 – Tutela del paesaggio e lotta all'erosione dei terreni

Interventi: SM 1 e 2

Tipologia impatto: positiva negativa

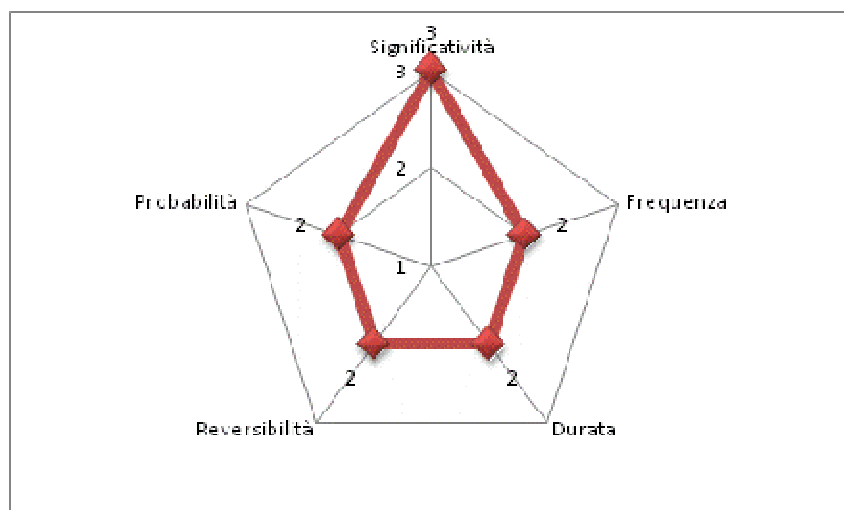
Tema ambientale interessato: paesaggio, biodiversità, suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: aree a rischio erosione e dissesto idrogeologico, ecosistemi agricoli, conservazione del paesaggio.

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e 2 su attività di prevenzione e ripristino danni in aree agricole
Pressione	Attuazione di attività di prevenzione (ad es. funzionalità del reticolo idraulico) e di ripristino danni in aree agricole
Stato	Condizioni del suolo. Condizioni del paesaggio
Impatto	Riduzione dell'erosione del suolo. Mantenimento/miglioramento delle caratteristiche del paesaggio
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.5. Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Interventi previsti:

3. Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
4. Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali;
5. Aiuti all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole;
6. Sostegno ad investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole;
7. Pagamenti agli agricoltori che aderiscono al regime per i piccoli agricoltori e che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore.

Effetto 1 – Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili

Interventi: n. 2 e n. 4

Tipologia impatto: positiva negativa

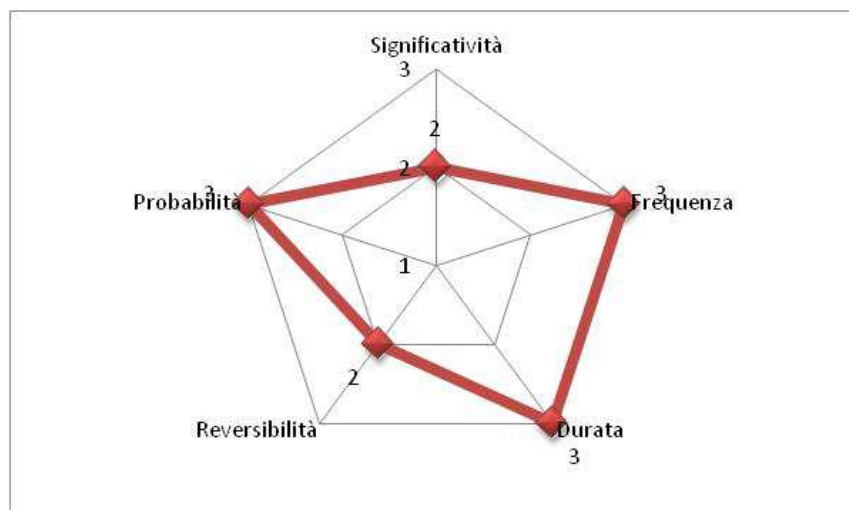
Tema ambientale interessato: energia

Aspetti ambientali interessati: Produzione di energia da fonte rinnovabile

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 2 su investimenti in attività extra-agricole nelle zone rurali
Pressione	Produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili
Stato	Quantità delle emissioni di CO ₂
Impatto	Diminuzione della produzione di CO ₂ . Si segnala la criticità legata al possibile sfruttamento delle biomasse che devono essere disponibili in contesti territoriali prossimi all'impianto per minimizzare le emissioni gassose legate al trasporto
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



Effetto 2 – Miglioramento del patrimonio ambientale e culturale e del paesaggio

Interventi: n. 2 e n. 4

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Aspetti ambientali interessati: Miglioramento del paesaggio. Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici

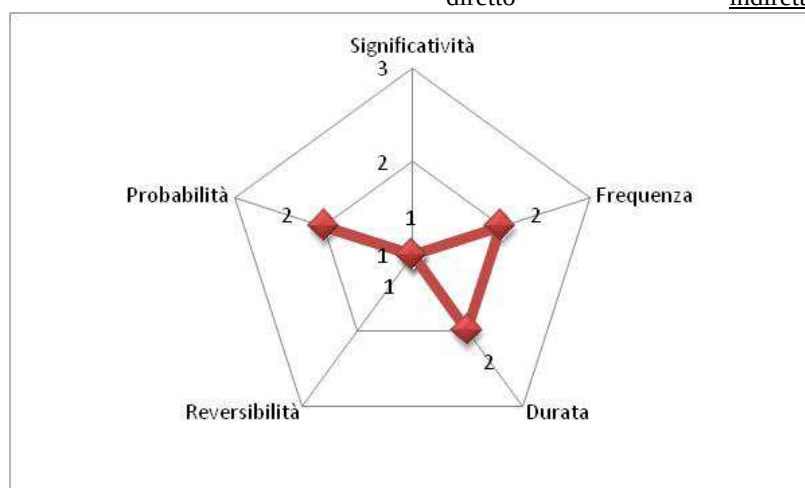
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 2 e n. 4 su investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole
Pressione	Sviluppo di servizi ambientali per attività legate al territorio. Presidio del territorio. Sostegno a mestieri ed attività artigianali.
Stato	Patrimonio ambientale e culturale
Impatto	Valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale e culturale
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 3 – Supporto al presidio del territorio e conseguente miglioramento delle caratteristiche degli ecosistemi agricoli e forestali

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

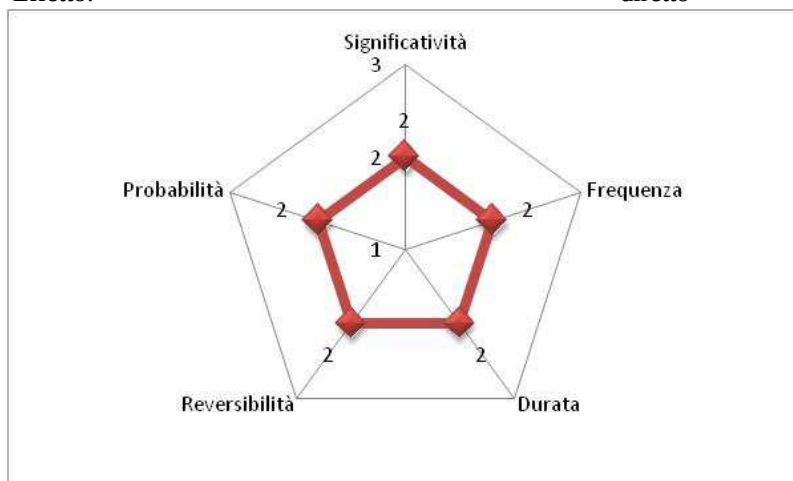
Tema ambientale interessato: biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi agricoli e forestali. Modificazioni del paesaggio in conseguenza della variazione delle attività agricole, zootecniche e forestali.

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su supporto ai giovani agricoltori
Pressione	Sostegno al rinnovamento del presidio del territorio da parte di nuove generazioni di agricoltori.
Stato	Stato degli ecosistemi agricoli e forestali
Impatto	Mantenimento delle attività di presidio del territorio e positive ricadute su mantenimento delle caratteristiche degli ecosistemi agricoli e forestali
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.6. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Interventi previsti:

- Sottomisura 7.1: Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
- Sottomisura 7.3: Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, compreso il tempo libero e la cultura, e delle relative infrastrutture

Effetto 1 – Valorizzazione dei siti Natura 2000 ed altri siti ad alta valenza naturale

Interventi: SM 7.1, SM 7.4 e SM 7.5

Tipologia impatto: positiva negativa

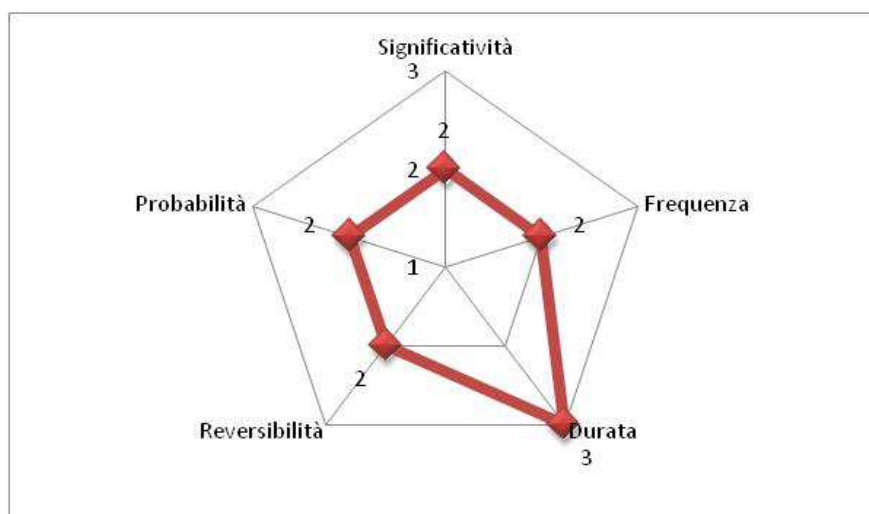
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: situazione nelle aree ad alta valenza naturale

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su stesura e aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000. Sostegno al turismo nelle aree protette
Pressione	Elaborazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000
Stato	Situazione nelle aree ad alta valenza naturale
Impatto	Miglioramento della tutela della biodiversità ed aumentata partecipazione pubblica
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.7. Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Interventi previsti:

- Sottomisura 8.1: Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro
- Sottomisura 8.2: Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agroforestali;
- Sottomisura 8.3: Sostegno per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- Sottomisura 8.5: Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
- Sottomisura 8.6: Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Effetto 1 – Miglioramento della qualità dei suoli e lotta all'erosione superficiale dei terreni

Interventi: SM 8.1, 8.2, 8.3 e 8.5

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: suolo

Aspetti ambientali interessati: foreste e qualità dei suoli

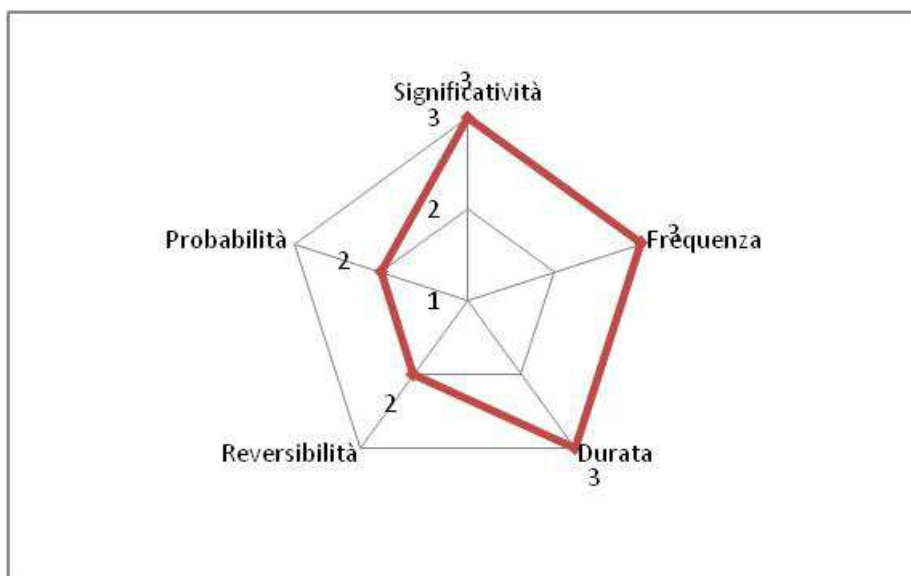
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su sostegno alla forestazione e imboschimento, intervento n.2 per allestimento di sistemi agroforestali, intervento n. 3 e 4 sul prevenzione e ripristino aree danneggiate da incendi e calamità naturali
Pressione	Piantagione di nuove foreste ed aree boscate, ripristino di aree boscate distrutte/prevenzione dalla perdita di aree boscate
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Consolidamento e miglioramento della qualità dei suoli, controllo dell'erosione
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 2 – Contributo all'immobilizzazione della CO₂

Interventi: SM 1, 2, 3 e 5

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: aria e cambiamenti climatici

Aspetti ambientali interessati: assorbimento di CO₂ da parte di copertura boscata

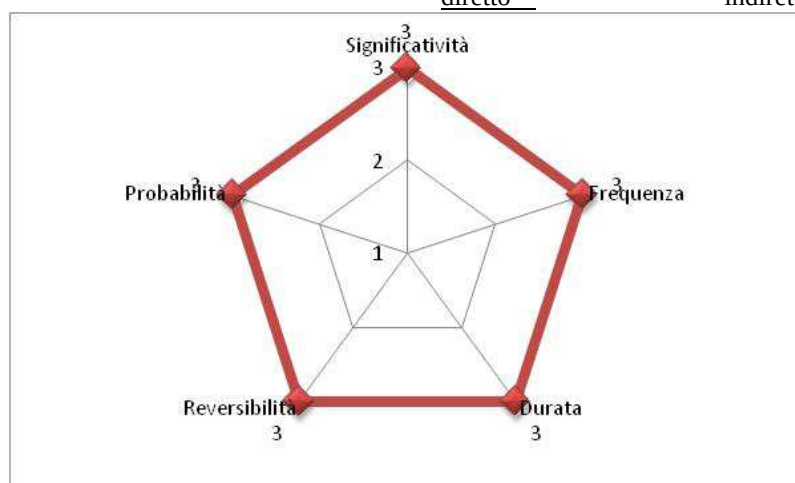
Analisi DPSIR

Determinante	Interventi n. 1 e 2 su creazione di nuove aree boscate, interventi n. 3 e 4 su ricostituzione aree distrutte/prevenzione della distruzione di aree boscate
Pressione	Piantagione di nuove foreste ed aree boscate, ricostituzione o difesa del patrimonio forestale esistente
Stato	Quantità di CO ₂ assorbita
Impatto	Aumento della quantità di CO ₂ assorbita
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 3 – Miglioramento del pregio ambientale delle aree boscate

Interventi: SM 8.5

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: situazione nelle aree ad alta valenza naturale

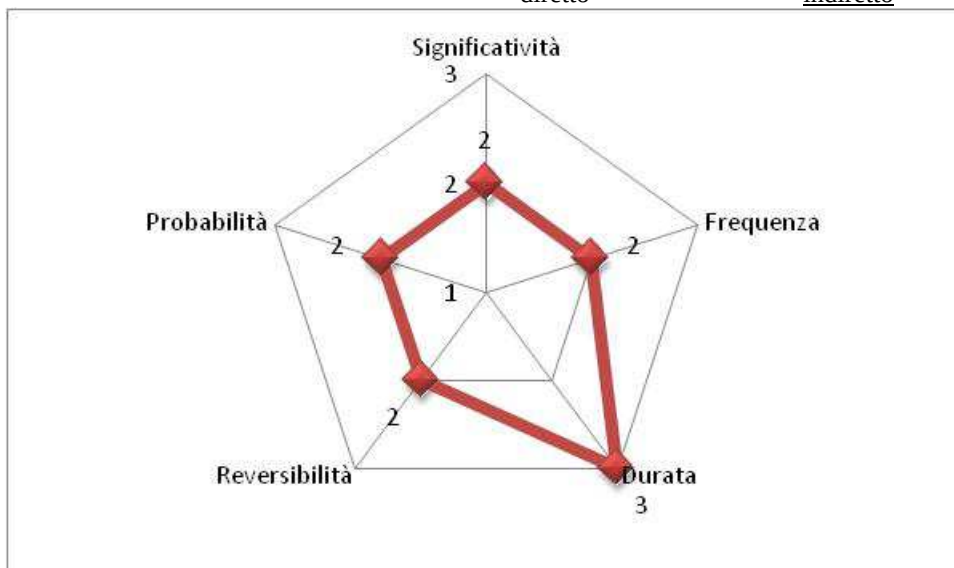
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n.5 su sostegno per investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
Pressione	Conversione di foreste con specie esotiche a specie indigene, rimozione di specie invasive, protezione di habitat forestali di pregio dai danni provocati dalla fauna selvatica
Stato	Qualità delle foreste
Impatto	Miglioramento della qualità delle foreste, incremento della biodiversità
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 4 – Miglioramento della qualità delle acque

Interventi: n. 1, 2, 3 e 4

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali e sotterranee

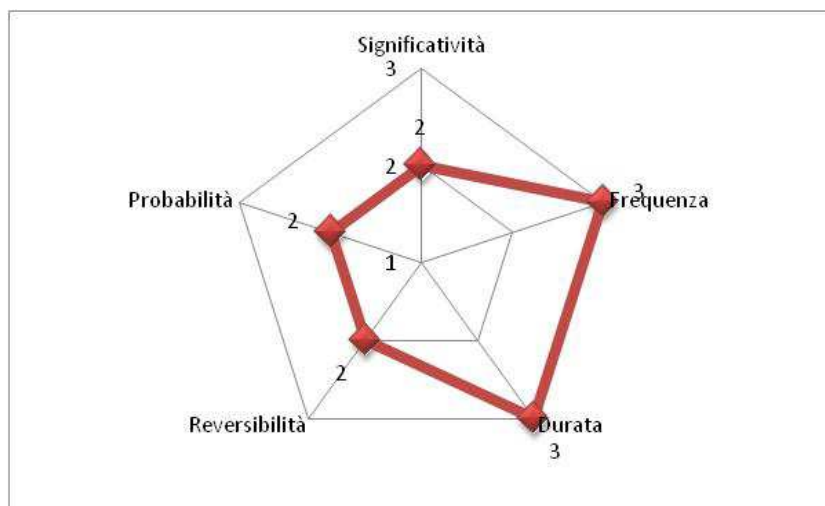
Analisi DPSIR

Determinante	Interventi n. 1 e 2 su creazione di nuove aree boscate, interventi n. 3 e 4 su ricostituzione aree distrutte/prevenzione della distruzione di aree boscate
Pressione	Costituzione di nuova copertura arborea, prevenzione della distruzione di quella esistente
Stato	Qualità delle acque sotterranee e di superficie
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque in seguito all'azione filtrante della copertura arborea, diminuzione del percolamento dei nitrati
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 5 – Mitigazione danni da fauna selvatica

Interventi: SM 8.5 Azione B

Tipologia impatto: positiva negativa

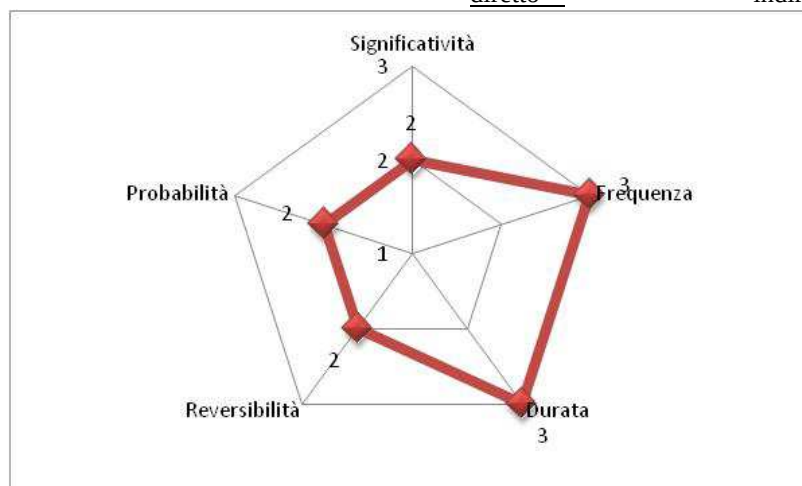
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Interazioni tra fauna selvatica e attività agricole e zootecniche

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 5 Interventi sulla struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità
Pressione	Realizzazione di strutture aziendali per il controllo della fauna selvatica
Stato	Stato di conservazione della biodiversità in ambiente agricolo e forestale
Impatto	Miglioramento dell'accettabilità sociale dei danni provocati dalla fauna selvatica alle attività agricole/zootecniche
Risposta	---

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.8. Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

Interventi previsti:

SM 1: Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali;

- Azione A) – Produzione integrata per la tutela delle acque

- Azione B) – Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque
- Azione C1) – Inerbimento permanente per la prevenzione dei rischi
- Azione C2) – Inerbimento permanente per la protezione dei suoli
- Azione D) – Manutenzione siepi di nuovo impianto per la tutela della biodiversità
- Azione E1) – Margini erbosi multifunzionali per la prevenzione dei rischi
- Azione E2) – Margini erbosi multifunzionali per la tutela della biodiversità
- Azione E3) – Margini erbosi multifunzionali per la protezione dei suoli

SM 2: Sostegno alla conservazione ed all'uso sostenibile e sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura

- Azione A) : conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale
- Azione B): conservazione del patrimonio genetico regionale di origine vegetale
- Azione C): raccolta, caratterizzazione e catalogazione del materiale genetico vegetale ed animale regionale (solo ASSAM)

Effetto 1 – Miglioramento della biodiversità negli ecosistemi agricoli

Interventi: tutti

Tipologia impatto: positiva negativa

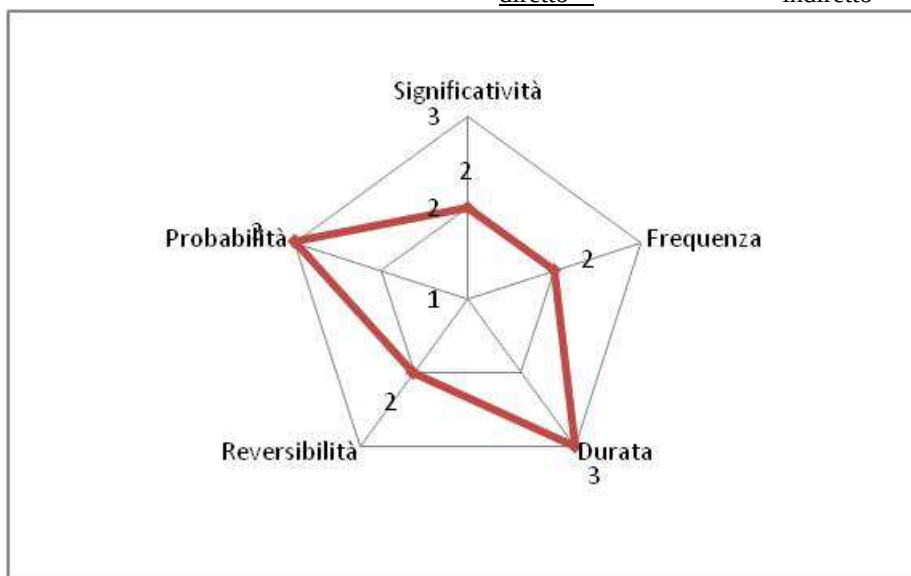
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: ecosistemi agricoli

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su pagamenti agro-climatico-ambientali
Pressione	Riduzione nell'uso di prodotti fitosanitari, estensivizzazione degli allevamenti, coltivazione di specie minacciate di erosione genetica, allevamento di razze minacciate di abbandono, metodi di agricoltura integrata, tecniche di coltivazione e allevamento biologiche
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Tutela della biodiversità animale e vegetale presente negli ecosistemi agricoli
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



Effetto 2 – Miglioramento della qualità delle acque

Interventi: SM 1

Tipologia impatto: positiva negativa

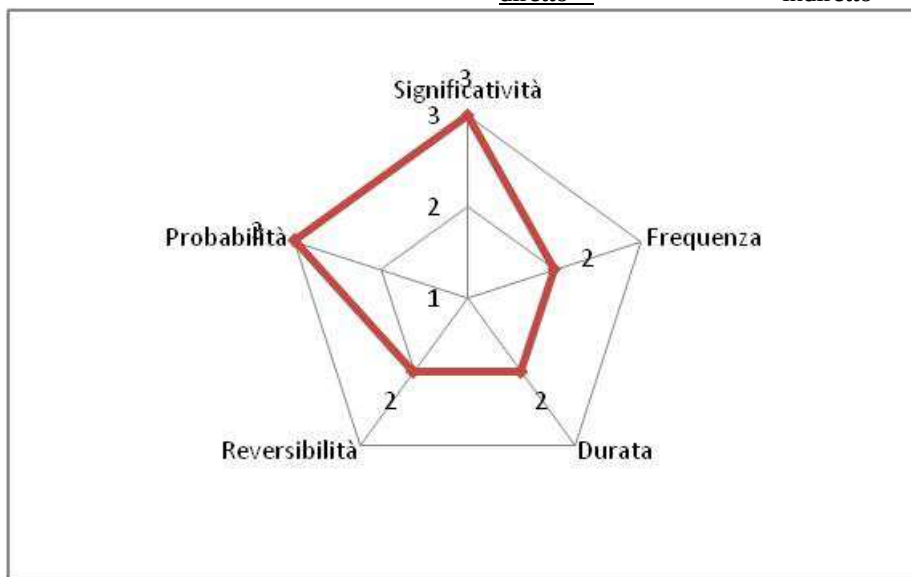
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali e sotterranee

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n.1 su pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
Pressione	Sistemazioni idrauliche dei terreni, introduzione di metodi di agricoltura integrata, riduzione dell'uso di fertilizzanti
Stato	Qualità delle acque
Impatto	Miglioramento della tutela delle risorse idriche superficiali e profonde
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



Effetto 3 – Miglioramento della qualità dei suoli

Interventi: SM 1

Tipologia impatto: positiva negativa

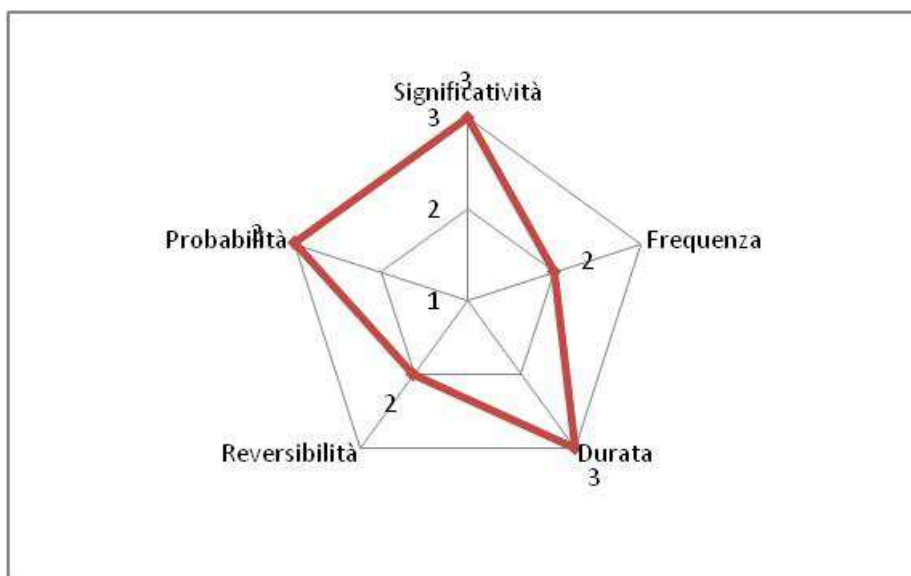
Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: qualità dei suoli

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n.1 su pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
Pressione	Adozione di pratiche agricole che minimizzano danni provocati da ruscellamento di acque di superficie, inerbimento, compostaggio della materia organica, sovescio
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Aumento del tenore di sostanza organica, mantenimento della fertilità dei suoli, aumentata resilienza all'erosione
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.9. Misura 11 – Agricoltura biologica

Interventi previsti:

- Sottomisura 11.1: Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica
- Sottomisura 11.2: Pagamenti per il mantenimento di metodi di produzione biologica

Effetto 1 Aumento della biodiversità degli ecosistemi agricoli

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: ecosistemi agricoli

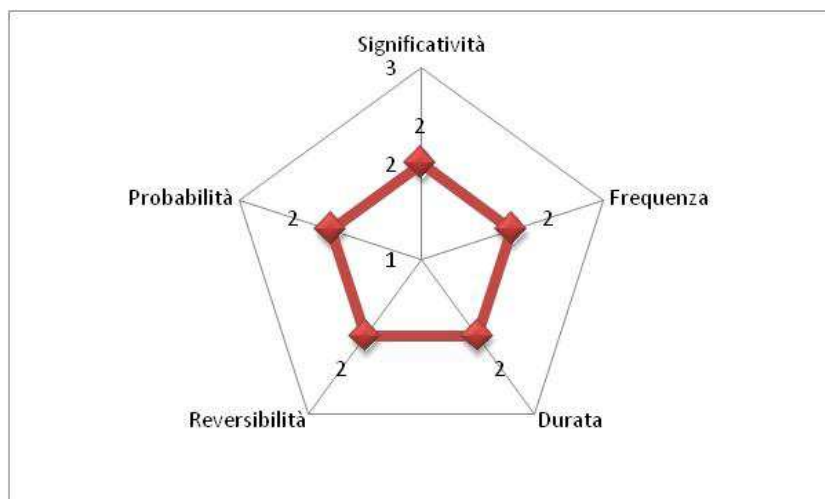
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Tecniche di coltivazione biologiche, ridotto uso di fitosanitari, rotazione delle colture
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Aumento del livello della biodiversità
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 2 – Miglioramento della qualità delle acque

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali e sotterranee

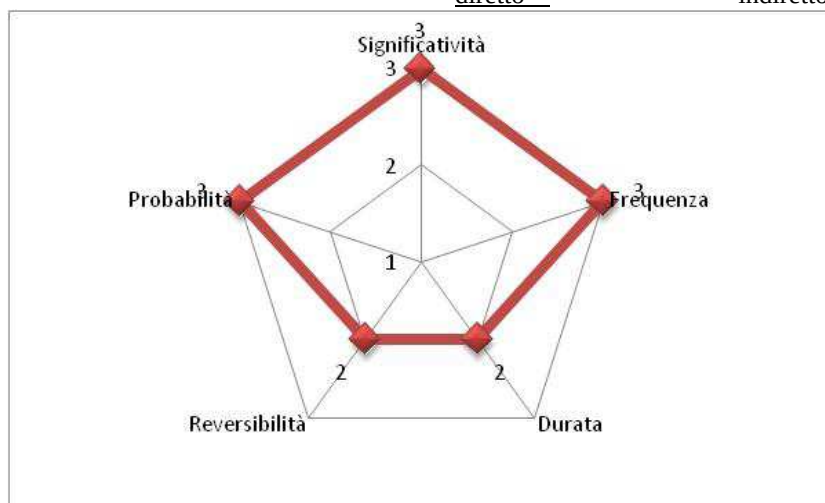
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Riduzione nell'uso di fertilizzanti e pesticidi
Stato	Qualità delle acque
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 3 – Miglioramento della qualità dei suoli

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto: positiva negativa

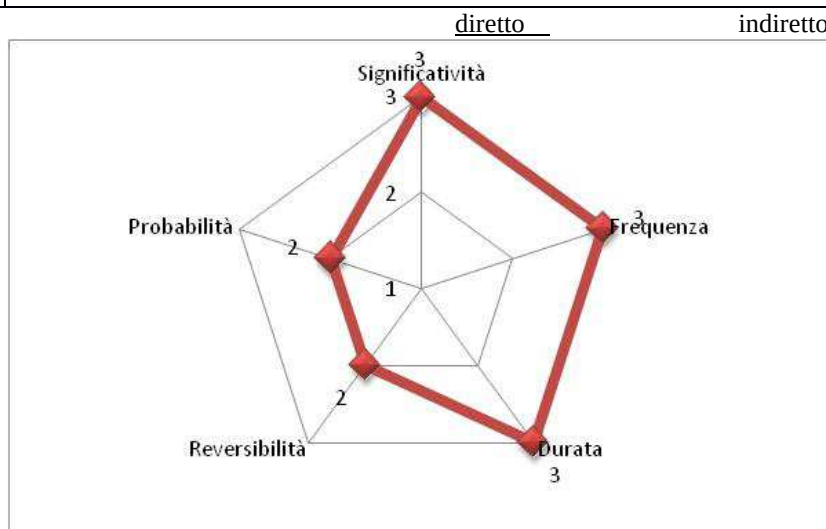
Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: qualità dei suoli

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Tecniche di coltivazione biologiche, inerbimento, sovescio, compostaggio della materia organica
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Miglioramento della qualità dei suoli
Risposta	-----

Effetto:



Effetto 4 – Contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto:

positiva

negativa

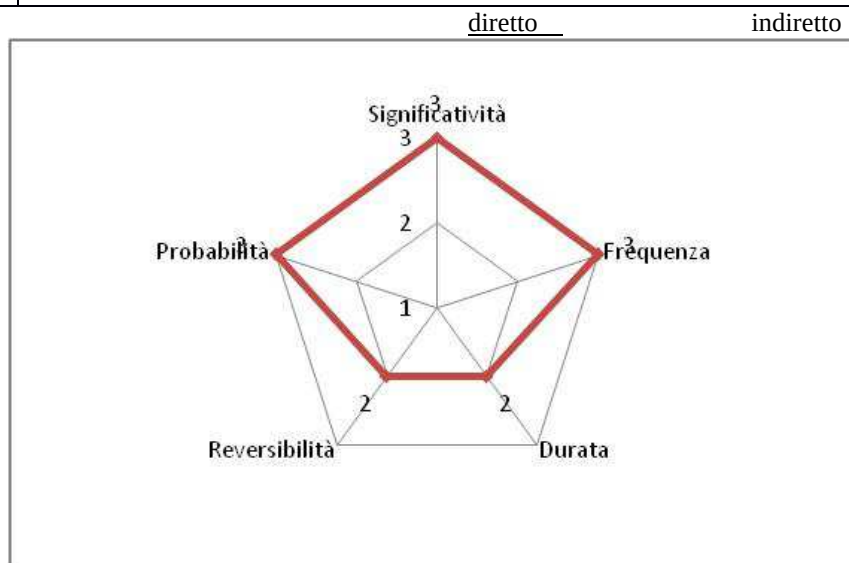
Tema ambientale interessato: aria e cambiamenti climatici

Aspetti ambientali interessati: emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Diminuzione dell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi, aumento della sostanza organica dei suoli
Stato	Emissioni di gas serra in agricoltura
Impatto	Sequestro della CO ₂ nei suoli, riduzione delle emissioni di N ₂ O
Risposta	-----

Effetto:



D.1.1.10. Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque

Interventi previsti:

1. Pagamenti di compensazione per le zone agricole Natura 2000;
2. Pagamenti di compensazione per le zone forestali Natura 2000;

Effetto 1 - Mantenimento di habitat agricoli e foreste di alto pregio naturale

Interventi: n. 1 e n. 2

Tipologia impatto: positiva negativa

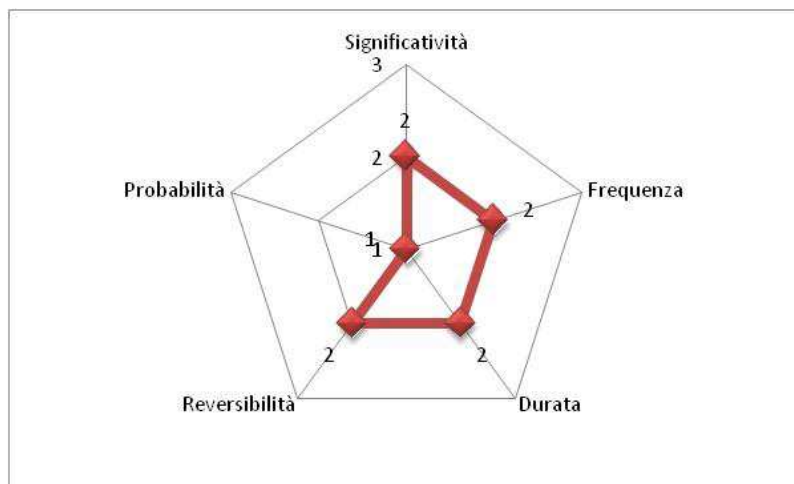
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi agricoli e forestali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su pagamenti di compensazione per le zone agricole Natura 2000
Pressione	Pagamenti per adozione misure obbligatorie delle aree Natura 2000, indennità per la compensazione di mancati redditi
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Mantenimento di habitat agricoli e foreste di alto pregio naturale
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



Effetto 2 – Miglioramento della qualità delle acque

Interventi: n. 3

Tipologia impatto: positiva negativa

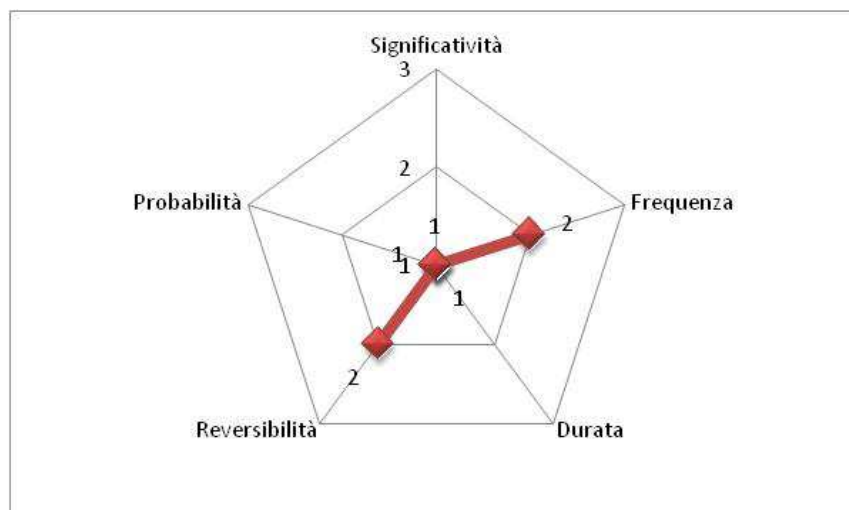
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n.3 su pagamenti di compensazione per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici
Pressione	Rispetto di restrizioni nelle aree interessate, conversione di terre coltivate in praterie, forestazioni, ripristino di aree umide
Stato	Qualità delle acque
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.11. Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Interventi previsti:

SM 1: Indennità a favore delle zone montane;

- Azione A1) – Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche
- Azione A2) – Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche
- Azione A3) – Pagamenti compensativi per gli Organismi gestori dei pascoli

Effetto 1 – Mantenimento degli habitat e della biodiversità

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

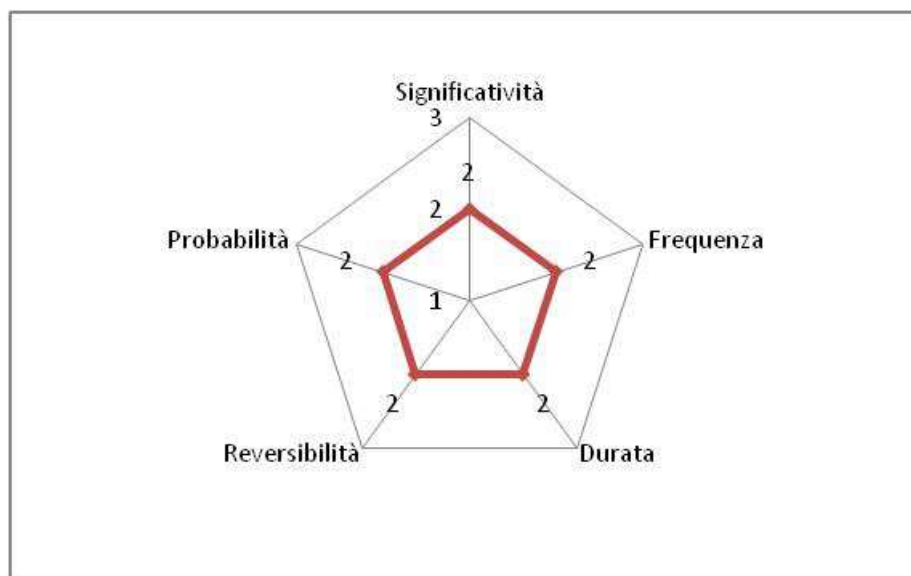
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per indennità a favore delle zone montane
Pressione	Mantenimento dell'uso della zona per l'agricoltura, mantenimento di sistemi agricoli sostenibili, prosecuzione dell'attività zootecnica nelle aree montane
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Mantenimento della biodiversità, conservazione di habitat
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



Effetto 2 – Contrasto all'erosione dei suoli

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: aree a rischio erosione e dissesto idrogeologico

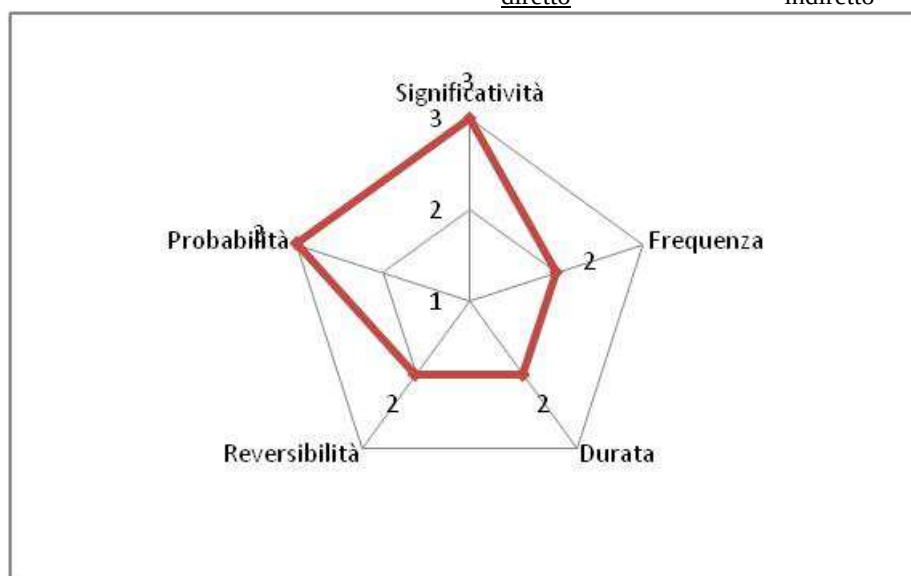
Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per indennità a favore delle zone montane
Pressione	Mantenimento dell'uso della zona per l'agricoltura, diffusione di foraggiere poliennali al posto di seminativi annuali, contrasto all'abbandono di attività silvicolture
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Contrasto all'erosione dei suoli, rallentamento del deflusso delle acque piovane
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



Effetto 3 – Mantenimento del paesaggio rurale

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

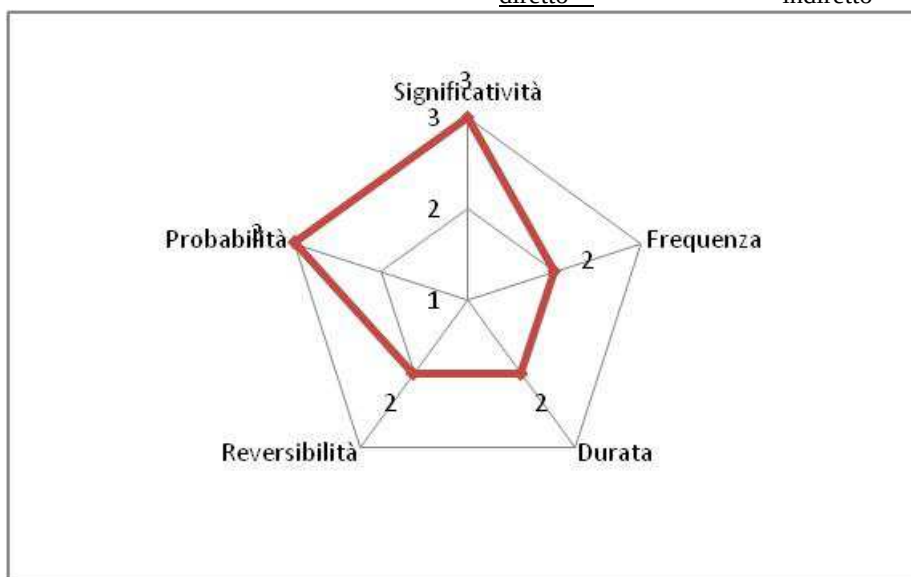
Tema ambientale interessato: paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Aspetti ambientali interessati: Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per indennità a favore delle zone montane
Pressione	Mantenimento dell'uso della zona per l'agricoltura, contrasto all'abbandono di attività silvicolture
Stato	Stato della paesaggio
Impatto	Mantenimento e recupero del paesaggio
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.12 Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste

Interventi previsti:

1. Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali;
2. Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali.

Effetto 1 – Salvaguardia della biodiversità negli ecosistemi forestali

Interventi: n. 1 e n. 2

Tipologia impatto: positiva negativa

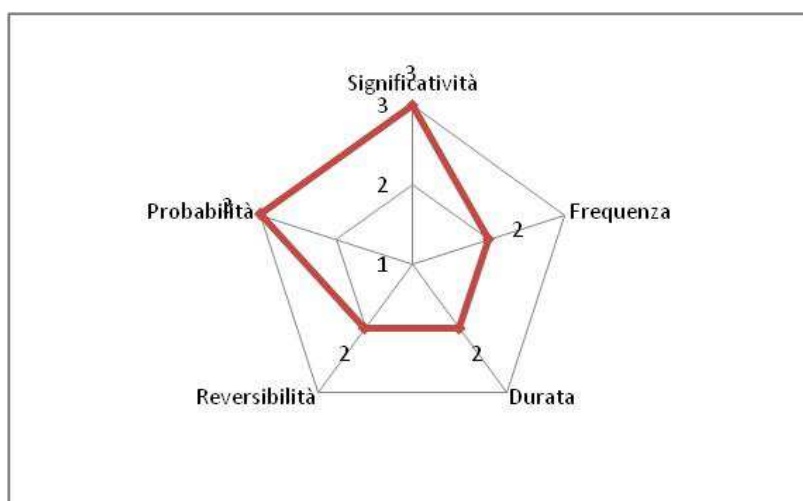
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi forestali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su pagamenti per impegni silvoambientali e n. 2 su salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche forestali
Pressione	Rigenerazione e mantenimento della diversità di specie forestali, conservazione e riproduzione di specie rare, silvicoltura a basso impatto
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Aumento della resilienza a infezioni e malattie, aumento dei servizi ecosistemici, aumento della biodiversità
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



D.1.1.13 Misura 16 - Cooperazione

In attesa della Scheda di Misura relativa

D.2 Valutazione degli scenari alternativi

Come già specificato nel par. A.3, nel caso del PSR non si possono avanzare vere e proprie alternative rispetto alla struttura indicata dalle autorità comunitarie. Il Valutatore ritiene quindi opportuno delineare solo alcune indicazioni relative a misure di mitigazione per ridurre al minimo alcune potenziali criticità, e di orientamento per massimizzare le ricadute positive delle varie attività finanziate dal PSR (cfr. par. D.4).

D.3. Valutazione degli effetti cumulativi

La normativa regionale definisce effetti cumulativi quelli che “combinandosi possono rafforzare o ridurre la loro significatività. Gli effetti sinergici sono una particolare categoria di effetti cumulativi, che agendo su uno stesso tema ambientale rafforzano reciprocamente la loro significatività”.

La valutazione degli effetti cumulativi e sinergici si basa sugli effetti delle attività finanziate sui temi ambientali (Sottosezione D.1), in maniera da evidenziare:

1. effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione sinergica;
2. effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;
3. effetti che incidono su aspetti ambientali diversi dello stesso tema e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
4. effetti che incidono su aspetti ambientali diversi dello stesso tema e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
5. in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti, effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema.

Per lo sviluppo di tali analisi si è proceduto seguendo tre fasi successive:

1. Analisi della significatività delle azioni promosse dalle singole Misure, sintetizzando i risultati esposti nel precedente paragrafo D.1;
2. Verifica della significatività delle risorse finanziarie previste a favore delle Priorità/Focus Area del PSR;
3. Analisi complessiva degli effetti delle attività del PSR in relazione ai Temi ambientali e agli Aspetti ambientali individuati.

D.3.1. Sintesi dell'analisi di significatività degli interventi promossi dalle singole Misure

La matrice che segue riporta i punteggi di significatività assegnati alle singole Misure (sulla base delle risultanze del precedente paragrafo sulle Analisi per Misura).

Tab. 17. Matrice di sintesi degli effetti delle azioni del PSR sui temi e aspetti ambientali considerati

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE	MISURE COLLEGATE											
		M 1	M 2	M 4	M 6	M 7	M 8	M 10	M 11	M 12	M 13	M 15	M 16
Aria e fattori climatici	Emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico	+	+	+++				++	+++				++
	Produzione CO ₂ a seguito incendi boschivi	+	+				++						
	Assorbimento CO ₂ da parte copertura boscata	+	+				+++						
Acque superficiali e sotterranee	Qualità delle acque superficiali	+	+				++	+++	+++	+			
	Qualità delle acque sotterranee	+	+				++	+++	+++	+			
	Uso sostenibile delle risorse idriche	+	+	+++	-	++	+++						
Biodiversità	Ecosistemi agricoli	+	+					++	++	++			
	Ecosistemi forestali	+	+	--			++					+++	
	Situazione nelle aree ad alta valenza naturale	+	+	++		++	++						
	Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali	+	+	++							++		
	Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia	+	+	++									
Suolo e sottosuolo	Qualità dei suoli (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento o di impermeabilizzazione dei suoli dovuti a carico eccessivo di bestiame)	+	+	-				+++	+++				
	Aree a rischio erosione e dissesto idro-geologico	+	+	++							+++		
	Foreste e qualità dei suoli						+++						
Energia	Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche (individuazione delle "attività energivore")	+	+										
	Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici	+	+				+						
	Produzione di energia da fonti rinnovabile nel settore agricolo/zootecnico	+	+	+++	++	++							++
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali	+	+		+						+++		
	Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano	+	+		++	++							
	Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale, etc.)	+	+										

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

LEGENDA VALORI

GIUDIZIO QUALITATIVO SUL POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	
molto positivo +++	molto negativo ---
abbastanza positivo ++	abbastanza negativo --
positivo +	negativo -
neutro	incerto ?

D.3.2. Ripartizione delle risorse finanziarie rispetto alle Priorità/FA stabilite dal Programma

Il presente Rapporto fonda le proprie analisi su Temi e Aspetti ambientali, che – pur non essendo perfettamente sovrapponibili con le Priorità / Focus Area indicate dal PSR – presentano con esse una sostanziale omogeneità. Al fine di fornire indicazioni su alcuni aspetti “quantitativi” dell’approccio scelto dal Programmatore), si è ritenuto utile riportare alcuni dati sulla ripartizione dei fondi disponibili a partire dal Piano Finanziario ufficiale, a livello di Priorità e Focus Area del PSR, in maniera da verificare anche la portata delle attività attese a favore dei singoli obiettivi ambientali. I dati riportati al par. A.2 Illustrazione del Programma, sono quelli contenuti nella attuale bozza di PSR e differiscono quindi per alcuni parametri rispetto ai collegamenti proposti dal Valutatore nei paragrafi precedenti. Ciò nondimeno si ritiene utile fornire anche tali dati, che rispecchiano l’approccio strategico proposto dal Programmatore.

Tab. 18. Ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità, FA e Tema ambientale

Priorità PSR	Focus Area PSR	Risorse previste (Meuro)	% su totale Programma	Tema ambientale VAS
4 Valorizzazione ecosistemi agricoli e forestali (164,9 Meuro, 30,7% del Programma)	4a - Biodiversità	70,1	13,0%	Biodiversità
	4c – Erosione suoli	11,3	2,1%	Suolo e sottosuolo
	4b – Gestione risorse idriche	83,5	15,5%	Acque superficiali e sotterranee
5 Economia a basse emissioni di carbonio (56,1Meuro, 10,3% del Programma)	5a – Uso efficiente dell’acqua	8,3	1,5%	
	5b – Uso efficiente dell’energia	4,5	0,8%	Energia
	5c – Produzione energia da FER	14,0	2,6%	
	5e – Sequestro del carbonio	29,3	5,4%	Aria e cambiamenti climatici
TOTALE		221,0	40,9%	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore a partire dal Piano Finanziario della versione 1 del PSR Marche 2014 - 2020

I temi del miglioramento della qualità delle acque e del risparmio della risorsa idrica, insieme alla difesa della biodiversità, sono dunque quelli su cui vengono convogliate le maggiori risorse. Il sostegno allo stoccaggio del carbonio e la lotta ai cambiamenti climatici viene finanziata in massima parte attraverso la SM 8.3 (Prevenzione degli incendi boschivi) ed assorbe un 5% ca. Al tema energia vengono invece riservate risorse minori, attorno al 3% del totale delle risorse totali, così come alle tematiche legate al suolo e alla lotta all’erosione (2%).

Volendo comparare la ripartizione prevista dal PSR Marche con quella proposta dall’Accordo di Partenariato rispetto agli Obiettivi Tematici di carattere ambientale, si vede come il Programmatore abbia inteso porre su queste tematiche un’enfasi analoga a quella prevista dall’Accordo di Partenariato.

Tab. 19. Ripartizione delle risorse finanziarie proposto dall’Accordo di Partenariato per Obiettivo tematico

Obiettivo tematico AP	Ripartizione AdP
4-Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	12%
5-Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	18%
6-Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	9%
TOTALE	39%

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati sulla base del documento Accordo di Partenariato

D.3.3. Analisi complessiva degli effetti delle attività del PSR in relazione ai Temi e Aspetti ambientali

Vengono di seguito sintetizzate le “risposte” del PSR Marche rispetto ai Temi e agli Aspetti ambientali individuati (vedi Tabella al par. B.2.2).

Per esprimere un giudizio complessivo sugli effetti attesi del Programma si sono quindi presi in considerazione a) la tipologia di intervento delle singole azioni previste dalla varie Misure, b) l'importanza delle risorse finanziarie collegate.

Alcune precisazioni rispetto alle analisi sviluppate di seguito:

- vengono considerati per ogni Tema ambientale a) gli aspetti ambientali collegati; b) i fabbisogni del territorio individuati in sede di “needs assessment”; c) i criteri strategici utilizzati dal Programmatore; d) le Misure collegate (con ricadute positive o negative); e) confronto con le risorse stanziati dal PSR 2007 – 2013;
- per maggiore chiarezza espositiva non sono riportate gli interventi di carattere “trasversale” relativi alla formazione / informazione (M1) e per la consulenza aziendale (M2), che comunque devono essere considerate come parte integrante del contributo complessivo registrato;
- per ciascun Tema ambientale il Valutatore ha fatto ampio riferimento ai legami stabiliti dal Programmatore tra Misure e le varie Priorità / Focus Area su cui il PSR è incardinato, data la stretta assonanza tra le due ripartizioni.

Tema ambientale: Acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali collegati

- Qualità delle acque superficiali
- Qualità delle acque sotterranee
- Uso sostenibile delle risorse idriche

Fabbisogni specifici regionali correlati:

Salvaguardia idrogeologica; Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale; Uso efficiente delle risorse idriche.

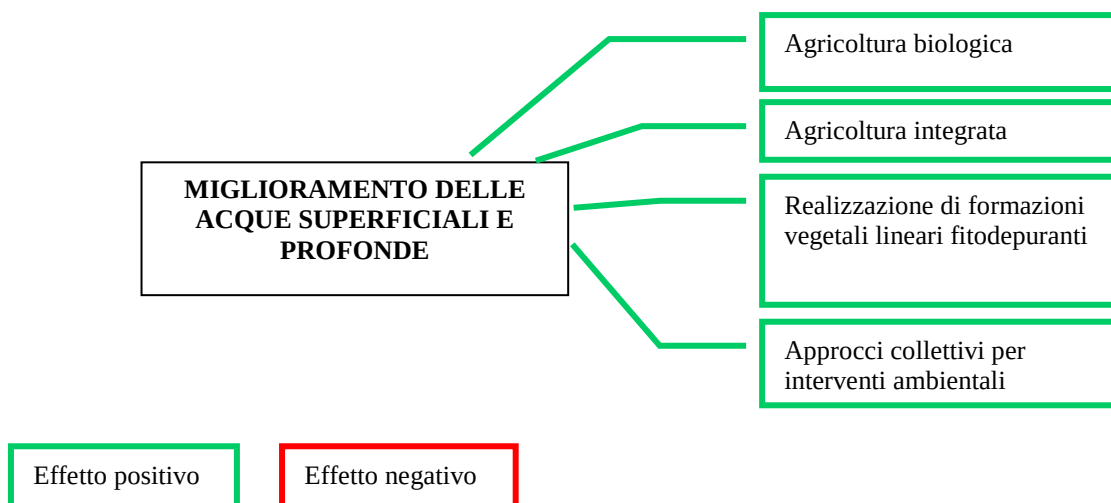
Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;

Strategia di intervento adottata:

Aspetti sulla qualità delle acque

La tematica appare strettamente connessa con la corretta gestione dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura. Viene realizzata quasi esclusivamente attraverso la M 11 (Agricoltura biologica), anche se con va tenuto conto del ruolo della SM 10.1 (Pagamenti agro-climatico-ambientali), in relazione alla componente per il sostegno all'agricoltura integrata. Il sostegno al comparto biologico presenta numerose ricadute positive in termini di qualità delle acque, e dei suoli ed ha rappresentato un elemento fondamentale anche della programmazione 2007 – 2013 (Sottomisura 214b), che ha a sua volta ripreso il lascito del periodo 2000 – 2006, pur con una tendenza ad una lenta decrescita del numero di operatori e delle superfici coltivate a partire dal 2007. Contributi ulteriori derivano dalla realizzazione di formazioni vegetali lineari fitodepuranti (M 4.4) e dagli approcci collettivi per interventi di carattere ambientale previsti dalla M 16.



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

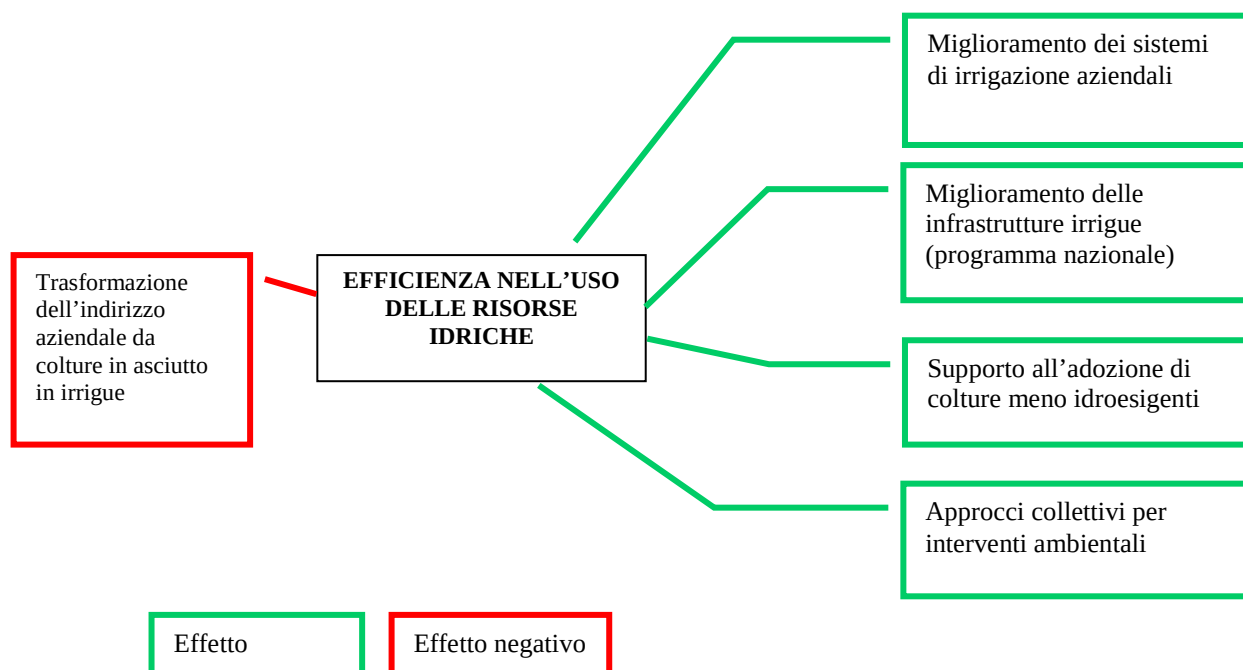
L'ultimo PSR ha previsto per la Misura 214 una dotazione complessiva pari a 100,7 Meuro, di cui 90 Meuro ca. specifici per il biologico. Per il periodo 2014 – 2020 la dotazione risulta essere invece di 70 Meuro. Tale diminuzione potrebbe essere motivata dalla decisione di effettuare una selezione più marcata dei beneficiari, finalizzata a supportare in maniera prioritaria gli operatori che dimostrino di partecipare attivamente alla filiera produttiva e alla commercializzazione dei prodotti bio. I criteri di priorità definiti nella scheda di Misura 11 riguardano infatti l'appartenenza a filiere di commercializzazione prodotti, agli Accordi Agroambientali d'Area, alle aziende ricadenti in aree ZVN. Le analisi valutative effettuate per la programmazione 2007 - 2013 avevano infatti evidenziato come una parte importante delle colture beneficiarie del premio siano costituite da colture foraggere, situate in buona parte in territorio montano, che assicurano un beneficio ambientale complessivamente modesto.

Aspetti legati all'uso sostenibile delle risorse idriche

Il raggiungimento di questo obiettivo viene perseguito sia attraverso investimenti per il miglioramento delle infrastrutture irrigue (SM 4.3), che permettono una riduzione delle perdite legate allo stato delle condotte di adduzione dell'acque, che quelli per l'acquisizione a livello aziendale di sistemi di irrigazione più efficienti (irrigazione a goccia, microirrigazione, ...) o per il recupero delle acque (piovane o grigie), previsto dalla SM 4.1. Un ruolo particolarmente significativo in questo senso potrebbe essere svolto dalle attività di formazione ed informazione, in grado di orientare gli agricoltori verso colture con minori fabbisogni idrici. Una migliore gestione della risorsa idrica permette anche di far meglio fronte a eventuali minacce collegate ai cambiamenti climatici (eventi estremi tra cui periodi di siccità).

Un fattore critico può essere rappresentato dagli aumenti dei consumi di acqua derivanti dalla conversione dell'indirizzo aziendale da colture in asciutto a colture irrigue. Tale criticità è però in buona parte già disinnescata a partire da quanto dispone il Reg. 1305/13 (art. 46), dove si afferma che gli investimenti che prevedono un aumento delle superfici irrigate sono ammissibili solo se ricadono in aree dove *"lo stato del corpo idrico non è stato ritenuto meno di buono nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità d'acqua"*, o se *"un'analisi ambientale, effettuata o approvata dall'autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente"*. In caso quindi della mancanza di un piano di gestione occorrerà quindi prevedere in sede di bando di allegare un'analisi ambientale dove si evinca la non sussistenza del pericolo di depauperamento delle risorse idriche disponibili.

In aggiunta agli interventi regionali, da considerare che è prevista l'attivazione di un Programma Operativo Nazionale relativo a "Irrigazione" riguardante le infrastrutture a livello comprensoriale per l'adduzione di acque per l'irrigazione.



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Il Piano Finanziario proposto prevede per questa tematica una dotazione pari a 8,3 Meuro (FA 5a), quasi totalmente riferibili alla SM 4.3 (miglioramento degli impianti di irrigazione). Andrebbero poi considerati i fondi derivanti dalla SM 4.1, che sono però non quantificabili (quota parte di 92 Meuro).

Appare difficile un raffronto anche con la programmazione precedente, in quanto non esiste un budget specifico all'interno delle Misure 121/112; interventi specifici di questo tipo hanno spesso fatto parte di progetti di ristrutturazione aziendale più ampi.

Tema Ambientale: Miglioramento della biodiversità

Aspetti ambientali collegati

- Ecosistemi agricoli
- Ecosistemi forestali
- Situazione nelle aree ad alta valenza naturale
- Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali
- Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia

Fabbisogni specifici regionali correlati:

Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani; Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale; Preservare e migliorare la biodiversità agraria.

Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

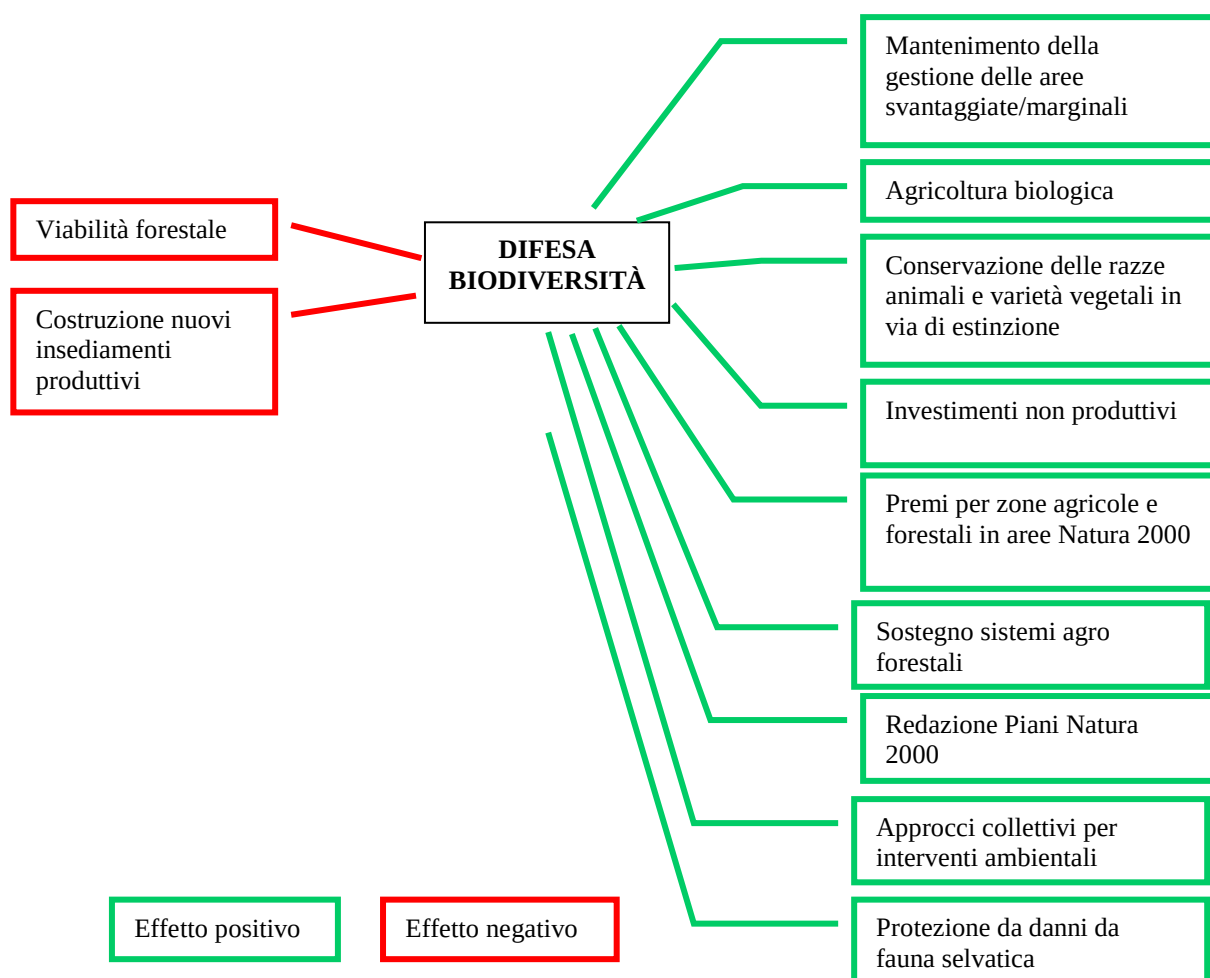
Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

Strategia di intervento adottata:

La difesa della biodiversità e dell'agricoltura ad alto valore naturalistico viene affidata innanzitutto attraverso interventi di carattere generale: la Misura 13 Aree svantaggiate e il supporto all'agricoltura biologica, nel quadro della difesa della biodiversità in generale e quella del suolo in particolare (conseguente all'eliminazione dell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi). Contribuiscono anche gli interventi più specifici previsti per gli investimenti non produttivi (M 4) e ai premi per le aree Natura 2000 e agro-climatico- ambientali (M 10 e 12), che creano anche collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM). Mirati alla preservazione della biodiversità agraria risultano essere gli interventi proposti dalla M 10.2 su "Conservazione

delle risorse genetiche in agricoltura” (finanziamento all’allevamento di razze e coltivazione di varietà vegetali in via di estinzione), mentre quelli sulla biodiversità forestale sono affidati alla M 15. Si interviene parimenti anche attraverso gli investimenti non produttivi finalizzati alla realizzazione di siepi, boschetti, alberi isolati, colture a perdere, zone umide, etc. Da considerare infine la possibilità di realizzare strutture contro i danni causati dalla fauna selvatica (SM 8.5), che dovrebbe facilitare la loro convivenza con le attività agricole e zootecniche.

Il ruolo potenzialmente negativo delle attività legate alla realizzazione della viabilità (soprattutto quella in ambito forestale) appare fortemente contenuto dalle modalità attuative previste (utilizzo approccio Gestione Forestale Sostenibile) si stima possa essere limitato soprattutto alla fase di cantiere. D’altra parte una rete di accesso alle aree boscate può avere anche ricadute positive in termini di possibilità di manutenzione delle stesse aree boscate, in chiave di difesa dal dissesto idro-geologico e della prevenzione incendi. Occorre quindi trovare un equilibrio tra la necessità di difesa delle caratteristiche ambientali delle aree interessate e le necessità gestionali degli operatori, che devono essere messi in condizione di rendere la gestione del bene bosco conveniente anche dal punto di vista economico (corretta applicazione della Gestione Forestale Sostenibile).



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Nel Piano Finanziario del PSR il finanziamento di questo obiettivo si fonda essenzialmente sul premio alle aree svantaggiate (58 Meuro complessivi, nella programmazione 2007 – 2013 le Misure 211 e 212 disponevano di 44,5 Meuro), integrata da interventi per le aree Natura 2000 e da quelli a favore della difesa delle risorse genetiche animali e vegetali.. E’ inoltre previsto un ulteriore supporto grazie ai Pagamenti agro-climatico-ambientali (M10), ai Pagamenti Natura 2000 (M 12) e alla M 4 (per la parte investimenti non produttivi). Il sensibile aumento delle risorse a disposizione rispecchia la volontà di considerare la tematica biodiversità (ed in particolare la cura degli ambienti agro-silvo-pastorali montani) come centrale all’interno dell’approccio strategico complessivo del Programma. Considerando anche il supporto fornito dalla Misura sull’agricoltura biologica, questa tematica dispone senz’altro di consistenti finanziamenti per la sua attuazione.

Tema ambientale: Suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali collegati

- Qualità dei suoli (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento o di impermeabilizzazione dei suoli dovuti a carico eccessivo di bestiame)
- Aree a rischio erosione e dissesto idro-geologico
- Foreste e qualità dei suoli

Fabbisogni specifici regionali correlati:

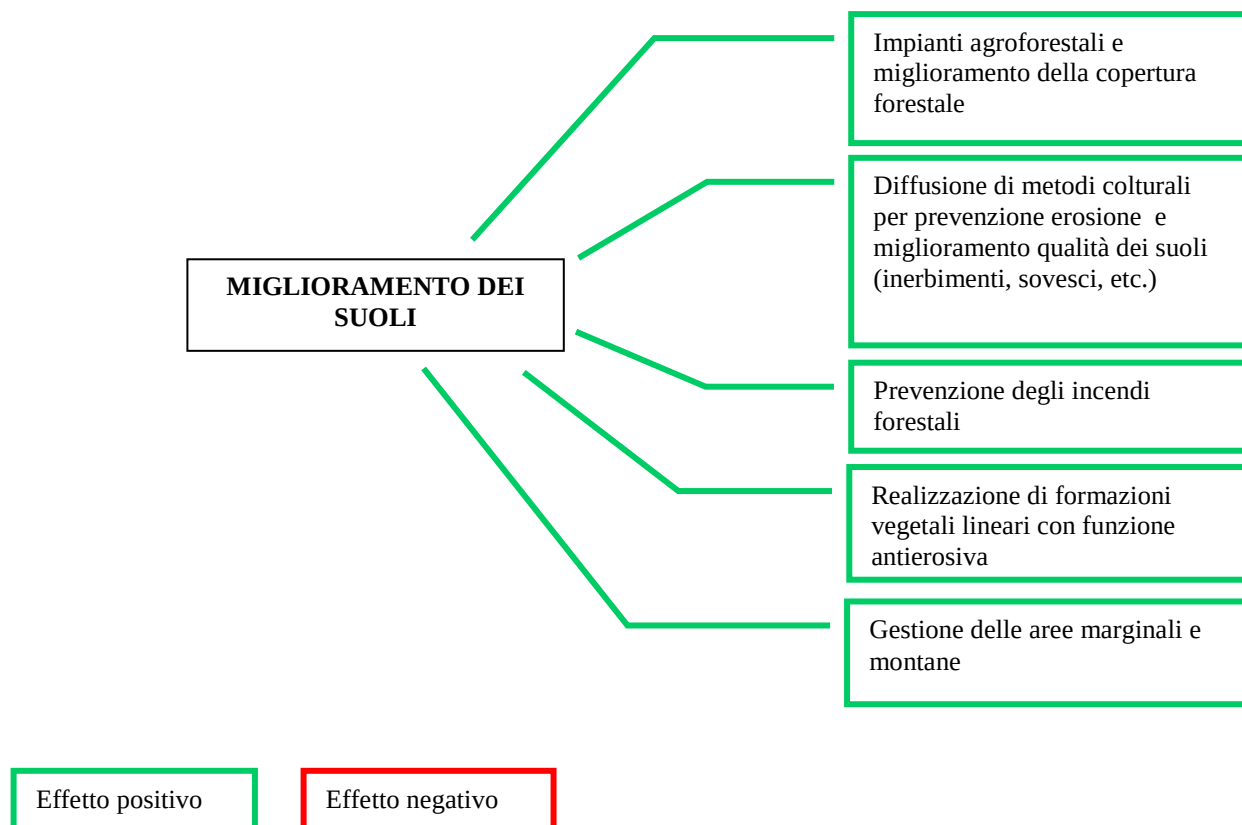
Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali, Potenziare la prevenzione delle calamità naturali; Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 4: Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni

Strategia di intervento adottata:

Questo obiettivo viene perseguito a partire da una pluralità di interventi, riguardanti sia le aree agricole che quelle forestali. Vengono incentivate quelle pratiche agricole – come l'agricoltura biologica ed integrata, M 10 e 11 – in grado di promuovere tecniche direttamente finalizzate alla riduzione dell'erosione superficiale (inerbimento terreni) o che migliorano la struttura del terreno stesso (ad es. attraverso l'aumento della sostanza organica) e di conseguenza la sua resilienza rispetto all'erosione. Vengono inoltre finanziate azioni per la realizzazione di strutture non produttive a funzione antierosiva, come siepi, filari arborei, fasce ripariali (M 4.4). Per quest'ultima tipologia di interventi viene data priorità agli interventi realizzati mediante Accordi Agroambientali d'Area, vale a dire che interessano porzioni di territorio e non solo singole aziende. Per la componente forestale ci si indirizza verso la costituzione di aree agroforestali (M 8), che migliorano la copertura del suolo e di conseguenza aiutano a prevenire fenomeni erosivi ma soprattutto che mira a prevenire gli incendi forestali, che provocherebbero la denudazione del suolo e il conseguente aumento dell'azione erosiva delle piogge. Complementare risulta essere anche la SM 15.1 riguardante gli impegni ambientali forestali. Va inoltre considerato anche il ruolo svolto dalla Misura 13 sulle aree svantaggiate/montane, che favorendo la permanenza delle attività di gestione in queste aree determina ricadute positive sul mantenimento della rete di drenaggio delle acque (che peraltro fa parte delle cosiddette BCAA - Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali - cui sono soggetti tutti i beneficiari).



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Facendo riferimento specifico alla FA 4c, che ha per oggetto la lotta all'erosione dei suoli, si nota che le risorse a disposizione risultano essere più limitate rispetto ad altri temi come Biodiversità e Acque. Si fa riferimento essenzialmente alla difesa delle aree forestali mediante il miglioramento delle caratteristiche qualitative delle aree interessate (salvaguardia delle specie accessorie arbustive ed arboree e rimozione di specie indesiderate e aliene), mentre le aree agricole potranno beneficiare degli interventi sull'agricoltura integrata. Da considerare inoltre la SM 8.3, Azione B, finalizzata specificamente alla riduzione del rischio idrogeologico, così come gli interventi per l'agricoltura biologica (65 Meuro), le infrastrutture (non quantificabili esattamente, quota parte di 38 Meuro) e quelle per il supporto alla gestione delle aree montane (58 Meuro).

Tema ambientale: Aria e cambiamenti climatici

Aspetti ambientali collegati

- Emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico
- Produzione CO₂ a seguito incendi boschivi
- Assorbimento CO₂ da parte copertura boscata

Fabbisogni specifici regionali correlati:

Gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali; Valorizzazione delle potenzialità protettive delle foreste

Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

Strategia di intervento adottata:

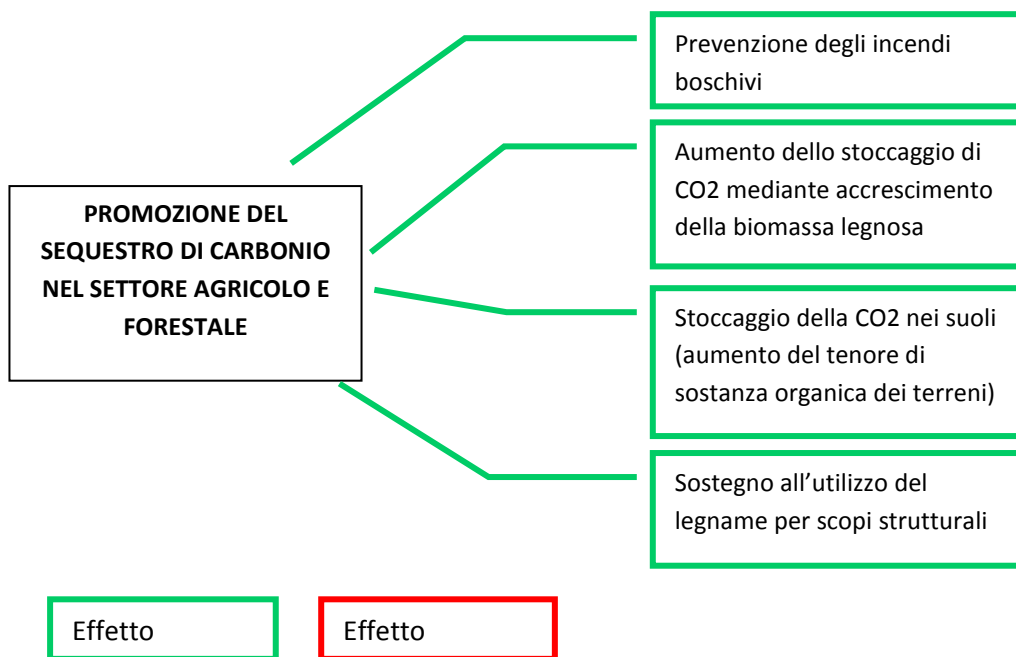
Il ruolo che può giocare il PSR rispetto a questo ambito è legato per la componente forestale o ad un aumento delle superfici boscate o al miglioramento della gestione boschi esistenti – la capacità di assorbimento è molto maggiore in un bosco giovane, in accrescimento, rispetto ad uno invecchiato – o ancora evitando gli incendi forestali, che immetterebbero notevoli quantità di CO₂. Per la parte agricola si fa riferimento all'aumento della capacità di assorbimento dei terreni a seguito dell'aumento del tenore di sostanza organica. Per avere risultati apprezzabili occorre però considerare superfici molto vaste, dell'ordine delle centinaia se non migliaia di ettari. La strategia delineata dal nuovo PSR per conseguire questa Focus area punta in maniera prioritaria sul sostegno al comparto forestale in varie forme (attraverso principalmente la Misura 8), sia incentivando la produzione di

biomassa legnosa - realizzazione di impianti agroforestali - che prevenendo i danni derivanti dagli incendi boschivi. In relazione a questa impostazione si può considerare come:

- la significatività degli interventi per l'aumento dello stoccaggio di CO₂ dovrebbero prevedere superfici rimboschite di un altro ordine di grandezza rispetto a quelle attese a seguito dell'attivazione di queste SM. A partire dall'esperienza del 2007 – 2013 va sottolineato come il tiraggio della Misura 221 (Forestazione) fosse legato quasi esclusivamente alla possibilità di realizzare impianti con piante micorrizzate per la produzione di tartufi e ha riguardato solo 300 ha ca.;
- le superfici boscate tendono ad aumentare spontaneamente di circa 1000 ha/anno, in misura ben maggiore di quanto rimboschito artificialmente;
- il giudizio degli stakeholders raccolto durante i tavoli con il partenariato ha attribuito agli interventi di rimboschimento un grado di priorità molto limitato.

Per la parte agricola occorrerebbe anche considerare il ruolo svolto da agricoltura biologica e integrata nell'aumento del tenore di sostanza organica dei terreni (che risulta essere comunque un processo che richiede un periodo di tempo molto lungo per poter fornire risultati apprezzabili).

Da ricordare infine che anche incentivi all'utilizzo del legname per scopi strutturali può contribuire al raggiungimento del presente obiettivo.



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

La conservazione e sequestro del carbonio si fonda invece sugli interventi di carattere forestale previsti dalla M 8: prevenzione agli incendi boschivi (SM 8.3), sugli incentivi alla forestazione (SM 8.1) e sistemi agroforestali (8.2), con una dotazione finanziaria di più di 29 Meuro. Fermo restando l'importanza degli interventi per la prevenzione incendi (16 Meuro), le risorse allocate per le attività di forestazione appaiono invece sovradimensionate.

Tema ambientale: Energia

Aspetti ambientali collegati

- Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche (individuazione delle “attività energivore”)
- Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici
- Produzione di energia da fonti rinnovabile nel settore agricolo/zootecnico

Fabbisogni specifici regionali correlati:

Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali; Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale

Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

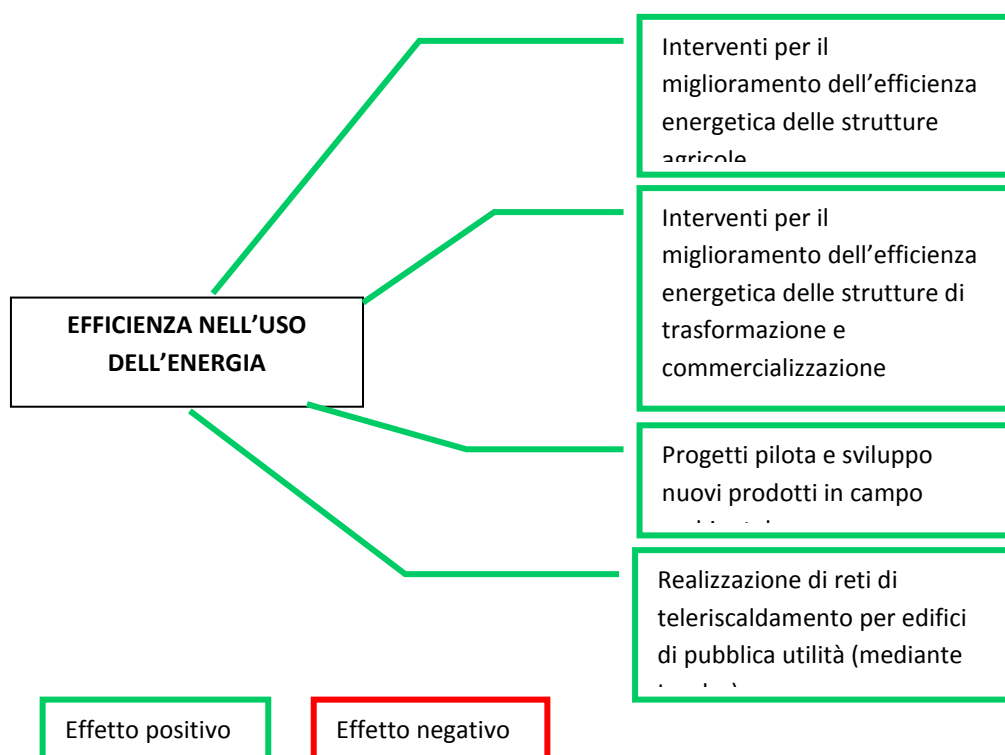
Strategia di intervento adottata:

Aspetti relativi all'efficienza energetica

L'obiettivo viene perseguito (in maniera coordinata rispetto agli obiettivi che riguardano la competitività delle aziende, FA 2A e 3A) principalmente attraverso gli interventi della Misura 4 (SM 4.1 per le aziende agricole, la SM 4.2 per le strutture di trasformazione/commercializzazione) che prevedono un'Azione specifica per il risparmio energetico. Da notare come gli investimenti è previsto debbano rispettare criteri minimi di efficienza energetica, attraverso una apposita certificazione energetica delle strutture (che viene utilizzata anche come criterio di selezione). Analogamente la SM 6.4 – nell'ambito degli incentivi per le attività extra-agricole – promuove iniziative riguardanti il risparmio energetico.

Un ruolo viene svolto anche dalla M 16 (Azioni 16.2a e 16.2b) che supporta progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti pratiche, processi e tecnologie in campo ambientale.

La non attivazione della SM 7.2, che interviene nel campo dell'efficientamento energetico attraverso la possibilità di finanziare reti di teleriscaldamento a beneficio di edifici di pubblica utilità situati in piccoli Comuni rurali, è stata decisa in quanto interventi di questo tipo potranno essere finanziati attraverso l'approccio Leader.



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Le dotazioni più significative vengono allocate attraverso la M 4 per attività legate all'efficienza energetica, sia per le aziende agricole che per quelle di trasformazione / commercializzazione. Questa Misura – vista la sua capienza finanziaria complessiva molto ampia – potrebbe comunque permettere di finanziare un elevato numero di progetti in questo settore.

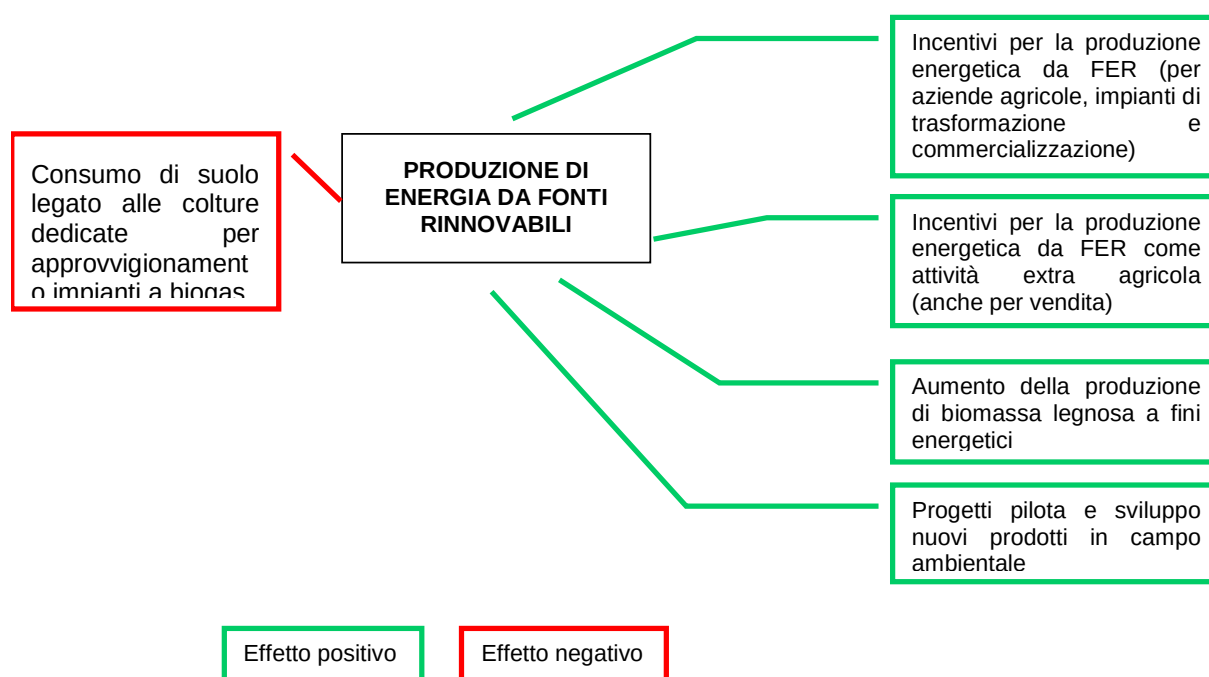
Aspetti relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili

Strategia di intervento adottata:

La produzione energia da FER viene incentivata innanzitutto attraverso gli investimenti per la realizzazione di impianti da FER ammissibili dalla Misura 4 (Investimenti aziende agricole e nelle strutture di trasformazione/commercializzazione), finalizzati all'autoconsumo, al contrario della M 6, che finanziano le

stesse tipologie di interventi (che nella passata programmazione erano finanziate dalla M 311), ma finalizzati anche alla vendita di energia. Analoghi interventi, ma per
Gli interventi in campo forestale previsti dalle SM 8.3, 8.4 e 8.7 intervengono invece sul fronte dell’approvvigionamento della biomassa legnosa, utilizzabile a fini energetici. Il Programmatore intende dare priorità agli approcci collettivi, incoraggiando la creazione di micro filiere finalizzate all’utilizzo di biomassa forestale locale per la produzione di calore e/o energia elettrica, ma anche puntando su progetti pilota per verificare la fattibilità tecnico-economica di microimpianti a fonte rinnovabile (solare, eolica, idrica, biogas e legnosa).

Tra gli interventi ammissibili della M 4 ci sono anche gli impianti a biogas. La strategia regionale prevede che vengano finanziati *“impianti di produzione di energia da biomasse a “misura di territorio”, sostenendo la realizzazione di impianti di piccola dimensione che si alimentano con sottoprodotti agricoli, agroindustriali e forestali, comprese le deiezioni animali, evitando quindi sia l’utilizzo di materie prime ottenute da colture dedicate, sia le biomasse non prodotte in loco”*. Una delle maggiori problematiche legate a questo tipo di impianti – quella del consumo di suolo derivante dall’approvvigionamento con colture dedicate – dovrebbe quindi essere evitato grazie al divieto specifico previsto dal PSR di utilizzare questa soluzione per gli impianti finanziati. Eventuali deroghe potrebbero essere concesse solo in casi particolari, qualora si possa dimostrare che terreni utilizzati a questo scopo non determinano comunque una diminuzione della disponibilità per colture *food* (terreni abbandonati, colture intercalari, aree marginali non utilizzabili altrimenti).



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

A partire dai dati elaborati dal Valutatore sui risultati del PSR 2007 - 2013 ⁽⁹⁶⁾, sono stati stimati finanziamenti per impianti per la produzione di energia da FER per un totale di oltre 8 Meuro (di cui 6,8 Meuro per impianti a biogas). Gli incentivi previsti attualmente per la FA 5c vengono veicolati attraverso il sostegno alle strutture di trasformazione dei prodotti forestali (SM 8.6) ed in misura minore dalla SM 6.4 (l’Azione C è specifica per la componente energetica), che dispone di risorse abbastanza limitate (1,8 Meuro) che dovranno peraltro essere ripartite anche con le altre Azioni previste dalla SM. A questi fondi specifici previsti devono però essere aggiunti quelli utilizzabili a partire dalla Misura 4, che però ha un limite massimo nei fabbisogni aziendali. Se quindi per impianti dedicati al soddisfacimento dei consumi aziendali non sembrano esserci limiti particolari, per eventuali iniziative finalizzate alla vendita di energia all’esterno, la disponibilità più limitata della M 6 potrebbe non essere sufficiente per determinare risultati significativi in termini di aumento della capacità produttiva di energia da FER.

⁹⁶ Lattanzio e Associati “Rapporto di Valutazione Intermedia 2012”

Tema ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Aspetti ambientali collegati

- Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali
- Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano
- Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale, etc.)

Fabbisogni specifici regionali correlati:

Incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici; Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio; Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste

Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

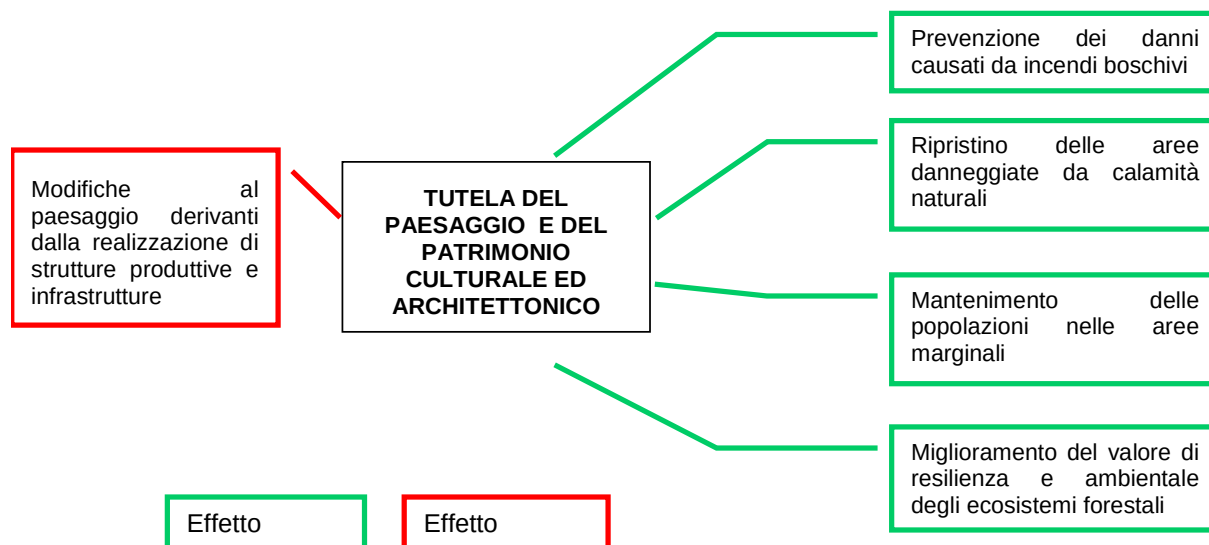
Obiettivo n. 4: Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;

Strategia di intervento adottata:

La tutela del bene paesaggistico passa attraverso una pluralità di azioni, che mirano innanzitutto a prevenire e ripristinare le aree danneggiate da incendi (SM 8.3) o da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (M 5). Risultano di grande importanza anche gli interventi per limitare l'esodo dalle aree rurali più svantaggiate (M13), in maniera tale che sia possibile assicurare la gestione del territorio, che altrimenti rischierebbe di essere più soggetto a fenomeni come ad es. dissesti idrogeologici, in grado di incidere negativamente sulle caratteristiche paesaggistiche. Per questo scopo – anche se non è prevista l'attivazione di uno specifico Sottoprogramma sulla montagna - sono previste diverse forme di agevolazione per i beneficiari di queste aree (massimali d'aiuto maggiorati, priorità per l'assegnazione fondi, interventi riservati alle aree montane). Vanno infine ricordate le ricadute positive derivanti dal miglioramento della qualità dei boschi regionali (SM 8.5).

Più specifico per la valorizzazione del patrimonio architettonico nei borghi rurali sarebbe la SM 7.6, che mira a realizzare interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici, di cui però al momento non è stata prevista l'attivazione.

Eventuali ripercussioni negative sul paesaggio potrebbero derivare dalla realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture. In particolare per la Misura 4 sono finanziabili costruzione o ristrutturazione di edifici, opere di viabilità rurale, impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali in aree montane. In sede di preparazione dei Bandi di attuazione potrebbe essere utile concedere priorità a progetti a basso impatto visivo, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto. L'utilizzo di materiali di questo tipo – come il legno – meglio ancora se di provenienza locale, potrebbe raggiungere il duplice scopo di minimizzare gli impatti visivi e utilizzare materiale che comunque contribuisce anche all'immobilizzazione della CO₂ (vedi cambiamenti climatici).



Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Relativamente a questa tematica appare inadeguato parlare di budget specifici, in quanto si tratta di interventi di carattere principalmente indiretto.

D.3.4. Individuazione degli impatti previsti per le aree Natura 2000 (Valutazione d'Incidenza Ambientale)

Come già indicata al par. A.6, la normativa regionale riguardante la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) prevede che venga effettuata un'analisi specifica delle ricadute di tipo ambientale sulle aree Natura 2000.

Nel presente Rapporto Ambientale si evidenzia come molte azioni previste dal PSR, abbiano un effetto positivo sul mantenimento e miglioramento dei parametri ambientali. Nel paragrafo precedenti è stato analizzato in dettaglio l'impatto delle singole misure sulle componenti ambientali, così come quello cumulativo sui temi ambientali identificati.

Va innanzitutto specificato che non tutte le tipologie di intervento devono essere oggetto della procedura di VInCA. Sono infatti esplicitamente escluse diverse categorie di opere (⁹⁷): la maggior parte degli interventi finanziabili dal PSR ricade in queste tipologie di intervento, esonerate dalla procedura di verifica. Per alcune di esse viene invece proposta la seguente tabella, ripresa dalle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza, dove si mette in relazione le possibili azioni previste dalle Misure del PSR ed i relativi impatti sulle Aree Natura 2000. Ogni fattore di impatto è caratterizzato dal "Tipo di impatto" (Tabella 3) e dal "Genere".

Da tener conto che le tipologie di intervento si riferiscono all'intero territorio regionale, per cui gli impatti indicati si potrebbero verificare solo nel caso in cui gli interventi dovessero essere localizzati all'interno delle aree Natura 2000.

Tab. 20. Fattori di impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti

Cause e fattori di impatto	IMPATTO			Aggregazioni di habitat maggiormente sensibili (*)
	Tipo Indicare il Tipo di impatto)	Genere (Indicare il Genere di impatto)	Azioni PSR	
Escavazioni e movimentazioni di terreno	7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 4.1: costruzione o miglioramento di beni immobili in aziende agricole	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali 62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli
	7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 4.3: ampliamento della sezione stradale di viabilità rurale e forestale	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
	7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 4.4: opere di ingegneria naturalistica volte a consolidamento di scarpate e/o sponde di corsi d'acqua	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali

⁹⁷ Per la lista completa vedi l'Allegato I della DGR 220/2010

Cause e fattori di impatto	IMPATTO			Aggregazioni di habitat maggiormente sensibili (*)
	Tipo Indicare il Tipo di impatto)	Genere (Indicare il Genere di impatto)	Azioni PSR	
Occupazione temporanea di suolo per deposito materiali	1, 2, 5, 6, 7	Temporaneo Diretto Cumulativo	Sottomisura 8.3: ripulitura delle aree a rischio incendio e di radure, ripristino di fasce parafuoco ricolonizzate dalla vegetazione	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	Nessun impatto previsto		---	---
Urbanizzazioni residenziali e produttive	1, 2	Permanente Diretto Isolato	Sottomisura 6.2: costruzione di officine, manifatture ed infrastrutture per attività extra-agricole	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali
Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole	Nessun impatto previsto		---	---
Realizzazione di drenaggi superficiali e/o profondi	Nessun impatto previsto		---	---
Captazioni e derivazioni idriche	10	Permanente Diretto Isolato	Sottomisura 4.3: Realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali
Scarico di rifiuti al suolo	Nessun impatto previsto		---	---
Emissione di rifiuti in atmosfera	Nessun impatto previsto		---	---
Produzione di rumori e vibrazioni	1, 2, 7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 8.3: realizzazione di aree di atterraggio elicotteri antincendio	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
Produzione di campi elettromagnetici	Nessun impatto previsto		---	---
Realizzazione di infrastrutture lineari	5, 6	Permanente Diretto Cumulativo	Sottomisura 8.3: realizzazione di sentieri forestali, piste e strade forestali con funzione antincendio	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee

Cause e fattori di impatto	IMPATTO			Aggregazioni di habitat maggiormente sensibili (*)
	Tipo Indicare il Tipo di impatto)	Genere (Indicare il Genere di impatto)	Azioni PSR	
Realizzazione di infrastrutture verticali, fisse o in movimento	Nessun impatto previsto		---	---
Impianti luminosi	Nessun impatto previsto		---	---
Immissioni faunistiche	Nessun impatto previsto		---	---
Immissioni di specie vegetali	Nessun impatto previsto		---	---

(*) per la lista dei siti Natura 2000 associati ai vari Habitat vedi tabella 13 al par. B.2

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Il tipo di impatto è identificato secondo la seguente tabella:

Tab. 21. Legenda su tipologie di impatto

N. identificazione dell'impatto	Denominazione tipo di impatto
1	Perdita di habitat naturale o di altro habitat
2	Perdita di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
3	Degrado o danneggiamento di habitat naturale
4	Degrado o danneggiamento di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
5	Frammentazione di habitat naturale
6	Frammentazione di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
7	Disturbo di specie animali
8	Perdita di specie animali
9	Interferenza con la circolazione idrica superficiale
10	Interferenza con la circolazione idrica profonda
11	Dissesto idrogeologico
12	Introduzione di fauna alloctona
13	Riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio
14	Introduzione di flora alloctona

A seguito dell'individuazione dei possibili impatti generati dalle azioni del PSR, per la valutazione della significatività degli impatti viene utilizzata la seguente tabella.

Tab. 22. Valutazione della significatività degli impatti

ID	Indicatore (* La presenza anche di un solo indicatore con asterisco determina incidenza significativa)	Evento (Barrare in caso di occorrenza)	Associazione (Il verificarsi di uno degli accoppiamenti determina incidenza significativa)
1	Perdita temporanea di habitat naturale prioritario	- Si - No X	1 – 9; 1 – 11 no
2	Perdita permanente di habitat naturale prioritario (*)	- Si - No X	
3	Frammentazione temporanea di habitat naturale prioritario	- Si X - No	3 – 9; 3 – 11 no
4	Frammentazione permanente di habitat naturale prioritario (*)	- Si - No X	

ID	Indicatore (* La presenza anche di un solo indicatore con asterisco determina incidenza significativa)	Evento (Barrare in caso di occorrenza)	Associazione (Il verificarsi di uno degli accoppiamenti determina incidenza significativa)
5	Perdita temporanea di habitat naturale	- Si X - No	5 – 9; 5 – 11 no
6	Perdita permanente di habitat naturale (*)	- Si - No X	
7	Frammentazione temporanea di habitat naturale	- Si X - No	7 – 9; 7 – 11 no
8	Frammentazione permanente di habitat naturale	- Si - No X	8 – 9; 8 – 11; 8 – 12 no
9	Perdita temporanea di habitat di specie	- Si X - No	9 – 1; 9 – 3; 9 – 5; 9 – 7; 9 – 8; 9 – 11; 9 – 12 no
10	Perdita permanente di habitat di specie (*)	- Si - No X	
11	Frammentazione temporanea di habitat di specie	- Si X - No	11 – 1; 11 – 3; 11 – 5; 11 – 7; 11 – 8; 11 – 9 no
12	Frammentazione permanente di habitat di specie	- Si X - No	12 – 8; 12 – 9 no
13	Perdita di specie animali (*)	- Si - No X	
14	Immissione di specie alloctone/invasive (*)	- Si - No X	
15	Rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessata (*)	- Si - No X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Dal momento che le azioni del PSR saranno attuate a livello dell'intero territorio regionale, il livello di significatività degli impatti dipenderà dall'area in cui saranno effettuate le opere, e dalla presenza di habitat naturali prioritari e di specie protette a livello comunitario; inoltre avrà grande rilevanza la modalità con cui verranno effettuate le operazioni.

D.4. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

La normativa vigente prevede che nell'ambito della VAS vengano riportate – per ciascun effetto negativo individuato – le misure di mitigazione (azioni tese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un Programma durante o dopo la sua realizzazione), compensazione (laddove appare impossibile evitare alcuni effetti negativi vengono previste azioni tese a controbilanciarli) ed orientamento (azioni che, anche in assenza di effetti negativi, possono migliorare la sostenibilità complessiva del Programma). Si tratta delle possibili “risposte” che possono essere messe in atto, rispettivamente, per ridurre o compensare gli effetti negativi o per massimizzare quelli positivi.

Come già detto, l'intero Programma deve sottostare alle stringenti indicazioni comunitarie in tema di sostenibilità degli interventi finanziati. Sono in generale già previsti dei paletti normativi in grado di ridurre fortemente – se non di eliminare completamente – l'impatto di alcune tipologie di intervento, per cui non sono previste misure di compensazione, ma principalmente di orientamento/mitigazione di alcuni aspetti più critici. Il prospetto seguente fornisce alcune indicazioni relative ad alcuni effetti collaterali negativi che sono stati individuati nella presente analisi. Naturalmente l'entità di eventuali effetti negativi può essere legata anche alle modalità attuative che saranno previste in sede di preparazione del bando di gara, informazioni che per ora non sono disponibili al Valutatore.

Tab. 23. Misure di mitigazione / orientamento proposte

Attività	Potenziale effetto negativo	Misure di mitigazione / orientamento
Costruzione di nuove piste forestali	Perdita biodiversità, disturbo della fauna selvatica (specie in fase di cantiere)	Priorità agli interventi di ripristino della viabilità esistente. Applicazione dei criteri previsti dalla Gestione Forestale Sostenibile.
Costruzione o ristrutturazione di strutture produttive e/o infrastrutture	Consumo di suolo Effetti negativi sul paesaggio	Priorità agli interventi di recupero delle strutture esistenti. Utilizzo di tecniche costruttive in grado di minimizzare anche l'impatto negativo sul paesaggio (uso materiali locali, tipologie strutturali a basso impatto visivo)
Trasformazione dell'indirizzo aziendale da colture in asciutto in irrigue	Aumento dei consumi idrici	Le disposizioni contenute nell'art. 46 del Reg. 1305/13 dovrebbero essere sufficienti per minimizzare effetti negativi indicati
Consumo di suolo legato alle colture dedicate per approvvigionamento impianti a biogas	Consumo di suolo	Deve essere mantenuto il divieto di utilizzare colture dedicate per l'approvvigionamento degli impianti a biogas.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

D.5. Evoluzione attesa dello stato dell'ambiente in assenza degli interventi del PSR

Viene di seguito proposto un raffronto tra due scenari alternativi, che considerano l'evoluzione della situazione ambientale in assenza e in presenza degli interventi previsti dal PSR Marche.

In linea di massima si può ipotizzare che nella maggior parte dei casi non attivando il Programma si avrebbe o un peggioramento dei principali parametri ambientali o perlomeno una mancanza di miglioramenti. Al contrario, gli interventi previsti dovrebbero portare ad un generalizzato miglioramento della situazione, con la sola parziale eccezione di alcuni parametri – consumi d'acqua, modifiche del paesaggio – che potenzialmente potrebbero evolversi in senso negativo.

Tab. 24. Confronto tra gli scenari ambientali attesi con o senza il PSR

Parametro ambientale	Scenario 0	Scenario PSR
Conoscenza da parte degli operatori agricoli e forestali delle principali criticità ambientali	0	++
Qualità delle acque superficiali e profonde	-/--	+;++
Riduzione della quantità di fertilizzanti di sintesi distribuiti	0/-	+;++
Qualità dei suoli agrari	0	+
Diffusione dell'agricoltura biologica e altri sistemi di pratiche agricole sostenibili	0	+++
Consumi di acqua per irrigazione	0	+/-
Livello di biodiversità nelle aree agricole	0/-	+;++
Livello di biodiversità nelle aree protette/ad alta valenza naturale	0/-	+;++
Perdita di patrimoni genetici vegetali e animali minacciati di estinzione	-/--	+;++
Abbandono della coltivazione e gestione di aree marginali	---	+++
Mantenimento dei sistemi di produzione estensivi zootecnici	---	++
Prevenzione degli incendi boschivi e altre calamità naturali e ripristino delle aree danneggiate	---	+++
Gestione attiva delle aree boscate	---	+
Incremento dell'efficienza energetica	0/-	+
Aumento della produzione di energia da FER	0/+	+;++
Riduzione delle emissioni di gas CO ₂ , N ₂ O, CH ₄ e NH ₄	0	+++
Sequestro di CO ₂	0/-	+

Parametro ambientale	Scenario 0	Scenario PSR
Tutela del paesaggio tradizionale	0	0/-
Introduzione di tecniche e processi innovativi in campo ambientale	0	+/++
Tutela di beni pubblici di tipo ambientale	0/-	+/++
Valorizzazione delle aree protette e sviluppo del turismo sostenibile	0/-	+/++

Legenda:

0=Effetto neutro	+/++/+++ = effetto da positivo a molto positivo	--/-- = effetto da negativo a molto negativo

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

E. Monitoraggio VAS

Si fa presente che tale sezione del Rapporto Ambientale deve essere considerata in fase di completamento, in virtù della mancanza di informazioni specifiche - nella versione del PSR Marche 2014-2020 approvata dalla Giunta regionale in data 16 giugno 2014 - in primo luogo sulla struttura che sarà responsabile del monitoraggio dei dati ambientali all'interno dell'Autorità di Gestione del PSR e quindi, del monitoraggio del Programma ai fini della VAS. In tal senso l'auspicio è quello di procedere alla definizione di un sistema di monitoraggio basato su una larga concertazione e condivisione tra i soggetti che saranno coinvolti a vario titolo nelle attività di monitoraggio.

Sebbene, dunque, non risulti al momento possibile portare a compimento i previsti capitoli su **“Modalità e competenze”** e **“Struttura del sistema di monitoraggio VAS”**, i capitoli/paragrafi che seguono possono essere considerati, comunque, la base fondante della loro successiva elaborazione e funzionali, soprattutto, a rispondere alle esigenze conoscitive sinora avanzate dall'Autorità Competente regionale.

E.1 il Piano di monitoraggio ambientale

Sulla base delle analisi/valutazioni effettuate e dei risultati dei diversi momenti di consultazione, principalmente delle consultazioni preliminari (fase di *Scoping*), il Rapporto Ambientale include, quale contenuto finale, un **Piano di monitoraggio ambientale** del Programma che soddisfa la lettera (i) dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 (e ss.mm.ii.), il punto 3 e la sezione F dell'Allegato I della DGR 1813/2010: *“un adeguato sistema di monitoraggio ambientale deve contenere l'indicazione del soggetto che effettuerà il monitoraggio, la cadenza di rilevamento delle informazioni, le modalità e la periodicità di trasmissione delle informazioni all'autorità competente per la VAS... la parte centrale del sistema di monitoraggio è la scelta di idonei indicatori per evidenziare lo stato e la tendenza degli aspetti ambientali pertinenti al programma e per verificare la variazione dello stato e la tendenza degli aspetti ambientali a seguito dell'attuazione del programma”*.

Il Piano di monitoraggio ambientale proposto è costituito essenzialmente da un **pacchetto di indicatori ambientali** e da un **calendario relativo alla produzione di Report di monitoraggio per la VAS**, in relazione alle finalità individuate dall'art. 18, commi 1 e 4, della parte II del D.Lgs. 152/2006 (e ss.mm.ii.) e dal punto 3.1 della DGR 1813/2010, ovvero la *sorveglianza degli effetti previsti e l'individuazione degli effetti imprevisti per l'adozione di misure correttive*.

Tali finalità vengono soddisfatte attraverso l'**integrazione del monitoraggio ambientale della VAS con il QCMV** (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR), **evitando così duplicazioni del monitoraggio** in accordo con il comma 2 dell'art.10 della Direttiva 2001/42/CE.

Il QCMV, infatti, in base alle disposizioni del Regolamento generale (il c.d. regolamento “Ombrello”) e del Regolamento FEASR, prevede la redazione annuale di una Relazione di esecuzione, con funzione prevalente di monitoraggio, nonché di una o più Relazioni di valutazione intermedia e l'esecuzione di una valutazione ex post. In particolare le Relazioni annuali di esecuzione (RAE) devono essere redatte dall'**Autorità di Gestione** sulla base dei dati raccolti nei sistemi informativi, con lo scopo di sorvegliare annualmente l'esecuzione finanziaria e fisica del Programma e gli effetti immediati dello stesso, al fine di governare l'attuazione del PSR individuando opportune azioni correttive. Le Relazioni di valutazione devono essere redatte, invece, da un valutatore indipendente, con la finalità di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, di valutare i risultati e gli impatti e di fornire la base per le modifiche più importanti del Programma.

E.1.1 Report di monitoraggio per la VAS

In base alle considerazioni esposte al paragrafo precedente, i Report di monitoraggio per la VAS del PSR Marche 2014-2020 saranno integrati, dandone opportuna evidenza, nei Rapporti annuali di esecuzione (RAE), nonché nelle Relazioni di valutazione che saranno previste dal Piano di Valutazione del Programma (attualmente in fase di elaborazione)⁹⁸.

Pertanto il Piano di Monitoraggio proposto individua in corrispondenza delle RAE, al momento, **le tappe di calendario del monitoraggio ambientale**.

Tab. 25. Tappe di calendario del monitoraggio ambientale

	RAE Associata	Data di consegna
Report di Monitoraggio annuale VAS	RAE 2014-2015	30 giugno 2016
	RAE 2016	30 giugno 2017
	RAE 2017	30 giugno 2018
	RAE 2018	30 giugno 2019
	RAE 2019	30 giugno 2020
	RAE 2020	30 giugno 2021
	RAE 2021	30 giugno 2022
	RAE 2022	30 giugno 2023
	RAE 2023	30 giugno 2024

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Sulla scorta dell'esperienza del PSR Marche 2007-2013, si ipotizza che le informazioni di carattere ambientale necessarie all'elaborazione dei previsti Report continueranno ad essere reperite tramite tre vie principali:

- sistemi di monitoraggio ambientale regionali già implementati (per soddisfare fabbisogni informativi generali o discendenti da normative settoriali);
- fornitura dati a livello di realizzazione delle singole focus area/misure/sottomisure/operazioni afferenti al Programma (con creazione banca dati dedicata e informazioni maggiormente localizzate);
- contributi specifici dal parte del soggetto incaricato della valutazione *durante in periodo di programmazione* (in particolare per il popolamento degli indicatori di risultato ed impatto).

E.1.2 Il sistema degli indicatori ambientali

L'elemento centrale del Piano di monitoraggio proposto è il **set di indicatori** che manifestano **rilevanza ambientale**. Al fine di evitare duplicazioni e visti gli obblighi previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR (QCMV), gli indicatori che saranno utilizzati per il monitoraggio ai fini della VAS sono, innanzitutto, gli **"indicatori ambientali"** già individuati dallo stesso Programma o quelli in via di definizione per obblighi regolamentari. Tale set si compone di indicatori già utilizzati per la descrizione dello stato attuale dell'ambiente (utili anche per la descrizione della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il PSR Marche 2014-2020 potrebbe interagire), nonché degli ulteriori indicatori che saranno inclusi nel Programma (e più nello specifico nell'ambito dell'elaborando Piano di Valutazione), per la valutazione ed il successivo monitoraggio dei possibili effetti ambientali (previsti e imprevisti) dell'attuazione dello stesso.

Tali indicatori verranno eventualmente e successivamente integrati, laddove ritenuto necessario in accordo con l'Autorità di Gestione del Programma, da indicatori *ad hoc* sviluppati dal *team* di esperti VAS o da pertinenti indicatori di cui all'allegato VI della DGR 1813/2010 o, ancora, da indicatori di livello regionale disponibili presso le agenzie ARPAM ed ASSA, nonché presso "Osservatorio Regionale Suoli" istituito nell'ambito del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca. .

Più nel dettaglio, le tipologie di indicatori cui si farà riferimento per il monitoraggio ambientale ai fini della VAS sono gli indicatori di contesto, di prodotto, di risultato e di impatto di tipo ambientale previsti dai *working*

⁹⁸ Pur in assenza del Piano di Valutazione del PSR Marche 2014-2020, si può ipotizzare che un Report di monitoraggio per la VAS sarà sicuramente ricompreso anche nell'ambito della Relazione di valutazione ex-post, prevista, in base agli obblighi regolamentari, per il 31 dicembre 2024.

*document*⁹⁹ che accompagnano il Regolamento sullo sviluppo rurale per il 2014-2020, e che sono stati inseriti o dovranno essere inclusi dal Programmatore nell'ambito del PSR Marche 2014-2020 per assolvere alle funzioni di seguito indicate:

- gli **indicatori di contesto**, oltre ad essere funzionali la descrizione della situazione iniziale e delle tendenze del territorio del PSR per il periodo di programmazione 2014-2020¹⁰⁰, consentono, contestualmente agli **indicatori di impatto**, di poter quantificare gli impatti ambientali (previsti e imprevisti) a livello regionale¹⁰¹;
- gli **indicatori di prodotto (o di realizzazione)** sono indicatori direttamente connessi all'attuazione delle misure (e dei tipi di intervento); forniscono anche una misurazione degli effetti ambientali imprevisti immediati;
- gli **indicatori di risultato** sono intesi come indicatori che descrivono gli effetti ambientali (previsti e imprevisti) conseguenti alla realizzazione degli interventi e consentono di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Sono quindi definiti per *Focus Area*, ma se ne considera anche il contributo delle singole misure pertinenti. In particolare, alcuni indicatori di risultato sono utilizzati come **indicatori target**¹⁰² a livello di singola *Focus area*.

Nelle tabelle che seguono, quindi, sono riportati i diversi **indicatori ambientali che costituiscono il Piano di monitoraggio del Programma**, nonché le diverse **fonti** o possibili fonti **di riferimento** utili ai fini dell'implementazione e del successivo aggiornamento degli stessi.

Relativamente agli indicatori di prodotto, si specifica come essi siano tutti riferibili al monitoraggio fisico e finanziario delle azioni previste dal Programma e, quindi, in tal caso, i dati sono facilmente disponibili. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato/target e di impatto, l'implementazione del sistema di monitoraggio consisterà nella costruzione dell'andamento di tali indicatori attraverso le informazioni che saranno desumibili sia in fase di erogazione dei finanziamenti previsti dal Programma che durante l'attività di verifica e controllo periodico (anche mediante la possibile messa a punto di un questionario da somministrare ai beneficiari del Programma e da declinare sulle singole misure, sottomisure e interventi ai fini di reperire dati e informazioni di carattere ambientale necessari per il popolamento degli indicatori – inclusi gli indicatori di impatto aggiuntivi e gli indicatori individuati per monitorare gli effetti ambientali negativi rilevati; cfr più avanti).

Relativamente agli indicatori di contesto si rileva, infine, come nell'ambito del Programma siano stati quantificati degli indicatori di "contesto ambientale" comuni scelti dalla CE perché in grado di identificare l'effetto complessivo del PSR sul territorio in relazione alle principali tematiche ambientali. Tuttavia, per loro natura, essi fanno riferimento a informazioni e dati elaborati anche per fini diversi dal PSR, come i sistemi di monitoraggio ambientale, le statistiche regionali, nazionali o internazionali (EEA, ISTAT, EUROSTAT, RRN, LIPU, ASSAM, Osservatorio Suoli, ecc.) ed esprimono il risultato di tutte le politiche del territorio messe in atto a livello internazionale, nazionale, regionale, provinciale e comunale, fra le quali anche il PSR.

⁹⁹Per gli indicatori di contesto: *European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators* (update No 5 – 27 January 2014). Per gli indicatori di prodotto e risultato/target: *EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document* (updated version May 2014). Per gli indicatori di impatto: *EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform*, 16 September 2013.

¹⁰⁰Sono previsti indicatori comuni obbligatori e la possibilità di definire indicatori aggiuntivi per evidenziare situazioni e fenomeni specifici. La Regione Marche, tuttavia, al momento non si è ancora avvalsa di tale opportunità in relazione agli indicatori di contesto ambientale.

¹⁰¹Vale la pena precisare che per il periodo di programmazione 2014-2020 gli indicatori di impatto ambientali previsti a livello comunitario sono definiti a livello di PAC complessiva, ossia misurano gli effetti prodotti dagli interventi finanziati con i fondi FEASR e FEAGA. Al fine di determinare gli impatti complessivi del programma, nell'ambito del monitoraggio VAS, sono proposti indicatori di impatto ambientale aggiuntivi (cfr. più avanti nell'ambito di questo paragrafo).

¹⁰²Calcolati a partire dagli indicatori di prodotto delle misure correlate e dagli indicatori comuni di contesto.

➤ **INDICATORI DI CONTESTO DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Di seguito si presentano gli indicatori ed i sottoindicatori comuni di contesto ambientale (15) del PSR Marche 2014-2020.

Tab. 26. Indicatori/sottoindicatori comuni di contesto ambientale

1. COPERTURA DEL SUOLO

Indicatore	Unità	Fonte
Area Agricola	% tot area	Corine Land Cover (CLC)
Area Artificiale	"	"
Area Forestale	"	"
Area Naturale	"	"
Praterie	"	"
Altre aree (incluse mare e acque interne)	"	"
transizione foresta	"	"
Totale Area Agricola	"	"
Totale Area Forestale	"	"

2. AREE SVANTAGGIATE

Indicatore	Unità	Fonte
LFA mountain(ex-art.18)	% of total UAA	SIAN
LFA other(ex-art.19)	"	"
LFA specific(ex-art.20)	"	"
Total UAA in LFA	"	"
UAA non-LFA	"	"

3. AGRICOLTURA INTENSIVA

Indicatore	Unità	Fonte
Areas of extensive grazing- % of total UAA	% of total UAA	Eurostat e FADN
Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	"	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	"	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	"	"

4. AREE NATURA 2000

Indicatore	Unità	Fonte
Forest area under Natura 2000 - Forest area	% of forest area	EEA
Forest area under Natura 2000 (including transitional woodland-shrub)	"	EEA
Territory under Natura 2000's network	% of territory	DG ENV
Territory under Natura 2000's (SCIs)	"	"
Territory under Natura 2000's (SPAs)	"	"
Total Territory under Natura 2000	% of territory	DG ENV
Total UAA under Natura 2000	% of UAA	EEA
UAA under Natura 2000- Agricultural area	"	"
UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)	"	"

5. AVIFAUNA NEL TERRITORIO RURALE

Indicatore	Unità	Fonte
Farmlandbirdsindex	Index (2000=100)	Rete Rurale Nazionale e LIPU

6. STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI AMBIENTI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Fonte
Status Eccellente	% of assessments of habitats	Proxy Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 edito dal Servizio Ambiente -Regione Marche e derivano dai Formulare SIC e ZPS
Status Buono	"	
Status Medio o Ridotto	"	
Status Eccellente	Ha	
Status Buono	"	
Status Medio o Ridotto	"	

7. AGRICOLTURA AD ALTA VALENZA NATURALE

Indicatore	Unità	Fonte
UAA farmed to generate High Nature Value	% of total UAA	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Alta	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Bassa	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Media	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Molto Alta	"	

8. SUPERFICI FORESTALI PROTETTE

Indicatore	Unità	Fonte
Aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	%	I dati disponibili sono relativi alla DGR n. 168/2011 "Individuazione aree forestali HNV Marche in aree sottoposte a vincolo naturalistico" su dati IFR 2000
Classe 1 - Gestione con obiettivo principale la conservazione della Biodiversità:	% of FOWL area	
Sotto Classe 1.1 - No activeintervention	"	
Sotto Classe 1.2 - Minimum intervention	"	
Sotto Classe 1.3 - Conservation through active management	"	
Classe 2- Gestione con obiettivo principale la Protezione del Paesaggio e di elementi naturali	"	

9. PRELIEVO IDRICO IN AGRICOLTURA

Indicatore	Unità	Fonte
Water abstraction in agriculture	1000 m3	Eurostat

10. QUALITÀ DELLE ACQUE

Indicatore	Unità	Fonte
Nitrates in freshwater - Groundwater (<10)	%	nd
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=10 and <25)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=25 and <50)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=50)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater- High quality (<25)	%	
Nitrates in freshwater - Groundwater- Moderate quality (>=25 and <50)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater- Poor quality (>=50)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (<0.8)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=0.8 and <2.0)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=11.3)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=2.0 and <3.6)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=3.6 and <5.6)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=5.6 and <11.3)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water- High quality (<2.0)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water- Moderate quality (>=2.0 and <5.6)	"	

Indicatore	Unità	Fonte
Nitrates in freshwater - Surface water- Poor quality (≥ 5.6)	"	
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land	kg N/ha/year	
Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land	Kg P/ha/year	

11. SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Fonte
Mean organic carbon content	g kg ⁻¹	Regione Marche, utilizzando la metodologia del progetto "SIAS- Sviluppo Indicatori Agroambientali delle Marche" (ISPRA Ambiente - Regioni)
Organic carbon content standard deviation	"	
Total estimates of organic carbon content in arable land	Mega tons	

12. EROSIONE IDRICA DEI SUOLI

Indicatore	Unità	Fonte
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	% of total area in each category	Osservatorio Suoli - Regione Marche
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area	"	"
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)-Arable and permanent crop area	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	ha	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area, of which:	"	"
Soil erosion by water	tonnes/ha/year	"

13. PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE DALL' AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA

Indicatore	Unità	Fonte
Production of renewable energy from agriculture	% of total production of renewable energy	nd
Production of renewable energy from forestry	"	nd
Total production of renewable energy	"	SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.
Production of renewable energy from agriculture	kToe	nd
Production of renewable energy from forestry	"	nd
Total production of renewable energy	"	SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.

14. CONSUMI ENERGETICI IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E INDUSTRIE ALIMENTARI

Indicatore	Unità	Fonte
Direct use of energy in food processing	% of total final energy consumption	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
Direct use of energy in agriculture/forestry	"	"
Direct use of energy in agriculture/forestry	kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	"

Direct use of energy in agriculture/forestry	ktoe	"
Direct use of energy in food processing	"	"
Total final energy consumption	"	"

15. EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (GHG) DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Indicatore	Unità	Fonte
Share of agricultural (including soils) in total net emissions	% of total GHG emission	ISPRA
Aggregate annual emissions of methane (CH ₄) and nitrous oxide (N ₂ O) from agriculture	t of CO ₂ equivalent	"
Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO ₂) and emissions of nitrous oxide (N ₂ O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector	"	"
Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)	"	"
Total net emissions from agriculture (including soils)	"	ISPRA
Ammonia emission from agriculture- All other subsectors	tonnes of NH ₃	"
Ammonia emission from agriculture- Broilers	"	"
Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy	"	"
Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy	"	"
Ammonia emission from agriculture- Laying hens	"	"
Ammonia emission from agriculture- Swine	"	"
Ammonia emission from agriculture- Synthetic N-fertilizer	"	"
Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions	"	"

➤ INDICATORI DI PRODOTTO DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Di seguito si presentano gli indicatori di prodotto relativi alle Misure correlate alla prima Priorità ambientale (Priorità 4, che ricomprende, complessivamente, 3 Focus area) che verranno quantificati per ogni Relazione Annuale di Esecuzione.

Tab. 27. Indicatori di prodotto 2014-2020 per le misure contribuenti alla Priorità 4

Misure	N°	Indicatori di prodotto per Priorità 4	
Formazione	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale (€)	
Consulenza	2	Numero di beneficiari assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
Investimenti produttivi	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
Investimenti in aree forestali	8	area interessata (ha)	
		Spesa pubblica totale (€)	
		Numero di beneficiari/aziende assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
Pagamenti agro-climatici-ambientali	10	Area (ha) sotto i pagamenti agro-climatici-ambientali	
		Spesa pubblica per la conservazione delle risorse genetiche	
		Spesa pubblica totale (€)	
Agricoltura	11	Area (ha)	conversione all'agricoltura biologica

Misure	N°	Indicatori di prodotto per Priorità 4	
biologica			mantenimento dell'agricoltura biologica
		Spesa pubblica totale (€)	
Indennità Natura 2000 e Direttiva Acque	12	Area (ha)	aree agricole in NATURA 2000
			aree agricole sotto la direttiva Quadro acque (WFD)
		Spesa pubblica totale (€)	
Indennità compensative	13	Area (ha)	aree montane
			altre aree, non montane, soggette ad altri vincoli naturali
			aree soggette a vincoli specifici
		Spesa pubblica totale (€)	
Pagamenti forestali-climatici-ambientali	15	Area sotto schemi forestali-ambientali	
		Numero di contratti	
		Spesa pubblica totale (€)	
Cooperazione	16	Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	

Di seguito, inoltre, si presentano gli indicatori di prodotto relative alle Misure correlate alla seconda Priorità di natura ambientale (Priorità 5) per le quattro focus area attivate.

Tab. 28. Indicatori di prodotto 2014-2020 per le misure contribuenti alla Priorità 5

Misura	N°	Indicatori di prodotto per la priorità 5	
Focus area 5 A			
Formazione	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale	
Consulenza	2	Numero di beneficiari assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
Investimenti produttivi	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
Focus area 5 B			
Investimenti produttivi	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
Cooperazione	16	Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
Focus area 5 C			
Formazione	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale	
Consulenza	2	Numero di beneficiari assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
Investimenti	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	

Misura	N°	Indicatori di prodotto per la priorità 5	
produttivi		Spesa pubblica totale (€)	
Sviluppo aziendale	6	Numero di aziende che hanno ricevuto un aiuto iniziale o supporto per investimenti in attività non agricole in aree rurali	
		Totale investimenti € (pubblico+privato)	
		Numero di progetti	
		Spesa pubblica totale (€)	
Investimenti in aree forestali	8	Area interessata (ha)	
		Spesa pubblica totale (€)	
		Numero di beneficiari/aziende assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
Consulenza	16	Numero di beneficiari assistiti	
		Spesa pubblica totale (€)	
Focus area 5 E			
Formazione	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
		Spesa pubblica per formazione/competenze	
		Spesa pubblica totale	
Investimenti in aree forestali	8	Area interessata (ha)	
		Spesa pubblica totale (€)	
		Numero di beneficiari/aziende assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
Consulenza	16	Numero di beneficiari assistiti	
		Spesa pubblica totale (€)	

➤ **INDICATORI DI RISULTATO E TARGET DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Gli indicatori di risultato e di target di seguito riportati sono correlati alle 2 Priorità “ambientali” e alle relative focus area attivate nel PSR Marche 2014-2020. Verranno popolati per le RAE a partire dagli indicatori di contesto, dagli indicatori di prodotto delle Misure correlate e, se necessario, da ulteriori dati provenienti dai singoli interventi finanziati.

Tab. 29. Indicatori di risultato e target

Priorità	Focus Area	Indicatore
4.Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4a	% di superficie agricola soggetta a gestione che ha contribuito alla biodiversità (ha)
	4a	% di superficie forestale soggetta a gestione che ha contribuito alla biodiversità (ha)
	4b	% di superficie agricola soggetta a gestione che ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (ha)
	4b	% di superficie forestale soggetta a gestione che ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (ha)
	4c	% di superficie agricola soggetta a gestione che ha contribuito a migliorare la gestione del suolo (ha)
	4c	% di superficie forestale soggetta a gestione che ha contribuito a migliorare la gestione del suolo e/o

		prevenire l'erosione (ha)
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5a	% di superficie irrigata che ha adottato sistemi di irrigazione più efficienti
	5a	Aumento dell'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura nei progetti finanziati dal PSR**
	5b	Volume totale degli investimenti in risparmio ed efficienza energetica (€)*
	5b	Aumento dell'efficienza dell'uso energetico in agricoltura e nel settore agroalimentare nei progetti finanziati dal PSR**
	5c	Volume totale degli investimenti in produzione di energia energetica (€) *
	5c	Energia rinnovabile prodotta dai progetti finanziati dal PSR**
	5e	% di superficie agricola e forestale soggetta a gestione finalizzata al sequestro/conservazione di carbonio

* solo indicatore di Target

** Indicatore di Risultato complementare (non è un indicatore Target)

➤ INDICATORI DI IMPATTO DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Gli indicatori di impatto che dovranno essere previsti dal il PSR Marche 2014-2020 in relazione all'Obiettivo generale PAC "Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" saranno oggetto di quantificazione nell'ambito della Relazione di valutazione ex post.

Tab. 30. Indicatori di impatto

Obiettivo generale PAC	Indicatori di impatto ambientale		Sotto-indicatore	Unità di Misura	Fonte
	N°	Nome			
Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima	7	Emissioni del settore agricolo	Emissioni di gas ad effetto serra dal settore agricolo Emissioni di ammoniaca dal settore agricolo	tonnellate di CO ₂ equivalente .000t di NH ₃	ISPRA
	8	Farmland Birds Index - FBI		Index - (anno di riferimento = 100)	RRN/LIPU
	9	Aree Agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)	HNV agricole	% di SAU	RRN
	10	Consumi d'acqua in agricoltura		m ³	EUROSTAT
	11	Qualità delle acque	Bilancio lordo dei nutrienti Nitrati in acqua	kg/ha/anno % di siti monitorati	nd
	12	Sostanza organica nei suoli agrari		megatonnellate (Mt) di C	Regione Marche con metodologia Progetto SIAS
	13	Erosione idrica dei suoli		t/ha /anno	Osservatorio Suoli - Regione Marche

Gli indicatori di impatto sopra elencati non consentono, però, un monitoraggio completo su tutti i temi ambientali sui quali, in base alle valutazioni effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale, si prevede che il PSR abbia effetti. Per questo motivo sono stati selezionati dal Valutatore VAS altri 5 indicatori di impatto volti a verificare come l'attuazione del Programma modifichi l'ambiente.

Questi indicatori (cfr. tabella successiva) riguardano ambiti non descritti dagli indicatori di impatto previsti dal Programma, vale a dire la conservazione di razze in via di estinzione, aspetti relativi alla biodiversità forestale ed alle funzioni dei boschi, nonché alla produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e forestale. Sono stati scelti tra quelli utilizzati per la descrizione dello stato dell'ambiente e fra quelli pubblicati da RRN, SIMERI-GSE, ISPRA. In questo modo sono note ed identificate le fonti informative per alimentare tali indicatori.

Tab. 31. Indicatori aggiuntivi di impatto ambientale

Indicatori aggiuntivi di impatto ambientale		Unità di Misura	Fonte
N°	Nome		
1	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla silvicoltura	ktoe	SIMERI-GSE
2	Woodland Bird Index	index	RRN/LIPU
3	HNV forestali	ha	Regione Marche
4	Numero di capi delle razze incentivate risultanti nei libri genealogici o nei registri anagrafici	N°	Libri genealogici e registri anagrafici
5	CO ₂ fissata (settore forestale)	ton	ISPRA

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

E. 1.3 Gli indicatori per monitorare gli effetti ambientali negativi rilevati

Il monitoraggio ambientale del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave che riguardano sia ciò che deve essere monitorato e che tipo di informazioni devono essere richieste/recuperate, ma anche cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

L'individuazione dei primi due aspetti è stata portata avanti e verrà finalizzata tramite l'elaborazione completa del Programma e della sua Valutazione Ambientale Strategica e l'elenco degli indicatori proposti per il monitoraggio ambientale è riportato nel paragrafo precedente.

In relazione all'ultimo aspetto, la normativa sulla VAS prevede che se il monitoraggio ambientale individua effetti negativi, allora devono essere messe in atto opportune azioni di mitigazione. Alcune misure correttive finalizzate a contrastare gli effetti negativi già individuati in fase di VAS (cfr. Tabella 20) sono riportate nella sezione D.4 del Rapporto Ambientale.

A tale riguardo, di seguito vengono rappresentati gli indicatori previsti a livello di singolo intervento finanziato per monitorare tali effetti:

Tab. 32. Indicatori specifici per la misurazione di alcuni effetti negativi attesi

Indicatore	Unità di Misura	Misure Correlate	Fonte
Incremento delle superfici irrigate	ha	Misura 4 Intervento n. 1 per investimenti specifici per il risparmio idrico. Intervento n. 3 su investimenti in infrastrutture irrigue, Intervento n. 4 su miglioramento qualità delle acque	Dati di progetto e/o questionario per i beneficiari degli interventi
Aumento dei consumi idrici	m ³		

Viabilità forestale realizzata	km	Misura 4 Intervento n. 3 su adeguamento della viabilità forestale	
Terreno impermeabilizzato	m ²	Misura 4 Intervento n. 1, 2 e 3	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Va sottolineato come per quanto riguarda il monitoraggio dei consumi idrici, l'analisi verrà sviluppata tenendo conto anche della diminuzione dei consumi dovuta al Programma a seguito dell'adozione di sistemi irrigui più efficienti (il bilancio complessivo dovrà cioè tener conto anche dell'indicatore di risultato per la FA 5b “% di superficie irrigata che ha adottato sistemi di irrigazione più efficienti”)

Se poi in fase di monitoraggio ambientale dovessero essere individuati ulteriori effetti negativi o effetti negativi più significativi di quanto ci si attendeva in fase di analisi preliminare, le misure di mitigazione saranno integrate con ulteriori misure atte a contrastare tali effetti.

F. CONCLUSIONI

F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate

La normativa comunitaria che regola la preparazione dei Programmi di Sviluppo Rurale impone fin dall'inizio che vengano **applicati i principi di sostenibilità ambientale delle opere finanziate**. In questo senso tutte le tipologie di attività previste all'interno delle singole Misure sono concepite per assicurare il massimo “rispetto” ambientale. Ciò nondimeno vi sono alcune tipologie di azioni che devono trovare il **giusto equilibrio tra necessità di protezione ed esigenze produttive**, che riposa in buona parte sulle modalità specifiche di attuazione delle Misure previste.

Il presente Rapporto si basa sulla Versione 1 del PSR Marche 2014 – 2020 (approvata dalla Giunta Regionale durante la seduta del 16/6/2014), che comprende in massima parte i contenuti essenziali richiesti (analisi del contesto, SWOT, fabbisogni, strategie, schede di Misure, piano finanziario).

E' stato dunque possibile sviluppare le analisi richieste dalla normativa sulla procedura VAS comunitaria e regionale, da cui è emerso in maniera inequivocabile come nel suo complesso **il PSR Marche può essere considerato come ambientalmente sostenibile**. Le verifiche effettuate hanno permesso di individuare alcune problematiche che – più che di vera e propria criticità ambientale – devono essere maggiormente attenzionate durante le successive fasi di realizzazione del Programma, quando si dovrà trasferire a livello di Bandi attuativi gli obiettivi indicati in sede di programmazione.

Vengono quindi di seguito presentate alcune considerazioni finali, integrate da alcuni suggerimenti finalizzati a massimizzare i numerosi effetti positivi che il PSR può avere sulla qualità dell'ambiente regionale.

Coerenza con altri Piani e Programmi

L'analisi della **coerenza** con gli altri Programmi esaminati (Piano Forestale Regionale e Piano Energetico Ambientale Regionale) ha permesso di accertare come vi sia una sostanziale coerenza d'azione con gli obiettivi del PSR. In campo forestale si sostiene la necessità di **promuovere la Gestione Forestale Sostenibile** e di meglio valorizzare i prodotti del bosco (per scopi energetici ma anche per la produzione di legname da lavoro e/o per la valorizzazione di altri prodotti come i tartufi, particolarmente importanti per l'economia forestale regionale). Le risorse finanziarie messe in campo sono analoghe a quelle allocate nel 2007 – 2013, ma va tenuto conto che dei fondi a disposizione ne sono stati impiegati solo una minima parte¹⁰³, a seguito di una scarsa attrattività delle Misure forestali in genere. Ne consegue che per raggiungere gli obiettivi collegati, occorre innanzitutto sbloccare la situazione critica relativa ad una **scarsa dinamicità del comparto forestale nel suo insieme**.

¹⁰³ Le Misure forestali potevano contare per il 2007 2013 su una dotazione stimata complessiva di circa 47 Meuro (fonte: Lattanzio “Approfondimento valutativo sul comparto forestale regionale”, 2013). Attualmente la sommatoria di M8, SM 12.2, SM 15.2 e SM 16.8 totalizza 42 Meuro, a cui però va aggiunta quota parte dei budget di altre Misure, non specifiche ma di cui possono beneficiare anche gestori forestali.

Anche per quanto riguarda il Piano Energetico e Ambientale Regionale vi è uniformità d'intenti tra i due Programmi. Le attività di **risparmio energetico** e la promozione della **produzione di energia da FER** sono ampiamente considerate dal PSR. Per assicurare maggior efficacia d'intervento, potrebbe essere opportuno aumentare gli spazi (e relativi budget) per coloro che intendono investire nella produzione di energia da FER, non per il solo soddisfacimento dei consumi aziendali ma anche per la vendita.

E' stata verificata anche la presenza di una sostanziale coerenza con altri Piani e Programmi di interesse regionale.

Rapporti tra VAS e Valutazione d'Incidenza Ambientale

E' stato predisposta una sezione apposita per la verifica della compatibilità del Programma con le prescrizioni contenute nella normativa regionale sulla VinCA, in maniera da **analizzare le ricadute specifiche sulle aree Natura 2000**. Sono state individuate alcune tipologie di attività che potrebbero determinare effetti potenzialmente negativi, ma **la maggior parte dei disturbi collegati**, analoghi a quelli individuati anche per le restanti porzioni di territorio (occupazioni di suolo, movimenti terra, disturbo alla fauna) **sono generalmente di tipo temporaneo**, limitato alla fase di cantiere e sono collegate alla realizzazione di viabilità forestale, infrastrutture e strutture produttive, al potenziale aumento dei consumi di acqua, perturbazioni sul paesaggio. Va comunque ricordato che in sede di Bandi di attuazione potrebbero essere anche definiti specifici criteri di ammissibilità che limitano o impediscono la realizzazione di determinate opere all'interno delle aree Natura 2000.

Analisi degli effetti ambientali del PSR

Alcune considerazioni rispetto ai Temi ambientali individuati:

Tema ambientale Biodiversità

Insieme al tema della tutela delle acque quello che viene maggiormente sostenuto - anche in termini finanziari - dal PSR. Numerosi sono gli interventi attivati, di carattere più generale, dal **sostegno all'agricoltura biologica / integrata** al **sostegno alle attività agricole in aree svantaggiate**. Un supporto più specifico viene invece assicurato a favore delle **risorse genetiche locali** (vegetali e animali), all'introduzione di **strutture non produttive aziendali** come siepi, alberi isolati, zone umide, colture a perdere o alla possibilità di avere finanziate strutture per la difesa dalla fauna selvatica, in maniera da facilitare la loro convivenza con le attività agricole e zootecniche.

Attività che potrebbero determinare **potenziali effetti negativi** sono quelle relative alla **viabilità** (specie quella forestale), laddove - specie in fase di cantiere - potrebbero verificarsi **disturbi alla fauna** o, nel caso di apertura di nuovi tracciati, di un possibile **peggioramento della qualità di alcuni ecosistemi forestali**. Occorre d'altronde trovare un bilanciamento tra la minimizzazione dei disturbi agli ecosistemi locali e l'esigenza di assicurare la necessaria agibilità agli operatori forestali. Negli ultimi decenni si è visto come una normativa forestale stringente, applicata però in maniera a volte inutilmente restrittiva ⁽¹⁰⁴⁾, abbia contribuito non poco a determinare un **abbandono generalizzato della gestione del patrimonio boscato esistente**, che è esattamente l'opposto dell'obiettivo che viene perseguito dalla Gestione Forestale Sostenibile.

Tema ambientale Acque superficiali e sotterranee

Possono essere considerati due aspetti distinti, vale a dire la **tutela della qualità delle acque** e quello del **risparmio della risorsa idrica**.

Sul primo aspetto vengono messi in campo numerosi e ben finanziati interventi che mirano a **ridurre le quantità di fertilizzanti di sintesi utilizzati** (agricoltura biologica e integrata). Da sottolineare che gli impatti di questi sistemi produttivi sono tanto maggiori quanto più vengono **interessate aree ad agricoltura intensiva**. La promozione del biologico / integrato nelle aree marginali, dove i sistemi produttivi già fanno un uso molto limitato di prodotti di sintesi - benché comunque auspicabile - appare meno vantaggioso in termini di efficacia nell'utilizzo dei fondi.

Vi sono poi altre azioni collaterali, che rafforzano ulteriormente le ricadute positive sulle acque superficiali e profonde: gli **investimenti non produttivi** già considerati per la biodiversità (siepi, fasce ripariali, zone umide) possono avere un effetto benefico anche per le acque, per la loro azione filtrante.

Relativamente alle azioni che incidono sulle **quantità di acqua utilizzata per fini irrigui**, viene promossa l'adozione di **sistemi di irrigazione più efficienti, il recupero delle acque piovane e la manutenzione dei sistemi di adduzione a livello interaziendale**, in maniera da minimizzare le perdite. Ricordiamo che in maniera complementare agisce anche il Programma Operativo Nazionale relativo a "Irrigazione" riguardante le infrastrutture a livello comprensoriale per l'adduzione di acque per l'irrigazione.

Il solo fattore potenzialmente critico rispetto a questa tematica riguarda gli incentivi alla **trasformazione di porzioni aziendali da coltura asciutta in irrigua**. La normativa comunitaria (Reg. 1305/13, art. 46) prevede

¹⁰⁴ Ad es. perché viene richiesta la Valutazione di Incidenza nelle aree Natura 2000 anche per le manutenzioni delle piste forestali, quando non è contemplata dalla normativa regionale?

però che tali investimenti possano essere finanziati solo nel caso in cui sia verificato che nell'area interessata lo **stato del corpo idrico possa sostenere ulteriori utilizzi per scopi irrigui**. Tale verifica può essere fatta o appoggiandosi ad un esistente Piano di gestione del bacino idrografico o mediante opportuna analisi ambientale. In sede di attuazione della Misura 4 dovranno essere definiti i criteri precisi relativi a tale analisi.

Tema ambientale Suolo e sottosuolo

Relativamente alla **qualità dei suoli** ancora una volta il beneficio maggiore può derivare dall'applicazione di **metodi di agricoltura biologica / integrata**, che in generale promuovono pratiche tali da migliorare ad es. il **tenore di sostanza organica** ed in generale la **struttura dei suoli agrari** o che puntano alla diffusione degli **inerbimenti permanenti**; in special modo questi ultimi hanno come effetto secondario anche una **migliore resistenza a fenomeni di erosione superficiale**. Rispetto a questo problema specifico sono poi previste altre linee d'intervento apposite, come la realizzazione di **strutture non produttive a funzione antierosiva**, come siepi, filari arborei, fasce ripariali. Anche la componente forestale viene coinvolta, sia promuovendo **l'estensione delle aree boscate**, sia finanziando attività di **prevenzione degli incendi boschivi**, che impediscono la denudazione dei terreni e di conseguenza preservano i suoli da fenomeni erosivi.

In maniera più indiretta ma comunque significativa vanno poi ricordati anche gli incentivi alla **prosecuzione delle attività agricole in aree marginali**, che assicurando la manutenzione delle reti drenanti – specie nelle aree a forte declività - intervengono positivamente nella tutela del bene suolo.

Non vengono ravvisate attività che possono determinare ricadute negative su questo parametro.

Tema ambientale Energia

La situazione regionale parte da un forte deficit per quanto riguarda la **produzione di energia da FER** (cfr. Analisi dei fabbisogni “*La regione Marche registra un dato di produzione da fonti rinnovabili tra i più bassi d'Italia, all'interno di questo dato negativo il contributo delle agroenergie è ancor più limitato*”). Va inoltre ricordato che il c.d. «**Decreto Burden Sharing**» definisce gli obiettivi 2020 per la quota di consumi energetici complessivi regionali da coprire mediante fonte rinnovabile. Obiettivo assegnato alla Regione Marche è pari al **15,4%** (obiettivo nazionale 17%, nel 2012 il dato regionale registrato era pari al 6,7%). Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) assegna espressamente al settore agricolo il compito di contribuire per le quote prodotte a partire da biomassa attraverso: a) Realizzazione di impianti di **produzione di energia da biomasse** provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica, da filiera corta; b) Incentivi alla **gestione forestale attiva** e alla **pianificazione forestale** aziendale; c) Realizzazione di **impianti alimentati da biogas** e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta; d) Realizzazione di **piattaforme logistiche** e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti. Da tener conto che devono essere considerate sia le produzioni di FER – E (produzione di energia elettrica da rinnovabili) che di FER – C (produzione di calore).

In questo quadro, il supporto per il miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive viene considerata in un mix di azioni distribuito in diverse delle Misure attivate, che riguardano sia le aziende agricole, che le strutture per la trasformazione / commercializzazione, che le aziende forestali. Il supporto viene rafforzato prevedendo a) dei **criteri minimi di efficienza energetica** per l'ammissibilità del finanziamento e b) attraverso il finanziamento di **progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti pratiche, processi e tecnologie** in campo ambientale. Particolarmente interessante appare l'introduzione di una apposita **certificazione energetica delle strutture**, che viene utilizzato anche come criterio di selezione.

Il sostegno alla produzione di energia da FER è prevista sia per le aziende private che le strutture pubbliche (in quest'ultimo caso attraverso azioni Leader), **sia per l'autoconsumo che per la vendita** (come attività extra agricola). La strategia regionale prevede che si cerchi di ricondurre, per quanto possibile, la gestione della fase di produzione di energia in capo alle imprese agro-forestali, unendo cioè la fase di produzione della biomassa a quella del suo utilizzo (**creazione di micro filiere energetiche**). Esistono quindi gli spazi per coloro che volessero realizzare impianti di questo tipo, anche se risulta più agevole realizzare impianti per l'autoconsumo (attingendo da Misure che dispongono di risorse finanziarie significative), piuttosto che quelli per la vendita di energia.

Un discorso a parte meritano gli impianti per la **produzione di biogas**, che già nella programmazione 2007 – 2013 hanno sollevato non poche problemi legati principalmente all'opportunità di finanziarie strutture alimentate con colture dedicate, che quindi sottraevano spazio alle colture *food*. Il Programmatore ha inteso prevenire tale potenziale criticità attuando che gli impianti finanziati **non possano essere alimentati con colture dedicate**, ma solo con sottoprodotti dell'azienda o di aziende locali. Eventuali deroghe potrebbero essere concesse solo in casi particolari, qualora si possa dimostrare che terreni utilizzati a questo scopo non determinano comunque una diminuzione delle disponibilità per colture *food* (terreni abbandonati, colture intercalari, aree marginali non utilizzabili altrimenti).

Tema ambientale Aria e cambiamenti climatici

Il ruolo che può giocare il settore agricolo e forestale sulla tematica della **diminuzione delle emissioni di gas serra** è legato allo **stoccaggio di CO₂ nella biomassa legnosa** e nella **sostanza organica dei suoli**. In quest'ultimo caso le strategie attuative passano dagli incentivi alle metodiche che tendono ad **aumentare la dotazione di s.o. dei terreni**, vale a dire agricoltura biologica ed integrata. Per quanto riguarda invece l'aumento della biomassa legnosa possono riguardare gli **incentivi all'utilizzo del legno come fonte energetica** e/o **all'uso del legname per costruzioni**, che assicurerebbe in quest'ultimo caso un bilancio ancora più favorevole. Appare però abbastanza difficile da parte del PSR incentivare le costruzioni utilizzando legno, specie se proveniente da foreste locali, ancora più raggiungere quote di legname così significative da permettere degli effettivi impatti positivi in termini di quantità di CO₂ stoccate. Per la produzione di biomassa per uso energetico (che, pur essendo a bilancio zero in termini di CO₂, permette un risparmio grazie alla sostituzione di combustibili fossili) **gli incentivi alla forestazione dei terreni agricoli** (in parte collegabili con i pagamenti relativi alle passate programmazioni) **appaiono non appropriati**, in primo luogo perché le superfici che verosimilmente potrebbero essere rimboschite sono molto limitate e poi perché aggraverebbero il fenomeno della progressiva espansione naturale delle aree boscate regionali (in termini di superfici molto più rilevante di quello indotto dagli incentivi sulla forestazione), derivante dall'abbandono delle attività agricole nelle aree marginali. Il problema ancora una volta deve essere ricondotto alla scarsa attrattività delle attività forestali come fonte di reddito per gli operatori.

Tema ambientale Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Sono previsti gli interventi di **prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali**, che causerebbero danni a volte difficilmente recuperabili al patrimonio paesaggistico regionale. Altri interventi specifici riguardanti le aree forestali mirano al **miglioramento qualitativo dei boschi** (rinnovo delle specie di interesse, pulizia del sottobosco, diradamenti selettivi, etc.). Interventi di carattere più generale/indiretto sono anche quelli sul **sostegno alle aree marginali**: attraverso il mantenimento delle popolazioni nelle aree marginali (di montagna) passa la cura del territorio e la preservazione dei tratti caratteristici del paesaggio rurale marchigiano. Eventuali ripercussioni negative sul paesaggio potrebbero derivare dalla **realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture**. In sede di preparazione dei Bandi di attuazione potrebbe essere utile concedere **priorità a progetti a basso impatto visivo**, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto.

Un aiuto ulteriore sarebbe potuto derivare dall'attivazione della SM 7.6 (interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici), di cui però al momento non è stata prevista l'attivazione.

Conclusioni

In sintesi **la parte più consistente degli impatti ambientali attesi** – nella stragrande maggioranza dei casi positivi - **derivano da un numero ristretto di Misure**, che anche per le risorse finanziarie a disposizione possono effettivamente produrre effetti significativi su scala regionale: M4 Investimenti, M 10 e 11 Pagamenti agro climatico ambientali / Agricoltura biologica, M 8 Azioni forestali, M 13 Aree svantaggiate. Viene giustamente data enfasi all'**approccio "Accordi Agroambientali d'Area"**, che dovrebbe assicurare una concentrazione delle iniziative sul territorio, in maniera da massimizzare gli effetti positivi e non disperdere le risorse "a pioggia". Da verificare però che questo tipo di approccio – di sua natura di più difficile attuazione - riesca a attrarre quella massa critica di beneficiari necessaria per poter raggiungere gli obiettivi prefissati (garantire una maggiore flessibilità tra approccio collettivo e individuale?).

Misure di compensazione, mitigazione ed orientamento

Non vengono suggerite **"misure di compensazione"**, in quanto le normative e le indicazioni comunitarie già di fatto escludono gli interventi a potenziale rischio ambientale. Le osservazioni riportate attengono più al settore delle **"misure di orientamento"** piuttosto che a quello delle **"misure di mitigazione"**, in quanto nella bozza di PSR sono già presenti – sebbene ancora in forma generale – le prescrizioni sufficienti per evitare ripercussioni ambientali negative. Le raccomandazioni che seguono hanno come finalità principale quella di fornire degli spunti (che potranno costituire elementi di discussione nella fase di consultazione pubblica del presente Rapporto) per cercare di massimizzare gli effetti ambientali positivi del Programma.

Monitoraggio ambientale

Al fine di verificare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSR Marche 2014-2020, compresi anche eventuali effetti negativi imprevisi, il Piano di Monitoraggio VAS proposto è caratterizzato da un **set di indicatori che manifestano rilevanza ambientale**. Per evitare duplicazioni e dati gli obblighi previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR (QCMV), gli indicatori individuati per il

monitoraggio ai fini della VAS del PSR Marche sono, innanzitutto, gli **“indicatori ambientali” comuni già individuati** dallo stesso Programma e quelli comuni in via di definizione da parte dell’Autorità di Gestione per obblighi regolamentari (insieme ad eventuali indicatori ambientali aggiuntivi); le diverse tipologie di indicatori comprendono: **indicatori di contesto, di prodotto, di risultato/target e, infine di impatto**. Inoltre, il Piano di Monitoraggio VAS contempla già alcuni **indicatori di impatto aggiuntivi**, proposti dal Valutatore VAS, per consentire un monitoraggio completo su tutti i temi ambientali sui quali, in base alle valutazioni effettuate nell’ambito del presente Rapporto Ambientale, si prevede che il PSR abbia effetti.

Il Piano di Monitoraggio proposto, che include anche opportuni indicatori ambientali per monitorare gli effetti negativi già rilevati, presume che i Report di monitoraggio per la VAS del PSR Marche 2014-2020 siano integrati nei Rapporti annuali di esecuzione (RAE) e nelle Relazioni di valutazione previste dall’elaborando Piano di Valutazione del Programma, compresa la Relazione di Valutazione ex-post attesa per l’annualità 2024.

Raccomandazioni

- Uno dei punti più sensibili dell'intero Programma è quello di riuscire a **promuovere convenientemente le attività forestali**, cercando di **compendiare esigenze di protezione ambientale con esigenze operative dei gestori forestali**, superando l'impasse che si è creata nelle passate programmazioni e che ha portato a limitati risultati delle Misure collegate. Rivedere e semplificare laddove possibile le **procedure di applicazione** della normativa forestale;
- Finanziare gli **investimenti per rimboschimenti eventualmente solo per sostenere la produzione tartuficola** ed utilizzare i fondi piuttosto per incentivare la filiera legno – energia;
- Gli incentivi per l'utilizzo di **legname da opera** possono passare attraverso forme di **premialità legate all'utilizzo di questi materiali** (possibilmente di provenienza locale) ad es. nelle opere di infrastrutturazione – arredo verde per percorsi naturalistici in foresta, opere di stabilizzazione, utilizzando l'approccio dell'ingegneria naturalistica – ma anche per la realizzazione di strutture produttive (strutture per l'agriturismo o a servizio delle aziende);
- Confermare l'**introduzione di “classi energetiche”** per le aziende agricole e di trasformazione, in maniera da meglio incentivare gli interventi per l'efficientamento energetico;
- Confermare il **divieto di colture dedicate per impianti biogas** (appare importante il ruolo che potranno giocare le attività di formazione, consulenza e cooperazione previste dalla M 16), salvo identificazione di casistiche specifiche e strettamente controllabili;
- Concentrare le risorse allocate per **l'agricoltura biologica sulle colture e nelle aree intensive e/o critiche**, limitando i premi per colture estensive e/o nelle aree montane /marginali;
- Identificare le modalità di analisi ambientale che certifichino la non sussistenza di problemi legati ad **ulteriori emungimenti per scopi irrigui** (in attuazione del disposto contenuto nell'art. 46 del Reg. 1305/13);
- Concedere priorità a **progetti per strutture a basso impatto visivo**, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto, al fine di minimizzare eventuali impatti negativi sul paesaggio rurale.
- **Puntare in maniera prioritaria sulla produzione di energia da FER e in particolare su biomassa legnosa** per scopi energetici (anche in vista delle richieste comunitarie previste dal Cd. Burden Sharing). Per questo scopo sarebbe opportuno considerare questo obiettivo assolutamente prioritario nell'ambito della strategia complessiva regionale, **attivando una serie coordinata di iniziative specifiche**, da quelle

formative/informative alla concessione di fondi adeguati e priorità ai beneficiari che volessero realizzare iniziative simili. Per l'effettivo successo di alcune "linee strategiche" del Programma (e come dimostrato dall'esperienza della programmazione 2007 – 2013), alcune tematiche hanno avuto riscontri molto positivi perché sono state interpretate come punti distintivi o punti di forza dell'intero Programma (vedi Pacchetto Giovani) e sono state adeguatamente pubblicizzate e sostenute. Qualcosa di simile potrebbe essere proposto per il 2014 – 2020, utilizzando – tra i vari obiettivi ambientali – quello che potrebbe rappresentare il "biglietto da visita" del nuovo PSR Marche.

F.2. Eventuali difficoltà incontrate

Il processo iterativo tra Programmatore e Valutatore prevede un interscambio continuo di informazioni e materiali. Vi è stata di conseguenza un'inevitabile "diluizione" nell'arrivo delle informazioni, che hanno reso il quadro strategico e attuativo man mano più chiaro, ma che a volte hanno causato difficoltà nel considerare convenientemente tutto il materiale pervenuto nelle analisi proposte.

Al momento della predisposizione della presente bozza non tutte le sezioni del PSR sono ancora disponibili in una forma conclusiva. Il Valutatore provvederà a integrare e/o a meglio precisare alcune osservazioni una volta disponibile il quadro completo ed assestato del Programma di Sviluppo Rurale in corso di definizione.

ALLEGATI

Allegato 1. Sintesi non tecnica

La Regione Marche sta predisponendo il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** per il periodo di programmazione 2014-2020, soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Uno dei principi fondanti dell'approccio comunitario rispetto alle politiche per lo sviluppo rurale è quello relativo alla **sostenibilità ambientale delle opere finanziate**; le tipologie di attività previste devono cioè essere concepite per assicurare il massimo "rispetto" ambientale. Ciò nondimeno vi sono alcune tipologie di azioni che devono trovare il **giusto equilibrio tra necessità di protezione ed esigenze produttive**. Per verificare quindi l'eventuale presenza di ricadute di tipo ambientale degli interventi finanziati è prevista la **Valutazione Ambientale Strategica**.

Le verifiche effettuate hanno permesso di individuare alcune aree che – più che di vera e propria criticità ambientale – devono essere maggiormente attenzionate durante le successive fasi di realizzazione del Programma, quando si dovrà trasferire a livello di Bandi attuativi gli obiettivi indicati in sede di programmazione.

Illustrazione del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche riprende le **6 Priorità** (e relative **Focus Area** in cui ogni Priorità è suddivisa) che sono state indicate a livello di politiche unionali per lo Sviluppo Rurale. Relativamente alle tematiche ambientali sono da considerare principalmente le Priorità 4 e 5, che devono anche rispondere ai fabbisogni espressi dal territorio e raccolti dall'Autorità di Gestione incaricata della redazione del Programma:

PRIORITA'		FOCUS AREA		FABBISOGNI CORRELATI
4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4a	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	• Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani • Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi • Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale • Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale • Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari
		4b	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	
		4c	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	
5	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a	5a	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	• Uso efficiente delle risorse idriche • Migliorare l'efficienza
		5b	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	

PRIORITA'	FOCUS AREA	FABBISOGNI CORRELATI
basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	energetica delle aziende agricole ed agroindustriali • Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale • Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari • Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste
	5e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	

Per ognuno dei fabbisogni individuati è stata prevista l'attivazione di interventi specifici (Misure), all'interno della lista prevista dai regolamenti comunitari. Il totale delle risorse finanziarie a disposizione del Programma è di **537,9 Meuro di spesa pubblica**, di cui si prevede di allocare circa **221 Meuro (il 41%) per finalità di tipo ambientale**.

Situazione ambientale regionale e principali criticità individuate

L'analisi del contesto ambientale regionale ha permesso di evidenziare alcune problematiche particolarmente importanti:

- Diffuso **rischio idrogeologico** e di **erosione dei suoli**;
- Insufficiente applicazione della **gestione attiva delle aree boscate**, bassa qualità dei boschi e dei prodotti forestali;
- **Consumo del territorio** e perdita di elementi paesaggistici;
- **Conflitti tra fauna selvatica ed attività agricole e zootecniche**
- **Limitato contributo delle agroenergie** (biomasse e biogas). Bassa diffusione degli impianti energetici a biomassa;
- Carenze di **interventi di conservazione** specifici e di attivazione dei **Piani di gestione dei siti Natura 2000**;
- Approvvigionamento dell'acqua di irrigazione prevalentemente da **acque sotterranee**;
- Costante **riduzione della agro biodiversità**;
- **Declino del tenore di sostanza organica** dei terreni. Compattazione e salinizzazione dei suoli.

Coerenza con altri Piani e Programmi

E' stata verificata la coerenza del PSR con gli altri Programmi di carattere regionale ed in particolar modo con il **Piano Forestale Regionale e con il Piano Energetico Ambientale Regionale**, con i quali è stata accertata una **sostanziale coerenza d'azione** con gli obiettivi del PSR. In campo forestale si sostiene la necessità di **promuovere la Gestione Forestale Sostenibile** e di meglio valorizzare i prodotti del bosco (per scopi energetici ma anche per la produzione di legname da lavoro e/o per la valorizzazione di altri prodotti come i tartufi). Per raggiungere gli obiettivi collegati, occorre però innanzitutto sbloccare la situazione critica relativa ad una **scarsa dinamicità del comparto forestale** nel suo insieme.

Anche per quanto riguarda il Piano Energetico e Ambientale Regionale vi è uniformità d'intenti tra i due Programmi. Le attività di **risparmio energetico** e la promozione della **produzione di energia da FER** sono ampiamente considerate dal PSR. Per assicurare maggior efficacia d'intervento, potrebbe essere opportuno

aumentare gli spazi (e relativi budget) per coloro che intendono investire nella produzione di energia da FER, non per il solo soddisfacimento dei consumi aziendali ma anche per la vendita.

Analisi degli effetti ambientali del PSR

Il Rapporto Ambientale offre un'analisi delle principali ricadute delle attività finanziate rispetto ai Temi ambientali individuati:

Tema ambientale Biodiversità

Insieme al tema della tutela delle acque quello che viene maggiormente sostenuto - anche in termini finanziari - dal PSR. Numerosi sono gli interventi attivati, di carattere più generale, dal **sostegno all'agricoltura biologica / integrata** al sostegno alle **attività agricole in aree svantaggiate**. Un supporto più specifico viene invece assicurato a favore delle **risorse genetiche locali** (vegetali e animali), all'introduzione di **strutture non produttive aziendali** (siepi, alberi isolati, zone umide, colture a perdere) o alla possibilità di avere finanziate **strutture per la difesa dalla fauna selvatica**, in maniera da facilitare la loro convivenza con le attività agricole e zootecniche.

Attività che potrebbero potenzialmente determinare effetti negativi sono quelle relative alla **viabilità** (in particolar modo quella forestale), laddove - specie in fase di cantiere - potrebbero verificarsi **disturbi alla fauna** o, nel caso di apertura di nuovi tracciati, di un possibile peggioramento della **qualità di alcuni ecosistemi forestali**. D'altronde occorre trovare un bilanciamento tra la minimizzazione dei disturbi agli ecosistemi locali e la necessità di assicurare la necessaria agibilità agli operatori forestali, per evitare un abbandono generalizzato della gestione del patrimonio boscato esistente, che è esattamente l'opposto dell'obiettivo che viene perseguito dalla Gestione Forestale Sostenibile.

Tema ambientale Acque superficiali e sotterranee

Possono essere considerati due aspetti distinti, vale a dire la **tutela della qualità delle acque** e quello del **risparmio della risorsa idrica**.

Sul primo aspetto vengono messi in campo numerosi e ben finanziati interventi che mirano a **ridurre le quantità di fertilizzanti di sintesi utilizzati** (agricoltura biologica e integrata), impatti che sono tanto maggiori quanto più vengono interessate aree ad agricoltura intensiva ma più contenuti nelle aree marginali, dove i sistemi produttivi già fanno un uso molto limitato di prodotti di sintesi. Vi sono poi **altre azioni collaterali**, che rafforzano ulteriormente le ricadute positive sulle acque superficiali e profonde ("effetto filtro" a seguito della realizzazioni di siepi, fasce ripariali, zone umide).

Relativamente alle azioni che incidono sulle quantità di acqua utilizzata per fini irrigui, viene promossa **l'adozione di sistemi di irrigazione più efficienti, il recupero delle acque piovane e la manutenzione dei sistemi di adduzione a livello interaziendale**, in maniera da minimizzare le perdite.

Il solo fattore potenzialmente critico rispetto a questa tematica riguarda gli incentivi alla **trasformazione di porzioni aziendali da coltura asciutta in irrigua**. La normativa comunitaria prevede però che tali investimenti possano essere finanziati solo nel caso in cui sia verificato che nell'area interessata lo stato del corpo idrico possa sostenere ulteriori utilizzi per scopi irrigui.

Tema ambientale Suolo e sottosuolo

Relativamente alla **qualità dei suoli** ancora una volta il beneficio maggiore può derivare **dall'applicazione di metodi di agricoltura biologica / integrata**, che in generale promuovono pratiche tali da migliorare il tenore di sostanza organica ed in generale la struttura dei suoli agrari o che puntano alla diffusione degli inerbimenti permanenti, che hanno come effetto secondario anche una migliore resistenza a fenomeni di erosione superficiale. Anche la componente forestale viene coinvolta, sia promuovendo **l'estensione delle aree boscate**, sia finanziando attività di prevenzione degli incendi boschivi, che impediscono la denudazione dei terreni e di conseguenza preservano i suoli da fenomeni erosivi. In maniera più indiretta ma comunque significativa vanno poi ricordati anche gli incentivi alla prosecuzione delle attività agricole in aree marginali, che assicurando la manutenzione delle reti drenanti - specie nelle aree a forte declività - intervengono positivamente nella tutela del bene suolo.

Non vengono ravvisate attività che possono determinare ricadute negative su questo parametro.

Tema ambientale Energia

La situazione regionale parte da un **forte deficit per quanto riguarda la produzione di energia da FER**. Va inoltre ricordato che gli obiettivi comunitari prevedono che al 2020 la quota di consumi energetici complessivi regionali da **coprire mediante fonte rinnovabile deve arrivare al 15,4%** (nel 2012 il dato regionale registrato era pari al 6,7%). Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) assegna espressamente al settore agricolo il compito di contribuire per le quote prodotte a partire da biomassa attraverso: a) **Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse** provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di

origine organica, da filiera corta; b) Incentivi alla **gestione forestale attiva** e alla **pianificazione forestale aziendale**; c) Realizzazione di **impianti alimentati da biogas** e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta; d) Realizzazione di **piattaforme logistiche** e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti.

In questo quadro, il supporto per il miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive viene considerata sia per le aziende agricole, che per le strutture per la trasformazione / commercializzazione, che per le aziende forestali. Il supporto viene rafforzato prevedendo **criteri minimi di efficienza energetica** per l'ammissibilità dei progetti, attraverso il finanziamento di **esperienze pilota** per lo sviluppo di nuovi prodotti pratiche, processi e tecnologie in campo ambientale, l'introduzione di una apposita **certificazione energetica** delle strutture finanziate.

Il sostegno alla produzione di energia da FER è prevista sia per le aziende private che per le strutture pubbliche, sia per l'autoconsumo che per la vendita (come attività extra agricola), cercando di creare **micro filiere energetiche**, affidando la gestione della fase di produzione di energia alle stesse imprese agro-forestali, unendo cioè la fase di produzione della biomassa a quella del suo utilizzo.

Un discorso a parte meritano gli **impianti per la produzione di biogas**, che già nella programmazione 2007 – 2013 hanno sollevato non pochi problemi legati principalmente all'opportunità di finanziarie strutture alimentate con colture dedicate, che quindi sottraevano spazio alle colture *food*. Il Programmatore ha inteso prevenire tale potenziale criticità disponendo che gli **impianti finanziati non possano essere alimentati con colture dedicate**, ma solo con sottoprodotti dell'azienda o di aziende locali. Eventuali deroghe potrebbero essere concesse solo in casi particolari, qualora si possa dimostrare che terreni utilizzati a questo scopo non determinano comunque una diminuzione della disponibilità per colture *food* (terreni abbandonati, colture intercalari, aree marginali non utilizzabili altrimenti).

Tema ambientale Aria e cambiamenti climatici

Il ruolo che può giocare il settore agricolo e forestale sulla tematica della **diminuzione delle emissioni di gas serra** è legato allo **stoccaggio di CO₂ nella biomassa legnosa e nella sostanza organica dei suoli**. In quest'ultimo caso le strategie attuative mirano ad introdurre pratiche agricole in grado di **aumentare la dotazione di s.o. dei terreni**, vale a dire agricoltura biologica ed integrata. Per quanto riguarda invece l'aumento della biomassa legnosa possono riguardare gli **incentivi all'utilizzo del legno come fonte energetica e/o all'uso del legname per costruzioni** (che assicurerebbe in quest'ultimo caso un bilancio ancora più favorevole). Va tenuto conto però che in quest'ultimo caso le quantità in gioco non possono che essere molto ridotte.

Le iniziative legate agli **incentivi alla forestazione dei terreni agricoli** (in parte collegabili comunque con i pagamenti relativi alle passate programmazioni) **appaiono invece non appropriate**, sia perché le superfici che verosimilmente potrebbero essere rimboschite sono molto limitate, ma anche perché aggraverebbero il fenomeno della progressiva espansione naturale delle aree boscate regionali (in termini di superfici molto più rilevante di quello indotto dagli incentivi sulla forestazione), derivante dall'abbandono delle attività agricole nelle aree marginali. Il problema ancora una volta deve essere ricondotto alla scarsa attrattività delle attività forestali come fonte di reddito per gli operatori.

Tema ambientale Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Sono previsti gli interventi di **prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali**, che causerebbero danni a volte difficilmente recuperabili al patrimonio paesaggistico regionale, oltre ad altri interventi specifici per il miglioramento qualitativo dei boschi (rinnovo delle specie di interesse, pulizia del sottobosco, diradamenti selettivi, etc.). Interventi di carattere più generale/indiretto sono anche quelli sul **sostegno alle aree marginali**: attraverso il mantenimento delle popolazioni nelle aree marginali (di montagna) passa la cura del territorio e la preservazione dei tratti caratteristici del paesaggio rurale marchigiano.

Eventuali ripercussioni negative sul paesaggio potrebbero derivare dalla **realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture**. In sede di preparazione dei Bandi di attuazione potrebbe essere utile concedere priorità a progetti a basso impatto visivo, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto.

Conclusioni

Le analisi sviluppate hanno permesso di definire in maniera inequivocabile come nel suo **complesso il PSR Marche può essere considerato come ambientalmente sostenibile**.

La parte più consistente degli **impatti ambientali attesi** – nella stragrande maggioranza dei casi positivi - **derivano da un numero ristretto di Misure**, che anche per le risorse finanziarie a disposizione possono effettivamente produrre effetti significativi su scala regionale (**Investimenti nelle aziende agricole, sostegno all'agricoltura integrata e biologica, Azioni forestali, Aree svantaggiate**). Viene giustamente data enfasi all'approccio "**Accordi Agroambientali d'Area**", che dovrebbe assicurare una concentrazione delle iniziative sul territorio, in maniera da massimizzare gli effetti positivi e non disperdere le risorse "a pioggia".

Misure di compensazione, mitigazione ed orientamento

Non vengono suggerite "**misure di compensazione**", in quanto le normative e le indicazioni comunitarie già di fatto escludono gli interventi a potenziale rischio ambientale grave. Le osservazioni riportate nel presente Rapporto sono principalmente "**misure di orientamento**", in quanto nel PSR sono già presenti in linea di massima le prescrizioni sufficienti per evitare ripercussioni ambientali negative. Le raccomandazioni che seguono hanno come finalità principale quella di fornire degli spunti (che potranno costituire elementi di discussione nella fase di consultazione pubblica del presente Rapporto) per cercare di massimizzare gli effetti ambientali positivi del Programma.

Raccomandazioni

- **Promuovere convenientemente** – in maniera maggiore rispetto al passato - **le attività forestali**, cercando di **compendiare esigenze di protezione ambientale con esigenze operative** dei gestori forestali. Rivedere e semplificare laddove possibile – di concerto con le autorità competenti - le procedure di applicazione della **normativa forestale**;
- Finanziare gli investimenti per **rimboschimenti eventualmente solo per sostenere la produzione tartuficola** ed utilizzare i fondi piuttosto per incentivare la filiera legno – energia;
- Gli incentivi per **l'utilizzo di legname da opera** possono passare attraverso forme di **premialità** legate all'utilizzo di questi materiali (possibilmente di provenienza locale) ad es. nelle opere di infrastrutturazione – arredo verde per percorsi naturalistici in foresta, opere di stabilizzazione, utilizzando l'approccio dell'ingegneria naturalistica – ma anche per la realizzazione di strutture produttive (strutture per l'agriturismo o a servizio delle aziende);
- Confermare **l'introduzione di "classi energetiche"** per le aziende agricole e di trasformazione, in maniera da meglio incentivare gli interventi per l'efficientamento energetico;
- Confermare il **divieto di colture dedicate per impianti biogas** (salvo eventualmente casistiche particolari);
- Concentrare le risorse allocate per **l'agricoltura biologica sulle colture e nelle aree intensive e/o critiche**, limitando i premi per colture estensive e/o nelle aree montane /marginali;
- Identificare le modalità di analisi ambientale che certifichino la non sussistenza di problemi legati ad **ulteriori emungimenti per scopi irrigui**;
- Concedere priorità a progetti per **strutture a basso impatto visivo**, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto, al fine di minimizzare eventuali impatti negativi sul paesaggio rurale.
- Puntare in maniera prioritaria sulla **produzione di energia da FER** e in particolare su **biomassa legnosa per scopi energetici** (anche in vista della necessità di raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020). Per questo scopo sarebbe opportuno considerare questo obiettivo assolutamente prioritario nell'ambito della strategia complessiva regionale, attivando una serie coordinata di iniziative specifiche, da quelle formative/informative alla concessione di fondi adeguati e priorità ai beneficiari che volessero realizzare iniziative simili.

Allegato 2 – Elenco SCA ed elenco soggetti da coinvolgere nella fase di consultazione pubblica

Tab. 33. Elenco dei SCA

SCA VAS PSR Marche	
Giunta Regione Marche - Servizio Ambiente e Agricoltura	• PF Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali e rischio industriale • PF Aree protette, rete escursionistica regionale ed educazione ambientale • PF Biodiversità, rete ecologica e tutela degli animali • PF Tutela delle risorse ambientali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche	
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche	
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	
Province (Servizi competenti in materia di ambiente e UPI Marche)	• Provincia di Pesaro e Urbino • Provincia di Ascoli Piceno • Provincia di Ancona • Provincia di Macerata • Provincia di Fermo • UPI Marche
Comuni (solo Unioni di Comuni e A.N.C.I Marche)	• Unione dei Comuni Agugliano, Camerata Picena, Polverigi • Unione dei Comuni di San Marcello, Belvedere Ostrense e Morro d'Alba • Comune Trecastelli • Unione dei Comuni della Media Vallesina • Unione dei Comuni Misa – Nevola • Unione dei Comuni Montemarciano e Monte S. Vito • Unione dei Comuni Pian del Bruscolo • Unione Roveresca • Unione dei Comuni "Valle del Metauro" • Unione dei Comuni Valdaso • Unione dei Comuni della Vallata del Tronto • A.N.C.I Marche
Comunità Montane (inclusa U.N.C.E.M. Marche)	• Comunità Montana del Montefeltro – ambito n. 1 • Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro – ambito n. 2A • Comunità Montana del Catria e Nerone – ambito n. 2B • Comunità Montana dell'Alta Valle dell'Esino/Frasassi – ambito n. 3 • Comunità Montana di San Severino Marche – ambito n. 4 • Comunità Montana Marca di Camerino – ambito n. 5 • Comunità Montana dei Monti Azzurri – ambito n. 6 • Comunità Montana dei Sibillini – ambito n.7 • Comunità Montana del Tronto – ambito n. 8 • U.N.C.E.M. Marche

SCA VAS PSR Marche	
Autorità di Bacino	• Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto • Autorità di Bacino Interregionale del Conca e Marecchia • Autorità di Bacino Nazionale del Tevere
AATO	• A.A.T.O. 1 Marche Nord- Pesaro e Urbino • A.A.T.O. 2 Marche Centro-Ancona • A.A.T.O. 3 Marche Centro-Macerata • A.A.T.O. 4 Marche Sud-Alto Piceno • A.A.T.O. 5 Marche Sud-Ascoli Piceno
Riserve e Parchi Naturali	• Parco Nazionale dei Monti Sibillini • Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga • Parco Naturale Regionale del Conero • Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo • Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello • Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi • Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra • Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio (Oasi Affiliata WWF) • Riserva Naturale Statale Gola del Furlo • Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Ripa Bianca di Jesi • Riserva Naturale Regionale Sentina • Riserva Naturale del Monte San Vicino e del Monte Canfaieto
Giunta Regione Marche - Servizio Sanità	
Giunta Regione Marche - Servizio Attività produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione	• PF Cultura • PF Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi • PF Lavoro e Formazione
Giunta Regione Marche - Servizio Risorse finanziarie e Politiche Comunitarie	• PF Politiche comunitarie e autorità di gestione FESR e FSE
Giunta Regione Marche - Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia	• PF Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali • PF Demanio idrico, ciclo idrico integrato e tutela del mare • PF Difesa del suolo e Autorità di Bacino • PF Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi
Giunta Regione Marche - Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile	• PF Attività Tecniche di Protezione Civile
Giunta Regione Marche - Segreteria Generale	• PF Autorità di gestione del FAS, Autorità di certificazione e pagamento e nucleo di valutazione
ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche)	
GAL regionali	• GAL Colli Esini San Vicino • GAL Flaminia Cesano • GAL Montefeltro Leader • GAL Piceno • GAL Sibilla • Gal Fermano

Nell'elenco precedente non sono ricompresi i Soggetti gestori di aree naturali e Siti Natura 2000 in quanto, a seconda della tipologia di sito, essi sono già stati individuati come SCA nell'ambito delle seguenti categorie: Parco e Riserva Naturale, Comunità Montana, Provincia.

Sebbene citata nell'elenco contenuto nella DGR 1813/2010 come possibile ente da coinvolgere nelle consultazioni, non si ritiene utile includere tra i SCA l'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR), in considerazione delle caratteristiche peculiari del PSR.

In base alla DGR 1813/2010 non sono, invece, considerati SCA l'ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche) ed il Corpo Forestale dello Stato. Tali soggetti, tuttavia, saranno comunque coinvolti nella procedura di VAS del Programma qualora le Autorità Procedente e Competente ravvisino la necessità di un contributo tecnico-scientifico specifico in relazione alle tematiche ambientali trattate dal PSR.

Si riporta l'elenco dei settori del pubblico interessato che si ritiene utile coinvolgere, in sede di consultazione pubblica (per la quale è comunque prevista l'accessibilità dei documenti a tutta la cittadinanza), sottolineando come alcuni soggetti ricompresi in tale elenco, come nel caso dei SCA precedentemente individuati, facciano comunque parte anche del partenariato "ambientale" del PSR, finalizzato alla partecipazione attiva dei portatori di interesse ambientale che avviene necessariamente durante il processo di elaborazione del Programma.

Tab. 34. Elenco dei settori del pubblico interessato per consultazione pubblica

Settori del pubblico VAS PSR Marche		
Associazioni categoria	di	• COPAGRI Marche • Coldiretti Marche • Confagricoltura Marche • CIA Marche • Unioncamere Marche • Consorzio Marche Verdi • Confcooperative - Fedagri Regionale • Legacoop Marche • Confcommercio Marche • Confesercenti Marche • Associazioni di produttori agricoli (anche biologico) • CONFINDUSTRIA Marche • CONFAPI Marche • ABI - Associazione Bieticoltori Italiani • ABM - Associazione Bieticoltori Marchigiana • ACEMAR - Associazione Regionale Produttori di Cereali delle Marche • ACOM - Associazione Coltivatori Ortofrutticoli Marchigiani • COVALM - Consorzio Ortofrutticolo Valli delle Marche • ACU Marche • ADICONSUM Marche • ADOC Marche • AFLOR MARCHE - Associazione Florovivaistica delle Marche • AGCI Marche • AGRIBIOMARCHE Soc. Cons. a r.l. • AGRIVACANZE Copagri • AIAB Marche • AIOMA - Associazioni Interregionale Olivicola del Medio Adriatico • ALPA - Associazione lavoratori prodotti agricoli • AMA - Associazione Marchigiana Apicoltori • AMAB - Associazione Marchigiana Agricoltori Biologici • AMAC - Associazione Marchigiana Cerealicoltori di Macerata • AMPO - Associazione Marchigiana Produttori Olivicoli • ANABIC • ANB - Associazione Nazionale Bieticoltori • APROCER Soc. Cons. a r.l. • APROL - Coordinamento regionale • ARA - Marche

Settori del pubblico VAS PSR Marche

	• ARAS - Associazione Regionale Allevatori Selvaggina • ASSIVIP - Associazione Interprovinciale Produttori Vini Pregiati • AVICOLA MARCHIGIANA - Organizzazione Regionale Produttori Avicoli • C.A.S.A. Artigiani Marche • CGIA Confartigianato Imprese Marche • CGIL - FLAI CGIL Marche • CGIL Marche • CISL - FAI CISL Marche • CISL Marche • Cittadinanzattiva • CLAAI Marche • CNA Marche • CNB - Consorzio Nazionale Bieticoltori • F.R.I.M.A. regionale • F1 O P • FEDERCONSUMATORI • Il Quadrifoglio • INU Marche • LATTEMARCHE - Associazione Marchigiana Produttori Latte • LEGACOOOP Marche • FITA Federazione Italiana Tartuficoltori Associati • Federparchi • Federforeste, Comitato Regione Marche • Associazione Allevatori • BOVINMARCHE • CODMA - Organizzazione produttori ortofrutticoli- • MARCHE FLOR • MAROLLO OP • MDC Movimento Difesa Consumatori • OVICA - Associazione di Produttori di Ovini e Caprini delle Marche • OVINMARCHE - Associazione Regionale Produttori di Ovini e Caprini • PROMARCHE Associazione produttori • SUINMARCHE - Associazione Regionale Produttori Carni Suine • TERRASANA MARCHE • TURISMO VERDE Cia • UIL - UILA • UIL Marche • UNACMA - Associazione Commercianti Macchine Agricole • UNCI Marche • UNSIC - Unione sindacale Imprenditori e Coltivatori • VINEA Produttori Viticoli
Associazioni ambientaliste	• Legambiente Marche onlus • WWF – Sezione regionale Marche • Terranostra Marche • LIPU – Sezioni locali Marche • FAI Marche • Italia Nostra – Sezione regionale Marche Marche • La Lupus In Fabula • Pro-Natura Marche • A.R.C.A • Gruppo Società e Ambiente • Amici della foce del fiume Cesano • Argonauta

Settori del pubblico VAS PSR Marche	
	• Accademia Kronos • L'Umana Dimora – sede locale Marche • Movimento Azzurro • Ekoclub International • Greenpeace – gruppo locale di Ancona • INU Marche • CAI – Gruppo regionale Marche • Amici della Terra FoEItaly – Club di Urbino • VAS Associazione Verdi Ambiente e Società- circoli regionali Marche • ANTA Marche • Mountain Wilderness Marche • Agriambiente • ANEV – Associazione italiana energia del vento • Agriturst • CTS Marche
Università	• Università Politecnica delle Marche - UNIVPM • Università di Camerino • Università di Macerata • Università di Urbino
Ordini professionali e CAA	• Federazione degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali • Collegio dei Periti agrari della Regione Marche • Collegio Periti Agrotecnici Interprovinciale • Federazione Ordine Ingegneri • Federazione degli Ordini degli Architetti delle Marche • Ordine geologi Marche • Ordine Nazionale biologici • CAA regionali
Altri	• CNR • GSE • TERNA • ENEL • Carta Fonte Avellana e Progetto APE

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati